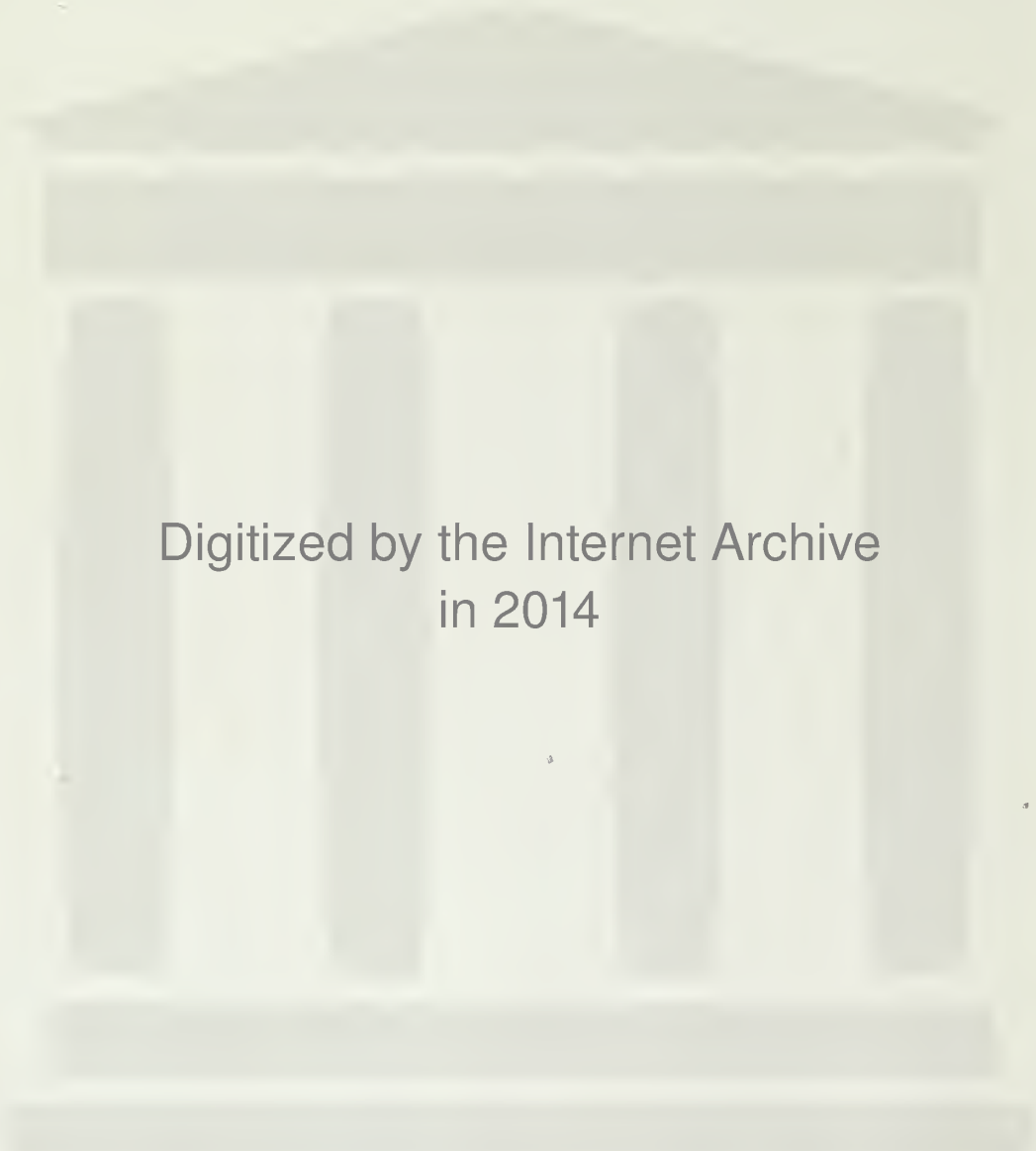

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/monetecufichedel00cast

MONETE CUFICHE

DELL' I. R. MUSEO

DI

MILANO.

FRATE... MINORI
POVERTÀ ... ROMA

MILANO
NELL' IMP. REGIA STAMPERIA
1819.

3911

PROEMIO DELL' EDITORE.

Se il tener conto di tutto ciò che tende a rischiarare la storia de' tempi e delle nazioni fu sempre reputato saggio e nobile divisamento, non v' ha dubbio che grandissima riconoscenza si debba a coloro che con instancabili ricerche giungono a spargere qualche luce sovra un periodo, nel quale, pel flagello sterminatore di lunghe ed atroci guerre, e per la generale ignoranza che ne conseguì, quasi affatto si spensero le faci della storia. Quanta gratitudine poi non si professa a quei Principi i quali non solamente tali dotte indagini promovono, ma con regia munificenza ne diffondono nel pubblico gli utili ritrovamenti. L' Augusto nostro Monarca, a cui tanto debbono le scienze pei preziosi aumenti fatti per suo ordine alle Biblioteche, agli Orti botanici ed ai pubblici Musei, si è pure degnato di aderire all' idea dell' erudita opera sulle Monete degli Arabi dei primi secoli dell' Egira, che oggi ho l' onore di presentare al Pubblico, non che di approvare la

scelta da me fatta del degno Illustratore, allorquando si compiacque di onorare colla sua presenza il Museo Milanese.

Recherà forse a prima giunta qualche meraviglia che l' illustrazione delle Monete Cufiche dell' anzidetto Museo preceda quella delle Monete di città e popoli dell' Antichità, e l' altra pure spettante alla Repubblica ed all' Impero Romano. Ove però ben si consideri che il vero motivo, il quale d' ordinario ha ritardato la pubblicazione di tale classe di monete, anche presso quei Musei che da lungo tempo ne sono in maggior copia forniti, fu per lo più l' ignorare che facevasi dalle persone ad essi preposte le lingue orientali, la cui profonda cognizione è indispensabile a siffatta intrapresa; io spero che si vorrà ascrivermi a merito, anzichè a colpa, se, essendo io pure poco esperto nelle lingue accennate, preferii di render palese cotale mia ignoranza, piuttosto che, col nasconderla, defraudare il Pubblico di tanti irrefragabili monumenti della storia.

Dimostrandoci poi l' esperienza che fra di noi, assai più che oltra monti, rari sono quelli che di letteratura orientale si dilettano, reputai obbligo mio di non trascurare la fortunata opportunità che mi offeriva nel sig. Conte Carlo Ottavio Castiglioni, quegli appunto in cui tutte concorrono le qualità da me sopra indicate, avvalorate eziandio da un raro corredo di storiche, geografiche e critiche cognizioni.

Dalla copia notabile delle Monete Cufiche descritte in quest' opera apparirà di leggieri la dovizia del Museo Milanese, stante che a petto dell' altre serie suol essere la Cufica tenuissima, anche presso i più cospicui Musei dell' Europa; e più palese poi sarà fatta allora-quando mi si concederanno i modi di mandare alle stampe l' illustrazione pur anco delle altre serie numismatiche.

Ora, a nessuno più che a me, essendo note le varie fonti donde mi pervennero i moltiplici elementi dei quali ho formato il Museo Milanese, debb' essere mia cura d' informare qui il Lettore intorno alla provenienza di quelli che appartengono a qucsta serie, interessando oltremodo i cultori della scienza numismatica il tener conto della primitiva derivazione, non che dei varj passaggi delle medaglie da uno ad un altro Museo. Per tal modo si può solo ovviare a quella infinità di equivoci nei quali troppo di frequente si abbattono gli eruditi, appunto per essere stata ommessa una tale notizia col ritenere cioè, siccome ripetuta una moneta, che in realtà non esiste se non in un solo Museo. Ciò non accaderà, io spero, nel presente caso, almeno per tutte quelle monete delle quali mi è riuscito di rintracciare l' origine, appoggiato all' autorità di Personaggi, il cui nome inspira ai Numofili rispetto e confidenza.

Da questa ricerca verrà sempre più fatta manifesta una circostanza del pari singolare che interessante per

la storia monetaria, di già notata da Adler, cioè che i *Dirhem* o *Dramme* argentee (specialmente dei Principi Arabi Orientali) si rinvengono pressochè tutte nel Nord dell' Europa, e più spesso nei luoghi situati alle sponde e fra le acque del Baltico, mentre per lo contrario i *Dinar* o *Denari* d' oro, ed i *Fuls* o *Folli* di rame quasi esclusivamente ci pervengono da quei luoghi ove risederono i Principi, in nome dei quali furono battuti.

Oltre al citare a tale proposito le molte monete dei Selgiukidi, degli Ommiadi, degli Abbasidi, dei Samanidi ecc., che derivano dalla Collezione da me acquistata in Dresda dal sig. Goffredo Lipsius, durante il mio soggiorno in quella capitale, nel Luglio dell' anno 1812, le quali furono originariamente ritrovate sul lido del Baltico, in un porto della Prussia (1), mi cade in acconcio di riferire in questo luogo quello che mi scrisse l' eruditissimo mio amico, il sig. Federico Münter, Vescovo di Seeland, appena si fu restituito a Copenhagen dal suo viaggio intrapreso per l' Isola di Bornholm, dipendente dalla sua Diocesi.

(1) Debbo all'amicizia di cui mi onora l'illustre Archeologo alemanno, il sig. Consigliere Böttiger, Direttore del Reale Museo delle Antichità nella capitale del Regno di Sassonia, la cognizione di cotesta scoperta, come pure quella del nome della persona nelle cui mani passarono le monete medesime, poco dopo il loro ritrovamento. Questi fu il sig. Puttlitz, Colonnello al servigio prussiano, appassionato raccoglitore di medaglie. Il nome però del porto nel quale accadde una tale scoperta non mi venne indicato.

Percorrendo egli quei luoghi, ove col suo esempio va ogni dì più inspirando e diffondendo il genio per gli studj archeologici, incontrò sovente delle monete Cufiche d'argento dei Samanidi, dei Selgiukidi e di altre dinastie orientali, ciò che eccitollo ad indagare le cagioni che produr poterono una siffatta singolarità. Nè è forse lontano dall' aver dato nel segno col supporre che simili monete recate fossero nel Nord dell' Europa da' *Varegi* chiamati ancora *Varangi* o *Barangi*, i quali esercitarono, appunto a que' tempi, il mestiere del commercio e quello ancora del pirata, e che poscia furono dagl' Imperatori Bizantini arrolati onde formarne quel corpo di soldati tanto celebre nella storia del Basso Impero, al quale affidarono per sino la guardia della propria persona (1).

Due questioni però di somma difficoltà ci presenta una siffatta circostanza ch' io non giungo a sciogliere, e che formare possono argomento di ricerca per gli eruditi. La prima si è quella d' indagare di quale natura fosse il commercio che in quel torno il Nord della Germania e principalmente le Nazioni poste alle sponde del Mar Baltico avessero coll' Oriente. La seconda, perchè da quelle medesime Nazioni si preferisse l' argento agli altri metalli nelle contrattazioni commerciali.

(1) Coloro che amassero di conoscere più minutamente quello che ci rimane della storia dei Varangi, possono consultare l' opuscolo del celebre sig. Akerblad, rapito in quest'anno alle scienze ch' ei coltivava con tanto successo: *Notice sur deux inscriptions runiques et sur les Varanges, avec les remarques de M. D'Ansse de Villoison.* Paris 1804, nel quale si rinviene a questo particolare quanto se ne conosce presso gli storici Bizantini e presso i varj autori posteriori d' altre Nazioni.

Rispetto alla prima io sono inclinato a credere che uno dei rami più importanti in commercio tra le citate Nazioni settentrionali e l' Oriente, le Coste d'Affrica e la Spagna fosse il succino od ambra, o, come si soleva dagli antichi chiamare, *Elettro*, del quale più che ogni altro paese fu sempre feracissimo il Mar Baltico, e di esso singolarmente le Coste della Prussia, propriamente detta. Insino dai tempi di Plinio e di Solino l' Elettro si traeva dal Nord, e n' era l' uso comunissimo presso l' antichità; la qual cosa continuò pure nel medio evo, ed anche oggidì si mantiene.

Quale poi fosse il motivo che a' commercianti di que' tempi preferir facesse l' argento all' oro, onde trasportarlo nel Nord, sarà assai malagevole a indovinarsi. Forse era ancora in vigore presso i Germani contemporanei ai primi secoli dell' Egira una circostanza, a tale proposito, accennata da Tacito (*De situ, moribus et Populis Germaniae*, § V), relativa agli antichi abitatori di quella regione, cioè che preferissero l' argento all' oro: *Argentum quoque magis quam aurum sequuntur nulla affectione animi, sed quia numerus argenteorum facilior usui est, promiscua ac vilia mercantibus.* Oppure si potrebbe riconoscere in ciò un antico esempio di quanto veggiamo oggidì praticato nelle relazioni commerciali colla China, ove per la notabile diversità ch' ivi esiste tuttavia nella proporzione tra l' oro e l' argento, a favore di quest' ultimo, in confronto di quella che si pratica da più secoli

non solo in Europa, ma ben anche nelle altre parti dell' Asia, ove si è introdotto il commercio, si dà ivi pure la preferenza all' argento. Il fatto poi ci manifesta tutto dì, ed i raccoglitori più attenti di siffatta merce attestare possono, che assai di rado s' incontrano nel Levante ed anche nelle Spagne i *Dirhem* delle dinastie Arabe di quelle stesse regioni, e che per lo contrario la medesima rarità, per rispetto ai *Dinar* ed ai *Fuls*, si fa sentire nelle parti del Nord, ove gli anzidetti *Dirhem* sono comunissimi.

Ora pertanto nulla sembrerà più naturale quanto lo scorgere nella presente collezione derivarsi appunto dalla Prussia settentrionale la maggior parte dei citati *Dirhem*, mediante l' acquisto da me fatto della raccolta del sig. Lipsius, ed il vederla in vece arricchita di monete Cufiche di rame per mezzo della numerosa quantità che procurommene il sig. Abate Tomaso Cavanna, essendo noto che ad esso provennero direttamente dal Levante insieme a molte rare medaglie dei Re Seleucidi, dell' Armenia e della Persia e a due medaglioni di Eliocle, Re d' una parte della Bactriana (1).

(1) Gioverà, io spero, a rendere più valido l' argomento sovraccennato il sapere che, appena terminata l' illustrazione della presente serie Cufica, il sig. Abate Cavanna medesimo mi ha fatto la cessione di altri cento sessanta *Fuls* Cufici della stessa provenienza, ch' egli ancora riserbava, attendendo che un qualche intelligente di lingua e di cose arabe gliene facesse la spiegazione. Trovandosi fra esse molte monete di somma importanza storica ed affatto ignote, posi ogni cura affinchè la loro illustrazione innestata fosse alla presente opera, per non ritardare più a lungo agli eruditi un tale vantaggio.

Concorrono eziandio nel mio assunto i molti *Dirhem* ch' io acquistai recentemente dal sig. Ricardi, attivo negoziatore di curiosità antiquarie, i quali furono da lui raccolti viaggiando per le parti medesime del Nord della Germania, ed i *Fuls* ch' io raccolsi dagli sparsi avanzi dei Musei Arigoni e Collalto. Non è ignoto che quasi tutti i Veneti Musei furono formati di elementi che il commercio del Levante, loro esclusivo ne' passati secoli, venir faceva nelle mani, nell' egual modo che al presente, cangiatosi lo stato politico dell' Europa, pressochè tutte le medaglie che nella Grecia, nell' Asia e nell' Affrica si rinvengono, vanno ad arricchire esclusivamente i Musei d' Inghilterra.

Non così facile cosa è l' indicare la primitiva derivazione di molte monete comprese nella presente Collezione, perchè acquistate per la maggior parte da persone che le raccolsero per farne commercio insieme ad altre di diversa classe, e le quali avere non potevano interesse di tener conto di siffatta notizia. Altre finalmente furono da me rinvenute neglette nei varj Musei de' quali proposi ed ottenni l' acquisto a vantaggio dell' I. R. Gabinetto.

Nè debbo qui passare sotto silenzio gli aumenti che provò la serie Cufica del Museo Milanese dopo che già era ultimato il lavoro faticosissimo del sig. Conte Castiglioni, mediante gli acquisti ulteriori ch' ebbi la sorte di fare presso parecchi negoziatori di medaglie, e più di tutto per mezzo di varj cambj combinati

collo stesso sig. Münter, coi signori Baroni Chaudoir e Heydeken, e col Medico spagnuolo il sig. Dottore Puertas, nomi abbastanza noti agli studiosi di materie numismatiche. Ma di troppo sarebbe stata ritardata la pubblicazione dell'opera medesima se di tutta la serie Cufica, che ora ascende al numero ragguardevolissimo di oltre 800 monete, si avesse voluto dare la descrizione. Giudicai quindi più conforme all'impazienza ad ogni istante manifestatami da' più caldi coltivatori di questo ramo numismatico, di scegliere fra la congerie de' nuovi acquisti quei pezzi soltanto che più erano interessanti per novità di pertinenza e per istorica importanza, talchè venne per tal modo arricchita la serie qui pubblicata di altri cinque nomi ancora nuovi nella Numismatica Cufica, come *Roha* ossia *Edessa*, *Arbela*, *Acri*, *Tripoli* di Siria, e *Baalbec* ossia *Eliopoli* (1), oltre a molte monete rettificanti, per la loro perfetta conservazione, alcune controverse opinioni, nate dal cattivo stato dei pezzi sui quali fondaronsi i primi raziocinj. Un siffatto motivo giustificherà, io spero, compiutamente il ritardo che ebbe a provare la pubblicazione della presente opera, la quale avrebbe senz'alcun dubbio fatto precedere la cognizione di molte nuove scoperte ch'altri Orientalisti fecero conoscere, ove uscita fosse alla luce alloraquando era ultimato il primo lavoro. Ma il Lettore

(1) Di questa città era già stata pubblicata una moneta dal sig. Professore Assemani, senza però che fosse conosciuta la sua vera pertinenza.

si vedrà riccamente compensato dalla copia delle notizie storiche, geografiche e cronologiche che l'illustre Autore ebbe campo di aggiungere a quelle ch'egli aveva con grande stento raccolte.

Ecco pertanto il prospetto generale delle diverse provenienze, delle quali mi è riuscito di rintracciare l'origine, fra tanta quantità e varietà di pezzi ond'è formato il Museo Milanese. L'ordine da me seguito, e la separazione per dinastie mi è sembrata più idonea a dimostrare in un sol punto di vista al Lettore, oltre alle provenienze accennate, anche la singolare circostanza della quale ho più sopra ragionato.

MONETE CUFICHE provenienti dalla Collezione Esotica del sig. Goffredo Lipsius di Dresda.

Ommiadi d'Asia	N.°	II. III. V. X. XI.
Abbasidi d'Asia	»	XVIII. XIX. XXVII. XXXIII. XLIII. L.
Samanidi	»	LXIX. LXX. LXXI. LXXVIII. LXXX. LXXXI.
Selgiukidi di Romania	»	LXXXVII.
Ortocidi di Maredino	»	CLII. CLXIV. CLXVIII.
Zenghidi di Sengiar.	»	CXLVI.
Ajubiti di Miafarkin	»	CLXXXIII.
Gran Khan dei Mogoli.	»	CXCIII. CXCV.
Mogoli di Persia	»	CCIV. CCXI.
Khan del Kaptchak	»	CCXVI. CCXVII.
Ommiadi d'Egitto.	»	CCXX.
Mamelucchi Bahariti	»	CCXXXV.
Almohadi delle Coste d'Affrica	»	CCXL. CCXLII.
Ommiadi di Spagna	»	CCXLV. CCXLVI. CCXLVII. CCXLVIII. CCXLIX. CCL. CCLI. CCLII. CCLIV. CCLV. CCLIX.
Re Pacratidi di Georgia	»	CCXCVI. CCXCVII. CCXCIX. CCC.
Gran Principi di Russia	»	CCCIV.

Provenienti dal sig. Abate T. Cavanna di Nove.

Ommiadi d'Asia	N.°	VII. VIII. XII. XIII.
Abbasidi d'Asia.	»	XVII. XXIV. XXV. XXIX. XXXI. XXXIV. XXXV. XXXVI.
Califfi incerti d'Asia	»	XLIV. XLV. XLVI. XLVII. LVI.
Selgiukidi di Romania	»	LXXXVI.
Zenghidi di Mossul	»	CXXVII. CXXIX.
Zenghidi di Gezireh.	»	CXLVII. CXLVIII.
Ortocidi di Maredino	»	CLIII. CLIV. CLV. CLVII. CLVIII. CLX. CLXI. CLXII. CLXIII. CLXV.
Ortocidi di Caifa.	»	CLXIX. CLXXI. CLXXIII.
Ajubiti di Miafarkin	»	CLXXVII. CLXXVIII. CLXXIX. CLXXX. CLXXXI. CLXXXII.
Ajubiti di Aleppo	»	CLXXXIV. CLXXXV.
Ajubiti di Damasco	»	CLXXXVII. CLXXXVIII. CXC. CXCI.
Tulunidi d'Egitto	»	CCXXII.
Fatemidi d'Egitto.	»	CCXXIV.
Mamelucchi Bahariti	»	CCXXXI. CCXXXII. CCXXXIII.
Almohadi delle Coste d'Affrica	»	CCXLIII.
Ommiadi di Spagna	»	CCLVIII.
Bilingui d'Imperatori Greci . .	»	CCLXXVII.

Raccolte nella Germania settentrionale dal sig. Ricardi.

Abbasidi d'Asia.	N.°	XIX. XXIII. XXVI. XXXVII.
Califfi incerti d'Asia	»	XLIX. LI. LII. LV. LXVI.
Samanidi	»	LXXII. LXXIII. LXXV. LXXVII. LXXIX.
Selgiukidi di Persia	»	LXXXIII.
Selgiukidi di Romania	»	LXXXV. LXXXVIII. LXXXIX. XC. XCI. XCII. XCIII. XCIV. XCV. XCVII. XCVIII. CI. CII. CIII. CV. CVI. CVII. CVIII. CIX. CX. CXI. CXII. CXIII. CXIV. CXV. CXVI. CXVII. CXVIII. CXXIV.
Zenghidi di Aleppo.	»	CXXV.
Zenghidi di Mossul.	»	CXXXI. CXXXIII. CXXXVI.
Ortocidi di Maredino	»	CLV.
Ajubiti di Aleppo	»	CLXXXVI.
Ajubiti di Hama	»	CXCII.

Gran Khan dei Mogoli . . . N.° cxciii. cxciv. cxcvii.
Mogoli di Persia . . . . . » cc. cci. ccii. cciii. ccv. ccvi. ccvii. ccviii. ccix. ccx. ccxii. ccxiii. ccxiv. ccxv.
Re Pacratidi di Georgia . . . » cccIII.

Provenienti dal Museo Collalto di Venezia.

Abbasidi d'Asia . . . . . N.° xlii.
Dei Califfi con imagini . . . . » lxvii.
Zenghidi di Aleppo. . . . . » cxxvi.
Zenghidi di Mossul. . . . . » cxl.
Ortogidi di Caifa . . . . . » clxix.
Gran Khan dei Mogoli . . . . » cxcviii.
Mamelucchi Bahariti . . . . . » ccxxxiv. ccxxxvi.
Ommiadi di Spagna . . . . . » cclviii.
Bilingui degl'Imperatori Greci » cclxxiii. cclxxv. cclxxvi. cclxxviii.
Normanni di Sicilia . . . . . » cclxxxviii. cclxxxix. ccxc.
Re Pacratidi di Georgia . . . » ccxcviii.

Provenienti dal Museo Arigoni di Sacile.

Principi d'Arbela . . . . . N.° cli.
Abbasidi d'Egitto . . . . . » ccxxi.
Mamelucchi Bahariti . . . . . » ccxxxvii.
Bilingui degl'Imperatori Greci » cclxxiv.

Raccolte in varie parti d'Europa dal sig. Cav. Millingen.

Ommiadi d'Asia . . . . . N.° i. vi. ix.
Abbasidi d'Asia . . . . . » xiv. xxxviii. xli. xlii.
Califfi incerti d'Asia . . . . . » lvii.
Dei Califfi con imagini . . . . » lviii. lix. lx. lxii. lxiv. lxv.
Selgiukidi di Romania . . . . . » lxxxiv. civ.
Zenghidi di Mossul . . . . . » cxxx. cxl. cxli.
Fatemidi di Sicilia. . . . . » cclxvi. cclxvii. cclxviii. cclxix. cclxx. cclxxii.
Normanni di Sicilia . . . . . » cclxxix. cclxxxv.
Svevi di Sicilia. . . . . » ccxciii. ccxcv.

Specchio metallico cufico figurato nel frontespizio di quest' opera.

Provenienti dal Museo del sig. Stork di Milano.

Dei Califfi con imagini . . . N.° LXIII.
Fatemidi di Sicilia . . . . . » CCLXXI.
Svevi di Sicilia. . . . . » CCXCIV.

Provenienti dal Museo Anguissola di Milano.

Fatemidi d'Egitto . . . . . N.° CCXXV. CCXXVI.
Normanni di Sicilia . . . . . » CCLXXXIV.

Proveniente dal sig. Professore Assemani di Padova.

Bilingue degl'Imperatori Greci N.° CCLXXVI.

Proveniente dal Museo Mainoni di Milano.

Hamuditi di Spagna . . . . . N.° CCLX.

Proveniente dal Museo Corigliano-Caronni.

Fatemidi di Sicilia. . . . . N.° CCLXV.

Provenienti dal sig. Dottor Frank di Vienna.

Selgiukidi di Romania . . . . N.° C.
Zenghidi di Mossul . . . . . » CXLII.
Ajubiti di Miafarkin. . . . . » CLXXXIII.
Ajubiti di Damasco . . . . . » CLXXXIX.
Mamelucchi Bahariti . . . . . » CCXXX.

Provenienti dal sig. Federico Münter di Copenhagen.

Abbasidi d'Asia . . . . . N.° XXI.
Samanidi . . . . . » LXVIII. LXXIV. LXXVI.

Provenienti dal sig. Barone di Chaudoir di Varsavia.

Ommiadi d'Asia . . . . . N.° IV.
Abbasidi d'Asia . . . . . » XXVIII. XXX.
Selgiukidi di Romania . . . . . » XCVI. XCIX.

Ortocidi di Maredino . . . . N.° CLXVII.
Ortocidi di Caifa . . . . . » CLXX. CLXXIV.
Ommiadi di Spagna . . . . . » CCLIII. CCLVI. CCLVII.
Svevi di Sicilia . . . . . » CCXCI.

Provenienti dal sig. Barone Heydeken da Danzica.

Khan del Kaptchak . . . . . N.° CCXVIII.
Ajubiti d'Egitto . . . . . » CCXXIX.

Provenienti dal sig. Dottore Puertas Spagnuolo.

Dei Califfi con imagini . . . N.° LXI.
Zenghidi di Mossul . . . . . » CXXVIII. CXXXII. CXXXIV. CXXXV. CXXXVII. CXXXVIII. CXXXIX. CXLIII. CXLIV.
Zenghidi di Sengiar . . . . . » CXLV.
Principi d'Arbela . . . . . » CXLIX. CL.
Ortocidi di Maredino . . . . . » CLVI. CLIX. CLXVI.
Ortocidi di Caifa . . . . . » CLXXII. CLXXV.
Mogoli di Persia . . . . . » CXCIX.
Fatemidi delle Coste d'Affrica » CCXXXVIII.
Almoravidi . . . . . » CCXXXIX.
Fatemidi di Sicilia . . . . . » CCLXII. CCLXIII. CCLXIV.
Normanni di Sicilia . . . . . » CCLXXX. CCLXXXI. CCLXXXII. CCLXXXIII.
Svevi di Sicilia . . . . . » CCXCII.

Pervenutemi direttamente dal Cairo.

Fatemidi d'Egitto . . . . . N.° CCXXIII. CCXXVII.
Almohadi . . . . . » CCXLIV.

Gaetano Cattaneo,
Direttore dell' I. R. Gabinetto Numismatico
di Milano.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE.

DALLE premesse notizie date al Lettore dal ch. sig. Gaetano Cattaneo, Direttore di questo I. R. Museo, non che dal prospetto aggiuntovi delle varie provenienze delle monete, risulta come tra le diverse occasioni che somministrarongli materia onde formare l'interessante serie Cufica, che qui viene pubblicata, una delle maggiori fosse quella dell'acquisto da lui fatto in Dresda della Collezione esotico-numismatica del sig. Goffredo Lipsius. Dessa era già illustrata con ischede manoscritte dell'istesso sig. Lipsius, stese secondo le interpretazioni a lui date dal celebre Olao Gherardo Tychsen.

Alcune di queste schede contengono la descrizione della moneta, ed a tal genere appartengono quelle dei Califfi d'Oriente e di Spagna, e quelle dei Samanidi; altre indicano soltanto la dinastia cui la moneta appartiene, e talora il nome del Principe e della città colla frase adhuc illustrandus, *ed in questo caso sono le monete dei Selgiukidi, quelle dei Mogoli e dei Re di Georgia.*

Nel prevalermi di queste illustrazioni nel presente lavoro ho tenuto per regola,

1.° *Che ogni qual volta le schede contenevano qualche cosa di nuovo e d'importante, le ho citate;*

2.° *Che allorquando erano descrizioni di monete già edite, o che non differivano dalle edite se non che per gli anni, ho creduto affatto inutile il citarle;*

3.° *Che ogni qual volta le lezioni proposte da Tychsen non mi sembravano corrispondere ai caratteri della moneta, ho creduto inutile l'indicare la sua opinione, poichè producendo unite le figure di tutte le monete inedite di qualche importanza numismatica, il Lettore stesso può giudicare se la lezione da me proposta sia da ammettersi o no. Altronde in molti casi la felice combinazione di aver ottenuto posteriormente dei duplicati meglio conservati non mi ha permesso di seguire le interpretazioni di Tychsen.*

Un' altra cosa, sulla quale credo necessario di prevenire il Lettore, si è sulla parola inedita *che ho apposta alla descrizione di quelle monete che lo sono in quanto consta a me. Se Adler, tanti anni sono, stimò opportuno di avvertire che egli non guarentiva che le monete da lui date per inedite, realmente lo fossero; ciò si rende vie più necessario al dì d'oggi, in cui i progressi che l'Archeologia orientale ha fatti, specialmente nel Nord dell'Europa, hanno prodotto un numero grande di opere difficili a trovarsi qui da noi. La Biblioteca di questo Museo Imperiale Numismatico, formata essa pure nel breve spazio di tempo in cui fu creato il Museo, è invero singolarmente fornita di libri di Numismatica, ed anche delle scienze che vi hanno relazione, non che delle opere più rare in genere di Storia e di Viaggi e di Collezioni accademiche anche di paesi più rimoti. Un tale sussidio venne vie più avvalorato dalle graziose premure colle quali il sig Cattaneo, onde agevolarmi il lavoro, procurò l'acquisto di molte opere rare in questo genere, non*

meno che dai lumi importanti che per le sue vaste cognizioni numismatiche ed archeologiche egli fu in grado di fornirmi. Ciò non ostante non mi è stato possibile di consultare le opere tutte in genere di Numismatica Cufica uscite sino ad ora alla luce. Nel numero di quelle, delle quali mi è nota l'esistenza, trovansi quella di Gòtlin sulle monete del Museo di Upsal, la descrizione che Klaproth dà di alcune monete dei Khan del Kaptchak nel suo Viaggio al Caucaso, ed una dissertazione del sig. Fraehn sulle monete dei Samanidi e dei Buidi, stampata in lingua araba a Casan.

Nella presente opera si troveranno talora quà e là nominate e descritte alcune monete del Museo Trivulzio. Questa raccolta specialmente pregevole in Monete Imperiali Romane, oltre una collezione di monete moderne, ne ha pure una ragguardevole di monete Cufiche. Avendovi io osservato fra molte inedite alcune, le quali potevano ottimamente servire allo scopo d'illustrare quelle del Museo Imperiale, ottenni dalla gentilezza dei Proprietarj la licenza di darne la descrizione. Questa non forma però numeri isolati, ma è inserita incidentemente nei numeri della descrizione, che debbono sempre riferirsi alle monete del Museo Imperiale di Milano.

L'ordine da me seguito nella distribuzione delle monete è quello medesimo che fu introdotto da Adler (1). *Formatene tre grandi divisioni secondo le tre parti del globo, Asia, Affrica, Europa, in ciascuna di esse vengo esponendo successivamente le dinastie che vi regnarono, seguendo l'ordine cronologico della loro origine; e pongo per ultime le monete bilingui e dei Principi Cristiani. Non ignoro che a questo metodo potrebbe opporsi il difetto di non essere nè pienamente*

(1) *Collectio nova Numorum Cuficorum seu Arabic. veterum, e Musaeis Borgiano et Adleriano.*

cronologico, nè pienamente geografico; ma ho creduto meglio di seguire quello già adottato, che di formarne un nuovo; tanto più che l'introdurre un metodo puramente geografico produrrebbe l'inconveniente grandissimo di doversi lasciare molte monete fra le incerte per esservi molti nomi di città che non si possono per anco interpretare.

Così pure il pensiero di porre in fine a parte le monete bilingui dei Principi Cristiani parmi che abbia un ragionevole fondamento nella circostanza che potendo esse appartenere anche ad altre Collezioni fuori della Cufica, doveano essere trattate separatamente. Così quelle di Eraclio e di Leone appartengono alla serie delle Imperiali, ovvero a quella delle Città (1)*, e l'altre dei Re Normanni e Svevi di Sicilia alle moderne di Principi Cristiani.*

Quanto poi spetta al metodo seguito nell'illustrazione delle singole dinastie e delle monete ad esse spettanti, mi sono prefisso per norma anche in ciò la già indicata opera di Adler. A tutte le dinastie poco conosciute o nuove in Numismatica ho premessa una breve introduzione, ommettendo di farlo per quelle già illustrate dal medesimo Adler. Una eccezione a questa regola ho però creduto di dover fare per la dinastia dei Selgiukidi di Romanía, che ho trattata più estesamente delle altre, pei motivi che nel luogo medesimo mi riservo ad esporre.

(1) *Il sig. Cattaneo nel Catalogo delle monete di Popoli e Città di questo Museo* (Catalogus Num. Popul. et Urbium, *nota pag.* 38) *da lui pubblicato ha proposto pel primo che tutte le monete Imperiali portanti nome di città* (*non escluse quelle del basso Impero*) *debbano colle altre di epoca anteriore egualmente collocarsi nelle serie delle monete Imperiali di Città e Popoli, qualora si vogliano disporre le medaglie secondo una tale classificazione.*

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

§ I.

Dell' Islamismo nei primi otto secoli dell' Egira, considerato relativamente alla Moneta.

Il fondatore dell' Islamismo, avendo propagata la sua dottrina non meno colla forza dell' armi che col mezzo della persuasione, riunì in sè medesimo ogni autorità religiosa, politica e militare sopra i suoi proseliti. Il sistema da lui stabilito continuò anche sotto i Califfi suoi successori, i quali furono ad un tempo e Sommi Sacerdoti e Principi assoluti, ed una tale istituzione influì necessariamente anche nella forma di governo che essi diedero al loro vasto impero. Quindi l' autorità sovrana conferiva parimente a coloro nei quali le piaceva di trasfonderla, la podestà nelle materie religiose, di modo che i Luogotenenti dei Califfi esercitavano nelle provincie sopra i Musulmani l' autorità religiosa sotto il titolo di والي صلوة *Prefetto della preghiera* (1), come la militare sotto quello di أمير *Emir* (*Comandante*). I sudditi che professavano religioni diverse dalla maomettana, ed ai quali era perciò vietata la milizia, diedero luogo alla istituzione di un' altra carica in ciascuna provincia. Maometto avendo conosciuto che l' obbligare tutti i popoli soggiogati ad adottare la nuova religione avrebbe posto un ostacolo insormontabile alle sue conquiste, non ricusò di lasciare l' esercizio del loro culto ai vinti, purchè si assoggettassero ad un

(1) Una delle principali funzioni religiose presso i Musulmani si è quella d' intuonare la pubblica preghiera ogni sesto giorno della settimana nelle Moschee, e di recitarvi la *Chothbah*, specie di sermone. Questa cerimonia si adempieva dai Califfi stessi nella loro capitale, e dai Luogotenenti nelle provincie (V. Herbelot, Biblioth. Orient., artic. *Khalifah*. — Ockley, Hist. des Sarrasins, tom. II, pag. 136).

tributo (1). Tale esempio divenne una regola invariabilmente seguita dai suoi successori. L' esazione di questo tributo formava la principale incumbenza dell' indicata carica perciò denominata ولاية خرج *Prefettura del Chareg* (ossia *tributo*).

Alla natura del governo istituito da Maometto dee pure attribuirsi se il Califfato non fu nella sua origine creditario, come lo erano state le monarchie che lo precedettero nell' Oriente. Le funzioni sacerdotali dovendo essere congiunte al sommo potere politico, ed essendo riputata cosa essenziale dai Musulmani che esercitate fossero dal Principe in persona, dovea evitarsi il caso di una minorità (2). D' altronde l' indole guerriera e l' entusiasmo conquistatore dei primi Musulmani mal si sarebbero adattati ad un Principe che potuto non avesse comparire alla testa degli eserciti. Per quanto sieno varie le opinioni dei dottori Maomettani intorno alla legittima successione nel Sommo Pontificato dell' Islamismo (3), non è per questo men vero che esso fu nella sua origine elettivo. Era però in facoltà dei Califfi il nominare il loro successore, ed anche il regolare l' ordine di successione per due o tre regni avvenire. Col mezzo pertanto dell' elezione il sommo potere passò da Maometto in *Abubecr*, che destinò suo successore *Omar*. Dopo la morte di quest' ultimo i Musulmani elessero *Othman*, ed indi *Aly* genero di Maometto.

Le guerre civili che agitarono l' Impero dei Musulmani all' epoca in cui il Califfato passò dalla stirpe di *Aly* a quella degli Ommiadi (4), sebbene gettassero i semi di future e più lunghe discordie col dare origine alle due sette dei *Sunniti* e degli *Sciiti* (5), non giunsero però

(1) V. Th. Chr. Tychsen, De Muhammede alias Relig. tolerante in Comment. Societ. Gotting., tom. XV, pag. 152 et seqq.

(2) V. Herb., Bibl. Orient., art. *Motavakkel.*

(3) Herbelot, *ibid.*, art. *Imam — Ismael ben Aly* apud Maracci, *Prodromus Alcorani*, part. III, pag. 74 et seqq.

(4) *Ommiah* progenitore di questa dinastia aveva una lontana parentela con Maometto, ed apparteneva alla stessa tribù, cioè a quella dei Koraisciti (V. Ockley, Hist. des Sarrasins, tom. II, pag. 119 nota).

(5) I seguaci di *Aly* hanno sempre sostenuto che il supremo Pontificato dell' Islamismo dovea passare immediatamente da Maometto in *Aly*, che ne era cugino germano e genero, e conservarsi sempre nella di lui discendenza. Furono quindi da essi considerati per intrusi i primi tre Califfi non meno che gli Ommiadi e gli Abbasidi. Gli altri Musulmani danno ai seguaci d'*Aly* il nome di *Sciiti*, che significa *settarj* o *scismatici*, prendendo per loro stessi quello di *Sunniti* dal vocabolo سنة *Sunna*, che significa *tradizione*, a motivo che riconoscono l' autorità delle tradizioni orali a differenza degli *Sciiti*, che non le ammettono.

in allora a scindere stabilmente l' unità dell' Islamismo. Lo stesso non avvenne al tempo dell' altra rivoluzione che un secolo più tardi collocò la famiglia degli Abbasidi sul trono dei Califfi (1). La Spagna sola fra le provincie dell' impero rimasta fedele agli Ommiadi produsse il primo scisma, che fu ben tosto seguito da quello delle Coste d'Affrica. I discendenti di *Aly* non aveano cessato di eccitare turbolenze, ma continuamente perseguitati dagli Abbasidi non ottennero stabile sovranità sino a che riuscì ad *Edrisi*, uno di essi, di rendersi assoluto padrone della Mauritania (2). Poco dopo *Ibrahim* figlio di *Aglab* mandato dal Califfo *Harun* al governo dell'Affrica propriamente detta, ossia Barbaria (3), vi si rese affatto indipendente. Queste due dinastie durarono sino alla fine del secolo III dell' Egira, e la seconda unì a' suoi Stati anche la Sicilia, che conquistò sugl' Imperatori Greci (4). La stessa Arabia Felice, prima culla dell' Islamismo, vide formarsi una dinastia indipendente dai Califfi. I Zeiditi che discendevano da un fratello di Moavia primo Califfo Ommiade vi posero nell' anno 203 dell' Egira i fondamenti di una monarchia, che durò oltre due secoli (5).

Dopo di avere brevemente accennato quale fosse lo stato politico dell' Islamismo sino al principio del secolo III dell'Egira, cioè sino a che fu nel suo pieno vigore l'autorità dei Califfi in quasi tutto l'Oriente ed in Egitto, veniamo ora a farne l'applicazione alle monete di questo periodo.

Il diritto di moneta, il quale, come è di regola, apparteneva al Califfo, durante la dinastia degli Abbasidi, venne reso comune ai Principi dichiarati successori all' atto della loro designazione, per ciò che spetta all' argento. Le asserzioni degli storici (6) vengono in ciò

(1) L' anno 132 dell'Egira (749-50 dell'Era Volgare). Gli Abbasidi discendevano da *Abbas*, zio paterno di Maometto (Ockley, l. c.).

(2) Verso l' anno 172 dell' Egira (788-9 dell'Era Volgare). V. Adler, Collectio nova Num. Cuf., pag. 127. — Abulfeda, Annales Moslemici, ed. Hafn, tom. II, pag. 57 et 163.

(3) L' anno 184 dell' Egira (800-1 dell' Era Volgare). V. Casiri, Bibloth. Arab. Hisp., tom. II, pag. 191. — Abulfeda, *ibid.*, pag. 79.

(4) V. Cardonne, Geschichte von Africa und Spanien unter der Herrschaft der Araber, übersezt von Murr, II th., s. 15 und 16. — Abulfeda, *ibid.*, pag. 179.

(5) Abulfeda, *ibid.*, pag. 121. — Confer Ockley, Hist. des Sarrasins, tom. II, pag. 126.

(6) Elmacinus, Historia Saracenica, p. 149. — Soiuti (تاريخ الخلفا *Storia dei Califfi*, Manosc. della Bibl. Amb.) dopo di avere riferito che *Aly Ridha* era stato dichiarato successore da *Mamun* aggiunge وضرب باسمه الدراهيم *e (Mamun) fece coniare le dramme in di lui nome*, f. 150.

pienamente confermate dalle monete (1), le quali non solamente portano il nome del Principe designato, ma indicano di più in lui il diritto di moneta coll' espressione مما أمر به الامير *Per ordine del Principe.*

Non fa d' uopo ricorrere con Olao Tychsen (2) ad una forzata interpretazione, e supporre con esso lui che all' espressione مما أمر به *per ordine* debba sottintendersi *del Califfo*, e che quindi le monete siano battute in memoria della designazione dei successori, anzichè per loro autorità. Se questa espressione non precede quasi mai il nome del Califfo nelle monete d' argento (sebbene ora non ne manchino esempi (3)), la ragione ne è troppo manifesta. Non essendovi altri che il Califfo ed i designati successori che avessero diritto di coniare l' argento, ne seguiva naturalmente che ogni qual volta ciò non avvenisse per ordine di questi ultimi, doveva intendersi che fosse per autorità del primo.

Il diritto di coniare il rame non solamente apparteneva ai designati successori (4), ma anche ai Luogotenenti dei Califfi o siano Governatori delle provincie. Basti l' addurre la moneta di un Governatore del *Mavuralnahr* (5) coniata in *Bochara* nell' anno 151 dell' Egira (6), e quella coniata in *Kennesrin* per ordine di *Musa* Governatore d' Egitto nell'anno 157 (7), alle quali possono ora aggiungersi due di un Emir *Mahmud* (8), non che l' altra pubblicata da Tychsen (9) di un Emir *Mohammed* figlio di *Musa* (10). Questo diritto dee tanto meno sorprenderci in quanto è

(1) Vedi i numeri XXVIII e XXX. — Confer Th. Ch. Tychsen, de rei numariae apud Arabes origine et progressu in commentationibus Societ. Gotting., tom. XV, pag. 42, 44 et seqq.

(2) Introductio in rem numariam Muhammedanorum, pag. 66.

(3) Ol. Tychsen, Additamentum I. introductionis in rem numariam Muhammedanorum, pag. 19.

(4) Vedi il n.° XXIX.

(5) Cioè *paese posto al di là del fiume.* Così chiamano gli Arabi quella parte di Tartaria che giace al di là dell' *Oxus* degli antichi, detto ora *Gihon* od *Amu.*

(6) Fraehn Numophylacium Pototianum, p. 19, n.° 9.

(7) Vedi il n.° XX. Potrebbero qui pure citarsi le monete di *Abu Moslem* pubblicate da Niebuhr (*Beschreibung von Arabien*, tav. X, n.° 3) e da Fraehn (*ibid.*, pag. 16, n.° 46) se l' essere una di esse battuta in *Basra*, ove *Abu Moslem* non ebbe mai governo, non provasse che non appartengono alla classe delle monete dei Governatori. I poteri straordinarj, dei quali doveva essere investito dagli Abbasidi, ch' egli medesimo sollevò al Califfato, rendono bastante ragione dell' autorità ch' egli esercitava anche fuori dei confini del suo governo, che era il *Chorassan.*

(8) Vedi i numeri LV e LVI.

(9) Addit. I, pag. 22.

(10) Nel vetro Naniano, di cui si parlerà all' occasione delle monete d' Egitto (p. 248),

più nota l' estensione grandissima dei poteri ch'ebbero in ogni tempo i Governatori nelle Monarchie Orientali, incominciando dai Satrapi Persiani sino ai Bascià Turchi. Sarebbe piuttosto da investigarsi in quali casi ed in quali zecche si coniassero le monete di rame a nome del Califfo, in quali a nome del Principe ereditario, ed in quali altre a nome del Governatore; ma questa ricerca esige che siano meglio conosciute e più studiate le monete di questo metallo, pochissime delle quali furono sino ad ora illustrate. La moneta di *Mansur* coniata in *Bagdad* (1), l' altra di *Harun* in *Abbasia* (ch' era un sobborgo di *Bagdad* (2)), e quella di *Mahdi* in *Cufa* (3) mi farebbero credere che le sole zecche della capitale e della sua provincia (cioè dell' *Irak*, in cui erano poste *Bagdad* e *Cufa*) fossero riservate al Califfo, se non vi facesse eccezione una moneta di *Mervan II*, battuta in *Fostat* d'Egitto (4), sebbene questo Principe risedesse in Damasco.

In alcuna delle sovr' indicate monete di rame, oltre il nome del Principe o del Governatore, per autorità del quale diconsi battute, avvi pure un altro nome preceduto dalla formola علي يدي *Sotto la direzione.* Non v' ha dubbio che la persona in tal modo indicata debba essere di un rango inferiore all' altra, e quindi ogni qual volta è unita nell' istessa moneta al nome del Governatore dee indicare il *Prefetto del tributo*, cui, al dire degli storici (5), competeva nelle provincie di dirigere la fabbricazione delle monete di rame. Diverso è il caso della già citata moneta del Califfo *Mervan II*, in cui leggesi علي يدي الامير عبد الملك *Sotto la direzione dell' Emir Abdolmelec.* Essendo questa coniata per ordine del Califfo, non può recare sorpresa che il Governatore vi abbia adoperata per sè la formola solita usarsi dai *Prefetti del tributo*, avendovi indicato bastantemente il suo grado col titolo di *Emir* (*Comandante*), che a quelli non poteva competere.

il nome di *Obeidallah Prefetto del tributo* è preceduto dall' espressione مما أمر به *per ordine.* Siccome però ivi non trattasi di vera moneta, ma di un surrogato ad essa, probabilmente introdotto per mancanza di metallo monetabile, non ne viene di conseguenza che i Prefetti del tributo avessero l' autorità di coniare il rame.

(1) Vedi n.° XIX.

(2) Vedi n.° XXXI.

(3) Vedi n.° XXIV.

(4) Vedi la pag. 250.

(5) Aldemiri presso Assemani, Catalogo dei Codici orientali della Biblioteca Naniana, P. II, pag. 414.

Le due accennate formole sono impiegate in senso affatto eguale in diverse iscrizioni Cufiche, come in quella della Moschea di Cordova, del Pozzo di Toledo, di un castello nell' Andaluzia (1), ed in quelle delle torri di *Diarbecr* (2). In tutti questi monumenti il nome del Principe che ha comandato l' opera è preceduto dalla frase مما أمر به *per ordine*, e quella del Ministro che ne ha diretta l' esecuzione dall' altra على يدي *sotto la direzione.*

Non sempre le due formole sovr' indicate precedono i nomi dei Principi o dei loro Rappresentanti; ma spesso trovansi nelle monete degli Abbasidi altri nomi proprj isolati. Questi sono talvolta quelli dei Visir, o siano primi Ministri dei Califfi, quelli dei Governatori delle provincie e dei Direttori della zecca (3). I pochi esempj e l' incertezza in cui siamo intorno a molti di questi nomi non lasciano luogo a decidere se alcune cariche avessero annesso il diritto di porre il nome di coloro che n' erano investiti sulle monete, e se ciò derivasse da speciali graziose concessioni dei Principi.

Fra le accennate dinastie che sorsero nell' Impero dei Califfi avanti la metà del III secolo dell' Egira, due ve ne ha soltanto, delle quali si conoscano monete, quella cioè degli Ommiadi di Spagna, e l' altra degli Aglabiti di Barbaria (4). Le monete dei primi essendo simili a quelle che si coniarono dagli Ommiadi d' Oriente, non contengono i nomi dei Principi; non così quelle degli Aglabiti, le quali, oltre il nome di *Aly*, certo indizio che questi Principi appartenevano alla setta degli Sciiti, hanno i nomi dei Principi stessi (5).

Le rivoluzioni che agitarono l' Islamismo sino al principio del III secolo dell' Egira furono insieme politiche e religiose; e sebbene i Principi che le eccitarono non osassero talora arrogarsi gli onori del Califfato, non lasciarono per questo di sottrarsi totalmente dalla

(1) Ol. Tychsen, Elementale Arabicum, pag. 59 et 60.

(2) Niebuhr, Voyage, tom. II, pl. XLIX.

(3) Ol. Tychsen, Introductio in rem num. Muhamm., pag. 30. — Th. Ch. Tychsen, de rei num. ap. Arab. orig. et progr. in comment. Soc. Gotting., tom. XV, pag. 41 et 47.

(4) Ol. Tychsen (Introd. in rem num., pag. 129) ha voluto attribuire senza alcun fondamento agli *Edrisiti* una moneta d' oro, che appartiene certamente agli *Almohadi*.

(5) V. Ol. Tychsen, Additamentum I Introd. in rem num. Muh., pag. 43. — Adler, Collectio nova Numor. Cufic., n.° LXXXIV. — Vedi anche qui avanti i numeri CCLXI e CCLXII.

dipendenza politica e religiosa degli Abbasidi. La cosa andò affatto diversamente in appresso. La debolezza dei Califfi, la loro trascuranza delle arti della guerra, e l' ozio in cui si giacevano avendo lasciato libero il campo alle ambiziose mire dei Governatori delle provincie più remote dal centro, questi riuscirono a poco a poco a rendere ereditarj nelle loro famiglie i governi, ed indi ad usurpare quasi totalmente la sovranità. Siccome però essi appartenevano a famiglie d'origine Persiana e Tartara, e si erano sollevati da oscuri principj agl' impieghi più distinti della Corte dei Califfi ed ai Governi, non osarono arrogarsi la podestà nelle materie di religione, e quindi furono astretti, abbenchè spesso più forti dei Califfi stessi, a riconoscerne la supremazia. Ciò diede origine ad una specie di feudalità, riputandosi necessario, perchè un Principe fosse legittimo in faccia ai veri Musulmani, che egli ottenesse l' investitura dal Califfo, e rendesse al Califfo stesso l' omaggio della preghiera e della moneta indicati dagli Arabi coi nomi di خطبة *Chothbah* (1), e سكة *Siccah* (2).

Le monete d' argento e d' oro delle varie dinastie nate in Egitto ed in Oriente dal principio del III secolo dell' Egira alla metà del V, quelle cioè dei Tulunidi e degli Asehdiditi che regnarono in Egitto (3), dei Soffaridi e dei Samanidi che regnarono in Tartaria e nel *Chorassan* (4), dei Buidi che signoreggiarono la Persia (5), e degli Hamdanidi che dominarono in *Mossul* (6) differiscono da quelle dell' epoca precedente nell' avere costantemente i nomi di questi Principi insieme a quelli dei Califfi e dei loro designati successori.

Le monete di rame continuarono a portare i soli nomi dei Principi delle varie dinastie, come già dapprima portarono quelli dei soli Governatori, il che vedesi nelle monete dei Thaeridi e dei Samanidi,

(1) L'essere nominato pel primo nella *Chothbah* ossia sermone, di cui vedi più sopra, pag. XIX, nota, era riputata una prerogativa del sommo potere.

(2) سكة *Siccah* nome del conio delle monete servì ad indicare il diritto di coniarle. Nei secoli bassi fu adottato dalle nazioni Europee nel senso di officina monetaria, donde vennero le voci di *Sicla* nel barbaro latino del medio evo, e poi quelle di *Cecha*, *Cecca* e *Zecca* nella lingua italiana.

(3) Vedi più avanti il n.° CCXXII. — Adler, Collectio nova Numorum Cuficorum, n.° XCIII.

(4) Adler, *ibid.*, n.° XXIX, XXX et seqq. — Vedi anche qui avanti i numeri LXVIII e seg.

(5) Ol. Tychsen, Introd. in rem num. Muhamm. etc., pag. 77; Additam. I, p. 29 et 30.

(6) *Idem*, *ibid.*, pag. 74.

pubblicate da Fraehn (1). Non abbiamo monete degli Ocailiti di *Mossul*, dei Mervanidi del *Diarbecr*, e dei Gaznevidi (2) che portarono l' Islamismo nell' India. Sappiamo però che tutti riconoscevano l' autorità degli Abbasidi (3), e fra le dinastie nate nell' indicato periodo le sole che si fossero dichiarate affatto indipendenti nell'Asia furono quelle di un ramo degli Alidi nel *Tabaristan* (4), dei Dilemiti nella Persia (5), e dei Carmati nell'Arabia Félice (6).

Lo scisma delle provincie d' Occidente, e le usurpazioni dei Governatori in Oriente ed in Egitto avevano già sul principio del IV secolo dell' Egira ridotti i Califfi a non possedere in assoluta sovranità altro che la città di *Bagdad* e la sua provincia; ma pochi anni più tardi l' imprudente Califfo *Radi* avendo creata la carica di أمير الامرا *Emir el omra* (*Comandante dei Comandanti*), cui attribuì la suprema amministrazione dell' impero, questa usurpò talmente ogni autorità, che il Califfato fu ridotto all' esercizio delle sole funzioni religiose. La carica di *Emir el omra* successivamente esercitata da diversi Principi delle dinastie che regnarono nella Persia e nell' *Irak* divenne finalmente ereditaria in quella dei Buidi: a' suoi diritti andava congiunto quello di mettere sulle monete un soprannome onorifico accanto a quello del Califfo (7).

Frattanto una nuova rivoluzione nell'Affrica Maomettana ne avea totalmente cangiata la forma politica. Un fortunato impostore per nome *Obeidallah*, spacciatosi per discendente da *Aly* e da *Fatima* figlia di Maometto, diede principio alla dinastia dei Fatemidi, e riuscì in breve ad impadronirsi delle Coste d'Affrica e della Sicilia, distruggendovi le

(1) Numophyl. Potot., pag. 26 et seqq.

(2) Ebbero questo nome da quello della loro capitale *Gaznah*, nel *Zabulistan*, provincia posta presso il fiume Indo.

(3) Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Mahmoud fils de Sebecteghin.* — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 7 et 123.

(4) Abulfeda, Ann., tom. II, pag. 211 et 261. — Teixeira, Relaciones, pag. 242. (ediz. Spagn. d'Anversa 1610.) — Soiuti, manos. cit., f. 260 v. Il *Tabaristan* è una provincia della Persia, posta al mezzodì del Mar Caspio.

(5) Questi Principi seguivano la religione di Zoroastro (Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Mardavige.* — Elmacinus, Historia Saracenica, pag. 203).

(6) Così chiamati dal nome di *Carmath* fondatore di una nuova setta, i cui seguaci erano riguardati come empj dai Musulmani (V. Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Carmath*).

(7) Abulfeda, Annales, tom. II, pag. 437. — Ol. Tychsen, Introd. in rem num. Muhammed., pag. 74; Addit. I, pag. 30.

sovranità degli Edrisiti e degli Aglabiti. *Moez* terzo di lui successore, avendo conquistato l' Egitto, tolse ai Califfi Abbasidi ogni influenza sull'Affrica. Col suo favore i Zeiridi (1) si stabilirono come di lui vassalli nella Barbaria.

I Fatemidi assunsero sino dalla loro origine gli onori del Califfato, come lo mostrano le monete (2). In vece gli Ommiadi di Spagna, che, essendo discesi dai Califfi Ommiadi d' Oriente, potevano con maggior ragione pretendere a questa dignità, non ne presero il titolo se non che alla metà del quarto secolo dell' Egira (3). L' Islamismo vide allora per lunga serie d' anni tre dinastie di Principi, che tutti pretendevano d' essere i legittimi successori di Maometto: gli Abbasidi erano riconosciuti in quasi tutto l' Oriente, i Fatemidi in tutta l'Affrica Maomettana, nella Sicilia, nella Sardegna (4), ed in una parte del continente d' Italia (5), e gli Ommiadi nelle Spagne.

Le vittorie di Ruggiero e di Roberto Guiscardo, Principi Normanni, tolsero per sempre alla dominazione dei Musulmani la Sicilia, e portarono le armi cristiane in Barbaria, dove conquistarono Tunisi ed altre città, nel tempo stesso che una nuova dinastia Musulmana s'impadroniva del rimanente delle Coste d'Affrica. Una tribù di Arabi Nomadi venuta dalla Siria produsse questa rivoluzione. I suoi capi, denominati Almoravidi dal nome della tribù stessa (6), fecero per qualche tempo riconoscere la supremazia religiosa degli Abbasidi nelle Coste d'Affrica, e conquistarono parte della Spagna, ove i Califfi

(1) Cardonne, Geschichte von Africa und Spanien unter der Herrschaft der Araber, II th., s. v.

(2) Vedi più avanti n.° CCLXIII e seg.

(3) Vedi più avanti, pag. 295.

(4) Cardonne, *ibid.* s. 46 und 63. — Conf. Matthaeius, Sardinia Sacra, pag. 7.

(5) I Saraceni d' Affrica chiamati da Radelgiso Principe di Benevento si erano impadroniti di Bari nell' anno 859 dell' E. V. (245 dell' Egira), donde furono scacciati dall' Imperatore Lodovico II pochi anni dopo (V. Herempert. Chronicon in Rer. Ital. Script. Muratorii, tom. V, pag. 19. — Leo Ostiens., *ibid.*, tom. IV, pag. 311. — Constantinus Porphyrogen., De administr. Imperii, c. XXIX. — *Id.* de Thematibus, lib. II, th. XI). Continuarono però ad occupare parte dell' attuale Regno di Napoli sino alle conquiste dei Normanni, e le monete bilingui di Gisulfo I mostrano che questo Principe Longobardo di Salerno si dichiarava vassallo del Califfo Fatemida *Moez*, come rilevo dai tipi editi dal sig. Fusco (Del Ducato di Ruggiero n.° 1 e 2), nei quali leggo المعز لدين الله أمير المومنين *El Moez ledin illah Principe dei credenti.*

(6) V. Herbelot, Bibl. Or., art. *Morabethah.* — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 151 et seqq.

Ommiadi avevano sofferto le stesse vicende cui erano andati soggetti gli Abbasidi in Oriente. Le ribellioni dei Governatori ne avevano di tanto scemata l' autorità, che erano ridotti alla stessa dipendenza dagli *Hagib* (o siano Ciambellani), cui gli *Emir el omra* avevano ridotti gli Abbasidi. I primi non meno dei secondi mettevano in segno di autorità il loro nome nelle monete (1). Estintasi poi affatto sul principio del quinto secolo dell' Egira la dinastia degli Ommiadi, varie famiglie si disputarono l' Impero delle Spagne, talchè vediamo nelle monete (2) che gli Hamuditi, discendenti dagli Edrisiti d'Affrica, vi si arrogarono per qualche tempo gli onori del Califfato. Queste discordie facilitarono agli Almoravidi la conquista di quella penisola, ma il loro impero non vi durò a lungo, poichè nel secolo seguente gli Almohadi, altra dinastia nata in Mauritania, lo distrussero in breve tempo.

Gli Almohadi ebbero per fondatore un certo *Mohammed*, che avendo formata una nuova setta nell' Islamismo, e preso il soprannome di *Mahdi* (*Direttore*), se ne creò Supremo Pontefice, e morto senza prole, lasciò il governo ad un suo capitano per nome *Abdelmumen* (3). Le vittorie che costui ed i suoi successori ottennero sugli Almoravidi fecero ben tosto riconoscere la loro autorità in tutte le Coste d' Affrica ed in una parte della Spagna. Contemporaneamente agli Almohadi regnava in una parte della Barbaria (cioè in Tunisi) la dinastia dei *Beni Hafs* (4), la quale seguiva però la medesima setta, come lo prova il nome di *Mahdi* che vediamo nelle sue monete (5).

Mentre queste agitazioni sconvolgevano l' Occidente, una nuova invasione nell' Oriente v' introduceva un nuovo sistema politico. I Selgiukidi, dapprima condottieri di truppe turche, che si potrebbero assomigliare ai condotticri d' armi d' Italia dei secoli di mezzo, dopo

(1) Vedi n.° CCLV e CCLVI.

(2) Vedi il n.° CCLX.

(3) Vedi più avanti, pag. 284.

(4) Leone Affricano, Descrizione dell' Affrica. V. Ramusio, Raccolta di Navigazioni e Viaggi, tom. I, ed. del 1550, f. 72 v. — Cardonne, Geschichte von Africa, II th., s. XI.

(5) Ol. Tychsen, Introd. in rem num., pag. 128. Questo scrittore vuole che le monete quadrate col nome di *Mahdi*, coniate in Tunisi, appartengano esse pure a questa dinastia (Vedi più avanti il n.° CCXII). Siccome però i *Beni Hafs* incominciarono a regnare in Tunisi dopo che questa città era stata posseduta per lungo tempo dagli Almohadi, rimane affatto incerto a quale delle due dinastie debbano attribuirsi.

di avere colle loro bande servito in guerra diversi Principi, si stabilirono nel *Chorassan*. *Togrilbek* loro capo, chiamato a *Bagdad* dal Califfo *Caiem*, cui era divenuto insopportabile il giogo dei Principi Buidi, succedette a questi ultimi nella carica di *Emir el omra*. Durante il regno di questo Principe e dei primi suoi successori le armi dei Selgiukidi non solamente conquistarono tutti gli Stati Maomettani d'Oriente, ma estesero altresì i confini dell' Islamismo col togliere l'Asia Minore agl' Imperatori Greci. Questi conquistatori introdussero un sistema feudale meramente politico, simile a quello che le Nazioni Settentrionali portarono in Europa, e quindi di un genere diverso dall' altro prodotto precedentemente dall' influenza della religione maomettana. Imperocchè non solamente i Principi della famiglia regnante, ma anche i Capitani delle armate, stabilitisi nelle varie provincie dell'Asia, vi fondarono diversi Stati, tutti dipendenti dai Sultani Selgiukidi del *Chorassan*, ossia di Persia. Tale fu l' origine delle dinastie dei Selgiukidi di *Kerman*, dell'Asia Minore, di Aleppo e di Damasco, non che di quelle degli Ortocidi, dei Zenghidi (1) e dei Danischmendi (2) in varie parti della Persia, della Mesopotamia e della Siria (3).

Non si conoscono, per quanto mi è noto, monete d' oro o d' argento coniate dalle varie dinastie qui sopra indicate nel tempo in cui fu in pieno vigore l' autorità dei Sultani Selgiukidi di Persia; e non possiamo quindi sapere se fra gli onori che loro si rendevano dai Principi vassalli fosse pur compreso l' omaggio della moneta. Ne abbiamo bensì alcune di rame di questo periodo, degli Ortocidi e dei Zenghidi, le quali portano il solo nome del Principe territoriale come quelle dei periodi precedenti.

(1) V. Desguignes, Histoire des Huns, tom. 1, P. 1, pag. 249 et 254.

(2) Vedi più avanti, pag. 81, nota 4.

(3) Fakhreddin Razi nella sua storia delle dinastie (V. Silvestre de Sacy, Chrestomathie Arabe, tom. II, pag. 64) nega che l' autorità dei Sultani Selgiukidi fosse generalmente riconosciuta nell' Impero Musulmano, ma ciò è contrario a quanto riferiscono tutti gli altri Storici, giusta i quali tutti gli Stati che riconoscevano la supremazia del Califfo di Bagdad riconoscevano pure quella dei Sultani del *Chorassan*, come potrebbe provarsi con molti esempj, che troppo lungo sarebbe il riferire. Chiaro però apparisce dal contesto di tutto l' estratto di Fakhreddin, che l'oggetto dell' autore era quello di adulare la dinastia dei Mogoli di Persia in allora regnante, esaltandola sopra tutte quelle che l' aveano preceduta; onde non è meraviglia se abbia voluto deprimere quella dei Selgiukidi, anche a costo di mancare al primo dovere di uno storico, cioè alla veracità.

I Selgiukidi quantunque fossero in continue guerre coi Crociati venuti in Asia (1) poco dopo le conquiste di questi Principi, ed avessero perduta la Palestina, non che parte della Siria e della Mesopotamia, mantennero nondimeno la loro influenza sul Califfato di *Bagdad* sino all'anno 547 dell'Egira (2), nel quale il Califfo *Moktafi*, profittando della debolezza del Sultano Selgiukida *Malecschah II*, riuscì a scuoterne il giogo. D'allora in poi il potere dei Selgiukidi andò sempre declinando sino a che nell'anno 590 dell'Egira (3) la loro monarchia di Persia fu affatto distrutta dai Sultani del *Chovaresm*. Quest'altra dinastia, nata nella provincia di questo nome (4), riuscì in meno di un secolo a distruggere il potere dei Selgiukidi, ai quali doveva la sua elevazione, e spinse le sue armi sino ai confini delle Indie, ove mise fine alla dinastia dei Gauridi (5).

I Califfi di Bagdad non avevano goduto a lungo la ricuperata autorità, ed una nuova rivoluzione avea loro già imposto un nuovo padrone. Saladino, troppo celebre nella storia delle Crociate, dapprima Capitano dell'esercito di *Nureddin*, Re Zenghida d'Aleppo, poi Visir del Califfo Fatemida *Adhed*, rovesciato il trono di quest'ultimo Principe, fece riconoscere in Egitto la supremazia del Califfo Abbasida, poi spinte le sue armi contro i Crociati, ridusse all'obbedienza tutta la Siria e la Mesopotamia, ed acquistò per sè e pe' suoi successori l'influenza che avevano avùto i Selgiukidi sui Califfi di Bagdad. Alla morte di questo conquistatore i di lui Stati furono divisi tra un numero grandissimo di suoi parenti; ma continuò tuttora quel sistema di vassallaggio introdotto dai Selgiukidi. Imperocchè, oltre l'omaggio che tutti i Principi sì Ajubiti (6) che Ortocidi e Zenghidi prestavano al Califfo di Bagdad, un altro ne prestavano al Re d'Egitto come successore di Saladino, e spesso ancora i piccioli Principi ne prestavano un terzo ed un quarto ai più potenti fra i loro vicini. Erasi introdotto l'uso nei trattati che fra le condizioni imposte dal vincitore al vinto eravi pur quella di farlo

(1) L'anno 1097 dell'E. V. (490 dell'Eg.).

(2) 1152-3 dell'E. V.

(3) 1193-4 dell'E. V.

(4) Il *Chovaresm* o *Kharizm* (come lo chiamano i Persiani) è posto all'oriente del Mar Caspio.

(5) I Gauridi avean distrutta la dinastia dei Gaznevidi, e regnavano a *Gaznah* e sui confini dell'Indie. V. Herbelot, Bibl. Or., art. *Gaurian*.

(6) Così erano denominati quelli della famiglia di Saladino, dal nome di *Job* di lui padre.

nominare nella *Chothbah*, e di segnarne il nome sulle monete. Di qua deriva quella farragine di nomi che, forse senz' altro esempio in numismatica, vediamo occupare le monete degli Ortocidi e dei Zenghidi nella fine del sesto e nel principio del settimo secolo dell' Egira: nomi che spesso variano da un anno all' altro, a misura che le circostanze politiche gli obbligavano a ricorrere alla protezione piuttosto di uno che di un altro Principe.

In questo periodo vediamo finalmente introdotto l' uso di porre anche sulle monete di rame i nomi dei Califfi e dei Sovrani ai quali il Principe territoriale prestava omaggio. Le espressioni però degli storici nel riferire i trattati, in virtù dei quali un Principe si obbligava a prestare l' omaggio della moneta ad un altro, parlano soltanto di quelle d' oro e d' argento, forse in memoria dell' antica costumanza, giusta la quale non si estendeva alla moneta di rame (1).

Per quanto la storia dei primi sei secoli dell' Islamismo ci si sia mostrata feconda in grandi politiche rivoluzioni, essa non ce ne ha presentata alcuna che per la rapidità degli avvenimenti possa paragonarsi a quella che nel settimo secolo dell' Era medesima mise fine al Califfato di Bagdad, il quale, sebbene reso ormai nullo nell' ordine politico, conservava tutta la sua influenza religiosa sui Maomettani d' Oriente. *Gengiskhan*, capo di una tribù di Mogoli, dopo di essere stato proclamato Comandante supremo dalla sua nazione (2), conquistò le provincie settentrionali della Cina, la Tartaria e gran parte della Persia. *Octai* suo successore terminò la conquista di quest' ultimo regno col distruggere totalmente la dinastia dei Chovaresmi, ed obbligò i Selgiukidi dell'Asia Minore a dichiararsi suoi vassalli. Durante il suo impero i Mogoli penetrati dal *Kaptchak* in Europa, e conquistata la Bulgaria e la Russia, giunsero sino in Moravia ed in Ungheria; ma la grandezza dei Mogoli arrivò all' apice sotto il regno di *Mangou*. Gli eserciti di questo Principe guidati da *Holagu* suo fratello, dopo di avere distrutta la dinastia degl' Ismaeliti o siano *Assassini*, che regnava nella Media degli antichi, conquistarono la Mesopotamia, l' Irak e la Siria, e vi posero fine non solamente alle varie dinastie degli Ajubiti, ma al

(1) Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 69 et 201. — Abulpharagius, Historia Dyn., pag. 280. — *Idem* Chronicon Syriacum, p. 446 et 447.

(2) L'anno 1206 dell' E. V. (602-3 dell' Eg.)

Califfato ancora colla presa di Bagdad, e colla morte violenta del Califfo (1). Il solo Egitto, dove i Mamelucchi erano succeduti pochi anni prima agli Ajubiti (2), resistette alle armi dei Mogoli. Dopo quell' epoca non vi fu più Califfo generalmente riconosciuto in Oriente, nè per tali potranno per certo aversi i Califfi Abbasidi nominati dai Re Mamelucchi (3), i nomi dei quali non furono tampoco segnati nelle stesse monete egiziane.

Sebbene diversi Principi della stirpe di *Gengiskhan* si fossero stabiliti nelle varie parti di quel vasto impero, pure le monete di questo periodo mostrano che *Mangou* ne era considerato assoluto Sovrano. Tali sono quelle del *Kaptchak* (4) che hanno il solo nome di questo Principe, e quelle di Georgia, alcune delle quali però, oltre il nome di *Mangou*, hanno quello dei Re nazionali in qualità di suoi vassalli (5). Le monete dei Selgiukidi dell'Asia Minore in vece non portano indizio alcuno di vassallaggio verso i Mogoli.

Colla morte di *Mangou* (6) cessò quasi ogni influenza dei Gran Khan dei Mogoli sulle provincie d' Occidente. *Coblai* suo successore, occupato nella conquista delle provincie meridionali della Cina, lasciò in piena sovranità ad *Holagu* i paesi che avea conquistati. D' allora in poi le piccole sovranità, sia Maomettane, sia Cristiane, che i *Mogoli* avevano lasciato sussistere nell'Asia occidentale, prestarono omaggio ai Khan di Persia della stirpe di *Holagu*, come ce lo mostrano le monete di *Bedreddin* Principe di Mossul, e quelle dei Re di Georgia (7). I Gran Principi di Russia lo prestarono in vece ai Khan Mogoli del *Kaptchak* (8).

(1) L'anno 656 dell' Egira (1258 dell'E. V.).

(2) L'anno 647 dell'Egira (1249 dell'E. V.). Gli Ajubiti aveano formata la loro guardia di schiavi turchi comperati nel *Kaptchak*. Costoro avendo, dopo varie rivoluzioni, usurpato il supremo potere crearono Sultano uno dei loro compagni, ed offrirono al mondo il nuovo spettacolo di una dinastia di Principi passati dalla schiavitù al trono, e perciò detti dagli Arabi مماليك *Mamelik* (Mamelucchi) *schiavi*.

(3) Due individui della stirpe degli Abbasidi salvatisi in Egitto vi furono successivamente riconosciuti per Califfi, e questa dignità continuò nei loro discendenti sino a che durò il regno dei Sultani Mamelucchi. Il loro Califfato era però di mero titolo, e venivano eletti e deposti ad arbitrio di quei Sultani. Di che troviamo riferito un esempio nel *Viaggio di Lionardo Frescobaldi* (Roma 1818, p. 91). Vedi anche Herbelot, Bibl. Orient., art. *Khalifah*.

(4) Fraehn, Numophyl. Pototian., pag. 44. Vedi anche qui avanti pag. 238.

(5) Vedi i numeri CXCIII e seg., CCCI e CCCII.

(6) L' anno 657 dell' Egira (1259 dell' Era Volgare).

(7) Vedi i numeri CXLIV e CCCIII.

(8) Vedi n.° CCCIV.

L' impero fondato da *Holagu* non ebbe lunga durata. La linea dei suoi discendenti essendosi estinta colla morte di *Abu Said* nell' anno 736 dell' Egira (1335-6 dell' E. V.), la Persia fu agitata da intestine discordie, e varie dinastie se ne disputarono il possesso. Pochi anni prima si era pure estinta la dinastia dei Selgiukidi nell' Asia Minore, sorgendo dalle sue rovine varj principati Turchi, fra i quali quello degli attuali Sultani Ottomani. La Tartaria era pure divisa in varie sovranità fra diverse dinastie fondate dai discendenti di *Gengiskhan*, allorquando *Timur* (o sia Tamerlano), che apparteneva ad una delle meno potenti, riuscì a conquistare non solamente quella vasta regione, ma anche la Persia, la Mesopotamia e le Indie. Questa nuova monarchia non sopravvisse però al suo fondatore, nè ebbe altra permanente conseguenza politica fuorchè la formazione dell'Impero dei Mogoli dell'Indostan. Intanto la crescente potenza dei Sultani Ottomani, repressa da Tamerlano, riprese nuovo vigore dopo la di lui morte, ma questi Principi continuamente occupati nella conquista dell' Impero Greco non rivolsero le loro armi verso l'Oriente se non dopo che ebbero presa Costantinopoli. In allora le vittorie di *Bajezet II* e di *Selim I* distrussero in breve tempo la monarchia dei Mamelucchi, i quali alla sovranità dell'Egitto aveano unita quella della Siria. Questi avvenimenti, la nuova Monarchia dei Sofì nata verso l' istess' epoca in Persia, e le conquiste dei Russi nell' Asia settentrionale diedero all' Oriente Maomettano quella forma politica che ha conservato, con picciole variazioni, sino verso la metà del secolo XVIII dell' E. V.

Nel tempo stesso che i Mogoli misero fine al Califfato di Bagdad, finiva pure in Affrica la dinastia degli Almohadi. Dal suo eccidio sorse il principato dei Meriniti in Marocco, e quello dei *Beni zian* in Algeri, che si arrogò gli onori del Califfato. Queste due dinastie si divisero l' Impero delle Coste d'Affrica coi *Beni Hafs* (che già dapprima si erano sottratti dalla dipendenza degli Almohadi) sino alla metà del secolo XVI dell' E. V., epoca in cui cominciò a regnare l' attuale dinastia degli Sceriffi in Marocco, e in cui si stabilirono le Reggenze barbaresche sotto la protezione della Porta Ottomana.

I Principi Cristiani di Spagna profittando delle civili discordie degli Arabi aveano già nel secolo XIII dell'E. V. occupata la maggior parte

della penisola, e sebbene i Principi di Granada ridonassero per qualche tempo l' antico splendore alle armi musulmane, non andò guari che la perseveranza ed il valore dei Re di Castiglia liberarono totalmente la Spagna dal dominio dei Maomettani (1).

§ II.

Dei nomi, soprannomi e titoli dei Principi nelle Monete Cufiche.

La ragione e la storia concordemente c' insegnano che i nomi proprj furono in origine significativi. In molte lingue però, e specialmente in quelle d' Europa, la mescolanza dei varj popoli e le alterazioni accadute coll' andare dei secoli hanno d' ordinario fatto perdere la traccia del primitivo significato. Ciò non avvenne nella lingua araba, la quale e per la regolarità delle sue derivazioni e pel poco contatto degli Arabi con altre nazioni conservò più a lungo la sua indole nativa. Troviamo quindi che i nomi proprj degli Arabi avanti l' Islamismo hanno per lo più un significato, e che non ve n' ha quasi alcuno derivato da altre lingue, fuori di quelli che sono tratti dall'ebraica, lingua affine all' araba, e che fu per lungo tempo quella di una gran parte della nazione. Imperocchè al dire di Abulfeda (2) gli Arabi Ismaeliti parlarono anticamente questa lingua, e non adottarono l'araba se non dopo ch' ebbero lungo tempo convissuto cogli Arabi indigeni prima di essi stabiliti nella penisola. Anche la religione giudaica era assai diffusa nell'Arabia ai tempi degl' Imperatori Costanzo (3) e Valente (4), e lo era ancora ai tempi di Maometto, il quale trovò negli Ebrei una valida resistenza alle prime sue conquiste (5).

Dopo la comparsa di Maometto i nomi Ebraici divennero assai più frequenti fra gli Arabi, forse per la mescolanza di Giudaismo che egli

(1) L' anno 1491 dell'E. V. (896-7 dell' Eg.)

(2) Historia Veterum Arabum edente Silvestre de Sacy subnexa Specimini Hist. Arab. Abulpharagii, edit. Oxon. 1806, pag. 560.

(3) Philostorgius, Ecclesiastica Historia, edente Reading, pag. 486.

(4) Sozomenus, Ecclesiastica Historia, lib. VI, c. 38.

(5) Ockley, Hist. des Sarrasins, tom. I, pag. LXIII et LXXI. — Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Khaibar*. — Abulfeda, Ann., tom. I, pag. 103 et 133.

introdusse nella sua nuova religione, e pei nomi dell' antico Testamento usati nel Corano.

L' indole della lingua araba, che non ammette composizione nelle altre parole, non l' ammette neppure nei nomi proprj, fuorchè in una forma di essi che, composta di due vocaboli, pure viene annoverata fra le classi dei nomi proprj, quantunque in origine lo fosse fra quella dei soprannomi (1). Questi nomi sono formati dalla parola عبد *Abd* (*servo*), o dal diminutivo di essa عبيد *Obeid*, e nati nel Paganesimo sotto le forme di *Abd-schems* (*servo del sole*), *Abdalozza* (*servo di Ozza*) (2), durarono dopo l' Islamismo in quelle di *Abdallah* (*servo di Dio*), di *Abderrahim* (*servo del misericordioso Iddio*) e simili.

Gli Arabi per evitare la confusione che può produrre lo stesso nome applicato a diverse persone sono astretti ad aggiungere sempre al nome dell' individuo quello del padre. Quest' uso è tanto radicato presso di essi, che trattandosi d' indicare una persona, il cui padre è ignoto, si servono dell' espressione che presso di noi sarebbe riputata ridicola di *figlio di suo padre*, come زيد بن أبيه *Zeid figlio di suo padre* (3). Spesso ancora aggiungono al nome del padre quelli dell' avolo e del bisavolo. Talvolta poi si servono del vocabolo بن *figlio* per significare discendente, ciò che avviene nei Principi allorchè vogliono indicare l' origine della loro schiatta derivata da un illustre personaggio. Così i Principi Ortocidi si chiamano talora *figli di Ortoc* progenitore della loro dinastia. Imperocchè sebbene gli Arabi, propriamente parlando, non abbiano veri nomi di famiglia, pure sogliono indicare le famiglie stesse coll' accennarne il capo stipite. Così presso di essi بنو أمية *Banu Ommiah* (*figli di Ommiah*) indica la stirpe degli Ommiadi, بنو عباس *Banu Abbas* (*i figli di Abbas*) la stirpe degli Abbasidi. Altre volte in vero l'indicazione della famiglia si fa colla forma possessiva, come عبسي *Abbasi* nello stesso significato di *Abbasida* o discendente da *Abbas*.

Se però quest' uso degli Arabi di aggiungere al proprio nome quello del padre e quello degli ascendenti è comune parimente ai Greci, ai Romani ed a molte altre nazioni, non è così di quello di chiamare il padre dal nome de' figli; أبو يعقوب *Abu Jacub* (*padre di Jacub*) è

(1) V. Ibn Kothaiba ed. Eichhorn, Monumenta antiquissimae Hist. Arab., pag. 84.

(2) *Ozza* era una divinità adorata dagli Arabi.

(3) Elmacinus, Hist. Saracen., pag. 46.

soprannome di chi ha un figlio per nome *Jacub*. Spesso troviamo, specialmente nei Principi, più di un nome derivato all' istessa persona da quelli dei figli, di modo che si dirà أبى يعقوب وأبى يوسف *Abu Jacub va Abu Jusuf* (*padre di Jacub e padre di Jusuf*). Non sempre però questa forma di nomi ha una tale origine, e talora in vece diviene un terzo modo d' indicare la famiglia cui l' individuo appartiene. Così *Abu'l Abbas* non indica soltanto *il padre di Abbas*, ma può anche significare un individuo della discendenza di *Abbas*; basti l' addurre per tutta prova di trovare con tal nome indicato un bambino nelle monete di *Moctader billah* (1).

L' uso però della parola *Abu, padre*, non è limitato agl' indicati casi nella formazione dei nomi; e spesso se ne derivano nomi allegorici di biasimo o di lode. Gli ultimi di questi divengono ancora soprannomi onorifici nei Principi. Così أبى الفتح *Abu'l phatah* (*padre della vittoria*), أبى الفضايل *Abu'l phadaiel* (*padre delle benignità*) sono divenuti soprannomi di *Malecschah* Sultano Selgiukida (2), e di *Lulu* Principe di Mosul (3).

Come abbiamo or ora veduto, tanto i soprannomi composti da *Abu* (*padre*), quanto i nomi proprj sono spesso significativi, ben da distinguersi però da una specie di soprannomi pure significativi detti القبا *alkhab* dagli Arabi, i quali sebbene siano anco titoli onorifici, sono proprj della persona non meno dei nomi.

Si questiona dagli autori sull' origine di questi soprannomi, nati, secondo alcuni, durante la dinastia degli Ommiadi, secondo altri, sotto quella degli Abbasidi (4). I primi ad usarne furono i Califfi, e dopo di essi i Principi designati successori all' Impero. In seguito i Califfi introdussero la costumanza di darli per onorificenza anche ad uomini illustri e benemeriti dello Stato, non meno che ai Principi che riconoscevano il suprémo loro dominio, e ciò all' atto che davano ad essi l' investitura (5). Gli *alkhab* dei Califfi e dei Principi designati terminano sempre col nome di Dio così: الناصر لدين الله *en Naser ledin illah* (*sostenitore della Religione di Dio*) الراضي بالله *er Radi billah* (*contento in Dio*).

(1) Vedasi più sotto il n.° XXXIX.

(2) V. Desguignes, Histoire des Huns, tom. I, P. I, pag. 242.

(3) Vedi più avanti il n.° CXLIV.

(4) V. Soiuti, manoscritto citato, f. 10 v.

(5) V. Herbelot, Bibl. Or., art. *Lakhab*.

Quelli degli altri personaggi illustri terminano d' ordinario colla parola دين *din* (*religione*), o دولة *daula* (*impero*), come سيف الدولة *Seifoddaula* (*spada dell' impero*), ناصر الدنيا والدين *Nasereddunia vaddin* (*sostenitore del mondo e della religione*). Dopo che si fu introdotto il titolo di ملك *Malec* (*Re*), si usò pure di aggiungervi per soprannome un epiteto: così *Lulu* Principe di *Mossul* fu chiamato *Malec er Rahim* (*Re pietoso*), *Jusuf* fu detto *Malec en Naser* (*Re sostenitore*).

La lingua araba estesa in tutto l' Oriente, e divenuta lingua sacra delle nazioni che seguivano l' Islamismo, ha fatto sì che i Principi Tartari e Mogoli che aveano nomi proprj derivati dalla loro lingua, vi unissero gli *alkhab* presi dalla lingua araba; così *Kilig Arslan* Sultano di Romanía, il cui nome significa in turco *Leone Nero*, avea per soprannome arabo *Azeddunia vaddin* (*forza del mondo e della religione*).

I Principi Mogoli allorchè si facevano Maomettani, oltre gl' indicati soprannomi, aggiungevano un nome arabo ai loro nomi mogolici; così *Olgiaptu* Khan dei Mogoli di Persia prese il nome di *Mohammed* (1); *Zanibek*, Khan del Kaptchak, quello di *Mahmud* (2).

I Principi Cristiani di Georgia e di Sicilia usarono spesso nelle loro monete arabiche d' imitare i soprannomi de' Principi Musulmani, sebbene non fossero egualmente costanti nell' uso di essi. I Re di Georgia solevano prendere il soprannome di جلال الدنيا والدين *Gelaleddunia vaddin* (*Splendore del mondo e della religione*), e quei di Sicilia gli epiteti di منصور *Mansur* (*vittorioso*), di معز بالله *Moez billah* (*forte in Dio*), tradotto in greco ἐν Θεῷ κραταιὸς, e di ناصر النصرانيين *Naser en Nasaranina* (*sostegno dei Cristiani*) (3), reso pure nei diplomi greci βοηθὸς τῶν χριστιανῶν (4).

Dopo questi cenni sui nomi e soprannomi dei Principi Orientali proprj della persona, veniamo ora a quelli delle dignità, e che furono comuni alle intere dinastie, incominciando da quelli dei Califfi, anzi da questo titolo medesimo col quale sono comunemente indicati dagli storici. Esso, come è a tutti noto, fu preso da *Abubecr* successore di Maometto, e non indica appunto altro che خليفة رسول الله

(1) V. Herbelot, Bibl. Or., art. *Algiaptu*.
(2) V. più avanti, n.° CCXVII.
(3) V. Adler, Mus. Cuf. Borg., n.° LXXIX.
(4) V. Muratori, De Sigillis Medii Ævi in Dissert. de Monetis Italiae coll. ab Argelato, tom. III, Appendix, pag. 118.

successore del Legato di Dio. Tale titolo però assai rade volte si trova nelle monete, e soltanto vi fu usato dai primi Abbasidi (1).

Il titolo che in vece trovasi quasi costantemente sulle monete in seguito al nome o soprannome dei Califfi è quello di أمير المومنين *Comandante* (o *Principe*) *dei credenti.* Fu introdotto da *Omar* successore di *Abubecr*, ed è sempre stato esclusivamente preso dai soli Principi che pretendevano al Califfato. In tale qualità lo assunsero pure nelle loro monete i Califfi Fatemidi d'Egitto, non che gli Ommiadi di Spagna, incominciando dal Califfo *Naser*, gli Hamuditi pure di Spagna e gli Almohadi di Mauritania. I Principi Almoravidi d'Affrica non osando di prendere questo titolo riservato ai Califfi di Bagdad, dei quali riconoscevano la supremazia, ne ottennero da essi un nuovo, che però ha quasi lo stesso significato, quello cioè di أمير المسلمين *Principe dei Musulmani* (2).

Herbelot (3), seguendo gli autori Persiani, racconta che i Califfi di Bagdad accordarono il titolo di *Principe dei credenti* ai Sultani Selgiukidi *Malecschah* e *Barkiarok.* Gli autori Arabi non fanno però menzione, per quanto mi sembra, di questa concessione. La moneta di *Malecschah* che si darà qui in appresso (4) deciderebbe la quistione se fosse meglio conservata; ma vi manca appunto quella parte della leggenda in giro nel dritto che precede il titolo di *Principe dei credenti*, di modo che rimane dubbio se questo debba riferirsi al nome del Sultano che è nel campo, o a quello del Califfo che in tal caso sarebbe stato nella parte del margine che manca. Inclinerei a credere più probabile il secondo caso, tanto più che mi fa grande autorità il silenzio degli autori Arabi più antichi, ed ordinariamente più accurati dei Persiani, di che nel seguito di quest' opera si vedranno varj esempj.

Un terzo titolo dei soli Califfi è quello d'*Imam* (5). Nel suo primitivo significato indica *colui che precede* (o *cammina avanti agli altri*), ed

(1) Lo sarebbe pure stato dal Califfo *Abdolmelec*, se fosse certa la moneta pubblicata da Ol. Tychsen (Introd. in rem num. Muhammed., pag. 62).

(2) Soiuti, manoscritto citato, f. 210 v. — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 357. Vedi anche qui avanti il n.° CCXXXIX.

(3) Biblioth. Orient., art. *Malekschah.*

(4) Vedi il n.° LXXXIII.

(5) Due esempj potrebbero farci credere che lo prendessero anche i designati successori. Uno è quello della moneta di *Mamun* pubblicata da Kehr (Monarchiae Asiatico-Saracenicae Status sub primis Chaliphis, n.° XVII). L'altro della moneta di *Mahdi* pubblicata da Fraehn (Numophylacium Pototianum, pag. 19).

applicato dapprima a quelli che presiedono alle adunanze dei Musulmani nelle Moschee venne poi preso per antonomasia dai Califfi, nei quali l' esercizio di tale religiosa cerimonia era riputato indizio del supremo Pontificato (1). Non lo vediamo però mai sulle monete degli Ommiadi d' Oriente, ed assai rade volte su quelle dei primi Abbasidi, ma costantemente in quelle degli ultimi, come pure in quelle dei Fatemidi d'Affrica, Ommiadi ed Hamuditi di Spagna, nelle quali precede il nome od il soprannome del Califfo. Nelle monete degli Almohadi di Barbaria viene attribuito ad *El Mahdi* fondatore di quell' impero il titolo di أمام الائمة *Imam degli Imami*, forse immaginato a fine di distinguere la qualità di *Imam* come Supremo Pontefice da quella degli *Imami* delle Moschee (2). Dopo la caduta del Califfato di Bagdad il titolo di *Imam* fu preso anche dai Khan Mogoli di Persia allorchè ebbero abbracciato l' Islamismo.

I Califfi Fatemidi presero un distintivo che non fu loro comune colle altre dinastie, quello cioè di المهدي *el Mahdi* (*direttore*) (3), sebbene sia divenuto proprio di questa dinastia al segno che spesso questi Califfi vengono indicati dagli storici col nome di *Mahdi*; pure non lo veggo usato nelle monete, fuorchè dai primi due Principi di essa (4).

La stessa dinastia prese pure un altro titolo sconosciuto ai Califfi d' Oriente, quello cioè di ولي الله *amico di Dio.* Questo epiteto indicato anche talora compendiosamente colla sola parola ولي *amico* (sottintendendovisi l' altra الله *Dio*) è usato dai Maomettani ad indicare una persona che sia dotata del dono di profezia e di miracoli, come può raccogliersi anche dal seguente passo di Abulfeda (5), che

(1) V. Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Imam.*

(2) Nella illustrazione della moneta n.° CXLIV ho supplito la parola بن *figlio*, ed ho quindi tradotto *Imam figlio di Imami*, ma un più maturo esame mi ha mostrato doversi preferire l' altra lezione, che è già stata proposta da Ol. Tychsen (Additam. I Introd. in rem. num. pag. 49).

(3) Il titolo di المهدي *El Mahdi*, cioè *direttore*, fu dato dagli Sciiti ad *Abulcassem Mohammed* della discendenza di *Aly*, che, secondo essi, fu il duodecimo legittimo *Imam* successore di Maometto. Narrano di costui che nacque nell' anno 254 dell' Egira, ed all' età di anni nove fu rinchiuso in una caverna, donde uscirà alla fine del mondo (Abulfeda, Annales, tom. II, pag. 223. — Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Mahadi*). Secondo alcuni storici il fondatore della dinastia dei Fatemidi avendo preso il titolo di *el Mahdi* si spacciava per questo stesso *Imam* (Khondemir et Benschonah V. Herbelot, l. c.).

(4) Vedi il n.° CCLXIII.

(5) Ann., tom. II, pag. 34.

parlando di un certo *Hossain* figlio di *Mansur*, il quale faceva cose maravigliose, dice che varie erano le opinioni intorno a lui, e che من قايل انه ولي وما يظهر منه كراماته *Vi era chi credeva ch' egli fosse amico (di Dio), e che le cose singolari da lui operate fossero i segni della sua missione.* In egual senso questo epiteto fu applicato dapprima ad *Aly* dagli Sciiti, e divenne presso di loro un'aggiunta alla professione di fede maomettana, quale trovasi spesso nelle monete لا اله الا الله محمد رسول الله عليّ ولي الله *Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio, Aly è amico di Dio.* Dal Califfo *Mostanser* (1) in poi i Fatemidi stessi usurparono sulle monete questo titolo, ciò che punto non dee sorprenderci, dappoichè è noto quanto siano stravaganti le idee degli Sciiti, e specialmente di alcune delle loro sette relativamente ai loro *Imami* o gran Pontefici (2), ai quali giungono persino a tributare gli onori divini. La stessa dinastia dei Fatemidi ci offre un esempio di questo genere nel Califfo *Hakem*, che si fece adorare in vita come Dio (3), e che è tuttora venerato qual *Dio Creatore* dalla setta dei *Drusi* (4).

Il titolo di عبد الله *Abdallah* (*servo di Dio*) dato talvolta sulle monete anche a Maometto (5) fu comune a tutte le dinastie dei Califfi, ma meno usitato da quelle d' Oriente che dalle altre. A differenza degli altri titoli sopra accennati, era comune anche ai Principi designati. Questi erano poi indicati con un titolo loro proprio, quello cioè di ولي عهد السلمين *designato successore nel patto dei Musulmani.* Il ch. sig. Tommaso Cristiano Tychsen (6) vuole che sotto i vocaboli di عهد السلمين *patto dei Musulmani* s' intenda con frase orientale la dignità del Califfato considerata come una sacra alleanza od un patto fra Dio ed i Musulmani. Sembrami però che un senso assai più ovvio ci presenti l'indicata formola عهد المسلمين in quello statuto, o per così dire atto solenne di nomina, che regolava di volta in volta l' ordine di successione, e che appunto è chiamato عهد nel seguente passo di

(1) Vedi i numeri LXXXII e CCXXVI.

(2) Vedi Ismael ben Aly ap. Maracci Prodrom. Alcorani, P. III, pag. 82.

(3) Vedasi la vita di *Hakem* di autore anonimo Arabo nell' *Elementale Arabicum* di Ol. Tychsen, pag. 45.

(4) V. Adler, Musaeum Cuficum Borgianum, pag. 116.

(5) Vedi il n.° LII.

(6) De rei numariae apud Arabes origine et progressu in Comment. Soc. Gotting., tom. XV, pag. 43.

Abulfeda وعهد (الرشيد) بالخلافة الى الامين ثم المامون بعده وكتب بينهما عهدا بذلك وجعله في الكعبة *Er Raschid dispose del Califfato in favore di Amin destinandogli in successore Mamun, e stese su di ciò un solo diploma per ambedue, che fece affiggere alla Caaba. Thabari* aggiunge di più che *Raschid* obbligò tutti i Grandi dell' impero a giurare l' osservanza di questa sua disposizione (1). Troppo lungo sarebbe il citare i diversi passi di Elmacino (2) nei quali il vocabolo عهد è appunto usato nel significato analogo di diploma o d' investitura che si dava dai Califfi ai Principi vassalli. Crederei quindi che ولي عهد المسلمين debba appunto indicare *colui che è nominato nel patto ossia statuto che regola la successione dell' Impero dei Musulmani.*

L' uso di designare due futuri successori, il secondo de' quali dovesse regnare dopo il primo, produsse l' altro titolo di ولي ولي عهد المسلمين *designato secondo successore nel patto dei Musulmani.* In tempi posteriori però la dignità di designato successore si credette abbastanza indicata nelle monete dalla sola qualità di بن أمير المومنين *figlio del Principe dei credenti.*

I Principi ereditarj, come pure i Governatori delle provincie portano quasi sempre nelle monete il titolo di أمير *Emir*, che può rendersi con quello di *Comandante* o di *Principe.* I Prefetti del tributo non hanno i loro nomi preceduti da questo, nè da verun altro titolo.

I Governatori delle provincie prendono anche quello di مولي أمير المومنين *Luogotenente del Principe dei credenti.* In quest' istesso significato è pure preso da *Giafar* figlio di *Abderrahman*, *Hagib* ossia Ciambellano del Califfo di Spagna *Hakem*, nella già citata iscrizione della *Kebla* di Cordova dell' anno 354 (3). È però da notarsi che lo stesso vocabolo مولي *Muley*, usato assolutamente come lo è nelle monete degli Ortocidi, indica in vece *Signore* (*Dominus*). Il titolo di عامل *Prefetto* è preso in una moneta, descritta da Fraehn (4), da un Governatore del *Mavuralnahr*, che dipendeva da *Mahdi* designato successore al Califfato, e questo medesimo titolo è spesso usato da Elmacino (5).

(1) V. Herbelot, Bibl. Orient., art. *Haroun al raschid.*

(2) Historia Saracenica, passim.

(3) Ol. Tychsen, Element. Arab., pag. 59.

(4) Numophyl. Potot., pag. 19.

(5) Hist. Sarac. passim.

Nelle monete degli ultimi Califfi di Spagna troviamo i nomi degli حجب *Hagib* (o siano *Ciambellani*) preceduti dal titolo della loro carica.

I Principi Samanidi, come pure quelli delle altre dinastie continuarono per qualche tempo a non prendere nelle monete altri titoli fuori di quelli che erano già usati dai Governatori delle provincie. *Nuh* figlio di *Naser* vi aggiunse quello di سيد *Seid* (*Signore*) in una sua moneta dell' anno 330 (1).

Il titolo di ملك *Malec* (*Re*) non sarebbe stato usato nell' Islamismo al dire di Elmacino (2) fino all' anno 368, in cui lo prese *Adhadoddaula* Buida *Emir el omra* del Califfo *Tai*. Vedo però nelle monete dei Samanidi pubblicate dal sig. Fraehn che questi Principi lo avevano già assunto sino dall' anno 347 dell' Egira (3). Introdottosi una volta questo titolo, continuò ad usarsi quasi costantemente nelle monete di rame dai Principi Samanidi, indi dalle dinastie degli Ajubiti, degli Ortocidi e dei Zenghidi. Ordinariamente si trova, come lo fu in origine, unito al *lekhab*, o sia epiteto di soprannome, ed in tal caso sembra piuttosto un titolo di onore che di sovranità, poichè fu dato a Saladino mentre era ancora Visir del Califfo d' Egitto; e più esempj potrebbero addursi di altri personaggi che lo ebbero unito al *lekhab* senza che fossero Sovrani. Fu però adoperato anche assolutamente come titolo regio dai ملك دياربكر *Re del Diarbecr*, cioè dagli Ortocidi di Maredino. Ciò si dica pure del sinonimo persiano شاه *Shah* usato dagli stessi Ortocidi e dai Re d'Armenia Musulmani, che s' intitolano شاه ارمن *Shah armen* (*Re d'Armenia*), come vediamo nelle monete di *Malec el Aschraf* (4).

Elmacino narra (5) che *Adhadoddaula* Buida, oltre il titolo di *Malec* (*Re*), prese pure quello di شاهنشاه *Schainschah*, che corrisponde in

(1) Fraehn, Numophyl. Potot., pag. 28.

(2) Hist. Sarac., pag. 236.

(3) Numophyl. Potot., pag. 29 et seqq. Una delle monete ivi descritte (pag. 31, 23 *b*), quella cioè di *Mansur ben Nuh* col soprannome di *Malec Muaffik* (*Re vittorioso*) coniata in *Bochara* l' anno 358 fu acquistata dal sig. Cattaneo pel Museo Milanese dopo che quest' opera era in gran parte stampata. Col mezzo di quest' esemplare possono supplirsi i tre vocaboli che il sig. Fraehn ha lasciati incerti nel margine del dritto, così: علي يدي أبي بكر *sotto la direzione di Abubecr*, che ci presentano un nuovo esempio della formola di sopra accennata (V. pag. XXIII).

(4) V. il n.° CLXXXIII.

(5) Hist. Sarac., pag. 236.

persiano al ملك ملوك *Malec maluc* degli Arabi, cioè *Re dei Re*, ma ciò non è fino ad ora confermato dalle monete. Secondo gli storici anche i Selgiukidi di Persia, e dopo di essi i Khan Mogoli pure di Persia portarono questo fastoso titolo di *Re dei Re*, che però essi non prendono sulle loro monete (1), e le sole nelle quali siasi veduto sono quelle dei Re Cristiani di Georgia (2), la qual cosa dee recar minore meraviglia, dappoichè appartengono ad un periodo, nel quale questi Principi avevano per loro vassalli i Re Cristiani d'Armenia (3).

Un senso assai differente sembra doversi attribuire all' altro titolo di ملك الامرا *Malec el omra* (*Re dei Principi*) che dopo la metà del VI secolo dell' Egira s' incontra spesso sulle monete dei piccioli Principati dei Zenghidi, degli Ortocidi e dei Re d'Arbela. Abulfeda vuole che sia sinonimo di quello di *Imperatore* presso gli Occidentali امبرطور *ambrator* (*Imperatore*) (4). Quando però si consideri che nelle monete, tutte anteriori al tempo in cui scrisse Abulfeda, è preso esclusivamente dai Principi meno potenti, dee credersi che lo storico abbia avuto riguardo piuttosto alla materiale significazione dei vocaboli ملك الامرا *Re dei Principi*, che non all' importanza di questo titolo ridotto sul finire del Califfato ad una mera onorificenza accordata dai Califfi ai piccioli Principi, nè punto ambita dai grandi. Ciò si conferma con un passo di Laonico Calcondila già riportato da Reiske (5), nel quale vien detto che in tempi ancora posteriori, cioè durante la dinastia dei Mamelucchi d'Egitto, l' indicato titolo davasi ai Governatori delle principali città: *ἀπὸ τύτων δὲ ὅσοι ἐπίσημοι ἐπὶ τὸ κατεργάζεσθαι ὁτιοῦν*

(1) L' abate Toderini (Letteratura turchesca, tom. II, pag. 214) descrive una moneta di rame che ha da una parte una testa diademata con volto imberbe, e in giro *Hicda ve sebeine ve campse miè nisir* (*cinquecento settantuno Glorioso*); dall' altra parte *Essultan Emirulmumenin Melichiul Muluc* (*Sultano Signore dei fedeli Re dei Re*). Se tali ne fossero realmente le leggende, questa moneta dovrebbe appartenere ai Sultani Selgiukidi. Ma oltre alle singolarità grandissime che presentano, ed all' ommissione del nome del Principe, sono rese più che sospette dal confronto colle altre monete cufiche descritte nell' istess' opera (pag. 201 e segg.), le quali mostrano la poca perizia dell' *Effendi* e del *Dervish* che ne fornirono le interpretazioni a quel dotto Veneziano.

(2) Vedansi i numeri CCXCIX e CCC.

(3) S. Martin, Mémoires historiq. et géograph. sur l'Arménie, tom. I, pag. 379 et suiv.

(4) Annal., tom. IV, pag. 349.

(5) In not. ad Abulfedae Ann, l. c.

τῶν ὑπὸ βασιλέως τεταγμένων, ἤτοι ἐς τὰς ἀρχὰς καταβραχὺ καθιστάμενοι .. καὶ ἐς τὰ πρῶτα τιμῆς ἀξιούμενοι ἐπὶ τὰς καλουμένας μελικαμηράδας καθίστανται, ἀφ' ὧν δὴ τῆς χώρας ἐκ' αὐτὴν ἤδη χωροῦσι τὴν βασιλέως χώραν, καὶ ἐπὶ τὴν τῆς Μέμφεως ἀρχὴν, καὶ συμπάσης τῆς τε Αἰγύπτου Αραβίας τε καὶ Παλαιστίνης καὶ τῶν ἄλλων ἀρχῶν ὅσαι ὑπὸ τούτῳ τῷ βασιλεῖ τάττονται. Μελικαμηράδες εἰσὶν ἀρχαὶ ἐις τὰς πόλεις τὰς ὑπὸ τήνδε τὴν βασιλέιαν ἐπισήμως ἄρχοντες καθιστάμενοι ὑπὸ βασιλέως (1).

Il titolo di سلطان *Sultano*, se ne crediamo agli scrittori seguiti da Herbelot (2), sarebbe stato usato per la prima volta da *Mamhud* Gaznevida sul finire del IV secolo dell' Egira. È però già stato osservato (3) che l' origine dee riferirsene ad un' epoca più antica, e che Costantino Porfirogenito, il quale scrisse certamente non molto dopo il principio di questo secolo medesimo, usa il termine di *Σολδανος* per indicare un Principe Arabo venuto dall' Affrica, il quale avea fatta un' invasione in Illiria (4). Anche i Cronisti Italiani chiamano lo stesso Principe che si era stabilito a Bari (ove fu in seguito fatto prigione dall' Imperatore Lodovico II) coi nomi di *Seodam* o *Seodan*, che certamente indicano lo stesso titolo (5).

Se poi la lezione dell' edizione romana di Corippo

En Soltan nostra servire paratus in aula
Legatos nobis, et plurima munera mittit (6).

non fosse appoggiata ad una mera congettura ingegnosa sì, ma non certa (ciò che Adler (7) non ha osservato), l' origine di questo titolo risalirebbe ad un' epoca anteriore a quella dell' Islamismo.

Senza più oltre diffondermi sopra di un argomento troppo incerto osserverò che dappoichè i Selgiukidi nella doppia qualità di Sultani di Persia e di *Emir el omra* dei Califfi di Bagdad ebbero nuovamente in

(1) Pag. 74. Al titolo di *Malec el omra* ha voluto alludere il viaggiatore Frescobaldi ove disse: « In Alessandria vi è un Signore per » lo Soldano, il quale è chiamato Lamelech » che tanto è dire quanto Re. » (Viaggio in Egitto e in Terra Santa, pag. 78) e « Il Sol- » dano ha molti Re sotto a se (pag 100). »

(2) Biblioth. Orient., art. *Mahmoud fils de Sebecteghin.*

(3) V. Adler, Mus. Cuf. Borg., pag. 61.

(4) De Administr. Imp., c. XXIX passim, De Themat., lib. 2, th. XI.

(5) Herempert., Epit. Chron. in rerum Ital. script. Muratorii, tom. V, pag. II. — Leo Ostiens, Chr. Mont. Cassin., *ib.*, tom. IV, p. 311.

(6) In laudib. Justini min., lib. 3, v. 390. V. Nova Appendix Corporis Hist. Byzant.

(7) L. c.

certo modo ridotto all' unità politica l' Oriente Maomettano, il titolo di Sultano venne specialmente applicato dagli scrittori ai Principi Selgiukidi ed Ajubiti che si succedettero nel regime di quel vasto impero (1). Sotto a questo aspetto il titolo di *Sultano* corrisponderebbe a quello di Imperatore di Germania in Occidente, designando un Principe che, oltre ad avere Stati proprj, esercita un diritto di supremazia sopra una confederazione di altri Sovrani. Quest' idea però non è costantemente seguita neppure dagli storici, che danno altrove il titolo di Sultano a Principi di altre dinastie; nè viene punto confermata dai monumenti. Imperocchè egli è bensì vero che i Sultani di Persia prendono nelle monete questo titolo, ma lo prendono ancora i Principi di *Roum* (o sia d' Asia Minore), ai quali, sotto un tale aspetto, non potrebbe competere (2). In vece non lo prendono mai nè Saladino, nè i suoi successori. In tempi posteriori, e dopo la venuta dei Mogoli, i Khan di Persia e quelli del *Kaptchak*, non che i Mamelucchi d' Egitto presero il titolo di Sultani.

Nelle monete di Saladino troviamo in vece un altro titolo, cioè quello di ولي دولة أمير المومنين *Amministratore dell' Impero del Principe dei credenti.* Nessun titolo poteva meglio esprimere il potere che Saladino esercitava a nome del Califfo.

Herbelot (3) racconta che *Mahmud* Gaznevida dimandò al Califfo di Bagdad un titolo degno del suo grado e de' suoi meriti verso la religione musulmana, e che il Califfo gli diede quello di ولي *Veli*,

(1) Sebbene questi Principi governassero con autorità assoluta l' Oriente Maomettano, non lasciavano per questo di tributare ai Califfi i segni esteriori del più grande omaggio come primarj officiali della loro Corte (Herbelot, Bibl. Orient., art. *Khalifah*; Fakhreddin Razi, Hist. des Dynast. V. Mines de l'Orient, tom. v, pag. 30). A tal motivo dee attribuirsi, se il titolo di *Soldano* trovasi usato in un Pontificale Romano come sinonimo di *Maresciallo di Palazzo* del Papa (V. Meursium, Glossar. græco-barb., v. Σουλτάνος).

(2) Anche il Principe *Mahmud* Ortocida di Amida prende in un' iscrizione il titolo di *Sultano* (Niebuhr, Voy., tom. 2, pag. 427). Nelle monete però nè egli, nè gli altri Sovrani delle picciole dinastie osarono arrogarselo. Trovo in vece in quelle di *Lulu* Principe di *Mossul* il titolo di سلطان الاسلام *Sultan el Islam*, ma pare che come il vocabolo di *Malec* unito ad un epiteto non aveva significazione di dignità regia, così quello di *Sultan* con un aggiunto non fosse più distintivo del sommo potere. (Su di ciò può vedersi Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Solthan*).

(3) Bibl. Orient., art. *Mahmoud fils de Sebecteghin.*

che significa *amico* e *signore*, ma che può anche indicare *servo*. Avvedutosi il Sultano della doppiezza del Califfo, chiese ed impetrò che vi aggiungesse la lettera *elif* cangiandolo in quello di والي *Vali*, che esprime *una persona rivestita di autorità*. Questo racconto, come tanti altri degli storici Persiani, ha tutta l' apparenza di una novella, e l'esempio addotto ci fa vedere per lo contrario che il titolo di ولي *Veli*, sebbene possa ammettere anche l' altra significazione indicata, fu preso da Saladino a differenza dell' altro والي *Vali* applicato dagli storici ai Governatori, e non mai ai Principi regnanti. Trovo di più in Fakhreddin Razi che quello di ولي *Veli* formava negli ultimi tempi del Califfato l' oggetto dei desiderj dei Principi più potenti (1).

In tempi più antichi troviamo un titolo analogo preso da *Ismaele* Samanida, il quale s' intitola ولي دولة الزعمن *Amministratore dell' Impero dei Sananidi* (2).

Trovasi pure in una moneta battuta a Cufa nell' anno 291 dell' Egira ولي دولة *Veliddaula* (*Amministratore dell' Impero*) (3), ma non essendo preceduto da verun nome, lo credo un *lekhab* o sia soprannome di un qualche Principe, e non già un vero titolo.

I Principi Ortocidi usarono per adulazione verso i Califfi di chiamarsi معز الامام o نصير الامام *sostegno dell' Imam*, cioè del *Califfo*. Questo stesso titolo si trova annoverato da *Ben el athir* fra quelli dei Principi Zenghidi di *Mossul* (4).

Le lingue turca e persiana fornirono esse pure alle monete cufiche alcuni titoli oltre quello di *Schah*, di cui abbiamo parlato.

Quello di أتابك *Atabec*, che significa in turco *padre del Re*, fu immaginato dalla gratitudine del giovane Sultano *Malecschah* verso *Nedham elmolc* suo Visir, per opera del quale era stato preferito dal padre nella successione al suo maggior fratello (5). Divenne poscia distintivo onorifico dei Governatori nominati dai Sultani Selgiukidi (6). Applicato in questa qualità a *Zenghi* figlio di *Oksencar* Governatore di

(1) Histoire des Dynasties, V. Mines de l' Orient, tom. v, pag. 30.

(2) V. Auriville in Nov. Act. Upsal, tom. II, pag. 84.

(3) Adler, Coll. nova, n.° XXVI.

(4) Ap. Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, P. 2, pag. 244.

(5) *Idem*, *ibid.*, pag. 2. — Soiuti تاريخ الخلفا *Storia dei Califfi*, f. 209.

(6) Herbelot, Bibl. Orient., art. *Atabec*.

Bagdad (1) passsò nei suoi discendenti, che fondarono le dinastie di *Aleppo*, di *Mossul*, di *Gezireh*, di *Sengiar* e di *Lar*. I Principi di *Mossul*, dei quali questo Museo possiede una ricca serie di monete, non lo ommettono quasi mai, a differenza delle altre dinastie, che non lo segnano nelle poche monete che sino ad ora se ne conoscono.

Un titolo persiano è stato ingegnosamente interpretato dal sig. T. C. Tyehsen nelle monete dei Selgiukidi d' Asia Minore, cioè quello di پروانه أمير المومنين (nelle monete è scritto in vece پرهان) *Pervanah* (*Prefetto* o *Legato*) *del Principe dei credenti*: modesto titolo che questi Monarchi presero forse per cattivarsi la benevolenza dei loro sudditi (2).

I vocaboli turchi o tartari di قاآن خان ايلخان *Kaan*, *Chan*, *Ilchan*, che non potrebbero rendersi fuorchè con quello di *Imperatore*, furono introdotti dai Mogoli, e li troviamo solamente nelle loro monete. Lo stesso dicasi del sinonimo persiano پادشاه *Padischah* e nei suoi composti پادشاه جهان *Padischah Gehan* (*Imperatore del mondo*), پاشاده روي زمين *Padischah rui zamin* (*Imperatore della faccia della terra*) applicati ai Gran Khan dei Mogoli ed ai Mogoli di Persia (3).

Nelle monete arabe dei Principi Cristiani di Sicilia il titolo di *Conte* (*Comes*) è reso con quello di أمير *Emir*; quello di *Caesar* con quello di قيصر *Kaisar*. Ordinariamente però gli scrittori Arabi si servono di quest' ultimo per indicare gli antichi Imperatori Romani e Bizantini, ed applicano in vece quello di أمبراطور *Ambrator* (*Imperatore*) agl' Imperatori moderni d' Occidente.

Alfonso VIII figlio di Sancio III Re di Castiglia aggiunse nelle sue monete bilingui la menzione del Romano Pontefice chiamandolo امام البيعة المسيحية بابه رومي *Imam della Chiesa Cristiana Papa Romano*, e prese per sè medesimo il titolo di أمير الفتوليقين *Emir* (*Principe*) *dei Cattolici* (4).

(1) Herbelot, Bibl. Orient., art. *Atabec*.

(2) Si veda quello che si dirà al n.° CX.

(3) V. i numeri CXLIV e CCCI.

(4) V. Assemani, Globus caelestis Cufico-Arabicus in praefatione, nota *a*.

§ III.

Delle epigrafi relative alla religione nelle monete Cufiche.

Narrano gli storici Arabi (1) che l' Imperator Greco (Giustiniano II) sdegnatosi col Califfo *Abdolmelec* perchè avesse nello scrivergli incominciate le sue lettere col testo del Corano قل هو الله واحد *Dì che vi è un solo Dio*, e colla acclamazione a Maometto, lo minacciasse di mandargli sulle monete leggende che non sarebbero piaciute ai Maomettani. Mal tollerando il Califfo questo rimprovero incominciò a coniare moneta propria, onde non aver più bisogno di quella dei Greci. Il chiarissimo sig. T. C. Tychsen nella sua erudita dissertazione sull' origine della moneta presso gli Arabi (2) ha già opportunamente osservato che la narrazione degl' indicati storici viene confermata da quella di Teofane (3), giusta la quale il Califfo *Abdolmelec* pagò l'usitato tributo all' Imperator Greco in un nuovo genere di moneta dapprima sconosciuto, il che fu cagione di una guerra per avere Giustiniano ricusato di riceverlo. Lo stesso sig. Tychsen (4) ha inoltre notato che appunto sotto il regno di Giustiniano II incominciarono le monete d' oro bizantine a portare l' immagine del Salvatore, l' epigrafe *I. C. Rex Regnantium*, ed il titolo di *Servus Christi* aggiunto al nome dell' Imperatore, e che le epigrafi delle antiche monete arabe d' oro e d' argento sono tali che mostrano essere state scelte a bella posta in odio della Religione Cristiana. Imperocchè non solamente l' iscrizione presa dalla Sura CXII del Corano الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد ولم يكن له كفوا احد *Dio è uno, Dio è eterno, non genera e non è generato, e non vi è alcuno simile a lui*, esclude uno dei dogmi fondamentali di nostra religione, ma inoltre tanto quella del campo لا اله الا الله وحده لا شريك له *Non vi*

(1) Macrizi, Historia Monetae Arabicae, p. 13. — Askari ap. Soiuti, Historia Chalifarum. V. Adler, Collectio nova etc., pag. VIII. — Ben Elathir, V. Ockley, Histoire des Sarrasins, tom. II, pag. 437.

(2) De rei numariae apud Arabes origine et progressu in Comment. Soc. Gott., tom. XV, pag. 14.

(3) Chronographia, pag. 304.

(4) *Ibid.*, pag. 23-24.

è altro Dio che Dio, egli è solo, non ha compagno, quanto l'altra in giro nel rovescio محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره علي الدين كله ولو كره المشركون *Maometto è il Legato di Dio, che lo spedì colla direzione e colla vera religione, acciò la innalzasse sopra le altre religioni, ancorchè vi si oppongano gli associanti* (1) sono dirette non solamente contro gl' idolatri, ma altresì contro i Cristiani compresi da Maometto sotto il nome di *Associanti*, cioè che attribuiscono a Dio de' compagni, giacchè egli calunnia come politeismo il culto che la Chiesa rende ai Santi (2).

Le epigrafi introdotte da *Abdolmelec* nelle sue monete d'oro e d'argento durarono senza alcuna variazione sotto gli altri Califfi Ommiadi suoi successori. A differenza delle monete d' oro e d'argento, quelle di rame ci presentano sotto la medesima dinastia molte varietà, sebbene portino esse pure costantemente leggende musulmane, che o sono le stesse di quelle delle monete d' oro e d' argento, o ne sono un' abbreviazione. Tale si è quella di محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio*, principio dell'altra di sopra indicata. Quando si tratterà della Paleografia delle monete cufiche, indicherò gli argomenti coi quali credo che si possa evidentemente dimostrare che tutte le monete con sole leggende del Corano, od anche con nome di città, ma senza epoca, appartengono alla dinastia degli Ommiadi.

Allorchè il Califfato passò dagli Ommiadi agli Abbasidi, questi ultimi non introdussero altro cambiamento fuorchè quello di mettere nel campo delle monete d' oro e d' argento l' iscrizione محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio*, che gli Ommiadi avevano già usata nelle monete di rame. Queste ultime poi furono rese affatto uniformi a quelle d' argento quanto alle epigrafi religiose. Nella Spagna però, ove continuarono a regnare gli Ommiadi, si conservò l' antico stile.

Sino al Califfato di *Mamun* le monete degli Abbasidi non subirono cambiamento alcuno, fuorchè l' aggiunta dell' acclamazione a Maometto صلي الله عليه وسلم *Sia la benedizione di Dio sopra di lui e la pace*, posta dal Califfo *Mahdi* in quelle d' argento e di rame.

(1) Vedi i numeri I e II.

(2) V. Corano, Sura III, v. 63; Sura IX, v. 32.

Mamun introdusse nelle monete d' argento una doppia leggenda aggiungendo il seguente testo del Corano: لله الامر من قبل ومن بعد ويومئذ يفرح المومنين بنصر الله *A Dio appartiene l'impero nel passato e nel futuro; ed è tempo che i fedeli si rallegrino nel soccorso di Dio* (1), il quale contiene, giusta l' opinione dei Musulmani, una profezia di Maometto, sulla cui spiegazione gli spositori non son punto concordi (2). Aggiunse inoltre nel campo del rovescio il vocabolo لله *a Dio* (3).

Le monete degli Abbasidi conservarono le leggende introdotte da *Mamun* sino alla metà del IV secolo dell' Egira (4). Dopo di quest' epoca non si conoscono quasi più monete dei Califfi sino all' ultimo di essi, cioè a *Mostassem*. Una moneta di questo Principe pubblicata da Adler contiene le solite leggende degli Abbasidi, però con un solo giro. Un'altra in vece di questo Museo Milanese (5) ha un testo diverso dai precedenti انا نصر من الله فتح قريب وبشر المومنين به *Viene il soccorso da Dio, la vittoria è vicina, annunzia cose liete a quelli che in lui credono.* Questa epigrafe è presa con piccioli cambiamenti dalla Sura LXI del Corano, ed ha un senso quasi uguale a quello dell'altra notata di sopra introdotta dal Califfo *Mamun*.

Le dinastie che riconoscevano l' autorità dei Califfi Abbasidi seguitarono per lungo tempo le stesse epigrafi religiose che erano state introdotte da questi Principi. Alla fine però del VI secolo dell' Egira le iscrizioni di tal genere andarono a poco a poco in disuso. Così le monete dei Principi Ortocidi di *Maredino* e di *Caifa*, e quelle degli Ajubiti di *Miafarkin* non contengono altro che i nomi dei Principi e della città coll' anno dell' Egira. Gli Almoravidi misero sulle loro monete coniate in Affrica ed in Ispagna la seguente sentenza del Corano: ومن يتبع غير الاسلام دينا فلن يقبل منه وهو في الاخرة من الخاسرين *Chi seguirà un' altra religione fuori dell' Islam non sarà accetto a Dio, e perirà nella vita futura* (6), per rispondere alla quale Alfonso VIII pose sulle già indicate sue monete (7) بسم الاب والابن

(1) Sura XXX, v. 4 et 5.

(2) V. Maracci, Alcoranus, pag. 540-2.

(3) Vedi più avanti, pag. 31. — Confer Adler, Collectio nova, n.° XIX et seqq.

(4) V. Adler, Collectio nova etc., p. 45.

(5) V. il n.° XLI.

(6) V. Adler, Collectio nova Num. Cuf., numeri LXXXV – LXXXVII.

(7) V. più sopra, pag. XLVII.

والروح القدوس الاله الواحد من امن وتعمد يكن سالما

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Dio solo. Chi crederà e sarà stato battezzato si salverà (1).

Una formola d' un genere sinora sconosciuto si è la maledizione contro i seguaci degli Alidi, che si legge in una moneta degli Ortocidi di *Caifa* (2). Sino dall' epoca in cui gli Alidi e gli Ommiadi si disputarono il Califfato furono introdotte le maledizioni da Moavia primo Califfo Ommiada contro i discendenti di *Aly*; queste si affiggevano nelle Moschee e si recitavano nella *Chothbah*. Sebbene gli Abbasidi derivassero le loro pretensioni al Califfato dalla discendenza di *Aly* (3), non lasciarono per questo di esserne fierissimi persecutori, e di tentare in ogni modo di togliere quella specie di culto che gli Sciiti prestano ad *Aly* ed ai suoi figli (4). Non è quindi meraviglia se questa maledizione si ritrova nelle monete di un Principe che riconosceva l' autorità del Califfo Abbasida.

Le *iscrizioni dei Sigilli*, o siano *imprese* dei Principi Musulmani che contengono d' ordinario motti religiosi, fornirono, sebbene rare volte, materia alle epigrafi delle monete (5). Ne fornirono pure gli *Hadith*, o sia raccolte di tradizioni maomettane, e ne troviamo un esempio in quelle della Città di *Bulgar* illustrate da Fraehn (6).

Le monete della dinastia degli Aglabiti (che erano della setta di *Aly*), oltre le solite leggende usate dai Califfi d' Oriente, hanno d' ordinario il nome di questo loro primo *Imam*. Quelle dei primi tre Califfi Fatemidi non portano indizio alcuno della setta di *Aly* (7); non così le altre di *Moez* quarto Principe di questa dinastia. In una di esse troviamo i nomi di *Aly* e di *Hassan* suo figlio (8). In altre poi le due nuove leggende وعلي افضل الوصيين ووزير حيز المرسلين *Ed Aly è il più*

(1) S. Marcus, cap. XVI, v. 16.

(2) V. n.° CLXX.

(3) Per legittimare l' intrusione degli Abbasidi nel Califfato i loro fautori hanno immaginato che la dignità di *Imam* sia passata per mezzo della designazione da *Mohammed* figlio di *Aly* ad *Ibrahim* fratello di *Abu'l Abbas* primo Califfo Abbasida (*Fakhreddin Razi, Histoire des Dynasties*. V. Mines de l'Orient., tom. V, pag. 32. — Herbelot, Bibl. Orient., art. *Imam*).

(4) Herbelot, Bibl. Or., art. *Aly* e *Motavakkel*.

(5) V. Adler, Coll. nova, n.° XLIV. Si veda anche quello che si dirà più avanti al n.° CXX.

(6) Numophyl. Potot., pag. 43; De numorum Bulgaricorum forte antiquissimo libri duo.

(7) V. il n.° CCLXIII.

(8) V. il n.° CCLXIV.

eccellente di tutti i successori, ed il Visir del migliore fra i legati, e دعا الامام معـد لتوحيد الاله الصمد *L' Imam Maad invita al culto di un solo Dio eterno* (1). Il titolo di وصي *Vassi* indica *successore, esecutore del testamento*, ed è applicato ad *Aly* dagli Sciiti, al dir de' quali egli fu designato da Maometto per suo successore (2). L' altra parte dell' elogio di *Aly* si riferisce al grado che, secondo gli stessi Sciiti, egli occupava presso Maometto durante la di lui vita nella qualità di suo Luogotenente (3), che essi qui indicano col titolo di *Visir*. L' altra leggenda si riferisce all' invito che faceva il Califfo *Moez* ai Musulmani di accedere alla sua setta. Il verbo دعا *invitare* è specialmente applicato a quella chiamata con cui un Principe, dichiarandosi legittimo successore di Maometto, radunava sotto le sue insegne i Musulmani. *Abu Moslem* per questo motivo ebbe il soprannome di صاحب الدعوة *Dux vocationis*, perchè fu il primo che manifestasse le pretensioni degli Abbasidi al Califfato. Così pure un Principe Alida del *Tabristan* s' intitolò الداعي علي حق *Eddai ala chacco* (*quegli che invita alla verità*).

Gli Almohadi di Barbaria introdussero nelle monete un altro testo del Corano relativo all'unità di Dio لا اله الا هو الرحمن الرحيم هو الهكم اله واحد *Non vi è altro Dio fuor di lui, egli è misericordiosissimo, egli è il vostro Dio, il Dio unico* (4).

Dopo la caduta del Califfato di Bagdad, avendo la dinastia dei Mogoli di Persia abbracciata la religione maomettana, i varj Principi di essa ora Sunniti, ora Sciiti segnarono sulle monete la setta a cui appartenevano. Gli uni misero i nomi dei quattro primi successori di Maometto, gli altri quelli dei dodici *Imam* degli Sciiti, che sono *Aly*, poi *Hassan* ed *Hussein* di lui figli, indi i discendenti di questi ultimi sino a *Mohammed* figlio di *Hassan*, che secondo essi è scomparso, e che deve rimanere nascosto sino alla fine del mondo (5). In appresso poi i Principi Sunniti hanno d' ordinario tralasciato di mettere leggende religiose, ed è anzi opinione di molti dottori Maomettani che ciò

(1) V. il n.° CCXXIII.

(2) Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Aly*. — Maracci, Prodromus ad Alcoranum, P. III, pag. 81.

(3) Herbelot, l. c.

(4) V. il n.° CCXLIV.

(5) Vedi anche più sopra, pag. XXXIX, nota 3.

facciasi per rispetto verso il Corano, ed a fine di evitare che le sentenze ne siano toccate dalle mani dei seguaci delle altre religioni, ciò che essi credono una profanazione (1). Al contrario gli Sciiti, continuarono a porre leggende religiose sulle loro monete, come lo provano quelle dei Sofì di Persia, nelle quali, oltre la professione maomettana dei seguaci di *Aly*, si trovano i nomi dei dodici *Imam*.

Attribuir si dee a motivi di commercio, e forse al timore inspirato dai Musulmani, se i Principi Cristiani tollerarono talora sulle loro monete la professione di fede maomettana. Ce ne forniscono esempj quelle di Ruggiero Conte di Sicilia (2), quelle di Gisulfo I Principe di Salerno (3), e le altre che sappiamo per mezzo della Bolla Pontificia d' Innocenzo IV essere state coniate dai Cristiani in Tripoli di Siria ed in Acri (4) nel secolo XIII dell' E. V. Lo stesso dicasi delle monete di *Mangou* e di *Abaka* Khan dei Mogoli coniate in *Tiflis* (5). Sebbene sia più che problematico se *Mangou* si fosse realmente convertito alla religione cristiana, come vogliono alcuni storici, non è per questo men vero che nè egli, nè *Abaka* non seguirono mai la religione maomettana.

§ IV.

Delle Monete Cufiche con immagini.

L' avversione che i Maomettani hanno d'ordinario per le immagini ha dato luogo alle più stravaganti ipotesi onde spiegare come avvenga che se ne trovino di frequente sulle monete cufiche. Barthélemy (6), seguito poi dalla maggior parte degli altri scrittori, avendo ritrovato che tutte le monete di questo genere da lui esaminate appartenevano ai Selgiukidi, ai Zenghidi ed agli Ortocidi, volle accagionare di una tale

(1) Niebuhr, Beschreibung von Arabien, s. 99. Questa opinione regnava già anticamente presso alcuni Musulmani, i quali disapprovarono le leggende introdotte dal Califfo *Abdolmelec* (V. Macrizi, Historia monetae Arabicae, pag. 20-1).

(2) V. più avanti, n.° CCLXXIX.

(3) V. Fusco, del Ducato di Ruggiero, n.° I e II.

(4) Vedi la pagina seguente.

(5) Vedi i numeri CXCIII e CXCVIII.

(6) Mémoires de l'Académie des Inscript. et Belles Lettres, tom. XXVI, pag. 569 et suiv.

trasgressione l' ignoranza di questi Principi di origine tartara, e considerati come barbari dagli Arabi. Adler seguendo la stessa ipotesi giunse persino a voler attribuire ai Principi Ortocidi monete che non ne portano tampoco il nome, e che appartengono evidentemente agli Ajubiti (1). Ol. Tychsen però (2) non accontentossi di questa spiegazione, ed avendo ritrovato che Innocenzo IV nell' anno 1252 minacciò di scomunica gli abitanti di Acri e di Tripoli di Siria per avere coniate monete d' oro e d' argento (*bisancios et drachmas*) col nome di Maometto e coll' anno dell' Egira, ne volle inferire che tutte le monete con immagini dei secoli VI e VII dell' Egira che portano il nome di Principi Ortocidi, Zenghidi e Selgiukidi, siano uscite dalle mentovate due città. Egli crede che i Cristiani per timore dei Principi Maomettani facessero loro omaggio di queste medaglie (poichè fra questa classe anzichè fra le monete vuol collocarle) aggiungendovi perfino la falsa data di città soggette al dominio dei Principi medesimi.

Il sig. Abate Assemani (3) ha però già dimostrato che l' odio dei Maomettani contro le immagini non è tanto universale quanto si è supposto dagl' indicati scrittori, ed ha provato colla scorta di Maracci (4) che il precetto di Maometto proibisce bensì le immagini considerate come idoli, ma non le dichiara di loro natura illecite. E che sino dai tempi antichi vi fosse discrepanza in tale proposito fra i dottori Maomettani si rileva da un passo di Macrizi (5), il quale dice che molti disapprovarono alcune monete di *Abdolmelec*, perchè portavano un' immagine; ma che *Saed ben Mosaeb*, uno dei discepoli di Maometto, non si fece scrupolo di usarne. Alle prove di fatto accennate dal sig. Ab. Assemani aggiungerò le seguenti. Nell' Ambrosiana vi sono due codici Arabi di autori maomettani scritti da amanuensi della stessa religione, che contengono molte figure non solamente di animali, ma anche di uomini (6). Le statue, delle quali il Califfo di Spagna *Abderrahman III* ornò

(1) Collectio nova num. Cuf., n.° LXII et n.° LXX, pag 156. — Vedi anche qui avanti il n.° CLXXXIII.

(2) Introd. in rem num. Muhammed., pag. 90 et seqq.

(3) Dissertazione sopra le Monete Arabe effigiate.

(4) V. Alcorani textus universus, pag. 17.

(5) Historia Monetae Arabicae, pag. 12.

(6) Uno di questi Codici contiene la storia naturale del Cane. È mancante del principio e del fine. L' altro è un trattato medico intitolato رسالة دعوة الاطبا *Trattato*

le porte di *Zahra* (1), città da lui fabbricata, le pitture dell'*Alhambra* di Granada (a giudizio di Murphy fattevi dai Mori (2)), le figure di animali tuttora visibili nella fontana (3) e nei vasi (4) dei fabbricati di Cordova provano ad evidenza che non solamente per gli usi privati, ma anche in luoghi pubblici e da Principi si fecè uso delle immagini. Che poi gli stessi Califfi Abbasidi si servissero di tappeti con figure umane è narrato da Elmacino (5).

Credo che questi varj esempj presi tutti dalla setta dei Sunniti (la quale è riputata la più rigida nell' escludere le immagini (6)) bastino a provare che non debb' essere oggetto di meraviglia se alcune dinastie maomettane le adottarono nelle loro monete. Qualunque però fosse il motivo che le inducesse a preferirle alle leggende del Corano, pare che l' uso ne fosse limitato all' Asia Minore, alla Mesopotamia e ad una parte della Siria, paesi nei quali regnarono nei secoli VI e VII dell' Egira varie dinastie dei Zenghidi e degli Ortocidi, e quelle dei Selgiukidi di Romania, degli Ajubiti di Miafarkin e dei Principi d' Arbela. Alquanto più tardi i Mamelucchi introdussero l' uso delle monete con figure anche in Egitto (7). I tipi di questa numerosa classe ci offrono una bizzarra varietà d' immagini, e possono distinguersi in due specie. Alla prima appartengono le diverse imitazioni già osservate da Barthélemy (8) e da Adler (9) delle monete dei Seleucidi, dei Romani e dei Bizantini, alle quali ora possono aggiungersi, oltre molte dell' istessa derivazione, quelle dei tipi dei Principi Crociati ed Europei. Tali sono e quella che vediamo in una moneta dei Selgiukidi di Romania, evidentemente presa dalle monete dei Principi d'Antiochia (10), e l' altra degli Ortocidi di

d' invito ai Medici di *Mochtar ben Hassan* dedicato a *Nasroddaula Abu Nasr Achmed ben Mervan* Principe Mervanida del *Diarbecr*, che morì l' anno 453 dell' Egira. Il Codice è scritto da un Maomettano d' Alessandria l' anno 672 dell' Egira (1272-3 dell' E. V.).

(1) History of the Mahometan Empire in Spain, pag. 168. — Cardonne, Geschichte der Araber in Africa und Spanien, 1 th., s. 217. — Bourke, a concise History of the Moors in Spain. V. Bibl. Britannique, tom. LIV, p. 46.

(2) Mahometan Antiquities of Spain, pl. XLI - XLVIII.

(3) *Ibid.*, pl. XXXIII.

(4) *Ibid.*, pl. XLVIII.

(5) Historia Saracenica, pag. 153.

(6) Sulla tolleranza che si usa anche oggidì dai Turchi (che sono essi pure Sunniti) per le immagini può vedersi Toderini, Letteratura turchesca, tom. III, pag. 45 e segg.

(7) Vedi più avanti, pag. 275-7 e 278-9.

(8) Mémoires de l'Académie des Inscript. et Belles Lettres, tom. XXVI, pag. 569 et suiv.

(9) Collectio nova Num. Cufic., pag. 115.

(10) Vedi più avanti, pag. 90.

Maredino (1), che è senza alcun dubbio di stile europeo, sebbene non si conoscano ancora tipi simili nelle monete d' Europa anteriori all'epoca di essa, che è l' anno 556 dell' Egira (1161 dell' E. V.).

Alla seconda specie appartengono i diversi tipi che manifestano un' origine orientale, sui quali è però da notarsi che per quanto giudicar possiamo dagli esempj sino ad ora conosciuti, pare che non siansi introdotti se non dopo che l' imitazione dei tipi stranieri ebbe abbastanza ammaestrati gli artefici, perchè ardissero di farne di propria invenzione. Questa specie non è meno varia della precedente. Imperocchè, oltre le figure dei Principi ora in abito orientale, ora in abito guerriero, ci offre grande numero di animali e di mostri di vario genere. Crederei non andasse lungi dal vero chi opinasse doversi ricercare l' origine di molti di essi nelle imprese dei Principi. Si può oramai dimostrare che i Principi delle varie dinastie Tartare e Mogoliche continuarono anche dopo di avere abbracciato l' Islamismo ad avere imprese, dette in tartaro تمغا *tamgha*. Queste imprese, a differenza di quelle dei Principi Arabi, che consistevano in soli motti religiosi, erano figure di alberi, di stromenti o di animali. Oltre l' autorità dello scrittore Tartaro riferita dal sig. Fraehn (2), può addursi la denominazione di Turcomanni del *Montone Nero* e del *Montone Bianco* provenuta a queste due dinastie dalle loro imprese (3), non che il detto di Macrizi, che narra avere il Sultano Mamelucco *Bibars* portato per insegna un leone (4). L' origine poi dell' arme della famiglia Visconti, se ne crediamo agli storici patrj, proverebbe di più che anche le mostruose e bizzarre combinazioni di figure d' uomini e d' animali entravano nelle imprese dei Principi Orientali. Al dire di essi Ottone, progenitore di questa illustre prosapia, adottò per sua insegna quella che avea ritrovata sullo scudo d' un Principe Saraceno da lui ucciso in Oriente (5) durante la prima Crociata, onde il Tasso disse

O'l forte Otton che conquistò lo scudo
In cui dall' angue esce il fanciullo ignudo.

(1) Vedi pag. 171, tav. VII, n.° 6.

(2) V. Mines de l' Orient, tom. V, p. 211.

(3) Regnarono in una parte della Persia nei secoli IX e X dell' Egira. V. Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, P. I, pag 263-4.

(4) Hist. mon. Arab., pag. 119.

(5) *Hic ultra mare existens cum quodam milite Saraceno gigante duellum commisit qui in armis suis, et scuto, et galea viperam tortuosam hominem devorantem portabat. Hunc*

Ora è noto che appunto in quel tempo i Crociati ebbero a combattere contro i Principi Selgiukidi, ed altri di nazione tartara stabiliti nella Siria, nella Mesopotamia e nella Palestina.

L'uso poi di mettere tali imprese sulle monete era tanto radicato presso i Principi Tartari, che il vocabolo *tamgha* passò a significare la moneta stessa non solamente presso i Tartari (1), ma anche presso i Russi, che lo modificarono in quello di денги *denghi* (2). Nè mancano esempj positivi e di fatto di tale origine dei tipi anche d'animali, mentre ce ne offre uno la moneta del Sultano *Bibars* col tipo del leone (3), e più avanti si vedrà essere probabile che l'aquila bicipite fosse l'impresa degli Ortocidi di Amida (4). Una moneta edita da Adler ci offre poi un tipo di un genere analogo all'impresa adottata dai Visconti, cioè un guerriero che calpesta un serpente (5).

Gli stessi motivi che m'inducono a convenire pienamente nella opinione del sig. Abate Assemani intorno alle monete sinora mentovate, mi obbligano a dissentire da lui circa ad un'altra classe assai più antica ed affatto distinta da questa. Intendo di quelle coniate ad imitazione delle imperiali bizantine, che hanno da una parte una figura in piedi che tiene una scimitarra, e nel rovescio un M grande od un Φ greco sopra alcuni gradini con leggende cufiche da ambe le parti. Queste monete sono state oggetto di disputa non meno delle altre. La somiglianza che l'imitazione dei tipi romani mette fra di esse e le bilingui di Leone Chazaro, coniate durante l'effimera sua invasione in Siria, unita al nome di خازر *Chazar*, che si volle leggere in una di esse, ha indotto Adler (6) a crederle di conio romano, e ad attribuirle tutte

Saracenum Ottho Vicecomes de equo dejecit, ejus arma abstulit, et a tam praeclaro triumpho datum est ei hoc privilegium, quod exercitus Mediolanensis numquam castra figebat nisi prius hoc vexillum in aliqua arbore fixum videatur. . . . Flamma (Galvaneus), Manipulus florum, cap. CXLI. V. Muratori, Rerum ital. Script., tom. XI, pag. 618. — V. anche Corio, Storia di Milano, pag. 20 (ediz. del 1503).

(1) V. Abulghasi, Hist. généalog. des Tatars, pag. 542. — Conf. Fraehn Numophyl. Potot., pag. 41. La *Tanga* è pure oggidì moneta di conto, e moneta reale alle Indie Orientali, e particolarmente a Goa e sulla Costa del Malabar. Si consulti il *Traité des Monnoies de M. Abot de Bazinghen*, voce *Tanga*.

(2) L'origine di questo vocabolo ha formato l'oggetto di una erudita dissertazione del sig. Professore Fraehn.

(3) V. n.° CCXXX.

(4) Vedi pag. 188.

(5) Collectio nova, n.° LXXIV.

(6) *Ibid.*, n.° CIX et seqq.

quante al medesimo Principe ed alla medesima epoca. Da questa opinione scostossi l' Abate Assemani, e dimenticando la critica da lui fatta dell'ipotesi di Ol. Tychsen intorno alle sovrindicate monete degli Ortocidi e dei Selgiukidi, ne espose una non meno straordinaria. Egli vuole che queste siano false o *di contrabbando* (come egli si esprime) e battute con falsa data di città. Non saprei persuadermi che si siano coniate monete false, le quali non sieno un' imitazione delle vere, e neppure poi come i falsarj abbiano trovato il loro conto a coniare picciole monete di rame, le quali non possono mentire l' intrinseco. Di più non so come la paleografia al giudizio del sig. Abate Assemani « dia indizio quasi certo che siano d' una medesima officina od » al più di due fra loro associate » (1), mentre egli stesso ha osservato alla pagina precedente « che vi si ravvisa una qualche diversità nella » forma dei caratteri fra le monete battute in Egitto e quelle di Da- » masco. » Ma senza più oltre trattenerci intorno a questa ipotesi, passiamo ad esaminare i motivi che hanno sino ad ora impedito che queste monete si attribuissero ai Califfi, dei quali portano inscritti i titoli, come ne convengono gli stessi Adler, Tychsen e Assemani. Si riducono ai seguenti: 1.° la figura umana; 2.° la somiglianza coi tipi romani; 3.° il nome di خازر *Chazar*; 4.° la rozzezza e la forma dei caratteri troppo discosta da quella delle prime monete d' argento cufiche. Se tutte queste obbiezioni si distruggono e colle autorità degli scrittori, e coll'esempio di altre monete, nulla più impedirà che non si restituiscano esse pure alla vera loro sede in numismatica.

Incominciando dalla prima obbiezione, osserverò che la già citata autorità di Macrizi, la quale c' insegna che le prime monete di *Abdolmelec* portarono una figura, fu troppo leggermente ricusata. È probabile che la figura in esse rappresentata fosse quella del Califfo cinto di una scimitarra, poichè lo stesso Macrizi dice questo tipo essere stato introdotto da Moavia (2). Le monete di questo Museo che portano il nome di

(1) Dissertazione sopra le monete Arabe effigiate.

(2) Hist. mon. Arab., pag. 10. Sebbene, come abbiamo veduto qui sopra, pag. XLVIII, Macrizi convenga cogli altri storici Arabi nell' attribuire ad *Abdolmelec* le prime monete Cufiche con leggende prese dal Corano, pure differisce da essi intorno all' origine della monetazione presso gli Arabi, che egli fa risalire fino al Califfato di *Omar* (Confer T. C. Tychsen, *de rei num. apud Arabes orig. et prog.*, pag. 13, 14 et 27-29).

Abdolmelec confermano evidentemente l' asserzione dello storico. È bensì vero che egli parla di دينار *Dinar*, cioè della moneta d' oro, ma nulla vieta il credere che eguali tipi fossero adottati pel rame. Il non essersene finora trovate in oro è un argomento negativo, e però assai debole; poichè con esso si avrebbe potuto negare l' esistenza di tante altre monete nominate dagli storici, che dopo essere sfuggite lungo tempo alle ricerche degli antiquarj, vennero poscia alla luce. Le autorità citate più sopra debbono togliere ogni dubbio sulla tolleranza che sino dai tempi antichi i Musulmani usarono per le figure, e se non credettero illecita l' immagine di Maometto (1), non avran creduto vietata neppur quella de' suoi successori.

Passando ora all' altro argomento che si desume dalla somiglianza coi tipi bizantini, questa deve esservi certamente grande se le indicate monete ne sono un' imitazione (come lo sono, in tempi posteriori, molte di quelle degli Ortocidi e dei Zenghidi). Forse il motivo che indusse gli Arabi ad imitare i tipi degl' Imperatori Greci si può non irragionevolmente supporre quello di agevolare il commercio, essendo appunto queste monete coniate nelle città della Siria e della Palestina, le quali e per la posizione geografica e per le antiche relazioni dovevano essere in maggiore contatto coi sudditi dell' Impero Bizantino. Sebbene però siano imitate dai tipi romani, hanno tratti ben caratteristici che le distinguono anche dalle bilingui di Eraclio e di Leone Chazaro. Tutte le croci che trovansi in queste, in mano all' Imperatore e sul globo, e il monogramma di Cristo sono scrupolosamente evitati, e la croce che è nel rovescio dei tipi romani è mutata nella forma di un Φ greco.

Più facile ancora a sciogliersi è la terza eccezione, cioè il nome di *Chazar*, che riferir si vuole all' Imperatore Leone Chazaro. All' occasione delle monete bilingui di questo principe esporrò i motivi pei quali credo che neppure in esse leggere si debba in arabo il di lui nome (2). Non istarò qui ad osservare che per confessione di quegli stessi che vogliono leggerlo tanto nelle pure cufiche, quanto nelle bilingui, esso è scritto affatto diversamente nelle une e nelle altre. Basti per tutta

(1) V. Assemani, Biblioteca Naniana, Cod. XL. — V. anche Toderini, Letteratura Turchesca, tom. III, pag. 47, nota *a*.

(2) Vedi più avanti, pag. 320.

prova il dire che questo preteso nome in pochissime monete si ritrova, che in altre in luogo di esso trovansi altri nomi, onde è probabile che debba riferirsi a tutt' altro che al nome dell' Imperatore Greco.

La quarta ed ultima obbiezione desunta dalla forma rozza e rotondata dei caratteri sarà pienamente sciolta da quello che si dirà più avanti nell' articolo della paleografia, dimostrando che l' indicata forma è comune anche alle più antiche monete degli Ommiadi senza immagini.

Le monete del Museo Milanese, le quali, oltre il titolo di أمير المومنين *Principe dei credenti*, già stato letto in altre simili, ci offrono di più (come ho già notato di sopra) il nome del Califfo عبد الملك *Abdolmelec*, finiscono di togliere ogni dubbio anche sull' epoca, rimasta sino ad ora incerta, di questa classe. Il gran numero però di tali monete, e la varietà della fabbrica di esse mi fanno credere che abbiano continuato qualche tempo dopo il regno di quel Principe. In appresso vennero sostituite altre senza figura, come lo provano quella del Califfo *Valid* coniata in Damasco (1), e l' altra del Califfo *Hescham* coniata in Emesa (2), e solamente all' occasione dell' invasione di *Leone Chazaro* si tornarono ad usare in Siria i tipi figurati.

§ V.

Dei nomi e del valore delle Monete Cufiche.

Il nome di دينار *Dinar* che gli Arabi danno alla moneta d' oro è evidentemente derivato dalla voce latina *Denarius*, ma può recare meraviglia come sia divenuto distintivo della moneta d' oro presso di essi, mentre indicava d' ordinario quella d' argento presso gli antichi Romani. Che però anche da questi ultimi si usasse talvolta per l' oro, lo abbiamo in Plinio: *Proximum scelus fecit qui primus ex auro denarium signavit* (3). Quest' uso prevalse specialmente nelle Provincie Orientali dell' Impero sino dal II secolo dell' E. V., chiamandosi dai Greci

(1) Vedi il n.° V.
(2) Vedi il n.° VII.
(3) Hist. nat., lib. XXXIII, § XIII.

la moneta d' oro *δηνάριον χρυσῦν*, e quella d' argento *δηνάριον αργυρῦν* (1). Suida poi e Favorino (2) fanno *δηνάριον* sinonimo di *ὁλοκοτίνος*, voce greco-barbara d' incerta origine, che fuor d' ogni dubbio indica il soldo d' oro (3). In un antico lessico greco manoscritto (4) si trova addirittura *δηνάριον* per sinonimo di *νόμισμα*, cioè del soldo d'oro, e nel *Lexicon Origenianum* pubblicato da Marcianeo più chiaramente *δηνάριον νόμισμα χρυσῦν* (5). Sembra quindi che si possa credere che dopo l' introduzione del *miliarese* ai tempi di Costantino il Grande, divenuto meno frequente l' uso della parola *δηνάριον* per indicare la moneta d' argento, si applicasse in vece più spesso a quella d' oro. E in fatti coi nomi di دينار *Dinar* vediamo indicarsi dagli Arabi e dai Siri i soldi d'oro degl' Imperatori d' Oriente in epoche nelle quali i Califfi non avevano ancora moneta propria, e sino dai tempi di Maometto (6), ed ha già osservato il sig. T. C. Tychsen (7) questo stesso nome דינר *Dinar* essere pure stato adottato dai Rabbini nel medesimo significato, sebben però indichi più frequentemente la moneta d' argento (8).

Tutto ciò prova che gli Arabi conservarono alla nuova moneta d' oro il nome che avea presso di loro, e nelle provincie d' Oriente da essi conquistate la moneta romana di questo metallo. Nè il nome soltanto ne conservarono, ma anche il peso e l' intrinseco, ciò che si raccoglie dai loro scrittori, e più ancora dal confronto delle loro monete colle romane.

Ebn Abdalbar (9) scrittore del V secolo dell' Egira è d' opinione che *Abdolmelec* non mutasse il valore delle monete, e non facesse altro se non sostituire i conj Musulmani ai Greci e Persiani. Lo stesso sembra raccogliersi da quello che dice *Abu Obeid* (10) scrittore del II secolo

(1) V. Arrianum, Peripl. mar. erythr. in Geograph. vet. script. min., tom. I, pag. 28. — Conf. Spon, Voyages, tom. III, pag. 120.

(2) Art. *δηνάριον*.

(3) Ducange, Glossar. med. et inf. graec., v. *ὁλοκοτίνος*.

(4) *Idem, ibid.*, v. *δηνάριον*.

(5) V. S. Hieronym. Opera, ed. Veron., tom. III, pag. 625.

(6) Macrizi, Historia monetae Arabicae, pag. 3, 29 et 59. — Elmacinus, Historia Sarac., pag. 64. — Abulpharagius, Chron. Syriacum, pag. 107.

(7) De rei numariae apud Arabes orig. et prog., pag. 20 in tom. XV Comm. Soc. Gotting.

(8) V. Castelli, Lexic. Heptaglotton.

(9) Apud Macrizi, *de ponderibus*. V. la traduzione di Sacy, Magasin encyclop. de Millin, trois. année, tom. I, pag. 58.

(10) Apud eumdem, *ibid.*

dell' Egira intorno alla invariabilità del peso del مثقال *Mithcal* usato per indicare la moneta d' oro. Sopra tutto poi il non farsi mai menzione da Macrizi del ragguaglio fra la moneta d' oro romana e quella dei Califfi, mentre egli tanto si diffonde intorno alla variazione introdotta da *Abdolmelec* nella moneta d' argento, è un argomento negativo, ma però fortissimo, di non essersi fatta mutazione alcuna nelle monete di quel metallo.

Alcune osservazioni intorno ai pesi nominati da Macrizi serviranno a provare sempre più l' analogia fra il *Mithcal* e il soldo d' oro. Il *Mithcal* si divideva in 24 *Kirath ;* ora il *Mithcal* era il peso del *Dinar*, ossia della moneta d' oro. Il soldo d' oro romano era pure diviso in 24 *κεράτια* o siano *silique.* I *Kirath* si chiamavano anche *Charoube*, ciò che è la traduzione di *κεράτιον*, come *Kirath* ne è una corruzione; imperocchè *siliqua* in Latino, *κεράτιον* in Greco, خروب *Charoub* in Arabo indicano il frutto della *Ceratonia Siliqua*, detta *Carruba* anche in molti paesi d' Italia, che diede l' origine al nome di questo peso (1). Un' altra analogia fra il *Mithcal* e il soldo d' oro è la divisione *immaginaria* in 6000 parti (2). Se però questi dati sono un ragionevole argomento per credere l' identità del soldo d' oro romano e del *Mithcal* arabo, le monete stesse ce ne forniscono una prova completa.

Il soldo d' oro che incominciò sotto Costantino, allorquando introdusse un nuovo sistema di moneta, e che durò sino oltre i tempi di Niceforo Foca, fu costantemente del peso di 4 *scripoli* Romani, ossia di un sesto d' oncia. Ciò si raccoglie dalla legge di Valentiniano e Valente dell' anno 367 dell' E. V. (3), rinnovata da Giustiniano (4), e dalle autorità di Zonara (5), di Balsamone (6), non che del *Rationarium* di Alessio Comneno (7). Narra in vero Procopio che al tempo di

(1) Rhemnius Fann. de ponderibus : *Semina sex alii siliquis latitantia curvis, Attribuunt scriplo* . . . Conf. Sacy, Magas. encyc., trois. année, tome troisième, pag. 56 et suiv.

(2) Macrizi, Hist. Mon. Arab. V. trad. par Sacy, *ibid.*, seconde année, tom. VI, pag. 478. — Cassiodorus Variar., lib. I, epist. X.

(3) Cod. Theod., lib. XII, tit. 6, l. XIII.

(4) Cod., lib. X, tit. 70, l. V.

(5) Tom. II, pag. 203.

(6) Scholia ad Canonem XVII Concil. Nicaeni in Synodico Beveregii, tom. I, p. 72.

(7) V. Analecta Graeca edita a Monachis S. Mauri, tom. I, pag. 392.

Giustiniano la moneta d' oro subì qualche alterazione (1); ma questa fu certamente passeggiera, come lo fu pure quella dei quarti di soldo d' oro inferiori al giusto peso, coniati da Niceforo Foca (2). Romé de l'Isle, il quale sembra avere ormai stabilito con inconcusse prove il valore della libbra Romana, ritrovò che i soldi d' oro di Costantino e de' suoi successori pesano grossi 1 e grani 12 di vecchio peso di Parigi (3); ciò che ridotto a peso di marco di Milano forma grani 89 ½ circa. Anche molti soldi d' oro dell' istessa epoca pesati in quest' I. R. Museo e nel Museo Trivulzio si trovano appunto corrispondere a questo dato, non oltrepassando mai i più pesanti i grani 90. L' intrinseco poi dei soldi d' oro d' Eraclio esaminato in questa I. R. Zecca si trovò essere di 980 circa sopra 1000.

La seguente tabella, in cui ho posti tutti i denari Cufici d' Oriente e d' Egitto, dei quali ho potuto io stesso far esaminare il peso e l' intrinseco, o che ho trovati descritti negli autori numismatici, metterà fuori d' ogni dubbio l' identità del valore del denaro Cufico e del soldo d' oro Romano.

Ho ridotto in peso di marco di Milano i pesi di marco di Venezia usati da Assemani (4), e di marco di Gottinga usato dai due Tychsen (5) e da Niebuhr (6), facendo uso pel primo delle *Tavole di Ragguaglio pei pesi e misure*, pubblicate dal cessato Governo del Regno d'Italia, e pel secondo delle Tavole di Wega (7).

Il grano di marco di Milano è 51 *milligrammi* del nuovo sistema decimale francese.

(1) Historia Arcana, pag. 66.

(2) Zonaras, tom. II, pag. 203. — Cedrenus, tom. II, p. 658.

(3) Métrologie, pag. 129.

(4) Museo Cufico Naniano, P. I, pag. X, e P. II, pag. LXXIII.

(5) Tychsen (Olaus), Introd. in rem Num. Muhammedan. — T. C. Tychsen, de rei Num. apud Arabes orig. et progr. in Comment. Gotting., tom. XV, pag. 18.

(6) Beschreibung von Arabien, taf. X, n.° 1 und 2, s. 97 und 98.

(7) Natürliches Mass-Gewicht, und Münz-System.

DENARI D'ORO CUFICI
D'ORIENTE E D'EGITTO.

ANNO dell'Egira.	DINASTIA.	AUTORI O MUSEI.	PESO di marco di Milano.	INTRINSECO.
Anno 77	Ommiadi	Museo Milanese	Grani 89	940 (1)
91	*Idem*	Assemani	84 ½	1000
104	*Idem*	*Idem*	85	1000
106	*Idem*	Ol. Tychsen	82 ⅓	
110	*Idem*	Assemani	87 ½	1000
150	Abbasidi	*Idem*	83	984
151	*Idem*	Museo Milanese	77	
152	*Idem*	*Idem*	78	
166	*Idem*	Assemani	86 ¼	984
190	*Idem*	T. C. Tychsen	81 ⅕	
190	*Idem*	Museo Milanese	82	980
278	Tulunidi	*Idem*	86	980
363	Fatemidi	*Idem*	78	
365	*Idem*	Assemani	80 ¾	984
433	*Idem*	Museo Milanese	88 ½	980
465	*Idem*	*Idem*	72 (2)	
474	*Idem*	*Idem*	82	980
488	*Idem*	*Idem*	77	980
516	*Idem*	Assemani	78 ⅓	di bassa lega
516	*Idem*	*Idem*	82 ½	910
516	*Idem*	Museo Trivulzio	79	
520	*Idem*	Museo Milanese	84	
590	Ajubiti	Posseduta dall'Egiziano Gibraltar	85	910
639	*Idem*	Assemani	88	1000
653	Zenghidi	Niebuhr	121 ½	890
(716-736)	Mogoli di Persia	*Idem*	163	979

(1) L'intrinseco delle monete, chiamato dagl' Italiani *bontà*, e dai Francesi *titre*, è espresso secondo il metodo decimale, supponendosi diviso in 1000 parti. (2) Vedi più avanti, pag. 64.

Questa tavola conferma altresì quello che dicono Averroe e Macrizi (1) sull' invariabilità del valore del *Dinar*, almeno nei primi sei secoli dell' Egira, poichè solamente gli ultimi due, coniati oltre la

(1) V. Macrizi, *Hist. monetae*, etc., pag. 59. V. anche la nota del sig. Sacy, Magasin encycl., trois. année, tom. 1, pag. 85.

metà del settimo, mostrano esservi avvenuta una grande mutazione (1). Gli altri tutti concordano nel peso, tranne quella differenza che dee necessariamente provenire dall' essere alcuni men conservati degli altri.

In Egitto però anche durante la dinastia dei Mamelucchi non avvenne variazione nel peso della moneta d' oro, come lo raccolgo dal seguente passo del viaggiatore Frescobaldi (2), che fu in Egitto nell'anno 1382: « La loro moneta si è in oro e ariento in pezzi sanza essere » coniato (3). L' oro chiamato *bisante* (4), e vale il pezzo ducato uno e » un quarto di zecca; e solo i ducati viniziani d' oro coniati v' hanno » corso. » Ora il peso del zecchino veneto, che non variò mai sino dalla sua prima origine, è di grani milanesi 68 $\frac{1}{2}$, onde la moneta d' oro indicata da Frescobaldi doveva essere del peso di grani simili 85 $\frac{5}{8}$, cioè prossimamente di quello dell' antico soldo romano.

Nel modo istesso che il soldo d'oro romano fu la norma della moneta d' oro degli Arabi in Oriente ed in Egitto, la quarta parte del soldo medesimo sembra esserlo stato di quella degli Arabi di Sicilia e delle Coste d'Affrica. Le ragioni che m' inducono a crederlo sono le seguenti: 1.° vediamo nelle Carte di Sicilia dei secoli XI e XII dell'E. V. che il soldo d' oro, il quale era ivi in quell' epoca moneta immaginaria, si componeva di quattro *tareni* (nome che si dava in Sicilia alla moneta d' oro (5)); 2.° la libbra antica romana, che è stata sino al secolo XII la base della monetazione in quell' isola, e di cui rimane ancora memoria nell' oncia monetale, è un certo argomento che anche nel tempo dell' invasione musulmana non s' introdusse variazione nel sistema dei pesi, e quindi neppure in quello delle monete. Inoltre questa uniformità del peso di Sicilia coll' antico romano è appoggiata all' autorità delle Carte medesime, nelle quali si dice indifferentemente *ad pondus*

(1) Egli è bensì vero che lo stesso Macrizi parla di alcune diminuzioni avvenute in certe epoche nella moneta d' oro, ma da quello che dice nei luoghi citati di sopra si vede che queste non furono se non assai picciole e di breve durata, essendosi restituito il *denaro* al suo antico valore.

(2) Viaggio in Egitto e in Terra Santa, pag. 93.

(3) Forse così si esprime perchè quelle monete d' ordinario non avevano immagini.

(4) Gli Europei applicarono il nome di *bisante* anche alle monete dei Principi Maomettani (V. Fusco, *Del Ducato di Ruggiero*, pag. 4, n.° 2, ove si fa menzione dei *bisanti* di Tunisi. — Liruti, delle monete del Friuli in dissertat. de Monet. Ital. Collect. ab Argelato, tom. II, pag. 172).

(5) Fusco, Del Ducato di Ruggiero. — Schiavo, Spiegaz. del *tarì* d' oro.

unciæ veteris Romanorum (1), o *ad pondus Regni* (2); 3.° il peso delle monete d' oro coniate dai Musulmani in Sicilia e sulle Coste d'Affrica, come si può rilevare dalla tavola seguente.

(1) Schiavo, Spiegaz. del *tarì* d'oro, p. 14. (2) Fusco, Del Ducato di Ruggiero, p. 11.

PESO DEI PICCIOLI DENARI CUFICI
O SIANO TARÌ DI SICILIA E DELLE COSTE D'AFFRICA.

ANNO dell'Egira.	PRINCIPI.	CITTÀ.	MUSEI.	PESO di marco di Milano.	INTRINSECO decimale.
	AGLABITI				
Anno 268	Ibrahim	Palermo	Mus. Milanese	Gr. 20 $\frac{1}{4}$	980
274	*Idem*	*Idem*	Mus. Trivulzio	20 $\frac{1}{2}$	
. . .	*Idem*	*Idem*	*Idem*	19 $\frac{1}{2}$	
. . .	di Principe incerto	*Idem*	Mus. Milanese	20	
	FATEMIDI				
. . .	Caiem	Palermo	Mus. Milanese	20	
. . .	Mansur	Mahdia in Barbaria	Mus. Trivulzio	20 $\frac{1}{2}$	
. . .	Moez	*Idem*	*Idem*	20 (1)	
. . .	*Idem*	Mansurah in Barbaria (2)	Mus. Mil. in duplicato	20	
. . .	*Idem*	Palermo	Mus. Milanese	20	
. . .	*Idem*	*Idem*	Mus. Trivulzio	19 $\frac{1}{2}$	
. . .	Hakem	*Idem*	Mus. Milanese	20	980
418	Dhaer	*Idem*	*Idem*	19	980
. . .	*Idem*	*Idem*	Mus. Trivulzio	19 $\frac{1}{2}$	. . .
. . .	*Idem*	*Idem*	Mus. Milanese	19 $\frac{1}{2}$	820
440-450	Mostanser	*Idem*	*Idem*	18 $\frac{2}{3}$	820
. . .	*Idem*	*Idem*	*Idem*	17	820
. . .	*Idem*	*Idem*	*Idem*	18	820
. . .	*Idem*	*Idem*	*Idem*	17 $\frac{1}{2}$	820

(1) Ve ne sono cinque di egual peso. Adler credette che queste picciole monete di *Moez* fossero coniate al Cairo, sebbene non vi leggesse il nome di città, perchè vi si trovano alcune delle leggende che Macrizi riferisce avere il Califfo *Moez* posto sulle sue monete egizie. Si vedrà però più avanti (pag. 269) che i denari egizj di *Moez* hanno tre cerchj, a differenza di quelli di Sicilia e di Barbaria, che ne hanno solamente due (V. pag. 280 e 310).

(2) Vedi più avanti, pag. 281.

Questa tavola mostra che le monete d' oro battute sotto agli Aglabiti ed ai primi Fatemidi si accostano assaissimo al quarto dei soldi d' oro romani, e dei denari cufici d' Oriente, e che in seguito si andò alterando l' intrinseco della moneta e diminuendone il peso.

Il sig. Fusco, il quale può dirsi certamente il primo che abbia col soccorso delle monete e degli antichi documenti messo in chiaro il sistema monetario della sua patria sotto le dinastie Normanna e Sveva, avendo osservata la divisione del soldo d' oro immaginario di Sicilia in quattro parti, o siano *Tarì*, sospettò egli pure ch' esistere potesse una corrispondenza fra il soldo d' oro di Costantinopoli e il Siciliano; ma volle farne il paragone in un' epoca troppo recente, ed in cui la moneta Bizantina, non avendo sofferto il decrescimento avvenuto nella Siciliana, era di assai maggior valore. Sembra ben più ragionevole il risalire all' origine comune di queste monete nell' epoca in cui i Musulmani conquistarono la Sicilia sugl' Imperatori d'Oriente, anzichè il ricercarla, quando già da tre secoli essa era smembrata dall' Impero Greco. Le dotte indagini di questo autore, appoggiate ai documenti non meno che ad alcune monete da lui esaminate, hanno reso evidente che al tempo dei Normanni e degli Svevi succeduti ai Fatemidi l' oncia d' oro monetale era tuttora eguale all' oncia reale di peso, e che il *Tarì* era ridotto a $\frac{1}{30}$ dell' oncia, e conteneva circa un terzo di lega. Se si prende per base del calcolo l' oncia romana, giusta la norma stabilita di sopra, il peso del *Tarì* risulterebbe di grani milanesi 18 circa. Se in vece si prende l' attuale oncia di marco siciliano, riuscirà con piccola differenza di grani $17\frac{3}{5}$. Due monete di Gisulfo I Principe di Salerno (1), una di Guglielmo I Re di Sicilia, ed un' altra di Federico II, pubblicate dal sig. Fusco (2), corrispondono a questi dati; non così però le seguenti dei Musei Milanese e Trivulzio. Mi basta di aver accennata questa difficoltà senza estendermi di più intorno a tali monete, nelle quali la forma irregolare, la cattiva conservazione e la varietà di peso non mi lasciano luogo ad alcuna congettura.

(1) Il nome del Califfo *Moez* che si legge in queste monete (V. più sopra, pag. XXVII, nota 5) prova che appartengono a Gisulfo I, e non già a Gisulfo II, cui furono attribuite dal sig. Fusco. Il Califfo *Moez* regnò dall'anno 953 al 975 dell'E. V. (341 al 422 dell' Egira). Gisulfo I regnò dall' anno 934 al 977 dell'E. V. Gisulfo II dall' anno 1042 al 1078 (V. Blasius, Series Princip. qui Salerni imperarunt, p. 65 et seqq.).

(2) Del Ducato di Ruggiero, pag. 6 e 10.

MONETE D'ORO ARABO-SICULE

DEI NORMANNI E SVEVI.

PRINCIPI.	MUSEO.	PESO.	INTRINSECO decimale.
Ruggiero I o Ruggiero II	Museo Milanese	Gr. 33	
Idem	Museo Trivulzio	22	
Idem	*Idem*	22	
Ruggiero II	*Idem*	21	
Idem	Museo Milanese	10 — guasta	750
Guglielmo I	*Idem*	25	
Guglielmo I o Guglielmo II	*Idem*	16	750
Idem	*Idem*	22 $\frac{2}{3}$	700
Idem	*Idem*	24	700
Idem	Museo Trivulzio	22	
Idem	*Idem*	24 $\frac{1}{2}$	
Idem	*Idem*	30 $\frac{1}{2}$	
Guglielmo II	Museo Milanese	21	
Idem	*Idem*	24 $\frac{1}{2}$	750
Tancredi	Museo Trivulzio	68	
Federico II	Museo Milanese	42	
Svevi incerti	*Idem*	26	700
Idem	*Idem*	54	700
Idem	*Idem*	50	720
Idem	Museo Trivulzio	20 — guasta	

Passando ora alla moneta d' argento, il nome arabo di essa درهم *dirhem*, come già fu osservato da quelli che prima d' ora trattarono quest' argomento, deriva evidentemente dal greco *δραχμη*. Quantunque il sistema monetario dei Romani reso universale dalle loro conquiste avesse fatto a poco a poco cessare nelle provincie prima le monete autonome d' oro e d' argento, poi anche quelle di rame, non cessarono per questo di essere in uso le denominazioni greche delle monete. Così il nome di *δραχμὴ* reso sinonimo di *denarius* seguitò ad usarsi nelle Provincie Orientali dell' impero, nelle quali la lingua greca era più comune della latina. Troppo frequenti ne sono gli esempj negli Scrittori, perchè convenga qui annoverarli, e mi accontenterò di citarne uno di epoca vicinissima all' introduzione

dell' Islamismo, cioè quello di Cosma Indicopleuste. Dovendo egli far menzione della moneta d' argento Persiana dei Sassanidi, la chiama *δραχμὴ τοῦτ' ἔστι τὸ μιλιαρήσιον* (1), dove si vede chiaramente che *δραχμὴ* è posto come nome generico indicante attualmente in greco la moneta d' argento, come *miliarese* la indicava in latino. Non dico questo per impugnare la possibilità, e forse anche la probabilità che gli Arabi avesser contezza delle monete greche avanti le conquiste dei Romani, e che anche ne avessero adottato il nome per l' argento, ma bensì solamente per provare che essi si uniformarono coll' andar del tempo al sistema monetario dei Romani, e che quindi la corrispondenza di alcuni nomi di pesi e di alcune divisioni di essi con quelli degli antichi Greci non può dare autorità alla congettura del chiarissimo sig. T. C. Tychsen, il quale crede che gli Arabi conservassero un sistema di pesi derivato sino dai successori d'Alessandro (2).

Non accade però nell' argento che le autorità degli storici paragonate colle monete risultino così concordi come nell' oro. Due cose sembra si possano raccogliere dalle varie autorità citate da Macrizi intorno ai *Dirhem* o *dramme* coniate da Abdolmelec: 1.° che il peso della dramma era a quello del denaro d' oro come 7 a 10 (3); 2.° che la nuova dramma eguagliava la metà della somma delle due specie di dramme che erano in corso prima dell' Islamismo, cioè delle Persiane di 8 *danik*, e delle Tiberiensi di 4 *danik*. Secondo questi dati,

(1) Gallandi, Biblioth. Vet. Patr., tom. XI, pag. 569.

(2) De rei num. apud Arabes orig. et prog., pag. 20, nota *n.* Oltre di quello che si è detto più sopra sull' analogia del soldo d' oro e del denaro Cufico, è da notarsi che anche i vocaboli greci *δανικὸν* e *κερατίον*, dai quali gli Arabi derivarono quelli di *Danik* e *Kirath*, erano appunto di un uso comune nell' Impero d' Oriente avanti le conquiste di essi. Il primo indicava una picciola moneta d' Antiochia, come abbiamo in Suida *ἐπιχωριάζει τῇ μεγάλῃ Ἀντιοχείᾳ τῆς Συρίας τὸ δανικὸν ᾧπερ χρῶνται εἰς μικρᾶς πραγματείας.* Il secondo poi, sinonimo della *siliqua* dei Latini, è usato ad ogni tratto dagli scrittori Bizantini (Justinianus, Novella 106. — *Id.*, Leges Georgicae (de furto) subnexae Promptuario juris Constant. Harmenop., p. 468. — Rationarium Alexii Comneni, ed. a Gronovio de Sestertiis, *passim.* — Cedrenus, tom. I, pag. ult.).

(3) Può aggiungersi in questo anche l' autorità di Firuzabadi, che all' articolo مثقال dice المثقال درهم وثلثة أسبع درهم Il *Mithcal è una dramma e tre settimi di dramma.* Dizionario Arabo, manusc. dell' Ambrosiana.

prendendo per base la moneta d' oro di grani fra 89 e 90 milanesi, sarebbe

la dramma di Abdolmelec fra gr. 62 e 63 milanesi
la dramma Persiana . . . . . » 83 e 84 mil.
la dramma Tiberiense . . . . . » 41 e 42 mil.

La seguente tabella contiene il peso delle dramme Cufiche dei Califfi e delle più antiche dinastie tanto del Museo Milanese, quanto del Museo Trivulzio. Vi ho pure aggiunto quelle del Museo di Gottinga, che il chiarissimo sig. Tomaso Cristiano Tychsen ha avuta la compiacenza di mandare ad istanza del sig. Direttore Cattaneo.

DRAMME CUFICHE.

ANNO dell' Egira.	DINASTIA.	MUSEO.	PESO.
92	Ommiadi	Museo Milanese	Gr. 55 *
94	*Idem*	*Idem*	48 1/2 guasta
98	*Idem*	Mus. di Gottinga	52 1/2 *
102	*Idem*	*Idem*	43
103	*Idem*	Museo Milanese	54 1/2 *
122	*Idem*	*Idem*	49
124	*Idem*	*Idem*	54
126	*Idem*	Mus. di Gottinga	55 *
133	Abbasidi	Museo Milanese	52 1/3 *
154	*Idem*	*Idem*	55 *
158	*Idem*	*Idem*	54 *
161 - 9	Ommiadi di Spagna	*Idem*	53
161	Abbasidi	*Idem*	51
165	*Idem*	Museo Trivulzio	56
170	*Idem*	Mus. di Gottinga	47 3/4
171	*Idem*	*Idem*	47 3/4
160-80	*Idem*	Museo Milanese	53
176	*Idem*	Museo Trivulzio	55 *
181	*Idem*	*Idem*	59 *
184	*Idem*	Museo Milanese	57
187	Ommiadi di Spagna	*Idem*	46 2/3
188	Abbasidi	*Idem*	56
192	*Idem*	*Idem*	56 2/3 *

Le dramme segnate coll' asterisco sono le meglio conservate.

DRAMME CUFICHE.

ANNO dell' Egira.	DINASTIA.	MUSEO.	PESO.
192	Abbasidi	Museo Milanese	53 1/3
194	Ommiadi di Spagna	*Idem*	49 1/2
195	*Idem*	*Idem*	48
195	Abbasidi	Mus. di Gottinga	52 1/2 *
207	*Idem*	Museo Trivulzio	56 *
229	Ommiadi di Spagna	Museo Milanese	45 1/3
240	*Idem*	*Idem*	46
241	*Idem*	*Idem*	52 1/3
276-0-96	*Idem*	*Idem*	48
276-0-96	*Idem*	*Idem*	58
282	Samanidi	*Idem*	64 *
286	*Idem*	*Idem*	55 *
286	*Idem*	Mus. di Gottinga	31 guasta
287	*Idem*	Museo Milanese	57 1/2
292	*Idem*	Mus. di Gottinga	59 2/3 *
293	*Idem*	Museo Milanese	48 2/3
294	*Idem*	*Idem*	56
297	Abbasidi	*Idem*	54
299	Samanidi	*Idem*	57
299	*Idem*	Mus. di Gottinga	63 1/4 *
299	*Idem*	*Idem*	41 3/4
301	*Idem*	*Idem*	51 1/3
303	*Idem*	Museo Milanese	54 *
306	*Idem*	*Idem*	56
308	*Idem*	*Idem*	53
317	*Idem*	*Idem*	63
321	Abbasidi	Mus. di Gottinga	55 *
322	*Idem*	*Idem*	39 2/5 guasta
323	*Idem*	Museo Milanese	74
324	*Idem*	Mus. di Gottinga	55 *
330	Samanidi	Museo Milanese	103
331	Abbasidi	Mus. di Gottinga	52 1/2
341	Ommiadi di Spagna	Museo Milanese	58
391	*Idem*	*Idem*	55
391	*Idem*	*Idem*	62
397	*Idem*	*Idem*	61
648	Abbasidi	*Idem*	58

Le dramme segnate coll' asterisco sono le meglio conservate.

Omettendo di considerare quelle battute dopo il grande accrescimento nel peso di queste monete avvenuto sul finire del III secolo dell' Egira e già osservato da Olao Tychsen (1), tutte le altre mancano di oltre due grani dalla norma qui sopra indicata; e lo stesso avviene pure di quelle pesate da Ol. Tychsen (2) e dall' Ab. Assemani (3), delle quali niuna arriva al peso di grani 60 milanesi. Ulteriori osservazioni sopra un maggior numero di monete potranno solo decidere se gli Autori Arabi non siano stati esatti nel dato che ci forniscono per l' esposto calcolo, o se questa mancanza provenga dal non essersi ancora trovata una dramma di giusto peso. L' esperienza giornaliera ci fa vedere quanto più soggette ad alterazione siano le monete d' argento di quelle d' oro, ed a questa cagione dee probabilmente attribuirsi la tanto maggior difficoltà che anche nella Numismatica Romana s' incontra per determinare il valore delle monete di questo metallo.

Le monete Persiane d' argento di questo Museo forniscono i seguenti dati:

PESO DELLE MONETE DEI SASSANIDI.

Sapor I	Grani	$75\frac{1}{3}$ (tagliata) - $80\frac{1}{3}$ (guasta) - $86\frac{1}{3}$ (mancante d' un pezzo).
Vararane	»	90 - (mancante d' un pezzetto).
Sapor III	»	$69\frac{1}{2}$ (tagliata) - 75 (forata) - 81 (guasta) - 81.
Jezdegerd	»	$78\frac{2}{3}$.
Cosroe Parviz .	»	63 - $79\frac{2}{3}$ - 82 - $83\frac{1}{4}$ - 85 - $86\frac{1}{2}$.
Incerte	»	$71\frac{1}{2}$ - 80 - 81 - 83.

In vece che le dramme Cufiche non arrivano alla norma assegnata, giusta l' autorità degli scrittori, le Persiane la sorpassano. Anche le ultime di poco anteriori alla fine dell' impero dei Sassanidi, e quindi quelle che potevano essere in corso nei primi tempi dell' Islamismo la superano almeno di tre grani, e con tutta probabilità anche di più,

(1) Introd. in rem numariam Muhammed., pag. 18.

(2) *Ibid.*, pag. 17.

(3) Mus. Cuf. Nan., tom II, pag. 73.

poichè il picciol numero delle monete pesate e la cattiva conservazione di molte fra di esse dà tutto il luogo a credere che non ve ne sia alcuna di giusto peso. Può ritenersi però come una ragione di questa discrepanza la poca esattezza che si suol mettere dagli autori, e specialmente dagli antichi, nell'assegnare la proporzione fra le monete di diversi paesi, che essi vogliono sempre ridurre a numeri i più semplici, sebbene spesso poco esatti.

Resterebbero da esaminare le dramme Tiberiensi. Che sotto a questo nome (sia che derivi dalla città di Tiberiade, o dal nome dei due Imperatori Tiberj, Costantino e Maurizio) s' intendano monete Romane, sembra fuor d' ogni dubbio. Ma il valore delle monete Romane d' argento nell' epoca che precedette e seguì le conquiste dei Califfi è un argomento tuttora tanto oscuro, e le monete stesse così mal corrispondono a quello che ne dicono gli antichi, che non credo per ora possibile il trarne alcuna soddisfacente conseguenza.

Non parlerò dei successivi cambiamenti che Macrizi narra aver subíto la moneta Arabica d' argento (a differenza di quella d' oro), poichè questo argomento è stato trattato con tutta l' erudizione dai due Tychsen(1) e dal ch. sig. de Sacy (2) nelle note alla sua traduzione di Macrizi; e perchè altronde le monete sino ad ora esaminate sembrano assai mal corrispondere a quanto ne dice questo scrittore. Tali mutazioni furono sicuramente diverse nelle varie Monarchie che insorsero dal successivo smembramento dell'Impero dei Califfi. Così, mentre in Oriente le dramme andarono crescendo di peso sino a sorpassare, verso l'anno 320 dell' Egira (3), il peso del denaro d' oro; in Ispagna in vece si conservarono del peso originario, ma andarono tanto deteriorando nell' intrinseco, che nel V secolo dell' Egira si ridussero ad essere di una lega la quale più s' accosta al rame che all' argento.

Quanto fosse vario il valore della moneta d' argento in Egitto ed in Oriente nel secolo VIII dell' Egira può vedersi nel già citato

(1) Ol. Tychsen, Introd. in rem Num., pag. 6 et seqq. — T. C. Tychsen, de rei Num. ap. Arab. orig. et prog., pag. 36 et seqq.

(2) V. Magas. encyclop., seconde année, tom. VI, pag. 485 et suiv.

(3) Vedi la tavola precedente a pag. LXXI e Olao Tychsen, *ibid.*, pag. 17.

viaggio di Frescobaldi. *La moneta d' ariento chiamano* daremi, *e vale l'una quanto un grosso Viniziano* (1). *E niune altre monete d' ariento coniate che questi grossi Viniziani non v' hanno corso. Hannovi una moneta di rame sanza conio, ch' essi chiamano* folari. *I novanta di questi vagliono nel Cairo un* daremo, *ma altrove per lo paganesimo vagliono dove trenta e dove quaranta, e dove più e dove meno per* daremo (2). Si mantenne però costantemente dai Musulmani l' uso d' avere in ogni paese una sola qualità di moneta in ogni metallo, nè si conoscono spezzati d'altra qualità fuori dei frammenti di dramme. Auriville (3) ne ha pubblicato varj dei Califfi d' Oriente e dei Samanidi stati trovati in Isvezia, ed è noto che se ne rinvengono di frequente insieme alle dramme Cufiche. La forma di alcuni di essi, e specialmente di uno del Museo Milanese (4) dà un certo argomento che siano stati coniati nella forma attuale, e non già provenuti da dramme posteriormente spezzate. Ciò dà luogo a credere che servissero alla minuta contrattazione, il che può ancora confermarsi coll' autorità di Macrizi, come ha già osservato Olao Tychsen (5).

È cosa singolare che Macrizi, il quale racconta tanto diffusamente l'origine e le vicende della moneta presso gli Arabi, non ci dia poi nessun cenno intorno alla proporzione tra l' oro e l' argento, cioè al numero di dramme che equivalesse al denaro. Onde poter giungere a qualche risultamento probabile in una materia tanto oscura, e intorno alla quale così poco si può raccogliere dagli scrittori Maomettani, non sarà forse inutile osservare le vicende di questa proporzione appresso le nazioni Europee in epoca vicina a quella di cui ora si tratta.

Al tempo di Giustiniano la proporzione fra i due metalli era di $14\frac{2}{5} : 1$, come si raccoglie da due dati non soggetti a dubbio. L' uno è la legge di Arcadio ed Onorio dell' anno 397 dell' Era

(1) Il grosso veneto a quell' epoca valeva la ventiquattresima parte dello zecchino veneto (De Rubeis, de nummis Patriarch. Aquilej., in dissertat. de Monet. Ital. collect. ab Argelato, tom. I, pag. 203), onde, siccome la moneta egizia d' oro era del valore di uno zecchino e un quarto (Vedi più sopra, pag. LXV), ne segue che la moneta d' oro equivaleva a trenta *daremi* o siano *dramme*.

(2) Viaggio in Egitto e in Terra Santa, p. 93-4.

(3) De Num. Arab. in novis actis Upsal., tom. II, pag. 93.

(4) V. tav. X, n.° 10.

(5) Macrizi, Hist. monetae Arab., pag. 128. Vide et notam.

Volgare (1) rinnovata da Giustiniano (2), con cui si stabilì che cinque soldi d' oro equivalessero ad una libbra d' argento. Ora 72 soldi d' oro (come abbiam veduto più sopra) formando la libbra d' oro, ne risulta la proporzione dell' oro all' argento come $72 : 5 = 14\frac{2}{5} : 1$. L' altro dato è il seguente. Il denaro d' argento, dopo l' introduzione del *miliarese* fatta da Costantino, era valutato 15 *folli* (3). Ma il denaro era a quei tempi l' ottava parte dell' oncia (4), onde un' oncia d' argento valeva *folli* 120. Il soldo d' oro era eguale a 12 *miliaresi*, il *miliarese* a due silique, la siliqua a 12 *folli* (5), onde il soldo d' oro era *folli* 288, e un' oncia d' oro, cioè sei soldi eguali a *folli* 1728. Quindi un' oncia d' oro stava ad un' oncia d' argento come $1728 : 120 = 14\frac{2}{5} : 1$. Questa proporzione andò in seguito scemando, di modo che ai tempi di Carlo il Calvo era in Francia come $12 : 1$ (6), e nei secoli XI e XII era ridotta in Sicilia come $10\frac{1}{3} : 1$ (7).

(1) Cod. Theod., lib. XIII, tit. 2, l. 1.

(2) Cod., lib. X, tit. 76, l. II.

(3) Il denaro d' argento, il quale avanti il cangiamento introdotto nella moneta da Costantino valeva 4 Sesterzj, cioè 16 *Assarj*, fu dopo di esso portato ai 60 *Assarj*. Ciò si raccoglie evidentemente dai frammenti di Erone, di S. Massimo e di un antico Anonimo pubblicati da Salmasio (Refutatio utriusque Elenchi, pag. 19 et 33), e da quello di uno Scoliaste di S. Matteo pubblicato da Camerario e riprodotto da Giuseppe Scaligero (De re numaria, pag. 99). Che poi l'*Assario* fosse la quarta parte del *folle* è troppo certo, perchè sia necessario addurne le autorità che si possono vedere raccolte da Dupui (Mémoires de l'Académie des Inscrip., tom. XXVIII, pag. 709). Lo stesso risultato si ha dalle Glosse nomiche riportate da Petavio (in notis ad S. Epiphan., tom. II, pag. 433), nelle quali è detto che il denaro valeva 15 once di rame, poichè al dire degli scrittori contemporanei il *folle* era valutato del peso di un' oncia, e l'*Assario* d' un quarto d'oncia. (Cleopatra *περὶ μετρῶν* nelle opere falsamente attribuite a Galeno, V. edit. Venetam 1672, f. 171. — Didymus *περὶ μαρμαρῶν καὶ ξυλῶν μέτρησεως* manos. dell' Ambrosiana. — Eusebius Caesaraensis *ἐκλογὴ περὶ μετρῶν* ap. Salmasium *ibid.*).

(4) S. Isidorus Hisp., Etymol., voce *Denarius*. — Romé de l' Isle, Métrologie, pag. 143.

(5) Justinian., Nov. 106. — *Idem* Leges Georgicae (l. de furto) subnexae Prompt. Juris Const. Harmenopoli, pag. 468. — Glossae Nomicae apud Petavium in not. ad S. Epiph., tom. II, pag. 433. — S. Isidorus Hisp. ed. Roman. Opp., tom. IV, pag. 298. — Schol. Basilicon ap. Ducange Glossarium med. et inf. graec., voce *μιλιαρήσιον* — S. Gregorius Magnus ed. Maur., tom. II, lib. IX, Ep. 38. — Cedrenus, tom. I, pag. ultima. — Rationarium Alexii Comneni edit. a Gronovio in calce operis de Sestertiis, *passim*.

(6) Le Blanc, Traité des Monnoies de France, pag. 125.

(7) Fusco, del Ducato di Ruggiero, pag. 26.

Ciò premesso, facciamoci ad esaminare gli argomenti coi quali il sig. T. C. Tychsen (1) ed il sig. Reiske (2) hanno voluto stabilire che la proporzione dell' oro all' argento fosse come 10 : 1 presso gli Arabi, allorchè incominciarono a coniare moneta. Il primo ha per fondamento un' osservazione fatta dal chiarissimo sig. Silvestre de Sacy sulla decima imposta da Maometto sulle monete d' oro e d' argento, che consisteva in un mezzo denaro sopra 20, ed in cinque dramme sopra 200. Il sig. de Sacy supponendo sicuramente che qui si tratti delle dramme Persiane credute eguali in peso ai denari, le quali erano in corso a quell' epoca, e conghietturando che la somma tassabile dovesse fissarsi eguale per l' oro e per l' argento, ne inferisce che 20 denari equivalessero a 200 dramme, e che quindi la proporzione dell' oro all' argento fosse decupla. Ma oltrechè la dramma Persiana dovea forse essere più picciola del denaro, come abbiamo veduto di sopra, Macrizi medesimo dice espressamente che gli Arabi prima di avere moneta propria si servivano di due specie di dramme, cioè delle Persiane e delle Tiberiensi, e che si pagava la decima tanto dell' une quanto dell' altre solamente allorchè giungevano al numero di 200 (3). E siccome le Tiberiensi erano la metà delle Persiane, se queste ultime ci danno, secondo l' ipotesi del sig. de Sacy, la proporzione di 10 : 1, le prime ci darebbero in vece quella di 20 : 1.

Provato così del tutto insussistente questo argomento, passiamo all'altro. Si deduce questo da un passo di Elmacino, il quale dice che nell' anno 16 dell'Egira avendo gli Arabi conquistato *Modain* capitale dell' Impero di Persia, trovarono nel Palazzo dei Sassanidi un milione di *Mithcal*, ognuno dei quali valeva 10 dramme (4). قيما المثقال عشرة دراهم Il sig. Reiske, seguito dal sig. T. C. Tychsen, partendo dall' ipotesi che i Persiani non avessero monete d' oro, e che quindi i *Mithcal* qui nominati siano soldi d'oro Romani, e che le dramme siano Persiane (supposte eguali in peso ai soldi d' oro), ne inferisce che la proporzione fra l'oro e l'argento fosse decupla. Se però mi riuscirà di provare che i Persiani aveano realmente a quell' epoca monete proprie d'oro, e

(1) De rei Num. ap. Arabes orig. et prog., pag. 17.

(2) Repertorium Bibl. et Or. tom. IX, p. 256.

(3) V. De Sacy, Magas. encycl., sec. année, tom. VI, pag. 485.

(4) Historia Sarac., pag. 22.

che le dramme, delle quali qui parla Elmacino, o per meglio dire *Tabari* da lui compendiato, sono le dramme dei Califfi, ne risulterà che la proporzione fra l' oro e l' argento era ben diversa, e forse assai più vicina a quella che abbiamo veduto essere stata in vigore nell' Impero Romano prima delle conquiste degli Arabi. L' opinione che i Sassanidi non coniassero oro è fondata su di un passo di Procopio (1) e sulla mancanza di tali monete nei Musei. Quest' ultimo argomento però è stato smentito dal fatto, dopo che le monete d' oro dei Sassanidi sono conosciute nei Musei d' Europa (2): l' autorità di Procopio lo è inoltre da quelle dei libri dei Parsi, e di altre opere Orientali citate dal sig. Ouseley (3). Nè solamente possiamo assicurarci dell' esistenza di queste monete, ma gli autori Orientali ci danno anche il mezzo di conghietturarne il peso. *Ebn Haukal* (4) dice che in Persia il *Mithcal* (cioè la moneta d' oro) è la metà del *Dirhem* (cioè della moneta d' argento). E siccome egli avea detto poche linee innanzi, che dopo la conquista della Persia per parte dei Musulmani non vi si batterono monete se non a nome dei Califfi (e quindi del peso e valore delle Arabiche), non può dubitarsi che qui egli non intenda parlare delle monete dei Sassanidi. La stessa cosa è pure confermata dagli *Atti dei Martiri Orientali* di Assemani (5) già citati da Ouseley (6), nei quali è detto che Sapor regalò a Barschemin una coppa che conteneva mille *sinkas* d'oro. Ora osserva lo stesso Assemani in una nota che *Sinca est semidrachma, monetae id nomen est quae etiam num apud Orientales viget.* Ritrovo anche nel Dizionario di Castel صنص *numi genus dimidii pars* درهم.

Se il *Mithcal* d' oro nominato da Elmacino era lo stesso, come non si può dubitarne, del *Mithcal* Persiano di Ebn Haukal, e della *Sinca* nominata negli *Atti dei Martiri*, doveva avere il peso della metà di una dramma Persiana dei Sassanidi, onde non è possibile che equivalesse in valore a dieci delle stesse dramme; ma prescindendo anche da ciò una riflessione semplicissima basterà a convincerci che le

(1) De bello Goth., lib. III, c. 33.

(2) T. C. Tychsen, de Numis veterum Persarum Com. I in Comment. recent. Soc. Gotting., tom. I, pag. 22. — Sacy, Mémoires sur diverses antiquités, etc., pag. 193. — Pellerin., Supplem., tom. III, tav. II, n.° I.

(3) Observations on some medals and gems in Pahlavi', pag. 15 and 16.

(4) Oriental Geography transl. by Ouseley, pag. 135.

(5) Tom. I, pag. 114 e 117.

(6) *Ibid.*

dramme ivi nominate non sono Persiane, ma Arabiche. Siccome lo storico ha aggiunto il valore di questi *Mithcal* per far conoscere l'ammontare della somma ritrovata in *Modain*, se egli avesse dato il valore del *Mithcal* Persiano in dramme pure Persiane, non avrebbe fatto che tentar di spiegare una cosa oscura con un'altra egualmente oscura; ma se in vece supponiamo che sia dato in dramme Arabiche, e quali avevano corso al suo tempo, intenderemo tosto il motivo per cui lo aggiunse, che è lo stesso per cui si appone il valore ridotto in monete del paese alle somme espresse in monete estere od antiche.

Se però è reso evidente, dietro le cose sopra esposte, che il *Mithcal* (cioè la moneta d'oro Persiana) era la metà in peso della dramma Persiana, e dal citato passo d'Elmacino che il *Mithcal* Persiano valeva dieci dramme Arabiche, la proporzione in peso fra la dramma Persiana e l'Arabica basterà a determinare qual fosse il valore relativo dei due metalli all'epoca mentovata. L'autorità di Macrizi stabilisce questa proporzione fra le due monete d'argento come 8 : 6, cioè come 4 : 3; ma abbiamo veduto che le monete qui pesate non si accordano molto bene con questo dato, ed esser certo che le Persiane di epoca vicina alle conquiste degli Arabi sorpassano la norma assegnata da questo autore, e sembrano accostarsi alla proporzione di 3 : 2 anzichè a quella di 4 : 3.

Facendo il calcolo in ambedue le ipotesi, avremo nella prima, cioè seguendo Macrizi: la dramma Araba $= \frac{3}{4}$ della Persiana, e 10 dramme Arabe $= \frac{30}{4} = 7\frac{1}{2}$ Persiane = in valore a un *Mithcal* Persiano, onde due *Mithcal* = 15 dramme Persiane; e siccome il peso di due *Mithcal* eguaglia quello della dramma Persiana, il valore relativo dei due metalli sarà come 15 : 1. Nell'altra ipotesi, nella quale il peso della dramma Persiana sta a quello dell'Arabica come 3 : 2, un calcolo analogo ci condurrebbe al risultato di $13\frac{1}{3}$: 1 pel valore relativo dei due metalli. Secondo ogni probabilità pertanto la proporzione fra i due metalli a quell'epoca doveva essere fra i limiti di 15 : 1 e di $13\frac{1}{3}$: 1. È impossibile in materie così poco conosciute ottenere risultati esatti, ma ci basti il provare che il fatto accennato dal sig. Reiske, in vece di appoggiare la sua opinione, serve a distruggerla.

Un altro dato positivo per fissare la proporzione fra l'oro e l'argento all'epoca in cui Abdolmelec battè moneta è l'asserzione di

Giauheri (scrittore del IV secolo dell'Egira citato dal Golio (1)), il quale dice che il *Dinar* valeva in origine 20 *Dirhem* (2). Ora siccome il peso del denaro sta a quello del *Dirhem* come 10 : 7, ne risulta la proporzione fra l' oro e l' argento come 14 : 1. La corrispondenza dell' autorità grandissima di questo autore coi dati precedenti non ci lascia più luogo a dubitare che il valore del *Dinar* non fosse realmente tale, e che la proporzione di 14 : 1, che esisteva in allora fra i due metalli, non fosse il vero motivo che indusse Abdolmelec a fissare la relazione in peso come 10 : 7 fra la moneta d' oro e quella d' argento.

Intorno al nome evidentemente Romano che gli Arabi danno alla moneta di rame nulla aggiungerò a quello che è stato già detto dal sig. T. C. Tychsen (3). È questo فلس *Fuls* derivato da *follis*, voce latina, che avendo significato in origine un *sacco di cuojo*, passò, come accadde nei tempi moderni della parola *borsa*, dal continente ad indicare il contenuto, e significò diverse somme di danaro; e in fine poi al tempo di Anastasio la moneta di rame. È però affatto incerto se il *folle* Arabico fosse anticamente eguale al *folle* Romano, il quale fu in origine del peso di un' oncia, ma andò poi scemando assai rapidamente (4). È pure affatto incerto qual numero di *folli* equivalesse ad una dramma d' argento o sia *Dirhem*.

In tempi molto posteriori, cioè nel VI secolo dell' Egira le monete di rame portarono talvolta il nome di *Dirhem*, come lo mostrano quelle degli Ajubiti; e possiamo inferire dalla menzione dei *Dirhem* di rame presso Giauheri (5) che l' uso di applicare un tal nome alle monete di questo metallo sia più antico, ed incominciasse non più tardi

(1) Lexicon Arab., voce درهم

(2) In Abulfeda, Ann., tom. II, pag. 418, vediamo che nel IV secolo dell' Egira il valore del denaro d' oro era di tredici dramme, ma alcune osservazioni basteranno a mettere fuori d' ogni dubbio che il numero di dramme che corrispondeva ad un denaro d' oro, doveva in quell' epoca essere di molto minore di quello che fosse nell' origine della monetazione dei Califfi. 1.° L' aumentato valore dell' argento in paragone dell' oro ridotto in Europa dall' 1 : 15 all' 1 : 10 $\frac{1}{3}$, come abbiamo veduto di sopra, provato ancora dall' estrema rarità delle monete imperiali d' argento in quest' epoca; 2.° l' essersi la moneta d' oro Arabica conservata del medesimo peso, mentre in vece quella d' argento si era accresciuta di peso dopo l' anno 300 dell' Egira (vedi qui sopra, pag. LXXI).

(3) De rei Num. apud Arabes orig. et prog., pag. 19.

(4) V. più avanti, pag. 325-27.

(5) Apud Golium, *ibidem*.

del IV secolo dell' Egira. Anche il nome di دينار *Dinar* si trova talora sulle monete di rame dei Califfi, ma il non trovarsi menzione di *Dinar* di rame presso gli autori, e l' essere queste monete affatto eguali a quelle d' oro, ha fatto sospettare al sig. T. C. Tychsen (1) che siano battute sui conj dell' oro.

§ VI.

Della Paleografia Arabica.

Sebbene i monumenti letterarj degli Arabi non risalgano ad un' epoca molto lontana, non è per questo men vero che essi non furono gli ultimi fra gli antichi popoli in fatto d' incivilimento. Narra Clemente Alessandrino, che gli Arabi coltivarono la filosofia (2), e gli *Hemiariti* o *Sabei* (3), antichi abitatori dell'Arabia Felice, celebri per le loro ricchezze e pel loro commercio (4), ebbero caratteri alfabetici molti secoli avanti l' Islamismo, e al dire degli storici nazionali sino da tempi antichissimi. Se però l' esistenza dei loro caratteri era già prima d' ora certa, non lo era egualmente di qual natura fossero, e vane erano riuscite le indagini di molti viaggiatori per rinvenire monumenti che ne presentassero la forma sincera. Non sono scorsi nove anni da che l' instancabile viaggiatore Scetzen, perito poscia nei deserti d'Arabia, ne somministrò all' Europa il primo saggio (5), e mostrando essere la forma di essi simile a quella dei *Deva nagari*, venne a confermare le congetture del dotto William Jones (6) sulle antiche relazioni fra l'Arabia e le Indie.

Le conquiste degli Etiopi misero fine nel VI secolo dell' E. V. alla grandezza degli Hemiariti, e col finire di quell' impero pare si perdesse

(1) De rei Num. apud Arabes orig. et prog., pag. 19.

(2) Stromat., lib. I, tom. I, pag. 355, edit. Oxon. 1715.

(3) Gli *Hemiariti*, detti dagli antichi *Homeritae*, discendevano da *Saba* e da *Hemiar* di lui figlio, dai quali ebbero le due indicate denominazioni.

(4) Agatharchides, de Rubro mari in Geograph. vet. Script. Minor., tom. I, pag. 63. — Arrianus, Periplus maris Erythraei, *ibid*, pag. 5–14. — Diodorus Siculus, lib. III, tom. I, pag. 215, edente Wesselingio.—Strabo, Geograph., pag. 778–9, edent. Casaubono.

(5) V. Mines de l'Orient, tom. II, p. 283.

(6) Asiatic Researches, tom. II, pag. 7.

quasi ogni monumento della civiltà di quella nazione; e i suoi caratteri stessi furono dimenticati a segno da non essere più intesi dagli Arabi (1).

Altri avvenimenti frattanto introducevano nella penisola un genere affatto diverso di scrittura. Sino dal primo secolo dell' E. V. Trajano (2) avea ridotto in Provincia Romana una parte dell' Arabia Petrea, che continuò ad appartenere all' Impero oltre i tempi di Giustiniano, come è provato da una costituzione di questo Imperatore relativa al governo di essa (3). Tali conquiste dei Romani e il loro esteso commercio facilitarono ai banditori del Vangelo l' entrata nell' Arabia. La Siria, quella tra le provincie d' Oriente in cui la religione Cristiana aveva fatti i maggiori progressi, era divenuta sino dai primi tempi del Cristianesimo il centro della predicazione nell' Asia. La liturgia Siriaca, adottata da quasi tutte le nazioni orientali, portò il carattere alfabetico dei Siri nella Persia, nelle Indie e persino nella Cina (4). All'istessa cagione dee probabilmente attribuirsi l'introduzione del carattere Siriaco presso gli Arabi. Quanto anticamente fosse introdotta la religione Cristiana nella Provincia Romana d'Arabia lo mostra Eusebio (5), il quale parla d' un concilio che si tenne in Bostra sua metropoli durante

(1) La mancanza di antichi monumenti degli *Hemiariti*, e l' opinione che i loro caratteri derivassero da quelli degli Abissini indussero il dottissimo de Sacy a credere che l' arte dello scrivere fosse stata introdotta presso quella nazione in un' epoca meno di un secolo anteriore all' Egira (Mémoire sur l' origine de la littérature parmi les Arabes, V. Mémoir. de l'Acad. des Inscrip. et Belles Lettres, tom. L, pag. 292. — V. anche Mémoire sur divers événements de l' Hist. des Arab., *ibid.*, tom. XLVIII, pag. 531). Ora però che le già indicate iscrizioni hanno provato che quei caratteri non furono portati in Arabia dai Cristiani, ma dagl' Indiani Gentili, manca il maggior fondamento di quella ipotesi. Altronde non saprei spiegare come nei primi tempi dell' Islamismo si fosse già perduta la cognizione d' un carattere introdotto appena un secolo prima (V. de Sacy, *ibid.*, tom. L, p. 270). Finalmente le particolarità che i sovraccitati scrittori Greci narrano intorno al lusso ed al commercio degli *Hemiariti* mi sembrano indicare troppo evidentemente uno stato tale d' incivilimento che non può sussistere senza le lettere.

(2) Dio Cassius, lib. LXVIII, § 14. — Eutropius in Trajano — S. Hieronymus in Chron. Eusebiano — Confer Eckhel, Doctrina num. vet., tom. IV, pag. 499 et seqq.; tom. VI, pag. 420.

(3) Novella CII.

(4) S. Epiphanius adversus Haereticos, lib. II, tom. II, pag. 622, ed. Petavio. — Kircher, China monum. illustr., pag. 12. — Assemanus (Jos. Sim.) Biblioth. Orient. Clem. Vat., tom. III, P. II, pag. DCCLVIII. — Buchanan, Voyage dans le Mysore, V. Annales des Voyages etc., par Malte-Brun, tom. XIX, pag. 219.

(5) Ecclesiastica Historia, lib. VI, c. XXXIX. —Conf. le Quien, Oriens Christ., tom. II, p. 854.

il regno di Gordiano Pio. La stessa provincia fu pure probabilmente la prima a ricevere i caratteri dai Siri. Vediamo in fatti, come già notò il ch. de Sacy (1), indicato in una iscrizione romana del II secolo dell' E. V. un liberto che esercitava le funzioni di scrivano per la lingua Arabica (*Librarius Arabicus*). Lo stesso erudito orientalista congettura ingegnosamente che i caratteri, dei quali era scrivano questo liberto, fossero i Palmireni, giacchè se dobbiamo prestar fede agli scrittori Arabi il carattere Arabico non era per anco stato inventato a quell'epoca, nè conosciamo ancora monumenti che smentiscano la loro asserzione.

Narrano gli storici Arabi che questo carattere fu inventato in *Ambara* città dell' *Irak* da un certo *Moramèr;* di là fu portato ad *Hira*, posta essa pure nell' *Irak* e capitale d' un Principato Arabo, donde passò nell' *Hedgiaz* (2) pochi anni avanti la nascita di Maometto (3). In appresso Cufa fondata nell' anno XVII dell' Egira (4) essendo divenuta capitale dell'Impero dei Califfi durante i regni di *Othman* e di *Aly*, il carattere Arabico n' ebbe la denominazione di *Cufico* (5), che male a proposito gli venne applicata essendo esso di molto anteriore all' origine di questa città.

Tale storia del carattere Arabico conferma sempre più che esso derivasse dal Siriaco introdotto nell' *Irak* colla religione Cristiana, poichè gli ultimi Re Arabi d' *Hira* furono Cristiani di rito Siriaco, ed appartennero alla setta dei Giacobiti (6) nata nella Siria durante il regno di Anastasio. Se però può dirsi certa la derivazione del carattere Arabico dal Siriaco, non è facile il determinare da quale delle sue varie forme esso derivasse. Le ricerche dei dotti sulla Paleografia Siriaca ci mostrano

(1) Mémoires de l' Acad. des Inscriptions et Belles Lettres, tom. L, pag. 316.

(2) Provincia d'Arabia, in cui sono poste la Mecca e Medina.

(3) Ebn Khalecan, Ebn Khothaiba ed altri autori Arabi presso de Sacy, *ibid.*, pag. 298 e seg. Lo stesso de Sacy (pag. 306) crede che questa introduzione nell' *Hedgiaz* avvenisse nell' anno 560 dell' E. V.

(4) 638 dell'E.V.-Abulf., Ann., tom. I, p. 239. - Ebn Kothaiba ap. Reiske in not. ad Abulfed., *ibid.*, p. 48. — Herb., Bibl. Or., art. *Coufah.*

(5) Herbelot, *ibid.* — De Sacy, *ibid.*, pag. 314.

(6) V. Herbelot, Biblioth Orient., art. *Jacoub.* — Abulphar. Chron. Syr., pag. 93. — Abulfeda, de Reb. Arab. ante Mohammedem, edente Sacy, ad calcem Specim. Hist. Arab. Pockokii, ed. Oxon. 1806. — *Id.* in Geogr. ap. Assemanum (Jos. Sim.) Bibl. Orient. Clem. Vat., tom. II, Dissertat. de Syris Monophysit., voce *Hirta.* — Confer. de Sacy, Mémoir. de l' Acad. des Inscript. et Belles Lettres, tom. L, pag. 315.

in vero una grande somiglianza fra l' antico carattere Arabico e l' *Estranghelo* dei Siri (1), ma rimane però difficile a comprendere per qual motivo nel passaggio dall'alfabeto Siriaco all'Arabico si siano venute a confondere molte forme di lettere che erano distinte, nè altra cagione potrebbe assegnarsene fuorchè la supina ignoranza dei primi Arabi che adottarono questa scrittura.

L' uso conservato sino al dì d' oggi dai Siri Melchiti di scrivere l'Arabo coi caratteri Siriaci, genere di scrittura chiamato *Carschunico*, forse deriva ancora dall' antica costumanza degli Arabi Cristiani anteriore alla formazione del carattere Arabico. La moneta coniata in Tiberiade durante l' Impero di Eraclio (2), già illustrata dal ch. sig. Cattaneo, e che è il più antico monumento in carattere Arabico di epoca certa (3), prova però che già prima dell' Islamismo il carattere inventato nell' *Irak* era stato adottato in Palestina.

(1) Adler, Descriptio codicum quorundam Cuficorum, tab. I.

(2) Vedi più avanti, n.° CCLXXIII.

(3) I progressi che l'Archeologia orientale va facendo in Europa mostreranno un giorno se fra le monete Pehlvi-arabiche col tipo dei Sassanidi se ne trovino di anteriori a quella di Eraclio. L' esistenza di tali monete bilingui non può più richiamarsi in dubbio, ed io stesso ne ho osservate tre fra i recenti acquisti coi quali è stato arricchito questo I. R. Museo. Una di esse contiene l' epigrafe *Pehlvi*, che è stata interpretata dal sig. Ouseley in altre monete pel nome di *Cosroe* (Observations on some medals and gems in *Pahlavi*, pag. 32), ed ha nel rovescio alcuni caratteri che pajono arabici, e sembrano presentare la seguente lezione اللى *alli* od *alla*. Se dobbiamo attenerci all' indicata interpretazione del sig. Ouseley, non potrebbe rendersi ragione del motivo per cui si trovi in questa moneta un' epigrafe araba se non col supporre che appartenga ai Re Arabi di Hira nella loro qualità di vassalli di Cosroe. In questa ipotesi la moneta sarebbe certamente anteriore all' anno 628 dell' E. V., in cui morì quel Monarca Persiano, e di epoca vicina a quella dell' indicata moneta di Eraclio (Vedi più avanti, pag. 319). Farebbe però difficoltà il non corrispondere l' epigrafe araba a veruno fra i nomi dei Principi di Hira che regnarono contemporaneamente a Cosroe. (V. Abulfeda, De reb. Arab. ante Mohammedem, edente de Sacy in calce Specim. Hist. Arab. Pockokii, ed. Oxon. 1806, pag. 515.—Ebn Kothaiba ap. Eichorn, *Monum. ant. Hist. Arab.*, pag. 195 et seq.).

Le altre due monete presentano lezioni arabe più certe. La prima, simile a quella già indicata da Olao Tychsen, come esistente nel Museo Adler di Berlino, ha il nome عمر *Omar* nel campo del dritto. L'altra, che ha lunghe epigrafi *Pehlvi* da ambe le parti, porta sul margine esterno del dritto بسم الله *nel nome di Dio*. Sottoporrò al giudizio degli eruditi alcune riflessioni onde considerino se valer possano a contrabbilanciare quegli argomenti, pei quali i due Tychsen non vollero ammettere che la prima di queste due monete appartenga al Califfo *Omar*, a malgrado dell'autorità dello storico Macrizi, che

L' antico carattere Arabico, come il Siriaco da cui era derivato, aveva una forma rotondata e meno angolare di quella che acquistò posteriormente, durante la dinastia degli Abbasidi. Non essendo stata fatta questa osservazione dai primi illustratori di monete Cufiche, ne avvenne ch' eglino attribuirono bene spesso un' epoca assai moderna alle più antiche. Tre esempj metteranno in chiaro questa verità. Adler (1) pubblicò una moneta di rame, intorno alla quale disse: *manifestum est ex forma literarum eam ad recentiorem aetatem referendam esse.* Questa stessa moneta qui riprodotta e meglio conservata si trova in vece essere coniata in Emesa l' anno 116 dell' Egira (2). Lo stesso avviene di altre due che il sig. Abate Assemani attribuì l'una alla dinastia degli Aschdiditi, che regnò nel IV secolo dell' Egira, e l'altra a quella dei Fatemidi, mentre in vece esse appartengono ambedue agli Ommiadi ed al principio del II secolo dell' Era medesima (3). Più sopra abbiamo pure veduto che tale forma di caratteri formò uno degli argomenti pei quali lo stesso sig. Abate Assemani giudicò spurie le monete con figura del Califfo *Abdolmelec.* Ma gli esempj che ci fornirà qui in appresso il Museo Milanese nelle monete di rame degli Ommiadi confermeranno sempre più che i caratteri grandi e ritondati furono in uso durante quella dinastia; onde si renderà probabile che alla stessa pure appartengano quelle altre di egual metallo che hanno o soli motti del Corano, od anche l' indicazione della città e del Governatore

dice avere questo Principe fatto coniare monete perfettamente simili alle persiane, aggiungendovi il proprio nome (V. Ol. Tychsen, *Addit.* I *Introd.*, pag. 32. — T. C. Tychsen, *De rei Num. ap. Arab. orig. etc. in Comment. Soc. Gotting.*, tom. XV, pag. 31-2 et 56, nota). Osserverò pertanto che la formola, certamente posteriore all' Islamismo, che vediamo nell'altra moneta, è appunto di un genere analogo a quelle che il già citato Macrizi (Hist. mon. Arab., p. 8) narra avervi introdotto quel Califfo. Noterò inoltre che le monete del Califfo *Abdolmelec* ci forniranno più avanti un caso affatto simile, pure relativo a monete con immagini, in cui l' autorità di questo storico è stata senza ragione rigettata. Osserverò finalmente che l'ipotesi di Olao Tychsen, giusta la quale le monete Pehlvi-arabiche sarebbero state coniate da Principi Persiani vassalli dei Califfi d'Oriente, manca d' ogni appoggio nella storia, dalla quale anzi risulta che le Provincie della Persia erano rette immediatamente da Governatori mandati dai Califfi, almeno sino alla fine del III secolo dell' Egira. In fine è contraria al detto di *Ebn Haukal*, che positivamente asserisce non essersi coniata moneta in Persia dopo la conquista degli Arabi, se non a nome dei Califfi (Or. Geogr. translated by Ouseley, pag. 134).

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LXIII.

(2) V. qui avanti n.° VII.

(3) Vedi qui avanti pag. 10 e p. 249-50.

senza l'anno dell'Egira, avendo esse tutte i caratteri della forma accennata, mentre in vece le monete degli Abbasidi hanno in ogni metallo una forma di caratteri più minuta e più regolare.

Abbiamo veduto qui sopra che coloro i quali dall' alfabeto Siriaco formarono l'Arabico, confusero alcune lettere che erano distinte nel primo. Quest' errore divenne tanto più sensibile nella lingua Araba in quanto che essa ammette una maggiore varietà di suoni nelle consonanti, che non la Siriaca. Ciò produsse una tale incertezza nella lezione del Corano e delle tradizioni Maomettane che per rimediarvi immaginossi l' uso dei punti diacritici, onde distinguere le lettere simili nella figura e diverse nel suono. Gli storici Arabi variano molto intorno all' epoca di quest' invenzione, la quale dall' eruditissimo sig. de Sacy, che ne discusse le varie autorità, si giudica posteriore al Califfato di *Aly* (1). Questa introduzione non fu però adottata a segno che si apponessero costantemente alle lettere i loro punti; soltanto si usavano per determinarne la lezione in quei casi nei quali poteva essere dubbia. Anzi da un passo di *Hagi Chalfa* (2) appare che al tempo di *Abdallah* figlio di *Thaer* (3) era riputato difetto il moltiplicare di troppo i punti diacritici nello scrivere. Nelle monete si continuò più a lungo l' antico stile, ed assai di rado se ne fece uso. Il più antico esempio però di questo genere si trova in una moneta del Califfo *Abdolmelec* (4), indi in una egizia coniata verso l' anno 200 dell' Egira (5).

Dopo che le varie rivoluzioni avvenute nell' Islamismo ne ebbero formati diversi Stati, cessò affatto quella sorprendente uniformità che ci presentano le monete d' oro e d' argento nei primi periodi di quel vasto impero, tranne quelle della sola Spagna, ed il carattere Arabo andò soggetto a moltissime mutazioni ed alterazioni di forma, a seconda dei varj paesi ne' quali era in uso.

In Oriente la forma antica durò più a lungo che altrove, benchè ritornasse sommamente rozza nelle monete degli Ortocidi, dei Zenghidi,

(1) V. Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, tom. L, pag. 320 et suiv.

(2) Ap. de Sacy, *ibid.*, pag. 322.

(3) Regnò nel *Chorassan* dall' anno 214 al 230 dell' Egira.

(4) V. tav. VIII, n.° 2.

(5) V. tav. XIII, n.° 4.

ed in altre dell' istesso periodo. Quantunque nelle monete si continuasse l' antico carattere, che da qui innanzi chiameremo Cufico, si erano però introdotte presso gli Arabi due altre forme di caratteri, cioè il *Carmatico* e il *Neskhi.*

Il Carmatico ebbe, secondo alcuni, questo nome dalla setta dei *Carmati*, che fu la prima ad introdurlo, e che nacque in Arabia sul finire del III secolo dell' Egira (1). Questo aveva, al dire degli scrittori Arabi, una forma più sottile e le lettere più ravvicinate che non il Cufico (2). A tale asserzione punto non si oppone l' essere il carattere, che porta un tal nome presso gli Arabi, più ornato del Cufico; imperocchè sebbene esso si estenda più assai in altezza, la base ne è ristretta in modo che occupa minore spazio. I più antichi esempj del carattere Carmatico nelle monete si trovano in quelle dei Zenghidi (3) e degli Ajubiti di Damasco (4), e più tardi in quelle dei Khan Mogoli di Persia. In monumenti d' altro genere però troviamo questa forma già usata sino dal secolo IV dell' Egira, come lo mostrano le iscrizioni dei Mervanidi del Diarbecr pubblicate da Niebuhr (5).

L' altra forma di carattere, che divenne assai più generale presso gli Arabi, e che ha fatto andare totalmente in disuso il Cufico, si è il *Neskhi* inventato da *Ebn Moclah* sul finire del III o sul principio del IV secolo dell' Egira (6). Sebbene in molte monete coniate in Oriente il carattere incominci ad accostarsi alla forma di esso sino dalla fine del V secolo dell' Egira, pure non lo vediamo totalmente adottato se non che verso la metà del secolo VII dell' Era medesima, in cui le monete dei Selgiukidi di Romania sono in caratteri *Neskhi.* Forse il motivo per cui s' introdusse prima nei manoscritti che nelle monete

(1) Herbelot, Bibl. Orient., art. *Carmath.*

(2) القرمطة دقة الكتابة مقاربة الحطة وهى قرمطيط

Carmata dicitur subtilitas scripturae linearumque coarctatio, et hoc scribendi genus Carmaticum. Firouzabadi in lexico ap. Adlerum, Descriptio Codic. quorundam Cuf., pag. 13. — Herbelot, *ibid.*

(3) V. Adler, Mus. Cuf. Borg., n.° XLIII et XLV.

(4) V. tav X, n.° 9. — V. anche Adler, Mus. Cuf. Borg., n.° XXVI.

(5) Voyage, tom. II, pl. XLIX.

(6) Herbelot, Biblioth. Orient., art. *Moclah.* — Elmacinus, Historia Saracenica, p. 205. — Ebn Khalecan, et Ebn Schonah ap. Adlerum, Descriptio codic. quorund. Cufic., pag. 15 et 16.

fu il maggior comodo e la maggiore facilità che la sua forma *corsiva* porge a chi lo scrive; vantaggio che non ha luogo egualmente nell' incisione dei conj.

Sino a che l' Egitto rimase nella dipendenza, sia immediata, sia indiretta, dei Califfi d' Oriente, le sue monete non differirono per la forma dei caratteri da quelle di questi Principi; ma dopo che i Fatemidi se ne furono insignoriti, v' introdussero una forma assai diversa dal Cufico d' Oriente, ed assai più difficile a leggersi. Molte lettere vi sono tanto ristrette che riescono formate di tratti quasi tutti perpendicolari, di modo che possono agevolmente essere scambiate (1). Tuttavia questa forma stravagante non durò a lungo, e le ultime monete dei Fatemidi ci mostrano che ritornò in uso il carattere Cufico, il quale continuò anche sotto gli Ajubiti, sino a che i Mamelucchi introdussero il *Neskhi*.

Le monete coniate sulle Coste d'Affrica sotto le dinastie dei Fatemidi e degli Almoravidi hanno caratteri Cufici. Gli Almohadi ci danno il più antico esempio del *Neskhi* nelle monete prima dell' anno 580 dell' Egira (2) coi punti diacritici all' uso affricano, in qualche parte diverso da quello d' Oriente.

La Sicilia ci offre una più ricca serie di monumenti di Numismatica Arabica dalla conquista fattane dai Musulmani fino ai primi regni dei Principi Svevi per lo spazio di quattro secoli. Sino a che però vi signoreggiarono i Musulmani vi si fece uso del carattere Cufico nelle monete; ma durante la dominazione dei Normanni, e più ancora sotto quella degli Svevi, la forma di questi caratteri subì tale alterazione, specialmente nelle monete d' oro, che bene spesso riescono di difficile interpretazione. Anzi alcune di esse probabilmente coniate sotto gli Svevi hanno leggende Arabe coi caratteri appena indicati, e di una forma tanto singolare che si rimarrebbe quasi in dubbio se debbano realmente prendersi per lettere, o non piuttosto per ornamenti. Una moneta di Enrico VI ci mostra però che anche nelle monete Sicule si usò talora il *Neskhi*.

Meno varia è la forma dei caratteri Arabo-ispanici. Ho già notato di sopra che essi, sino dall' origine, furono distinti da quelli degli altri

(1) V. tav. XIII, n.° 6.

(2) 1184-5 dell' E. V.

paesi soggetti al dominio dei Califfi per una forma Cufica più irregolare e d' una maniera stentata (1). Verso la metà del IV secolo dell' Egira s' introdusse nella Spagna una forma di caratteri più regolare, ma però affatto distinta da tutte le altre che si usarono in Affrica ed in Oriente (2).

(1) Vedi qui avanti i numeri CCXLVI, CCXLIX e CCLVIII.

(2) Vedi qui avanti i numeri CCLIV, CCLV e CCLX.

DESCRIZIONE

DELLO SPECCHIO DI METALLO

RAPPRESENTATO NEL FRONTISPIZIO.

Due Sfingi con varj arabeschi.

In giro. العز والبقا والدولة والبها والرفعة والثنا والغبطة والعلا والملك والنما والقدن والاﻻ لصاحبة ابدا

Gloria, e *lunga vita*, e *prosperità*, e *splendore*, *ed elevazione*, e *lode*, e *contento*, *ed eccellenza*, e *magnificenza*, *ed accrescimento*, e *possanza*, e *magnanimità alla posseditrice* (*di questo specchio*) *in perpetuo*.

L'uso degli specchi metallici con figure nel rovescio già introdotto presso i Romani (1), ed in vigore tuttavia presso i Cinesi (2), fu comune anche ai Maomettani. È noto che nelle rovine delle città di Tartaria, e negli antichi sepolcri di quel paese se ne trovano di frequente ora con soli ornamenti, ora con leggende Cufiche, ed ora con caratteri di altre lingue asiatiche (3). Strahlenberg riferisce che i Tartari danno tuttora a questi antichi utensili il nome di اينه *inah* (specchio), che

(1) Montfaucon, Antiq. expliq. suppl., tom. III, pl. XXI.

(2) V. Depping, Note sur quelques curiosités du Cabinet de M. de T.* dans les Annales des Voyages par Malte-Brun, tom. XVI, pag. 227. — In un' opera in 42 vol. in fol. fatta acquistare dal sig. Cattaneo in Parigi alla vendita della Biblioteca del sig. Didot, ed alla quale venne dato il titolo di *Monuments de la Monarchie Chinoise, représentés par les Monnaies, les Médailles, les Vases, les Armes, les Ustensiles, Miroirs de métal*, etc. si veggono 84 rappresentazioni di siffatti specchi metallici di varia forma e grandezza, ornati talvolta di soli caratteri, e più spesso di figure e di caratteri insieme.

(3) Pallas, Voyages en différentes parties de l'Empire de Russie, tom. I, pag. 95. — Strahlenberg, Das Nord, und Ostliche Theil von Europa und Asia, s. 317.

se ne servono per segni di distinzione, e che sono per essi un oggetto d'idolatria (1). Lo stesso viaggiatore ha pure data la figura di uno di questi specchi (2) che i Russi tolsero agli Ostiaki di Samarow, la quale è affatto eguale a questo del Museo Milanese. L'iscrizione n'era stata in parte spiegata dal professore Kehr (che fu il primo ad illustrare i monumenti Cufici), e lo fu poi totalmente da Murr (3). In appresso il viaggiatore Inglese Yves ne pubblicò un altro eguale trovato nelle rovine di *Tacht Kesra* in Persia (4), la cui epigrafe fu spiegata dal sig. de Sacy (5). Anche Pockoke ne fece conoscere un terzo trovato, a quel che pare, in Egitto (6), ed un quarto ne fu rinvenuto di recente nelle rovine della città di *Bular* posta nella Bulgaria asiatica (7).

Nelle *Mines de l'Orient* trovasi la figura di un altro specchio che ha nel rovescio uno zodiaco, ed in giro un'iscrizione dell'anno 660 dell'Egira in carattere *Neskhi*, che contiene un'acclamazione ad un Principe della stirpe degli Ortocidi, nominato *Abulfadhl Ortocschah* (8). La forma Carmatica dei caratteri dello specchio del Museo Milanese può indurci a credere che sia più antico di esso.

(1) Strahlenberg, Das Nord, und Ostliche Theil von Europa und Asia, s. 317.

(2) *Ibid.*, tab. IX et X.

(3) Beyträge zur Arabischen Litteratur, s. 36.

(4) Reisen, II th., s. 125.

(5) Mémoires sur diverses antiquités de la Perse, pag. 223, note.

(6) Description of the East, vol. I, pl. LVIII.

(7) V. Mines de l'Orient, tom. V, pag. 205. — Leipziger Litteratur-Zeitung, Jahr 1815, n.° 134 und 213.

(8) Tom. II, pag. 100.

INDICE DEI CAPITOLI
DELL' OPERA.

ASIA.

Monete dei Califfi Ommiadi . . . . . pag. 1 – 10
» *dei Califfi Abbasidi* . . . . . » 11 – 35
» *dei Califfi d' Oriente d' epoca incerta* . » 36 – 45
» *dei Califfi con imagini* . . . . . » 46 – 51
» *dei Principi Samanidi* . . . . . » 52 – 62
» *dei Califfi Fatemidi* . . . . . » 63 – 64
» *dei Sultani Selgiukidi di Persia* . . . . . » 65
» *dei Sultani Selgiukidi di Romania* . . . » 66 – 139
» *dei Principi Zenghidi di Aleppo* . . . . » 140 – 141
» *dei Principi Zenghidi di Mossul* . . . . » 142 – 158
» *dei Principi Zenghidi di Sengiar* . . . . » 159 – 160
» *dei Principi Zenghidi di Gezireh* . . . . » 161 – 163
» *dei Principi di Arbela* . . . . . » 164 – 166
» *dei Principi Ortocidi di Maredino* . . . » 167 – 183
» *dei Principi Ortocidi di Caifa* . . . . . » 184 – 199
» *dei Principi Ajubiti di Miafarkin* . . . . » 200 – 210
» *dei Principi Ajubiti di Aleppo* . . . . . » 211 – 213
» *dei Principi Ajubiti di Damasco* . . . . » 214 – 217
» *dei Principi Ajubiti di Hama* . . . . . » 218 – 219
» *dei Gran Khan dei Mogoli* . . . . . » 220 – 223
» *dei Khan Mogoli di Persia* . . . . . » 224 – 235
» *dei Khan Mogoli del Kaptchak* . . . . . » 236 – 246

AFFRICA.

EGITTO.

Monete dei Califfi Ommiadi . . . . . pag. 247 – 250
» *dei Califfi Abbasidi* . . . . . » 251 – 252
» *dei Principi Tulunidi* . . . . . » 253 – 268
» *dei Califfi Fatemidi* . . . . . » 269 – 273
» *dei Principi Ajubiti* . . . . . » 274
» *dei Sultani Mamelucchi Bahariti* . . . . . » 275 – 279

COSTE D'AFFRICA.

Monete dei Califfi Fatemidi . . . . . » 280 – 282
» *dei Principi Almoravidi* . . . . . » 283
» *dei Principi Almohadi* . . . . . » 284 – 288

EUROPA.

SPAGNA.

Monete dei Califfi Ommiadi . . . . . » 289 – 299
» *dei Califfi Hamuditi* . . . . . » 300 – 304

SICILIA.

Monete dei Principi Aglabiti . . . . . » 305 – 307
» *dei Califfi Fatemidi* . . . . . » 308 – 314

MONETE DI PRINCIPI CRISTIANI

CUFICHE O BILINGUI.

Monete degl' Imperatori Greci . . . . . » 317 – 328
» *dei Principi Normanni di Sicilia* . . . . » 329 – 338
» *dei Re Svevi di Sicilia* . . . . . » 339 – 342
» *dei Re Pacratidi di Georgia* . . . . . » 343 – 355
» *dei Gran Principi di Russia* . . . . . » 356 – 358

ASIA.

MONETE DEI CALIFFI OMMIADI.

I. ORO INEDITA (*Tav. I, n.° 1.*)

DI ABDOLMELEC *dell'anno 77 dell'Egira.*

Dritto.

الله احد الله	*Dio è uno, Dio*
الصمد لم يلد	*è eterno, non genera*
ولم يولد	*e non è generato.*

(Corano: *Sura* CXII.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدينار في سنة سبع وسبعين

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro l'anno settantasette.

Rovescio.

لا اله الا	*Non vi è altro Dio che*
الله وحده	*Dio, egli è solo,*
لا شريك له	*non ha compagno.*

In giro. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره علي الدين كله

Maometto è il Legato di Dio, il quale lo spedì colla direzione e colla religione vera, acciò la innalzasse sopra tutte le altre religioni.

(Corano: *Sura* LXI. v. 9.)

L' opinione comune degli Scrittori arabi, de' quali possono vedersi le autorità raccolte da Adler (1) e da Tommaso Cristiano Tychsen (2), è che il Califfo *Abdolmelec* sia stato il primo fra i successori di Maometto a far coniare moneta, e ciò nell' anno 75, o 76 dell' Egira (693 al 695 dell' Era volgare). Questa è quindi di uno o due anni posteriore all' indicata epoca, e la più antica fra quelle dei Califfi sino ad ora conosciute, tranne forse quella d' argento, che Olao Tychsen (3) attribuì prima all' anno 82, poi al 72, o 75, la quale però, oltre l' essere d' incerta lezione nell' epoca, è anche sospetta a giudizio di questo stesso uomo dottissimo, che non vide la moneta, e la pubblicò sopra la fede di un impronto.

La più antica moneta d' oro cufica che sino ad ora si conoscesse, era quella dell' anno 91 pubblicata da Assemani (4), la quale nel rimanente è affatto simile a questa, che precede pure di due anni la più antica, certa, d' argento, quella cioè dell' anno 79 dell' Egira del museo di Stokholm pubblicata da Clewberg (5) e da Hallenberg (6).

Quantunque al solito delle monete d' oro cufiche antiche non porti il nome della città in cui fu battuta, debb' essere certamente uscita dalla zecca di Damasco, capitale in quel tempo dell' impero dei Califfi. Dessa è perfettamente conservata; fu però traforata per appenderla al collo, e sappiamo da Niebuhr (7) che le donne maomettane preferiscono, per quest' uso, alle monete attuali le cufiche, perchè contengono sentenze del Corano.

(1) Collectio nova Numorum Cuficorum Musaei Borgiani et Adleriani, pag. 7 et seqq.

(2) De rei numariae apud Arabes origine et progressu. In Comment. Gotting., tom. XV, pag. 13 et seqq.

(3) Introductio in rem numariam Muhammedanorum, pag. 61.

(4) Museo Cufico Naniano, P. II, n.° LI.

(5) De numis in patria repertis.

(6) Collectio Numorum Cuficorum, tab. I, n.° 1.

(7) Voyages, tom. I, pag. 133.

II. ARGENTO INEDITA (*Tav. II, n.°* 1.)

di ABDOLMELEC, *o di* VALID I *dell'anno* 83, *o* 93 *dell'Egira.*

D. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله وحده *Dio, egli è solo,*
لا شريك له *non ha compagno.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بكرمان في سنة ثلث و...ين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Kerman l'anno terzo e...

R. الله احد الله *Dio è uno, Dio*
الصمد لم يلد و *è eterno, non genera, e*
لم يولد ولم يكن *non è generato, e non vi è*
له كفوا احد *alcuno simile a lui.*

(Cor. *Sura* CXII.)

In giro. (محمد رسول الله) ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون
(Maometto è il Legato di Dio), che lo spedì colla direzione e colla vera religione, acciò l'innalzasse sopra tutte le altre religioni, ancorchè vi si oppongano gli Associanti.

(Cor. *Sura* LXI, v. 9.)

Quantunque manchi il pezzo della moneta in cui era il rimanente dell'epoca, dall'ultima lettera ن che ne avanza s'inferisce, che era composta di sole decine, e quindi non può essere che 83, o 93.

La provincia di *Kerman* è la *Caramania* degli antichi qui posta in vece della sua capitale, cosa non insolita nella numismatica cufica, e di cui abbiamo già esempj nelle monete d'Andalusia e di Sicilia. Non ignoro però che esisteva pure

una città nominata *Kerman* (1), vicina a *Cabul* e a *Gazna*, verso i confini dell' India; ma pare certo che la moneta appartenga alla provincia summentovata, una delle principali della Persia, anzichè a questa città poco nota, e forse non ancora in quell' epoca soggetta al dominio dei Califfi.

La zecca di *Kerman* era già conosciuta per mezzo di una moneta dell' anno 168 dell' Egira, pubblicata da Ol. Tychsen (2).

III. ARGENTO INEDITA (*Tav. II, n.° 2.*)

DI VALID I DELL'ANNO 92 DELL'EGIRA.

D. (Come la precedente.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالتيمرة في سنة اثنان وتسعين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in (Tsaimara) *l' anno secondo e novantesimo.*

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come la precedente.)

Questa moneta benissimo conservata ci presenta una città, di cui non mi è mai riuscito interpretare il nome, che può leggersi in molte diverse maniere, variando i punti diacritici delle due prime lettere.

Da una lettera del signor Münter al signor Cattaneo vedo ch' egli ne possiede pur una di questa zecca medesima dell'anno 96. Il professore Rasmussen di Coppenhagen inclina a credere

(1) *Jacuti* apud Wilcken in ind. ad *Mirchondi* Hist. Samanid., pag. 218.

(2) Introd., tav. 1, n.° 5.

che questo nome sia *Tadmor* تتمرة per تدمر, e che il د vi sia scambiato col ت, e aggiunta la lettera finale ة. Se si deve ammettere qualche variazione nell' ortografia di questo nome tanto incerto, preferirei di leggervi تيمرة per صيمرة *Tsaimara*, città dell' *Irak* ora distrutta, nominata dal Nubiese (1), da Abulfeda (2), e nel *Gehan nama*, Cosmografia Turca di Hagy Chalfa (3). Le lettere ص ث si possono agevolmente confondere nella pronunzia arabica, e altronde non sarebbe necessario in tal caso di supporre di più l' aggiunta della lettera finale ة.

IV. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 94 *DELL' EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بواسط في سنة اربع وتسعين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Vaset l' anno quarto e novantesimo.

R. (Come il n.° II.)
In giro. (Come il n.° II.)

Vaset, città dell' *Irak* sul Tigri, fu fabbricata da *Hegiag* governatore di questa provincia sotto il Califfato di *Abdolmelec* l' anno 83, o 84 dell' Egira (4).

(1) Pag. 205, vers. lat.
(2) Annales Moslemici, tom. 1, pag. 249.
(3) Apud Meninski, Lexicon Arab-Turc-Pers., ed. Vienn. 1780.
(4) Abulfeda, Annales Moslemici, tom. 1, pag. 425. — *Ebn Schonah* apud Adlerum, Collectio nova, pag. 6. — Abulpharagius, Hist. Dynast., pag. 200. — *Soiuti* تاريخ الخلفا *Tarikh el Chalfa*, Storia dei Califfi, manoscritto della Biblioteca Ambrosiana, f. 103. v.

V. RAME INEDITA (*Tav. II, n.° 3.*)

DI VALID I, O DI VALID II.

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
وحده *egli è solo.*

In giro. ..... عبد الله الوليد امير المومنين

..... *Abdallah (servo di Dio) Valid Principe dei credenti.*

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بدمشق

Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Damasco.

La cattiva conservazione della moneta impedisce di conoscere se il principio della leggenda nel margine del dritto sia خليفة *Califfo*, ovvero مما أمر به *per ordine*, formola di cui si è ragionato nelle *Osservazioni preliminari.*

È affatto incerto a quale dei due *Valid* appartenga. (Il primo regnò dall'anno 86 al 96; il secondo dal 125 al 126 dell'Egira.)

VI. ARGENTO INEDITA (*Tav. I, n.° 2.*)

DI YEZID II DELL'ANNO 103 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بكرمان سنة ثلث ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Kerman l'anno terzo e centesimo.

R. (Come il n.° II.)

In giro. (Come il n.° II.)

VII. RAME

DI HESCHAM DELL'ANNO 116 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° V.)
In giro. ..... سن ..... عشر
..... *decimosesto* .....

R. (Come il n.° V.)
In giro. بسم ..... بحمص
Nel nome ..... in Emesa.

È stata pubblicata da Adler (1), che non lesse nè il nome della città, nè l'epoca. Il primo è evidentemente حمص *Emesa*. La seconda poi si legge compiutamente in un'altra meglio conservata del Museo Trivulzio, in cui le epigrafi dei margini sono:
بسم الله ضرب هذا الفلس بحمص
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Emesa;
e ..... سن عشر ومية
..... *sesto, decimo e centesimo.*

VIII. RAME INEDITA (*TAV. XIV*, n.° 1.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 116 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° I.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بالرقة سنة ست عشرة ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Racca l'anno sesto, decimo e centesimo.

R. (Come il n.° I.)
In giro. (Come il n.° I.)

(1) Musaeum Cuficum Borgianum, n.° LXIII.

Racca, posta sull' Eufrate, fu edificata da Alessandro Magno, che le diede il nome di *Nicephorium* (1); ebbe di poi quelli di *Callinicon* e di *Leontopolis* (2) presso i Greci, e di *Racca* presso gli Arabi (3). Pare fosse per qualche tempo residenza dei Califfi, ed *Hescham* vi fabbricò due palazzi (4). Attualmente è capitale del *Diar Modhar* (5).

IX. ARGENTO (*Tav. I, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 122 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بواسط سنة اثنتي وعشرين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Vaset l' anno secondo, ventesimo e centesimo.

R. (Come il n.° II.)
In giro. (Come il n.° II.)

Pubblicata da Hallenberg (6).

(1) Plinii, Hist. nat., l. VI, c. 26, ed. Harduino. — Isidorus Characenus, Σταθμοι παρθικοι.
(2) Chronicon Edessenum in Biblioth. Orient. Clement. Vat. Assemanii, tom. I, pag. 405. — Abulpharagius, Chron. Syr., pag. 512, v. lat.
(3) Danville, Géographie ancienne, tom. II, pag. 195. — Geographia Nubiensis, pag. 197, v. lat.
(4) Abulfeda in Geographicis, in Indice Schultensii ad Vitam Saladini.
(5) Kinneir, Geographical Memoir of the Persian Empire, pag. 316.
(6) *Ibid.*, tav. I, n.° 4.

X. ARGENTO (*Tav. II, n.° 4.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 124 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بواسط سنة اربع وعشرين ومية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Vaset l'anno quarto, ventesimo e centesimo.

R. (Come il n.° II.)
In giro. (Come il n.° II.)

Pubblicata da Adler (1).

XI. RAME INEDITA (*Tav. III, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. بسم الله *Nel nome di Dio*
لا اله الا *non vi è altro Dio che*
الله وحده *Dio, ed egli è solo.*

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. ..... هشام امير .....
..... *Hescham Principe* .....

La parola *Emir*, *Principe*, che segue il nome di *Hescham*, dimostra che la moneta è del Califfo di questo nome, e che la leggenda quindi dee supplirsi هشام امير المومنين *Hescham Principe dei credenti.*

(1) Collectio nova, n.° VII.

XII. RAME (*Tav. XIV, n.° 2.*)

di YEZID, *o di* IBRAHIM *dell'anno* 126 *dell'Egira.*

D. ضـــرب *battuta*
بدمشق *in Damasco*
ســـنـة *l'anno*

R. ســـن و *sesto,*
عشرين *ventesimo*
ومـــيـة *e centesimo.*

Pubblicata da Assemani (1), il quale non avendo potuto leggere l'ultima linea del rovescio, attesa la cattiva conservazione della moneta, volle attribuirla ad un'epoca assai posteriore, ed alla dinastia degli *Aschdiditi.*

XIII. RAME

di Califfo, e di anno incerto.

D. (Come il n.° I.)
In giro. ..... بـــسم الله ضرب هذا الفـلس سنة ثمان
Nel nome di Dio fu battuto questo folle l'anno ottavo .....

R. (Come il n.° I.)
In giro. (Come il n.° I.)

La leggenda del dritto ci dà un indizio sicuro che la moneta appartiene agli Ommiadi, non essendo mai stata usata in quelle degli Abbasidi.

(1) Mus. Cuf. Naniano, P. II, n.° LXXX.

MONETE DEI CALIFFI ABBASIDI.

XIV. ARGENTO INEDITA (*Tav. I, n.° 4.*)

DI ABU'L ABBAS ES SAFFAH *DELL'ANNO* 133 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالبصرة سنة ثلث وثلثين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Basra l'anno terzo, trentesimo e centesimo.

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. (Come il n.° II.)

Questa moneta è battuta l'anno dopo che *Abu'l Abbas*, primo fra gli Abbasidi, salì al trono dei Califfi. Essa precede di un anno la più antica, che sino ad ora si conoscesse di questa dinastia, e che fu pubblicata da Ol. Tychsen (1).

Basra, o sia Bassora, città posta sul Tigri, fu edificata sotto il Califfato di *Omar ben Chittab* (2), da *Otba ben Arar*, che vi stabilì una colonia di Arabi. L'attuale città di questo nome, una delle più grandi della Turchia asiatica, è situata ad una piccola distanza al nord-est dell'antica (3).

(1) Introd., tav. 1, n.° 7.

(2) Abulfeda, Ann., tom. 1, pag. 225. — Abulpharagius, Hist. Dyn., pag. 113. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Basra*. — Ebn Haukal, Oriental Geography translated by Ouseley, pag. 63.

(3) Niebuhr, Voyages, tom. II, pag. 181.

XV. ORO

DI MANSOR *DELL'ANNO* 151 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره علي الدين كله

Maometto è il Legato di Dio, il quale lo spedì colla direzione e colla religione vera, acciò la innalzasse sopra tutte le altre religioni.

R. (Come il n.° XIV.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدينار سنة احدي وخمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro l'anno primo, cinquantesimo e centesimo.

Descritta da Toderini (1).

XVI. ORO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 152 *DELL'EGIRA.*

Tutto come nella precedente, fuori della leggenda in giro del rovescio, che è

بسم الله ضرب هذا الدينار سنة ثنتين وخمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro l'anno secondo, cinquantesimo e centesimo.

(1) Letteratura turchesca, tom. II, pag. 202.

XVII. RAME INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 152 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
R. (Come il n.° XIV, con un ق, forse segno di zecca.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بدمشق سنة اثنتان وخمسين .....

Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Damasco l'anno secondo e cinquantesimo .....

La forma dei caratteri di questa leggenda essendo evidentemente simile a quella usata nel secondo secolo dell'Egira, si può facilmente supplire il numero delle centinaja, che in essa è mancante per corrosione.

XVIII. ARGENTO INEDITA (*TAV. II, n.° 5.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 154 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة السلام سنة اربع وخمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella Città della Pace (Bagdad) l'anno quarto, cinquantesimo e centesimo.

R.
محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*
يحي يحي *Jahia Jahia.*

In giro. (Come il n.° II.)

Il nome di *Città della Pace, o della Salute* مدينة السلام (1) fu dato dal Califfo *el Mansor* alla città di Bagdad da lui fabbricata per sua residenza, che fu pure quasi di continuo la capitale de' suoi successori sino all' estinzione del Califfato. Tutti gli scrittori Arabi si accordano nel dire che l'edificazione di questa città incominciasse nell'anno 145 dell'Egira (2). Gli storici Persiani in vece ne fanno risalire l' origine alla più remota antichità (3). La confusione spesso avvenuta fra Babilonia e Bagdad deve aver contribuito (come osservò Jenisch (4)) ad accreditare questa favola; sembra però probabile che Bagdad fosse il luogo di delizie dei Re Sassanidi, nominato Βεγλαλ da Teofane (5).

XIX. RAME INEDITA (*Tav. II, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 157 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بمدينة السلام سنة سبع وخمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo folle nella Città della Pace (Bagdad) l' anno settimo, cinquantesimo e centesimo.

R.

محمد	*Maometto* .
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio*
عدل	*Adel.*

In giro. بسم الله مما امر به عبد الله عبد الله امير المومنين المنصور .....

Nel nome di Dio, per ordine del servo di Dio Abdallah Principe dei credenti . . . el Mansor.

(1) Elmacinus, Historia Saracen., pag. 102. — Eutych., Annal., tom. II, pag. 398.

(2) Abulf., Ann., tom. II, pag. 15. — Elmac. ib — Abulph., Hist. Dyn., p. 141. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Bagdad.*

(3) Herbelot, *ibid.*

(4) In not. ad Mirchondi Hist. priorum Regum Persarum, pag. 59.

(5) Chron. p. 267. — Vide et Reiske in not. ad Abulfed. Ann., tom. II, p. 628.

La parola عبد الله *Abdallah*, replicata, indica la prima volta il titolo di *Servo di Dio*, e la seconda il nome proprio del Califfo, i di cui nomi erano *Abdallah Abu Giafar el Mansor*, come si vede in Abulfeda (1) ed in Soiuti (2).

Nel campo del rovescio leggesi عدل. Questa stessa parola, che trovasi anche talora nelle monete dei Samanidi, ha dato luogo a varie congetture. Fraehen (3) vuole che v' indichi l' adesione del principe Samanida alla setta di Aly, da' suoi seguaci chiamata عدل *giustizia* (4). Ol. Tychsen (5) la prende in vece per l' epiteto di *giusto* dato al principe stesso. Nè l' una, nè l' altra spiegazione può applicarsi a questa moneta di *el Mansor*, perchè, come per l' una parte è ben certo che questo principe non appartenne alla setta di Aly, lo è per l' altra, che questa parola isolata nel campo, e senza articolo, non può riferirsi a' suoi nomi e titoli che stanno nel margine. L' analogia delle altre monete, nelle quali questi vocaboli posti nel campo sono d' ordinario nomi proprj, m' induce a credere che عدل *Adel* sia parimente un nome di questo genere, e lo conferma una moneta di rame del Museo Trivulzio, che, oltre le solite iscrizioni, ha nel campo del rovescio عدل بن علي *Adel figlio di Aly*. Nello stesso museo trovasi pure un' altra moneta d' egual metallo, in cui leggesi in vece عدل نصر *Adel, Nasr*. Questi stessi nomi si trovano egualmente collocati in una moneta di *Nouh ben Mansor* Samanida, dell' anno 367 (6), onde con tutta probabilità si può supporre che amendue le monete del Museo Trivulzio, affatto simili fra di esse nella forma e nei caratteri, appartengano pure alla dinastia dei Samanidi, il che la corrosione dei margini non permette di verificare.

(1) Ann., tom. II, pag. 32.
(2) Manoscritto cit., f. 127.
(3) Vedasi l' estratto fatto da Sacy della di lui dissertazione sulle monete dei Samanidi e dei Buidi nel *Magazin Encycl.* di Millin 1810, tom. IV, pag. 194.
(4) Herbelot, Bibl. orient., art. *Adeliah*.
(5) Introd. in rem num. Muh., pag. 76.
(6) Fraehen ap. Sacy *ibid.*, pag. 195.

XX. RAME (*Tav. XIII*, n.° 3.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 157 *DELL'EGIRA.*

D. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله وحده *Dio, egli è solo,*
لا شريك له *non ha compagno*
... احمد ... *Achmed.*
بسم الله ضرب هذا الفلس بقـ .....
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in .....

R. (Come il n.° XIV.)
Sotto l'iscrizione. يحيي يحيي *Jahia Jahia.*
In giro. ..... مما امر به الامير موسي
Per ordine dell' Emir Musa .....

La moneta è stata smossa sotto il conio in modo che le leggende in parte mancano, ed in parte sono replicate. Per lo stesso motivo le ultime due lettere سي del nome موسي rimangono separate per un gran tratto dalle prime due مو. Col mezzo di tre altre monete eguali (ma in gran parte guaste), acquistate per questo Museo dopo l'incisione del tipo, ho potuto leggere l'ultima linea del campo del diritto, che è علي يدي احمد *sotto la direzione di Achmed,* non che il principio dell'epoca e il nome della città .... بقنسرين سنة سبع *in Kennesrin anno settimo ....*, e nel margine del rovescio مما امر به الامير موسي مولي امير المومنين *Per ordine dell'Emir Musa Luogotenente del Principe dei credenti.*

Assemani ha pubblicato questa stessa moneta mal conservata, e lesse nel campo del diritto علي الدين احمد

Alaeddin Achmed in luogo di علی یدي أحمد *sotto la direzione di Achmed*, che si vede distintamente nel tipo da lui dato (1). Reiske in vece l'ha esattamente descritta (2), ed ha pure letta l'epoca nel margine del dritto, che è l'anno 157. Egli ha mostrato come il nome *Musa* sia quello del governatore d'Egitto (3), e come non debba recarci sorpresa se lo troviamo in una moneta battuta in Siria, perchè il governo di questa provincia andava spesso unito a quello d'Egitto.

Kennesrin, la *Chalcis Syriae* degli antichi (4), era, come abbiamo da *Ebn Haukal* (5), capitale di una provincia nei primi secoli del Califfato: porta oggidì il nome di *Vecchia Aleppo*.

XXI. ARGENTO INEDITA

di MANSOR, *o di* MAHDI *dell'anno* 158 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة السلام سنة ثمان وخمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella Città della Pace (Bagdad) l'anno ottavo, cinquantesimo e centesimo.

R. (Come il n.° XVIII, cogli stessi nomi, e di più una mezza luna).
In giro. (Come il n.° II.)

(1) Mus. Cuf. Naniano, P. 1, n.° VI.

(2) V. Repertorium für biblische und morgenländische Litteratur v. Eichhorn, tom. X, pag. 200.

(3) Vedansi *Schamseddin Mohammed* nelle *Notices et extraits des manuscrits de la Bibl. du Roi*, tom. 1, pag. 276 et 277. — Elmacinus, Hist. Saracenica, pag. 103. — *Macrizi*, *Descrizione dell'Egitto* (manoscritto della Biblioteca Ambrosiana), secondo la quale *Musa* andò al governo d'Egitto nell'anno 155, e vi rimase per sei anni.

(4) Danville, Géogr. ancienne, tom. II, pag. 139.

(5) Oriental Geography translated by Ouseley, pag. 49.

XXII. ARGENTO (*Tav. II*, n.° 7.)

DI MAHDI DELL' ANNO 161 DELL' EGIRA.

D. (Come il n.° II.)
Sotto l' iscrizione un cerchietto.
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة السلام سنة احدي وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella Città della Pace (Bagdad) l' anno primo, sessantesimo e centesimo.

R.

محمد رسول	*Maometto è il Legato*
الله صلي الله	*di Dio, sia la benedizione di Dio*
عليه وسلم	*sopra di lui, e la pace.*
الخليفة المهدي	*Il Califfo el Mahdi.*

In giro. (Come il n.° II.)

Mansur padre di *Mahdi* fu il primo tra gli Abbasidi che mettesse il nome nelle monete, come abbiamo da *Soiuti* (1) e come è confermato dalle monete stesse (2). *Mahdi* poi vi aggiunse di più la formola che trovasi nel campo di questa.

È descritta dal professore Trendelenburg fra quelle del Museo di Danzica (3)

(1) Così interpreta Ol. Tychsen (Introd., pag. 65) un passo di *Soiuti*, o per meglio dire di *Sebt ibn el Giuzi*, riportato da quest' autore nella sua storia d' Egitto, e pubblicato da Adler (Coll. nova, pag. XV). Realmente però, senza far distinzione nè di Ommiadi, nè di Abbasidi, vi si dice che *Mansur* fosse il primo tra' Califfi che mettesse il proprio nome sulle monete. Siccome poi lo storico Arabo non parla qui se non di quelle d' oro e d' argento, quest' asserzione può essere conforme al vero, poichè l' unica moneta degli Ommiadi in questi metalli, che porti il nome del Califfo, è quella di *Abdolmelec*, sospetta allo stesso Tychsen, che la pubblicò (Introd., pag. 61).

(2) Ol. Tychsen, *ibid.*, tab. I, n.° 6.

(3) Allgemeine Biblioth. der biblisch. Litteratur, vol. II, pag. 1078.

XXIII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 162 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمحمدية سنة اثنتي وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Mohammedia l'anno secondo, sessantesimo e centesimo.

R. (Come il n.° XIV, sotto l'iscrizione un cerchietto.)
In giro. (Come il n.° II.)

È assai dubbia la lezione delle decine nell'epoca; se però è quale l'ho esposta, proverebbe che anche sotto il regno di *Mohammed Mahdi* si ritornò talvolta all'antico stile delle leggende.

La zecca di *Mohammedia* è conosciuta per altre monete dello stesso *Mahdi* (1). Quantunque si conoscessero varie città di questo nome, Adler congetturò ingegnosamente che in questo caso debba riferirsi ad un quartiere di Bagdad. La sua congettura è fondata sui nomi di altri quartieri della stessa città derivati da quelli di diversi Principi Abbasidi, e sulla somiglianza delle dramme di *Mohammedia* con quelle di Bagdad. Questa moneta aggiunge gran peso a tale congettura, poichè in essa vediamo il segno di zecca già osservato nelle monete di quella capitale.

(1) Adler, Coll. nova, pag. 12.

XXIV. RAME (*Tav. XIV*, *n.*° 3.)

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 160 *E* 169 *DELL'*EGIRA.

D. (Come il n.° II, sotto l'iscrizione due punti.)

R. (Come il n.° XIV, sotto l'iscrizione alcune lettere, che non riesco a interpretare.)

In giro. مما أمر به المهدي محمد أمير المومنين بكوفة سنة ..... وستين ومية

Per ordine di el Mahdi Mohammed Principe dei credenti, in Cufa l'anno .... sessantesimo e centesimo.

È simile a quella pubblicata da Adler (1), il quale però non giunse a leggerne il margine, e all'altra data da Assemani (2), che lesse il nome di città e l'epoca (che nella sua è l'anno 167); ma suppose il rimanente essere la solita formola بسم الله ضرب هذا الفلس *nel nome di Dio fu battuto questo folle*, mentre in realtà il suo tipo medesimo presenta l'epigrafe qui spiegata.

Se ne trova un'altra simile anche nel Museo Trivulzio, dell'anno 163, in cui il nome del rovescio si legge distintamente اسحق *Ishak*.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XVII.

(2) Mus. Cuf. Nan., P. II, n.° LX.

XXV. RAME INEDITA

DI HARUN *DELL'ANNO* 172 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II, senza leggenda in giro.)

R. (Come il n.° XIV, con un ى, forse segno di zecca.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بدمشق سنة اثنتي وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Damasco l'anno secondo, settantesimo e centesimo.

XXVI. RAME

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 170 *E* 179 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ..... سبعين ومية

Nel nome di Dio ..... settantesimo e centesimo.

R.

يحيي	*Jahia.*
محمد	*Maometto*
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio.*
يحيي	*Jahia.*

In giro.....

Adler (1) sospetta che il monogramma frequente nelle monete di quest'epoca, che può leggersi يحي per يحيي *Jahia*

(1) Coll. nova, n.° IX.

(*Johannes*), sia talvolta un segno di zecca. Le monete del Museo Milanese, nelle quali lo vediamo replicato, possono avvalorare questa congettura.

XXVII. ARGENTO

DI CALIFFO, E DI ANNO INCERTO.

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسية سنة .....ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Abbasia l'anno .... e centesimo.

R.

محمد	*Maometto*
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio.*
....نصر	.....

In giro. (Come il n.° II.)

Le tre lettere del campo del rovescio contengono forse il nome نصر *Nasr*. Il margine è guasto in modo che non può leggersi l'epoca, la quale deve però essere fra gli anni 160 e 180, intervallo cui appartengono tutte le monete della zecca di *Abbasia* sino ad ora conosciute.

Abbasia era un sobborgo di Bagdad posto all'occidente (1).

(1) Adler, Collectio nova, pag. 14. — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 449. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 251.

XXVIII. ARGENTO INEDITA

DI AMIN, *BATTUTA VIVENTE IL PADRE NELL'ANNO* 184 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة بلخ سنة اربع وثمنين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella Città di Balch l'anno quarto, ottantesimo e centesimo.

R. و *e*

محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*

مما امر به الامير ولي *Per ordine del Principe, designato successore*

عهد مسلمين الامين *nel patto dei Musulmani, Amin*

محمد بن امير المومنين *Mohammed figlio del Principe dei credenti.*

يحيي *Jahia.*

In giro. (Come il n.° II.)

Nell'anno 175 *Harun er Raschid* dichiarò suo primo successore *Amin* di lui figlio, e dopo di questo l'altro figlio *Mamun* (1).

Il nome di *Jahia* potrebbe prendersi per quello del famoso Visir di *Raschid*, che egli innalzò a questa dignità appena salito al trono (2), se nol vietasse la moneta che segue, dell'anno 188, in cui trovasi tuttora l'istesso nome, e che è posteriore alla dimissione ed all'imprigionamento di questo ministro, avvenuti nell'anno 185, o 187 (3).

L'origine della città di *Balch*, la *Bactra* dei Greci, si perde nelle tenebre della più remota antichità. Gli storici

(1) Elmacinus, Hist. Sarac., pag. 113.
(2) Elmacinus, *ibid.*, pag. 112. — Abulf., Ann., tom. II, pag. 59.
(3) Abulfeda, *ibid.*, pag. 81. — Elmacinus, *ibid.*, pag. 117.

Persiani ne attribuiscono la fondazione a *Kaioumars* (1), secondo essi, quarto discendente da Noè. In vece *Jacuti* ne vuol fondatore *Lohrasp*, contemporaneo di Nabucodonosor (2). Nel terzo secolo avanti l'Era volgare i Greci, colà stabiliti ai tempi di Alessandro Magno, ne fecero la sede di un regno, che pare durasse sino al primo secolo dopo l'Era medesima (3). In appresso *Balch* fu riunita al regno di Persia dai Re Sassanidi; indi conquistata dagli Arabi nei primi tempi del Califfato.

XXIX. RAME INEDITA (*Tav. XIV, n.° 4.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 184 *DELL' EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بالبصرة سنة اربع وثمنين ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Basra l'anno quarto, ottantesimo e centesimo.

R. (Come il n.° XIV.)
Sopra l'iscrizione. محمد *Mohammed.*
Sotto l'iscrizione يوسف *Jusuf.*
In giro. ..... ولي عهد المومنين ... بسم الله مما امر بة الامة
Nel nome di Dio, per ordine di Am(in) designato successore nel patto dei credenti .....

La cattiva conservazione della moneta mi lascia qualche dubbio sulla vera lezione del margine nel rovescio.

(1) تاريخ جهان ارا in Ouseley's Epitome of the ancient history of Persia, pag. 4 — Herbelot, Biblioth. orient., article *Balkhe.* — Jenisch in not. ad Mirchondi Historiam priorum Regum Persarum, pag. 117.
(2) Ap. Jenisch, *ibid.*
(3) Bayer, Historia Regni Græcorum Bactriani, pag. 99.

XXX. ARGENTO

DI MAMUN, *BATTUTA VIVENTE IL PADRE NELL'ANNO* 188 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم ..... بلخ سنة ثمان وثمنين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma..... Balch l'anno ottavo, ottantesimo e centesimo.

R.

	و	*e*
محمد رسول الله		*Maometto è il Legato di Dio.*
مما امر به الامير المامون		*Per ordine del Principe Mamun,*
عبد الله بن امير المومنين ولي		*Servo di Dio, figlio del Principe dei credenti, designato secondo*
ولي عهد المسلمين		*successore nel patto dei Musulmani.*

Sotto. يحيي *Jahia.*

In giro. (Come il n.° II.)

Pubblicata da Kehr (1) e descritta da Fraehen (2).

(1) Monarchiae Asiatico-Saracenicae Status, n.° V.

(2) Numophylacium Pototianum, pag. 22, n.° 22.

XXXI. RAME INEDITA (*Tav. XVII, n.° 13.*)

DI HARUN *DELL'ANNO* 189 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بالعباسية سنة تسع وثمنين ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Abbasia l'anno nono, ottantesimo e centesimo.

R. (Come il n.° XIV.)
Sotto l'iscrizione. عدل *Adel.*
In giro. بسم الله مما أمر به (عبد) الله هرون أمير المومنين أعز الله نصره
Nel nome di Dio, per ordine (del servo) di Dio Harun Principe dei credenti, Iddio renda illustre la sua vittoria.

L'augurio col quale finisce la leggenda del margine nel rovescio è tuttora in uso nelle monete degl'Imperatori Ottomanni. Fraehen ci avea già fatto conoscere in quelle di rame dei Samanidi una frase simile أعزه الله *Iddio 'lo prosperi* (1).

XXXII. ORO (*Tav. II, n.° 8.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 190 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. (Come nel rovescio del n.° I.)
R. (Come il n.° XIV.)
Sotto l'iscrizione un ٨, forse segno di zecca.
In giro. بسم الله ضرب هذا الدينار سنة تسعين ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo denaro l'anno novantesimo e centesimo.

(1) Numoph. Potot., pag. 28.

Fra le monete del Museo di Gottinga, edite da T. C. Tychsen (1), ve n'ha pure una d'oro dello stesso anno 190, la quale ha sotto l'iscrizione del rovescio خليفة *Califfo*, senza il nome del principe. Qui in vece vi è in eguale posizione la lettera ٨ di forma antica. Questo segno, che vedremo ricomparire al numero seguente in una dramma battuta in Bagdad l'anno 192, indica essere anche questa moneta d'oro uscita dalle officine di quella capitale.

XXXIII. ARGENTO (*Tav. II, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 192 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة السلام سنة اثنتي وتسعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella Città della Pace (Bagdad) l'anno secondo, novantesimo e centesimo.

R. (Come la precedente, coll'istesso segno.)
In giro. (Come il n.° II.)

Fu pubblicata da Kehr (2), poi descritta nel *Theatrum Monetarium Asiaticum*, opera inedita citata da Eichorn (3). Ol. Tychsen (4) ne cita una del Museo di Adler di Berlino della stessa città e dello stesso anno. È anche descritta da Fraehen (5).

(1) Commentatio I.ª n.° VI in Comment. Soc. Gotting., tom. IX.
(2) Monarchiae Asiatico-Saracenicae Status, n.° VIII et IX.
(3) Repert., tom. XVII, pag. 228, n.° 5.
(4) Introd., pag. 17.
(5) Numoph. Potot., pag. 21, n.° 15.

XXXIV. RAME INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 192 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
R. (Come il n.° XIV, con un segno di zecca.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بدمشق سنة اثنان وتسعين ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Damasco l'anno secondo, novantesimo e centesimo.

XXXV. RAME

DI CALIFFO, E DI ANNO INCERTO.

D. (Come il n.° II, senza epigrafe in giro.)
R. (Come il n.° XIV.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بواسط سنة ..... ومية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Vaset l'anno ..... e centesimo.

XXXVI. RAME INEDITA

DI MAMUN *DELL'ANNO* 210 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بكوفة سنة عشر ومايتين
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Cufa l'anno decimo e dugentesimo.

R. (Come il n.° XIV.)
Sopra l'iscrizione. موفق *Muaffik.*
Sotto l'iscrizione. عدل *Adel.*
In giro. (Come il n.° II.)

XXXVII. RAME INEDITA (*Tav. II, n.° 10.*)

FRA GLI ANNI 250 E 259 DELL'EGIRA.

D. (Come il n.° II, ma ha di più nel campo la lettera ع.)
In giro. بسم الله ..... خمسين ومايتين
Nel nome di Dio ... cinquantesimo e duecentesimo.

R. بالمباركة *In Mobareca.*
محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*
....
In giro. (Come il n.° II.)

Fraehen (1) descrisse una dramma dell'anno 164, o 174 dell'Egira, che appartiene probabilmente all'istessa zecca, e porta essa pure nel campo la lettera ع. Egli lesse il nome della città المنارية *Menaria* (2), e volle attribuirla ad una borgata vicina a Bagdad, posta sul Tigri, della quale fanno menzione Abulfeda (3) ed Abulfaragio (4). La moneta del Museo Milanese qui sopra descritta, e la seguente danno luogo a credere che anche in quella di Fraehen debba leggersi المباركة *Mobareca* in vece di المنارية *Menaria*. Questi due nomi scritti in carattere cufico non differendo se non nella penultima lettera, possono facilmente essere scambiati fra loro. Credo poi dover leggere *Mobareca*, perchè fra le varie lezioni che potrebbero ottenersi, variando i punti diacritici di questo nome, non ne trovo altra

(1) Numophyl. Potot., pag. 21, n.° 11.
(2) Fraehen sospetta appartenere alla medesima città anche il n.° v del *Musaeum Borgianum* di Adler, in cui però parmi doversi leggere العباسية *Abbasia.*
(3) Ann., tom. III, pag. 449.
(4) Hist. Dynast., pag. 251.

che mi presenti un luogo conosciuto nella Geografia orientale. *Bohaddin* (1) parla in fatti del *Fonte di Mobareca* عين المباركة presso Aleppo, forse così denominato da qualche vicina città o borgata.

XXXVIII. RAME INEDITA (*Tav. I, n.° 5.*)

di Califfo, e di anno incerto.

D. (Come la precedente.)
In giro. ..... بالمباركة علي يدي سد .....
..... *in Mobareca, sotto la direzione di* .....

R. (Come la precedente.)
In giro. (Leggenda consunta.)

È assai simile alla precedente, e ci mostra replicato nel margine il nome di città che vediamo nel campo del rovescio.

XXXIX. ARGENTO INEDITA (*Tav. III, n.° 1.*)

di MOCTADER BILLAH *dell'anno* 297 *dell'Egira.*

D. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله وحده *Dio, egli è solo,*
لا شريك له *non ha compagno.*
ابو العباس بن *Abu'l Abbas figlio*
امير المومنين *del Principe dei credenti.*
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بموصل سنة سبع وتسعين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Mossul l'anno settimo, novantesimo e dugentesimo.

(1) Vita Saladini, pag. 44.

Nel giro esterno. لله الامر من ..... ويومئذ يفرح المومنين (*sic*) بنصر الله

A Dio appartiene l'impero ..... ed è tempo che i credenti si rallegrino nel soccorso di Dio.

R.

لله	*A Dio,*
محمد	*Maometto*
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio.*
المقتدر بالله	*El Moctader billah.*

In giro. (Come il n.° II.)

L'intiera leggenda del margine nel dritto debb'essere لله الامر من قبل ومن بعد ويومئذ يفرح المومنين بنصر الله *A Dio appartiene l'impero nel passato e nel futuro, ed è tempo che i credenti si rallegrino nel soccorso di Dio* (1). L'artefice ha replicato le lettere مو nella parola المومنين *credenti.*

Il Califfo *Mamun* cambiò la forma delle monete d'argento introducendovi una doppia leggenda in giro, con un'altra sentenza del Corano. Questo cambiamento è avvenuto fra l'anno 201 e l'anno 206 dell'Egira; imperocchè Adler (2) ne pubblicò una dell'anno 201, che conserva tuttora l'antica forma, e da Fraehen (3) ne veggo citata una del 206 colla doppia leggenda. Un'altra del 207 pure con doppia leggenda, battuta in Bagdad, si trova nel Museo Trivulzio.

Abu'l Abbas figlio del Califfo *Moctader* è quel medesimo che, dopo essere stato per qualche tempo escluso dalla successione al trono, divenne poi Califfo nell'anno 321 col soprannome di *Radi billah* (*contento in Dio*). Egli nacque nell'anno 297, come abbiamo

(1) Corano: *Sura* XXX. v. 4 e 5.
(2) Coll. nova, n.° XXII.
(3) Num. Potot., pag. 25, n.° 27.

da Soiuti (1) e da Abulfeda (2); e non poteva aver compiuto un anno allorchè fu battuta questa moneta col suo nome. Essa prova che dee preferirsi l'autorità di questi due scrittori a quella di Elmacino (3), secondo il quale non sarebbe nato prima dell'anno seguente 298. Del rimanente non è meraviglia che si trovi sulle monete il nome di un principe ancor bambino, poichè abbiamo da Elmacino stesso (4) che l'anno 175 *Harun* dichiarò suo successore il figlio *Amin* dell'età di cinque anni, e vi sono monete col di lui nome dell'anno 180, quando era dell'età d'anni dieci (5).

Una moneta simile alla presente coi nomi di *Moctader* e del figlio *Abu'l Abbas* dell'anno 319 battuta in Bagdad è descritta da *Eichorn* (6), e un'altra di quella città, dell'anno 314, fu pubblicata da Auriville (7), onde mi fa tanto maggior meraviglia come Hallenberg non abbia letto il nome di *Abu'l Abbas* in una di *Mohammedia* dell'anno 310 (8), la quale ha di più nel campo del rovescio una linea di carattere ch'egli lasciò egualmente senza spiegazione, e che contiene il nome di أحمد بن علي *Achmed figlio di Aly*. Non saprei però a chi questo nome si debba riferire, poichè non conviene nè al Califfo, nè al di lui figlio *Abu'l Abbas*, il quale aveva bensì il nome di *Achmed*, ma era figlio di *Giafar*, e non di *Aly*.

Mossul, una delle più grandi città d'Oriente, è situata sulla spiaggia occidentale del Tigri, dirimpetto alle rovine di Ninive (9), la quale porta presso gli Orientali il nome di *Mossul el Atik*, cioè di *Vecchia Mossul* (10).

(1) Manoscritto cit., f. 193. v.
(2) Annal., tom. II, pag. 411.
(3) Hist. Sarac., pag. 207.
(4) *Ibid.*, pag. 113.
(5) Ol. Tychsen, Introd., pag. 69.
(6) Repertorium, tom. X, pag. 224; et tom. XVIII, pag. 2.
(7) Nova Acta R. Soc. Upsal, tom. II, tav. III, n.° 6.
(8) Collectio Num. Cuf., tav. VI, n.° 24.
(9) Jacuti et Abulfeda ap. Schultens in ind. Geogr. ad vit. Saladini. — Niebuhr, Voyages, tom. II, p. 289 et suiv.
(10) Herbelot, Bibl. orient., art. *Moussal.*

XL. ARGENTO INEDITA (*Tav. III, n.° 2.*)

di RADI BILLAH *dell'anno* 323 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بنصيبين سنة سنة ثلث وعشرين وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Nisibi l' anno terzo, ventesimo e trecentesimo.

Nel giro esterno. لله للامر .....

A Dio appartiene l'impero, ecc. (Vedi il numero precedente.)

R.

لله	*A Dio,*
محمد	*Maometto*
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio.*
الراضي بالله	*Er Radi billah.*

In giro. (Come il n.° II.)

Nisibi (detta anche *Antiochia Mygdoniae* dagli antichi), una delle principali città della Mesopotamia, è annoverata da Ol. Tychsen nell' indice di quelle, delle quali già si conoscevano monete cufiche (1); ma nelle sue opere, e nelle altre da me consultate, non mi è riuscito di trovarne veruna descritta.

(1) Introd., pag. 35.

XLI. ARGENTO INEDITA (*Tav. I, n.°* 6.)

di MOSTASSEM BILLAH *dell'anno* 648 *dell'Egira.*

D. لا اله الا — *Non vi è altro Dio che*
الله محمد — *Dio , Maometto*
رسول الله — *è il Legato di Dio.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بنصيبين سنة ثمان وأربعين وستماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Nisibi l'anno ottavo, quarantesimo e seicentesimo.

R. الامام — *El Imam*
المستعصم — *el Mostassem*
بالله أمير — *billah Principe*
المومنين — *dei credenti.*

In giro. أنا نصر من الله فتح قريب وبشر المومنين به

Viene il soccorso da Dio, la vittoria è vicina, annunzia cose liete a quelli che in lui credono.

(Cor. *Sura* LXI , v. 13.)

Questa dramma chiude la serie delle monete dei Califfi sino ad ora conosciute , ed è anteriore di soli otto anni all' estinzione del Califfatto di Bagdad, accaduta colla morte di *Mostassem* l' anno 656.

La leggenda del margine nel rovescio è diversa da quella che abbiamo veduta nelle monete precedenti, e che continuò sino al principio del Califfato di *Mostassem*, come lo prova una moneta pubblicata da Adler (1).

(1) Collectio nova, n.° XXVII.

XLII. RAME.

D. (Come il n.° II.)
Fra le linee dell' iscrizione يحيي *Jahia*, indi un cerchietto.
In giro. . . . . بسم الله
Nel nome di Dio . . . . . .

R.
يحيي *Jahia.*
محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*
In giro. (Leggenda consunta.)

MONETE DEI CALIFFI D'ORIENTE

DI EPOCA INCERTA.

XLIII. RAME INEDITA.

D. (Come il n.° II.)
(Nell'area un cerchietto.)
In giro. (Leggenda consunta.)

R.

علـيّ	*Aly.*
محمد	*Maometto*
رسـول	*è il Legato*
الـلـه	*di Dio.*
أبرهـيم	*Ibrahim.*

In giro. (Leggenda consunta.)

I nomi di *Aly* e di *Ibrahim*, che si trovano anche nelle monete d'oro degli Aglabiti, mi farebbero credere che pure questa moneta ad essi appartenesse, se il cerchietto, segno usitato in quelle degli Abbasidi, non mi tenesse su di ciò in sospeso.

Adler (1) ci ha data una moneta d'argento cogli stessi nomi علـيّ أبرهـيم *Aly*, *Ibrahim*, i margini della quale sono pure tanto guasti, che rimane soggetta alla stessa incertezza.

(1) Mus. Borg., n.° VI.

XLIV. RAME INEDITA (*Tav. XIV, n.° 5.*)

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
وحده *egli è solo.*

R. (Come il n.° XIV.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بطبرية
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Tiberiade.

La somiglianza grandissima che ha nei caratteri affatto rozzi colla già descritta moneta di *Valid* (1) rende probabile che appartenga essa pure agli Ommiadi.

Il Museo Trivulzio ne ha una simile, in cui però la leggenda in giro è solamente ضرب بطبرية *battuta in Tiberiade*, e nel campo vi ha un ramoscello d'albero.

XLV. RAME INEDITA (*Tav. XIV, n.° 6.*)

D. (Come il numero precedente.)
R. (Come il n.° XIV.)
In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس بعكا
Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Acca.

عكا *Acca*, antichissima città di Palestina, chiamata col nome di עכו (*Acco*) nelle Sacre Scritture (2), sebbene avesse dai Macedoni il nome di *Ptolemais*, conservò quello di *Acca* presso gli Orientali, e divenne poscia celebre sotto quello di *Acri* presso gli Europei nella storia delle Crociate. Ebbe zecca ai tempi romani, come lo provano le sue monete battute sotto Claudio (3),

(1) Vedi il n.° V.
(2) Jud., cap. 1, v. 31.
(3) Eckhel, Doctrina num. vet., tom. III, pag. 423.

e l'ebbe pure nel secolo XIII dell'E. V., come scorgesi dalla Bolla d'Innocenzo IV, con cui rimprovera gli abitanti di questa città e di Tripoli per aver battute monete con leggende maomettane (1). Quella che qui si pubblica è però di epoca assai più antica, ed essa pure, come la precedente della vicina Tiberiade, deve appartenere alla dinastia degli Ommiadi.

XLVI. RAME (*Tav. XIV, n.° 7.*)

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio.*
بعلبك *Baalbec.*

R. (Come il n.° XIV, senz' epigrafe in giro.)

Pubblicata da Assemani (2), il quale non lesse il nome della città, che è بعلبك *Baalbec*, o sia Eliopoli di Siria, celebre presso gli antichi pel culto del Sole, non che presso i moderni per le rovine che ne attestano la passata grandezza.

XLVII. RAME INEDITA.

D. (Come il n.° XLIV.)
R. (Come il n.° XIV.)
In giro. بسم ..... بدمشق
Nel nome ..... Damasco.

(1) Rainaldus, Contin. Annalium Baronii, tom. II, pag. 490.

(2) Mus. Cufico Naniano, P. I, n.° XXVIII.

XLVIII. RAME INEDITA (*Tav. XIV*, *n.°* 8.)

D. (Come il n.° II.)
Sotto l'iscrizione alcune lettere corrose.
In giro. . . . . أصلحه علي أكرم . . . . . .
. . . . . *lo esalti sopra i più illustri* . . . . . .

R. (Come il n.° XIV.)
In giro. . . . . بخربع حلب سنة . . . . . .
. . . . . *In Kharbaa (o Kharbag) di Aleppo l'anno* . . . . .

La leggenda del margine nel diritto contiene forse un augurio al principe, nel nome di cui è battuta la moneta, e potrebbe tradursi supplendo la parola الله (*Iddio*), *Iddio lo esalti sopra i più illustri*.....

Abbiamo veduto più sopra (1) quanto sia antico l'uso di tali augurj nelle monete cufiche. Altro esempio ce ne fornisce una moneta di rame di un Emir *Ismael* (forse del principe Samanida di questo nome), che è nel Museo Trivulzio. Vi si legge nel margine ..... بسم الله مما أمر به الامير اسمعيل بن أصلحه الله لاهل الخطبة *Nel nome di Dio, per ordine del principe Ismael figlio di ..... Iddio lo conservi al popolo della Kothba* (cioè ai Musulmani). L'altro margine è tanto guasto, che non mi è riuscito di leggervi l'epoca e la città.

Nel campo vi è un nome che sembra سند *Sind.*

Aleppo conosciuta dagli antichi sotto il nome di χαλυβων, *Chalybon*, i cui vini erano preferiti per la loro salubrità a tutti gli altri dai voluttuosi monarchi della Persia (2), fu poscia

(1) Vedi il n.° XXXI.

(2) Posidonius ap. Athenaeum Deipnosoph., lib. I, cap. XXII. — Strabonis Geogr., lib. XVI, tom. II, pag. 735, edit. Casauboni. — Hesych, voce χαλυβωνιος.

denominata Βεροια dai Macedoni (1). Riprese però in appresso l'antico suo nome modificato dai Bizantini in Χαλεπ (2), e dagli Arabi in حلب *Haleb*, che tuttodì conserva; e sebbene fosse già di qualche importanza avanti la conquista degli Arabi (3), dopo di essa si accrebbe a segno, che, posta nella provincia di Kennesrin, tolse a questa città la prerogativa di capitale (4).

Nell'incertezza in cui mi lascia la parola خربع *Kharbaa o Kharbag*, che precede حلب *Aleppo*, sarei per proporre una congettura. Il castello di Aleppo, di struttura antica, fino dall'origine dell'Islamismo era considerato come una delle migliori fortezze d'Oriente, e fece lunga resistenza alle armi del Califfo Omar (5). Herbelot (6) dice che il nome di questo castello era *Kharbar*. Potrebbe benissimo esser avvenuto per errore di Herbelot, o dell'autore da lui seguito, lo scambio di un *a* con un *r*; e che il vero suo nome fosse in vece *Kharbaa*, e che quindi in esso dovessimo cercare la zecca di questa moneta. Sarei quasi tentato di credere che Herbelot abbia attinta questa cognizione in un autore tuttora inedito, poichè furono inutili le mie ricerche per trovare negli storici il nome di questa fortezza, sempre da essi detta *Castello d'Aleppo*. In tempi più moderni fu nominata dagli Arabi *Kal el Auameid*, *Castello delle Colonne*, come abbiamo da O' Dapper (7).

(1) Syncelli Chronogr., pag. 274.
(2) Zonara, tom. II, pag. 230. — Nicetas Choniates, pag. 19.
(3) Abulfeda, Ann., tom. I, pag. 227. — Vakedi ap. Ockley Hist. des Sarrazins, tom. I, pag. 339.
(4) Ebn Haukal, Orient. Geogr., pag. 49.
(5) Vakedi, *ibid.*, pag. 348 et suiv.
(6) Bibl. orient., art. *Halab.*
(7) Naukerige Beschryving van gantsch Syrie, en Palestyn, pag. 169.

XLIX. RAME (*Tav. III*, n.° 4.)

D. المـو *cre-*
منين *denti,*
بسم الله أكبر *nel nome di Dio massimo.*
In giro. (Leggenda consunta.)

R. بدأ, o بدأة *in* (*Daat*), o (*Daam*).
In giro. (Leggenda consunta.)

Fu pubblicata da Assemani (1), il quale lesse nel campo del dritto المومنين اديمة الله *dei credenti, Odeimat allah,* e volle formarne il nome di un principe ignoto. Qui però si vede che la parola المومنين *credenti,* del campo, è il fine della leggenda, la quale non potè capir tutta nel margine, e quindi il nome del Califfo dee trovarsi nel margine stesso.

È affatto nuova la formola بسم الله أكبر *nel nome di Dio massimo*, composta però dalla solita ed antichissima, usata anche nel campo delle monete di rame بسم الله *nel nome di Dio*, e dall' attributo di أكبر *massimo*, che suole darsi frequentemente a Dio dai Maomettani.

Nell' area del rovescio Assemani sospettò potersi leggere تدلة *Tudela*, ma la forma dei caratteri non è punto simile a quella delle monete cufico-ispane; e sebbene non mi riesca d' interpretare questo nome, che sembra *Daat*, o *Daam*, pure la decisa somiglianza di questa moneta con quelle di *Hescham* e di *Mervan II* (2) m' inducono a credere che sia d' Oriente o d' Egitto.

(1) Mus. Cuf. Nan., P. I, n.° XXXV. (2) Vedi più sotto il n.° CCXX.

L. RAME.

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio.*

R. محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*

In mezzo alle due linee dell' iscrizione un cerchietto.

LI. RAME.

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
وحده *egli è solo.*

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

LII. RAME.

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
وحده *egli è solo.*

R. محمد *Maometto*
عبد الله *è Servo di Dio,*
ورسوله *e suo Legato.*

Pubblicata da Assemani (1).

(1) Museo Cuf. Nan., P. 1, n.° XXV.

Ha già osservato Hallenberg (1) che le monete di questo genere, con soli detti del Corano hanno i caratteri di una forma eguale a quelli delle più antiche, di epoca certa. La sua osservazione può essere avvalorata da un tratto di somiglianza fra una di quelle da lui pubblicate, e l' antichissima moneta di *Tanger* fattaci conoscere da Ol. Tychsen (2). Consiste questo in un ramoscello d' albero che si vede nel campo sì dell'una che dell' altra. Un simile ramoscello vedesi pure nella già descritta moneta di Tiberiade del Museo Trivulzio, che presenta tutti gl' indizj della più grande antichità.

LIII. RAME.

D. Bue volto a sinistra.
In giro. لا اله الا الله وحده
Non vi è altro Dio che Dio, egli è solo.

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

È simile a quella pubblicata da Assemani (3), ed osservabile soltanto pel suo tipo figurato.

LIV. RAME INEDITA.

D. Mela granata.
In giro. محمد رسول الله
Maometto è il Legato di Dio.

R. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio.*

(1) Coll. Num. Cuf., pag. 41.
(2) Addit. prim. ad Introd. in rem numar. Muhammedanorum, tab. I, n.° 12.
(3) Mus. Cuf. Nan., P. II, n.° CII e CIII.

LV. RAME INEDITA (*Tav. III, n.° 5.*)

D. الامير *L' Emir*
محمود *Mahmud.*
(Nel campo una stella.)
In giro. . . . . بسم الله
Nel nome di Dio . . . . . .

R. علي يدي *Sotto la direzione*
طلح *di Telah.*
In giro. . . . . .

La forma dei caratteri è assai antica. Il nome della città era nel margine del dritto, ma dalle lettere che ne rimangono non saprei congetturare quale fosse. Non mi dà maggior lume il nome di *Mahmud*, *Emir*, ossia Governatore della provincia, nè quello di *Telah*, che probabilmente è un Prefetto del tributo (1).

LVI. RAME INEDITA (*Tav. XIV, n.° 9.*)

D. أمر *Per ordine*
الامير *dell' Emir*
محمود *Mahmud.*

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

(1) Vedi le Osservazioni preliminari, § 1.

LVII. RAME INEDITA (*Tav. I, n.° 7.*)

D. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. بسم الله الامير هشام بن عمرو بالموصل
Nel nome di Dio, l'Emir Hescham figlio di Amru, in Mossul.

R. (In un quadrato.) وحده *egli è solo.*
Nei segmenti. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio.*

Manchiamo della serie dei Governatori di *Mossul*, e quindi non è possibile determinare l'epoca precisa della moneta, la quale però non debb' essere posteriore al secondo secolo dell'Egira.

MONETE DEI CALIFFI CON IMMAGINI. (1)

LVIII. RAME INEDITA (*Tav. I, n.° 8.*)

DI ABDOLMELEC.

D. Figura del principe in piedi, con gran barba e colla scimitarra al fianco, di faccia.
In giro. بسم الله عبد الملك امير المومنين
Nel nome di Dio, Abdolmelec Principe dei credenti.

R. Φ sopra tre gradini.
Nell'area, da una parte بحلب *in Aleppo.*
dall'altra ....
In giro. لا اله الا الله وحده محمد رسول الله
Non vi è altro Dio che Dio, egli è solo, Maometto è il Legato di Dio.

I caratteri واف, o واق, che trovansi nel campo, furono presi da Reiske (2), in una moneta di questa classe, per note numeriche, ma sono evidentemente lettere. Non saprei però qual senso possano avere, e mi accontenterò di osservare che tali lettere trovansi costantemente nelle monete di Aleppo, e spesso ancora in quelle di *Kennesrin.*

(1) Ho qui collocato queste monete (Vedansi le *Osservazioni preliminari*), anzichè al luogo che dovrebbero avere colle altre dei Califfi, per non interromperne la serie, e perchè altronde sono in gran parte di epoca incerta.

(2) Ap. Niebuhr, Beschreibung von Arabien, pag. XXX.

LIX. RAME INEDITA (*Tav. I, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO.

Pare affatto eguale alla precedente, se non che forse la leggenda del dritto incomincia.

عبد الله عبد الملك .....

Il Servo di Dio Abdolmelec .....

LX. RAME INEDITA (*Tav. I, n.° 10.*)

DEL MEDESIMO.

D. (Come le precedenti.)
In giro. عبد الله عبد الملك امير المومنين
Il Servo di Dio Abdolmelec Principe dei credenti.

R. (Come le precedenti.) Nel campo بحمص *in Emesa.*
In giro. (Come le precedenti.)

Il nome di *Abdolmelec*, sebbene alquanto guasto, è abbastanza riconoscibile col paragone delle altre monete.

LXI. RAME INEDITA (*Tav. XIV, n.° 10.*)

DEL MEDESIMO.

D. (Come le precedenti.)
In giro. لعبد (الله عبد) الملك امير المومنين
Al Servo (di Dio Abdol)melec Principe dei credenti.

R. (Come le precedenti.)
Nel campo. ضرب بحمص *Battuta in Emesa.*
In giro. (Come le precedenti.)

È osservabile questa moneta per avere il nome del principe preceduto dalla preposizione ل *al.* La stessa singolarità si riscontra in un' altra di questa classe, pure di *Abdolmelec*, pubblicata da Niebuhr (1), la quale si trova anche nel Museo Trivulzio.

LXII. RAME (*Tav. VIII, n.° 1.*)

DEL MEDESIMO.

D. (Come le precedenti.)
In giro. (عبد)الملك امير المومنين
(*Abdol*)*melec Principe dei credenti.*

R. (Come le precedenti.) Nel campo una leggenda incerta.
In giro. (Come le precedenti.)

Non giungo a leggere il nome della città. È pubblicata da Assemani (2).

LXIII. RAME INEDITA (*Tav. VIII, n.° 2.*)

DI CALIFFO INCERTO.

D. (Come le precedenti.)
In giro. .....

R. (Come le precedenti.) Nel campo بير مير *in Bir Mir.*
In giro. (Come le precedenti.)

Non so a qual città riferire il nome di بير مير, forse *Bir Mir*, che leggo nel campo del dritto. بير *Bir* significa pozzo, e una tal denominazione fu applicata a diversi luoghi in Oriente, come *Bir Maimun, Barsabee.*

(1) Beschreibung von Arabien, tab. X, n.° 4. (2) Mus. Cuf. Nan., P. I, n.° XLI.

Se i due punti, che trovansi sotto l' ي di مبير, non sono posti accidentalmente, e servono a fissare il valore della lettera, questa moneta ci presenterebbe il più antico esempio dell'uso dei punti diacritici nella paleografia numismatica araba.

LXIV. RAME INEDITA (*Tav. VIII, n.°* 3.)

di Califfo incerto.

D. (Come la precedente.)
In giro. (Leggenda consunta.)

R. (Come la precedente.)
Da una parte (س) القد *el Khod(s), Gerusalemme,* dall' altra ....
In giro. (Come la precedente.)

La figura è un po' meglio disegnata delle altre, e l' acconciatura del capo si accosta più a quella degl'Imperatori Greci.

La corrosione della moneta c' impedisce di leggere l'ultima lettera del nome di città, che debb' essere certamente القدس *el Khods*, cioè *Santuario*, nome arabo di Gerusalemme.

LXV. RAME INEDITA (*Tav. VIII, n.°* 4.)

di Califfo incerto.

D. Figura del principe come nelle precedenti, ma volto a destra.
In giro. المومنين . . . . . .
. . . . . *dei credenti.*

R. (Come la precedente.)
Da una parte بطبلوس (*sic*) *in Tripoli*, dall' altra una stella.
In giro. . . . . محمد
Maometto . . . . . .

La figura del principe è eguale a quella che trovasi in una moneta di *Kennesrin*, pubblicata da Adler (1). Credo che il nome di città sia طربلوس *Tripoli di Siria*, quantunque manchi evidentemente il ر. La rozzezza dei caratteri, e l'essere tutte le monete di questa classe uscite dalle zecche di Siria e Palestina, può dar qualche peso alla mia opinione.

L'epigrafe del margine nel rovescio, sebbene abbastanza conservata, ha i caratteri così mal conformati, che non si distingue se contenga la solita professione di fede dei Maomettani, o quale altra cosa.

LXVI. RAME (*Tav. VIII, n.° 5.*)

di Califfo incerto.

D. Figura del principe come nel n.° LVIII, ma di lavoro più rozzo.
In giro. محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*

R. **m** grande.
In giro. قنسرين *Kennesrin.*

La fabbrica di questa moneta è di una rozzezza che supera quella delle precedenti; troppo difficile però sarebbe il dedurre da ciò qualche congettura intorno all'epoca di essa. È stata recentemente pubblicata da Marchant (2).

(1) Mus. Borg., n.° XLVII.

(2) Mélanges de Numismat. et d'Hist, Metz 1818, pag. 1, n.° 5.

LXVII. RAME INEDITA (*Tav. VIII, n.° 6.*)

di Califfo incerto.

D. (Come la precedente.)
In giro. .....

R. m grande.
In giro. عسكلن *Ascalon.*

Credo che la moneta sia di *Ascalon*, quantunque secondo la giusta ortografia dovrebbe scriversi عسقلان *Askhalan.*

Questa moneta rozzissima è di uno stile assai diverso dalle precedenti, e si accosta molto alle imperiali romane battute in Emesa da Leone IV Cazaro (1).

Ascalon fino dai tempi più antichi (2) fu una delle principali città della Palestina, e continuò ad esserlo anche dopo le conquiste degli Arabi (3) sino ai tempi di Saladino, che la fece totalmente devastare (4); d'allora in poi più non risorse, ed è tuttora un meschino villaggio.

(1) Vedi il n.° CCLXXVII.
(2) Judic. c. 1, v. 18; c. 14, v. 19.
(3) Abulfeda et Jacuti in Geograph. apud Schultens in Ind. ad Bohaddin Vitam Saladini.
(4) Bohaddin, Vita Saladini, pag. 199.

MONETE DEI PRINCIPI SAMANIDI.

LXVIII. ARGENTO

DI ISMAELE *FIGLIO DI* ACHMED *DELL'ANNO* 282 *DELL'EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة اثنتي وثمانين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l'anno secondo, ottantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come il n.° XL.)

R.

لله	*A Dio,*
محمد	*Maometto*
رسول	*è il Legato*
الله	*di Dio.*
المعتضد بالله	*El Mothaded billah.*
اسمعيل	*Ismaele.*

In giro. (Come il n.° II.)

Descritta da Ol. Tychsen (1).

Schasch, città del *Mavuralnahr*, ossia *Transoxana*, nella Tartaria, una delle principali dell'impero de' Samanidi (2), era posta in

(1) Additamentum I ad Introd. in rem num., pag. 27.

(2) Abulfeda, Chorasmiae et Mavuralnahrae Descriptio, pag. 50. — Mirchond Hist. Reg. Samanidarum, pag. 3. — Herbelot, Biblioth. orient., art. *Schasch.* — Ebn Haukal, orient. Geography, pag. 269, dov'è chiamata چاج *Chaj*, nella traduzione persiana, di cui si è servito Ouseley.

riva d' un fiume denominato *Schasch*, in una contrada dell'egual nome, celebre presso gli Orientali per la sua amenità. Di questa città ha parlato senza alcun dubbio Marco Polo, denominandola con picciola alterazione *Ouchacha*, da الشاش *Aschasch* coll'articolo. Ramusio (1) per avere male inteso il testo di questo viaggiatore ha voluto in vece fare di questa *Ouchacha* una città affatto sconosciuta ai geografi, vicina a *Derbend*, verso la Persia; e fu in ciò seguito dal recente illustratore dei viaggi di Marco Polo (2). Se si considererà attentamente la narrazione del Polo, si vedrà che la posizione da lui assegnata alla città di *Ouchacha* corrisponde esattamente a quella di *Schasch*. Trovandosi, com' egli dice, il padre e zio di lui presso *Barcha*, (*Bereké* Khan del *Kaptchak*) nelle città di *Bolgara* e *Assara* (*Bulgar* e *Seray*), e volendo ritornare a Costantinopoli, non poterono, per la guerra insorta fra Alaù (Holagu) e Barcha, andarvi per la via da cui erano venuti « e furno consigliati » d' andar tanto alla volta di Levante, che circondassero il » reame di Barcha per vie incognite, et così vennero ad » una città detta Ouchacha, qual è nel fin del regno di » questo signor de' Tartari di Ponente. Et partendosi da quel » luogo, et andando più oltre passorno il fiume Tigris, che è » uno dei quattro fiumi del Paradiso (3): et poi un deserto di

(1) Raccolta di navigazioni ecc., tom. II, ed. del 1574, pref. f. 4. v.

(2) Zurla, *di Marco Polo e degli altri veneti viaggiatori, Dissertazioni*, Venezia 1818, tom. I, pag. 47 e 114 nota.

(3) Il fiume, cui Marco Polo dà qui il nome di *Tigris*, è il *Gihon*, ossia *Amu*, uno dei più grandi della Tartaria. Non dee punto far meraviglia questo errore del Polo, imperocchè le varie opinioni degli autori sulla posizione del Paradiso terrestre, e sui fiumi che lo bagnavano, produssero a quell' epoca la più gran confusione fra i nomi di *Gihon*, di *Tigris* e di *Phison*. Un altro esempio ce ne porge Aitone Armeno, scrittore contemporaneo. Egli dà costantemente al *Gihon* il nome di *Phison* (Historia orientalis, cap. VII, XX e XXIV in Chronic. Hieros.

» 17 giornate non trovando città, castello, overo altra for-
» tezza, se non Tartari che vivono alla campagna in alcune
» tende con li loro bestiami. Passato il deserto giunsero in
» una buona città detta Bocara, et la provincia similmente
» Bocara nella regione di Persia, la qual signoreggiava un Re
» chiamato Barach (*Barak* Khan del *Zagatai*), nel qual luogo
» essi dimororno tre anni che non poterno ritornar indietro, nè
» andar avanti per la guerra grande ch'era fra li Tartari » (1).

Se i fratelli Polo fossero venuti a *Derbend*, in vece di evitare le armate di *Holagu*, sarebbero andati loro incontro: e in vece di prendere la strada di Levante, avrebbero presa quella di Ponente; di più sarebbe affatto assurdo il supporre che per andare a Costantinopoli, si portassero da *Derbend* sopra *Bocara* in una direzione affatto opposta. Ogni difficoltà è appianata supponendo che essi, onde passare dagli Stati del *Kapchak* nella Persia, indi a Costantinopoli, si recassero per la via di *Schasch* a *Bocara* negli Stati del Khan di *Zagatai*, il quale non aveva ancor preso parte alla guerra.

Anche i cenni dati più oltre da Marco Polo (2) sul commercio di *Ouchacha* colle parti più orientali della Tartaria convengono benissimo alla posizione di *Schasch*, e male s'applicherebbero alle vicinanze di *Derbend*.

Forster (3) riconobbe bensì che il viaggio dei Polo fu all'est del Caspio, ma volle che *Ouchacha* fosse *Urghenz*, il cui nome

Reineccii, tom. II), e secondo il testo seguito da Ramusio anche quello di *Tigri* (Raccolta citata, tom. II, f. 64). Non dee però confondersi il *Gihon* coll'altro fiume chiamato *Geichon* dallo stesso Polo (f. 5), che è l'*Jaik* (detto anche *Arall* o *Ural* dai moderni), già indicato col nome di Γεηχ (*Geich*) da Costantino Porfirogenito (de Administ. imp., c. XXXVII).

(1) V. Ramusio, Raccolta di navigazioni ecc., tom. II, f. 1.

(2) *Ibid.*, f. 11. v.

(3) Histoire des découvertes et des voyages faits dans le Nord, traduite par Broussonet, tom. I, pag. 196.

nulla ha di comune con essa, e la cui posizione non può mai convenirle, perchè essendo *Urghenz* e *Bocara* poste sull'istesso fiume *Gihon*, non potè trovarsi tra esse il gran deserto attraversato da quei viaggiatori. Egli crede poi (1) che *Schasch* sia indicata dal Polo col nome di *Scassem*, nel che non ha considerato che *Scassem*, posta fra *Balch* e *Badaksan* (2), era quindi certamente sul fiume *Gihon*, o *Amu*, mentre *Schasch*, come ho accennato, era posta sul fiume dell'egual nome, detto anche più comunemente *Sirr*.

LXIX. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 286.

D. (Come il n.° II.)

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة سن وثمانين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l'anno sesto, ottantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come il n.° XL.)

R. لـــلـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رســـول الـــلـــه *è il Legato di Dio.*
الـمعتـضد بالـلـه *El Mothaded billah.*
اسمعيل بن احمد *Ismaele figlio di Achmed.*

In giro. (Come il n.° II.)

Descritta da Adler (3), e pubblicata da T. C. Tychsen (4) e da Hallenberg (5).

(1) *Ibid.*, pag. 205.
(2) Ramusio, tom. II, f. 9. v.
(3) Coll. nova, n.° XXXIII.
(4) Commentatio I, n.° XIII.
(5) Coll. Num. Cuf., tab. IV, n.° XV.

LXX. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 287.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش
سنة سبع وثمانين ومايتين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l' anno settimo, ottantesimo e dugentesimo.
Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come le precedenti.)

LXXI. ARGENTO INEDITA (*TAV. VIII, n.° 7.*)

DI ACHMED *FIGLIO D'* ISMAELE,
BATTUTA VIVENTE IL PADRE NELL' ANNO 292 *DELL'EGIRA.*

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بـ..... سنة
اثنتي وتسعين ومايتين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in..... l' anno secondo, novantesimo e dugentesimo.
Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R.
لـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رســـول الـــله *è il Legato di Dio.*
الـــمكتفي بالـــله *El Moctafi billah.*
أحمد بن أسمعيل *Achmed figlio d' Ismaele.*
In giro. (Come le precedenti.)

Questa moneta ci presenta una difficoltà cronologica, poichè gli storici dicono (1) che *Ismaele*, padre di *Achmed*, morì nell'anno 295. Vedremo inoltre nelle seguenti degli anni 293 e 294 continuare il di lui nome. Non saprei ciò altrimenti spiegare, se non col supporre che *Achmed*, durante la vita del padre, avesse ottenuto il permesso di mettere il proprio nome nella moneta, come designato successore, ad imitazione di quanto si praticava nella famiglia dei Califfi.

Un' altra moneta dell'anno 294, prodotta da Olao Tychsen (2), ci offre la stessa singolarità.

Non trovo alcuna città dell' impero dei Samanidi cui possa applicarsi il nome di حمة *Hama*, o محمة *Mahama*, che sembrami leggersi nel margine. La rozzezza dei caratteri basterebbe a far conoscere che la moneta sia di una zecca diversa dalle precedenti.

LXXII. ARGENTO

D' ISMAELE *figlio di* ACHMED *dell'anno* 293 *dell'Egira.*

D. (Come le precedenti.)

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة ثلث وتسعين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l' anno terzo, novantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

(1) Mirchond, Hist. Samanid., pag. 21. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Ismail.* — Abulfeda, Ann., tom. II, p. 301.

(2) Introd., pag. 81.

R. لـــلـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رســـول الـــلـــه *è il Legato di Dio.*
المكتفـي بالـلـه *El Moctafi billah.*
اسمعيل بن احمد *Ismaele figlio di Achmed.*

In giro. (Come le precedenti.)

Descritta da Auriville (1).

LXXIII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 294.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة أربع وتسعين وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l' anno quarto, novantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come le precedenti.)

LXXIV. ARGENTO

DI ACHMED *FIGLIO DI* ISMAELE *DELL'ANNO* 299 *DELL'EGIRA.*

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسـم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنـة تسع وتسعين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l' anno nono, novantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

(1) In Novis Actis Upsal., tom. II, pag. 86.

R. لـــلـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*
الم(قتدر بالله) *El M(octader billah).*
..... أحمد *Achmed.....*

In giro. (Come le precedenti.)

Descritta da Auriville (1) e da Adler (2).

LXXV. ARGENTO INEDITA

di NASR *figlio di* ACHMED *dell'anno* 301 *dell'Egira.*

D. (Come le precedenti.)

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بسمرقند سنة احدي وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Samarcanda l'anno primo e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. لـــلـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*
المقتدر بالله *El Moctader billah.*
نصر بن أحمد *Nasr figlio di Achmed.*

In giro. (Come le precedenti.)

Samarcanda, la *Maracanda* degli antichi (3), posta sul fiume *Sogd*, fu presa dagli Arabi nell'anno 85, o 92 dell'Egira (4). Divenne poscia una delle principali città dell'impero dei Samanidi.

(1) In Novis Actis Upsal., tom. II, p. 87.
(2) Coll. nova, supplem. n.° VIII.
(3) Ptolemaei Geographia, tab. VII, Asiae. — Quintus Curtius, lib. VII, c. 6. — Arrianus de expedit. Alexandri, lib. III sub fin. — Strabonis lib. XI, pag. 517, ed. Casauboni.
(4) Herbelot, Bibl.orient., art. *Samarcande.*

LXXVI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 303.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة ثلث وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l'anno terzo e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come le precedenti.)

Descritta da Ol. Tychsen (1) e da Hallenberg (2).

LXXVII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 306.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بسمرقند سنة ست وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Samarcanda l'anno sesto e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come le due precedenti.)
In giro. (Come le precedenti.)

Pubblicata da Adler (3).

(1) Introd. in rem num. Muh., pag. 81.
(2) Collectio Num. Cufic., n.° XXIII.
(3) Coll. nova, n.° XL.

LXXVIII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 308.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بسمرقند سنة ثمان وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Samarcanda l'anno ottavo e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come le precedenti.)
In giro. (Come le precedenti.)

LXXIX. ARGENTO

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 301 *E* 309.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بسمرقند سنة ..... وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Samarcanda l'anno . . . . . e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come le precedenti.)
In giro. (Come le precedenti.)

LXXX. ARGENTO INEDITA (*Tav. III, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 317.

D. (Come le precedenti.)
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بسمرقند سنة سبع عشرة وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Samarcanda l'anno settimo, decimo e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R. (Come le precedenti.)
In giro. (Come le precedenti.)

LXXXI. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 330.

D. (Come le precedenti.)
Nel campo due segni o lettere incerte.
Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالشاش سنة ثلثين وثلثماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Schasch l'anno trentesimo e trecentesimo.

Nel giro esterno. (Come le precedenti.)

R.

لله	*A Dio,*
محمد	*Maometto*
رسول الله	*è il Legato di Dio.*
المتقي بالله	*El Mottaki billah.*
نصر بن أحمد	*Nasr figlio di Achmed.*

In giro. (Come le precedenti.)

MONETE DEI CALIFFI FATEMIDI.

LXXXII. ORO INEDITA (*Tav. IX, n.° 1.*)

di MOSTANSER BILLAH *dell'anno* 465 *dell'Egira.*

D. عـلـيّ *Aly*
لا الـه الا الـلـه *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شريك لـه *egli è solo, non ha compagno.*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
ولي الـلـه *è Amico di Dio.*

In giro. (Come nel rovescio del n.° II.)

R. مـعـد *Maad*
عبد الله وولیه *Servo di Dio, e di lui Amico*
الامام ابو تميم *el Imam Abu tamim*
المستنصر بالله *el Mostanser billah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. بسم الله الرحمان الرحيم ضرب هذا الدينار بطرابلس سنة خمس وستين واربعماية

Nel nome di Dio misericordiosissimo fu battuto questo denaro in Tripoli l'anno quinto, sessantesimo e quattrocentesimo.

La prima ed ultima linea del campo nel dritto vanno unite, e formano la professione di fede dei seguaci di *Aly*, che si trova costantemente nelle monete dei Fatemidi di quest'epoca.

Non è ben certo quale dei due Tripoli debba qui intendersi, se quello di Siria, o quello di Barberia, imperocchè amendue

erano compresi negli Stati del Califfo *Mostanser*, il quale alla sovranità dell' Egitto e delle Coste d'Affrica ereditata da' suoi maggiori unì nell'anno 429 dell' Egira quella della Siria (1). E sebbene questa gli fosse contesa dai Principi *Buidi*, ed in appresso dai *Ghozi* o *Ghazi* (2), pure sappiamo positivamente che egli conservò la città di Tripoli di Siria sino all' anno 468 (3). La regola costante già esposta nelle osservazioni preliminari, cioè che i grandi denari d'oro dei Principi Musulmani appartengano alle zecche d' Egitto e d'Oriente, e i piccioli a quelli di Sicilia e delle Coste d'Affrica, è il solo argomento che m' induce a credere probabile che questa moneta sia di Tripoli di Siria, e quindi a collocarla fra le Asiatiche.

(1) Quatremère, Mémoires géographiques sur l'Égypte, tom. II, pag. 297.

(2) Intorno a questa nazione venuta dalla Tartaria può vedersi quello che si dirà più avanti sull' *Origine dei Selgiukidi*.

(3) *Id., ibid.*, pag. 432.

MONETE DEI SULTANI SELGIUKIDI DI PERSIA.

LXXXIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. VIII*, n.° 8.)

DI MALECSCHAH I.

D. السلطا(ن) *Il Sultano*
المعظم *augusto*
ملكشا(ه) *Malecschah.*
In giro. امير المومنين . . . . . :
. . . . . *Principe dei credenti.*

R. (Tre semicerchj intrecciati.)
In giro. . . . . الله الا الله . . . . . .
. . . . . *Dio che Dio* . . . . . .

Una sola moneta dei Selgiukidi di Persia era sin ora conosciuta, quella cioè di rame di *Sangiar* figlio di *Malecschah I*, pubblicata da Ol. Tychsen (1). Credo che fra i tre *Malecschah* che regnarono in Persia, il primo che regnò dall' anno 465 al 485 dell' Egira sia quello cui debba attribuirsi questa moneta, poichè il secondo morì fanciullo dopo aver regnato pochi mesi, e l' epoca del terzo, che regnò dall' anno 547 al 554, sembra troppo recente perchè possa convenirle la forma dei caratteri simili a quelli della moneta di *Sangiar*.

(1) Additam. primum, tab. 1, n.° 14.

MONETE DEI SULTANI SELGIUKIDI DI ROMANIA.

La dinastia dei Selgiukidi dell'Asia Minore, ossia di Romania è nel numero di quelle, la cui storia ha tuttora maggior bisogno d'illustrazione. Gli storici Persiani moderni, dai quali pare che si dovessero aspettare più esatte notizie sopra di essa (1), sono così poco concordi fra loro, e così mal combinano con ciò che gli altri scrittori Orientali, i Greci e gli storici delle Crociate ci hanno lasciato intorno a questi principi, che non si può fare conto alcuno delle loro relazioni. Nè maggiori o più sicure notizie possiamo aspettarci dagli autori Turchi. Sebbene l'attuale impero Ottomanno sia succeduto a quello dei Selgiukidi di Romania, e sebbene questi conquistatori appartenessero alla nazione Turca, gli storici Ottomanni o non ne fan cenno, o non fanno altro che copiare gli errori degli storici Persiani moderni. Ce ne possono fornire una prova fra molte le tavole cronologiche delle dinastie di *Abdelhareth Scherif Schafeita* pubblicate da Stefano Evodio Assemani (2), nelle quali l'articolo dei Selgiukidi di Romania è evidentemente preso da *Khondemir*, come risulta dal confronto con d'Herbelot (3). L'autore Turco non vi ha aggiunto del suo altro che un errore, cioè la confusione dell'epoca della morte di *Gaiateddin Caichosru I* con quella del secondo principe di questo nome. Anche i pochi cenni che

(1) Questa dinastia era un ramo di quella dei Selgiukidi di Persia.

(2) Bibl. medic., cod. CXXXVIII, pag. 242.

(3) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum.*

Saadeddin, storico il più stimato fra i Turchi, dà per incidenza sui Selgiukidi, sono evidentemente presi dalle stesse fonti di Herbelot, cioè dai Persiani (1). Queste considerazioni aveano già indotto Desguignes e gli autori Inglesi della Storia universale ad abbandonare affatto gli storici Persiani e Turchi, e ad attenersi in vece ad Abulfaragio e ad Abulfeda, coll' avvertenza però che negli ultimi regni dei Selgiukidi, nei quali questi due autori non sempre si accordano fra loro, il primo merita la preferenza sopra il secondo pel perfetto accordo che regna fra di esso e gli storici Bizantini.

In questi ultimi tempi è uscito alla luce per opera di Bruns e di Kirsch il *Chronicon Syriacum* di Abulfaragio medesimo. Le molte scorrezioni del testo e dell' unita traduzione latina furono probabilmente cagione che non si facesse di quest' opera il conto che meritava. Essa in molte parti, e specialmente in ciò che riguarda i Selgiukidi di Romania, contiene molte cose dall' autore omesse nella *Storia delle Dinastie*, la quale, come è noto, ne è un compendio da lui fatto nella sua vecchiaja. Il paragone del *Chronicon Syriacum* cogli storici Bizantini e Latini, e colle monete di questa dinastia mi confermò nell' opinione che in esso si debbano attingere le notizie, onde rettificare in gran parte almeno la cronologia di questi principi.

Ben presto però mi avvidi che non era sufficiente all' uopo il darne una semplice serie cronologica, ma che era necessario l' entrare in qualche particolarità, onde meglio corredarla di prove. Ciò diede origine al seguente lavoro, nel quale ho esposto successivamente quanto è narrato nel *Chronicon Syriacum* relativamente ai Selgiukidi di Romania col confronto degli altri scrittori e delle monete. Ho creduto tanto più utile

(1) Chronica dell' origine, e progressi della casa Ottomana, composta da Saidino istorico in lingua Turca, tradotta da Vincenzo Bratutti, pag. 8.

l' intraprenderlo, in quanto che la serie di questi principi data da Adler (1) ha lasciato tuttora la cronologia nella più gran confusione. La brevità che egli si era prescritta non permettendogli forse di entrare in discussioni cronologiche, non fece che accennare le epoche sempre discordanti dei diversi autori, aggiungendovi quelle di *Abu'l Abbas Damasceno*, scrittore di una storia universale, che egli stesso chiama *insulsa compilazione.* Inoltre nell' illustrazione delle monete di *Caichosru II* dedusse l' erronea conseguenza che queste fossero in opposizione colla cronologia d'Abulfaragio, mentre in vece dovea dedurne il contrario, come mi riserbo a provare a suo luogo.

Questo lavoro era già al suo termine allorchè mi giunse il tomo III degli Atti di Gottinga (2), nel quale trovai pubblicate dal sig. T. C. Tychsen diverse monete di questa dinastia. Se fui così prevenuto per una parte nella pubblicazione di molte che trovansi in questo museo, ebbi per l' altra il piacere di conoscere che il dotto autore ha confermato pienamente col suo giudizio e coll' autorità delle monete l' opinione da me sopra esposta.

Per la cronologia dei Bizantini, che è tanto difettosa ed imperfetta, specialmente in questo periodo, ho fatto molto uso della laboriosa opera di Stritter (3), il quale ha raccolto e disposto in serie cronologica, per quanto era possibile, tutto ciò che essi contengono intorno alle nazioni barbare che invasero l'Impero Greco.

(1) Coll. nova, pag. 72 et seqq.
(2) Comment. recent. Soc. Gotting.
(3) Memoriae popul. ad Danubium etc. incolentium, Petropoli 1778.

ORIGINE DEI SELGIUKIDI DI ROMANIA.

Secondo il *Chronicon Syriacum* (1) « *Selgiuk* figlio di *Decac*, » educato alla corte del *Chakan* dei *Chazari*, disgustatosi con » lui, esce dal paese di *Turan*, ossia dei Turchi, viene coi » suoi *Unni*, detti anche *Guzei*, nella Persia, e si stabilisce » vicino a *Zend* nel *Chovaresm*, dove si fa Maomettano. »

I *Chazari*, o *Chozari*, chiamati talvolta anche *Turchi Orientali* dai Bizantini, pare che abitassero sulle spiagge occidentali del Mar Caspio (2), donde già nel VII secolo dell' E. V. si erano sparsi sino a quelle del Mar Nero (3). Presso il principe di questa nazione chiamato *Jabgu* (4) o *Bigou* (5) fu educato *Selgiuk*, che era capo di una tribù di *Unni*, detti anche *Guzei*. I *Guzei* o *Ghozi* degli Orientali sono gli stessi che gli *Uzi* dei Bizantini, che si stabilirono alla fine del secolo IX dell' E. V. sulle spiagge dell' *Atel* e del *Geich* (cioè del *Volga* e dell' *Ural*), al confine orientale dei *Chazari* loro confederati (6). Che gli *Uzi* poi fossero nazione Unna è pienamente confermato da Cedreno (7) e da Anna Comnena (8), la quale dice che *Uzi* è sinonimo di *Unni*.

(1) Pag. 234. *N. B.* Come il presente paragrafo, così tutto quello che nella notizia intorno alla Dinastia dei Selgiukidi di Romania si vede segnato colle virgole, è preso dal *Chronicon Syriacum*.

(2) Khondemir ap. Herbelot, Biblioth. orient., art. *Selgiuki*. — Ebn Haukal Orient. Geograph., pag. 186 and foll. — Herbelot, art. *Khozar*.

(3) Theophan., pag. 311. — Zonaras, tom. II, pag. 95. — Niceph. Patr., p. 23.

(4) Abulfeda, Annal., tom. III, pag. 103. — Desguignes, Histoire des Huns, tom. I, part. II, pag. 507 et suiv.

(5) Khondemir, *ibid.*, art. *Selgiuki*.

(6) Constantinus Porphyrog., de administ. imperii, c. XXXVII. Anche *Ebn Haukal*, il quale scrisse nel secolo X dell'E. V., conferma la posizione dei *Ghozi* all'oriente dei *Chozari*, e dalla sua descrizione pare che a quell'epoca il *Volga* separasse queste due nazioni. Orient. Geogr., pag. 187-88.

(7) Tom. II, pag. 775.

(8) Pag. 201.

Gli altri scrittori Orientali convengono tutti con Abulfaragio nel dire che *Selgiuk* disgustatosi del principe dei *Chazari* partisse colla sua tribù (il *Lebtharikh* fissa questa partenza all'anno 375 dell'Egira (1)), e si portasse a *Giond* nel paese di *Bocara*, dove, secondo essi, morì. In appresso i suoi figli furono assoldati da *Mahmud* Sultano *Gaznevida*, e da lui condotti nel paese di *Zendecan* (2), ove fissarono la loro dimora (3).

« *Selgiuk* ebbe quattro figli, *Micael*, *Jabgu*, *Arslan* e *Musa* » (4).

Sembra che Abulfaragio abbia preso, quanto qui dice sulla discendenza di *Selgiuk*, dal *Moloc Nama* (5), storia persiana scritta in epoca assai vicina all'origine dei Selgiukidi; anche gli storici Persiani moderni danno quattro figli a *Selgiuk*. Vedendo io però che uno di questi figli è chiamato ora *Jabgu*, ora *Arslan*, ora *Jabgu-Arslan* o *Bigou-Arslan* (6), sono indotto a credere che dai due nomi di una stessa persona se ne siano formate due persone diverse, e che quindi tre solamente fossero i figli di *Selgiuk*, come rilevasi ancora negli scrittori Arabi (7) seguiti da Desguignes.

« *Arslan*, l'anno 429 dell'Egira, volendo sottrarsi dalla di- » pendenza di *Mahmud*, si reca nell'*Aderbigian*, e vi distrugge » la città di *Maraga* » (8).

(1) Ap. Herbelot, Bibl. orient., art. *Selgiuki*, e nella traduzione di Thevenôt inserita alla fine della parte IV delle *Relations de divers voyages* etc., pag. 41.

(2) Il paese di *Zend* o *Zendecan* è nel *Chorassan* presso *Meru* (Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. I, pag. 187. — Lebtharikh, *ibid.*, pag. 42), e non già nel *Chovaresm*, come suppone Abulfaragio.

(3) Abulfeda, Annales, tom. III, pag. 107. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. I, pag. 187.

(4) Pag. 235.

(5) Vedi Chron. Syriac., pag. 234.

(6) Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 105; et tom. IV, pag. 129.

(7) Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 105. — Ebn-Schonah apud Desguignes, *ibid.*

(8) Pag. 238.

Lo stesso Abulfaragio nell'*Historia Dynastiarum* racconta questo fatto come avvenuto nell' anno 420 (1), ed anche da quanto riferisce Abulfeda (2) pare che accadesse prima dell' anno 426.

L' anno 435 i *Ghozi* usciti dall'*Aderbigian*, e guidati da *Hagi Israel* (probabilmente lo stesso *Arslan*) e da altri tre condottieri, fecero una invasione nella Mesopotamia (3).

Mentre *Arslan* era occupato in queste imprese, *Togrilbeg* suo nipote per parte di fratello, dopo varj felici successi ottenuti nella guerra contro i *Gaznevidi*, s' impadronì del *Chorassan*, e vi fondò il grande impero dei Selgiukidi di Persia.

Pare che *Arslan* non conservasse alcuna sovranità nell'*Aderbigian*. Egli morì lasciando un figlio per nome

« *Cotulmisch*, che comandava le truppe di *Togrilbeg* Sultano » di *Chorassan* suo cugino, e fu sconfitto dai *Maadeni* presso » *Mossul* nell' anno 449 » (4).

Desguignes (5) crede che tale sconfitta sia avvenuta l' anno 440 nel tempo che *Togrilbeg* era occupato a ridurre all'obbedienza *Ibrahim Inal* suo fratello, che si era contro di lui ribellato. Dei tre autori Arabi tuttora inediti che egli cita in appoggio della sua asserzione, non ho potuto esaminare che il più volte citato *Soiuti*, nel quale non trovo menzione alcuna di questo fatto. È inoltre da osservarsi che sebbene a quell' epoca

(1) Pag. 222.

(2) Annales, tom. III, pag. 103.

(3) Elmacinus, *Hist. Sarac.*, pag. 270. — Questa invasione dei Selgiukidi è pure indicata dagli storici Armeni (apud S.t Martin, *Mémoires historiq. et géograph. sur l'Arménie*, tom. I, pag. 371). — *Khondemir* differisce affatto dagli altri scrittori intorno ad *Arslan*, da lui pure chiamato *Israel*, poichè dice che fu fatto imprigionare da *Mahmud Gaznevida*, e che morì in una fortezza. Ap. Herbelot, Bibl. orient., art. *Selgiuki*.

(4) Pag. 253. — Col nome di *Maadeni* indica Abulfaragio gli Arabi Nomadi dal nome di *Maad* figlio di *Adnan* uno dei loro progenitori (Vide Pocokius, *Specimen Hist. Arabum*, edit. *Oxon.* 1806, pag. 46). Collo stesso nome trovasi già indicata questa nazione da Procopio (*De bello Pers.*, lib. I, c. XIX.)

(5) Hist. des Huns, tom. II, part. I, p. 191.

Togrilbeg fosse riconosciuto per Sultano dal Califfo, sembra però che le sue truppe non varcassero i confini della Persia prima dell'anno 447, quando le guidò egli stesso a *Bagdad.*

Per altra parte, dalla relazione dei Bizantini (1) risulterebbe in vece che la sconfitta di *Cotulmisch* avvenisse alcuni anni prima della fine del regno di Costantino Monomaco, e quindi verso il tempo assegnato da Desguignes.

Cotulmisch temendo lo sdegno del Sultano per la sofferta rotta, si ribellò contro di lui, ed andò errando per varj paesi sino a che l'anno 456 dell'Egira, venuto a battaglia presso la città di *Rei* nella Media con *Alp Arslan*, succeduto poco innanzi a *Togrilbeg*, morì di una caduta da cavallo, o, come altri vuole, rimase ucciso nella mischia (2).

La morte di questo principe qui indicata è riferita dagli autori orientali più accreditati, e fra essi da uno contemporaneo, quantunque i Bizantini ed Abulfaragio parlino di *Cotulmisch* come se avesse vissuto lungo tempo dopo; anzi l'ultimo racconta la sua morte come avvenuta verso l'anno 474 dell'Egira. Non posso quindi a meno di supporre, cogli autori Inglesi della Storia universale e con Desguignes, che i Bizantini abbiano scambiato il nome del padre con quello del figlio, e che quanto essi dicono di *Cotulmisch* debba applicarsi a *Solimano* suo figlio. Vedremo in appresso che errori di simil fatta sono assai frequenti negli storici Europei che scrissero delle cose d'Oriente, forse per l'uso che hanno gli Orientali d'indicare la persona dal solo nome del padre. È singolare però un simile errore in Abulfaragio, e più ancora l'altro col quale

(1) Zonaras, tom. II, pag. 256. — Cedrenus, tom. II, pag. 769.

(2) Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 201. — Hagi Chalfa, Cronologia, trad. ital. di Carli, pag. 73. — *Nedham el Molc* apud Herbelot, Bibl. orient., art. *Alp Arslan.* — *Ebn Schonah* apud Desguig. Hist. des Huns, tom. II, part. I, pag. 202.

ha confusa la morte di *Cotulmisch* con quella di *Abulcassem Emir* di Nicea. Eccone la narrazione:

« L' anno 470 *Cotulmisch* fuggendo dal Sultano *Alp Arslan* » si ritira a Costantinopoli, ed ajuta Niceforo Botoniate ad » usurpare il trono imperiale.

» Fra gli anni 470 e 474 *Malecschah* Sultano del *Chorassan* » (succeduto ad *Alp Arslan* l'anno 465) manda *Barsuk* con » un esercito per obbligare Niceforo a consegnargli *Cotulmisch.* » Niceforo lo ricusa, ma non s'immischia nella contesa, e » riesce a *Barsuk* di uccidere *Cotulmisch* in Costantinopoli per » via di frode. Le truppe Turche sdegnate per l'uccisione del » loro capitano si dichiarano in favore di *Solimano* suo figlio, » ed abbandonano *Barsuk* » (1).

Quanto alla prima parte di questa narrazione, cioè al soccorso prestato da *Cotulmisch* a Niceforo Botoniate, gli storici Bizantini Scilize (2) e Zonara (3), come ho già detto, replicano lo stesso errore; ma Niceforo di *Brienne* sembra aver conosciuto che *Cotulmisch* era già morto, poichè riferisce che a quell'epoca il Principe dei Turchi nell'Asia Minore era *Solimano* figlio di *Cotulmisch* (4).

Quanto alla seconda parte, nella quale io credo che Abulfaragio abbia confusa la morte di *Cotulmisch* con quella di *Abulcassem Emir* di Nicea, avvenuta dopo il regno di *Solimano*, e poco prima dell'anno 485 dell'Egira, i motivi seguenti m'inducono a supporlo.

Racconta Anna Comnena (5) che essendosi resi indipendenti gli *Emir* dell'Asia Minore dopo la morte di *Solimano*, il Sultano del *Chorassan* (*Malecschah*), il quale conservava un alto

(1) Pag. 276.
(2) Pag. 861.
(3) Tom. II, pag. 290.
(4) Pag. 79.
(5) Pag. 169-180.

dominio sulle altre dinastie dei Selgiukidi, mandò *Prosuk* suo schiavo con un esercito contro *Abulcassem Emir* di Nicea. Costui si rifugiò a Costantinopoli, ma non avendo potuto ottenere valida protezione dall'Imperatore Alessio, fu astretto a portarsi in persona ad *Ispahan* (Σπαηα) ad implorar grazia dal Sultano. Trovatolo inesorabile ritornò in Asia Minore, e vi fu ucciso, per ordine del Sultano stesso, da *Puzane* (1) succeduto a *Prosuk* nel comando delle truppe Turche. Poco dopo arrivò dal *Chorassan Kilig Arslan* figlio di *Solimano*, e fu riconosciuto a Nicea per Sultano.

Avea già osservato Desguignes (2) che il *Prosuk* di Anna Comnena è lo stesso di *Oksencar Bourski*, nominato *Barsuk* dal Cronista Siro. L'identità però di questo personaggio, e la somiglianza delle storiche circostanze mi rendono manifesto lo sbaglio di Abulfaragio, o dell'autore da lui seguito. In tal maniera si rende anco ragione del motivo per cui questo storico non facesse cenno alcuno dell'interregno che seguì la morte di *Solimano*, come vedremo più avanti.

SOLIMANO

DALL'ANNO 470 *AL* 479 *DELL'EGIRA.*

Tutti gli storici convengono nel dire che *Solimano* figlio di *Cotulmisch* sia stato il fondatore dell'impero dei Selgiukidi d'Asia Minore o di *Roum* (3), come dicono gli Orientali. Abbiamo

(1) *Bouzan*, Re di *Harran*. V. Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, p. 9.

(2) *Ibid.*, pag. 6.

(3) Il nome di روم *Roum* (cioè Romania) fu applicato dagli Arabi all'Impero Greco, ed in ispecie all'Asia Minore, che ne fece parte sino alle conquiste di *Solimano*. Anche presso gli Europei portò a quell'epoca il nome corrispondente di *Romania* (Robertus Monach. in *Gest. Dei per Francos*, pag. 42).

in Herbelot (1) che *Malecschah* lo mandò l'anno 467 nella Siria con un esercito. Guglielmo Arcivescovo di Tiro (2) riferisce che il Sultano spedì *Solimano* contro i Greci, concedendogli la sovranità dei paesi che avrebbe conquistati. Egli dà al Sultano il nome di *Belfetath*, corrotto da *Abulfatah*, uno dei nomi di *Malecschah*, come già osservò Wilken (3), nè so come Reiske (4) abbia potuto dire asseverantemente, essere *Belfetath* lo stesso che *Togrilbeg*. Aitone Armeno racconta la stessa cosa, ma erroneamente sostituisce *Alp Arslan* (da lui chiamato *Aspassalem*) a *Malecschah* (5).

Gli storici Scilize (6) e Zonara (7) unendo insieme diversi fatti, ne formarono una storia favolosa, e dissero che, mentre stavasi per venire a battaglia a *Rheas* (*Rey*) fra *Cotlumus* (*Cotulmisch*) ed il Sultano, il Califfo interpose la sua autorità, e fece un accomodamento, in virtù del quale *Cotlumus* ottenne la sovranità dei paesi che avrebbe conquistati. Questi autori hanno evidentemente confuso la battaglia di *Rey*, in cui *Cotulmisch* perì, e la convenzione posteriore colla quale il Sultano accordò a *Solimano* le conquiste che avrebbe fatte sui Greci.

Sebbene *Solimano* venisse, a quel che pare, nell'Asia Minore prima dell'anno 470 dell'Egira, e vi prendesse parte (come abbiamo veduto qui sopra) nelle discordie che agitarono l'Impero Greco per l'avvenimento al trono di Niceforo Botoniate, pure solamente verso quest'anno cominciò ad avervi stabile possedimento. Le prime sue conquiste furono l'Asia Minore

(1) Bibl orient., art. *Malekschah*.
(2) V. Gesta Dei per Francos, pag. 666 e 688.
(3) Comm. de bellis Cruc. ex Abulph., p. 22.
(4) In not. ad Abulphedae Ann., tom. III, pag. 711.
(5) Hist. orient., c. XV in Chronici Hieros. Reineccii, tom. II.
(6) Pag. 860-1.
(7) Tom. II, pag. 289. — Stritter, Memoriae, tom. III, pag. 156.

propriamente detta, la Frigia e la Galazia (1) seguite da quella di Nicea, ove stabilì la sua capitale (2) verso l'anno 1080 dell' E. V. (473-4 dell' Egira).

« Nell' anno 475 conquistò Anatarto e Tarso » (3).

Quanto alla prima di queste due città il fatto è confermato da *Aboulmahasen* (4).

« Nell' anno 477 *Solimano* prende Antiochia, Nicomedia, » Nicea, Iconio; dà queste tre ultime città a *Kilig Arslan* » suo figlio, poi ritorna ad Antiochia » (5).

La presa di Antiochia avvenuta in quest' anno è confermata da *Soiuti* (6), da Abulfeda (7) e da Anna Comnena (8). A questi può aggiungersi Marino Sanuto, il quale dice (9) che fu presa dai Crociati dopo che era stata 14 anni in mano dei Turchi. Ora i Crociati la conquistarono in maggio dell' anno 1098 dell' E. V. (10); ne segue quindi che *Solimano* la prendesse nell' anno 1084 dell' E. V. (477 dell' Egira).

Non è egualmente confermato dagli altri autori che prendesse solamente in quest' anno Iconio e Nicea. Quanto a Iconio risulta dal modo con cui si esprimono *Soiuti* (11) ed *Abulfeda* (12), che lo possedesse allorchè conquistò Antiochia; rispetto a Nicea poi abbiamo veduto avervi egli già fissata la sua residenza nell' anno 474 dell' Egira.

(1) Nicephor. Brien, pag. 103. — Stritter, Memoriae, tom. III, pag. 163.
(2) Anna Comnena, pag. 95. — Stritter, *ibid.*, pag. 168.
(3) Pag. 277. — Abulfaragio aggiunge che nell' anno stesso *Solimano* espugnò Antiochia, ma siccome la presa di questa città è da lui riferita anche all' anno 477, dee credersi in questo luogo un errore d' amanuense.
(4) Ap. Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 2.
(5) Pag. 279-80.
(6) Manoscritto cit., f. 210.
(7) Ann., tom. III, pag. 255.
(8) Pag. 169. — Stritter, *ibid.*, pag. 173.
(9) Secreta fidelium Crucis, pag. 144.
(10) Foglietta (Uberto), Istoria di Genova, pag. 30. — Sabellico (negli Storici delle Cose Veneziane ecc.), p. 113.– Vitalis (Odericus) in *Histor. Normann. scriptor. antiq.*, pag. 737.
(11) Manoscritto citato, f. 210.
(12) *Ibidem.*

« Nell' anno 477 *Scharfoddaula* (1) Principe dei *Maadeni* è » vinto da *Solimano*, e muore nella mischia.

» Nell' anno 479 *Solimano* è vinto dall' *Emir Ortok* (2), e » si uccide » (3).

Tutto questo è conforme alla narrazione di Abulfeda e degli altri autori Arabi citati da Desguignes (4), se non che questi ultimi pongono la morte di *Solimano* nell'anno precedente. Secondo Anna Comnena (5) parrebbe che fosse avvenuta nell' anno 1084 dell' E. V. (476-7 dell'Egira). *Hagi Chalfa* la pone nell' anno 477 (6); *Khondemir* seguito da Herbelot assegna il principio del regno di *Solimano* all' anno 480, e la fine all' anno 500 dell' Egira, ed ha per tal modo confuso il regno di questo principe con quello di *Kilig Arslan* suo successore (7).

Interregno dall' anno 479 *al* 485 *dell' Egira.*

KILIG ARSLAN

dall' anno 485 *al* 500.

« L' anno 1406 dei Greci (8), 484 dell' Egira. (*sic*) *Kilig* » *Arslan* (9) assedia *Malatia*, ma poi l' abbandona, perchè sente » che stavano per arrivare i Franchi (i Crociati) » (10).

(1) *Scharfoddaula Mouslin* della stirpe degli *Ocailiti* regnava in quell' epoca in *Mossul*.

(2) *Ortok*, principe Turcomanno, si era col favore dei Selgiukidi di Persia reso padrone di Gerusalemme.

(3) Pag. 281.

(4) Hist. des Huns, tom. II, part. II, p. 5.

(5) Pag. 170. — Stritter, Memoriae etc., tom. III, pag. 176.

(6) Cronologia hist., trad. da Carli, p. 76.

(7) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum.*

(8) L' anno 1406 dell' Era Siriaca usata da Abulfaragio nel *Chronicon Syriacum* unitamente a quella dell'Egira corrisponde agli anni 487-488 dell' Egira.

(9) Il testo ha *Solimano*, il che è un errore d'amanuense, in vece di *Kilig Arslan figlio di Solimano.*

(10) Pag. 284.

Avendo Abulfaragio attribuito per errore a *Cotulmisch* la morte di *Apelcassem* (*Abulcassem*), ne venne ch' egli passasse sotto silenzio l' interregno, che, al dire di Anna, seguì la morte di *Solimano*, e nel quale *Abulcassem* usurpò la sovranità di Nicea. Dopo che costui fu ucciso da *Puzan*, *Pulchase* di lui fratello tenne per qualche tempo quella città sino a che *Cliziastlan* (*Kilig Arslan*) fuggito dopo la morte di *Malecschah* dal *Chorassan* (1), venne a Nicea, e vi fu riconosciuto Sovrano. Tutto ciò è raccontato da Anna (2), e secondo questa narrazione, che per le già addotte ragioni sembra meritare tutta la fede, il regno di *Kilig Arslan* avrebbe incominciato solamente l' anno 485 dell' Egira, in cui morì *Malecschah*.

Per questo motivo fra le due epoche Siriaca e dell' Egira assegnate nel testo di Abulfaragio all' assedio di *Malatia* (in allora ancor posseduta dai Greci), dee preferirsi la Siriaca 1406, la quale corrisponde agli anni 487-8 dell' Egira.

Abulfaragio non fa menzione della guerra che *Kilig Arslan* ebbe a sostenere contro i Crociati, i quali collegatisi con Alessio Comneno Imperatore di Costantinopoli vennero nell' Asia l' anno 1097 dell' E. V. (490 dell' Egira). Nell' anno stesso fu presa Nicea (3), la quale ritornò così a far parte dell' Impero Greco. Dopo di che i Crociati, attraversata l' Asia Minore, si diressero contro Antiochia, che era in allora posseduta da un altro principe Turco.

« L' anno 499 dell' Egira *Kilig Arslan* assedia nuovamente » *Malatia*, e la prende (4).

(1) *Kilig Arslan* vi era stato condotto poco tempo prima da questo Sultano.

(2) Pag. 180. – Stritt., Mem. tom. III, p. 192.

(3) Wilhelmus Tyr., in *Gest. Dei per Francos*, pag. 672. — *Soiuti*, manos. cit., f. 211. v. — *Aboulmahassen* ap. Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 20. — Anna Comnena, pag. 313. — Sabellico, pag. 107. — Vitalis (Oder.), pag. 730.

(4) Pag. 293. – *Malatia* (la *Melitene* degli antichi) era stata occupata nell anno

» L' anno 500 dell' Egira prende *Mossul*, e vi proclama » Re *Malecschah* suo figlio, dell' età di 14 anni, poi si sot- » trae alla dipendenza del Sultano di Persia; è sconfitto da » *Redoan* (1), e dall' *Emir Giaouli* (2), e si annega nel fiume » *Chabor* » (3).

Le circostanze e l' epoca della sua morte sono egualmente raccontate da Abulfeda (4) e da *Hagi Chalfa* (5).

Abbiamo veduto che Anna Comnena dà a questo principe il nome di Κλιζιασθλαν *Cliziastlan* (*Kilig Arslan*). In vece gli storici delle Crociate lo chiamano *Solimano* scambiando il suo nome con quello del padre; alcuni però aggiungono che egli era figlio di un altro *Solimano*, che avea tolta l'Asia Minore ai Greci (6). Non so come Adler (7) e Reiske (8) abbiano ancora potuto dubitare dell'errore commesso da questi scrittori intorno al nome di questo principe.

Khondemir (9) gli dà 18 anni di regno, il *Nighiaristan* (10), altra storia Persiana, gliene assegna soli quattro, mentre ne regnò per lo meno quindici, come abbiamo or ora veduto.

495 dell' Egira da *Ismael* detto *figlio di Danischmend* (Abulphar., Chr. Syr., pag. 290), della cui dinastia, che regnò lungo tempo in Cappadocia, verrà spesso occasione di parlare in appresso.

(1) Altro principe Selgiukida che regnava in Aleppo.

(2) *Giaouli* era stato investito della sovranità di *Mossul* dai Sultani di Persia (Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 361).

(3) Pag. 293-5.

(4) Ann., tom. III, pag. 363.

(5) Cronologia trad. da Carli, pag. 80.

(6) Gesta Dei per Francos, pag. 7, 42 e 99.

(7) Collectio nova, pag. 72.

(8) In not. ad Abulph., Ann. tom. III, pag. 703.

(9) Ap. Herbelot, Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum.*

(10) Ap. *eundem ibid.*

TOGRIL ARSLAN

dall'anno 500 *al* 502, *o* 503 *dell'Egira.*

« L'anno 500 l'*Emir Giaouli* riprende *Mossul* (1), e fatto » prigione *Malecschah* figlio di *Kilig Arslan*, lo manda al Sul- » tano di Persia. *Bazmisch* (ministro di *Kilig Arslan*) proclama » Sultano in *Malatia Togril Arslan* fanciullo, fratello minore » di *Malecschah*. *Bazmisch* è ucciso poco dopo; gli succede » nella tutela un certo *Arslan*, il quale è fatto imprigionare » dalla vedova di *Kilig Arslan*, e dopo un anno è mandato » al Sultano di Persia, il quale rimanda *Malecschah* » (2).

MALECSCHAH

dall'anno 502, *o* 503 *all'anno* 510, *o* 511 *dell'Egira.*

« *Malecschah* venuto a *Malatia* vi è riconosciuto Sultano » in luogo di *Togril Arslan*, che è destituito; fa imprigio- » nare gli altri due suoi fratelli *Masud* e *Arab*. Dopo al- » cuni anni essendo stretto d'assedio in *Malatia* da *Gazi* » figlio d'*Ismaele*, Re di Cappadocia della stirpe di *Danisch-* » *mend* (succeduto al padre nell'anno 499 dell'Egira), va in » persona a chieder soccorso all'Imperatore Alessio, e ne ot- » tiene molto danaro. Nel suo ritorno *Gazi* gli tende insidie, » lo prende e gli fa cavare gli occhi. Saputosi ciò in *Malatia*, » vi si proclama Sultano *Masud*, il quale trasporta la sua » sede in Iconio, e concede all'altro fratello *Togril Arslan* » la sovranità di *Malatia* » (3).

(1) Ciò è confermato anche nell'*Hist. Dynast.*, pag. 245.

(2) Pag. 296-8.

(3) *Ibid.*

Il *Chronicon Syriacum* serve qui a compire la serie di questi principi lasciata imperfetta da tutti gli altri storici Orientali, compresovi Abulfeda, il quale dopo la morte di *Kilig Arslan* non fa più menzione dei Sultani di *Roum* sino all'anno 537 dell'Egira, in cui parla di *Masud* come regnante. Questa loro mancanza era però in parte supplita da Anna Comnena, dalla cui narrazione, sebbene alquanto confusa, gli autori Inglesi della *Storia Universale* aveano già conosciuto doversi frapporre ai regni di *Kilig Arslan* e di *Masud* un Sultano da essa nominato *Saisan*. Desguignes (1) avea di più sospettato che questo *Saisan* fosse lo stesso che quel *Malecschah* figlio di *Kilig Arslan* che Abulfeda (2) dice essere stato condotto in Persia dopo la morte di suo padre. Tale congettura è ora convertita in certezza dal paragone di Anna col *Chronicon Syriacum*. Imperciocchè essa, senza far menzione della morte di *Cliziastlan*, passa verso l'anno 1109 dell'E. V. (502-3 dell'Egira) a parlare di un altro *Cliziastlan* detto anche *Saisan* (3), il quale alcuni anni dopo fu astretto a ricorrere supplichevole all'Imperatore Alessio, e ne ottenne molto danaro. Nel suo ritorno a Iconio *Gazi* figlio del Sultano *Asan Catuch* (4) tentò di ucciderlo, ma ne fu

(1) Hist. des Huns, tom. II, part. II, p. 30.

(2) Annal., tom. III, pag. 361-63.

(3) Anna, pag. 429-475-478-481. — Stritter, Memoriae etc., tom. III, pag. 257, 291 et seqq.

(4) *Gazi* figlio di *Asan Catuch* è lo stesso che *Gazi* figlio d'*Ismaele* Re di Cappadocia. *Ismaele* è nominato da Anna ora col nome d'*Ismaele* (pag. 324), ora con quello di *Asan* (pag. 421), ora, come in questo luogo, con quello di *Asan Catuch*. Tanto egli, quanto i suoi successori sono ordinariamente indicati dagli storici Orientali col soprannome di *Danischmend*, che derivò a questa famiglia, di origine turca, dalla professione di maestro di scuola esercitata dal suo capo stipite. دانشمند *Danischmend*, in Persiano significa *Dottore*, *Maestro* (Vide Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 325, et ibi notam Reiskii). Credo che Anna abbia erroneamente fatte due persone di una sola, ove dice: *συνέλαχον τούτοις κατὰ τὴν Εβραϊκοὺς ὅτε Ταυισκὰν ὁ Σουλτὰν καὶ ὁ Ασαν ὃς μόνος*

impedito da alcune truppe romane, le quali furono però costrette a consegnarlo a *Masud* suo fratello, il quale, fattigli prima cavare gli occhi, lo fece uccidere.

Il nome di *Saisan* è forse una corruzione del titolo di *Schainschah* (*Re dei Re* in Persiano) solito darsi ai Sultani di Persia, e che Anna Comnena, la quale ha tante volte confuse insieme le dinastie di Persia e di Romanía, ha erroneamente attribuito a *Malecschah*. Del rimanente l'altro nome di *Cliziastlan* da essa applicato allo stesso principe ci dà un nuovo esempio evidente della confusione fra i nomi del padre e del figlio che s'incontra presso gli scrittori Europei delle cose d'Oriente.

Non si può determinare con precisione l'epoca della morte di *Malecschah*. Pare però (1) che avvenisse verso la fine del regno di Alessio, e quindi poco prima dell'anno 1118 dell'E. V. (512 dell'Egira).

MASUD *REGNA IN ICONIO*

DAGLI ANNI 510–11 *AGLI ANNI* 549-50 *DELL'EGIRA.*

TOGRIL ARSLAN *REGNA PER LA SECONDA VOLTA IN MALATIA*

DALL'ANNO 510–11 *ALL'ANNO* 518 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 518 *Gazi* Re di Cappadocia scaccia da *Malatia* » *Togril Arslan.*

ἦρχε χιλιάδων ἀνδρων ὁπλιτων ὀγδοήκοντα (pag. 318). Qui Τανισκὰν è evidentemente una corruzione di *Danischmend*, e quindi non può indicare altro che lo stesso *Asan*.

(1) Stritt., Mem., tom. III, p. 291 et seqq.

» L'anno 519 *Arab* muove guerra a *Gazi* e a *Masud*, l'ul-
» timo dei quali cerca ed ottiene soccorso da Giovanni Com-
» neno Imperatore Greco » (1).

Anche Niceta Coniate (2) e Cinnamo (3) fanno menzione in quest'anno stesso (4) dell'alleanza fra Giovanni e *Masud*, la quale fu però di breve durata (5).

« L'anno 1466 dei Greci (549-550 dell'Egira) muore *Ma-*
» *sud*, e gli succede *Kilig Arslan* suo figlio » (6).

Abulfeda pone la morte di questo principe nell'anno 551 (7). Da Cinnamo (8) e da Niceta (9) si vede che *Masud* morì prima dell'anno 553 dell'Egira (10). Niceta aggiunge che mentre il Sultano trovavasi vicino a morte avea diviso i suoi Stati fra i parenti, dando a *Cliziastlan* (*Kilig Arslan*) suo figlio Iconio

(1) Pag. 309-310.
(2) Pag. 14-15.
(3) Pag. 7 e 8.
(4) Stritter, Memoriae, tom. III, pag 301.
(5) Secondo questi due scrittori *Gazi* (da essi detto *Tanisman*, altra corruzione di *Danischmend*) morì in quest'anno istesso, e gli succedette *Muchumet* (*Mahmud*). Secondo Abulfaragio ciò avvenne 10 anni più tardi, cioè nell'anno 529 dell'Egira (Chron. Syr., pag. 319), e nell'anno 537 morì anche *Mahmud*, alla cui morte i suoi Stati furono divisi nel modo seguente: *Yacub Arslan* suo fratello sposò la vedova *Chatun* (figlia del Sultano *Masud*), ed ebbe la sovranità di Sebastia; *Dola* altro fratello ebbe quella di *Malatia*, e *Dunnoon* figlio di *Mahmud* conservò Cesarea. Quasi subito dopo *Masud* tolse Sebastia a *Yacub Arslan*, al quale però rimasero altri Stati. *Dunnoon* è nominato in tre diversi modi nel testo di Abulfaragio. Alle pag. 331 e 358 è detto دملكم *Damlanon*, alla pag. 381 دللكم *Dullonius*, e alla pag. 376 دنلكم *Dunnuus* (Dunnoon). Confrontando i tre relativi passi di questo scrittore, riesce affatto evidente che vi si tratta sempre dell'istessa persona, il cui nome ha subito picciole alterazioni, che possono assai facilmente avvenire nella trascrizione dei codici. Il vero nome di questo principe è il terzo, col quale è indicato anche da Abulfeda ذو النون (Ann., tom. IV, pag. 5).
(6) Pag. 351.
(7) Ann., tom. III, pag. 545.
(8) Pag. 116.
(9) Pag. 76 e 77.
(10) 1158 dell'E. V. — Stritter, *ibid.*, pag. 341.

colle sue dipendenze; a *Yagupasem* suo genero Amasia, Ancira, e parte della Cappadocia, ed a *Daduno*, altro suo genero, Cesarea e Sebastia (1).

Khondemir (2) dà a *Masud* 19 anni di regno, e lo fa succedere immediatamente a *Kilig Arslan*, accozzando così errori sopra errori, poichè due altri regni passarono fra questi due principi, e quello di *Masud* durò per lo meno 37 anni.

KILIG ARSLAN II.

DAGLI ANNI 549–50 *ALL' ANNO* 584 *DELL' EGIRA.*

« L' anno 557 dell' Egira *Kilig Arslan* assalito da *Yacub* » *Arslan* e da *Dunnoon* è obbligato a rifugiarsi a Costantino- » poli, dove rimane 80 giorni magnificamente trattato dall' Im- » peratore Greco; poi ritorna ne' suoi Stati e fa la pace con » *Yacub Arslan* » (3).

Il fatto è raccontato colle stesse circostanze da Niceta (4) e da Cinnamo (5), posto da essi però tre o quattro anni prima (6).

« L' anno 560 *Kilig Arslan* fa la guerra ai Principi della » stirpe di *Danischmend* (7), e prende alcune città.

(1) Quantunque sia possibile che *Masud* prima di morire facesse un accomodamento fra' suoi parenti, pure è certo che i due ultimi qui nominati possedevano già qualche sovranità fino dall' anno 537 dell' Egira, come abbiamo veduto di sopra; poichè *Daduno* è il *Dunnoon* di Abulfaragio, non genero di *Masud*, ma figlio di *Mahmud* suo genero. *Yagupasem* poi è *Yacub Arslan* (*Baghi Arslan* di Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 597), realmente genero di *Masud*.

(2) Ap. Herb., Bibl. or., art. *Selgiukian Roum.*

(3) Pag. 358 (Vedi pag. 83, nota 5).

(4) Pag. 77 e 78.

(5) Pag. 119.

(6) Stritter, Memoriae, tom. III, pag. 342.

(7) *Yacub Arslan* era morto in quest' anno istesso, secondo Abulfaragio (Chron. Syr., pag. 360) e Abulfeda (Annal., tom. III, pag. 597); e però giusta questi autori è da correggersi Niceta (pag. 80), che ne pone la morte alcuni anni prima (Vide Stritter, Memoriae, tom. III, pag. 347).

» L'anno 564 toglie loro Cesarea, e toglie Ancira e *Gan-*
» *gra* ai Greci » (1).

Tutte queste conquiste di *Kilig Arslan* sono confermate dai Bizantini (2), se non che essi dicono ch' egli tolse Ancira e *Gangra* non già ai Greci, ma a *Sanisane* suo fratello (3) che era alleato dei Greci.

« L'anno 569 s'impadronisce di Sebastia e *Neocesarea*, che
» appartenevano a *Dunnoon* (4) della stirpe di *Danischmend*, il
» quale si era già dapprima rifugiato a Costantinopoli » (5).

Niceta conferma (6) che *Kilig Arslan* privò i Principi della stirpe di *Danischmend* di tutti i loro Stati, e che essi si rifugiarono a Costantinopoli.

« Manuele Comneno edifica due fortezze sul confine Turco,
» e protegge i diritti dei figli di *Danischmend* contro *Kilig*
» *Arslan*; ma poi fa la pace con lui nell'anno 571 dell'E-
» gira » (7).

(1) Pag. 366.

(2) Nicetas, pag. 80. — Cinnamus, pag. 170.

(3) Il vero nome di questo *Sanisane*, di cui Abulfaragio non fa mai menzione, è *Schainschah* nominato da Abulfeda come fratello di *Kilig Arslan* e signore d'Ancira (Vedi la nota seguente).

(4) Vedi qui sopra la nota 5 alla p. 83. Abulfaragio e Abulfeda differiscono fra loro intorno ai Principi della famiglia di *Danischmend* che succedettero a *Yacub Arslan*. Il primo vuole che fosse suo erede *Ismaele* di lui nipote, e dopo di questo (l'anno 567) suo zio *Dunnoon* (Ch. Syr., pag. 376). In vece, secondo Abulfeda, gli Stati di *Yacub Arslan* furono alla sua morte divisi in tre parti. Un suo nipote per nome *Ibrahim* ebbe *Malatia*, *Dunnoon* ottenne Sebastia, ed a *Schainschah* fratello del Sultano *Musud* toccò Ancira. *Dunnoon* nell'anno precedente 568 dell'Egira era stato protetto da *Nureddino* Sultano d'Aleppo contro l'ambizione di *Kilig Arslan*, e aveva così conservata la sovranità di Sebastia (Abulfeda, Ann., tom. III, pag 597; et tom. IV, pag. 5). Vedi anche *Ben Elathir* nelle *Notices et extraits des Manuscr. de la Bibl. du Roy*, tom. I, pag. 574.

(5) Pag. 381.

(6) Pag. 78 et seqq.

(7) Pag. 385.

Le due fortezze qui indicate sono *Subleo* e *Dorileo*, come abbiamo da Niceta (1), il quale racconta tutti questi fatti riportandoli ad un' epoca alquanto anteriore.

« L' anno 573 *Kilig Arslan* prende *Malatia*, che era in po-
» tere di un *Emir* della stirpe di *Danischmend* » (2).

Lo conferma Niceta (3).

« Nella sua vecchiezza, abdicata la sovranità, divide l'Impero
» fra i suoi figli, e va ora dall' uno, ora dall' altro; final-
» mente unitosi a *Gaiateddin Caichosru*, uno di essi (quegli
» cui aveva data la città di *Beruglu* (4)) fece la guerra a *Cot-*
» *beddin*, altro suo figlio che regnava in Iconio; poi poco
» dopo, cioè nell' anno 588, morì » (5).

L' epoca dell' abdicazione di *Kilig Arslan* deve porsi verso l' anno 584 dell'Egira. Lo deduco da quanto ne dicono Niceta (6), secondo il quale pare che accadesse fra gli anni 1187 e 1188 dell'E. V. (582-4 dell'Egira), ed Abulfeda, per mezzo del quale si conosce che avvenne poco prima dell'anno 587 dell'Egira (7). Questo secondo scrittore conferma pure le circostanze degli ultimi anni della vita, e l'epoca della morte di questo principe, come vien narrato da Abulfaragio.

Khondemir dà 10 anni di regno a *Kilig Arslan*, e il *Nighiaristan* gliene dà 20 (8). In vece ne regnò 34 all' incirca.

Questo è il più antico Sultano di Romania di cui si conoscano monete. Una sola d'oro n'è stata finora pubblicata da Ol. Tychsen (9), battuta dopo l'anno 580 dell' Egira.

(1) Pag. 114 et 115.
(2) Pag. 388.
(3) Pag. 80.
(4) *Bargylion* degli antichi nella *Caria* presso il mare. V. Strab., lib. XIV, pag. 648. — Plinius, lib. V, c. 29.
(5) Pag. 432. — Hist. Dyn., pag. 276.
(6) Pag. 236 e 257. — Stritter, Mem., tom. III, pag. 376.
(7) Ann., Tom. IV, pag. 117 et 129.
(8) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum.*
(9) Addit. prim. ad Introd., tav. I, n.° 6.

COTBEDDIN MALECSCHAH *figlio di* KILIG ARSLAN

regna in Iconio dall'anno 584 *al* 588 *dell'Egira.*

« Nell'anno 586 dell'Egira il Re d'Alemagna (Federico » Barbarossa) attraversa gli Stati di *Kilig Arslan* per andare » alla spedizione di Terra Santa. *Cotbeddin Malecschah* figlio » di *Kilig Arslan* tenta d'opporsegli, ed è vinto; in conse- » guenza di che gli Alemanni prendono Iconio. *Kilig Arslan* » fa con essi la pace, ed accorda loro il passaggio; poi muore, » lasciando la sovranità a *Gaiateddin Caichosru* » (1).

Le stesse cose sono riferite da *Bohaddin* nella vita di Saladino (2), e da Niceta (3), il quale chiama *Cotbeddin*, *Copatine*, e dice di più che *Kilig Arslan* si scusò presso Federico delle ostilità commesse da' suoi sudditi contro le di lui truppe sul motivo che egli era stato scacciato da Iconio.

Dalla narrazione di Niceta parrebbe in vero che la presa d'Iconio fosse avvenuta nell'anno 1188 dell'E. V. (583-4 dell'Egira) (4), ma l'epoca assegnata da Abulfaragio e da *Bohaddin* è confermata anche nelle Cronache riportate dallo Struvio (5).

Nell'*Historia Hierosolymitana* d'incerto autore, inserita nel *Gesta Dei per Francos* (6), è pure descritta appresso a poco negli stessi termini la guerra tra Federico Barbarossa ed i Turchi, e *Cotbeddin Malecschah* vi è nominato *Melkinas figlio del Sultano d'Iconio.*

(1) Pag. 422.
(2) Pag. 119 e 121.
(3) Pag. 264.
(4) Stritter, Memoriae, tom. III, p. 379.
(5) Corp. Hist. German., tom. I, p. 415.
(6) Pag. 1161.

GAIATEDDIN CAICHOSRU *regna in Iconio dall' anno* 588 *al* 597 *dell' Egira.*

« L' anno 596 dell' Egira *Rocneddin* fratello di *Caichosru* » toglie *Malatia* a *Moezzedin Kaisarschah* altro fratello (1), indi » scaccia *Caichosru* da Iconio. Costui si rifugia presso *Thaer* » Sultano d'Aleppo, indi a Costantinopoli, ove sposa la figlia » di un patrizio, e vi rimane sino a che quella città è presa » dai Franchi » (2).

Ciò è confermato da Abulfeda (3), il quale non dice precisamente in qual anno *Caichosru* fosse astretto a fuggire, ma pone nell' anno 597 dell' Egira *Rocneddin* come già regnante in Iconio.

Niceta (4) racconta la stessa cosa, però con qualche circostanza di più. Egli dice che essendo morto *Copatine* (*Cotbeddin*), il quale possedeva *Malatia* e Cesarea, *Rucratine* (*Rocneddin*) suo fratello signore d'*Aminso*, di *Docea* e di altre città marittime venne a contesa con un altro fratello per nome *Masud* intorno alla di lui successione. Che fattasi poi tra essi la pace, *Rucratine* si rivolse contro *Caichosru*, il quale andò a Costantinopoli a chieder soccorso all' Imperatore Alessio l'Angelo; dovette egli però ritornare ad Iconio senz' averlo ottenuto; di modo che fu astretto a rifugiarsi presso Leone (5) Re d' Armenia, e quindi venne di nuovo a Costantinopoli l' anno 1200 dell' E. V. (596-7 dell' Egira) (6), e vi rimase fino a che quella capitale fu presa dai Crociati.

(1) Nell' *Historia Dynastiarum* questo fatto è narrato all' anno 597 dell' Egira.
(2) Pag. 445.
(3) Ann., tom. IV, pag. 193.
(4) Pag. 336-7.
(5) *Leone* o *Levon* della dinastia dei Rupinensi fu il primo della sua stirpe che portasse il titolo di Re, e regnò nell' Armenia Minore dal 1189 al 1219 dell' E. V.
(6) Stritter, Memoriae, tom. III, p. 387.

ROCNEDDIN SOLIMANO

DALL' ANNO 597 *AL* 600 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 600 dell'Egira i Franchi prendono Costantinopoli. » I Greci hanno ricorso a *Rocneddin*, che però non riesce a » sostenerli.

» *Rocneddin* toglie Ancira ad un suo fratello, poi muore di » malattia. » (1)

Questi ultimi fatti sono confermati da Abulfeda (2).

Khondemir dà a *Rocneddin* 24 anni di regno (3), mentre non se gliene possono attribuire se non 16 al più, calcolandovi anche quelli nei quali regnò in *Aminso* vivente il padre.

T. C. Tychsen ha pubblicato negli atti di Gottinga (4) una moneta d' argento di questo principe. Se questa è realmente dell' anno da esso indicato, cioè del 593 dell'Egira, proverebbe che, nelle guerre avvenute fra i due fratelli avanti la seconda fuga di *Caichosru*, *Rocneddin* si fosse altre volte per qualche tempo impadronito d'Iconio, dove la moneta è battuta. Tychsen crede che l' epoca ne sia scritta parte in lettere, e parte in cifra arabica, cioè colla cifra ٣ 3. L'essere affatto insolita una tal unione ad esprimere un sol numero mi farebbe quasi sospettare che quello che egli ha preso per cifra sia in vece تسع *nono* scritto abbreviatamente, e che quindi la moneta non sia dell' anno 593, ma dell' anno 599 dell' Egira.

(1) Pag. 454 et 457.
(2) Ann., tom. IV, pag. 209.
(3) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum*, et *Soliman*.
(4) Comment Societ. Gotting. Recent., vol. III, de Numis orient., tab. I, n.° 1.

LXXXIV. RAME (*Tav. VIII, n.° 9.*)

di ROCNEDDIN SOLIMANO *dell'anno* 600 *dell'Egira.*

D. San Giorgio a cavallo tiene l' asta nella sinistra.

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
سليمانشاه *Solimanschah*
(بن ق)لج ارسلان *(figlio di Ki)lig Arslan.*

In giro . . . . . .

Col mezzo di una moneta del Museo Trivulzio, eguale a questa e meglio conservata, può restituirsi la leggenda in giro nel rovescio così: ضرب (سنة) ستمايه *battuta (l' anno) seicentesimo.* Questa lezione è pure confermata da due figure della stessa moneta edita, sebbene rozzamente, nel Museo Arigoni (1).

Il tipo del dritto è una imitazione di quello delle monete dei Principi d'Antiochia, pubblicate dal dottissimo Münter (2).

Può fare meraviglia il nome di *Solimanschah*, che qui vediamo in vece di quello di *Solimano*, col quale questo principe è nominato dagli storici e nella citata moneta d' argento. Ma su di ciò può osservarsi che l' aggiunta شاه *schah*, *Re*, è assai frequente nei nomi dei Principi Turcomanni e Selgiukidi,

(1) Numismata quaedam, etc. Musaei Honorii Arigonii, tom. III, Numi Arabici, tab. XI, n.° 17; et tab. XII, n.° 27.

(2) Due monete affatto eguali a quella edita dal sig. Münter esistono in questo I. R. Museo, ed erano già state assegnate dal sig. Cattaneo a Boemondo II Principe d'Antiochia, ed a Ruggero Reggente, dei quali due uniti portano i nomi, allorchè gli giunse notizia che il sig. Münter ne aveva pubblicata una simile negli atti dell'Accademia Reale di Coppenhagen stampati in lingua danese. Con queste due può completarsi l' iscrizione della moneta ivi pubblicata in parte mancante.

come in *Arslanschah*, *Togrilschah*, *Kaisarschah*, *Malecschah*, e corrisponde all'altro aggiunto بك *bek*, che ha in Turco lo stesso significato, e che troviamo in *Gagribek*, *Togrilbek*. Essendo un titolo, forse si ometteva od aggiungeva a piacimento, ed in fatti non mancano esempj negli storici che l'istesso personaggio sia nominato ora con questi aggiunti, ora senza di essi.

Non sarebbe però impossibile che *Solimano* avesse avuto pure un fratello chiamato *Solimanschah*, mentre si sa che n'ebbe varj, i quali tutti godettero parte della sovranità paterna; ma di alcuni di essi s'ignora tuttavia il nome.

KILIG ARSLAN III

DALL'ANNO 600 *AL* 601 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 600 dell'Egira *Kilig Arslan* succede al padre in » età fanciullesca. L'anno seguente uno dei grandi della Ro- » mania eccita *Caichosru* a ricuperare il trono. Questi viene in » Asia, e dopo qualche contrasto è riconosciuto Sultano, e fa » imprigionare *Kilig Arslan* » (1).

Tutto ciò è confermato da Abulfeda (2); ed anche Acropolita (3) e Niceforo Gregora (4) dicono che *Jatatine* (*Gaiateddin Caichosru*) poco dopo la sua fuga da Costantinopoli, avendo saputa la morte del fratello, andò ne' suoi Stati, e fu rimesso in trono.

Herbelot ha preso dall'*Historia Dynastiarum* di Abulfaragio quanto dice di *Kilig Arslan* (5).

(1) Pag. 457-8. — Hist. Dyn., p. 282-3.
(2) Ann., tom. IV, pag. 213.
(3) Pag. 7-9.
(4) Tom. I, pag. 9 e 12.
(5) Bibl. orient., art. *Kilig Arslan*.

GAIATEDDIN CAICHOSRU *RIMESSO IN TRONO*

DALL'ANNO 601 *AL* 604, o 607 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 601 *Caichosru* cresce in potere, e il Principe » di *Samosata* e quello di *Hesn al Zayad* (حصن الزعفران) (1) si di- » chiarano suoi vassalli.

» L'anno 603 prende *Attalia*, e si unisce ai Greci per fare » la guerra ai Franchi (Crociati).

» L'anno 604 muore; gli succede il figlio *Azeddin Cai-* » *caus* » (2).

Anche Acropolita (3) racconta l'alleanza contratta da *Jatatine* (*Gaiateddin*) con Teodoro Lascari, ed indirettamente anche la presa di *Attalia* (4), nella quale città dice che Alessio l'Angelo venne ad implorar soccorso dal Sultano per essere ristabilito sul trono di Nicea usurpato da Teodoro suo genero. La venuta di Alessio fu cagione della guerra in cui morì *Caichosru*. Impegnatosi questi a sostenerne i diritti, ruppe l'alleanza che avea contratta con Teodoro, entrò in campagna,

(1) *Hesn Zayad* è considerato dai Geografi orientali come sinonimo di *Khartbirt*, città posta ai confini della Mesopotamia e del *Zoph* ossia *Sofene* (V. Assemani, Dissert. de Monophysit. in Bibl. orient. Clem. Vat., tom. II. — *Jacuti* et Abulfeda in Ind. Schultensii ad Vit. Salad. — Danville, l'Euphrate et le Tigre, pag. 79). Abulfaragio però le distingue (Chr. Syr., pag. 459).

(2) Pag. 459, 460, 463. — Lo conferma lo stesso Abulfaragio nella Storia dei Patriarchi Giacobiti (in Assemanii Bibl. orient. Clement. Vat., tom. II, pag. 370), poichè vi dice che *Azeddin* regnava già nell'anno 1519 dell'Era Siriaca (604-5 dell'Egira).

(3) Pag. 7 e 9.

(4) Sulla quale vedi anche Abulfeda (Ann., tom. IV, p. 221). — Hagi Chalfa la pone in vece all'anno 606 (Cronol. p. 93). *Attalia*, città marittima della Panfilia, fondata da Attalo Filadelfo Re di Pergamo (Strab., lib. XIV, pag. 667), porta ora il nome di *Sattalia*.

e fu da Teodoro medesimo ucciso nella mischia. Sebbene i Bizantini (1) raccontino assai minutamente tutti questi avvenimenti, pure non ci forniscono dati bastanti per fissare l'epoca della morte di *Caichosru*, intorno alla quale Abulfaragio discorda da Abulfeda, che l'assegna all'anno 607 dell'Egira, aggiungendo che questo principe fu ucciso da *Ascari* (Lascari) (2).

Herbelot (3) vuole che *Caichosru* regnasse 6 anni, dopo di avere scacciato il nipote (in ciò combina con Abulfeda), ma aggiunge che poi fu vinto e detronizzato dal nipote stesso; il che è contraddetto, come abbiamo veduto, da tutti gli altri storici. In altro luogo poi (4) dice che morì nell'anno 609 dell'Egira.

LXXXV. RAME

DI GAIATEDDIN CAICHOSRU.

D. Figura del principe a cavallo, colla lancia.
Nel campo tre stelle.

R. السلطان *Il Sultano*
المعظم *augusto*
كي خسرو بن *Caichosru figlio di*
قلج ارسلان *Kilig Arslan.*

Pubblicata nel Museo Arigoni (5), e poi spiegata da Adler (6), il quale l'attribuisce a *Caichosru I*, quantunque lo stesso nome e quello del padre possano convenire anche a *Caichosru III*

(1) Acrop., pag. 7 e 9. — Niceph. Greg., tom. I, pag. 9 e 12.
(2) Ann., tom. IV, pag. 245.
(3) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum.*
(4) *Ibid.*, art. *Caichosru.*
(5) Numismata quaedam Honorii Arigonii, tom. III, Numi Arabici, tab. XVIII, n.° 84.
(6) Coll. nova, n.° XLIX.

figlio di *Rocneddin Kilig Arslan*. I motivi che m' inducono a seguire una tale opinione sono la semplicità dei titoli, i quali nei regni seguenti vanno sempre crescendo, e la somiglianza del tipo con quello di *Rocneddin Solimano*.

AZEDDIN CAICAUS

dall' anno 604, *o* 607 *al* 616 *dell' Egira.*

« L' anno 604 *Azeddin* fa imprigionare *Alaeddin Caicobad* » suo fratello nel castello di *Menschar* presso *Malatia* » (1).

Questo fatto è narrato anche da Abulfeda (2).

« Nell' anno 611 prende Sinope, e nel 612 toglie *Attalia* » ai Greci, che l' aveano ricuperata » (3).

Hagi Chalfa assegna questa conquista all' anno 616 (4).

« L' anno 615 intraprende una spedizione contro Aleppo; » ma poi è obbligato a ritirarsi » (5).

Ciò è confermato da Abulfeda (6) e da *Ebn Schonah* (7).

« L' anno 616 nella spedizione intrapresa contro *Malec el* » *Aschraf* Re di *Harran* muore di etisia a *Malatia* » (8).

L' epoca della morte di *Azeddin* qui assegnata da Abulfaragio è confermata da Abulfeda (9) e da Vincenzo Bellovacense (10). *Aboulmahasen* la pone nell' anno precedente (11), ed

(1) Pag. 463.
(2) Ann., tom. IV, pag. 249.
(3) Pag. 469.
(4) Cronologia, pag. 95.
(5) Pag. 473-4.
(6) *Ibid.*, pag. 265.
(7) Ap. Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 58. Si vedrà in appresso nelle monete, che verso quest' epoca la sua supremazia era riconosciuta dai Principi Ortocidi di *Caifa*.
(8) Pag. 478. — Hist. Dynast., pag. 289.
(9) *Ibid.*, pag. 285.
(10) Questo scrittore dice che il Sultano d' Iconio morì l' anno 1220 dell' E. V. (616-17 dell' Egira). Speculum Hist., lib. XXXI, c. 93 in Chron. Hieros. Reineccii, tom. II.
(11) Ap. Desguignes, *ibid.*

Hagi Chalfa in vece (1) due anni più tardi, cioè nell' anno 619 dell' Egira; il che è contraddetto dalle monete di *Alaeddin* successore di *Azeddin*, degli anni 617 e 618.

I Bizantini non fanno mai menzione di questo principe, che al dire d' Abulfeda ha mossa guerra ai Greci, ed ha fatto prigione, e generosamente rilasciato Teodoro Lascari (2).

Herbelot vuole che *Azeddin* regnasse un solo anno, e morisse nell' anno 609 (3). Quest' epoca, oltre l' essere in contraddizione con tutti gli altri storici, lo è pure con una moneta degli Ortocidi di *Caifa* dell' anno 614, in cui troveremo il nome di *Azeddin Caicaus*.

LXXXVI. RAME (*Tav. IX, n.° 2.*)

D. الامام الناصر لدين الله امير المومنين — *El Imam el Naser ledin illah Principe dei credenti.*

R. السلطان العالم كيكاوس بن كيخسرو — *Il Sultano sapiente Caicaus Figlio di Caichosru.*

È stata pubblicata da Assemani (4), ed attribuita a *Caichosru*, non avendo potuto a motivo della corrosione della moneta leggervi..... كيكاوس بن *Caicaus figlio di.....* che precede questo nome.

(1) Cronol., pag. 95.
(2) Annal., tom. IV, pag. 253.
(3) Bibl. orient., art. *Caikaus* e *Selgiukian.*
(4) Mus. Cuf. Nan., P. II, n.° XCVIII.

ALAEDDIN CAICOBAD

dall' anno 616 *al* 634 *dell' Egira.*

« L' anno 616 dell' Egira *Alaeddin* è tratto di prigione e » messo in trono (1); fa guerra ai Greci, agli Armeni ed al » Signore di *Erzeroum* (2).

» L' anno 622 prende molti castelli nella Cilicia » (3).

Narra Abulfeda (4) che l' anno 623 *Alaeddin* fece la guerra a *Masud* Signore di *Caifa*, e gli tolse *Hesn al Mansur*, e *Hesn al Cachta* (5).

« L' anno 627 riporta una grande vittoria sopra *Gelaleddin* » Sultano di *Chovaresm* » (6).

Di questa vittoria fanno pur mènzione Abulfeda (7), Hagi Chalfa (8), all' anno 630, ed Aitone Armeno (9).

« L' anno 630 toglie *Khelat* a *Malec el Aschraf*, e *Serman-* » *rai* agli Armeni, e nell' anno 632 prende *Edessa* ed *Harran*, » che perde poco dopo » (10).

Lo confermano Abulfeda (11) e Hagi Chalfa (12).

« L' anno 634 mentre assedia *Amida*, muore improvvisa- » mente ad un banchetto » (13).

L' anno e il modo della morte sono egualmente riferiti da Abulfeda (14). Hagi Chalfa la ritarda all' anno seguente (15). Saadeddin storico turco all' anno 636 (16).

(1) V. et Hist. Dyn., pag. 289.
(2) Pag. 478.
(3) Pag. 497.
(4) Ann., tom. IV, pag. 333.
(5) Vedremo in appresso nelle monete degli Ortocidi che *Masud*, dopo di ciò, fu astretto a dichiararsi vassallo di *Alaeddin*.
(6) Pag. 505. Hist. Dyn., pag. 307.
(7) Ann., tom. IV, pag. 367.
(8) Cronologia, pag. 97.
(9) Hist. orient., cap. XV.
(10) Pag. 509 et seqq.
(11) Ann., tom. IV, pag. 411.
(12) Cronol., pag. 97.
(13) Pag. 514. — Hist. Dyn., pag. 312.
(14) *Ibid.*, pag. 421.
(15) Cronol., pag. 98.
(16) Chronica dell' orig. ecc., pag. 6.

Acropolita (1) è il solo fra i Bizantini che nomini questo Sultano, chiamandolo per errore *Azatine* in vece di *Aladino*: gli tributa però gli stessi elogi che ne fanno gli storici Orientali, dai quali è considerato come il più gran principe della sua dinastia.

Herbelot (2) gli dà 26 anni di regno, aggiungendo che morì nell'anno 636.

Assemani pubblicò una moneta di questo principe dell'anno 618 battuta in Sebastia (3).

Adler ne pubblicò degli anni 617-18-22-23-25-27, battute parte in Sebastia, e parte in Iconio (4).

T. C. Tychsen ne ha descritta una dell'anno 625, due dell'anno 631, ed una dell'anno 633 (5).

LXXXVII. ARGENTO

DI ALAEDDIN CAICOBAD *DELL'ANNO* 617 *DELL'EGIRA.*

D. الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين الله *ledinillah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. سنة سبع عشر ستماية
L'anno settimo, decimo e seicentesimo.

R. السلطان المعظم *Il Sultano augusto*
علا الدنيا والدين *Alaeddunia vaddin*
ابو الفتح كيقباد *Abulfatah Caicobad*
بن كيخسرو *figlio di Caichosru.*

In giro. ضرب هذا الدرهم بقونية
Fu battuta questa dramma in Kuniah (Iconio).

(1) Pag. 37-8.
(2) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum* et *Caicobad.*
(3) Museo Cuf. Nan., P. II, n.° CXVIII.
(4) Mus. Borg., n.° XCIX. — Coll. nova, n.° L-LVI.
(5) De Numis orient., pag. 95, in Comment. Societ. Gotting. Recent., vol. III.

È già stata pubblicata da Adler (1).

Iconio, di cui trovasi già fatta menzione in Senofonte (2), era ai tempi di Plinio la capitale di una vasta provincia (3). Dopo le conquiste dei Selgiukidi fu quasi costantemente la loro residenza, chiamata قونية *Kuniah* dai Turchi, e *Cogno* dagli Europei.

LXXXVIII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 618.

Tutto come nella precedente, fuori della leggenda in giro nel dritto, che è سنة ثمان عشر وستماية
L'anno ottavo, decimo e seicentesimo.

LXXXIX. ARGENTO INEDITA (*Tav. IV*, n.° 6.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 623.

D. المومنين *dei credenti.*
الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين الله امير *ledinillah Principe*

(La parola المومنين *dei credenti* è collocata di sopra per essere mancato il luogo all' incisore.)

In giro. سنة ثلث عشرين وستماية
L'anno terzo, ventesimo e seicentesimo.

R. (Come le precedenti.)
In giro. (Come le precedenti.)

(1) Coll. nova, n.° L.
(2) Anabasis, lib. I, c. 2.
(3) Nat. Hist., lib. V, c. XXV.

Il Califfo Naser morì tre mesi prima della fine dell'anno 622 (1), onde poteva forse ignorarsi la sua morte in Iconio al principio dell'anno 623.

XC. ARGENTO INEDITA (*Tav. IV, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 625.

D. الامام المستنصر *El Imam*
بالله امير *el Mostanser billah*
المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. سنة خمس عشرين وستماية

L'anno quinto, ventesimo e seicentesimo.

R. (Come la precedente, ma senza epigrafe in giro.)
Sopra l'iscrizione alcuni caratteri più minuti, che non riesco ad interpretare.

XCI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 625.

D. (Come il n.° XC.)
In giro. (Come il n.° XC.)

R. السلطان المعظم *Il Sultano augusto*
علا الدنيا والدين *Alaeddunia vaddin*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. ضرب هذا درهم سيواس

Fu battuta questa dramma in Sivas (Sebastia).

(1) Abulpharag., Hist. Dyn., pag. 295.

Il nome di *Sebastia* (Σεβαστη, o Σεβαστεια, *Augusta*), da cui i Turchi derivarono quello di *Sivas*, fu dato alla città di *Diopoli* da *Pitodori* Regina del Ponto in onore di Augusto. Questa città era stata edificata da Pompeo Magno nel luogo detto dapprima *Cabira*, in cui Mitridate avea la sua reggia (1). Dopo l'unione del Ponto all' Impero Romano *Sebastia* divenne capo di una provincia (2). Conquistata poscia dai Principi *Danischmendi*, passò, come abbiamo veduto qui sopra, a formar parte dell' Impero de' Selgiukidi, e fu considerata la seconda città di esso dopo Iconio.

XCII. ARGENTO INEDITA (*Tav. IV*, *n.°* 8.)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 627.

D. الامـام ا *El Imam*
لمستنصر *el Mostanser*
بالله أمير *billah Principe*
(*sic*) أملومنين *dei credenti.*

In giro. سنة سبع عشرين ستماية
L' anno settimo, ventesimo e seicentesimo.

R. الـسلطـان الـمعظـم *Il Sultano augusto*
علا الدنـيـا والـديـن *Alaeddunia vaddin*
كيقبـاد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. هذا الدرهم بسيواس . . . . . .
. . . . . *questa dramma in Sebastia.*

(1) Strabon., lib. XII, pag. 556.

(2) Constantin. Porphyr. de Themat., lib. I, th. XI.

XCIII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 627, o 629.

D. الامـــم *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالله امير *billah Principe*
(*sic*) املـومنين *dei credenti.*

In giro. سنة سبع (*vel* تسع) عشرين وستماية
L' anno settimo (*o nono*), *ventesimo e seicentesimo.*

R. السلطان *Il Sultano*
المـعـظم *augusto*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. (Come la precedente.)

XCIV. ARGENTO

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 620 *E* 629.

D. الـمـومنيـن *dei credenti.*
الامام المستنصر *El Imam el Mostanser*
بالـلـه امـيـر *billah Principe*

In giro. عشرين ستماية . . . . . .
. . . . . *ventesimo e seicentesimo.*

R. السـلـطان الـمعظـم *Il Sultano augusto*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. . . . . بقونيـة . . . . . .
. . . . . *In Iconio* . . . . . .

XCV. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 630.

D. الامـــام *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالـــلـــه *billah*
مبـر المومنـــين *Principe dei credenti.*
In giro. سنة ثلثين ستماية . . . . . .
. . . . . *l'anno trentesimo e seicentesimo.*

R. (Come il n.° XCIII.)
In giro. (Come il n.° XCIII.)

XCVI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 631 *DELL'EGIRA.*

D. الامـــام *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالـــلـــه *billah*
أمير املومنين (*sic*) *Principe dei credenti.*
In giro. سنة احد ثلثين وستمابة
L'anno primo, trentesimo e seicentesimo.

R. السلطان *Il Sultano*
المـعظم *augusto*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*
In giro. ضرب هذا الدرهم بسبواس
Fu battuta questa dramma in Sebastia.

Descritta da T. C. Tychsen (1).

(1) De Numis orient., pag. 95 in vol. III Comment. Soc. Gott. Recent.

XCVII. ARGENTO INEDITA (*Tav. IV, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 632.

D. الامـــام *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالـلـــه *billah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. سنة اثنتي ثلثين وستماية
L'anno secondo, trentesimo e seicentesimo.

R. السلطان *Il Sultano*
المعظم *augusto*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. ضـرب هذا الـدرهم بسـيواس
Fu battuta questa dramma in Sebastia.

XCVIII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 632, *o* 633.

D. الامام *El Imam*
المستنصر بالله *el Mostanser billah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. في سنة اثنتي (*vel* ثلث) ثلثين وستماية
L'anno secondo (o terzo), trentesimo e seicentesimo.

R. السلـطـان *Il Sultano*
المعظم كيقباد *augusto Caicobad*
بن كيخسرو *figlio di Caichosru.*

In giro. (Come il n.° XCVII.)

XCIX. ARGENTO INEDITA

DELL' ANNO 634.

D. الامـــام *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالـــلـه *billah*
(*sic*) مير املومنين *Principe dei credenti.*
In giro. سنة اربع ثلثين ستماية
Anno quarto, trentesimo e seicentesimo.

R. السلطان *Il Sultano*
الاعـــظم *massimo*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*
In giro. . . . . ضرب هذا الدرهم
Fu battuta questa dramma . . . . . .

GAIATEDDIN CAICHOSRU II

DALL' ANNO 634 *ALL' ANNO* 643 *DELL' EGIRA.*

« L' anno 634 *Gaiateddin Caichosru* figlio di *Alaeddin* è » riconosciuto per Sultano » (1).

Vincenzo Bellovacense (2), scrittore contemporaneo di *Caichosru*, ci ha conservata intorno al di lui avvenimento al trono una circostanza, della quale niun altro storico fa menzione, cioè che egli dovette il suo innalzamento ad alcune truppe latine, le quali erano al servizio dei Turchi, e lo sostennero

(1) Pag. 514. — Hist. Dyn., pag. 312. Reineccii, tom. II, lib. XXXI, c. 145.
(2) Speculum Hist. in Chron. Hieros.

contro i suoi fratelli, che volevano escluderlo dalla successione come illegittimo, quantunque chiamato vi fosse dall'ultima volontà del padre.

« *Caichosru* temendo che i *Chovaresmi*, rifugiati nel suo im-
» pero, tramino contro di lui, ne fa imprigionare i capi; gli
» altri fuggono e si stabiliscono in Mesopotamia (1).

» Sposa nella sua gioventù la sorella del Re dell' *Iberia in-*
» *teriore* (della Georgia) (2).

» L' anno 638 i Tartari (Mogoli) invadono la Georgia, e
» vengono fino ad *Erzeroum*; poi sentendo che si accostava
» l' armata di *Caichosru* si ritirano » (3).

Secondo Aitone Armeno (4) questo primo infelice tentativo sarebbe stato fatto dai Tartari durante il regno di *Alaeddin*.

« L' anno 638 un impostore per nome *Baba* si spaccia per
» *Legato* (*di Dio*), رسول *Rasul*, ed eccita grandi torbidi in
» Romanía, ma è ucciso poco dopo » (5).

Questo fatto è narrato anche da *Aboulmahasen* (6), da *Ebn Schonah* (7) e da Vincenzo Bellovacense, il quale chiama questo impostore *Papeiroissola*, cioè بابا رسول *Baba rasul*, *Baba Legato* (8).

« L' anno 640 *Caichosru* raccoglie un'armata numerosissima
» per andare incontro ai Tartari. La battaglia si dà in un
» luogo detto *Cufedag*, vicino ad *Arzengan*; il Sultano è scon-
» fitto, e si ritira ad *Ancira*. I Tartari prendono Cesarea e

(1) Pag. 515. — Hist. Dyn., p. 312. L' armata di *Gelaleddin* Sultano dei *Chovaresmi* era stata distrutta da *Oktai* Khan dei *Mogoli*, e gli avanzi di essa rifugiatisi in Romanía vi erano stati assoldati da *Alaeddin Caicobad* (Chron. Syr., p. 507. — Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 423).

(2) Pag. 515.

(3) Pag. 517.

(4) Hist. orient., c. XVIII.

(5) Pag. 517. — Hist. Dyn., pag. 313.

(6) Ap. Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 64.

(7) Ap. Herb., Bibl. orient., art *Baba*.

(8) Specul. Hist., lib. XXXI, c. 139.

» Sebastia, ma non riescono a prendere *Malatia*. Il Sultano fa » la pace assoggettandosi ad un tributo » (1).

Vincenzo Bellovacense concorda con Abulfaragio intorno all' epoca di questa celebre battaglia, che mise fine alla grandezza dei Selgiukidi di Romanía (2). Gli altri storici la differiscono all' anno seguente (3).

« L' anno 642 *Gaiateddin* assedia Tarso per vendicarsi di » Costante *Bailo* (Tutore) di Aitone Re di Cilicia (4), che » aveva consegnato ai Tartari la madre e la sorella di questo » Sultano, le quali si erano rifugiate appresso di lui. Du- » rante questo assedio nel principio dell' anno 1557 dell' Era » Siriacà, cioè 643 dell' Egira, muore *Gaiateddin* » (5) (nell' anno 642 dell' Egira secondo l' *Hist. Dyn.*).

Questi fatti sono confermati nel *Viaggio dei Frati Minori*, che furono in Tartaría l' anno 1247 mandati da Papa Innocenzo IV (6). Vi è detto che il Sultano morì in ottobre dell'anno 1245, che corrisponde al principio dell' anno 1557 dell'Era Siriaca, e 643 dell' Egira, onde in questo luogo l' *Historia Dynastiarum* è da correggersi col *Chronicon Syriacum*. Hagi Chalfa mette in vece la morte di *Caichosru* nell' anno 644 (7).

(1) Pag. 519-22. — Hist. Dyn., p. 314.

(2) Secondo questo scrittore essa avvenne l'anno 1242 dell'E.V. (639-40 dell'Egira). Specul. Hist., lib. XXXI, c. 147.

(3) Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 473. — Hagi Chalfa, Cronologia etc., pag. 99. — Anche Aitone la vuole accaduta l' anno 1244 dell' E. V. (641-2 dell' Egira). Hist. orient., c. XIX. — Marino Sanuto (Secreta fidel. Cruc., pag. 226) la pone in vece all' anno 1241 dell' E. V.

(4) Aitone, o *Hetom* avendo sposata Isabella erede del regno d'Armenia e di Cilicia regnava sotto la tutela di Costante di lui padre. (Viaggio dei Frati Minori nella Raccolta ecc. di Ramusio, tom. II, ediz. del 1574, f. 232 v.)

(5) Pag. 520-24. — Hist. Dyn., p. 319.

(6) V. Ramusio, Raccolta ecc., tom. II, f. 231 v. e 232 v. Questo viaggio, più conosciuto sotto il nome dei due viaggiatori Fra Giovanni da *Plancarpin* e Frate Ascelino, si trova anche nelle collezioni di Prevôst, tom. VII, e di Bergeron, e nel già citato *Speculum Hist.* di Vincenzo Bellovacense.

(7) Cronol., *ibid.*

Le monete dei successori di questo principe smentiscono Abulfeda (1) ed *Ebn Schonah* (2), secondo i quali sarebbe vissuto sino all'anno 654 dell'Egira. Adler non si avvide di ciò, sebbene abbia pubblicata una di queste monete dell'anno 651 (3), perchè nella sua Tavola Cronologica dei Selgiukidi (4) seguì la traduzione latina di Abulfeda, in cui per errore di stampa è detto che *Caichosru* morì l'anno 645 (in vece di 654, come è replicatamente nel testo (5)). D'altra parte poi suppose che all'epoca dell'invasione dei Mogoli cessasse affatto ogni sovranità nei Selgiukidi di Romania, e fosse loro tolto il dritto di moneta, il che non solamente è contrario all'asserzione di tutti gli storici, ma è provato falso dalle monete stesse. Da questa premessa dedusse l'erronea conseguenza che non potesse ammettersi l'epoca assegnata da Abulfaragio alla morte di questo Sultano. *Sequitur porro* (così egli si esprime) *ex aera numi* (an. 642) *errasse Abulpharagium qui an. 642 Gaiateddino fatalem indicat, cum annis demum duobus tribusve post regni eversionem ex unanimi historicorum consensu diem obierit* (6).

Herbelot dà a *Caichosru* otto anni di regno, il che combinerebbe con Abulfaragio; aggiunge però che fu privato de' suoi Stati dai Tartari nell'anno 644 (7). Altrove poi dice, seguendo *Khondemir*, che morì l'anno 642 (8).

Abulfaragio aggiunge (9) che questo principe era tanto innamorato della sua moglie Georgiana, che voleva farne porre l'immagine nelle monete, ma fu consigliato di porvi in vece l'oroscopo di lei, cioè il Sole in Leone.

(1) Ann., tom. IV, pag. 473 et 541. Vide et Ind., tom. V, pag. 534.
(2) Ap. Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 67.
(3) Coll. nova, n.° LIX.
(4) *Ibid.*, pag. 74.
(5) LL. cc.
(6) *Ibid*, pag. 82.
(7) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum* et *Caichosru*.
(8) *Ibid.*, art. *Gaiateddin*.
(9) Hist. Dyn., pag. 319.

Acropolita fa menzione della disfatta di *Jatatine* (*Gaiateddin*) per parte dei Tartari, senza però assegnarne l' epoca (1).

Le monete di questo principe sinora pubblicate sono degli anni 635, 637, 638, 639, 640 e 642 (2).

Il Museo Trivulzio ne ha una in cui credo leggere 640.

C. ARGENTO (*Tav. VIII, n.° 10.*)

di GAIATEDDIN CAICHOSRU *dell' anno* 631 *dell' Egira.*

D. Leone col sole e tre stelle.

In giro. الامام المستنصر بالله امير المومنين

El Imam el Mostanser billah Principe dei credenti.

R. السلطان *Il Sultano*
الاعظم *massimo*
كيخسرو *Caichosru*
بن كيقباد *figlio di Caicobad.*

In giro. ضرب هذا الدرهم بسيواس في سنة احد ثلثين وستماية

Fu battuta questa dramma in Sebastia l' anno primo, trentesimo e seicentesimo.

Ne è stata pubblicata la figura senza interpretazione da Olao Rudbek (3).

(1) Pag. 37 e 38.

(2) Adler, Mus. Borg., n.° XXXIII, et Coll. nova, n.° LVIII. — T. C. Tychsen, Comment. secunda in tomo X, pag. 7. Comm. Soc. Gott. — *Id.* De Numis Arabico-Hispanicis, pag 89 in tomo XIV eiusd. op. — *Id.* De Num. orient. in vol. III Comment. Soc. Gott. Recent., pag. 96 et 97. Ivi dà pure una moneta dello stesso principe, che egli attribuisce all' anno 633, ma in vece giusta la leggenda araba سنة ثلثين sarebbe dell' anno 630.

(3) Atlantica, P. III, pag. 101.

La perfetta conservazione della moneta non lascia alcun dubbio sulla lezione dell'epoca, sebbene il ح di أحد *primo* sia fatto a rovescio. Questa sembra essere in contraddizione colle monete degli anni posteriori 632, 633 e 634 di *Caicobad* predecessore di *Caichosru,* la lezione delle quali è pure egualmente certa. Simile stravaganza si riscontra anche nell'altra or ora citata, ed edita da T. C. Tychsen, dello stesso *Caichosru,* dell'anno 630, o 633, nè si può spiegarla fuorchè col supporre che questo principe battesse moneta in proprio nome, durante la vita del padre, sia che si fosse sottratto alla di lui dipendenza, sia che fosse stato associato all'impero.

Abbiamo veduto qui sopra il motivo per cui egli introdusse il tipo del Leone col Sole, inusitato nelle monete degli altri principi di questa dinastia.

CI. ARGENTO INEDITA (*Tav. IV*, *n.°* 10.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 636.

D. (Come il n.° XCIII.)
In giro. سنة ست ثلثين ستماية
L'anno sesto, trentesimo e seicentesimo.

R. السلطان *Il Sultano*
الاعظم غياث *massimo Gaiat-*
الدنيا والدين *eddunia vaddin*
كيخسرو بن كيقباد *Caichosru figlio di Caicobad.*
In giro. ضرب هذا الدرهم بسيواس
Fu battuta questa dramma in Sebastia.

CII. ARGENTO (*Tav. V, n.° 1.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 637, o 639.

D. الامام المستنصر *El Imam el Mostanser*
باللـه امـيـر *billah Principe*
الـمومـنيـن *dei credenti.*

In giro. في سنة سبع (*vel* تسع) وثلثين وستماية
L'anno settimo (o nono), trentesimo e seicentesimo.

R. السـلـطان الاعـظم *Il Sultano massimo*
غياث الدنيا والدين *Gaiateddunia vaddin*
ابو الفتح كيخسرو *Abulfatah Caichosru*
بن كيـقـبـاد *figlio di Caicobad.*

In giro. ضرب هذا الدرهم بقونية
Fu battuta questa dramma in Iconio.

CIII. ARGENTO (*Tav. V, n.° 2.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 639.

D. Leone col sole e tre stelle.
In giro. الامام المستنصر بالله امير المومنين
El Imam el Mostanser billah Principe dei credenti.

R. السـلطان الاعـظـم *Il Sultano massimo*
غياث الدنيا والدين *Gaiateddunia vaddin*
كيخسرو بن كيقبـاد *Caichosru figlio di Caicobad.*

In giro. ضرب بقونية سنة تسع وستماية
Fu battuta in Iconio l'anno nono e seicentesimo.

È descritta da Adler (1).

(1) Mus. Borg., pag. 60 sub fin.

La parola ثلثين *trentesimo*, che senz' alcun dubbio si deve supplire, forse manca per essere stata la moneta di minor larghezza del conio.

CIV. ARGENTO (*Tav. V, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 639.

D. Leone col sole, la luna e due stelle.
In giro. (Come la precedente.)

R. السلطان *Il Sultano*
الاعظم *massimo*
كيخسرو بن *Caichosru*
كيقباد *figlio di Caicobad.*

In giro. ضرب هذا الدرهم بقيسرية سنة تسع ثلثين وستماية
Fu battuta questa dramma in Cesarea l'anno nono, trentesimo e seicentesimo.

Differisce dalle altre per la forma singolare de' suoi caratteri, e ci presenta una nuova zecca dei Selgiukidi di Romanía in Cesarea di Cappadocia, una delle principali città del loro impero, e capitale di una delle loro provincie (1). Pretendono gli storici Armeni che sia stata fondata da *Meschjak* Governatore della Cappadocia a nome di *Aram* Re d'Armenia due mill' anni avanti l'E. V. (2). Ai tempi di Tiberio (3)

(1) Hayto Armen., Hist. orient., c. XIII.
(2) Moyses Chorenensis, Historia Armeniae, lib. I, c. 13. — Samuel Aniensis, Temporum ratio, ex vers. lat. Maii et Zohrabi, pag. 25. — Constantinus Porphyrogenitus, Themat. lib. I, themat. 2 — S. Martin, Mémoires historiques et géographiques sur l'Armenie, tom. I, pag. 186.
(3) Plinio, Hist. nat., lib. VI, c. 3. — S. Hieronymus in Chron. Euseb. in edit. Veron. Opp., tom. VIII, pag. 644. Altrove però lo stesso Santo Padre dice che ciò avvenisse ai tempi d' Augusto (Comment. in Isaiam, tom. IV, pag. 817; in Ezechiel., tom. V, pag. 311).

cambiò il nome di *Mazaca* derivatole dal suo fondatore in quello di Cesarea, ed era detta *Caesarea ad Argaeum* per distinguerla dalle tante altre città di egual nome. Abbiamo veduto più sopra, che dopo essere stata capitale dei Re di Cappadocia della stirpe di *Danischmend*, fu ad essi tolta da *Kilig Arslan II.*

CV. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 641.

D. Leone col sole ed una stella.
In giro. الامام المستنصر بالله امير المومنين
El Imam el Mostanser billah Principe dei credenti.

R. السلطان الا *Il Sultano*
عظم كيخسرو *massimo Caichosru*
بن كيقباد *figlio di Caicobad.*
In giro. ضرب بسيواس في سنة احد اربعين و(ستما)ية
Battuta in Sebastia l'anno primo, quarantesimo e seicentesimo.

Il Califfo *Mostanser* morì verso la metà del settimo mese dell'anno 640 dell'Egira, onde non è agevole indovinare per qual motivo si trovi tuttora il suo nome in questa moneta nell'anno 641. Più sopra abbiamo già osservato un simile esempio nel nome del Califfo *Naser.*

CVI. ARGENTO (*Tav. V*, *n.°* 4.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 641.

D. Leone col sole ed una stella.
In giro. الامام المستـ..... منين
El Imam el Most..... dei credenti.

R. (Come il n.° CIII.)
In giro. ..... سنة اه اربعين وستما
Anno primo, quarantesimo e seicentesimo.

Barthélemy ha pubblicato questa moneta (1) lasciandone incerta l'epoca, ed in fatti le unità sono indicate colle lettere اه, che non esprimono alcun numero. I frequenti esempj però che troveremo da qui innanzi di lettere ommesse nelle epigrafi delle monete, e la rozzezza dei caratteri, che va sempre crescendo, possono indurci a credere che اه sia qui posto in vece di احد *primo*, per avere l'artefice dimenticata la lettera د e fatto l'ح, divenuto così finale, della forma dell'ه. Un altro esempio dello scambio nella figura di queste due lettere aspirate può osservarsi in due dramme dei Califfi (2).

È incerto se il nome del Califfo sia piuttosto المستنصر *el Mostanser*, o المستعصم *el Mostassem* succeduto a *Mostanser* l'anno 640 dell'Egira.

(1) Mémoires de l'Acad. des Inscrip. et Bell. Lett., tom. XXVI, p. 569, n.° 15.

(2) Vedasi la tav. III, n.° 1 e n.° 2, ove l'ح finale nella parola يفرح ha la forma dell'ه.

AZEDDIN CAICAUS II

dall' anno 643 *al* 646 *dell' Egira.*

« L' anno 643 *Caichosru* avendo lasciato tre figli ancora » fanciulli, *Azeddin Caicaus*, *Rocneddin* e *Alaeddin*, il primo » succede nell'impero sotto la tutela di *Gelaleddin Cortai* » (1).

Abulfeda (2), presso il quale però è assai confusa la storia dei figli di *Caichosru*, dice egli pure che *Azeddin* da principio succedette da solo al padre, e lo conferma Pachimere (3).

Il citato *Viaggio de' Frati Minori* fa in vece succedere a *Caichosru*, *Rocneddin* (ivi chiamato *Rocenadio* (4)), ed attribuisce ad *Azeddin* tutto quanto Abulfaragio narra qui appresso di *Rocneddin*. La quistione è decisa dalle monete, le quali provano che realmente *Azeddin* succedette al padre, quindi in questo viaggio i due nomi sono stati scambiati.

« *Azeddin* manda suo fratello a prestare omaggio al Gran » Khan dei Tartari (Mogoli), poi fa suo *Visir* un certo *Schamseddin*, il quale scopre una congiura tramata in favore di » *Rocneddin* (5).

» L' anno 644 il Gran Khan *Gaiuc* ordina che deposto » *Azeddin*, regni in sua vece *Rocneddin*. Questi viene nell' Asia » Minore l'anno 646 con seguito di Mogoli, ed è proclamato » in Sebastia ed in Cesarea. *Gelaleddin Cortai* scopre che

(1) Pag. 524. — Hist. Dyn., pag. 319.
(2) Annal., tom. IV, pag. 473 e 541.
(3) Tom. I, pag. 84, et tom. II, pag. 425-26.
(4) V. Ramusio, Raccolta di Navigazioni ecc., tom. II, f. 231 v. e 232.
(5) Pag. 524-526. Anche Vincenzo Bellovacense (Spec. hist., lib. XXXI, c. 151) accenna i torbidi eccitati contro il Sultano da *Rocneddin*, che egli chiama *Coterino*.

» *Schamseddin* ordiva un tradimento, e fattolo uccidere riesce » a comporre i due fratelli » (1).

Nel *Viaggio de' Frati Minori* (2) continuando lo scambio dei due nomi si narra che *Rocenadio* (*Rocneddin*) mandò suo fratello *Azaddino* al *gran Cane*. Vi è pure narrata la morte di *Salesedino* (*Schamseddin*) avvenuta per opera di *Gelaleddin Cortai* ivi chiamato *Losyr tiranno*.

T. C. Tychsen (3) pubblicò una moneta di *Azeddin* battuta in Iconio l'anno 644.

Il Museo Trivulzio ne ha una coniata in Sebastia nell'anno 644, ed un'altra in Iconio l'anno 646.

CVII. ARGENTO INEDITA (*Tav. V, n.° 5.*)

DI AZEDDIN CAICAUS II DELL'ANNO 646 DELL'EGIRA.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله — *Maometto è il Legato di Dio.*
الامام المستعصم — *El Imam el Mostassem*
بالله امير المومنين — *billah Principe dei credenti.*

In giro. سنة ست ا ..... (ستما)ية

L' anno sesto ..... seicentesimo.

R. السلطان الاعظم — *Il Sultano massimo,*
ظل الله في العالم — *Ombra di Dio nel mondo,*
عز الدنيا والدين — *Azeddunia vaddin*
كيكاوسر بن كيخسرو — *Caicaus figlio di Caichosru.*

In giro. ضرب هذا الدرهم بسيواس

Fu battuta questa dramma in Sebastia.

(1) Pag. 526-7. — Ho ordinato questi fatti secondo l' *Historia Dynastiarum* (pag. 319-21), perchè sono narrati confusamente nel *Chronicon*.

(2) V. Ramusio, Raccolta ecc., t. II, f. 232.

(3) De Num. orient., pag. 97.

Il titolo di *Ombra di Dio nel mondo* è già conosciuto nelle monete di *Gaiateddin Caichosru II* (1).

CVIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. V, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 646.

D. (Come la precedente.)
In giro. (Come la precedente.)
R. (Come la precedente.)
In giro. ضرب هذا الدرهم بقونية
Fu battuta questa dramma in Iconio.

Leggo سن *sesto*, quantunque vi sia un semplice tratto. Vedremo questo numero scritto in eguale maniera nelle monete degli Ortocidi.

CIX. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شريك له — *egli è solo, non ha compagno,*
محمد رسول الله — *Maometto è il Legato di Dio.*
الامام — *El Imam*
In giro. المستعصم بالله امير المومنين
el Mostassem billah Principe dei credenti.

R. السلطان الاعظم — *Il Sultano massimo*
عز الدنيا والدين — *Azeddunia vaddin*
ابو الفتح كيكاوس — *Abulfatah Caicaus*
بن كيخسرو — *figlio di Caichosru.*
In giro. ضرب هذا الدرهم .....
Fu battuta questa dramma .....

(1) Adler, Coll. nova, n.° LVIII.

AZEDDIN CAICAUS II, ROCNEDDÍN KILIG ARSLAN

E ALAEDDIN CAICOBAD II

DALL'ANNO 646 AL 652 DELL'EGIRA.

« L'anno 646 nell'accomodamento fatto da *Gelaleddin Cortai* » si conviene che Iconio resti ad *Azeddin*, Cesarea e Sebastia » siano di *Rocneddin*, e che *Alaeddin* prenda pure il titolo di Sul- » tano senza reale sovranità. Si batte moneta col nome di tutti » e tre coll'iscrizione *I Sultani massimi Az, Rocn ed Ala* (1).

وضربوا السكة باسم الثلثة وكتبوا السلاطين الاعاظم عز وركن وعلا

» 652 *Azeddin* manda al Gran Khan il suo fratello *Alaed-* » *din*, il quale muore in cammino » (2).

Delle monete dei tre fratelli qui descritte da Abulfaragio ne fu pubblicata una da Adler dell'anno 651 (3), e un' altra da Ol. Tychsen (4) dell'anno 649.

Quelle pubblicate da T. C. Tychsen (5) appartengono agli anni 649-50-51-55. Ne diede pure una ch'egli crede dell'anno 654, e in cui suppone che le unità dell'epoca siano espresse con cifra numerica. Dubito però che il segno da lui ritenuto per un 4 di forma turca, e simile ad un N latino majuscolo, sia piuttosto ثمان *ottavo*, talora espresso in modo somigliante nelle monete di questo periodo, di che ci fornirà un esempio il N.° CXV. Inoltre è evidente doversi leggere nel tipo اربعين *quaranta*, onde la moneta è probabilmente dell'anno 648, in vece del 654.

(1) Pag. 528. — Hist. Dyn., pag. 321-2.
(2) Pag. 539. — Hist. Dyn., pag. 329.
(3) Collectio nova, n.° LIX; vedi più sotto quello che si dirà al n.° CXII.
(4) Introd., pag. 88.
(5) De Numis orient., pag. 99 al 101.

Quella dell'anno 655, della quale Tychsen non ci somministra altro che la descrizione, sarebbe la sola fra quelle dei Selgiukidi di Romanía, che non possa conciliarsi con Abulfaragio, poichè questo scrittore, come abbiamo veduto qui sopra, dice essere morto *Alaeddin Caicobad* nell' anno 652.

CX. ARGENTO (*Tav. V, n.° 7.*)

di AZEDDIN II, ROCNEDDIN *e* ALAEDDIN II

dell' anno 647 *dell' Egira.*

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله الامام — *Maometto è il Legato di Dio. El Imam*
المستعصم بالله امير ا — *el Mostassem billah Principe*
لمومنين ضرب بسيواس سنة — *dei credenti, fu battuta in Sebastia*
سبع اربعين ستماية — *l'anno settimo, quarantesimo e seicentesimo.*

R. السلاطين الاعاظم — *I Sultani massimi*
عزالدنيا والدين كيكاوس — *Azzeddunia vaddin Caicaus,*
وركن الدنيا والدين قلج ارسلان — *e Rocneddunia vaddin Kilig Arslan,*
وعلا الدنيا والدين كيقباد — *ed Alaeddunia vaddin Caicobad*
بنو كيخسرو (براهن امير المومنين) — *figli di Caichosru, (Legati del Principe dei credenti).*

T. C. Tychsen (1) pubblicò questa moneta, e l'attribuì all'anno 649 dell' Egira, mentre è evidentemente dell' anno 647, come si può meglio conoscere dal confronto colla seguente.

(1) De Numis orient., pag. 99.

La formola che ho supplita nell'iscrizione del rovescio fu osservata per la prima volta da Olao Tychsen in una moneta di *Rocneddin Kilig Arslan* (1), in cui si legge برهـــان أمـــيـــر المومنين, che egli interpretò *sponsione principis fidelium.* T. C. Tychsen pubblicò in appresso questa moneta dei tre fratelli *Azeddin, Rocneddin* ed *Alaeddin*, nella quale trovasi in vece برأهن أمير المومنين, espressione che egli osservò non differire dalla precedente, se non dal plurale al singolare. Non adottò egli però l'interpretazione data da Olao, e ve ne sostituì un'altra. A suo credere برهان *Perhana* è lo stesso che پروانه *Pervanah*, che in Persiano significa *Prefetto* o *Legato*, e quindi interpreta la formola della moneta: *Prefetti* (o *Legati*) *del Principe dei credenti.* Egli osserva che questo titolo è impiegato dagli storici ad indicare i Prefetti o Governatori delle provincie durante la dinastia dei Mogoli (2). Tale ingegnosa interpretazione sembra da preferirsi all'altra data da Ol. Tychsen, quantunque non lasci di far qualche difficoltà il dover supporre lo scambio di due lettere non affini fra di esse, quali sono il ن e l'ه.

Questa formola trovasi solamente nelle monete di *Rocneddin*, tanto in quelle nelle quali è unito ai fratelli, quanto nell'altre di lui solo, e non mai in quelle di *Azeddin*, come vedremo in appresso. Forse *Rocneddin*, il quale era stato intruso nella successione dai Mogoli contro le ultime disposizioni di suo padre, volle così mostrare la sua devozione al Califfo, e dissipare i sospetti che la protezione accordatagli da quella nazione barbara e di diversa religione poteva destare ne' suoi sudditi Musulmani.

(1) Additam. I ad Introd. etc., pag. 36.

(2) V. Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 475. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 547, text. Arab.

CXI. ARGENTO (*Tav. V, n.° 8.*)

DEI MEDESIMI, DELL' ANNO 649.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله الامام — *Maometto è il Legato di Dio. El Imam*
المستعصم بالله امير المو — *el Mostassem billah Principe dei cre-*
منين ضرب في سنة تسع — *denti, fu battuta l' anno nono,*
اربعين ستماية بقونية — *quarantesimo e seicentesimo in Iconio.*

R. (Come la precedente.)

Descritta da Ol. Tychsen (1).

CXII. ARGENTO

DEI MEDESIMI, DELL' ANNO 651.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله الامام — *Maometto è il Legato di Dio, el Imam*
المستعصم بالله امير ا — *el Mostassem billah Principe dei cre-*
لمومنين ضرب بسيواس في سنة — *denti, fu battuta in Sebastia l'anno*
احدي خمسين وستماية — *primo, cinquantesimo e seicentesimo.*

R. (Come le precedenti.)

Pubblicata da Adler (2), il quale però non ha letta nè la parola احدي *primo* nell' epoca, nè la formola پراهن امير المومنين

(1) Introd., pag. 88.

(2) Coll. nova, n.° LIX.

Legato del Principe dei credenti nel rovescio; fu poi interamente descritta da T. C. Tychsen (1).

CXIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. V, n.° 9.*)

DEI MEDESIMI, DELL'ANNO 652.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله الامام — *Maometto è il Legato di Dio. El Imam*
المستعصم بالله امير المو — *el Mostassem billah Principe dei cre-*
منين ضرب في سنة ثنتي خمسين — *denti, fu battuta l'anno secondo, cinquantesimo*
ستمايه بقونيه — *e seicentesimo in Iconio.*

R. (Come la precedente.)

La parola خمسين *cinquanta* è espressa in modo non riconoscibile senza il paragone della moneta precedente.

AZEDDIN CAICAUS II *REGNA SOLO PER LA SECONDA VOLTA DALL'ANNO* 652 *AL* 653, *o* 654 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 652 *Azeddin* tende insidie al fratello *Rocneddin*; » questi fugge, poi raduna un esercito, ma è vinto ed im- » prigionato (2).

» L'anno 653 *Baschu Novian* (3) Comandante dei Mogoli chie- » de ad *Azeddin* un luogo per accampare le sue truppe. *Azeddin*

(1) De Num. orient., pag. 101.
(2) Pag. 539 40. — Hist. Dyn., p. 329.
(3) Il nome di questo Comandante dei *Mogoli* è stato in varie guise alterato dagli scrittori. Lo stesso Abulfaragio nell'*Historia Dynastiarum* lo

» credendolo ribelle ad *Holagu Khan* (1) glielo ricusa. Si viene » a battaglia; *Azeddin* è vinto e costretto a ritirarsi presso » Nicea » (2).

Michele Comneno Paleologo, il quale, disgustatosi di Teodoro II Lascari Imperatore Greco di Nicea, si era ritirato presso i Turchi, ebbe in questa battaglia il comando delle truppe Cristiane al servizio del Sultano, e restò vittorioso dal canto suo, ma fu strascinato nella sconfitta del rimanente dell' esercito (3). *Azeddin* perseguitato da *Rucratine* (*Rocneddin*) venne a chieder soccorso all' Imperatore Teodoro II, che non volle però validamente assisterlo (4).

ROCNEDDIN KILIG ARSLAN *REGNA NUOVAMENTE DALL'ANNO* 653, *o* 654 *AL* 655 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 653, o 654 (5) *Baschu Novian* libera *Rocneddin*, e » lo proclama Sultano in Iconio. *Azeddin* manda le sue lagnanze

chiama *Bajeu Novian.* Aitone Armeno (*Hist. orient.*, cap. XVIII e XXIII) lo denomina in vece *Baydo*; nel *Viaggio dei Frati Minori* è detto *Baiothnoy* (V. Ramusio, Raccolta ecc., tom. II, f. 234 v.), e dagli storici Armeni *Bathu Nouvian* (Ap. S. Martin, Mémoires hist. et géogr. sur l'Arménie, tom. I, pag. 385).

نويين *Novian* è titolo che si dava dai Mogoli ai principi di famiglie regnanti (Herbelot, Bibl. orient.), e che è tuttora in uso presso i *Tartari Usbeki* (Meninski, Lex. Arab-Turc-Pers).

(1) *Holagu*, fratello di *Mangou* Gran Khan dei Mogoli, era venuto poco tempo prima con un esercito nella Persia; quivi fondò un impero, che durò circa un secolo.

(2) Pag. 542. — Hist. Dyn., pag. 332.

(3) Acrop., pag. 73 et 76. — Pachym., tom. I, pag. 12 et 13. — Niceph. Greg., tom. I, p. 33 et 34. — V. et Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 70.

(4) Acrop. et Pachym. ll. cc.

(5) Nel testo questo fatto è narrato all' anno 1564 dell' Era Siriaca, corrispondente agli anni 650-1 dell' Eg., ma le cose qui raccontate si legano in modo tale alle precedenti dell' anno 1565, ed alle seguenti dell' anno 1568, che non può dubitarsi esservi errore di cifre, e doversi in vece di 1564 leggere 1566, o 1567 (653-4 dell' Egira).

» a *Holagu*, il quale ordina che si divida l'impero fra i due » fratelli, onde nell'anno 655 *Azeddin* ritorna ad Iconio, e » *Rocneddin* si ritira con *Baschu* nella Bitinia marittima » (1).

Tutto ciò è confermato dai Bizantini (2), i quali dicono che *Azatine*, seguendo il consiglio datogli dall'Imperatore Greco, si accomodò coi Tartari, e riuscì a riacquistare il trono paterno.

« *Azeddin* assedia dapprima inutilmente *Malatia*, che teneva » il partito di *Rocneddin*, ma poi riesce ad esservi ricono- » sciuto per Sovrano » (3).

AZEDDIN CAICAUS II *regna nuovamente in Iconio dall'anno* 655 *al* 659 *dell'Egira.*

ROCNEDDIN KILIG ARSLAN *regna in Malatia dall'anno* 655 *al* 657, *poi in Sebastia dall'anno* 657 *al* 659.

« *Baschu* invade la Galazia e la Cappadocia. *Malatia* si di- » chiara di nuovo per *Rocneddin*; è stretta d'assedio dalle » truppe di *Azeddin*, le quali sono poscia obbligate ad ab- » bandonarla (4).

» L'anno 657 dell'Egira *Holagu* chiama a sè i due fra- » telli, e divide fra di essi l'impero, concedendo a *Rocneddin* » tutti i paesi posti fra Cesarea e l'Armenia Maggiore, e ad » *Azeddin* quelli che giacciono fra *Aksera* (5) ed il mare di

(1) Pag. 542. — Hist. Dyn., p. 330-32.
(2) Acrop., pag. 79. — Pachym., tom. II, pag. 425 et seqq.
(3) Pag. 543-44.
(4) Pag. 543-44. — Hist. Dyn., pag. 333-34.
(5) Una delle principali città della Romania posta fra Iconio e Sebastia (V. Abulph. Chron. Syr., pag. 458, et Indicem Schultensii ad *Bohaddin* vitam Saladini, voce *Roum*).

» Costantinopoli. *Azeddin* fissa la sua sede in Iconio, *Rocned-* » *din* in Sebastia » (1).

Abulfeda (2) conferma l' andata dei due fratelli alla Corte di *Holagu* in quest' anno medesimo.

« L' anno 659 dell' Egira (3) *Azeddin* per ordine del Gran » Khan s' incammina per andare di nuovo a prestargli omag- » gio, ma avvisato delle insidie che gli si tendevano dal » fratello si rifugia presso Michele (4) Imperatore di Costan- » tinopoli. *Rocneddin* è proclamato Sultano in Iconio dai Mo- » goli » (5).

Pachimere (6) e Niceforo Gregora (7) confermano la venuta di *Azatine* a Costantinopoli appunto nell' anno 1261 dell' E. V. (8), che corrisponde all'anno 659 dell' Egira.

T. C. Tychsen (9) descrisse una moneta di *Rocneddin* dell'anno 656, coniata in una città sconosciuta, che egli legge معدن *Maaden* (10).

(1) Pag. 554. — Hist. Dyn., pag. 347.
(2) Ann., tom. IV, pag. 567.
(3) Alla fine dell' estate dell' anno 1572 dell' Era Siriaca (1261 dell' E. V.).
(4) Dopo la morte di Teodoro II Lascari, Michele Comneno Paleologo era stato coronato Imperatore in Nicea, ed avea nell' anno 1261 dell' E. V. presa Costantinopoli, scacciandone i Francesi.
(5) Pag. 564.
(6) Tom. I, pag. 85; tom. II, p. 425-26.
(7) Tom. I, pag. 47, 48 et 140.
(8) V. Stritter, Mem, tom. III, p. 408–9.
(9) De Numis orient., pag. 101.
(10) Additam. I, pag. 36.

CXIV. ARGENTO INEDITA (*Tav. V*, *n.*° 10.)

di ROCNEDDIN KILIG ARSLAN

dell'anno 655 *dell'Egira.*

D. الامام المستعصم *El Imam el Mostassem*
باالله امير المومنين *billah Principe dei credenti.*
Sopra e sotto l'iscrizione. ضرب .... سنة خمس وخمسين وستماية
Battuta ..... l'anno quinto, cinquantesimo e seicentesimo.

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ركن الدنيا والدين *Rocneddunia vaddin*
قلج ارسلان بن كيخسرو *Kilig Arslan figlio di Caichosru,*
برهان امير المومنين *Legato del Principe dei credenti.*

Il nome di città è معل ركن ovvero مغل ركن *Maal Rocn*, o *Mogol Rocn*, che può però anche leggersi in varj altri modi, nessuno dei quali mi sembra presentare un luogo conosciuto nella geografia di quei paesi.

CXV. ARGENTO INEDITA (*Tav. VI*, *n.*° 1.)

di AZEDDIN CAICAUS II *dell'anno* 658 *dell'Egira.*

D. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
عز الدنيا والدين ابو *Azeddunia vaddin Abul-*
الفتح كيكاوس بن *fatah Caicaus*
كيخسرو *figlio di Caichosru.*

R. لله العتق *A Dio (appartiene) l'eccellenza.*
In giro. ضرب بالمدينة قونية في سنة ثمان خمسين ستماية
Battuta nella città d' Iconio l'anno ottavo, cinquantesimo e seicentesimo.

La parola خمسين *cinquanta* è scritta in quello stesso modo compendiato che abbiamo già veduto nelle monete dell'anno 652 dell'Egira (1).

Essendo cessato l'anno 656 il Califfato di Bagdad, *Azeddin* sostituì un motto religioso al nome del Califfo.

ROCNEDDIN KILIG ARSLAN *REGNA SOLO DALL'ANNO* 559 *AL* 666 *DELL'EGIRA.*

« L'anno 663 *Azeddin* fugge dagli Stati dell'Imperatore » Greco, essendo stato liberato dai Tartari del paese di » *Bercath*, dei quali aveva implorato il soccorso » (2).

Narrano Abulfeda (3) e Niceforo Gregora (4) che l'Imperatore Michele avendo conosciuto che *Azeddin* meditava di fuggire da Costantinopoli, lo fece rinchiudere nel castello di *Eno*. Pachimere (5) vuole in vece che *Azatine* stesso chiedesse di andarvi, avendo già prima ordite segrete intelligenze coi Tartari, che dominavano al Nord del Mar Nero, e col Re dei Bulgari, onde venissero poi a liberarlo.

Questi Tartari, dei quali era Sovrano *Berekè*, detto *Bercath* da Abulfaragio, sono i Mogoli del *Kaptchak* (6).

Abulfaragio e i citati Bizantini mettono la fuga di *Azatine* verso l'anno 1265 dell'E. V. (7) (che corrisponde appunto all'anno 663 dell'Egira), dee quindi correggersi Abulfeda (8),

(1) Vedi il n.° CXIII.
(2) Pag. 568.
(3) Annal., tom. V, pag. 13.
(4) Tom. I, pag. 59 et 60.
(5) Tom. I, pag. 153; tom. II, p. 427.
(6) L'impero ivi fondato da *Batu* fratello di *Berekè* si estendeva dal Mar Caspio sino al Mar Nero (Intorno a questa dinastia vedi più avanti l'articolo dei *Khan* del *Kaptchak*).
(7) Stritter, Mem., tom. III, pag. 419.
(8) Annal., tom. V, pag. 27.

il quale la pone in vece nell'anno 668 durante il regno di *Mangoutimour* succeduto a *Berekè* nell'impero del *Kaptchak* (1).

« L'anno 664 *Rocneddin* tenta di uccidere *Pervanah* suo » primo ministro, col mezzo del quale era salito al trono, » ma è da lui prevenuto e fatto strozzare mentre dor- » miva » (2).

Abulfeda (3), Diarbekri e Aboulmahasen citati da Desguignes (4) raccontano in egual modo la morte di questo principe, ma la pongono due anni più tardi, cioè all'anno 666. Quest'ultima epoca è pure confermata da Hagi Chalfa (5), il quale però dà erroneamente al Sultano il nome di *Caicobad.* Il consenso di tutti questi autori fa che io creda doversi preferire la loro autorità a quella di Abulfaragio.

Pervanah, come abbiamo veduto di sopra, è il titolo di una carica in Persiano. Il vero nome di questo ministro era *Moineddin Solimano.* Teixeira (6), il quale ha compendiato *Mirkhond*, dice che Holagu lasciò, morendo nell'anno 663, alcuni paesi nel *Rumestan* (Romanía) a *Moineddin Pervani.* Ciò prova quanto poca autorità fosse lasciata al Sultano *Rocneddin*, poichè lo storico Persiano neppure lo nomina.

(1) Abulfaragio aggiunge che *Azeddin* si trovava ancora nel paese di *Bercath* mentre egli scriveva. Secondo Abulfeda (Annal., tom. V, p. 27) *Azeddin* morì a *Serai*, capitale del *Kaptchak*, nell'anno 677 (1278-9 dell'E. V.), ed anche per ciò che ne dice Niceforo (tom. I, pag. 83) pare che morisse prima dell'anno 1280. Si può quindi inferire che Abulfaragio scrivesse il *Chronicon Syriacum* prima dell'anno 1278, cioè più di sette anni avanti la sua morte, avvenuta nell'anno 1286. In fatti era già noto avere egli scritto il *Chronicon Syriacum* prima dell' *Historia Dynastiarum*, quantunque sia stato continuato posteriormente, da un autore ignoto, sino all'anno 1296 dell'E. V.

(2) Pag. 569.

(3) Annal., tom. V, pag. 23.

(4) Hist. des Huns, tom. I, part. II, pag. 73.

(5) Cronol., pag. 105.

(6) Relaciones (ed. spagnuola d'Anversa, 1610), pag. 339.

Herbelot chiama questo Sultano *Rocneddin Soliman*, mentre il suo vero nome, come si ha nelle monete ed anche in Abulfeda, è *Rocneddin Kilig Arslan*. Egli lo fa succedere immediatamente al padre, e regnare 20 anni di seguito, dall' anno 644 al 664, comprendendovi così anche il regno di *Azeddin*, che non è neppure da lui nominato. Di più nel riferire le circostanze della morte di *Rocneddin*, ha attribuito ad *Abaka* (1) tutto quello che gli altri storici dicono di *Pervanah* (2).

Ol. Tychsen (3) ha pubblicato una moneta di *Rocneddin Kilig Arslan* dell' anno 659. T. C. Tychsen ne diede una dell' anno 663 (4).

CXVI. ARGENTO INEDITA (*Tav. VI, n.° 2.*)

DI ROCNEDDIN KILIG ARSLAN DELL'ANNO 659 DELL'EGIRA.

D.	السلطان الاعظم	*Il Sultano massimo*
	ركن الدنيا والدين	*Rocneddunia vaddin*
	قلج ارسلان بن كيخسرو	*Kilig Arslan figlio di Caichosru,*
	برهان امير المومنين	*Legato del Principe dei credenti,*
	ضرب بالمدينة	*battuta nella città .....*
R.	بسم الله	*Nel nome di Dio.*
	الامام المستعصم	*El Imam el Mostassem*
	بالله امير المومنين	*billah Principe dei credenti,*
	ضرب سنة تسع	*fu battuta l'anno nono,*
	خمسين	*cinquantesimo .....*

(1) Succeduto ad *Holagu* nell'Impero di Persia.

(2) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum* et *Soliman Ben Caikhosrou.*

(3) Additamentum 1, ad Introd. etc., pag. 36.

(4) De Numis orient., pag. 101-102.

Ol. Tychsen (1) per ispiegare come si trovi nelle monete di *Rocneddin* dell' anno 659 il nome di *Mostassem*, ucciso dai Mogoli nell' anno 656, congettura essere ciò avvenuto perchè si credesse il Califfo vivente e prigioniere. Questa spiegazione non mi pare plausibile, poichè tutti gli scrittori affermano che fu ucciso pochi giorni dopo la presa di Bagdad (2). Quello che rende poi più singolare questo anacronismo, e toglie qualunque fondamento all' ipotesi di Tychsen, si è che nella moneta di *Azeddin* dell' anno precedente (3) vediamo già omesso il nome del Califfo. Convien piuttosto supporre che volendo *Rocneddin* mostrare a' suoi sudditi il suo attaccamento alla Religione Maomettana, s' intitolasse برهان امير المومنين *Legato del Principe dei credenti*, e quindi per lo stesso motivo continuasse a porre sulle monete il nome del Califfo, sebbene già morto. La storia di Spagna, se crediamo a Roderico Ximenes (4), ci offre un simile esempio, poichè vi si continuò per alcuni anni, dopo l' estinzione di quel Califfato, a mettere il nome dell' ultimo Califfo *Hescham* nelle monete e negli atti pubblici.

CXVII. ARGENTO (*Tav. VI*, n.° 4.)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 659.

D.	الامام المستعصم	*El Imam el Mostassem*
	بالله امير المومنين	*billah Principe dei credenti.*
	ضرب سنة تسع	*Fu battuta l' anno nono.*
	. . . . .	. . . . .

(1) Addit. I, pag. 37.

(2) Abulfeda, Annal, tom. IV, p. 555. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 339. — Hagi Chalfa, Cron., p. 103.— Hayton, Hist. orient., cap. XI. — Pachymer., tom. I, pag. 83 e 84. — Marco Polo, nella *Raccolta di Ramusio*, tom. II, f. 5 v. — *Soiuti*, manos. citato, f. 233 v.

(3) Vedi il numero precedente.

(4) Hist. Arab., c. XLVII.

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ركن الدنيا والدين *Rocneddunia vaddin*
قلج ارسلان بن كيخسرو *Kilig Arslan figlio di Caichosru*
برهان امير المومنين *Legato del Principe dei credenti.*
ضرب بالمس بارار (*vel* باراز) *Battuta in Mas bezar* (o *Mas beraz*).

بارار *beraz* può significare *deserto, campo incolto*, ma non saprei qual senso ricavare dalla parola مس *Mas.*

CXVIII. ARGENTO (*Tav. VI, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله الامام *Maometto è il Legato di Dio.*
El Imam
المستعصم امير المومنين *el Mostassem Principe dei credenti.*
سنة . . . . . وستماية *Anno . . . . . e seicentesimo.*

R. ضرب . . . . . *Battuta in . . . . . .*
السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ركن الدنيا والدين *Rocneddunia vaddin*
قلج ارسلان بن كيخسرو *Kilig Arslan figlio di Caichosru,*
برهان امير المومنين *Legato del Principe dei credenti.*

Ho qui collocata questa moneta di epoca incerta, perchè contiene il nome del Califfo che vedo omesso in quelle dell'anno 660. Essa ci presenta un' altra città, che mi è egualmente ignota come la precedente, e che sembra doversi leggere ورغان ovvero ورعان *Varghan*, o *Varhan.*

CXIX. ARGENTO (*Tav. VI, n.° 5.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 659.

D.	الامام المستعصم	*El Imam el Mostassem*
	بالله امير المومنين	*billah Principe dei credenti.*
	سنة تسع خمسين	*L'anno nono, cinquantesimo*
	ستماية	*e seicentesimo.*
R.	السلطان الاعظم	*Il Sultano massimo*
	ركن الدنيا والدين قلج ارسلان	*Rocneddunia vaddin Kilig Arslan*
	بن كيخسرو برهان امير المومنين	*figlio di Caichosru, Legato del Principe dei credenti.*
	ضرب بساروس	*Battuta in Sarus.*

Ho riprodotto questa moneta già pubblicata ed illustrata da Ol. Tychsen (1) a cagione dell' ultima linea del rovescio. Egli sospettò dovervisi leggere بسم الرومين *Nel nome* .... Quivi apparisce in vece un nome di città, cioè ساروس *Sarus.* Non mi è però nota città alcuna dell' Asia Minore cui possa convenire.

(1) Addit. 1, pag. 36, tab. 2, n.° 10.

CXX. ARGENTO INEDITA (*Tav. VI, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 660.

D. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ركن الدنيا والدين *Rocneddunia vaddin*
قلج ارسلان بن كيخسرو *Kilig Arslan figlio di Caichosru.*

R. لله المنه *A Dio il potere.*
In giro. ضرب بالمدينة قونية في سنة ستين وستماية
Battuta nella città d' Iconio l' anno sessantesimo e seicentesimo.

Qui vediamo finalmente omesso il nome del Califfo anche nelle monete di *Rocneddin*, il quale vi ha sostituito una formola diversa da quella di *Azeddin*, e già nota per mezzo di una moneta dell'anno 663 pubblicata da T. C. Tychsen (1). Inclino a credere che tali motti religiosi siano le imprese di questi principi, o, per parlare cogli Orientali, *l' iscrizione dei loro sigilli*. Le monete di *Nasr* Principe Samanida ci offrono un esempio analogo (2).

CXXI. ARGENTO INEDITA (*Tav. VI, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 661.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
In giro. ضرب في سنة اه وستين ستماية لولوة
Battuta l' anno primo, sessantesimo e seicentesimo, Lulua.

(1) De Numis orient., pag. 102. (2) Adler, Coll. nova, n.° XLIV.

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ركن الدنيا والدين ابو *Rocneddunia vaddin Abul-*
الفتح قلج ارسلان بن *fatah Kilig Arslan figlio di*
كيخسرو *Caichosru.*

Sopra l'iscrizione in carattere più minuto. لله المنه
A Dio il potere.

CXXII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 661.

D. (Come la precedente.)
In giro. ضرب سنة أه وستين وستماية بلولوة
Battuta l'anno primo, sessantesimo e seicentesimo in Lulua.

R. (Come la precedente.)
Sopra l'iscrizione. (Come la precedente.)

Circa il modo col quale ho interpretato l'epoca di questa moneta e quella della precedente può vedersi quanto ho detto al n.° CVI.

لولوة *Lulua* o *Lula* (*Αυλον* nei Bizantini) era in origine un castello (*φρουριον*) fabbricato dagl'Imperatori Greci nelle vicinanze di Tarso (*ἀγχίϑυρον Θαρσῳ*), in luogo alto e bene difeso, all'oggetto di dare a Costantinopoli l'avviso delle incursioni degli Arabi, col mezzo di segnali che di posto in posto giungevano fino a quella capitale (1). In appresso divenne una importante fortezza, inutilmente assediata dal Califfo *Mamun* nell'anno 217 dell'Egira (2). Fu però presa poco dopo dagli

(1) Zonaras, tom. II, pag. 162. — Cedrenus, tom. II, pag. 552.
(2) Abulfeda, Annal., tom. II, pag. 155. — Elmacinus, Hist. Sarac., pag. 138. — Abulphar., Chron. Syr., pag. 154.

Arabi, ma poi ricuperata dall'Imperatore Basilio Macedone (1). Dopo di ciò non ne trovo più fatta menzione negli storici sino ad un' epoca posteriore a quella dei Selgiukidi, cioè al secolo XV dell' E. V., in cui Caterino Zeno (2) e Giovan Maria Angiolello (3) parlano di *Lula* come di una città fortissima della *Caramania* (4).

Le continue guerre, nelle quali si trovarono involti i Selgiukidi in quest' ultimo periodo della loro dinastía, furono forse la cagione per cui tennero le zecche nei luoghi più fortificati, anzichè nelle principali città, ed a questo motivo dee forse ascriversi, se fra le monete di quest' epoca si trovano molti nomi poco noti nella geografia d' Oriente.

CXXIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. VI, n.° 8.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 661.

D. (Come le precedenti.)

In giro. ضرب في شوال سنة أحد ستين وستماية

Battuta nel (mese di) Schoual dell' anno primo, sessantesimo e seicentesimo in Lulua.

R. (Come le precedenti.)

Sopra l'iscrizione. (Come nelle precedenti.)

(1) *Soiuti*, manosc. cit., f. 181. — Cedren., tom. II, pag. 573. — Abulphar., Chron. Syr., pag. 171 text., dove per errore d' amanuense è chiamata لولكاه *Lulkah* in vece di لولواه *Luluah*.

(2) Commentarj di un viaggio in Persia, f. 14 v.

(3) V. Ramusio, Raccolta ecc., tom. II, f. 66 v.

(4) La Cilicia e parte della Frigia portano dal secolo XIII dell' E. V. in poi il nome di *Caramania*, derivato da quello di *Carman* Principe Turco, che vi regnò dopo la distruzione dell' Impero dei Selgiukidi (Angiolello, *ibid.* f. 66. — Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 76, et tom. IV, pag. 340).

Vedremo nelle monete dei Gran Mogoli e dei Mogoli di Persia altri esempj dei mesi segnati nelle epoche, ed altri più frequenti ne offre la numismatica antica dell' Oriente nelle monete degli Arsacidi.

CXXIV. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
Sopra e sotto l' iscrizione. ضرب بسيواس
Battuta in Sebastia.

R. (Come la precedente.)
Sopra l' iscrizione. (Come le precedenti.)

GAIATEDDIN CAICHOSRU III

DALL' ANNO 666 *AL* 683 *DELL' EGIRA.*

« L'anno 664 *Gaiateddin Caichosru* fanciullo, figlio di *Roc-*
» *neddin Kilig Arslan*, è messo in trono da *Pervanah* » (1).

Abulfeda (2) conviene con Abulfaragio intorno al nome di questo principe, ma discorda di due anni, come ho già detto, circa l'epoca del suo avvenimento al trono.

« L'anno 675 i Tartari (Mogoli) e gli Armeni sono scon-
» fitti da *Bundokdar* (3) Sultano d' Egitto, che occupa l'Asia

(1) Pag. 570.
(2) Annal., tom. V, pag. 25.
(3) Il Sultano *Bibars* è chiamato *Bundokdar* da Abulfaragio e dagli scrittori Europei. Questo soprannome gli derivò da quello del padrone di cui era stato schiavo (Desguig., Hist. des Huns, tom. IV, pag. 133).

» Minore; *Abaka*, Khan dei Mogoli di Persia, viene con un » esercito, scaccia il Sultano d'Egitto, e fa morire *Pervanah* reo di secrete intelligenze col medesimo » (1).

Questo fatto è raccontato verso la stessa epoca da Abulfeda (2) e da Aitone (3): il secondo aggiunge che in quell'occasione *Abaka* offrì il regno di *Turchia* (Romanía) a *Levon II* Re d'Armenia (4), che lo ricusò (5).

Anche Marino Sanuto parla della spedizione di *Bundokdar* (6) e del tradimento del *Capitano de' Tartari* (7).

« L'anno 678 il figlio di *Azeddin* (*Masud*) viene dai paesi » di *Berekè* (dal *Kaptchak*) ad implorare il favore di *Abaka*. » Questi è pronto a dargli parte degli Stati di *Caichosru* di lui » cugino, ma essendosi opposti a ciò i Grandi dell'impero, gli » accorda soltanto la metà dei redditi dell'Asia Minore » (8).

(1) Pag. 583-5. — Hist. Dyn., pag. 359.

(2) Annal., tom. v, pag. 41.

(3) Secondo questo scrittore la morte di *Pervanah* fu quasi immediatamente seguita da quella del Sultano *Bundokdar* (Hist. Orientalis, c. XXXV). Ora essendo questa avvenuta l'anno 676 dell'Egira, ne viene di conseguenza che l'epoca indicata da Abulfaragio combini perfettamente col racconto di Aitone. Dalla relazione di Marco Polo (V. Ramusio, Raccolta, tom. II, f. 3) parrebbe in vero doversi dedurre che l'invasione di *Bundokdar* fosse avvenuta almeno tre anni prima, poichè quel viaggiatore che attraversò l'Armenia Minore nell'anno 1272, o 1273 (670-2 dell'Eg.), corse pericolo d'incontrare le truppe del Sultano. Ha però già osservato il P. Zurla (Di Marco Polo e degli altri veneti Viaggiatori, Dissertazioni, tom. I, pag. 56), che il Polo ha qui inteso parlare delle precedenti spedizioni di quel principe contro la Cilicia, che in allora faceva parte del Regno d'Armenia Minore. Queste incominciarono sino dall'anno 664 dell'Eg. (1264-5 dell'E.V.), come troviamo nello stesso Abulfaragio (Chron. Syr. p. 577), ed in Aitone (*ibid.* c. XXXIII).

(4) Succeduto ad Aitone, che abdicò il regno verso l'anno 1267 dell'E. V. (Hayto, Hist. orient., c. XXXIII).

(5) Giusta la narrazione di quest'ultimo storico, pare che non rimanesse in allora alcun Principe Turco in Romania, ma vedremo in appresso negli autori Arabi che *Gaiateddin* conservò il titolo di Sultano.

(6) L'anno 1275 dell'E. V. (673-4 dell'Eg.).

(7) Secreta fidel. Cruc., pag. 226 et 239.

(8) Pag. 590.

Abulfeda dice (1) che, morto *Azeddin* l'anno 677 dell'Egira, il Khan del *Kaptchak* volle obbligare *Masud* a sposare la Sultana sua matrigna; che *Masud* per evitare queste nozze fuggì in Romanía, e di là si recò presso *Abaka*, da cui ottenne le città di *Sebastia*, *Arzengan* ed *Erzeroum*. Lo stesso è pure narrato, senza indicazione precisa di epoca, da Niceforo Gregora (2) e da Pachimere (3), il secondo dei quali però dissente dagli altri, asserendo che *Masud* venisse in Romanía mentre reguava in Persia *Argun*, da lui chiamato *Arganes*.

« L'anno 683 *Gaiateddin* è avvelenato dai Grandi della » sua corte in *Arzengan* mentre era in viaggio per andare » all' *Orda* (alla Corte del Khan dei Mogoli) ad incontrare » *Masud* suo cugino » (4).

Abulfeda (5) ed Hagi Chalfa (6) assegnano la morte di *Gaiateddin Caichosru* all' anno 682, ed il primo aggiunge che fu ucciso per ordine di *Argun*.

Secondo Herbelot, *Caichosru* regnò 18 anni, dall'anno 664 al 682, in cui fu ucciso per ordine di *Achmed* (7): ed *Argun*, succeduto ad *Achmed*, concedette il Sultanato di *Roum* a *Gaiateddin Masud* (8).

(1) Annal., tom. v, pag. 49.
(2) Tom. i, pag. 83.
(3) Tom. ii, pag. 226.
(4) Pag. 604.
(5) Annal., tom. v, pag. 69.
(6) Cronol., pag. 107.
(7) *Achmed* Khan di Persia succeduto ad *Abaka* regnò dall' anno 680 al 682.
(8) Bibl. orient., art *Selgiukian Roum* e *Caikhosru ben Soliman*.

GAIATEDDIN MASUD

DALL'ANNO 683 *AL* .....

« L'anno 689-90 i *Turcomanni Augei* (1) essendosi ribellati » contro i Mogoli, sono sconfitti da *Kangiaptou* Khan dei me- » desimi » (2).

Abbenchè Abulfaragio non dica espressamente che *Masud* succedesse a *Caichosru*, chiaro apparisce da Herbelot (3) e da Pachimere (4) che qui trattasi della vittoria che i Mogoli riportarono sopra *Masud* (5) successore di *Caichosru*, il quale sembrava vicino a ristabilire il potere della sua dinastia (6). In questa battaglia i Tartari furono assistiti da *Amurius* (7), che, secondo il Desguignes, è l'*Amerkhan* degli Orientali (8), *Emir* Turco che regnava in *Aksera*, e forse in *Marmora*. Pachimere aggiunge che *Masud* fu astretto a rifugiarsi in Costantinopoli.

Da qui innanzi non è più fatta menzione della storia di *Roum* nel *Chronicon Syriacum*. Le poche notizie che ci somministrano gli altri storici intorno alla spirante dinastia dei

(1) Il nome di *Turcomanni*, del quale si assegnano varie etimologie tutte egualmente incerte, fu applicato ai *Ghozi* (vedi più sopra a pag. 69). Questo popolo venuto nell'Asia Minore coi Selgiukidi vi mena ancora una vita nomade, e parla una lingua che ha conservato meglio della turca l'originaria indole tartara. Non saprei qual origine assegnare all'altro nome di اوغاي *Augia*, *Augei* qui applicato da Abulfaragio all'istessa nazione, quando non si voglia derivarlo da quello di *Augian*, città dell'*Aderbigian* (V. Herbelot, Bibl. orient., art. *Augian*). Abbiamo già veduto che questa provincia fu una delle prime conquiste dei Selgiukidi, e che *Arslan* vi si stabilì coi *Ghozi* prima dell'anno 429 dell'Egira, onde è probabile che questi di là si recassero nell'Asia Minore con *Solimano* nipote di *Arslan*.

(2) Pag. 626.

(3) *Ibid.*, art. *Cangiatu Khan* et *Masoud*.

(4) Tom. II, pag. 226.

(5) Μελεκ Μασυρ *Melec Masur* di Pachimere.

(6) Herbelot, *ibid.*, art. *Cangiatu Khan*.

(7) Pachym., *ibid.*

(8) *Marakeschi* ap. Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 75-77.

Selgiukidi sono in continua contraddizione l'una coll'altra. Pachimere vuole che *Masud* riacquistasse l'impero ed uccidesse a tradimento *Amurius* (*Amerkhan*), ma che fosse poi vinto ed ucciso dal figlio di lui *Hales Amurius* prima dell'anno 1302 dell'E. V. (702 dell'Egira) (1). Abulfeda (2) narra in vece che *Masud* ridotto all'estrema povertà si avvelenasse per disperazione nell'anno 708. Herbelot (3) pone la morte di *Masud* nell'anno 687.

Khondemir, il *Nighiaristan* (4) e *Saadeddin* storico turco (5) aggiungono un altro Sultano per nome *Caicobad* figlio di *Feramorg*, come successore di *Masud*; ma variano moltissimo intorno all'epoca in cui cominciò a regnare. Il primo sembra assegnarla all'anno 702, il secondo al 687, ed il terzo al 697 (6). Herbelot aggiunge (7) che fu ucciso dal Khan *Gazan* nell'anno 700. Questo Sultano è affatto ignoto agli altri storici.

Hagi Chalfa ascrive l'estinzione totale della stirpe dei Selgiukidi di *Roum* all'anno 716 dell'Egira (8).

Gli ultimi Principi Selgiukidi avendo portato il mero titolo di Sultani senz'alcun potere reale, potè venirne che da molti storici segnata fosse la cessazione della loro dinastia col cessare della loro vera sovranità. In fatti *El Dahabi* (9) ne pone il termine all'epoca della morte di *Bibars* Sultano d'Egitto, avvenuta l'anno 676. Così pure Marco Polo (10) non fa tampoco menzione dei Principi Selgiukidi, e dice che la *Turcomania* (così chiama l'Asia Minore) era governata da *Rettori* mandativi dai Gran Khan dei Tartari (11).

(1) Tom. II, pag. 227.
(2) Ann., tom. V, pag. 69.
(3) Bibl. orient., art. *Selgiukian Roum* et *Caicobad*.
(4) Ap. Herbelot, art. *Gazankhan* et *Selgiukian Roum*.
(5) Chronica etc., pag. 7 e 8.
(6) Secondo gli *Annali Selgiukiani*, e prima dell'anno 687 secondo lo storico *Lari*. *Ibid.*
(7) Bibl. orient., art. *Selgiuk. Roum*.
(8) Cronologia, pag. 111.
(9) Ap. *Soiuti*, ms. cit., f. 210.
(10) Viaggiò in Oriente dall'anno 1272 al 1295 dell'E. V. (670-95 dell'Eg.).
(11) V. Ramusio, Raccolta, tom. II, f. 4 v.

MONETE DEI PRINCIPI ZENGHIDI DI ALEPPO.

CXXV. RAME (*Tav. III, n.° 7.*)

di NUREDDIN MAHMUD

D. Figure di Costantino Duca ed Eudocia in piedi, le quali tengono unitamente il labaro.
In giro. Leggenda greca consunta.
Nel campo. العـــادل *Adel* (*giusto*)
نور الدين *Nureddin.*

R. Figura del Salvatore in piedi, che tiene nella destra un libro.
Dai due lati $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$ Ιησους Χριστος
In giro. Leggenda greca consunta.
Nel campo. ملـــك *Malec* (*Re*)
محمود *Mahmud.*

È stata pubblicata nel Museo Arigoni (1) coi caratteri cosi mal formati, che appena può riconoscersi per la medesima. Fu di poi nuovamente prodotta da Adler, ma le epigrafi arabe essendovi mal conservate, l'attribuì erroneamente a *Husameddin Timurtasch* Re di *Maredino* (2). Appartiene essa in vece senz'alcun dubbio al Sultano d'Aleppo *Nureddino*, tanto celebre nelle guerre dei Crociati, il quale regnò dall'anno 540

(1) Numism. quaed. etc., tom. III, Numi Arab., tab. XII, n.° 30.

(2) Mus. Cuf. Borg., n.° XXXIV.

all' anno 569. Riunendo le due epigrafi arabe, si hanno i nomi e soprannomi di questo principe, cioè *el Malec el Adel* (il Re giusto) *Nureddin Mahmud.*

Il tipo è preso da una moneta di rame di Costantino Duca e di Eudocia, e l'artefice ha voluto infino copiarne le epigrafi greche; ma lo ha fatto così male, che più non si riconoscono. La moneta, da cui questa fu copiata, è stata pubblicata da Ramus fra quelle del Museo reale di Coppenhagen (1), e posteriormente da Marchant (2), ed è qui riprodotta (tav. III, n.° 8) da un' altra del Museo Milanese.

Le leggende greche sono nel dritto

KѠNTON ... ЄЧΔKA AΫΓΓ, cioè

Κωνσταντινος και ευδοκια αυγουστοι

Nel campo del rovescio. $\overline{IC}$ $\overline{XC}$ *Ιησους Χριστος*

Ed in giro. ЄMMANOЧHA.

CXXVI. RAME

DEL MEDESIMO.

D. الملك العادل *El Malec el Adel* (*il Re giusto*).

In giro. Leggenda consunta.

R. محمود ابن زنكي *Mahmud figlio di Zenghi.*

In giro. Leggenda consunta.

Pubblicata da Adler (3), da Assemani (4), e prima di essi da Paruta (5), che ne prese i caratteri per latini, e l'attribuì quindi a Carlo d'Anjou Re di Sicilia.

(1) Catalogus Numor. Vet. Musaei Regis Daniae, tom. II, part. II, p. 372.

(2) Mélanges de Numismatiq. et d'Hist., pag. 47.

(3) Mus. Cuf. Borg., n.° XLIII.

(4) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° LXXXV.

(5) Sicilia, tav. CXCV, n.° 2.

MONETE DEI PRINCIPI ZENGHIDI DI MOSSUL.

CXXVII. RAME (*Tav. XII, n.° 2.*)

di MAUDUD *dell'anno* 556 *dell'Egira.*

D. Testa laureata di fronte, cui sovrastano due angioli o due vittorie.

In giro. سن وخمس ..... وخمسماية

Sesto, cinquantesimo e cinquecentesimo.

R.	الملك العادل	*Il Re giusto,*
	العالم ملك الامرا	*sapiente, Re dei Principi*
	الشرق والغرب	*d'Oriente e d'Occidente,*
	طغرلبك بن اتابك	*Togrilbeg figlio di Atabeg*
In giro.	مودود	*Maudud .....*

Pubblicata nel Museo Arigoni (1), e descritta da Assemani (2) e da Reiske (3); il secondo lesse erroneamente سنة *anno*, in vece di سن *sesto*, epperò attribuì la moneta all'anno 550.

Il rimanente del margine dee supplirsi colla figura d'Arigoni, colla descrizione di Eichorn, e colla moneta che segue مودود بن زنكي بن أقسنكر *Maudud figlio di Zenghi, figlio di Oksencar.*

(1) Numism. quaed. tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 7.

(2) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° LXXXVIII.

(3) V. Repert., tom. XI, pag. 20, et tom. XVIII, pag. 31.

Non so quale interpretazione dare alla parola طغرلبك *Togrilbeg*, che qui precede il nome di *Maudud*, e che vedremo precedere anche quello di *Gazi* figlio di *Maudud* in un' altra moneta (1). *Togrilbeg* è nome proprio, ma non trovo negli storici che *Maudud* e *Gazi* portassero questo nome o soprannome.

Il tipo singolare di queste monete è una imitazione di quello delle bizantine, nelle quali vediamo gli Angeli ed i Santi colla mano stesa sopra la testa degl' Imperatori; o forse anche delle monete degli Arsacidi, ove vedonsi talvolta due vittorie che incoronano i Principi (2).

Maudud regnò dall' anno 544 al 565 dell' Egira.

CXXVIII. RAME INEDITA (*Tav. IX, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 564.

D. (Come la precedente.)
In giro. ..... أربع وستين .....
..... *quarto, sessantesimo* .....

R. (Come la precedente.)
In giro. مودود بن زنكي بن أقسنكر
Maudud figlio di Zenghi, figlio di Oksencar.

(1) Vedi il n.° CXXIX.
(2) T. C. Tychsen de Numis vet. Pers., Comment. IV, in Comm. Soc. Gott. Recent., tom. III, tab. V, n.° 11, et tab. VI, n.° 26.

CXXIX. RAME INEDITA (*Tav. XII*, *n.°* 3.)

DI GAZI *FIGLIO DI* MAUDUD *DELL'ANNO* 568 *DELL'EGIRA.*

D. (Come la precedente.)
In giro. ثمان وستين وخمسماية
Ottavo, sessantesimo e cinquecentesimo.

R. (Come la precedente.)
In giro. غازي بن مودود بن زنكي
Gazi figlio di Maudud, figlio di Zenghi.

Assemani pubblicò una moneta simile dell'anno 571 (1); un'altra dell'anno 567, o 569 la diede Niebuhr (2), che poi fu descritta da Reiske (3), leggendo nel rovescio بمردين *in Maredino* in vece di غازي *Gazi.*

Gazi regnò dall'anno 565 al 576 dell'Egira.

CXXX. RAME (*Tav. VI*, *n.°* 9.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 575.

D. Testa galeata volta a destra.
In giro. (لا اله الا الله محمد (رسول الله
Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio.

R. ملك الامر *Il Re dei Principi*
أغازي بن *Gazi figlio di*
مودود *Maudud.*

In giro. بسم الله ضرب بالمزبلة سنة خمس وسبعين وخمسماية
Nel nome di Dio fu battuta in Mossul l'anno quinto, settantesimo e cinquecentesimo.

(1) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° LXXXIX.
(2) Beschreibung von Arabien, tab. XI, n.° 12.
(3) V. Repertorium etc., von Eichorn, tom. XI, pag. 20, et tom. XVIII, pag. 37 e 38.

È stata pubblicata da Adler (1), mal conservata in modo, che non potè leggere le due prime linee del campo e il nome della città, che è scritto. مزيلة *Mozilah* in vece di موصل *Mossul*, residenza dei Principi di questa dinastia.

CXXXI. RAME INEDITA (*Tav. III*, *n.°* 9.)

DEL MEDESIMO, *DELL'ANNO* 575.

D. (Come la precedente.)
In giro. (Come la precedente.)

R. ملك الامرا *Il Re dei Principi*
. . . . . .
اتابك غازي *Atabeg Ghazi.*
In giro. (Come la precedente.)

CXXXII. RAME

DI AZEDDIN MASUD I *DELL'ANNO* 577 *DELL'EGIRA.*

D. (Come le due precedenti.)
In giro. (Come le due precedenti.)

R. امير المومنين *Principe dei credenti.*
لدين الله . . . . . *. . . . ledin illah*
والد . . . . . *. . . . vad-*
ين مسعود *din Masud.*
In giro. بسم الله ضرب بالمزيلة سنة سبع وسبعين وخمسماية
Nel nome di Dio fu battuta in Mossul l'anno settimo, settantesimo e cinquecentesimo.

(1) Coll. nova, n.° LX.

Pubblicata nel Museo Arigoni (1). L'iscrizione del campo deve supplirsi ed ordinarsi come segue: الناصر لدين الله أمير المومنين عز الدنيا والدين مسعود *En Naser illah Principe dei credenti Azeddunia vaddin Masud.*

Azeddin Masud I di questo nome regnò dall'anno 576 al 589 dell'Egira.

CXXXIII. RAME (*Tav. VI, n.° 10.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 585.

D. Figura di un Principe seduto all'orientale e coronato, che tiene sollevata una mezza luna. Vicino alla testa سنة خمس *anno quinto*

In giro. ضرب بالموصل ثمانين خمسماية
Battuta in Mossul, ottantesimo e cinquecentesimo.

R. لا اله الا الله محمد *Non vi è altro Dio che Dio, Maometto*
رسول الله الناصر *è il Legato di Dio. En Naser*
لدين الله امير المو *ledinillah Principe dei cre-*
منين عظم الدنيا و *denti. Atimeddunia vad-*
الدين ابو نصر محمد *din Abu Nasr Mohammed.*
يوسف بن ايوب *Jusuf figlio di Job.*

In giro. الناصر ملك . . . . .
En Naser Malec . . . . .

Ho supplito la leggenda in giro nel dritto con un'altra moneta eguale, di cui il Museo Milanese ha fatto acquisto dopo che era già inciso il tipo.

(1) Numismata quaed. etc., tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 1.

Niebuhr (1) ha dati due tipi di monete affatto simili, nei quali leggesi in giro nel rovescio عود... avanzo della parola مسعود *Masud*, nome del Principe di *Mossul*.

Il margine a destra va unito all'ultima linea del campo così الناصر الملك يوسف *En Naser Malec Jusuf*, che è il nome di Saladino. Sappiamo in fatti che nell'anno 581 dell'Egira *Masud* fece la pace con Saladino, e gli prestò le sue truppe come vassallo (2), obbligandosi ancora a porre il di lui nome nelle monete. Il campo ci offre poi il nome di un altro Principe *Atimeddunia vaddin Abu Nasr Mohammed*, che ho inutilmente cercato fra tutte le dinastie in allora regnanti, colle quali poteva essere in relazione il Principe di Mossul.

CXXXIV. RAME

DI NUREDDIN ARSLANSCHAH DELL'ANNO 594 DELL'EGIRA.

D. Testa di fronte in un quadrato.

In giro. ضرب مصل سنة أربع وتسعين وخم.....

Battuta in Mossul l'anno quarto, novantesimo e cinquecentesimo.

R. الناصر لدين الله *En Naser ledin illah*
أمير المومنين *Principe dei credenti.*
الملك العادل *El Malec el Adel (Il Re giusto)*
نورالدنيا والدين *Nureddunia vaddin*

In giro. أتابك ارسلانشاه بن مسعود بن مودود

Atabeg Arslanschah figlio di Masud, figlio di Maudud.

(1) Beschr. von Arabien, tab. X, n.° 5 et 6. Si veda anche il Repert. d'Eichorn, tom. XVIII, p. 46.

(2) Bohaddin, vita Saladini, pag. 62.— Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 236. — Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 69.

Questa moneta fu pubblicata da Niebuhr (1) e da Adler (2), ma era tanto male conservata, poichè non poterono leggerla compiutamente.

Nureddin Arslanschah regnò dall' anno 589 al 607 dell'Egira.

CXXXV. RAME

di AZEDDIN MASUD II *dell' anno* 607 *dell' Egira.*

D. Testa imitata dai tipi romani, forse da quelli di Gordiano.
In giro. ضرب بموصل سنة سبع وستماية
Battuta in Mossul l' anno settimo e seicentesimo.

R. لا اله الا الله محمد *Non vi è altro Dio che Dio, Maometto*
رسول الله الناضر *è il Legato di Dio. En Naser*
لدين الله امير المو *ledin illah Principe dei cre-*
منين عز (الدنيا وا) *denti. Az(eddunia vad-*
لدين اتابك مسعود *din) Atabeg Masud*
. . . . . .
In giro. . . . . الملك . . . . . بن ارسلانشاه
El Malec (il Re) . . . . . figlio di Arslanschah.
Le leggende vanno ordinate così:
El Malec . . . . . Azeddunia vaddin Atabeg Masud figlio di Arslanschah.

Il Museo ne possiede due altre dell' istesso anno, con teste più rozze e imitate da diversi tipi romani; una di esse si trova anche nel Museo Arigoni (3).

Azeddin Masud II regnò dall' anno 607 al 615 dell' Egira.

(1) Beschr. von Arabien, tab. XI, n.° 13.
(2) Mus. Cuf. Borg., n.° XCVII.
(3) Numismata quaedam, tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 6.

CXXXVI. RAME INEDITA (*Tav. VII, n.° 1.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 608.

D. Testa di un Imperatore Romano con corona radiata.
In giro. بسم الله ضرب بالموصل سنة ثمان و . . . . . .
Nel nome di Dio fu battuta in Mossul l'anno ottavo e.....

R. رسول الله *è il Legato di Dio.*
لا اله الا الله محمد *Non vi è altro Dio che Dio, Maometto*
الناصر لدين الله *En Naser ledinillah*
امير المومنين (عز) *Principe dei credenti. (Az)*
الدنيا والدين اتابك *eddunia vaddin Atabeg*
مسعود بن ارسلان (شاه) *Masud figlio di Arslan- (schah).*
In giro. الملك العادل القاهر . . . . .
El Malec (il Re) el Adel, el Caher (giusto, vittorioso).

I titoli di *Azeddin* vanno ordinati così: *Il Re giusto, vittorioso Azeddunia vaddin Atabeg Masud.* Sono essi riportati anche da *Ben Elathir* (1).

Ho restituite in parte le leggende del campo, con altre monete simili dell'istesso anno pubblicate da Barthélemy (2), da Adler (3), da Hallenberg (4), e con quelle descritte da Reiske (5) e da Desguignes (6).

(1) Apud Desguignes, Histoire des Huns, tom, II, part. II, pag. 244.
(2) Mémoires de l'Académie des inscrip., tom. XXVI, p. 564, tab. II, n.° 9.
(3) Mus. Cuf. Borg., n.° XLII.
(4) Coll. num. Cuf., n.° XXIX.
(5) V. Repert. v. Eichorn, tom. XVIII, pag. 60.
(6) Desguign. *ibid.*, tom. I, part. I, pag. 256.

Tutte queste monete sono imitate dalle imperiali romane; in quella data da Barthélemy la testa è di Gordiano Pio; in questa del Museo Milanese forse di Trajano Decio.

CXXXVII. RAME INEDITA (*Tav. IX, n.° 4.*)

DI NASEREDDIN MAHMUD *DELL' ANNO* 620 *DELL' EGIRA.*

D. Testa di faccia con due angeli, o vittorie, come ai numeri CXXVII e seguenti.

In giro. ضرب بالموصل سنة عشرين وستماية

Battuta in Mossul l'anno ventesimo e seicentesimo.

R. لا اله الا الله محمد *Non vi è altro Dio che Dio, Maometto*

رسول الله الناصر *è il Legato di Dio. En Naser*

لدين امير المو *ledinillah Principe dei cre-*

منين عز الدنيا و *denti. Azeddunia*

الدين ابو نصر محمد *vaddin Abu Nasr Mohammed.*

In giro. ناصر الدين اتابك محمود الملك الاشرف الملك الكامل

Nasereddin Atabeg Mahmud. El Malec el Aschraf. El Malec el Camel.

Il nome di *Malec el Camel* Sultano d'Egitto indica che questo successore di Saladino fece rivivere il diritto acquistato (1) da quel Sultano di far mettere il suo nome nelle monete di Mossul. Quanto a quello di *Malec el Aschraf* sappiamo che nell'anno 617 questo Principe *Ajubita* entrò in Mossul, e dispose degli affari dei Principi Zenghidi (2).

(1) Vedi il n.° CXXXIII.

(2) Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 246. — Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 289.

L' altro nome poi di *Azeddin Abu Nasr Mohammed* è affatto sconosciuto nella storia, come quello di *Atimeddin Abu Nasr Mohammed*, già veduto nella moneta di Masud dell' anno 585.

Nasereddin Mahmud regnò dall' anno 616 dell'Egira (in cui succedette a *Nureddin Arslanschah II,* che avea regnato pochi mesi) sino all' anno 631, come dice Abulfaragio (1); la presente moneta e la seguente provano che l' autorità di questo storico dee seguirsi a preferenza di quella di Abulfeda, secondo la quale *Nasereddin Mahmud* sarebbe morto nell' anno 619 (2).

CXXXVIII. RAME INEDITA

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. Figura di un Principe come al n.° CXXXIII.
In giro e intorno alla testa. ..... ضرب بالموصل
Battuta in Mossul.....

R. (Come il numero precedente.)
In giro. الملك .... محمود بن مسعود
El Malec (il Re).... Mahmud figlio di Masud.

Il nome del Califfo *Naser* mostra che la moneta non è posteriore all' anno 623.

(1) Hist. Dyn., pag. 311. — Chron. Syr., pag. 510.

(2) Ann., tom. IV, pag. 313.

CXXXIX. RAME (*Tav. IX, n.° 5.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 627.

D. Figura di un Principe seduto all'orientale, che tiene nelle mani una mezza luna.

Intorno alla testa e in giro. ضرب بالموصل سنة سبع عشرين وستماية

Battuta in Mossul l'anno settimo, ventesimo e seicentesimo.

R. الامام *El Imam*

لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*

محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*

المستنصر بالله *el Mostanser billah*

امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. الملك الكامل الملك الاشرف ناصر الدنيا والدين اتابك محمود .....

El Malec el Camel. El Malec el Aschraf. Nasereddunia vaddin Atabeg Mahmud .....

Reiske ha descritta questa moneta, di cui però non ha letto altro che l'epoca e il nome del Califfo (1). Deve pure essere la stessa quella che Assemani (2) erroneamente attribuì a *Malec en Naser* Sultano di Damasco. Nel margine del tipo di Assemani dopo محمود *Mahmud* leggesi بن مسعود *figlio di Masud.*

(1) Repert. v. Eichorn, tom. XI, pag. 17. (2) Mus. Cuf. Nan., part. II, pag. 99.

CXL. RAME

DI BEDREDDIN LULU DELL'ANNO 631 DELL'EGIRA.

D. Testa diademata in un quadrato.
In giro. ..... موصل سنة احد وثلثين وستماية
..... *Mossul l'anno primo, trentesimo e seicentesimo.*

R.
الامـــام *El Imam*
المستنصر *el Mostanser*
بالله امير *billah Principe*
المومنين *dei credenti.*
In giro. .... ملك الاشرف بدر الد ....
.... *Malec el Aschraf. Bedred* ....

Niebuhr pubblicò tre monete perfettamente uguali a questa; ma Reiske, che le illustrò, non potè leggervi altro che il nome del Califfo nel campo del rovescio (1).

Due altre ne pubblicò Adler (2), il quale riconobbe che appartenevano a *Bedreddin Lulu*, e vi lesse il nome di *Malec el Camel* Re d'Egitto, e l'epoca, cioè l'anno 631. Paragonando però insieme tutte queste monete con una del Museo Trivulzio e con alcune altre del Museo Milanese, le leggende complete risultano ضرب بالموصل سنة احد ثلثين وستماية *Battuta in Mossul l'anno primo, trentesimo e seicentesimo*, e الملك الكامل الملك الاشرف بدر الدنيا والدين لولو *El Malec el Camel. El Malec el Aschraf. Bedreddunia vaddin Lulu.*

(1) Beschr. von Arabien, pag. XXXI, tab. X, n.° 10; tab. XI, n.° 11 e 15.

(2) Mus. Cuf. Borg., n.° XXXIX — Coll. nova, n.° LXIII.

Bedreddin Lulu dapprima tutore dei figli di *Azeddin Masud*, ultimi superstiti della stirpe dei Zenghidi di *Mossul*, si rese dopo la morte di essi padrone di questa città nell' anno 631 (1), e ne fu dichiarato Sovrano dal *Califfo* col soprannome di *Malec er Rahim* (*Re pietoso*). In questa moneta troviamo che *Lulu* continuava a prestare a *Malec el Camel* Re d'Egitto, ed a *Malec el Aschraf* Re di *Harran* lo stesso omaggio reso dai Zenghidi suoi predecessori.

Narra in fatti Abulfeda (2) che *Malec el Aschraf* era il protettore di *Lulu*, e che lo sostenne dapprima nella tutela dei Principi Zenghidi, e poi nella sovranità. Abulfaragio (3) aggiunge che *Bedreddin* prestò ossequio di vassallaggio a questo principe.

Bedreddin Lulu regnò dall' anno 631 al 656 dell' Egira (4).

CXLI. RAME (*Tav. VII*, *n.°* 2.)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. Figura di un Principe seduto all' orientale, che tiene sollevata una mezza luna. Vicino alla testa, a destra أحد ... ... *primo*
In giro. Leggenda consunta.

R. . . . . .
. . . . محمد رسول *Maometto è il Legato*
. . . . . .
. . . . . .
In giro. ابو . . . . لا شريك له الملك وحده الا الله (لا اله
(*Non vi è altro Dio*) *che Dio*, *egli è solo*, *non ha compagno.*
Il Re . . . . Abu . . . . .

(1) Si veda il n.° CXXXVII.
(2) Ann., tom. IV, pag. 313.
(3) Hist. Dyn., p. 288, et Chr. Syr., p. 475.
(4) Vedi il n.° CXLIV.

La grande somiglianza di questa moneta con una di *Bedreddin* pubblicata da Adler (1) m' induce ad attribuirla a questo principe, quantunque manchi la parte del margine che conteneva il nome.

CXLII. BIGLIONE INEDITA (*Tav. VII, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D.	المستنصر	*El Mostanser*
	بالله امير	*billah Principe*
	المومنين	*dei credenti.*
Sotto l' iscrizione.	كيخسرو	*Caichosru.*
A destra ed a sinistra.	بمو(صول)	*in Mo(ssul.)*
R.	لولو	*Lulu,*
	محمد	*Maometto*
	رسول الله	*è il Legato di Dio.*
	ملك	*Malec*
A destra.	بدر الد...	*Bedred...*

Questa moneta di biglione, ossia di lega assai bassa, è probabilmente una dramma. Che fossero in quel tempo in uso presso ai Principi Maomettani le monete di tal lega lo sappiamo da *Macrizi,* il quale dice che le dramme degli Ajubiti d'Egitto contenevano un terzo di rame (2).

È singolare come qui trovisi il nome di *Caichosru* in vece di quelli dei Principi Ajubiti che abbiamo veduti nella moneta precedente. Si può congetturare che essendo morto *Aschraf* nell' anno 635, e scematasi in quell' epoca l' influenza degli

(1) Coll. nova, n.° LXIV.

(2) Hist. mon. Arab., pag. 118.

Ajubiti, *Bedreddin* fosse obbligato a mettersi sotto la protezione di *Gaiateddin Caichosru II* Sultano di Iconio, che era potente in quei tempi. La moneta d'oro dell'anno 653 pubblicata da Niebuhr (1) ci fa però vedere che, decaduto il potere di *Caichosru* dopo la sconfitta che ebbe dai Mogoli nell'anno 640 (2), *Bedreddin* si rimise sotto alla protezione degli Ajubiti nella persona del Sultano d'Aleppo.

Questa moneta essendo battuta fuori di centro, manca il titolo di سلطان *Sultano* che si sarà trovato sopra l'iscrizione del dritto, e che dovea precedere il nome di *Caichosru.*

CXLIII. RAME (*Tav. IX, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO DELL'ANNO 657.

D. Figura di un Principe seduto all'orientale, che tiene sollevata una mezza luna. Vicino alla testa e in giro. سنة سبع . . . . وخمسين وستماية . . . . . *l'anno settimo, cinquantesimo e seicentesimo.*

R. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
المستعصم بالله *El Mostassem billah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. . . . . بدر الدنيا والدين ابو الفضايل
Bedreddunia vaddin Abu'l Fadhail . . . . . .

Quantunque il Califfo *Mostassem* fosse morto l'anno precedente, siccome il Califfato era vacante, *Bedreddin* continuò a segnarne il nome nella moneta: ma vedremo che nell'anno istesso vi sostituì quello del Khan dei Mogoli.

(1) Vedasi il numero seguente.

(2) Vedi più sopra, p. 105.

Niebuhr (1) ha pubblicato una moneta d'oro di *Bedreddin Lulu*; ma però Reiske, che l'ha illustrata, non credette attribuirgliela per non averne letta l'epoca e il nome del Califfo. Vi si legge nel dritto الامام لا اله الا الله وحده لا شريك له المستعصم بالله امير المومنين *El Imam, Non vi è altro Dio che Dio, egli è solo, non ha compagno, el Mostassem billah Principe dei credenti.* Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدينار بالموصل سنة ثلث وخمسين ... مايه *Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Mossul l'anno terzo, cinquantesimo e seicentesimo.* Nel rovescio e nel giro interno. لولو محمد رسول الله صلي الله عليه بدر الدنيا والدين ملك الرحيم الملك الناصر *Lulu, Maometto è il Legato di Dio, la benedizione di Dio sia sopra di lui, Bedreddunia vaddin Malec er Rahim. El Malec en Naser.*

Malec en Naser è il Sultano d'Aleppo e di Damasco, di cui *Bedreddin* riconosce qui la supremazia; era il più potente fra gli Ajubiti, dopo che il trono d'Egitto era stato usurpato dai Mamelucchi.

CXLIV. RAME INEDITA (*Tav. IX, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO.

D. ملك و *Il Re e*
قاان عظم *Kaan Grande*
حلاو .... عالم *Holagu .... Sapiente*
بادشاه روي *Padischa (Imperatore) della faccia*
زمين نتر عظم *della terra, Tartaro, Grande.*

In giro. بسم الله ..... وخمسين وستماية
Nel nome di Dio ..... e cinquantesimo e seicentesimo.

(1) Beschr. von Arabien, tav. X, n.° 2.

R. لولو *Lulu*
الملك الرحيم *El Malec er Rahim*
بدر الدين *Bedreddin*
سلطان الاسلام *Sultano dell' Islam*
أبو الفضايل *Abu'l Fadhail.*

In giro. Epigrafe consunta.

Dopo حلاو *Holagu* vi sono due lettere che non so interpretare.

Presa Bagdad dai Mogoli, ed estintosi il Califfato colla morte violenta di *Mostassem* l'anno 656, *Bedreddin* riconobbe la supremazia di *Ḥolagu*, dal quale era stato confermato nella sovranità di *Mossul* (1). La moneta debb' essere dell' anno 657, imperocchè ne abbiamo veduto or ora un' altra dell' anno stesso, che porta il nome del Califfo, ed in questo stesso anno *Bedreddin* morì in estrema vecchiaja, dopo avere sopravvissuto, con mirabile felicità, alla caduta di quasi tutti gli Stati Maomettani d' Oriente.

Il titolo di *Sulṭano dell' Islam* qui preso da *Bedreddin* era usato dai Principi di *Mossul*, come dice Ben Elathir (2).

(1) Abulpharagius, Histor. Dynast., pag. 345.

(2) Apud Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 244.

MONETE DEI PRINCIPI ZENGHIDI DI SENGIAR.

L'anno 566 dell'Egira *Nureddin Mahmud* Sultano d'Aleppo diede la città di *Sengiar* a suo nipote

Emadoddin Zenghi, che vi regnò interrottamente sino al 594.

Cotbeddin Mohammed suo figlio morì l'anno 616.

Emadoddin Schainschah (1) figlio di *Cotbeddin* regnò pochi mesi.

Mahmud fratello del precedente regnò sino all'anno 617 (2).

CXLV. RAME (*Tav. IX, n.° 8.*)

DI COTBEDDIN MOHAMMED DELL'ANNO 596 DELL'EGIRA.

D. Busto imitato dai tipi romani. Nel campo un x.

In giro. سنجار سنة ست وتسعين وخمسماية

Sengiar, l'anno sesto, novantesimo e cinquecentesimo.

R. (الا)مام الناصر *El Imam en Naser*

لدين الله *ledin illah.*

الملك المنصور *El Malec el Mansur*

قطب الدنيا الد *Cotbeddunia vaddin.*

Sotto l'iscrizione un x.

In giro. ..... بن مودود

..... *figlio di Maudud.*

(1) Abulfaragio nel *Chronicon Syriacum* lo chiama *Pharruchschah*, p. 180.

(2) Vid. *Bohaddin*, Vita Saladini, p. 37. — Abulfeda, Ann., tom. III, p. 631; tom. IV, p. 163, 207, 275, 277 et 287. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, p. 258. — Abulphar., Chron. Syr., pag. 372 et 440. Hist. Dynast., pag. 265 et 278.

L'epigrafe in giro va supplita così: محمد بن زنكي بن مودود *Mohammed figlio di Zenghi figlio di Maudud.*

سنجار *Sengiar*, la *Singara* degli antichi posta in Mesopotamia presso il monte *Singaro*, e sul fiume *Hermas* (1), che conserva questo nome presso i geografi orientali (2), era ai tempi di Plinio (3) capitale di una tribù di Arabi detti *Rhetavi*. Le monete di essa, battute sotto Alessandro Severo e Gordiano Pio, nelle quali è insignita dei nomi di AVP CЄПT. *Aurelia Septimia* (4), ci mostrano che fosse di poi fatta colonia da M. Aurelio o da L. Vero.

CXLVI. RAME (*Tav. IV*, n.° 3.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 596.

D. Busto imitato dai tipi romani, forse da quelli di Probo.
In giro. ضرب سن(جار) سن تسعين وخمسماية
Battuta in Sen(giar) sesto, novantesimo e cinquecentesimo.

R. (Come il numero precedente.)
In giro. محمد بن زنكي بن مودود
Mohammed figlio di Zenghi figlio di Maudud.

Il tipo di questa moneta si trova edito fra quelli del Museo Arigoni (5).

(1) Danville (Géographie ancienne, tom. II, pag. 202) ha già rilevato l'errore di Tolomeo (Geogr., lib. V, tab. IV), che la vuole posta sul Tigri.
(2) V. Ind. Geogr. Schultensii ad *Bohaddin* vitam Saladini, art. *Sinsjara*.
(3) Hist. nat., l. V, c. XXIV.
(4) Eckhel., Doct. num., tom. III, pag. 519.
(5) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XII, n.° 22.

MONETE DEI PRINCIPI ZENGHIDI DI GEZIREH.

Poco dopo la morte di *Seifoddin Gazi* Re di *Mossul*, avvenuta l'anno 576 dell'Egira, la città di *Gezireh* sul Tigri fu data in sovranità al di lui figlio *Moezeddin Sengiarschah*, che morì nell'anno 605.

Gazi, figlio del precedente, fu ben presto deposto, e gli succedette un fratello per nome

Moezeddin Mahmud, dopo il quale regnò

Malec el Moadham, poi

Malec Masud figlio di *Malec el Moadham* sino all'anno 648, in cui fu spogliato della sovranità e fatto uccidere da *Bedreddin Lulu* Principe di *Mossul* (1).

CXLVII. RAME INEDITA (*Tav. VII, n.°* 8.)

DI MOEZEDDIN SENGIARSCHAH *dell'anno* 584 *dell'Egira.*

D. Testa laureata di faccia.

In giro. سنجرشاه بن غازي

Sengiarschah figlio di Gazi.

R. الناصر... *En Naser* .....

امير المومنين *Principe dei credenti.*

الناصر الملك *En Naser Malec*

يوسف .... *Jusuf* .....

In giro. ..... سنة أربع .....

..... *anno quarto* .....

(1) Desguig., Hist. des Huns, tom. I, P. I, p. 257.—Abulph., Hist. Dyn., pag. 270 et 326; Chron. Syr., pag. 537.–Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 43 et 233.

L'epoca della moneta dev'essere l'anno 584, poichè il Califfo *Naser* incominciò a regnare l'anno 575, e Saladino, cioè *Malec Naser Jusuf*, morì nell'anno 589.

Sappiamo da *Bohaddin* che sino dall'anno 579 il Principe di *Gezireh* prestò vassallaggio a Saladino (1).

La città detta dagli Arabi جزيرة عبد العزيز بن عمر *Geziret Abdolaziz ben Omar* (Isola di *Abdolaziz* figlio di *Omar*) o *Geziret bani Omar* (Isola dei figli d'*Omar*), ed anche semplicemente *Gezireh isola*, è posta sul Tigri, che la cinge quasi totalmente. Le prime due denominazioni sono derivate, al dire degli storici Orientali, dal nome di una tribù di Arabi Nomadi. ﻫﺬﻩ ﻣﺪﻳﻨﺔ (ﺟﺰﻳﺮﺓ) ﻟﻢ ﻳﺒﻨﻬﺎ ﺍﻟﻴﻮﻧﺎﻧﻴﻮﻥ ﺑﻞ ﺑﻨﺘﻬﺎ ﻗﺒﻴﻠﺔ ﻣﻦ ﺍﻟﻌﺮﺏ ﻳﻘﺎﻝ ﻟﻬﻢ ﺍﻟﻤﻌﺪﻳﻮﻥ ﻭﻫﻢ ﺑﻨﻮ ﻋﻤﺮ « Questa città (*Gozarta*, nome si- » riaco di *Gezireh*) non è stata fondata dai Greci, ma bensì da » una tribù di *Maadeni* (2) detti *figli d'Omar* (3) ». A tale origine punto non ripugna l'essere essa già conosciuta sotto i nomi di *Phoenica* e di *Zabda* sino dal quarto secolo dell'E. V., in cui era capitale di una delle cinque provincie che l'Imperatore Gioviano cedette ai Persiani (4), mentre abbiamo or ora veduto (5) che già nel primo secolo una tribù di Arabi possedeva *Singara*, che è ad una picciolissima distanza da *Gezireh*. Danville, indotto forse dai nomi di *Abdolaziz* e di *Omar*, volle derivare il nome di questa città da quello del Califfo *Omar* figlio di *Abdolaziz* (6).

(1) Vita Saladini, p. 57.

(2) Vedi più sopra, pag. 77.

(3) Abulphar., Chron. Syr., pag. 519 text. Vide et Abulfed., Annal., tom. I, pag. 399. — Herb., Biblioth. orient., art. *Gezirat Abdelaziz*.

(4) Ammianus Marcellinus, lib. XXV, c. 7, vide et lib. XX, c. 7, et ibi notam Valesii. — Confer Assemani, Bibl. orient. Clem. Vat., tom. III, part. II, pag. 751.

(5) Vedi pag. 160.

(6) L'Euphrate et le Tigre, pag. 86.

CXLVIII. RAME INEDITA (*Tav. VII, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
In giro. الملك العظم ..... بن غازي
Il Re grande ..... figlio di Gazi.

R. الناصر لدين *En Naser ledin*
امير المومنين *Principe dei credenti.*
..... الملك *El Malec .....*
يوسف بن ايوب *Jusuf figlio di Job.*
In giro. Leggenda consunta.

MONETE DEI PRINCIPI D'ARBELA.

L'anno 563 dell'Egira *Zeineddin Aly Cugiuc*, Ministro di *Maudud* Principe di *Mossul*, ritiratosi dal servizio del suo Signore, ebbe il governo d'Arbela, che lasciò a suo figlio *Zeineddin Jusuf*, il quale col favore di Saladino si rese indipendente dai *Zenghidi*, e morì l'anno 586.

Modhafferoddin Cucburi, fratello di *Zeineddin*, fu l'ultimo di questa dinastia, ch'ebbe fine l'anno 630 (1).

CXLIX. RAME INEDITA (*Tav. XVIII*, *n.°* 1.)

DI MODHAFFERODDIN CUCBURI *DELL'ANNO* 599 *DELL'EGIRA.*

D. Uomo a cavallo di un leone, che tiene nella destra una scimitarra, e colla sinistra la giubba del leone.

Sotto . . . . . .

In giro. . . . . تسع و تسعين . . . . . .

. . . . . *nono e novantesimo* . . . . . .

R.

الناصر لدين الله	*En Naser ledin illah*
امير المومنين	*Principe dei credenti.*
مظفر الدنيا والد	*Modhafferoddunia vad-*
ين ابو نصر مظفر	*din Abu Nasr Modhaffer-*
الدين كوكبري	*oddin Cucburi*
بن علي	*figlio di Aly.*

(1) Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 605, et tom. IV, pag. 109 et 399. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 263 et 311; Chron. Syr., pag. 510. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. 1, pag. 258, ove chiama erroneamente l'ultimo di questi principi *Modhaffer taki eddin Cucburi.*

Credo qui ripetuto per isbaglio il nome di *Modhafferoddin*. Il tipo è simile a quello che vedremo nelle monete di *Maredino* dell' anno 608, però meno rozzo.

CL. RAME INEDITA (*Tav. IX, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
In giro. Leggenda consunta.
Sotto. (ل)ضرب باربد *Battuta in Erbil (Arbela).*

R.

(الناصر لدين الله	*(En Na)ser ledin illah*
أمير المومنين	*Principe dei credenti.*
(ملك الا)مرا	*(Il Re) dei Principi*
مظفر الدنيا	*Modhafferoddunia*
والدين كوكبري	*vaddin Cucburi.*

In giro . . . . . .

Arbela, celebre per la vittoria di Alessandro, esiste tuttavia sotto il nome di أربل *Erbil*, sebbene sia decaduta e non conti che due o tre mila abitanti (1).

(1) Olivier, Voyages dans l'Empire Othoman, tom. IV, pag. 96. — Niebuhr, Voyage, tom. II, pag. 278 et 279. — Kinneir, A Geographical Memoir of the Persian Empire, pag. 301.

CLI. RAME (*Tav. IV*, *n.°* 1.)

DEL MEDESIMO, DOPO L' ANNO 600.

D. (Come le precedenti.)
In giro. وسماية ..... سنة .....

.... *anno* .... *e seicentesimo.*

R.	ناصر لدين الله	*Naser ledin illah*
	أمير المومنين	*Principe dei credenti.*
	ملك الامرا	*Il Re dei Principi*
	مظفر الدنيا	*Modhaffer oddunia*
	والدين كوكبري	*vaddin Cucburi.*
	..... بن	*figlio* .....

In giro. رسول الله .....
..... *Legato di Dio.*

Se ne trova la figura nel Museo Arigoni (1).

(1) Numism. quaed. etc., tom. III, Numi Arab., tab. XII, n.° 24.

MONETE DEI PRINCIPI ORTOCIDI DI MAREDINO.

CLII. RAME

DI HUSAMEDDIN TIMURTASCH.

D. Testa di Antioco VII Re di Siria.

R. الملك العالم *Il Re sapiente,*
العادل حسا *giusto Husam*
م الدين *eddin*

In giro. تمرتاش بن أيل غازي بن أرتق
Timurtasch figlio di Il Gazi figlio di Ortok.
Nel campo un segno di zecca.

Fu pubblicata da Froelich, che giudicò la testa essere quella di Seleuco VI, ma non diede l'interpretazione dei caratteri (1). Desguignes (2) interpretolli, e Barthélemy riprodusse la moneta (3), riputando la testa essere una imitazione dei tipi di Antioco VII.

Husameddin Timurtasch regnò dall'anno 516 al 547 (4).

(1) Annal., Regum Syriae, tab. XIV, n.° 10.
(2) Hist. des Huns, tom. I, P. I, p. 250.
(3) Mémoires de l'Acad. des Inscr. et Belles Lett., tom. XXVI, pag. 561.
(4) Vide Abulfeda, Ann. in Ind., tom. V, pag. 528. — Abulpharag., Hist. Dyn., pag. 249 et 257.

CLIII. RAME INEDITA (*Tav. VII, n.° 4.*)

di NAGMEDDIN ALPI.

D. (Come la precedente.)
Sul collo della figura un segno incuso, in cui si legge نجم الدين *Nagmeddin.*

R. ملك الامرا *Il Re dei Principi*
ابو المظفر *Abu'l Modhaffer*
البي بن *Alpi figlio*
(Lo stesso segno di zecca della precedente.)
In giro. تمرتاش ..... ايل غازي بن ارتق
di Timurtasch (figlio di) Il Gazi figlio di Ortok.

Nagmeddin regnò dall' anno 547 al 571 dell'Egira. L'epoca della sua morte non si trova in tutti gli autori Arabi consultati da Desguignes (1), ma è riferita da Abulfaragio nel *Chronicon Syriacum* (2).

CLIV. RAME INEDITA (*Tav. VII, n.° 5*)

DEL MEDESIMO.

Affatto eguale alla precedente, fuorchè il segno incuso è vicino all' orecchio, e vi si legge, a quel che pare,
الدين *eddin*
ملك ديار ... *Malec Diar... (Re del Diarbecr).*

È pubblicata nel Museo Arigoni (3), dove non ha la contromarca che in queste due è stata aggiunta per supplire quella porzione di leggenda che non avea potuto capire nel rovescio.

(1) Hist. des Huns, tom. II, part. II, p. 144.
(2) Pag. 386.
(3) Numismata quaedam etc., tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 9.

CLV. RAME

DEL MEDESIMO.

D. Due teste guardantisi.

نجم الدين *Nagmeddin*
ملك دياربكر *Re del Diarbecr.*

R. Figura della B. V., che mette la mano sulla testa di Costantino Duca.

In giro e in mezzo alle figure. ابو المظفر البپي بن تمرتاش
ايل غازي ارتق

Abu'l Modhaffer Alpi figlio di Timurtasch (figlio di) Il Gazi (figlio di) Ortok.

Nella moneta è omessa la parola بن *figlio* le ultime due volte per mancanza di spazio.

Pubblicata senza spiegazione nei Musei Arigoni (1), Pembrok (2) e Veronese (3), spiegata da Desguignes (4), poi ripubblicata ed illustrata da Barthélemy (5).

Il rovescio è imitato dalle monete d' oro di Costantino Duca. Abbiamo veduto che *Nureddino* Sultano d' Aleppo, contemporaneo di *Nagmeddin*, imitò in vece la moneta di rame dello stesso imperatore.

(1) Numismata quaedam, tom. III, Numi Arabici, tab. XI, n.° 11.
(2) Numismata antiqua, pars II, tab. 91.
(3) Musaeum Veronense, p. CLXXXVIII.
(4) Hist. des Huns, tom. I, P. 1, p. 250.
(5) Memoires de l'Acad. des Inscript., tom. XXVI, pag. 561, n.° 3.

CLVI. RAME

DEL MEDESIMO.

D. Testa di faccia, rozzissima.
Sopra e sotto, e dai lati.

نجم الدين البي *Nagmeddin Alpi*
بن ايل غازي *figlio di Il Gazi*
ابن ارتق *figlio di Ortok,*
ملك ديار بكر *Re del Diarbecr.*

R. Due teste di faccia, coronate.
Sopra, sotto e ai due lati.

لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
المستنجد بالله *El Mostanged billah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

Pubblicata dapprima nel Museo Pembrok (1) e da Niebuhr (2), descritta da Reiske (3) e finalmente da Adler (4).

Il nome del Califfo *Mostanged* mostra che la moneta è posteriore all' anno 555 dell' Egira. È omesso il nome di *Timurtasch* (come già osservò Adler), onde *Alpi* è detto figlio di *Il Gazi*, di cui era in vece nipote.

(1) Numismata antiqua, pars II, tab. 92.
(2) Beschr. von Arabien, tab. X, n.° 8.
(3) Repert. v. Eichorn, tom. XVIII, pag. 27 et 28.
(4) Coll. nova, n.° LXV.

CLVII. RAME (*Tav. VII*, *n.*° 6.)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 556.

D. Testa quasi di faccia coperta di una pelle di leone.
In giro. الملك العالم العادل نجم الدين ملك ديار بكر
Il Re sapiente, giusto Nagmeddin Re del Diarbecr.

R. Testa coronata di faccia.
In giro e intorno alla testa. ابو المظفر البپي بن تمرتاش
بن ايل غازي بن ارتق ست وخمسين وخمسماية
Abu'l Modhaffer Alpi figlio di Timurtasch figlio di Il Gazi figlio di Ortok, (l'anno) sesto, cinquantesimo e cinquecentesimo.

La testa espressa sul rovescio porta una corona simile a quella dei Re Aragonesi di Sicilia. Un tipo simile vedesi nel Museo Arigoni, che è però dell' anno 568 (1); è stato spiegato da Reiske (2).

CLVIII. RAME
DI COTBEDDIN IL GAZI.

D. Testa diademata in un quadrato.
Nei segmenti. البپي بن تمرتاش بن ايل غازي ارتق
Alpi figlio di Timurtasch figlio di Il Gazi figlio di Ortok.

R.
ايل غازي	*Il Gazi*
لمولانا الملك العالم	*Al nostro Signore il Re sapiente,*
العادل قطب الدين	*giusto Cotbeddin*
ملك الامرا شاه	*Re dei Principi Schah (Re)*
ديار بكر	*del Diarbecr*

(1) Numismata quaed., tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 3.

(2) Repert., tom. XI, pag. 18; tom. XVIII, pag. 32.

Queste leggende vanno ordinate come segue:

Al nostro Signore il Re sapiente, giusto Cotbeddin Il Gazi, Re dei Principi, Re del Diarbecr (figlio di) Alpi figlio di Timurtasch figlio di Il Gazi figlio di Ortok.

Fu pubblicata più volte nel citato Museo Arigoni (1), poi da Niebuhr (2), indi illustrata da Reiske (3), e finalmente riprodotta e compiutamente illustrata da Adler (4).

Cotbeddin Il Gazi regnò dall' anno 571 al 580 dell' Egira.

CLIX. RAME

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 579.

D. Due busti di faccia imitati dai tipi bizantini.

In giro. ..... تسع سبعين .....

..... *nono, settantesimo* .....

R. الناصر لدين *En Naser ledin*

امير المومنين *Principe dei credenti.*

هذا الدرهم *Questa dramma (fu battuta)*

ميعفر(قين) *(in) Miafar(kin)*

In giro. قطب الدين بن نجم الدين بن حسام الدين

Cotbeddin figlio di Nagmeddin figlio di Husameddin.

Pubblicata nei Musei Arigoni (5) e Pembrok (6), da Desguignes (7), da Reiske (8) e da Adler (9). Barthélemy ne diede una simile dell'anno 577 (10), che è descritta anche da Eichorn (11).

(1) Numismata quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XVIII, n.° 83.
(2) Beschreibung von Arab., tab. X, n.° 9.
(3) Repert., tom. XVIII, pag. 44.
(4) Coll. nova, n.° LXVI.
(5) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XI, n.° 15.
(6) Numism. ant. etc., P. II, tab. 91 et 95.
(7) Hist. des Huns, tom. I, part. I, p. 250.
(8) Repert. v. Eichorn, tom. XVIII, p. 43.
(9) Collectio nova, n.° LXVII.
(10) Mémoires de l'Acad. des Inscr., tom. XXVI, tab. I, n.° 5, pag. 563.
(11) Repert., *ibid.*

CLX. RAME (*Tav. XVIII, n.° 2.*)

di HUSAMEDDIN JULUK ARSLAN

fra gli anni 580 *e* 589 *dell' Egira.*

D. Due teste, una maggiore diademata, di profilo, l'altra minore coronata, di faccia.

In giro. حسام الدين ملك ديار بكر

Husameddin Re del Diarbecr.

R.

الملك الناصر	*El Malec en Naser*
صلاح الدين	*Salahoddin*
ولي دولة	*Amministratore dell' Impero*
امير المومنين	*del Principe dei credenti*
يوسف بن ايوب	*Jusuf figlio di Job.*

Dai due lati.

Cioè *El Malec en Naser Jusuf figlio di Job Amministratore dell' Impero del Principe dei credenti.*

Pubblicata nei Musei Pembrok (1) e Arigoni (2), e da Morelli (3), che ne diede un' erronea interpretazione; fu poscia spiegata da Barthélemy (4) e da Desguignes (5), e poi da Assemani (6) e da Adler (7).

Il nome di Saladino, che vediamo in questa moneta, mostra che il Principe di *Maredino*, il quale era stato in guerra con lui, e da esso spogliato della sovranità di *Miafarkin* nell'anno 581 dell' Egira (8), si dovette poscia dichiarare suo vassallo.

(1) Numism. ant., part. II, tab. 92.
(2) Numis. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 2.
(3) Specim. univ. rei num., tab. XXIII.
(4) Mémoires de l' Acad. des Inscr., tom. XXVI, n.° 18, pag. 572.
(5) Hist. des Huns, tom. I, P. I, p. 250.
(6) Mus. Cuf. Nan., part. I, n.° XXXIX.
(7) Coll. nova, n.° LXVIII.
(8) Vedi il n.° CLXIII.

Adler ha letto علي دولة *Prefetto della Corte* in vece di ولي دولة *Amministratore dell'Impero.* Questa moneta benissimo conservata, non che un'altra che vedremo più avanti, non lasciano dubbio sulla lezione da me preferita, sul significato della quale possono vedersi le *Osservazioni preliminari.*

La moneta non può essere posteriore all'anno 589, in cui morì Saladino.

Husameddin regnò dall'anno 580 al 596-7 (1).

CLXI. RAME (*Tav. VII*, n.° 7.)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. Testa diademata di faccia
In giro. جسام الدين يولق ارسلان
Husameddin Juluk Arslan.

R. ايوب *di Job.*
الملك الناصر *El Malec en Naser*
صلاح الدنيا *Salahoddunia*
والدين يوسف *vaddin Jusuf*
بن *figlio*

In giro. ضرب سنة .....
Battuta l'anno .....

Arigoni (2) ne ha data la figura. I caratteri sono di una tale rozzezza, che non giungo a leggervi l'epoca.

(1) Vedasi il n.° CLXIV.

(2) Numismata quaedam, tom. III, Numi Arab., tab. XVI, n.° 61.

CLXII. RAME (*Tav. VII*, *n.°* 10.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 589.

D. Quattro figure umane, delle quali una seduta, e le altre in piedi.

R. الامـــام الـنـا *El Imam en Na-*
صـــر لـــديـن *ser ledin*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. حسام الدين ملك ديار بكـــر يـولق ارسلان بـن
ايل غازي بن ارتق سنة تسع ثمانين وخمسماية
Husameddin Re del Diarbecr Juluk Arslan figlio di Il Gazi figlio di Ortok, l'anno nono, ottantesimo e cinquecentesimo.

Pubblicata nel Museo Arigoni (1) e letta da Desguignes (2), riprodotta e descritta da Adler (3).

Il tipo sembra l'imitazione di un qualche basso rilievo o gemma antica.

CLXIII. RAME (*Tav. XI*, *n.°* 1.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 587, *o* 589.

D. Due busti come al n.° CLIX.

In giro. سبع (*vel* تسع) وثمانين وخمسماية.....
..... *settimo* (o *nono*), *ottantesimo e cinquecentesimo.*

(1) Numismata quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XI, n.° 19.

(2) Hist. des Huns, tom. I, P. I, p. 250.

(3) Mus. Cuf. Borg., n.° XXXVI.

R. الناصر لدين *En Naser ledin*
امير المومنين *Principe dei credenti.*
هذا الدرهم *Questa dramma (fu battuta)*
(في) مياعفرقين *(in) Miafarkin.*

Sotto un segno di zecca come nei numeri CLII e CLV.

In giro. حسام الدين ..... قطب الدين بن نجم الدين
Husameddin (figlio di) Cotbeddin figlio di Nagmeddin.

Il tipo e le epigrafi sono affatto eguali a quelli del n.° CLIX, tranne il margine del dritto, nel quale ivi si legge l'anno 579, mentre qui in vece è 587, o 589. Quest'epoca presenta due grandi difficoltà in cronologia. La prima che *Cotbeddin*, cui appartiene il n.° CLIX, morì nell'anno 580, nel quale gli succedette *Husameddin Juluk Arslan*. A questo può ovviarsi coll'incominciare la lezione in giro nel rovescio, non dal vertice, come nella citata moneta di *Cotbeddin*, ma a destra così: *Husameddin figlio di Cotbeddin figlio di Nagmeddin*, nel qual caso il nome di *Husameddin* sarebbe quello di *Husameddin Juluk Arslan*, e non quello di *Husameddin Timurtasch.*

L'altra obbiezione, che si potrebbe fare, è che nell'anno 587, o 589 *Miafarkin* non apparteneva più ai Principi di Maredino. Imperocchè *Bohaddin* (1), Abulfeda (2) e Abulfaragio (3) dicono che nell'anno 581 questa città fu presa da Saladino, che ne spogliò *Juluk Arslan*. Vedremo dal seguito della storia e dalle monete confermato ch'essa più non ritornasse stabilmente sotto il dominio degli Ortocidi. Non rimane quindi altro modo di sciogliere questa difficoltà se non col supporre che *Husameddin Juluk Arslan* abbia riacquistata *Miafarkin* per qualche tempo, all'occasione della morte di Saladino avvenuta

(1) Vita Saladini, pag. 61.
(2) Ann., tom. IV, pag. 69.
(3) Chr. Syr., pag. 402.

nel principio dell'anno medesimo 589, epoca della moneta. Sulla qual cosa può vedersi quello che si dirà all'articolo degli Ajubiti di *Miafarkin.*

CLXIV. RAME (*Tav. III, n.° 10.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 596.

D. Figura di un guerriero seduto all' orientale, che tiene nella destra una spada, nella sinistra una testa umana.

Nel campo. نور الدين اتابك *Nureddin Atabeg.*

R. الناصر لدين *En Naser ledin*
الله امير *illah Principe*
المومنين *dei credenti.*

Nel giro interno. الملك الافضل علي الملك الظاهر غازي بن الملك الناصر

El Malec el Afdhal Aly. El Malec ed Dhaer Gazi figlio di el Malec en Naser.

Nel giro esterno. حسام الدين يولق ارسلان ملك ديار بكر بن ايل غازي بن ارتق ضرب سنة ست وتسعين وخمسماية

Husameddin Juluk Arslan Re del Diarbecr figlio di Il Gazi figlio di Ortok. Battuta l' anno sesto, novantesimo e cinquecentesimo.

Il tipo di questa moneta fu pubblicato dapprima nei Musei Arigoni (1) e Pembrok (2) senz' alcuna illustrazione, come tutte le altre arabiche di queste due collezioni. Niebuhr (3) la riprodusse colla descrizione di Reiske (4), che riuscì a leggere

(1) Numism. quaedam etc., tom. III, Numi Arab., tab. X, n.° 10.
(2) Numism. antiqua, part. II, tab. 91.
(3) Beschreibung von Arabien, tab. X, n.° 7.
(4) Ap. Niebuhr, *ibid.*, pag. XXXI. — Vide et *Repertorium* v. *Eichorn*, tom. X, pag. 6, et tom. XVIII, pag. 52.

solamente una porzione delle epigrafi; e finalmente Adler (1) avendola nuovamente prodotta diede la spiegazione del rimanente. Egli però, indotto in errore dalla maniera abbreviata colla quale sono scritti i vocaboli سن *sei*, e تسعين *novanta*, a motivo dell' angustia dello spazio, ha letto nell' epoca سبع *sette*, quando in vece nel suo tipo stesso si trova سن تسعين *novantasei.*

Nel giro interno Adler non vide le ultime parole, che sono بن الملك الناصر *figlio di Malec en Naser. Afdhal* e *Dhaer* erano ambedue figli di Saladino, i cui nomi e soprannomi sono *El Malec en Naser Salahoddin Jusuf.*

Lo stesso Adler, dimenticando la regola da lui stabilita (la quale è però fallace), che gli Ajubiti non introducessero mai immagini nelle monete (2), vuole che questa sia stata coniata in Damasco dopo la conquista fattane da *Afdhal* e da *Dhaer* l'anno 596. Abbiamo veduto nelle *Osservazioni preliminari* che ogni qual volta un Principe unisce nelle monete, al proprio nome quello di un altro, ciò avviene in segno di vassallaggio. Essendo quindi chiaro nel caso presente che i Principi Ajubiti *Afdhal* e *Dhaer* erano tanto più potenti di *Husameddin*, non si può esitare ad attribuire la moneta a quest' ultimo. Le circostanze, nelle quali si trovava l'anno 596 il Principe di *Maredino*, spiegano assai bene il motivo per cui ponesse i nomi di tanti principi nella sua moneta. *Afdhal* Sultano d' Egitto unitamente a *Dhaer* Sultano d'Aleppo assediavano Damasco, mentre *Camel*, figlio di *Adel* Sultano di detta città, tenea stretto d'assedio nella sua capitale il Principe di *Maredino* (3). *Nureddin Arslanschah* Principe di *Mossul* alleato di *Afdhal* ottenne una vittoria sopra *Camel*, e liberò *Maredino* dall' assedio in questo stesso anno.

(1) Collectio nova, n.° LXXIX.
(2) *Ibid.*, pag. 156.
(3) Abulfeda, Annal., tom. IV, pag. 173 et 179.

Il fatto è minutamente riferito da Ben Elathir (1) e da Abulfaragio (2). Era quindi ovvio che il Principe di *Maredino* prestasse ossequio di vassallaggio ad *Afdhal*, a *Dhaer* ed a *Nureddino*, dai quali soli potea essere sostenuto contro l'ambizioso Sultano di Damasco.

Non trovo indicato negli storici l'anno della morte di *Husameddin Juluk Arslan*. Accennano essi però che avvenisse alcuni anni prima del 601 dell'Egira (3). Ciò concorda colla moneta seguente dell'anno 599, in cui vedremo il nome del suo successore.

CLXV. RAME (*Tav. XI, n.° 2.*)

di NASEREDDIN ORTOK ARSLAN

dell'anno 599 *dell'Egira.*

D. Busto di fronte con testa nuda.
Nel campo due stelle.
In giro. ناصر الدين ارتق ارسلان
Nasereddin Ortok Arslan.

R. الله *illah*
الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين امير المومنين *ledin Principe dei credenti.*
الملك الظاهر *El Malec ed Dhaer.*
Negli angoli. ضرب سنة تسع تسعين وخمسماية
Battuta l'anno nono, novantesimo e cinquecentesimo.

Adler ha pubblicata una moneta di anno incerto, simile a questa nel tipo del dritto, che ha nel rovescio il nome del

(1) Ap. Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 242.
(2) Chron. Syr., pag. 441 et 442; confer et Abulf., Ann. tom. IV, p. 175.
(3) Abulfeda, *ibidem*, pag. 65. — Abulphar., Chron. Syr., pag. 400; Hist. Dyn., pag. 272.

solo Califfo *Naser*, senza quello di *Malec ed Dhaer*. Una pure ve n'ha nel Museo Arigoni (1) tante volte citato, colle stesse leggende di questa, sì nel dritto che nell'area del rovescio, ma colla sola testa in vece del busto, e senza l'ornato a forma di stella, che qui rinchiude l'iscrizione.

Non è facile d'indovinare il motivo per cui in questa moneta, a differenza della precedente, non troviamo nominato che il solo *Dhaer* Re d'Aleppo senza gli altri due Principi *Afdhal* e *Nureddin*. Forse dee ricercarsene la cagione nella guerra che *Afdhal* faceva a *Dhaer* (il quale pare fosse il protettore del Principe di *Maredino*) (2), e nella decadenza del potere di *Nureddin*, perseguitato sempre dagli Ajubiti (3).

Nasereddin Ortok Arslan, succeduto al fratello fra gli anni 596-8, regnò sino all'anno 636, o 637.

CLXVI. RAME

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 599.

D. Centauro volto a sinistra, che saetta un mostro.

In giro. .... بماردين.... تسع وتسعين وخمسماية

.... *in Maredino* (*l'anno*) *nono, novantesimo e cinquecentesimo.*

R. الناصر لدين الله *En Naser ledin illah*

المومنين الملك *dei credenti* (sic). *El Malec*

العادل ابو بكر *el Adel Abubecr,*

ملك ديار بكر *Re del Diarbecr.*

Sopra l'iscrizione. بن ايوب *figlio di Job.*

In giro. ناصر الدين ارتق ارسلان

Nasereddin Ortok Arslan.

(1) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab. tab. XII, n.° 23.

(2) Abulphar., Chr. Syr., pag. 446.

(3) Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 243.

Pubblicata nel Museo Pembrok (1), descritta da Reiske (2), riprodotta e compiutamente illustrata da Adler (3). Le epigrafi vanno ordinate come segue: *Nasereddin Ortok Arslan Re del Diarbecr. Malec el Adel Abu becr figlio di Job.*

Vediamo qui al nome di *Dhaer* Sultano d'Aleppo sostituito nell'anno medesimo quello di *Adel.* Ciò conferma egregiamente quanto dicono gli storici, cioè che nell'anno 599 il Principe di *Maredino* fu costretto a far la pace con *Malec el Adel*, obbligandosi a segnare il di lui nome nelle monete (4).

Maredino, città fortissima posta su di un monte a poca distanza dal Tigri, esisteva già ai tempi romani sotto il nome di *Castellum Marde* (5). Divenne poscia residenza di questa dinastia di Principi Ortocidi, e capitale del *Diarbecr*, i confini del quale erano in allora più ristretti che nol siano al dì d'oggi, poichè ora comprende anche gli Stati che appartenevano alla dinastia degli Ortocidi di *Amida.*

CLXVII. RAME

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 599.

D. Centauro come nella precedente, ma volto a destra.
In giro. (Come la precedente.)

(1) Numism. ant., tom. II, tab. 92.
(2) Repert., tom. XI, pag. 12, et tom. XVIII, pag. 55.
(3) Mus. Cuf. Borg., n.° XCVIII. — Coll. nova, pag. 116.
(4) Vedi più avanti la pag. 183
(5) Ammian. Marcellin., lib. XIX, c. 9. — Theophylact. Simoc., Hist. Maur., lib. II, c. 3; lib. V, c. 3.

R. الناصر لدين الله *En Naser ledin illah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*
الملك العادل *El Malec el Adel*
ابو بكر بن ايوب *Abu becr figlio di Job.*
ملك ديار بكر *Re del Diarbecr.*

In giro. ناصر الدين ارتق ارسلان

Nasereddin Ortok Arslan.

Le epigrafi vanno ordinate come nella precedente.

Pubblicata nel Museo Arigoni (1).

CLXVIII. RAME

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 606.

D. Uomo a cavallo di un leone.

In giro. الملك العالم العادل ناصر الدين ارتق ارسلان ملك ديار بكر

Il Re sapiente, giusto Nasereddin Ortok Arslan Re del Diarbecr.

R. الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين الله امير *ledin illah Principe*
المومنين *dei credenti.*

In giro. الملك العادل سيف الدين ابو بكر بن ايوب ضرب بماردين

El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job. Battuta in Maredino.

Negli angoli. ..... ست وستماين

..... *sesto e seicentesimo.*

(1) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XI, n.° 18.

Si trova la figura di questa moneta nel Museo Arigoni (1). Adler (2) ne ha data una simile dell'anno precedente, quando però non abbia errato nel leggerla, e non sia essa pure del 606, di che la sua figura mi dà sospetto. Egli l'ha già egregiamente illustrata coll' autorità di Abulfeda (3). Questo storico riferisce che *Malec el Aschraf* figlio di *Malec el Adel* assediò per lungo tempo *Maredino*, sinchè nell' anno 599 si venne ad una convenzione, in virtù della quale il Principe di *Maredino* si obbligò a segnare nella moneta il nome di *Adel* e a far pregare per lui nelle Moschee. Lo stesso fatto è raccontato anche da Abulfaragio (4).

(1) Numismata quaedam etc., tom. III, Numi Arab., tab. XI, n.° 16; tab. XVII, n.° 80; tab. XVIII, n.° 82.

(2) Coll. nova, n.° LXXI.

(3) Annales, tom. IV, pag. 201.

(4) Chr. Syr., pag. 446; Hist. Dyn., pag. 280.

MONETE DEI PRINCIPI ORTOCIDI DI CAIFA.

CLXIX. RAME (*Tav. IV, n.° 2.*)

di FACHREDDIN CARA ARSLAN *dell'anno* 560 *dell'Egira.*

D. Testa virile, nuda, di faccia.
In giro. المس(تنجد لا اله) الا الله (محمد رسول) الله
El Most(anged. Non vi è altro Dio) che Dio, (Maometto è il Legato) di Dio.

R.

ملك الامرا	*Il Re dei Principi*
قرا ارسلان بن	*Cara Arslan figlio di*
داود (بن سكمان)	*Daud (figlio di Sokman)*
بن ارتق	*figlio di Ortok.*

In giro. سنة ستين و.....
L'anno sessantesimo e .....

Ho supplito il nome del Califfo *Mostanged* e le leggende consunte dalla corrosione col mezzo di un'altra moneta eguale, acquistata pel Museo Milanese dopo l'incisione delle figure, la quale conferma pienamente la descrizione già data da Reiske (1) di un' altra simile.

Cara Arslan incominciò a regnare prima dell' anno 544 dell' Egira (2), e morì l' anno 562 (3).

(1) Repert., tom. XI, pag. 2.
(2) Abulphar., Chron. Syr., pag. 346.
(3) Abulfeda, Annal., tom. III, p. 605.

CLXX. RAME (*Tav. IX, n.° 10.*)

di NUREDDIN MOHAMMED *dell'anno* 578 *dell'Egira.*

D. Testa diademata, imitata dai tipi dei Seleucidi.
In giro. علي أسم الله ضرب بالحصن سنة ثمان وسبعين وخمس ماية

Nel nome di Dio fu battuta in Hesn l'anno ottavo, settantesimo e cinquecentesimo.

R. ملك الامرا محيي العدل نور الدين محمد بن قرا ارسلا ن بن ارتق نصير الامام الناصر لدين الله — *Il Re dei Principi, Mantenitore della giustizia, Nureddin Mohammed figlio di Cara Arslan figlio di Ortok, Difensore dell'Imam en Naser ledin illah.*

In giro. ملعون من لعلوية

Maledetto chi segue gli Alidi.

Pubblicata da Assemani (1) e da Adler (2). Il primo lesse nella prima linea del campo del rovescio الامام احمد العدل *El Imam Achmed giusto*; il secondo ملك الامرا عين العدل *Re dei Principi, occhio della giustizia.* La vera lezione è in vece محيي العدل *Mantenitore della giustizia*, titolo che trovo dato al figlio e successore di questo principe in una iscrizione tuttora esistente in *Amida* ossia *Diarbecr*, ed ivi copiata da Niebuhr (3). Nella stessa iscrizione si trova pure l'altro titolo di *Difensore dell' Imam Naser.*

(1) Mus. Cuf. Nan., part. 1, n.° XXXVIII.
(2) Coll. nova, n.° LXXIII.
(3) Voyage, tom. II, pag. 42.

È noto che le imprecazioni contro i discendenti di *Aly*, o siano *Alidi*, furono in uso presso i *Sunniti* sino dal Califfato di *Moavia*, e che gli Abbasidi ed i Principi che ne riconoscevano l'autorità furono sempre *Sunniti* e mortali nemici degli *Sciiti* ossia seguaci di *Aly*. È però questo il primo esempio di tali imprecazioni introdotto sulle monete.

Il vocabolo حصن *Hesn*, castello, è frequentemente usato dagli Orientali per indicare حصن خيفة il *Castello di Caifa*, già conosciuto ai tempi romani sotto il nome di *Cefa* (1), su di che possono vedersi Giuseppe Simone Assemani (2), Adler (3) e Danville (4).

Nureddin Mohammed regnò dall'anno 562 al 581 dell'Egira.

CLXXI. RAME (*Tav. XI*, n.° 3.)

DI COTBEDDIN SOKMAN DELL'ANNO 584 DELL'EGIRA.

D. Due teste virili diademate, opposte.

Sopra. ... اربع وثمانين وخمسماية

(*L'anno*) *quarto, ottantesimo e cinquecentesimo.*

R. ... الله ... *illah*

الملك العادل قطب *Il Re giusto Cotb-*

الدين سكمان بن *eddin Sokman figlio di*

..... قرا ارسلان ..... *Cara Arslan*

.. ارتق معز الامام .. *Ortok Sostegno dell'Imam*

الـنـاصـر *Naser.*

In giro. الملك الناصر يوسف بن ايوب

El Malec en Naser Jusuf figlio di Job.

Le teste sono imitate dai tipi romani.

(1) Notitia Dignitatum utr. Imp., sect. XXVI.

(2) Biblioth. orient., Clem. Vat., tom. III, part. II, pag. 756.

(3) Coll. nova, n.° LXXIII.

(4) L'Euphrate et le Tigre, pag. 86.

Pubblicata nel Museo Arigoni (1) ed illustrata da Reiske (2), colla descrizione del quale è da supplirsi nella terza linea محمود بن *Mahmud figlio di.*

Reiske in luogo di معز الامام *Sostegno dell' Imam* legge معين الامام, che ha lo stesso significato. La moneta presenta però senz'alcun dubbio la lezione da me esposta. Questo titolo è pure sinonimo dell'altro ناصر الامام *Difensore dell' Imam*, che abbiamo veduto nelle monete di *Nureddin Mohammed* padre di *Cotbeddin.*

Cotbeddin era stato confermato nella sovranità da *Saladino* (3), e perciò ne pose il nome sulla moneta.

Cotbeddin Sokman regnò dall'anno 581 al 597 dell'Egira.

CLXXII. RAME (*Tav. X, n.° 1.*)

DI SALEH MAHMUD *dell'anno* 614 *dell'Egira.*

D. Aquila bicipite.

Intorno all'aquila. ضرب بامد سنة ٦١٤

Battuta in Amida l'anno 614.

In giro. صالح ناصر الدين

Saleh Nasereddin.

R. السلطان العا(لم) *Il Sultano (sapiente)*

عز الدنيا والدين *Azeddunia vaddin*

كيكاوس بن كيخسرو *Caicaus figlio di Caichosru*

بن قليج ارسلان *figlio di Kilig Arslan.*

In giro. الامام ..... المومنين

El Imam ..... credenti.

(1) Numismata quaedam etc., tom. III, Numi Arab., tab. XII, n.° 21.

(2) Repert., tom. XI, pag. 11.

(3) Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 144.

Si legge in Abulfaragio che avanti l'anno 615 i Principi Ortocidi di *Maredino* e di *Amida* avevano abbandonato il partito di *Malec el Aschraf* Ajubita per unirsi con *Azeddin Caicaus* Sultano di *Roum* suo nemico (1). Il nome di *Caicaus* nella moneta del Principe di *Amida* è una prova dell' esattezza di questo storico, il quale aggiunge che l'anno 617, in cui pare che la fortuna abbandonasse le armi di *Caicaus*, i Principi Ortocidi si accomodarono di nuovo cogli Ajubiti (2). Quest' ultima epoca va però anticipata di due anni, poichè vedremo al numero seguente comparire nello stesso anno 615 il nome di *Malec el Adel* Ajubita, in vece di quello di *Caicaus*.

Adler (3) ha già provato che le monete di *Mahmud* dell'anno 615 distruggono l'ipotesi di Reiske, in forza della quale questo principe introdotto vi avrebbe l'aquila bicipite in segno di omaggio verso l'Imperatore Federigo II. Ma oltre l'anacronismo di 11 anni che con ciò si verrebbe a commettere, relativamente all' epoca della spedizione in Oriente di questo imperatore, un altro ben maggiore se ne incontrerebbe nel supporre che l'aquila a due teste fosse divenuta insegna imperiale ai tempi di Federigo II. Gatterer (4) ha provato che questa insegna non fu usata dagl' Imperatori d' Occidente se non che dopo l' anno 1312 dell' E. V., e quindi quasi un secolo dopo l'epoca di questa moneta, la quale corrisponde all' anno 1217, o 1218. Sembra però più credibile che l'uso dell' aquila bicipite, come insegna, sia venuto dall' Oriente all' Europa, anzichè dall' Europa passato sia all' Oriente. Che le insegne con figure di animali fossero in uso presso i Principi Musulmani (per lo meno presso quelli di origine turca

(1) Chron. Syr., pag. 478.
(2) *Ibid.*, pag. 481.
(3) Collectio nova, pag. 108.
(4) De orig. Aquilae Imp. in Comment. Soc. Gotting., tom. X, pag. 241.

o tartara), lo apprendiamo da uno storico Tartaro, del quale Fraehen (1) ha pubblicato uno squarcio. Macrizi inoltre riferisce che l'impresa di *Bibars* Sultano d'Egitto era un leone, il che è confermato anche dalle monete (2). Che poi l'aquila bicipite fosse realmente quella degli Ortocidi d'*Amida* è fatto più che probabile da quanto narrasi nel *Viaggio di un mercante che fu nella Persia* l'anno 1507 (3). Questi così si esprime: « Io, per mio piacere, cavalcai due volte tutto il circuito (delle » mura d'*Amida*) considerando quelle torri, ed in molti luo- » ghi di quelle si vede l'arma imperiale scolpita con un'aquila » di due teste e due corone. » Ora è noto che sulle mura di *Amida* si veggono quà e là molte iscrizioni cufiche ed arabe moderne (4) postevi da que' Principi Mervanidi ed Ortocidi che ristaurarono od ampliarono le fortificazioni di questa città, costrutte dagl'Imperatori Costanzo (5), Gioviano (6) e Giustiniano (7). Siccome poi per altra parte non si può credere che queste aquile vi siano state poste dai Romani (che non usarono mai l'aquila bicipite), e che altronde *Amida* dopo l'introduzione di quest'insegna in Europa non fu mai posseduta da Principi Europei, si rende quasi certo che gli stessi principi che l'adottarono nelle loro monete, la facessero scolpire come loro impresa sulle mura.

La città di *Amida* non è nota, sotto questo nome, negli storici Romani prima dei tempi di Costanzo figlio di Costantino il Grande, ma trovasi però mentovata, come già esistente in

(1) V. Mines de l'Orient, tom. v, pag. 211.

(2) (Vedi più avanti le monete dei Mamelucchi d'Egitto.) Le insegne d'animali sono tuttavia in uso presso le compagnie de' Giannizzeri (V. Toderini, Letteratura turchesca, tom. III, pag. 54).

(3) Ramusio, Raccolta, tom, II, f. 79.

(4) Niebuhr, Voyage, tom. II, pag. 326 et suiv.

(5) Amm. Marcel., lib. XVIII, c. 9.

(6) Chron. Paschale, pag. 300.

(7) Procopius, De Aedificiis, lib. 2, c. 3, tom. II, pag. 33.

epoche anteriori, negli Atti dei Santi Orientali (1) da Eutichio (2) e da Giovanni Malala (3); si è quindi indagato sotto qual diverso nome possa essere stata indicata negli scrittori Greci e Romani più antichi. Alcuni geografi seguiti da G. S. Assemani (4), indotti dalla sola somiglianza dei nomi vollero riscontrarla nella *Ammaea* di Tolomeo (5), che era posta essa pure nella Mesopotamia, ma in una situazione assai più meridionale di quella di *Amida*. Danville conosciuto l'errore di questa ipotesi ne propose un' altra, che fu adottata senza contraddizione dai geografi posteriori, e vuole (6) che *Amida* sia *Carcathiocerta* capitale della *Sofene*, nominata da Plinio (7) e da Strabone (8).

Di recente però l'erudito M. de S. Martin, il quale si è proposto di far conoscere all' Europa le antichità e la geografia dell'Armenia col sussidio degli autori nazionali ha, per quanto sembra, pienamente rischiarato questo punto tanto importante di antica geografia. Egli ha osservato (9) che Mosè Corenense (10) e Fausto Bizantino scrittori Armeni del IV secolo dell'E. V. parlando della conquista di *Amida* fatta da *Sapor* Re di Persia durante il regno di Costanzo, danno a questa città il nome di Տիգրանակերտ (*Dikranagerd*) *Tigranocerta*, e che questo nome e quello di *Amida* sono costantemente considerati come sinonimi da tutti gli autori di quella nazione (11). L' autorità di scrittori

(1) Acta Graeca S. Gregorii, in Actis Sanct. Septembris, tom. VIII, pag. 390. — *Acta S. Ephrem* in Bibl. or. Clem. Vat. Assemanii, tom. I, pag. 26.
(2) Ann., tom. I, pag. 367.
(3) Chronographia, part. I, pag. 358.
(4) Dissert. de Monophysitis in Bibl. orient. Clem. Vat., tom. II.
(5) Geogr. tab. IV, Asiae.
(6) L'Euphrate et le Tigre, pag. 75.
(7) Hist. Nat., lib. VI, c. 9.
(8) Geograph., lib. XI, pag. 527.
(9) Mém. historiq. et géograph. sur l' Arménie. Paris, 1818, tom. I, p. 171.
(10) Hist., lib. II, cap. 28, pag. 261 et 262.
(11) Vide et Samuel. Aniens., Temp.ratio, ex vers. Maii et Zohrabi, pag. 49, et *ibi* notam.

tanto antichi, ed in materia che doveva essere loro nota, basterebbe forse per sè sola a togliere ogni dubbio che potesse tuttora muoversi su questo punto; ma pure il sig. de S. Martin non ha omesso di sciogliere le difficoltà che potrebbero ancora suscitarsi, quelle cioè che aveano impedito agli eruditi d'immaginare prima d'ora l'identità di questi due nomi. La principale si è quella che *Amida* è posta sul Tigri, mentre al dire degli antichi *Tigranocerta* era sul *Nicephorius*. Danville (1) riconobbe bensì che tutte le descrizioni delle fonti del Tigri date da scrittori anteriori al secolo di Costantino convengono al ramo orientale di questo fiume, e non già a quello che bagna le mura di *Amida*, il quale da Ammiano Marcellino in poi porta il nome di Tigri. Indotto però in errore da un passo di Plinio, finì coll'ammettere che anche il fiume di *Amida* portasse presso gli antichi tal nome. Ecco il testo di Plinio: *Tam vicinum Arsaniae fluere eum (Tigrim) in regione Arrhene Claudius Caesar auctor est, ut cum intumuere confluant, nec tamen misceantur: leviorque Arsanias innatat IV mill. fermè spatio, mox divisus in Euphratem mergitur* (2). Il sig. de S. Martin dimostra che l'*Arsania* qui nominato non è già, come credette Danville, il picciol fiume che entra nell'Eufrate ad *Arsamosata*, e che porta tuttavia il nome di *Arsen* (3), ma bensì il *Mouradtchea*, o ramo meridionale dell'Eufrate, le cui fonti sono appunto vicinissime a quelle del ramo orientale del Tigri

(1) L'Euphrate et le Tigre, pag. 75.

(2) Hist. Nat., lib. VI, c. 27.

(3) Non è da omettersi che lo stesso Plinio (lib. V, c. 24) distingue dall'*Arsania* l'*Arsano*, che esso pure mette foce nell'Eufrate. La somiglianza dei nomi gli ha fatti spesso confondere, il che è avvenuto anche a Dionisio Patriarca, ove dice che *Arsamosata* era posta sull'*Arsania* (apud Assemani, Bibl. Clem. Vat., tom. II, pag. 113). Teofilatto Simocatta chiama l'*Arsano* di Plinio ἀρζαμων (Hist. Maur., lib. II, c. 1 et 5).

descritte dagli antichi. All' argomento dedotto dal nome di *Aradzahni*, che il *Mouradtchea* porta presso gli Armeni, ed alla autorità di Plutarco (1), che pone l' *Arsania* al di là del Tigri verso *Artaxata*, può aggiungersi quella d' Eutichio (2), non che quella più positiva di Procopio, che ne colloca le fonti nella Persarmenia o parte orientale dell' Armenia (3). Non so però comprendere come il sig. de S. Martin dopo di avere con tanta erudizione corretto l' errore di Danville, supponga poi che il *Nicephorius*, sul quale era posta *Tigranocerta*, sia il *Ninfio* dei Bizantini (il *Barema* dei geografi orientali). Gli era facile di vedere in tutti i geografi e viaggiatori moderni, che il fiume che bagna le mura d' *Amida* non è già il *Ninfio*, ma il Tigri; di modo che parmi che non si possa esitare a riconoscere nel *Nicephorius* il Tigri d' oggidì. Da Tacito (4) e da Plutarco (5) appare che il *Nicephorius* lambiva parte delle mura di *Tigranocerta*; Ammiano dice di *Amida*: *geniculato Tigridis meatu subluitur* (6), e Jacuti insegna che il Tigri cinge *Amida ad instar lunae falcatae* (7).

Il sig. de S. Martin indotto da questa prima ipotesi ha immaginato che l' antica città di *Amida* fosse posta all' oriente del Tigri sino al secolo decimo dell' E. V., e che soltanto dopo quest' epoca sia stata fabbricata l' attuale città sulla riva opposta del fiume. Invano egli si appoggia all' autorità di Ammiano Marcellino (8), poichè la curvatura del fiume sotto *Amida* fa sì che la sua descrizione possa benissimo conciliarsi colla posizione attuale della città. Meno poi dee valutarsi in questo caso l' autorità di *Ebn Haukal*, secondo la quale dovrebbe credersi

(1) In Lucullo, pag. 181, ed. Londin. 1723, tom. III.
(2) Ann., tom. II, pag. 236.
(3) De Bello Persico, tom. I, pag. 49.
(4) Ann., lib. XV, c. 4.
(5) Loc. cit., pag. 175.
(6) Lib. XVIII, cap. IX.
(7) In Geogr. apud Schultens. in Ind. ad vitam Saladini, art. *Amid.*
(8) L. c.

posta sulla riva orientale (1) del fiume: questo è un manifesto errore d'amanuense. La descrizione fattaci da Plutarco della battaglia vinta da Lucullo (2) sotto le mura di *Tigranocerta* dimostra all'evidenza che questa città era posta sulla spiaggia occidentale.

A vie meglio poi comprovare l'identità di *Amida* con *Tigranocerta* basterà l'esaminare i pochi cenni che fanno gli antichi intorno a quest'ultima. *Tigranocerta* era posta in luogo elevato (*in excelso* dice Plinio (3)). *Amida è in un poggio nel mezzo di una gran pianura* (4). *Tigranocerta* (5) era alle radici del monte Tauro, e Ammiano dice di *Amida: verticibus Taurinis umbratur* (6). *Tigranocerta* non era, al dir di Strabone, compresa nei confini dell'Armenia propriamente detta, ma posta nella *Migdonia* fra *Zeugma* sull'Eufrate (*Roum Kala* degli Orientali) e il confine d'Armenia, però più vicina a quest'ultimo che alla prima (7). *Amida* è posta nella provincia detta *Aghdsnikh* dagli Armeni (8), la quale comprende gran parte della *Migdonia* di Strabone, e la sua posizione può benissimo convenire all'indicazione data da questo geografo.

Quello che non potrebbe conciliarsi colla posizione di *Amida* è la distanza di sole 37 miglia che Tacito mette fra *Nisibi* e *Tigranocerta* (9); ma qui è da notarsi che tale distanza è assai maggiore nella tavola Teodosiana; e troppe prove abbiamo della facile alterazione delle cifre avvenuta nel trascrivere i codici, perchè questo argomento possa menomamente indebolire l'evidenza delle ragioni di sopra addotte.

(1) Oriental Geography, pag. 57.
(2) In Lucullo, pag. 175 et seqq.
(3) Hist. Nat., l. VI, c. 9.
(4) Viaggio d'un mercante che fu nella Persia, nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 79.
(5) Plutarch. in Lucullo, pag. 174.
(6) Lib. XVIII, c. 9.
(7) Geogr., lib. XI, pag. 772, ed. Londin. Falconer, V. et notam.
(8) De S. Martin, Mémoir. hist. et géogr., tom. I, pag. 156.
(9) Annal., l. XV, c. 5.

Se però può dirsi ormai posta fuori di dubbio l'identità di *Tigranocerta* con *Amida*, non è egualmente sicura l'epoca della sua origine. Gli scrittori Armeni (1) ne attribuiscono la fondazione a quel Tigrane, contemporaneo di Ciro, di cui parla anche Senofonte, il quale probabilmente nel suo soggiorno in Persia avea conosciuto le tradizioni armene (2). I Greci al contrario ed i Latini (3) ne vogliono fondatore l'altro Tigrane, tanto noto nelle romane storie, il quale visse poco avanti l'E. V. Comunque ciò sia, essa continuò ad appartenere all' Armenia (4) sino a che Trajano, avendo ridotto questo regno in provincia romana (5), ne la smembrò per farne la capitale della Mesopotamia (6). Pare che fosse assai decaduta ai tempi di Costanzo, il quale la cinse di mura, e la chiamò *Costanza* dal suo nome (7), sebbene questo non prevalesse a quello di *Amida*. Fu poco dopo presa da *Sapor* Re di Persia (8), ma ritornò ben tosto in potere de'Romani, continuando ad essere capitale della Mesopotamia. I Persiani la presero nuovamente durante il regno di Anastasio (9); ma anche in allora fu presto riacquistata dai Romani (10), che la conservarono

(1) Moyses Choren., Hist., lib. I, c. XXIX.

(2) Cyropaedia, lib. III, c. I, pag. 148, ed. Schneideri.

(3) Appianus, De bell. Mithrid., tom. I, pag. 363, ed. Tollii.—Strab., Geogr., lib. XI, pag. 772, ed. cit., 532, ed. Casaub. – Plutarch. in Lucullo, p. 172.

(4) Tacit., Ann., lib. XII, c. 50; lib. XIV, c. 24, et lib. XV, c. 4.

(5) Dio Cassius, lib. XLVIII, § 20. — Eutropius in Trajano. — S. Hieronym. in Chronico Euseb.

(6) Malala, Chronographia, P. I, p. 358.

(7) Amm. Marcell., lib. XVIII, c. 9; Chron. Edess. in *Bibl. Clem. Vat. J. S. Assemanii*, tom. I, pag. 395.

(8) Amm. Marcell., lib. XIX, c. 8.—Moyses Choren., Hist., lib. III, c. 28.—Zonaras, tom. II, pag. 20.

(9) Procopius, De bello Persico, lib. I, c. 7, tom. I, pag. 22. — Marcellini, Com. Chron., ed. Sirmondo, pag. 48. — Chron. Edess., *ibid.*, pag. 407. —Abulpharagius, Chron. Syriac., pag. 78. — Theophanes, pag. 127.

(10) Zacharias Episcop. Melit. in *Bibl. orient. Clem. Vat. J. S. Assemanii*, tom. II, pag. 58. — Procop. *ibid.*, cap. 8, tom. I, pag. 25. — Theophanes, pag. 127.

fino a che fu conquistata unitamente a tutto l'Oriente dalle armi del Califfo *Omar* (1). Passò poi sotto il dominio dei Principi Mervanidi, i quali ne furono spogliati dai Selgiukidi nell'anno 478 dell'Egira. Nell'anno 579 Saladino avendola presa, la diede a *Nureddin Mohammed* Ortocida, Signore di *Caifa* (2). Attualmente questa città è una delle principali dell' Impero Turco, ed ha preso dalla provincia di cui è capitale il nome di *Diarbecr*, perdendo a poco a poco quello di *Amida*, non che l'altro di *Cara Amid* (Amida la nera) datole dai Turchi a cagione del colore della pietra di cui sono fabbricate le sue mura.

Saleh Mahmud regnò dall'anno 597 al 618, o 619 dell'Egira.

CLXXIII. RAME

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 615.

D. Aquila bicipite

In giro. ضرب بالحصن سنة ٦١٥

Battuta in Hesn l' anno 615.

R. الملك الصالح *El Malec es Saleh*

محمود بن أرتق *Mahmud figlio di Ortok.*

الملك العادل *El Malec el Adel*

أبو بكر *Abubecr.*

In giro. الناصر أمير المومنين .....

..... *Naser Principe dei credenti.*

(1) Elmacinus, Hist. Sarac., pag. 30.

(2) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 55. — Abulpharag., Chron. Syr., pag. 396. — Wilhelm. Tyr., lib. XXI, c. 24 in *Gest. Dei per Francos*, pag. 1035. — Bohaddin, Vita Saladini, pag. 51.

Figlio di Ortok è qui posto in luogo di *Discendente da Ortok*, poichè *Mahmud* era figlio di *Nureddin Mohammed*, come si rileva da un'iscrizione tuttora esistente sulle mura di *Amida* (1), da Abulfaragio (2), da Abulfeda (3) e dalla moneta che segue. Dee quindi correggersi Adler (4), che fece *Mahmud* figlio di *Cotbeddin Sokman*, mentre ne era in vece fratello. Lo stesso Adler ha pubblicata questa moneta (5).

CLXXIV. RAME (*Tav. X, n.° 3.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 617.

D. Aquila bicipite.

Nel giro interno. الملك الصالح ناصر الدين

El Malec es Saleh Nasereddin.

Nel giro esterno. محمود بن محمد بن قرا ارسلان بن ارتق

Mahmud figlio di Mohammed figlio di Cara Arslan figlio di Ortok.

R. الملك *El Malec*

الكامل *el Camel*

Nel giro interno. ضرب ..... سنة سبع عشر وستماية

Battuta ..... l'anno settimo, decimo e seicentesimo.

Nel giro esterno. الامام الناصر ناصر الدين محمد

El Imam en Naser. Nasereddin Mohammed.

È pubblicata da Adler (6), e descritta da Eichorn (7), e se ne trova la figura anche nella *Sicilia Numismatica* di Paruta (8).

(1) Niebuhr, Voy., tom. II, pag. 427.
(2) Chron. Syr., pag. 458.
(3) Ann., tom. IV, pag. 193.
(4) Coll. nova, pag. 93.
(5) *Ibid.*, n.° LXXVI.
(6) *Ibid.*, n.° LXXVII.
(7) Repert., tom. XVIII, pag. 64.
(8) Tav. XIX, n.° 194.

Abbiamo già osservato al numero precedente che *Mahmud* era figlio di *Mohammed.*

' La leggenda del margine dee seguire quella del campo così: الملك الكامل ناصر الدين محمد *El Malec el Camel Nasereddin Mohammed.*

Vediamo da questa moneta che gli Ortocidi di Caifa continuavano ad essere nella dipendenza dei Sultani d' Egitto. *Malec el Camel* era succeduto a *Malec el Adel* suo padre nell' anno 615. Il nome di città أمد *Amida*, che qui è mancante per corrosione, dee supplirsi colle descrizioni di Adler e di Eichorn.

CLXXV. RAME (*Tav. X, n.° 5.*)

di ROCNEDDIN MASUD *dell' anno* 621 *dell' Egira.*

D. Aquila bicipite.

Nel giro interno. ضرب بامد سنة ٦٢١

Battuta in Amida l' anno 621.

Nel giro esterno. الملك المسعود ركن الدين مودود بن محمود بن أرتق

El Malec Masud Rocneddin (figlio di) Maudud figlio di Mahmud figlio di Ortok.

R. الملك *El Malec*
الكامل *el Camel.*

Negli angoli. الملك الاشرف موسى

El Malec el Aschraf Musa.

In giro. لا اله الا الله محمد رسول الله الامام الناصر لدين الله امير.....

Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio. El Imam en Naser ledin illah Principe .....

Pubblicata da Adler (1), e descritta anche da Reiske (2).

Questa moneta ci mostra che *Masud* era figlio di *Maudud* figlio di *Mahmud*, e quindi nipote di quest' ultimo, e non già figlio, come vuole Abulfeda (3).

Al nome di *Malec el Camel* Sultano d' Egitto vediamo qui unito quello di *Malec el Aschraf*. Questo principe era potente nella Mesopotamia, e nelle guerre che sostenne contro i Sultani Selgiukidi di *Roum* ebbe per alleato il Principe di *Amida* sino all' anno 623 (4).

Rocneddin Masud regnò dall'anno 618, o 619 al 629, o 630.

CLXXVI. ARGENTO INEDITA (*Tav. X, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 625.

D. الامام المستنصر *El Imam el Mostanser.*
الملك المسعود *El Malec Masud (figlio di)*
ارتق *Ortok.*

In giro. سنة خمس عسرين وستماية
Anno quinto, ventesimo e seicentesimo.

R. السلطان المعظم *Il Sultano augusto*
كيقباد بن كيخسرو *Caicobad figlio di Caichosru.*

In giro. هذا الدرهم بدنيسرة
Questa dramma (fu battuta) in Duneisara.

Non si conoscevano prima d' ora monete d' argento degli Ortocidi.

(1) Coll. nova, n.° LXXVIII.
(2) Repert., tom. XI, pag. 21 et 22.
(3) Ann., tom. IV, pag. 309.
(4) Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 333.

Narra Abulfeda (1) che nell' anno 623 *Alaeddin Caicobad* Sultano di *Roum* tolse due fortezze al Principe d'*Amida*, che veduto abbiamo qui sopra essere stato alleato degli Ajubiti. In seguito di ciò convien dire ch' egli si trovasse forzato a far la pace col Sultano, e a dichiararsene vassallo. In fatti l' anno 629 (2), o 630 (come vuole Abulfaragio (3)) *Aschraf* minacciò d' assedio la città d'*Amida*, per la qual cosa intimoritosi *Masud* abdicò volontariamente la sovranità, ricevendone in cambio alcuni castelli nella Siria.

La città di *Doneisar* دنيسر, come scrivono i geografi, o دنيسرة *Doneisarah* con terminazione femminina, come è nella moneta, era posta alle radici del monte di *Maredino* دنيسر بلدة مشهورة من نواحي الجزيرة تحت جبل ماردين *Oppidum celebre in tractibus Mesopotamiae sub monte Maredini* (4).

Pare che questa fortezza, che appartenne sino all' anno 617 dell' Egira al Principe di *Maredino*, venisse in potere di *Aschraf* Ajubita (5); nè trovasi indicato negli storici che fosse prima dell' anno 625 passata a formar parte degli Stati del Principe d'*Amida*.

(1) Ann., tav. IV, pag. 333.
(2) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 393.
(3) Hist. Dyn., pag. 311.
(4) Jacuti apud Schultens in *Indice Geogr. ad Bohaddin* vitam Saladini.
(5) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 287.

MONETE DEI PRINCIPI AJUBITI DI MIAFARKIN.

La città di *Miafarkin*, posta nella *Sofene* degli antichi sul fiume *Ninfio*, esisteva coll'attuale suo nome nel quarto secolo dell'E. V., come apprendiamo dagli scrittori Siri citati da G. S. Assemani (1), ed era soggetta all'Impero Romano. Il signor de S. Martin ha ingegnosamente congetturato che questa città sia la *Carcathiocerta* nominata da Strabone come capitale della *Sofene* (2), che Plinio dice posta sul Tigri (3). Abbiamo veduto qui sopra che la denominazione di Tigri (4) variò dai tempi di Plinio al secolo di Costantino, e che in quella prima epoca si dava al ramo più orientale di questo fiume (detto *Sorait* dai geografi Arabi (5)). Da un passo però dello stesso scrittore pare possa arguirsi che egli comprendesse sotto il nome di Tigri anche il *Ninfio* o *Barema*, fiume che corre quasi parallelo al *Sorait*, e a pochissima distanza da esso si

(1) Biblioth. orient. Clem. Vat., tom. I, pag. 174. Erroneamente le Quien (Oriens Christ., tom. II, pag. 999), e lo stesso Assemani (Dissert. de Monophysitis *ibid.* in tom. II) vogliono che il *vicus Macepracta* di Ammiano Marcellino (lib. XXIV, c. 2) sia lo stesso che *Miafarkin*. *Macepracta* era situata almeno trecento miglia più al mezzogiorno, e vicino al *Nahrmalca*, canale che unisce il Tigri all'Eufrate. Basterà esaminare il testo di Ammiano Marcellino perchè di ciò non rimanga più alcun dubbio. *Miafarkin* è pure stata confusa con *Tecrit* di Mesopotamia per la circostanza che *Marutha* (Vedi la pagina seguente) da alcuni storici è nominato come Vescovo di questa città (J. S. Assemani, *ibid.*).

(2) Geogr., lib. XI, pag. 527.

(3) Hist. Nat., lib. VI, c. 9.

(4) Pag. 191 e 192.

(5) Geographia Nubiensis, pag. 202.

mesce col Tigri d'oggidì (1). Ciò potrebbe venir confermato dalla circostanza che il *Ninfio* non trovasi indicato come fiume distinto dal Tigri prima dei tempi di Costanzo. Gl' illustratori degli Atti dei Santi credono che la città indicata nella vita di S. Gregorio Armeno sotto il nome di Χαλχαλπολις *Chalchalpolis* (2) come residenza jemale di Tiridate sia la stessa *Carcathiocerta*. In fatti la desinenza πολις *polis* non essendo altro che la traduzione dell'altra *certa*, questi due nomi riescono assai simili.

Una tale opinione potrebbe pure combinarsi con quella di S. Martin, poichè la denominazione di *Miafarkin* è posteriore all'epoca di Tiridate, il quale fu contemporaneo di Costantino il Grande, e perchè d'altra parte non è improbabile che quel principe, il quale per breve tempo restituì lo splendore al trono d'Armenia, avesse ricuperata la Sofene, che fu sempre riputata parte dell'Armenia propriamente detta.

Alla morte d'Arcadio avvenuta l'anno 404 dell'E. V. le relazioni d'amicizia, che passavano fra Teodosio il giovane e *Jezdegerde* Re di Persia, furono cagione che *Marutha* Vescovo di *Miafarkin* si recasse in Persia (3). Avendo egli di colà riportato ad arricchimento della sua chiesa molti corpi di Martiri ch'ivi erano stati uccisi duranti le persecuzioni eccitate da *Sapor* e da *Varane*, fu cagione che la città venisse denominata dai Siri ܒܝܬ ܫܗܕܐ *Città dei Martiri* (4), e Μαρτυροπολις dai Greci (5). Al tempo di Anastasio, *Cavade* parimente Re di

(1) *Alterum deinde transit lacum qui Thospites appellatur, rursusque in cuniculos mergitur et post* XXII *mill. passuum circa Nymphaeum redditur.* Hist. Nat., lib. VI, c. 27.

(2) Acta Sanct. Septem., tom. VIII, p. 329.

(3) Socrates, lib. VII, c. 8. — Abulphar., Chr. Syr., pag. 71. — Dionys. Patr. ap. J. S. Assemani, Bibl. orient. Clem. Vat., tom. I, pag. 176.

(4) J. S. Assemani, *ibid.*, pag. 175.

(5) Procop., De bell. Pers., lib. I, c. 21, tom. I, pag. 62; Theophyl. Simoc., lib. I, c. 14.

Persia la prese per dedizione de' suoi abitanti (1), e ciò diede probabilmente luogo all' errore di Mirchond (2), che ne attribuisce a questo principe la fondazione. Fu però ben tosto ricuperata dai Greci, e Giustiniano ne formò una importante fortezza di confine (3). Nuovamente presa dai Persiani sotto il regno di *Hormuz* al tempo di Maurizio (4) fu restituita ai Greci da *Cosroe* suo successore (5). Passata in seguito, non si sa precisamente in qual epoca, sotto il dominio degli Arabi, appartenne successivamente agli Hamdanidi ed ai Mervanidi, che ne fecero la loro capitale (6). *Malecschah* Sultano Selgiukida di Persia avendo spogliato i Mervanidi della loro sovranità (7), *Miafarkin*, dopo essere stata in potere di *Toutusch* Principe Selgiukida (8), passò sotto il dominio dell' Emir *Gazi* figlio di *Ortok*, che nell' anno 516 dell'Egira (9) la lasciò morendo a *Solimano* suo figlio. Morto costui senza successione (a quel che pare), fu riunita dal di lui fratello *Timurtasch* alla sovranità di *Maredino*, che già possedeva (10), e vi rimase sino a che nell' anno 581 Saladino la tolse agli Ortocidi (11) e ne diede il governo al proprio nipote *Takieddin Omar*, morto il quale nell' anno 587 (12) vi sostituì il proprio fratello *Malec el Adel*. Dopo quest' epoca fu costantemente posseduta dagli Ajubiti, o siano Principi della famiglia di Saladino, se non che pare che alla morte di questo Sultano fosse, per brevissimo tempo però, ricuperata

(1) Procopius, De Aedif., lib. 3, c. 2, tom. II, pag. 55.
(2) Hist. des Sassanides trad. par Sacy, Mém. sur quelques antiq. de la Perse, pag. 358.
(3) Procop., *ibid.*
(4) Theophylactus Simocatta, Hist. Maurit., lib. III, c. v.
(5) *Id.*, *ibid.*, lib. IV, c. 15.
(6) Abulfeda, Annal., tom. II, pag. 571, tom. III, pag. 121.
(7) *Id.*, *ibid.*, tom. III, pag. 259.
(8) Abulph., Chr. Syr., pag. 283.
(9) Abulphar., Hist. Dyn., pag. 249. — Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 419.
(10) Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 143.
(11) Bohaddin, vita Saladini, pag. 61. — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 419.
(12) Abulphar., Chr. Syr., pag. 428.

dagli Ortocidi. Abbiamo in fatti in Abulfaragio (1) che *Bectimour* Re di *Khelat* (il quale era zio e tutore del Principe di *Maredino* (2)) appena intesa la morte di Saladino strinse d'assedio *Miafarkin*. Sebbene *Bectimour* morisse poco dopo, e sebbene lo storico non dica quale fosse l'esito di questo assedio, la moneta precedente n.° CLXIII ci mostra che la città ritornò allora sotto il dominio degli Ortocidi. La preponderanza che riacquistarono subito dopo gli Ajubiti la fece ben tosto ricadere in potere di *Adel*, e dalla moneta seguente n.° CLXXVIII si vede che egli già la possedeva nell'anno 591. Sappiamo in oltre dagli storici che nell'anno 597 la cedette a *Malec el Auhad Nagmeddin Aiub* suo figlio (3), morto il quale nell'anno 607 (4) lasciò per successore il fratello

Malec el Aschraf Modhafferoddin Musa, che diede nell'anno 617 *Miafarkin* unitamente alla città *Khelat* ossia *Achlat* in Armenia ad un altro suo fratello

Schehaboddin Gazi (5), il quale, dopo di essere stato spogliato della sovranità di *Khelat* nell'anno 622 (6), regnò in *Miafarkin* sino alla sua morte avvenuta nell'anno 642 (7). Gli succedette suo figlio per nome

Malec el Camel Mahmud (8) (secondo Abulfaragio *Malec el Aschraf* (9)), che fu l'ultimo di questa dinastia, avendo i Mogoli nell'anno 658 presa *Miafarkin*, ed ucciso lo stesso *Mahmud*.

(1) Chr. Syr., pag. 434.
(2) Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. II, pag. 144.
(3) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 181 et 185. — Abulph., Hist. Dyn., pag. 279. — Ch. Syr., pag. 442.
(4) Abulfeda, *ibid.*, pag. 245. — Desguig., *ibid.*, tom. I, pag. 425, dice che *Auhad* morì nell'anno 609, ma senza citare alcuno storico.
(5) Abulfeda, *ibid.*, pag. 293.
(6) *Id.*, *ibid.*, pag. 323. — Abulphar., Chr. Syr., pag. 497.
(7) Abulfeda, *ibid.*, pag. 479.
(8) *Id.*, *ibid.*, pag. 563.
(9) Chr. Syr, pag. 556.

CLXXVII. RAME INEDITA (*Tav. XI, n.° 4.*)

di SALADINO *dell' anno* 583 *dell' Egira.*

D. Leone giacente; nel campo cinque stelle.

In giro. الملك الناصر صلاح الدين يوسف بن ايوب ولي دولة امير المو (*sic*)

El Malec en Naser Salahoddin Jusuf figlio di Job Amministratore dell' Impero del Principe dei credenti.

R. الامـــام *El Imam*
الناصر لدين *En Naser ledin*
الـلـه امـير *illah Principe*
المـومـنيـن *dei credenti.*

In giro. بسم الله ضـرب هذا الدرهم سنـة ثلث وثمانيـن وخمسماية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma l'anno terzo, ottantesimo e cinquecentesimo.

La somiglianza che ha questa moneta con quelle di *Miafarkin* per la *fabbrica,* per la forma dei caratteri e per la parola *dramma* posta sopra una moneta di rame rende probabile che appartenga alla medesima zecca. Questo argomento è avvalorato dalla circostanza che, fra le zecche arabe sino ad ora conosciute, nelle quali in questo periodo di tempo si battevano monete con immagini, *Miafarkin* era la sola città che fosse sotto all' immediata sovranità di Saladino, essendo le altre possedute da Principi Ortocidi o Zenghidi. Ho bensì notato più sopra che Saladino aveva dato il governo di questa città a *Takieddin Omar* suo nipote nell'anno 581, ma sebbene

quel Sultano avesse, durante la sua vita, divise fra i suoi parenti le conquiste da lui fatte, niuno di essi però osò mettere sulle monete il proprio nome a canto al suo sinchè egli visse.

CLXXVIII. RAME (*Tav. XI, n.° 5.*)

DI MALEC EL ADEL DELL'ANNO 591 DELL'EGIRA.

D. Busto di fronte di un Principe con berretto quadrato.
Intorno alla testa. وتسعين وخمسماية
e novantesimo e cinquecentesimo.
In giro. ضرب هذا الدرهم بميافرقين سنة احد
Fu battuta questa dramma in Miafarkin l' anno primo

R. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول *Maometto è il Legato*
الله الامام *di Dio. El Imam*
الناصر لدين *en Naser ledin*
الله امير *illah Principe*
المومنين *dei credenti.*
In giro. ..... سيف الدين ابو بكر بن ايوب
..... *Seifeddin Abu becr figlio di Job.*

L'epigrafe nel dritto intorno alla testa dee seguire quella del margine. Nella leggenda del rovescio sono consunte le prime due parole الملك العادل *El Malec el Adel.*

Adler ha pubblicato una simile moneta (1), ma essendo essa mal conservata credette leggervi il nome di *Husameddin* Principe Ortocida.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XXXVII.

CLXXIX. RAME INEDITA (*Tav. XI, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
Intorno alla testa. ضرب بالم .....
Battuta in .....
In giro. الملك العادل سيف الدين ابو بكر بن ايوب
El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job.

R. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شر *egli è solo, non ha com-*
يك له الامام *pagno. El Imam*
الناصر لدين *en Naser ledin*
الله امير المو *illah Principe dei cre-*
منين *denti.*

In giro. ضرب .....
Battuta .....

CLXXX. RAME (*Tav. XI, n.° 7.*)

DI MALEC EL AUHAD *DELL' ANNO* 600 *DELL'EGIRA.*

D. (Come la precedente.)
Intorno alla testa. الملك الاوحد
El Malec el Auhad.
In giro. ضرب هذا الدرهم بمافرقين سنة ستماية
Fu battuta questa dramma in Miafarkin l' anno seicentesimo.

R. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول *Maometto è il Legato*
الله الامام *di Dio. El Imam*
الناصر لدين *en Naser ledin*
الله امير *illah Principe*
المومنين *dei credenti.*

In giro. الملك العادل سيف الدين ابو بكر بن ايوب
El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job.

Un' altra eguale trovasi nel Museo Trivulzio, ma poco conservata. Reiske (1) ne descrisse una simile, in cui non potè leggere il margine del dritto. Abbiamo veduto più sopra che l'anno 597 *Malec el Auhad* ricevette da *Malec el Adel* suo padre la sovranità di *Miafarkin.* Per questo motivo egli ha aggiunto il nome del padre in segno di vassallaggio.

CLXXXI. RAME

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 601.

Tutto come nella precedente, se non che in giro del dritto vi è
ضرب هذا الدرهم بمافرقين سنة احد وستماية
Fu battuta questa dramma in Miafarkin l' anno primo e seicentesimo.

(1) Repertorium v. Eichorn, tom. X, pag. 184; tom. XVIII, p. 59.

CLXXXII. RAME

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 605.

D. Busto di fronte di un Principe con berretto quadrato, che tiene alzato il manto colla sinistra.
Intorno alla testa. سنة خمس وستماية
Anno quinto e seicentesimo.
In giro. Leggenda consunta.

R. Due triangoli intrecciati.
Nel campo. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
محمد رسو *Maometto è il Legato*
ل الله *di Dio.*
Negli angoli lettere consunte.
Fuori degli angoli. ..... بن أيوب
..... *figlio di Job.*

La figura di questa moneta si trova nel Museo Arigoni (1), ma non giungo a leggere nel margine del dritto il nome del Sovrano. La descrizione però che Reiske (2) ci dà di un' altra moneta simile col nome di *Malec el Auhad*, non che la somiglianza di questa colle precedenti me la fanno attribuire allo stesso principe.

(1) Numism. quaedam etc., tom. III, Numi Arab., tab. XI, n.° 13.
(2) Repertorium, tom. XVIII, pag. 60.

CLXXXIII. RAME (*Tav. IV, n.° 4.*)

di MALEC EL ASCHRAF

dell' anno 612 *dell' Egira.*

D. Figura di un Principe con berretto quadrato, seduto all' orientale.

Intorno alla testa. سنة ثنتي عشر وستماية

L' anno duodecimo e seicentesimo.

In giro. الملك الاشرف مظفر الدين شاه ارمن ابو الفتح موسي

El Malec el Aschraf Modhafferoddin Schah Armen Abulfatah Musa.

R. الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين الله *ledin illah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. الملك العادل سيف الدين ابو بكر بن ايوب

El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job.

Adler (1) pubblicò una moneta eguale a questa, nella quale non riuscì a leggere l' epoca. Egli credette di attribuirla al Principe di Maredino, quantunque non ve ne sia il nome, nè l' indicazione della città. Immaginò che fosse coniata da questo principe l' anno 599, dopo la pace fatta con *Malec el Adel*, nella quale si obbligò, in segno di vassallaggio verso di questo re, di segnarne il nome nelle proprie monete; e vuole eziandio che per maggior segno d'umiliazione omettesse il proprio, aggiungendo in vece quello di *Aschraf* figlio di *Adel*, col quale avea stipulato questo trattato. Tale congettura, la

(1) Coll. nova, n.° LXX.

quale non aveva altro fondamento se non l'erronea ipotesi che gli Ajubiti non mettessero immagini nelle monete, viene ad essere distrutta dal fatto medesimo, non che dall'anno segnato nella presente, il quale non combina coll'epoca supposta da quell'erudito scrittore.

Ai nomi e soprannomi di *Aschraf* vediamo qui aggiunto il titolo di شاه ارمن *Schah Armen*, cioè *Re d'Armenia*. Questo titolo fu assunto dai Principi di *Achlat* o *Khelat*, discendenti da *Sokman* Turco, i quali regnarono dall'anno 493 al 579 dell'Egira. Estintasi questa famiglia, il regno di *Khelat* andò soggetto a varie vicende, sino a che se ne impadronì nell'anno 604 *Malec el Auhad*. Non fu però questo principe che assunse il titolo di *Schah Armen*, ma bensì il di lui successore *Aschraf* (1).

(1) Abulfeda, Annal., tom. IV, pag. 221 et 245.

MONETE DEI PRINCIPI AJUBITI D' ALEPPO.

CLXXXIV. RAME

DI DHAER GHAZI DOPO L'ANNO 610 DELL'EGIRA.

D. الامام *El Imam*
الناصر *en Naser.*

In giro. لا اله الا الله محمد رسول الله

Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio.

R. الملك *El Malec*
الظاهر *ed Dhaer.*

In giro. ضرب ..... عشر وستماية

Fu battuta ..... decimo e seicentesimo.

Adler (1) ne pubblicò una meglio conservata dell'anno 600, nel margine della quale si legge anche il nome della città, cioè *Aleppo.*

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XXVIII.

CLXXXV. ARGENTO INEDITA (*Tav. XI, n.° 8.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 615.

D. الامـــام *El Imam*
الناصـر احمد *en Naser Achmed.*
الملك العادل *El Malec el Adel*
ابـــو بـــكـــر *Abu becr.*
In giro. ..... لا اله الا الله محمد
Non vi è altro Dio che Dio, Maometto .....

R. الملك *El Malec*
الظاهـر غـــازي *ed Dhaer Gazi*
ابن يوسف بن *figlio di Jusuf figlio di*
ايـــوب *Job.*
In giro. ..... ضرب بحلب سنة خمس عشر
Fu battuta in Aleppo l'anno decimoquinto .....

CLXXXVI. ARGENTO INEDITA (*Tav. XI, n.° 9.*)

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 620 *E* 630.

D. (Come la precedente.)
In giro. (Come la precedente.)

R. (Come la precedente.)
In giro. ..... وعشرين ..... سنة .....
..... *l'anno ..... e ventesimo .....*

Adler (1) pubblicò una moneta d'argento di questo principe dell'anno 600 simile affatto nel rimanente a questa. Due pure

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XXVII.

di egual metallo ne ha descritte Reiske (1), una dell'anno 619, l'altra posteriore al 620. Le due del Museo Milanese e quelle di Reiske sono in contraddizione cogli storici, poichè tutti concordano nel dire che *Dhaer Gazi* morì l'anno 613 dell'Egira (2), e che *Adel* Sultano d'Egitto, di cui le altre dinastie degli Ajubiti riconoscevano la supremazia, morì l'anno 615 (3). Reiske tenta di spiegare questo enimma col supporre che non volendosi segnare nelle monete il nome del figlio minorenne di *Gazi*, si continuasse a porvi quello del padre, sebbene già morto. Non credo questa soluzione molto soddisfacente, tanto più che essa non rende punto ragione del motivo per cui si continuasse negli anni 619, 620 e posteriori a mettere anche il nome di *Adel*, morto esso pure da oltre quattro anni. D'altra parte è però certo che la lezione dell'epoca nelle due monete del Museo Milanese non può ammettere verun dubbio.

(1) Repert., tom. XI, pag. 29.

(2) Abulfeda, Ann., tom. IV, p. 258. — Abulpharagius, Hist. Dyn., pag. 287. — Chr. Syr., pag. 469. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Salahoddin.*

(3) Abulfeda, *ibid.*, pag. 269. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 288. — Chr. Syr., pag. 475.

MONETE DEI PRINCIPI AJUBITI DI DAMASCO.

CLXXXVII. RAME INEDITA (*Tav. XI, n.° 10.*)

di AZIZ OTHMAN.

D. صـــر .... *Naser*
لديـن الـلـــه *ledin illah*
أمير المومنين *Principe dei credenti.*
In giro. (لا اله الا) الله محمد رسول (الله)
(*Non vi è altro Dio che*) *Dio, Maometto è il Legato* (*di Dio*).

R. العزيز (الملك) (*El Malec*) *el Aziz*
ابن يـــو .... *figlio di Jusuf*
....
In giro ..... دمشـق .....
..... *in Damasco* .....

Nella prima linea dee supplirsi عثمان *Othman*, nome di *Aziz*. *Malec el Aziz Othman* regnò in Egitto dall'anno 589 al 596, ma non è annoverato nella serie dei Sultani di Damasco. Vediamo però in Abulfeda (1) che egli tolse questa città nell'anno 592 ad *Aphdal* suo fratello, e sebbene tosto la cedesse ad *Adel*, pare dalla narrazione dello storico che quest'ultimo non la tenesse se non come in deposito, riservandone la sovranità ad *Aziz*. È altresì vero che ben presto *Adel* se ne rese assoluto signore, onde crederei coniata la descritta moneta poco dopo l'anno 590.

(1) Ann., tom. IV, pag. 159.

CLXXXVIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. XII, n.° 1.*)

DI MALEC EL ADEL DELL'ANNO 594, o 604,

o 614 DELL'EGIRA.

D. الامام *El Imam*
الناصر لدين *En Naser ledin*
الله امير المو *illah Principe*
منين *dei credenti.*

In giro. (Come la precedente.)

R. سيف *Seif*
الملك العادل *El Malec el Adel*
ابو بكر بن ايوب *Abu becr figlio di Job*
الدين *oddin*

In giro. ضرب بدمشق سنة اربع .....
Battuta in Damasco l'anno quarto .....

L'iscrizione del rovescio va disposta come segue: *El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job.*

Adel incominciò a regnare in Damasco poco dopo l'anno 592, come abbiamo or ora veduto, e ne conservò la sovranità (alla quale unì nell'anno 596 quella d'Egitto (1)) sino alla sua morte avvenuta nell'anno 615, onde l'epoca della moneta può essere l'anno 594, o il 604, oppure il 614.

(1) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 181. — Abulpharagius, Hist. Dyn., pag. 279.

CLXXXIX. RAME

DEL MEDESIMO.

D. الله *illah*
الامام *El Imam*
الناصر لدين *en Naser ledin*
امير المومنين *Principe dei credenti.*
In giro. لا اله الا الله
Non vi è altro Dio che Dio.

R. ابو بكر *Abu becr*
الملك العادل *El Malec el Adel*
سيف الدين *Seifoddin*
بن ايوب *figlio di Job.*
In giro. ضرب ..... خمسماية
Battuta ..... cinquecentesimo.

Pubblicata da Assemani (1).

CXC. RAME INEDITA (*Tav. X, n.° 9.*)

D. الملك العادل *El Malec el Adel,*
Sopra l'iscrizione. ضرب بالرها *Battuta in Roha.*

R. ابو بكر بن ايوب *Abu becr figlio di Job.*

Edessa, la cui origine rimonta alla più remota antichità, portò presso gli Arabi il nome di الرها *Roha* (abbreviato da quello di *καλλιῤῥόη* (2), che si ebbe presso i Greci, i quali derivaronlo

(1) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° XCII. (2) Plinius, Hist. Nat., lib. V, c. 24.

dal nome di un fonte), ed attualmente lo ha cangiato in quello di *Orfa*. Dopo essere stata capitale d' un regno nei primi secoli della Cristianità, fu conquistata dal Califfo *Omar*. Presa poscia dai Crociati, divenne nell' anno 1100 dell' E. V. residenza dei Principi Franchi, che la conservarono sino all'anno 1144 dell' E. V. (539 dell' Egira) col titolo di Conti, nel qual anno ricadde in potere dei Musulmani. Saladino poi se ne impadronì nell' anno 578 dell' Egira (1).

CXCI. RAME

DEL MEDESIMO.

D. الدين *oddin*
الملك العادل *El Malec el Adel*
سيف *Seif*

R. ابى بكر بن ايوب *Abu becr figlio di Job.*

Le epigrafi vanno ordinate così: *El Malec el Adel Seifoddin Abu becr figlio di Job.*

(1) Abulpharagius, Hist. Dyn., p. 270. — Bohaddin, Vita Saladini, pag. 50.

MONETE DEI PRINCIPI AJUBITI DI HAMA.

Saladino prima dell' anno 581 dell' Egira aveva dato a *Malec el Modhaffer taki eddin Omar*, suo nipote per parte di fratello, la città di *Hama* (1); in quest' anno poi vi aggiunse altre città, fra le quali anche quella di *Manbege* (2). Morto *Modhaffer* nell'anno 587 gli succedette il figlio

El Malec el Mansur Nasereddin, che morì l' anno 617, lasciando per successore suo figlio

El Malec en Naser Kilig Arslan, che morì l' anno 625.

Credo inutile il continuare più oltre la numerosa serie di questi principi, che può vedersi in Abulfeda e in Desguignes (3), non conoscendosene sinora che la sola seguente moneta:

CXCII. RAME (*Tav. IV, n.° 5.*)

di NASER KILIG ARSLAN.

D.	الملك العزيز	*El Malec el Aziz*
	الملك الناصر	*El Malec en Naser.*
R.	الامام النا ...	*El Imam en Na...*
	بمنبج	..... *in Manbege.*

In giro. . . . . .

(1) *Apamea Syriae* degli antichi.
(2) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 73.
(3) Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 424.

Abbiamo veduto qui sopra che la città di *Manbege* formava parte degli Stati dei Principi di *Hama*; e sebbene possa esser passata per qualche tempo in potere dei Sultani d'Aleppo, come dicono Desguignes (1) e Abulfaragio (2), pure abbiamo espressamente in Abulfeda (3) che *el Malec en Naser* la possedette. Se l'autorità di questo storico è sempre da valutarsi assai, lo è poi di più quando si tratta di cose concernenti la sua famiglia, poichè egli discendeva in linea retta da *Naser*, e regnò in *Hama* un secolo circa dopo di lui.

Il nome di *Malec el Aziz* è quello del Sultano d'Aleppo, di cui i Principi di *Hama* erano vassalli (4).

Il Califfo *Naser*, il cui nome è nel rovescio della moneta, regnò dall'anno 575 al 622. *Naser* Principe di *Hama* regnò dall'anno 617 al 625, onde la moneta dev'essere stata coniata fra gli anni 617 e 622.

منبج *Manbege*, chiamata anticamente *Magog* dai Siri, e Βαμβὺκη dai Greci, era pure denominata Ιερὰπόλις da questi ultimi, a cagione del culto della Dea *Atergati* (5). È dessa situata circa cinquanta miglia all'oriente di Aleppo, a poca distanza dall'Eufrate. La frequente menzione che se ne trova negli storici Orientali, nei primi sette secoli dell'Egira, dà luogo a credere che fosse città importante. Attualmente è capo di uno dei sette *Sangiacati*, nei quali i Turchi hanno diviso il governo d'Aleppo.

(1) Hist. des Huns, tom. I, part. I, p. 422.
(2) Chron. Syr., pag. 474.
(3) Ann., tom. IV, pag. 291.
(4) Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 423.
(5) Plinius, Hist. nat., lib. V, c. XXIII. — Strab., lib. XVI, pag. 748 ed. Casauboni et ibi not.

MONETE DEI GRAN KHAN DEI MOGOLI.

CXCIII. ARGENTO (*Tav. XVIII, n.° 3.*)

di MANGOUKHAN *dell'anno* 653 *dell'Egira.*

D. لا اله الله — *Non vi è altro Dio che*
الله وحده — *Dio, egli è solo,*
لا شريك له — *non ha compagno.*

In giro. في رجب سنة ثلاث خمسين وستماية
(*Nel mese di*) *Rageb dell'anno terzo, cinquantesimo e seicentesimo.*

R. مونكاكا قا — *Munkaka Kaan*
ان الاعظم — *massimo*
العادل — *giusto.*

In giro. ضرب تفليس هذا الدرهم
Fu battuta in Tiflis questa dramma.

Il sig. T. C. Tychsen (1) ha data una moneta dello stesso anno, ma forse di diverso mese.

Tiflis, capitale della Georgia, appartenne ai Re di quel paese sino all'anno 650, in cui Davide vi battè moneta col proprio nome (2). Questa moneta dell'anno 653 e le seguenti dei

(1) De Numis orient., pag. 105, in Comment. Soc. Gott. Recent., tom III.

(2) Vedi le monete dei Re di Georgia in fine dell'opera.

Mogoli di Persia che hanno il solo nome del Khan, senza quello del Re di Georgia, danno luogo a credere che in questo frattempo fosse passata sotto alla immediata sovranità di *Mangou.*

La professione di fede maomettana nelle monete di un Principe di diversa religione, battute in un paese cristiano, non deve recarci meraviglia, provandosi evidentemente dalle monete siciliane e dalle bolle pontificie (1) essersi quest'abuso introdotto anche in altri paesi cristiani, forse per ragione di commercio.

Le monete dei Selgiukidi ci hanno già dato un esempio dei mesi segnati nelle epoche.

Il nome di *Mangou* è scritto مونكاكا *Munkaka,* come è usato costantemente da Abulfaragio nell' *Historia Dynastiarum* (2).

CXCIV. ARGENTO (*Tav. XVIII, n.°* 4.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 656.

D. (Come la precedente.)
In giro. شعبان سنة سن خمسين وستماية
(*Nel mese di*) *Schaban dell' anno sesto, cinquantesimo e seicentesimo.*

R. (Come la precedente.)
In giro. ضرب (هذا) الدرهم بتفليس
Fu battuta (questa) dramma in Tiflis.

(1) Ol. Tychsen, Introd. etc., pag. 95. — Raynaldus, Continuatio Annal. Baronii, tom. II, p. 490, ann. 1253.

(2) Pag. 310, 326 etc. — Vedi anche Herbelot, Bibl. orient., art. *Mangu Caan.*

CXCV. ARGENTO (*Tav. XII, n.° 4.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
In giro. ..... شعبان .....
..... (*Nel mese di*) *Schaban* .....

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come la precedente.)

CXCVI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DOPO L' ANNO 650.

D. (Come la precedente.)
In giro. ...تفليس في سنة ..... وخمسين
..... *Tiflis l' anno* ..... *e cinquantesimo* .....

R. (Come la precedente.)
In giro. ..... الدرهم بمدينة تفليس
..... *dramma nella città di Tiflis.*

Porta replicato il nome della città in ambedue i margini.

CXCVII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DOPO L'ANNO 650.

D. (Come la precedente.)
In giro. ..... وخمسين و ..... .
..... *e cinquantesimo* .....

R. (Come la precedente.)
In giro. (Come il n.° CXCIII.)

CXCVIII. RAME

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente.)
Nel campo in un quadrato تفليس *Tiflis.*

R. (Come la precedente.)
Nel campo in un quadrato ضرب *Fu battuta in*

Pubblicata dal sig. T. C. Tychsen (1), e poi da lui medesimo illustrata (2).

(1) Comm. 2, de Num. Cuf., n.° 59 in tom. X Comment. Soc. Gott.

(2) De Num. orient., pag. 106.

MONETE DEI KHAN MOGOLI DI PERSIA.

CXCIX. ARGENTO INEDITA (*Tav. X, n.° 2.*)

di ABACAKHAN *fra gli anni* 670 *e* 679 *dell'Egira.*

D. Figura di un Principe seduto all'orientale, che tiene sollevata una mezza luna.

In giro. بموصل ..... سبعين ..... *In Mossul ..... settantesimo .....*

R. الاعظم ... ... *Massimo.*
ابافا ايلخان *Abaca Ilkhan*
المعظم *augusto .*
....

In giro. صلي الله ..... لا شريك له *La benedizione di Dio ..... non ha compagno.*

Vediamo continuato nelle monete di *Mossul* il tipo introdottovi dai *Zenghidi.* Morto *Bedreddin Lulu* nell'anno 657, gli succedette il figlio *Malec es Saleh Ismaele* sino all'anno 659, in cui fu privato della sovranità dai Mogoli (1).

(1) Abulfeda, Annal., tom. IV, pag. 629. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 352 et seqq. — Herbelot, Bibl. or., art. *Abacakhan.*

Il vocabolo ايلخان *Ilkhan*, qui usato come titolo regio, è già stato spiegato da Adler (1) in un'altra moneta dello stesso principe colla scorta di Meninski (2). Anche Abulfaragio (3) dà il titolo di ايلخان *Ilkhan* ad *Abaca*.

Il principio della leggenda in giro nel diritto è forse l'acclamazione a Maometto che si trova anche in una moneta di *Bedreddin* pure battuta in *Mossul* (4).

CC. ARGENTO INEDITA (*Tav. XII*, *n.°* 5.)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 670.

D. لا اله ا *Non vi è altro Dio*
لا الله وحده لا *che Dio, egli è solo, non*
شريك له *ha compagno.*

Fra la prima e la seconda linea dell'iscrizione in carattere più minuto. ذى الحجة سنة سبعين وستماية
Nel (mese di) Dhulhaggia dell'anno settantesimo e seicentesimo.
In giro. Leggenda consunta.

R. قاان *Kaan*
العادل *giusto.*

Abaca è indicato col solo titolo di *Kaan*, senza il nome. Quest'uso era già introdotto sotto il regno di *Mangou*, come vediamo in una moneta simile del mese di *Moharram* dell'anno 650 (5). La perfetta somiglianza di queste con altre di epoca incerta, nel margine delle quali leggesi *Tiflis* (6), sembra assicurarci che siano esse pure della medesima zecca.

(1) Coll. nova, n.° LXXX.
(2) Lexic. Arab. Turc. Pers., ed. Vienn., ann. 1780.
(3) Hist. Dyn., pag. 544, text. Arab.
(4) Vedi più sopra, pag. 157.
(5) T. C. Tychsen, de Num. orient., pag. 106.
(6) De Num. Cuf., Comm. 2, n.° 58 in Comment. Soc. Gott., tom. X.

CCI. ARGENTO

DI MOHAMMED CHODABEND DELL'ANNO 710 DELL'EGIRA.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio,*
علي ولي الله *Aly è amico di Dio.*

Negli angoli ..... بسم الله *Nel nome di Dio .....*

In giro. ... موسي وعلي ومحمد وعلي والحسن ومحمد
... Musa, ed Aly, e Mohammed, ed Aly, e Hassan, e Mohammed.

R. ....
في ايام دولة المولي *sotto l' impero del Signore*
السلطان الاعظم الملك *il Sultano massimo il Re*
الامام اولجايتو سلطان *l' Imam Olgiaptu Sultano*
الدنيا والدين خدا *del mondo e della religione*
بند محمد *Chodabend Mohammed*
خلد الله *Iddio faccia durare*
ملكه *il di lui regno.*

In giro. ضرب بمدينة تبريز سنة عشر وسبع(ماية)
Battuta nella città di Tebriz l' anno decimo e sette(centesimo).

Il titolo persiano di خدابند *Chodabend* (servitore di Dio) fu preso da *Olgiaptu* (1) allorchè si fece Maomettano.

Chodabend, il quale era zelante settatore di *Aly*, introdusse nelle monete i nomi dei dodici *Imami* venerati dagli *Sciiti*. Questa circostanza riferita dagli storici (2) era già confermata da altre monete (3).

(1) Herbelot, Bibl. orient., art. *Olgiaptu*.
(2) *Id.*, *ibid.*
(3) Ol. Tychsen, Introd., pag. 103. — T. C. Tychsen, Comment. 2, n.° 26.

تبريز *Tebriz*, detta anche *Tauris* dagli Europei, capitale dell'*Aderbigian*, fu la residenza dei principi di questa dinastia (1) sino a che lo stesso *Mohammed Chodabend* fabbricò *Sultania*, ove trasportò la sede dell'impero (2).

CCII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, FRA GLI ANNI 710 *E* 719.

D. (Come la precedente.)
In giro. اللهم صلي علي محمد وعليّ والحسن والحسين وعليّ ومحمد وجعفر وموسي وعليّ و
Iddio benedica Maometto, e Aly, e Hassan, e Hossein, e Aly, e Mohammed, e Giafar, e Musa, e Aly e

R. ضـــرب فـــي *Battuta sotto*
ايام المولي ... *l'impero del Signore ....*
السلطـــان الاعظـــم .... *il Sultano massimo ....*
الدنيا والدين اولجايتو *del mondo e della religione Olgiaptu*
السلطان خدابند محمد *il Sultano Chodabend Mohammed*
خـــلد الـلـــه *Dio faccia durare (sic).*
In giro. ضرب ..... عشر وسبعماية
Battuta ..... decimo e settecentesimo.

Non vi si leggono che i nomi dei nove primi Imami, mancando lo spazio per gli altri tre, a differenza della moneta precedente, nella quale dovevano esservi nominati tutti dodici, come si conosce dagli ultimi cinque, che soli vi si trovano per essere la moneta battuta fuori di centro.

(1) Abulfeda in Geogr, in Ind. Schultensii ad *Bohaddin*, Vita Saladini.

(2) Abulfeda, *ibid.* — Kinneir, a Geogr. Memoir of the Persian Empire, p. 122.

CCIII. ARGENTO INEDITA (*Tav. XII*, *n.°* 6.)

DEL MEDESIMO.

Tutto come nella precedente, fuori del margine del rovescio, che è ضرب بمدينة سامبسوة سنة أربع ..... *Battuta nella città di Samosata l'anno quarto .....*

Samosata si scrive ordinariamente سمبساط *Samaisat*, e non سامبسوة *Samaisuat*. Non trovo però altra città cui questo nome possa convenire, e altronde abbiamo già avuto campo di osservare l'incostanza dell' ortografia nelle monete arabiche. *Samosata*, capitale un tempo della *Commagene*, lo fu pure di una delle tante picciole sovranità degli Ajubiti, e cadde in potere dei Mogoli come tutte le altre che que' principi possedevano nell' Asia.

CCIV. ARGENTO

DI ABU SAID DELL' ANNO 719 DELL' EGIRA.

D. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله محمد *Dio, Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*
ابو بكر *Abu becr,*
عمر علي *Omar, Aly,*
عثمان *Othman,*

In giro. الله وهو السميع الباصر ....
.... *Dio, ed egli ascolta e vede.*

R. ضرب *Battuta*
في أيام دولة السلطان *sotto l' impero del Sultano*
الاعظم ابو سعيد *massimo Abu Said,*
خلد الله ملكه *Dio faccia durare il suo regno.*
Negli angoli. نعمه الرب الله *Dio sempre più lo prosperi.*
In giro. ضرب بغداد في سنة تسع عشر .....
Battuta in Bagdad l' anno nono, decimo .....

Abu Said, il quale, a differenza di suo padre, era *Sunnita*, mise nella moneta i nomi dei quattro primi Califfi, ciò che forma la professione di fede di questa setta, che riconosce per legittimi successori di Maometto *Abu becr*, *Omar* e *Othman*, a differenza degli Sciiti, o siano scismatici, che ritengono questi medesimi per intrusi. Questa moneta è quasi eguale a quella descritta da Ol. Tychsen (1), se non che nel margine del dritto egli vi lesse العليم *sapiente*, in vece che qui leggo الباصر *che vede.*

CCV. ARGENTO

DEL MEDESIMO.

Eguale alla precedente, fuorchè nel margine del rovescio ha مدينة بغداد *città di Bagdad*, in vece che l' altra ha solamente بغداد *Bagdad.*

(1) Introd., pag. 105.

CCVI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 725.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*
In giro. ابو بكر عمر عثمان علىّ
Abu becr, Omar, Othman, Aly.

R. السلطان ابو سعيد *Il Sultano Abu Said*
بهادر خان خلد ملكه *Behadur Khan, duri il suo regno.*
Sopra e sotto l'iscrizione. ضرب تفليس *Battuta in Tiflis.*
In giro. ..... في سنة خمس عشرين وسبعماية
..... *l'anno quinto, ventesimo e settecentesimo.*

Il titolo di بهادر *Behadur* (*valoroso*) fu dato ad *Abu Said* in memoria delle sue coraggiose imprese contro i ribelli, nel principio del suo regno (1).

CCVII. ARGENTO INEDITA (*Tav. XII, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 730.

D. (Come la precedente, coi quattro nomi negli angoli.)

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ابو سعيد بهادر خان *Abu Said Behadur Khan*
خلد الله ملكه *Dio faccia durare il di lui regno.*
Sopra e sotto l'iscrizione ضرب باران *Battuta in Arran.*
In giro. سنة ثلاثين وسبع ما...
L'anno trentesimo e settecentesimo.

(1) Herbelot, Bibl. orient, art. *Abusaid.*

Arran è una provincia della Persia settentrionale vicina all' *Aderbigian* (1). Altri esempj abbiamo nelle monete cufiche del nome della provincia posto in luogo di quello della capitale. Un' altra moneta di *Arran* assai più antica (cioè dell' anno 153 dell' Egira) fu pubblicata da Hallenberg (2), e non so per qual cagione, dopo averne felicemente interpretato il nome, abbia poi dubitato se debba leggersi in vece ارجان *Arrajan*, e quel ch' è peggio abbia voluto sostituirvi *Irak*, dimenticandosi che questo nome si scrive عراق, e non اراق (3).

CCVIII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. (Come la precedente, coi quattro nomi negli angoli.)

R. السلطان الاعظم *Il Sultano massimo*
ابو سعيد بهادر خان *Abu Said Behadur Khan,*
خلد الله ملكه *Dio faccia durare il di lui regno.*

Sopra e sotto l' iscrizione una leggenda in caratteri minutissimi che non giungo ad interpretare.

In giro. ضرب باران .....
Battuta in Arran .....

(1) V. Ind. Geograph. Schultensii ad *Bohaddin* Vitam Saladini.— Ebn Haukal, Orient. Geogr., pag. 155 and 156.

(2) Coll. Num. Cuf., tab. II, n.° VII.

(3) *Ibid.*, pag. ultima.

CCIX. ARGENTO

DEL MEDESIMO.

D. (Come le precedenti, coi quattro nomi negli angoli.)

R. السلطان ابو سعيد *Il Sultano Abu Said*
..... بهادر خان *Behadur Khan* ....
....
Sopra e sotto l' iscrizione. .... ضرب *Battuta* .....
In giro. ..... الله *Dio* .....

I caratteri di questa moneta sono tanto rozzi, che non posso interpretare la leggenda in giro nel rovescio.

CCX. ARGENTO (*Tav. XII, n.° 8.*)

DEL MEDESIMO.

D. (Come la precedente, coi quattro nomi negli angoli.)

R. السلطان ابو سعيد *Il Sultano Abu Said*
....
....
Sopra e sotto ..... ضرب *Battuta* .....
In giro. (guasta.)

Questa moneta, oltre di essere affatto guasta, è altresì di una lega molto inferiore alle altre, ed ha i caratteri mal conformati. Il nome di città sembra diverso da quelli delle precedenti.

CCXI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا — *Non vi è altro Dio che*
الله محمد — *Dio, Maometto*
رسول الله — *è il Legato di Dio,*
Negli angoli. صلي الله ... وسلم — *la benedizione di Dio ... e la pace*
In giro. (guasta.)

R. ضرب في ايام — *Battuta sotto*
الدولة المولي السلطان — *l' Impero del Signore, il Sultano*
الاعظم ابو سعيد — *massimo Abu Said,*
خلد الله ملكه — *Dio faccia durare il suo regno.*
In giro. Leggenda guasta.

La leggenda negli angoli del dritto è la solita acclamazione a Maometto, e va così supplita: صلي الله عليه وسلم *La benedizione di Dio e la pace siano con lui.*

CCXII. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا (الله) — *Non vi è altro Dio che (Dio),*
محمد — *Maometto*
الله رسول (*sic*) — *è il Legato di Dio.*
In giro. Leggenda rozza e guasta.

R. ..... السلطان *Il Sultano* . . . .
ابو سعيد *Abu Said*,
خلد الله ملكه *Dio faccia durare il suo regno.*

Sopra e sotto l'iscrizione. ..... ضرب *Battuta* .....
In giro. Leggenda rozza e guasta.
Il nome di città pare تبريز *Tebriz.*

CCXIII. ARGENTO (*Tav. XII*, n.° 9.)

DI MOHAMMED DELL'ANNO 738 DELL'EGIRA.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد *Maometto*
رسول الله *è il Legato di Dio.*

Negli angoli. ابو بكر عمر عثمان علىّ
Abu becr, Omar, Othman, Aly.

R. السلطان العالم *Il Sultano sapiente*
محمد خلد الله *Mohammed, Iddio faccia durare*
ملكه ودولته *il suo regno e la sua dinastia.*

In giro. .... ثمان ثلثين .... (سنة)
..... (*l'anno*) *ottavo, trentesimo e* .....

Due monete d'argento di questo stesso principe sono state date dal sig. T. C. Tychsen (1); una è di epoca incerta, l'altra dell'anno 736. Egli le attribuì a *Mohammed Chodabend*, avendo manifestamente scambiato gli anni del regno di questo principe con quelli del suo successore *Abu Said*, poichè *Chodabend* regnò dall'anno 703 al 716, e *Abu Said* dall'anno 716 al 736. Appartengono in vece ad un altro *Mohammed*, che regnò dopo

(1) Comm. II, n.° 55; de Num. orient., pag. 109.

di *Abu Said* per breve tempo; poichè morto quest'ultimo nell'anno 736, gli succedette *Arba Khan* (1) della stirpe di *Touli* figlio di *Gengiskhan*. Fu egli però, sei mesi dopo, privato del trono e della vita da *Musakhan* discendente di *Holagu*, ch'era stato riconosciuto Sultano a *Bagdad*. Poco di poi fu proclamato nell' Asia Minore *Mohammed* altro discendente di *Holagu*, e venuti a battaglia questi due competitori presso *Tebriz*, *Mohammed* rimase vittorioso, e regnò sino all'anno 1357 dell'E. V. (737-38 dell'Egira) (2).

CCXIV. ARGENTO

DEL MEDESIMO.

D. (Come la precedente.)
Negli angoli. (Come la precedente.)

R. (Come la precedente.)
In giro. ضرب تبريز في ..... ثلثين وسبعماية
Battuta in Tebriz, ... trentesimo e settecentesimo.

CCXV. ARGENTO

DEL MEDESIMO.

D. (Come la precedente.)
Negli angoli. (Come la precedente.)

R. (Come la precedente.)
In giro .....

(1) Herbelot, Bibl. orient., art. *Gengiskhan*. — Abulghasi, Hist. généalog. des Tatars, pag. 425. — Petit de la Croix, Hist. de Gengiskhan, p. 521.

(2) Abulghasi, *ibid.*, pag. 426 et suiv. — Petit de la Croix, *ibid.*

MONETE DEI KHAN MOGOLI DEL KAPTCHAK.

Il *Kaptchak*, detto anche دشن قپچق *Descht Kaptchak* ossia *Piano di Kaptchak*, è una pianura estesissima che cinge tutta la parte settentrionale del mar Caspio. Gli storici Orientali (1) pretendono che i suoi primi abitatori fossero Mogoli, colà stabiliti con *Kiptchak* loro comandante, ai tempi di *Oguzkhan*, nono discendente da *Japhet*. I progressi però nello studio delle lingue asiatiche, di recente fatti in Europa, fornirono agli eruditi il mezzo di provare che le emigrazioni dei Mogoli verso l'occidente, ben lungi dal risalire ad un'epoca così rimota, non giungono probabilmente neppure a quella, di gran lunga posteriore, assegnata da Desguignes (2) dietro le ingegnose congetture ch'egli derivò dal confronto delle storie tartare colle cinesi (3). Anche le poche notizie che raccogliere possiamo negli scrittori Arabi, Bizantini e Russi sulla storia del *Kaptchak* c'indicano che fosse abitato da nazioni di origine non mogolica, ma tartara (4). Imperocchè tali erano certamente

(1) Abulghasi, Hist. généalogiq. des Tatars, pag. 45. — Mirkhond ap. Herbelot, Bibl. orient., art. *Oguzkhan* et *Cabgiak*.

(2) Hist. des Huns, tom. I, part. II, pag. 293, et pag. 367 et suiv.

(3) V. Klaproth, *Ueber die Sprache und Schrift der Uiguren*, nelle *Mines de l'Orient*, tom. II, pag. 167.

(4) Il nome di Tartari, o per parlare più esattamente di *Tatari*, che è quello di una tribù stabilita anticamente sui confini della Cina vicino ai Mogoli, fu affatto ignoto agli Europei ed agli Arabi sino all'epoca delle conquiste di *Gengiskhan*. Questo Principe Mogolo avendo condotto seco ne' suoi eserciti molti *Tatari*, il nome di essi fu confuso con quello dei *Mogoli*, e prevalse, specialmente in Europa, a segno che fu applicato indistintamente a tutte le

quelle dei *Chazari* o *Chozari* (1), dei *Patzinaki* (2) e degli *Uzi* (3), le quali, venute dalle spiagge settentrionali del Caspio, riuscirono tanto fatali all' Impero d' Oriente nei secoli VII, VIII e IX dell' E. V. In un' epoca posteriore, cioè in quella di *Gengiskhan*, troviamo che gli abitatori del *Kaptchak* portavano presso gli Orientali il nome di *Kaptchaki* (4) derivato da quello del paese stesso; i Bizantini ed i viaggiatori europei li chiamavano *Comani* (5), ed i Russi *Polowtzi* (6). Questa nazione era

nazioni nomadi che abitano l' Asia settentrionale. Ma dopo che si è incominciato dagli eruditi a far distinzione fra le due razze turca e mogolica che popolarono quella vasta regione, il nome di *Tatari* rimase esclusivamente ai popoli che appartengono alla prima, ed in tale significato l' ho io pure impiegato costantemente in quest' opera per uniformarmi all' uso ormai generale. In vece gli Orientali con maggior ragione hanno continuato ad usare il primitivo nome di Turchi.

(1) *The people of Khozar are near the Turks whom they resemble.* Ebn Haukal, orient. Geogr., pag. 188. V. anche Levesque, *Hist. de Russie*, tom. I, pag. 144.

(2) I *Patzinaki* avevano comune la lingua coi *Comani*, i quali, come vedremo più innanzi, erano Tartari (Anna Comnena, pag. 232). Si veda anche Levesque, *ibid.*, pag. 121.

(3) *Ghozi* degli Orientali e progenitori dei Turcomanni che parlano ancora la lingua tartara (Vedi più sopra, pag. 138).

(4) Abulpharag., Hist. Dyn., pag. 248-9. — Abulghasi, Hist. généalog. etc., p. 313. — Il nome dei *Kaptchaki* si conserva ancora in alcune tribù tartare, che formano parte dell'Orda media dei *Kirgis*, ed abitano nel governo russo di Orenburg, nelle antiche sedi dei loro maggiori (V. Rytschkow, Oremburgische Topographie in Büschings Magazin, th. VI, s. 475, und folg.).

(5) Rubruquis dans l' Hist. gén. des voyag., tom. IX, pag. 281. — *Viaggio dei Frati Minori* nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 231. — Marco Polo, *ibid.*, f. 5. — Hayto, Hist. orient., c. XXI. — Stritter, Memoriae etc., tom. III, p. 949 et seqq. La parte occidentale del *Kaptchak* porta tuttavia il nome di *Cuman* o *Steppa del Cuman* (Pallas, Voyages en differentes parties de l' Empire de Russie, tom. V, pag. 205 et suiv.), ed è bagnata dal fiume *Cuma*. Una antica origine di queste denominazioni potrebbe forse ricercarsi in quella della fortezza di *Cumania* mentovata da Plinio (Hist. nat., lib. VI, c. 15), e posta all' estremità dell' Iberia asiatica.

(6) Che in lingua russa significa *cacciatori*. — V. Levesque, Hist. de

essa pure di origine tartara, come può provarsi col mezzo della sua lingua, la quale nel secolo XII dell' E. V. era assai diffusa nella Tartaria occidentale, ed appena ai nostri giorni può dirsi totalmente morta (1). E quantunque in origine fosse derivata dalla lingua tartara, pure ne differiva abbastanza per poter essere considerata come un linguaggio distinto (2).

Nell'anno 1223 dell' E. V. i Mogoli di *Gengiskhan* conquistarono il *Kaptchak* (3). Poco dopo *Gengiskhan* vi mandò *Zuzi* suo figlio (4).

Zuzi essendo premorto al padre, questi spedì nel *Kaptchak* *Baty* figlio di *Zuzi*, il quale ottenne nuove vittorie e spinse le sue armi sino in Ungheria inseguendo i *Comani*, che fuggivangli innanzi (5).

Russie, tom. I, p. 220.— Herberstein, Commentarj della Moscovia nella *Raccolta di Ramusio*, tom. II, f. 170 v.

(1) I *Comani* d' Ungheria (Vedi la seguente nota 5.ª) conservarono la loro lingua sino al secolo ora passato. Il saggio datone da Adelung prova all' evidenza che fosse una lingua tartara (Mithridates I.er Theil, s. 481).

(2) *C'est de la langue d'Igour* (Gl' *Iguri* o *Uiguri* erano i più colti fra i Tartari, e la loro lingua era riputata la migliore) *que viennent celles des Turcs et des Komaniens.* Rubruquis, dans l'*Hist. gén. des Voyages*, tom. IX, pag. 287. — Vedi anche il *Viaggio dei Frati Minori* nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 231, conf. f. 230 v. Sebbene in questo viaggio ed in quello di Marco Polo trovisi dato costantemente il nome di *Tartari* ai *Mogoli*, pure sembra certo che per lingua *tartaresca* vi si debba intendere realmente la *tartara*, e non la *mogolica*. Ciò non dee punto sorprenderci, mentre sappiamo dagli storici Orientali, che *Gengiskhan* adottò i caratteri e la lingua degli *Uiguri*, ed in essa fece istruire i Principi della sua famiglia, e dettò le leggi pel suo impero (Klaproth, *Ueber die Sprache und Schrift der Uiguren*, nelle *Mines de l'Orient*, tom. II, pag. 184-5).

(3) Abulghasi, Hist. généalog., pag. 314. — Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 67. — Herberstein, *ibid.*, f. 170, dice che ciò avvenne nell'anno 6533 dell' Era Costantinopolitana, con manifesto errore in vece di 6733, che corrisponde all' anno 1225-6 dell' Era volgare.

(4) Abulghasi, *ibid.*, pag. 336 et 436. — Nel *Viaggio dei Frati Minori* è chiamato *Thossud*, f. 228 v., da Abulfaragio *Tuschi* (Chron. Syr., pag. 508).

(5) Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 73. — Hayto, Hist. orient., cap. XXI. — Abulghasi, Hist. gén.

A *Baty* succedette nell'anno 1256 dell'E. V. *Barcha* o *Berekè* di lui fratello (1), il di cui regno fu tanto celebre, che il *Piano di Kaptchak* ebbe d'allora in poi presso gli Orientali il nome di *Piano di Berekè* (2).

L'impero dei Mogoli nel *Kaptchak* durò fino al principio del secolo XVI dell' E. V. La serie di questi principi si trova nella già citata storia di Abulghasi Khan (3), ma è mancante di gran parte delle epoche. Un' altra ce ne ha data Desguignes (4) tratta dagli annali russi, che in molti punti non combina colla precedente. Una terza, cavata dalla stessa fonte, fu pubblicata sino dal secolo XVI da Sigismondo Barone di Herberstein (5). È però sommamente difettosa sopra tutto nel principio, ove lascia una lacuna di più di un secolo. Credo superfluo il dare queste serie, poichè le poche monete del Museo Milanese che qui appresso si descriveranno non possono essere di alcun vantaggio per rettificarne la cronologia.

Sacy (6) fu il primo che indicasse la spiegazione delle monete di questi principi, delle quali alcune erano state pubblicate e lasciate incerte dal sig. T. C. Tychsen (7); dopo di lui

etc., pag. 442 et suiv. — *Viaggio dei Frati Minori*, f. 228 v. In quest' occasione si stabilirono in Ungheria i *Comani*, i discendenti dei quali vi si trovano tuttora come nazione distinta dalle altre di quel regno. Vedi il Diploma di Ladislao IV, in cui è detto che vennero in Ungheria sotto il regno di Bela IV, il quale regnò dall'anno 1230 al 1270 dell'E. V. (*Acta Comitiorum Regni Hungariae*, an. 1791, pag. 32).

(1) Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 287. — Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 118 et 121.

(2) Ben Arabschah, Hist. de Tamerlan trad. de Vattier, pag. 80. — Marco Polo (nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 15 v.) lo chiama *Pianura di Barga*.

(3) Pag. 436 et suiv.

(4) Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 287.

(5) Comment. della Moscovia nella Raccolta del Ramusio, tom. II, f. 171.

(6) Ap. Th. Ch. Tychsen. de Num. Arab. Hisp., pag. 93, in tom. XIV Comm. Soc. Gott.

(7) Comment. 2, n.° 44 et seqq. in tom. X Comment. Soc. Gott.

il sig. Fraehn, nel suo *Numophylacium Pototianum* stampato a Casan l'anno 1813, ci ha fatto conoscere, con una assai succinta descrizione, una serie ricchissima di queste monete, e ci fa sperare di darne in appresso una più estesa illustrazione e le figure (1). Ultimamente lo stesso sig. Tychsen ne pubblicò ed illustrò molte (2).

CCXVI. ARGENTO INEDITA (*Tav. XII, n.° 10.*)

DI EPOCA INCERTA.

La somiglianza dei caratteri cufici rozzissimi di questa moneta con quelli di alcune del *Kaptchak* pubblicate da T. C. Tychsen (3) fa sì che io non esiti punto a collocarla in questa serie, sebbene non arrivi ad interpretarla, per essere mancante di una parte della leggenda, non già per mala conservazione della moneta medesima, ma perchè il diametro di essa trovossi di molto minore di quello del conio.

(1) Il signor professore Fraehn è poi stato chiamato a Pietroburgo, ove si occupa dell' illustrazione delle monete orientali di quel museo, ed ha già pubblicato il prodromo della sua opera, che non mi è riuscito ancora di vedere.

(2) De Numis oriental., pag. 110 et seqq., in tom. III, Comm. Soc. Gott. Recent.

(3) Comment. 2, n.° 44; de Num. or., tab. 2, n.° 1 et seqq.

CCXVII. ARGENTO (*Tav. XVIII, n.° 5.*)

di GELALEDDIN MAHMUD ZANI BEK KHAN

dell' anno 742 *dell' Egira.*

D.	السلطان العالم	*Il Sultano sapiente*
	زنى بك خان	*Zani bek khan*
	جلال الدين محمود	*Gelaleddin Mahmud*
	خان	*Khan.*
R.	ضرب سراي	*Battuta in Serai*
	الجديد في	*nuova,*
	٧٤٢	..... 742.

Fraehn (1) e Tychsen (2) descrivono monete simili, ed hanno già interpretata la seconda linea del campo del dritto, che contiene il nome del Sultano in caratteri *uigurici.* Abbiamo veduto qui sopra che i Mogoli, i quali non avevano caratteri proprj, adottarono al tempo di *Gengiskhan* i caratteri non solo, ma anche la lingua degli *Uiguri*, nazione tartara. In appresso però incominciarono a scrivere anche in lingua mogolica servendosi degli stessi caratteri *uigurici* (3), che sono ancora attualmente usati dai Calmucchi e dalle altre nazioni mogoliche.

(1) Numoph. Potot., pag. 49.
(2) De Num. orient., pag. 113.
(3) Klaproth, *Ueber die Sprache und Schrift der Uiguren*, nelle *Mines d' Orient*, tom. II, pag. 185. — Abulphar., Chron. Syr., pag. 449. — Rubruquis dans l' *Hist. gén. des Voyages*, tom. IX, pag. 287.

La città di سراي (1) *Serai*, residenza dei Khan del *Kaptchak*, era situata sopra di un ramo del Volga a picciola distanza dal mar Caspio (2). *Ben Arabschah* (3) ne attribuisce la fondazione a *Berekè*, ma vien contradetto dagli altri scrittori, i quali ne fanno menzione in epoche anteriori a questo principe. In fatti Aitone dice (4) che fu rovinata nell' invasione dei Tartari (cioè in quella dei Mogoli al tempo di *Gengiskhan*), e *Rubruquis*, che fu nel *Kaptchak* durante il regno di *Baty*, la nomina come residenza di questo principe (5). Quantunque *Berekè* non possa dirsene il fondatore, la rese però una delle più grandi ed illustri città di que' tempi (6); e forse per essere risorta dalle sue rovine è chiamata *Serai nuova* nelle monete. Marco Polo, che soggiornò nel *Kaptchak* durante il regno di *Berekè*, la chiama *Assara* (7) per aver aggiunto al nome l'articolo arabo. È nominata più esattamente *Seray* nei frammenti del manoscritto di Antoniotto Usodimare, pubblicati da Graberg (8). Il passo ad essa relativo basterebbe da sè solo per mostrare quanto questo manoscritto possa essere importante per la geografia: *Item in ista Provincia manet imperator Usbech* (9), *scilicet in civitate Seray; imperium suum est valde magnum, et incipit in provincia de Borgaria* (10), *scilicet in civitate de*

(1) صراي in Abulfeda, Ann., tom. v, pag. 46.

(2) Herbelot, Bibl. orient., art. *Saray*. — Ben Arabschah, Hist. de Tamerlan, trad. par Vattier, pag. 84.

(3) *Ibid.*, pag. 80.

(4) Hist. orient., c. v. in tom. II Chr. orient. Reineccii, *Major civitas regni Cumaniae vocatur Sara, quae fuit prostrata per Tartaros, qui eam ceperunt, quae fuit antiquitus nobilis et famosa.*

(5) Hist. gén. des Voyages par Prevôt, tom. IX, pag. 292.

(6) Ben Arabschah, *ibid.*, pag. 83.

(7) Vedi Ramusio, Raccolta, tom. II, f. 2.

(8) Annales des Voyages par Maltebrun, tom. IV, pag. 194.

(9) Il nome del *Khan Usbek* mostra che il viaggio da cui è ricavata la notizia appartiene alla prima metà del secolo XIV dell' E. V.

(10) Bulgaria.

Vecina (1) *et finit in civitate de Cerganchi* (2) *versus levantem, et comprehendit in illam directam tramontanam.*

Dal nome di questa città l' Impero stesso del *Kaptchak* è stato talora chiamato *Serai* (3). L'epoca però della sua grandezza fu di breve durata, poichè fu rovinata da Tamerlano (4).

T. C. Tychsen (5) congettura che شهر سراچنق *La città di Seratchik* nominata da Abulghasi (6) sia la stessa di *Serai*. Non posso però convenire nella sua opinione, perchè *Ben Arabschah* nomina *Seratchik* (7) come una gran città del *Kaptchak*, pure distrutta da Tamerlano, ma diversa da *Serai*. Di più *Seratchik* era posta sul *Jaik* (ossia *Urall*) (8), a differenza di *Serai*, ch' era bagnata da un ramo del Volga. Di *Seratchik* è pure fatta menzione da Herberstein (9), e forse questa medesima dee

(1) Forse sotto questo nome dee intendersi *Ouwiek*, città posta sul Volga ad una piccola distanza dal luogo in cui fu posteriormente fabbricata *Saratof*. Apprendiamo da Forster ch' essa era celebre ai tempi dei Tartari (Mogoli). *Hist. des découvertes et des voyages faits dans le Nord*, tom. I, pag. 65.

(2) *Corcang* degli Orientali, *Organza* degli altri viaggiatori italiani, capitale del *Chovaresm*.

(3) Herberstein, nella *Raccolta di Ramusio*, tom. II, f. 171. — Fra Mauro (Il Mappamondo illustrato dal P. Zurla, pag. 33) chiama il *Kaptchak*, *Sarai grande*, e dà il nome di *Saray pizolo* (*Saray picciolo*) a quel tratto di paese posto fra il *Jaik* ed il *Sirr* all'occidente del *Kaptchak*, in cui regnò la famiglia di *Scheybani Khan* fratello di *Baty* (Vedi *Abulghasi*, Hist. généalog., p. 476 et suiv.).

(4) Ben Arabschah, Hist. de Tamerlan, pag. 83.

(5) De Num. Arab. Hisp. in Comm. Soc. Gott., tom. XIV, pag. 93.

(6) Hist. généalog., pag. 460.

(7) *Ibid.*, pag. 87. — Anche Balducci Pegolotti, viaggiatore del secolo XIV dell' E. V., distingue *Sara* (*Serai*) da *Saracanco* (*Seratchik*). *Pratica della Mercatura*, pubblicata da Pagnini, *Della Decima e delle altre gravezze*, tom. III, pag. 1.

(8) Pallas, Voyages dans différentes part. de l' Empire de Russie, tom. I, pag. 656. — Jenkinson, Voyage pour découvrir le chemin du Cattay ap. Thevenôt, Relations de divers Voyages, part. I, pag. 19. — Rytschkow, Oremburgische Topographie in *Büschings Magazin*, VI *th.*, s. 29.

(9) V. Ramusio, Raccolta, tom. II, f. 175.

intendersi sotto il nome di *Sarguit* nel *Viaggio dei Frati Minori* (1).

Zani bek Khan figlio di *Usbek* regnò secondo gli storici dall'anno 1341-2 (742 dell'Egira) al 1357-8 (758 dell'Egira) (2).

CCXVIII. RAME (*Tav. XVIII, n.° 6.*)

DI HEDSER KHAN DELL'ANNO 761 DELL'EGIRA.

D. السلطان العالم — *Il Sultano sapiente*
حصر خان — *Hedser Khan,*
خلد ملكه — *duri il suo regno.*

R. ضرب — *Battuta in*
سري — *Serai*
الجديده — *nuova*
٧٦١ — 762.

Descritta da Fraehn (3).

Hedser Khan incominciò a regnare appunto nell'anno 6868 dell'Era Costantinopolitana (762 dell'Egira). L'epoca della sua morte è incerta (4).

(1) V. Ramusio, Raccolta, tom. II, fog. 288 v.

(2) Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 213. — Wagner Geschischte des Russischen Reichs, II th., s. 41 und 71. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 287. — Abulghasi, Hist. généalog., p. 460.

(3) Numoph. Potot., pag. 52.

(4) Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 287. — Herberstein nella Raccolta di Ramusio, tom. II, fog. 170. — Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 215.

CCXIX. ARGENTO (*Tav. XVIII, n.° 7.*)

DI MOHAMMED KHAN *Sultano incerto*

dell' anno 773 *dell' Egira.*

D. السلطان العالم *Il Sultano sapiente*
غياث الدنيا والدين *Gaiateddunia vaddin.*
. . . . . .

R. ضرب *Battuta*
بالاوردى *nell' Orda*
سنة *l' anno*
٧٧٣ 773.

Fu pubblicata ed illustrata da T. C. Tychsen (1) e da Fraehn (2), e colla descrizione da essi datane dee supplirsi nell' ultima linea محمد خان *Mohammed Khan.* Un tal nome non si trova nella serie dei Principi del *Kaptchak*, ma la somiglianza delle monete di questo principe con quelle del *Kaptchak* ha già indotto T. C. Tychsen a collocarle in questa classe. Lo stato d' anarchia in cui era l' Impero del *Kaptchak* verso quell'epoca, e le varie sovranità che vi si formarono (3) possono forse render ragione del silenzio degli storici. Le zecche dalle quali sono uscite le monete di *Mohammed Khan* confermano vie più questa opinione. Una è l' *Orda*, ossia il soggiorno del Khan; l' altra حاجي تركان *Hagi Turkan* (4), nome

(1) Comment. 2, n.° 36; de Num. or., pag. 115.
(2) Numophyl. Potot., pag. 55.
(3) Levesque, Hist. de Russie, tom. II, pag. 214. — Desguig., Hist. des Huns, tom. III, pag. 356.
(4) T. C. Tychsen, Comment. 2, n.° 41.

che gli Orientali danno ad *Astrakan*, e dal quale è derivato quest' ultimo, non meno che l' altro di *Citracan* o *Gintarchan* usato dai viaggiatori italiani dei secoli XIV e XV.

Merita osservazione la differenza che si riscontra fra i caratteri arabi del dritto e quelli del rovescio. I primi sono *neschki*, mentre i secondi hanno una forma tanto straordinaria, che a stento si conosce che appartengono all' istessa lingua.

AFFRICA.

EGITTO.

MONETE DEI CALIFFI OMMIADI.

CCXX. RAME INEDITA (*Tav. XIII, n.° 2.*)

DI HESCHAM.

D. بسم الله *Nel nome di Dio,*
لا اله الا ا *non vi è altro Dio che*
لله وحده *Dio, egli è solo.*

Sotto l' iscrizione un fiore.

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. ا(بو القا)سم بن عبيد الله
A(bu'l Ca)sem figlio di Obeidallah.

Non si conoscevano prima d'ora monete che fossero certamente battute in Egitto durante il periodo in cui questo paese trovossi sotto l'immediata sovranità dei Califfi Ommiadi ed Abbasidi ; sebbene fosse noto per mezzo di un passo di

Aldemiri (1) che sotto al Califfato di *Valid* figlio di *Abdolmelec* vi si era coniata moneta di rame. Fu in appresso pubblicato da Ol. Tychsen (2) un vetro cufico della collezione del Cav. Nani, che esercitò molto l'ingegno dei più valenti orientalisti, mercè dei quali può dirsi intieramente illustrato. L'iscrizione di esso è la seguente:

مما امر به عبيد الله بن الخبخاب مثمان فلس عشريـــن
خروبة وافر

Per ordine di Obeidallah figlio di Khabkhab, valore di un folle di venti Carrube (silique) di giusto peso.

Sacy ritrovò in Macrizi che *Obeidallah* figlio di *Khabkhab* fu Prefetto del tributo d'Egitto sotto il Califfato di *Hescham* figlio di *Abdolmelec* (3). Assemani (4), nel rendere pubblica la scoperta di Sacy, aggiunse alcune ingegnose riflessioni intorno all'uso di questi vetri, che sembra fosse quello di supplire alla mancanza delle monete di rame. Egli appoggiò la sua congettura al già citato passo di Aldemiri, in cui vi è una lettera di *Asama* figlio di *Zeid* Prefetto del tributo d'Egitto al Califfo *Valid*, nella quale gli chiede la licenza di distruggere un colosso di bronzo, rappresentante *Serapide*, per farne moneta, mancando all'Egitto quella di tal sorta.

Sebbene però tali vetri supplissero in Egitto alla moneta di rame, non per questo si cessò dal coniarne in questo metallo

(1) Vedi Assemani, Catalogo dei Codici orientali della Bibl. Nan., part. II, pag. 414.

(2) Addit. I ad Introd., pag. 99 et seqq.

(3) Di questo *Obeidallah* si trova pure fatta menzione da Severo Vescovo di *Aschmonin* in Egitto (apud Renaudot, Hist. Patr. Alexand., pag. 199), scrittore del secolo X dell'E. V., e da Eutichio, nel testo del quale è però chiamato عبد الله ابن الجاحان *Abdallah* figlio di *Giahani* (Annal, tom. II, pag. 387) per essere stato ommesso l'ي nel nome di *Obeidallah*, e trasposti i punti diacritici in quello di *Khabkhab*.

(4) Prospetto delle Letture della Sezione di Padova del C. R. Istituto, 1816, pag. 4 e segg.

durante lo stesso Califfato di *Hescham*, come lo prova la qui descritta moneta, in cui vediamo il nome di *Abu'l Casem* figlio di *Obeidallah*. Narra Severo che *Obeidallah* essendo stato mandato dal Califfo *Hescham* al governo di Barbaria (1), gli succedette *Casem* di lui figlio nella prefettura del tributo d'Egitto (2), e vi rimase sino all'anno 112 dell'Egira, in cui fu rimosso dallo stesso *Hescham*. La differenza fra il nome di *Casem* (come sta in Severo) e quello di *Abu'l Casem* (come trovasi nella moneta) lasciar non dee alcun dubbio sull'attribuzione di essa, poichè è noto che, sebbene Severo scrivesse la sua storia in arabo, l'aveva composta sopra manoscritti Copti, e troppi esempj ci mostrano quanto facilmente avvenga che l'aggiunto *Abu* (padre) si ometta dagli autori stranieri che scrivono i nomi arabi.

Quand' anche però il nome che troviamo sulla moneta non ne indicasse con precisione l'epoca, la somiglianza grandissima che essa ha con quella del Califfo *Hescham* descritta al numero XI basterebbe a farci conoscere che appartiene alla dinastia degli Ommiadi. Tuttavia, onde vie meglio provare che in Egitto durante la medesima dinastia continuossi a battere moneta di rame anche dopo i Califfati di *Valid* e di *Hescham*, basterà qui l'indicare quella pubblicata da Assemani (3) ed attribuita al Califfo Fatemida *Abdallah el Adhed ledinillah*, mentre è in vece di *Mervan II*, ultimo degli Ommiadi. Le epigrafi desunte dalla figura di Assemani e da un disegno che ne

(1) Ciò è confermato da Cardonne (Geschichte von Africa und Spanien unter der Herrschaft der Araber übersetzt v. Murr, 1 th., s. 106), il quale riferisce che nell'anno 110 dell Egira venne a governare la Barbaria *Abdallah* figlio di *Habschab*. Il nome di *Obeidallah* è scambiato con quello di *Abdallah*, come in Eutichio.

(2) Ap. Renaudot, Hist. Patriarch. Alex., pag. 203 et 209.

(3) Mus. Cuf. Nan., part. 1, n.° XXXIV.

ottenni dalla gentilezza del ch. Cavaliere Morelli Bibliotecario di S. Marco sono:

D. الفسطاط *di Fostat.*

In giro. علي يـدي الامير عبـد الملـك بن مـروان

Sotto la direzione dell' Emir Abdolmelec figlio di Mervan.

R. مصر *Misra*

In giro. امر عبد الله مروان امير المومنين

Per ordine del Servo di Dio Mervan Principe dei credenti.

Il non trovarsi in *Elmacino* e in *Schamseddin Mohammed* (1) alcun *Abdolmelec* figlio di *Mervan* fra i Governatori d' Egitto mi aveva indotto a credere che il nome di *Abdolmelec* figlio di *Mervan* fosse quello del principe che divenne poscia Califfo, e che perciò la moneta fosse battuta sotto il Califfato di *Mervan I*, epoca anteriore a quella fino ad ora assegnata alla prima emissione di monete arabe. Rinvenni però da questo errore allorchè trovai in Macrizi (2) che realmente un *Abdolmelec* figlio di un altro *Mervan* (diverso dal Califfo) governò l' Egitto sotto il Califfato di *Mervan II.*

وولي عبد الملك بن مروان بن موسي بن نصر من قبل مروان علي الصلوة والخرج وكان واليا علي الخراج قبل تـولي الصلوة في جمادي الاخـرة سنـة اثـنـتين وثلثين ومايـة

Abdolmelec figlio di Mervan figlio di Musa figlio di Nasr fu governatore e insieme prefetto del tributo a nome del Califfo Mervan, ed era già prefetto del tributo prima che fosse fatto governatore, il che avvenne nel mese di Giumadi el acher *dell' anno* 132.

(1) Questo scrittore ha dato una serie dei Governatori d' Egitto, che è stata pubblicata da Sacy. V. Notices et extraits des manuscr. de la Bibl. du Roy, tom. 1, pag. 276 et suiv.

(2) Descrizione dell' Egitto, ms. Arabo della Bibl. Amb.

MONETE DEI CALIFFI ABBASIDI.

CCXXI. RAME (*Tav. XIII*, *n.°* 4.)

di MAMUN *fra gli anni* 200 *e* 202 *dell'Egira.*

D. مما امر به *Per ordine*
الامير السر *dell' Emir Seri*
ي بن الحكم *figlio di Hakem.*

In giro. Leggenda consunta.

R. علي يدي *Sotto la direzione*
عبد العزيز *di Abdolaziz*
بن الو . . . ر *figlio di V . . . r.*

In giro. بسم الله ..... رسول الله
Nel nome di Dio . . . . . Legato di Dio.

Pubblicata nel Museo Arigoni (1), ma assai poco accuratamente, di modo che appena vi si possono leggere alcuni caratteri.

Nei torbidi che accompagnarono la guerra fra i due fratelli *Amin* e *Mamun* competitori al Califfato, molti comandanti d'armate e governatori si resero indipendenti nelle provincie, e non furono soggiogati da *Mamun* se non alcuni anni dopo che per la morte del fratello si fu bene assicurato sul trono. Nel numero di questi furono السري بن الحكم *Seri figlio di Hakem* e عبد العزيز بن وزير *Abdolaziz figlio di Vezier* detto *el*

(1) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XIII, n.° 40.

Giauheri, i quali da un' oscura origine sollevatisi a gradi distinti nella milizia (1), dopo aver sostenuto i due opposti partiti dei due principi competitori, si accordarono insieme nell'anno 201, onde rendersi indipendenti nell'Egitto. Nell' anno seguente, 202, il Califfo *Mamun* non credendosi forse abbastanza forte per soggiogarli, riconobbe *Seri* per Governatore d'Egitto (2). Poco dopo *Abdolaziz*, il quale pare che seguitasse ad occupare il basso Egitto, nuovamente ribellossi, e venne ad assalire Alessandria nell' anno 205, ma fu ucciso: e pochi mesi dopo morì anche *Seri*. Queste circostanze storiche determinano l'epoca della moneta all'anno 201, o 202, poichè i nomi di *Seri* e di *Abdolaziz* in essa riuniti ci assicurano che appartenga al breve intervallo di tempo in cui vissero concordi. La maniera colla quale sono esposti i due nomi sembra confermare che *Seri* avesse il rango di Governatore, e *Abdolaziz* quello di Prefetto del tributo, ciò che è conforme alla relazione di Macrizi, dalla quale risulta che il primo fosse superiore al secondo.

(1) *Macrizi*, *Descriz. dell' Egitto* ap. Quatremère, Mémoires géograph. sur l'Égypte, tom. 1, pag. 310.

(Quatremère ci tace il nome del padre di *Abdolaziz*, che ho supplito col già citato Codice di Macrizi dell'Ambrosiana). Quest' autore che ho qui seguito racconta minutamente il fatto della ribellione di *Seri* e di *Abdolaziz*. Ne fa però menzione anche Abulfaragio (Chr. Syr., pag. 152) all'anno 1136 dell'Era Siriaca (209 dell' Egira), ove dice: *In questo tempo s'impadronirono dell' Egitto due ribelli Ghaur* (*Giauheri*) *e Seri*; e più diffusamente Severo (ap. Renaudot, Hist. Patr. Alex., pag. 251, 269-70). Della ribellione del primo si fa cenno incidentemente anche da Eutichio (Ann., tom. II, pag. 420).

(2) *Macrizi*, *ibid.*, p. 315. Secondo Elmacino (Hist. Sarac., pag. 132) ciò sarebbe avvenuto nell'anno 199.

MONETE DEI PRINCIPI TULUNIDI.

Nell' anno 254 dell' Egira *Achmed* figlio di *Tulun*, schiavo turco, fu mandato dal Califfo *Motaz* al governo d' Egitto. Costui, approfittando della debolezza a cui la sollevazione delle provincie aveva ridotto l' impero, riuscì a rendersi indipendente, e regnò in Egitto ed in Siria sino alla sua morte avvenuta l' anno 270; gli succedette il figlio

Chamarujah, il quale morì nell' anno 282 lasciando per successore

Aboulasker Gisch suo figlio. Questi fu deposto nel 283, e gli venne sostituito il fratello

Haroun, che fu ucciso nel 292.

Senan, o *Siban* altro fratello di *Abulasker* regnò per pochi giorni (1).

CCXXII. ORO INEDITA (*Tav. XIII*, *n.*° 5.)

DI CHAMARUJAH FIGLIO DI ACHMED

DELL' ANNO 278 DELL' EGIRA.

D. لا اله الا — *Non vi è altro Dio che*
الله وحده — *Dio, egli è solo,*
لا شريك له — *non ha compagno.*
المفوض الي الله — *El Mofaved al allah.*

Nel giro interno. بسم الله ضرب هذا الدينار بمصر سنة ثمان وسبعين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Misra l' anno ottavo, settantesimo e dugentesimo.

Nel giro esterno. (Come il n.° XL.)

(1) V. Desguignes, Hist. des Huns, tom. II, part. I, pag. 124 et suiv.

R. لـــلـــه *A Dio,*
محمد *Maometto*
رســـول *è il Legato*
ألـــلـــه *di Dio.*
المعتمد علي الله *El Motamed al allah*
خمارويه بـن أحمد *Chamarujah figlio di Achmed.*

In giro. (Come il n.° II.)

Narra Macrizi (1) che *Achmed* figlio di *Tulun* fece battere dei denari, ossia moneta d'oro, in *Misra*; ma fino ad ora non se ne conosceva alcuna nè di lui, nè de' suoi successori.

مفوض الـــي الـلـه *Mofaved al allah*, cioè *Che si raccomanda a Dio*, è il soprannome di *Giafar* figlio del Califfo *Motamed*. Siccome però nelle altre monete da prima conosciute, in luogo del nome di *Mofaved* trovasi quello di *Muaffik billah* fratello del Califfo (in una dell' anno 270 di Cufa) (2), indi quello di *Mothaded* figlio di *Muaffik* (in una dell' anno 278 di Samarcanda) (3), è necessario aver ricorso agli storici per ispiegare il motivo di questa differenza. *Motamed* salito al trono dei Califfi dichiarò suo immediato successore il figlio *Mofaved*, e secondo successore *Muaffik billah* (4). Quest' ultimo acquistò un tal potere sull' animo di *Motamed*, che divenne ben tosto arbitro assoluto dell' impero, a segno che (verso l' anno 267, o 269) fece porre in arresto questo Califfo perchè avea tentato di rifuggirsi in Egitto presso *Achmed* Tulunida, onde sottrarsi alla di lui tirannia: lasciogli però il titolo e gli onori della suprema dignità. *Achmed* protestò che si era fatta violenza a questo principe, dichiarò decaduto *Muaffik* dalla successione all' impero, e proibì che se ne introducesse il nome nelle insegne e nelle

(1) Hist. mon. Arab., pag. 107.
(2) Tychsen, Addit. 1 ad Introd., p. 26.
(3) *Id. ibid.*, pag. 27.
(4) Soiuti, manoscritto citato, fog. 180 e segg. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 177.

pubbliche preci (1). Dopo la morte di *Achmed*, *Chamarujah* suo figlio continuò ad essere in guerra con *Muaffik* (che governava tuttavia a nome del fratello) sino all'anno 273, in cui fu fatta la pace, e si fece in Egitto la preghiera pel Califfo e per *Muaffik* (2). Morto poi *Muaffik* nel secondo mese dell'anno 278, *Motamed* riprese la propria autorità, ma per assai breve tempo (3), poichè ben presto *Mothaded* figlio di *Muaffik* acquistò sopra di lui l'ascendente che aveva avuto suo padre, per modo che nel principio dell'anno 279 il Califfo tolse il dritto di successione al proprio figlio per darlo a *Mothaded*, il quale in fatti gli succedette nell'anno medesimo (4).

Le monete combinano perfettamente con questi dati storici, poichè durante la vita di *Muaffik* vi si trova sempre segnato il di lui nome, in luogo di quello di *Mofaved*, primo successore, cui per dritto competevasi un tal onore.

Morto *Muaffik*, e rimasto per qualche mese libero il Califfo, fu posto sulle monete il nome di *Mofaved*, sinchè *Mothaded*, nell'anno medesimo, cioè innanzi di essere dichiarato primo successore all'impero, potè sopprimere di nuovo il nome di questo principe infelice, e sostituirvi il proprio; come ci mostra la già citata moneta di Samarcanda.

La città di *Misra* nominata in questa moneta è la stessa di *Fostat*, in quell'epoca tuttavia capitale dell'Egitto. Questo nome di مصر *Misra*, il quale significa *Città grande*, ed è anche il nome arabo dell'Egitto, applicato a diverse città che si succedettero nella qualità di Metropoli di quella provincia, produsse grandissima confusione nella geografia, onde non sarà forse inutile il fare qui un cenno sull'origine e sulla decadenza di esse.

(1) Abulfeda, Ann., tom. II, pag. 259. — Soiuti, ms. cit., f. 180 e segg. — Elmacinus, Hist. Saracen., pag. 171. — Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. I, pag. 133 et suiv.

(2) Desguig., *ibid.*, pag. 137.

(3) Soiuti, *ibid.*

(4) Soiuti, *ibid.* — Abulfeda, *ibid.*, tom. II, pag. 271.

MENFI.

La più antica è Menfi, chiamata dagli Arabi col nome di مصر القديمة *Misr el cadimat*, *Misra l' antica* (1). Sino dalla fondazione d' Alessandria essa era andata gradatamente decadendo (2), sebbene continuasse ad essere la seconda città del regno sotto ai Tolomei (3), e fosse assai popolata ai tempi di Strabone (4). Tale era ancora nel IV secolo dell' E. V., come sappiamo da Ammiano Marcellino, testimonio oculare (5), che le assegna il quinto luogo fra le città d' Egitto (6). Nel secolo seguente fu stazione di una legione romana (7). All' epoca della conquista fattane da *Amru* sotto il Califfato di *Omar* fu totalmente distrutta dagli Arabi, essendone fuggiti gli abitanti (8). Quindi, benchè gli scrittori Orientali abbiano spesso confusa questa città colla vicina Babilonia (9), non è per questo da credersi con Shaw (10) e col traduttore francese di Ockley (11) che fosse distrutta lungo tempo prima dell' arrivo dei Musulmani in Egitto.

(1) Abdollatif, Descript. de l' Égypte trad. par Sacy, pag. 185. — Abulfeda, Descript. Aegypti, pag. 28, text. Arab.

(2) Diod. Sic., lib. I, tom. I, pag. 60 ed. Wesselingio.

(3) Inscription de Rosette publiée par Ameilhon. — Titus Livius, lib. XLV, c. 11 et 12.

(4) Geogr., lib XVII, pag. 807.

(5) Lib. XXII, c. 14.

(6) *Ibid.*, c. 16.

(7) Notit. dign. utriusque Imperii, sect. XVIII.

(8) Abulfeda, l. c. — Severus ap. Renaudot, Hist. Patr. Alex., pag. 162.

(9) Questo errore fu pure comune fra gli scrittori Europei dei secoli di mezzo, come lo fu l'altro ancora più singolare di credere che Damiata fosse la stessa Menfi. Fra gli storici delle Crociate il solo Guglielmo Arcivescovo di Tiro riconobbe cotali asserzioni come errori volgari, ed ha indicata la vera posizione di Menfi, 10 miglia al di là di Babilonia sulla spiaggia opposta del Nilo. Lib. XIX, in *Gest. Dei per Francos*, pag. 904.

(10) Travels or observations etc., pag. 301 and follow.

(11) Histoire des Sarrasins, tom. I, p. 435.

BABILONIA.

La seconda città che portò presso gli Arabi il nome di *Misra* è Babilonia d'Egitto. Il fondatore ne fu Sesostri, il quale vi collocò una colonia di Babilonesi Asiatici, se crediamo a Diodoro Siculo (1), od in vece Cambise, se vogliamo seguire Giuseppe Ebreo (2). Troppo lungo sarebbe il riferire le favolose origini che le assegnano gli autori Orientali (3), le quali provano se non altro che i primordj di questà città si perdono nelle tenebre dell' antichità più remota. Sappiamo da Strabone (4) e dalla *Notitia dignitatum utriusque imperii* (5) che vi stazionava una legione, e da S. Atanasio (6) ch' essa era un luogo di relegazione. Questi dati, uniti al silenzio di Ammiano Marcellino (il quale, descrivendo molto diffusamente l'Egitto, non ne fa mai cenno), provano che fosse bensì importante come luogo fortificato, ma non come città. Nel V secolo la troviamo divenuta sede vescovile (7), e pare che avanti la conquista degli Arabi si fosse di molto accresciuta.

In quest' ultima epoca Babilonia era formata dalla fortezza ossia castello e dalla città propriamente detta.

La fortezza chiamata dagli Arabi قصر الشمع *Casr'os Schamah, Castello dei lumi*, esiste tuttora all' estremità meridionale del

(1) Lib. I, pag. 66, edit. Wessel.
(2) Antiq., lib. II, c. 15.
(3) *Hakim Hainan el Obadi*, presso Assemani, Catalogo dei manoscr. orient. Naniani, part. I, pag. 46 e segg.— Macrizi, Descrizione dell' Egitto, manoscr. Arabo dell' Ambrosiana.
(4) Geogr., lib. XVII, pag. 807.
(5) Sect. XVIII.
(6) Hist. Arianorum ad Monachos ed. Maur., tom. I, pag. 387. — V. et Acta sanct. Octobris, tom. II, p. 144.
(7) Le Quien, Oriens Christ., tom. II, pag. 557.

Vecchio Cairo e ad una piccola distanza dal Nilo. L' identità di questo fabbricato coll' antica fortezza di Babilonia è resa affatto evidente dall' autorità di Macrizi e dagli avanzi che tuttavia ne esistono.

الي ان اختطه المسلمين مدينة اعلم ان موضع الفسطاط الذي يقال له اليوم مدينة كان فضا ومزراع فيما بين النيل والجبل الشرقي الذي يعرف بالمقطم ليس فيه من البنا والعمان سوي حصن يعرف اليوم بعضه بقصر الشمع وبالمعلقة ينزل به (بها) سحبة الروم المتولي علي مصر من قبل القياصر ملوك الروم عند مسيره من مدينة الاسكندرية ويقيم فيها ما شا ثم يعود علي دار الامان ومنزل الملك من الاسكندر كان هذا الحصن مطلا علي النيل ونصل السفن في النيل علي بابه الغربي الذي كان يعرف بباب الحديد ومنه ركب المقوقس في السفن حين غلبه المسلمين علي الحصن المذكور وصار فيه الي الجزيرة التي تجاه الحصن وهي التي تعرف اليوم بالروضة *Innanzi*, dice Macrizi, *che i Musulmani fondassero questa città, sappi che il luogo poscia occupato da Fostat, ed ora chiamato città, era campo aperto e coltivato in tutta quella parte di esso che giace fra il Nilo e il monte che è dal lato d' Oriente, e si chiama* Mokattam. *Non vi era colà fabbricato, nè abitazione alcuna, tranne il castello che al dì d' oggi è chiamato da alcuni* Casr'os Schamah, *ed in* Moallaka (1) *venivano a diporto da Alessandria i Governatori d' Egitto al tempo degl' Imperatori Romani; e dopo avervi dimorato per qualche tempo ritornavano alla sede del governo ed alla regia residenza di Alessandro. Il castello era bagnato dal Nilo in modo che le barche arrivavano alla sua porta occidentale detta* bab al hadidi (porta di ferro), *e da questa*

(1) *Moallaka* معلقة è un' antica chiesa, compresa nel *Casr os Schamah*, descritta da Vansleb (Nouvel. relat. d'un voyage en Égypte, p. 237). Vedi anche Sacy nelle note ad Abdollatif, Descript. de l'Égypte, p. 401 et 482.

se ne fuggì per acqua Mocaucas (1) *quando i Musulmani presero il castello, e si rifugiò nell' isola che vi è di contro, e che si chiama oggidì Rodha* (2).

Passo ora alle descrizioni che i viaggiatori moderni danno di questa fortezza. Vansleb così si esprime: Casr Isscemma *est un Chasteau, ou bourg, ceint de murailles auprès le* Fostat, *qu' Artaxerxes Roy de Perse et d'Égypte fit bâtir. Aujourd'huy il n'y a que des Chrétiens qui l'habitent: ils y ont plusieurs Églises* (3). Pococke la descrive come un antico fabbricato di struttura romana, e la riconosce per la fortezza di Babilonia (4). Niebuhr la chiama *une grande place entourée d'un mur comme un vieux château et uniquement habitée aujourd'hui par des Chrétiens* (5), e più diffusamente ne parla Grobert sotto il nome di *Deir el Nassara, Couvent des Chrétiens. Sous ce nom est comprise une enceinte assez vaste dont les murs ont* 60 *pieds environ d'élévation. Leur construction paraît fort ancienne, et quelque accident remarquable à la base peut faire croire que c'était une des forteresses de Babylone..... en sortant de l'enceinte du* Deir el Nassara *on trouve après un petit détour vers le sud un bel arc*

(1) *Mocaucas* era Governatore d' Egitto al tempo d'Eraclio. Può vedersi anche Eutichio (Annal., tom. II, pag. 303 et seqq.), il quale descrive diffusamente la presa di questa fortezza da lui chiamata *Castello di Misra.*

(2) Macrizi, manosc. citato.

(3) Nouv. relat. etc., pag. 129.

(4) Descript. of the East, tom. I, pag. 25, pl. IX. To the north of that part of the hill which sets out towards the river, are remains of a very extensive building, which I conjecture might be a sort of castrum for the Roman legion which was at Babylon. It is called Casr Kieman (*in nota*: I found some called this place Casrkeshemeh) and is exactly of the same manner of architecture as the building described at Nicopolis, the walls being built of small hewn stone, and at the distance of every four foot, are three layers of brick .... on the third story is a room, the cieling of which is supported by eight Corinthian pillars.

(5) Voyage, tom. I, pag. 91.

d'architecture romaine; il est bâti en pierre de taille et parfaitement conservé (1).

Savary (2), dopo di avere citato il passo della geografia di Abulfeda (3), in cui è detto che la Moschea di *Amru* è vicina ad un antico castello chiamato *Casr os Schamah*, prosiegue: *L'enceinte du château, dont parle Abulfeda, subsiste encore de nos jours; c'est un carré long, entouré de murs épais dont la vétusté frappe les yeux. Il est situé à l'est de Fostat, sur le penchant du mont Mokattam: des Chrétiens en habitent les ruines. Les Grecs et les Cophtes y ont des églises. Plusieurs arches anciennes encore subsistantes dans l'intervalle qui le sépare du fleuve, d'autres à moitié détruites, et un bâtiment de forme hexagone, élevé sur le bord du Nil, annoncent les débris de l'aqueduc qui y portoit les eaux. Voilà, Monsieur, la forteresse de Babylone, objet des recherches et des erreurs d'un grand nombre de savans ..... Strabon l'a décrite de manière à la faire reconnaître.*

La picciola distanza che esiste attualmente fra questo fabbricato e il Nilo serve di piena conferma all' autorità di Macrizi, il quale dice che dopo la conquista dell'Egitto fatta dagli Arabi, il fiume col lungo andare dei secoli si era allontanato dalla fortezza, ed aveva lasciato una larga spiaggia, sulla quale si erano costrutte molte case (4). Non può rimanere quindi dubbio che questo fabbricato non sia dei tempi romani, e non fosse in allora una importante fortezza; e siccome altronde la sua posizione corrisponde esattamente a quella della fortezza di Babilonia (come può vedersi dalla descrizione di Strabone), tutto concorre a farcela in esso riconoscere.

(1) Description des Pyram. et de la Ville du Kaire, pag. 125 et 126.

(2) Lettres sur l'Égypte, tom. 1, pag. 76.

(3) Descript. Aegypti, pag. 32, textus Arab.

(4) La traduzione del passo di Macrizi a ciò relativo è già stata data per esteso da Quatremère (Mémoires géograph. sur l'Égypte, tom. 1, pag. 72 et suiv.).

Pare che la città propriamente detta occupasse lo spazio posto fra la parte inferiore del *Khalig* ossia canale, e le falde del monte *Mokattam*, come può inferirsi dalle seguenti descrizioni di Macrizi e di Grobert, paragonate colle carte topografiche del Cairo e de' suoi contorni forniteci da quest'ultimo (1) e da Niebuhr (2).

Macrizi parlando dell'epoca anteriore alla conquista degli Arabi così si esprime: فيما بين الحصن والجبل عدة كنايس وديارات للنصري اكثرها في الموضع الذي يعرف اليوم بجبل يشكر جنب جامع بن طولون والكبس (و)عدة كنايس وديارات للنصري في الموضع الذي كان يعرف في اوايل الاسلام بالحمرا وعرف الان بخط قناطر السباع والسبع سقايات وبقي بالحمرا عدة من الديارات الي ان هدمت في سلطنة الملك الناصر محمد بن قلاوون *Fra* Casr os Schamah *ed il monte* Mokattam *vi erano molte chiese e case di Cristiani, la più parte di esse nel luogo che si chiama* Gibbel Jaschker *vicino alla Moschea di* Ben Tulun *ed al* Cabbas, *ed altre nel luogo che si chiamava nei principj dell'Islamismo* el Hamra, *e che ora è detto* strada del ponte dei leoni o dei sette ruscelli, *e molte di queste case restarono in piedi sino a che furono distrutte sotto il regno di* Nasser Mohammed ben Kelaaun.

Altrove riporta un passo di *Khodai* scrittore del V secolo dell'Egira (3), il quale c'insegna che القصر المعروف بابليون اسم بلد مصر بلغت السودان والروم وقد بقيت من بنايه بقية مبينة بالحجارة على طرف الجبل بالمشرق وعليه اليوم مسجد Bablion *è il nome di un castello di* Misra *nella lingua dei Negri e dei Greci, e n' esistono tuttora grandi avanzi in pietre alle falde del monte orientale* (Mokattam), *e il luogo di esso è attualmente occupato da una Moschea* (4).

(1) Descrip. des Pyram. etc.
(2) Voyag., tom. I, pl. XII.
(3) V. Sacy dans les *Notices et extraits des manusc. de la Bibl. du Roy.*, tom. VI, pag. 329.
(4) Manoscritto citato.

Le rovine vedute da Grobert confermano l'asserzione di questi scrittori: *Babylon s'étendait entre la rive orientale du Nil et le Mokattam. Des débris très-considérables attestent que cette surface a été couverte d'édifices. Si tout le terrain compris entre la mosquée* Alen-Sohouel, *et celle de* Cheikh-Ismail, *n'était pas couvert de décombres, si les fouilles ne décelaient pas des décombres encore plus anciens, les puits dont je viens de parler prouveraient suffisamment qu'une ville a existé dans cet endroit. On peut en apercevoir le tracé confus en regardant cette plaine de la hauteur sur laquelle est située la batterie dite des oliviers* (1). L'indicata posizione di Babilonia può ancora essere confermata da quella dell'acquedotto segnato nelle citate carte topografiche, che, a giudizio di Grobert, è di antica costruzione, e serviva agli usi di quella città. Tutto ciò mette in maggiore evidenza l'errore di Savary (2), secondo il quale Babilonia consisteva nella sola fortezza; ed altronde l'argomento col quale egli vuol provarlo, cioè la mancanza di grandiosi avanzi di antichità egizie e romane, mal si applica all'epoca in cui cominciò a fiorire Babilonia, cioè al V o VI secolo della Cristianità.

La distinzione fra la città e la fortezza di Babilonia serve pure a render ragione della discrepanza degli autori Arabi già osservata da Sacy (3) intorno al nome di *Bablion*, pel quale alcuni vogliono intendere *Casr os Schamah*, altri i fabbricati sulle falde del monte *Mokattam*. È evidente che i primi hanno voluto parlare della fortezza ossia castello, ed i secondi della città. Quest' ultima si chiamava pure anticamente *el Hamra*, nome che abbiamo veduto qui sopra usato da Macrizi, e che troviamo anche in Ebn Haukal (4).

(1) Descript. des Pyramides etc., pag. 121 et 122.

(2) Lettres sur l'Égyp., tom. I, p. 73 et 78.

(3) V. Abdollatif, Descript. de l'Égypte, pag. 208.

(4) Orient. Géogr., pag. 30.

FOSTAT.

Quando *Amru*, sotto il Califfato di *Omar*, venne alla conquista dell'Egitto, *Mocaucas*, il quale ne era Governatore per l'Imperatore Eraclio, si ritirò nel *Casr os Schamah*, ossia nella fortezza di Babilonia, ed *Amru* si accampò nel luogo ove attualmente ancora esiste la Moschea da lui fabbricata (1). Dopo la presa di questa fortezza e della città di Alessandria, *Amru* ritornato a Babilonia fece erigere la detta Moschea, ed intorno ad essa incominciarono a fabbricare gli Arabi, ciò che diede origine a *Fostat*, la quale divenne la residenza dei Governatori d'Egitto (2). Se tale origine è certa pel consenso degli storici Orientali, non lo è egualmente l'etimologia che molti di essi ne danno. Pretendono che derivi dalla parola araba فسطاط *Fostat*, che significa *tenda*, per essere stata la Moschea d'*Amru* fabbricata nel luogo ove questo Generale era attendato. Renaudot (3) però, e dopo di esso il sig. ab. Ignazio Rossi (4) ne derivano in vece il nome dalla voce latino-barbara

(1) Macrizi, manosc. citato.— Abulpheda, Descr. Aegypti, p. 33, tex. Arabici. — *Idem* Annal., tom. I, p. 245-47. — Eutych, Annal., tom. II, pag. 320.

(2) Macrizi, *ibidem*. — Geogr. Nubien., pag. 97.

(3) Hist. Patriarch. Alexand., p. 353. — Liturg. orient., tom. I, pag. 370-71.

(4) Etym.ægypt., v. ⲫⲱⲥⲧⲁⲧⲟⲛ. Egli vuole che il nome di ⲫⲱⲥⲧⲁⲧⲟⲛ ⲛⲧⲉ ⲃⲁⲃⲩⲗⲱⲛ *Fostat di Babilonia*, che i Copti danno a questa città, derivi da *Fossatum Babyloniae*, e sia quindi sinonimo di quello di ⲕⲁⲥⲧⲣⲟⲛ ⲛⲃⲁⲃⲩⲗⲱⲛ *Castrum Babiloniae* usato dagli scrittori Copti avanti l'Islamismo (Georgii in praefatione ad acta S. Coluthi, pag. XCVI). Sia però che anche la parola araba فسطاط indicante *tenda militare* derivi da *Fossatum*, come vuole l'ab. Rossi, sia ch'essa abbia la sua radice nelle lingue d'Oriente, l'analogia fra il significato di questi due vocaboli può benissimo aver prodotta una falsa etimologia di questa città.

fossatum, significante *castello*, *accampamento*, la quale applicata dapprima al castello di Babilonia, venisse poi estesa anche alla nuova città fabbricata dagli Arabi.

Questa ingegnosa congettura può anche avere qualche appoggio nel silenzio di Ebn Haukal (1) e di Macrizi intorno all'altra sopra esposta, e più ancora nell'autorità di Severo così riferita da Renaudot: *Severus ait venisse Arabes in Aegyptum atque contra Misra seu Memphim castra posuisse, Romanos fugisse, et in castrum quoddam inter Sahid et Elrif* (2) *se recepisse, quod Babylon et Fostat vocabatur, servato usque ad Severi tempora nomine* (3), dalla quale autorità risulta che il nome di *Fostat* fosse anteriore alla conquista dei Musulmani.

La posizione di *Fostat* è determinata da quelle della Moschea d'*Amru* e della fortezza di Babilonia, che vennero in essa comprese, e dall'essere situata lungo il Nilo; ond'è manifesto che era collocata precisamente al mezzodì della città di Babilonia, ed affatto contigua alla stessa. Sembra però che per qualche tempo *Fostat* fosse considerata come una città diversa da *Misra* ossia Babilonia, detta anche *al Hamra*, come abbiamo veduto or ora, poichè Ebn Haukal distingue *Fostat* da *al Hamra* (4), e lo stesso fa pure Eutichio di *Misra* e di *Fostat* (5). In appresso poi vennero a formare una sola città, che è chiamata indifferentemente dagli Orientali coll'uno

(1) Questo geografo sembra anzi aver ignorato l'altra etimologia, poichè ne esprime una terza derivata dal nome di una tribù, *It is said that it was the name of a certain tribe* (Orient. Geog, pag. 30).

(2) *Sahid* e *Elrif* sono due distretti d'Egitto, sul confine dei quali era collocato *Fostat*. Ebn Haukal, Orient. Geograph., pag. 33. — Abulfeda, Descr. Aegypti, p. 4, tex. Arabici.

(3) Hist. Patr. Alex., pag. 162.

(4) *Ibid.*, egli dà però ad *al Hamra* un'estensione assai maggiore di quella che le assegnano gli altri scrittori orientali, poichè vuol comprendervi la Moschea d'*Amru*, che certamente apparteneva a *Fostat*, ed era anzi situata nel centro di essa.

(5) Eutych., Ann., tom. II, pag. 499.

o coll'altro di questi due ultimi nomi, essendo andato in disuso quello di *al Hamra*.

Senza trattenermi a parlare di *El Asker* e di *Cataiga* sobborghi di *Fostat*, fabbricati il primo da un Governatore d'Egitto, al tempo degli Abbasidi, l'altro dai Tulunidi per loro residenza, passerò all'origine del Cairo, ultima delle città che portarono il nome di *Misra*.

CAIRO.

Intorno a questa città si trova in Macrizi (1) il seguente passo: قدمن عساكر الامام المعز لدين الله ابي تميم معد الفاطمي مع كاتبه جوهر القايد فبني القاهرة ونزل فيها بمن معه من العساكر ثم قدم المعز فنزل في قصرة من القاهرة وصارت دار خلافه واستمرت سكني الرعية بالفسطاط وبلغ من وفور العمان وكثرة الخلايق ما اربا علي عامة مدن المعمور حاشا بغداد وما زال علي ذلك حتي يغلب الفرنج علي سواحل البلاد الشمية ونزل مري ملك الفرنج بجموعة الكثيرة علي بركة الحبس بريد الاستيلا علي مملكة مصر واخذ الفسطاط والقاهرة فعجز الوزير شاور بن مجير السعيدي عن حفظ البلدين معا فامر الناس باخلا مدينة الفسطاط واللحاق بالقاهره للامتناع من الفرنج وكانت القاهرة ان ذلك من الحصافة والامتناع بحبث لانزام ارتحل الناس من الفسطاط وصاروا باسرهم الي القاهرة وامر شاور فالقي العبيد النار في الفسطاط ولم يزل به بضا خمسين يوما احترقت اكثر مساكنه فلما رحل مري عن القاهرة واستولي سيركوه علي الوزان فراجع الناس الي فسطاط يعرف في زماننا بمدينة مصر

(1) Manoscritto citato.

Allorchè Giauher *comandante le truppe del Califfo Fatemida* Moez ledinillah *conquistò l'Egitto, fabbricò il Cairo per abitazione sua e del suo esercito. Venuto poscia in Egitto il Califfo stesso, vi abitò egli pure, come fecero anche i di lui successori; ma il popolo continuò a rimanere in* Fostat, *che divenne per la quantità dei fabbricati e pel numero degli abitanti la più cospicua fra le città del mondo abitato dopo di Bagdad. Le cose durarono in questo stato sino a che i Franchi conquistarono le città marittime della Siria, e* Marì (1) *loro Re venne ad accamparsi a* Birket el Habbesch, *su di un' altura che domina la reggia di* Misra, *e cinse d' assedio* Fostat *e il Cairo. In quell' occasione il Visir* Schaver *vedendo che gli era impossibile difendere ambedue le città, ordinò che si abbandonasse* Fostat, *e che gli abitanti si ricoverassero al Cairo per esservi al sicuro dai Franchi, ed in questa occasione il Cairo fu reso uno dei luoghi più forti della terra. Dopo di ciò fece dare da' suoi schiavi il fuoco a* Fostat, *e le fiamme vi durarono cinquanta giorni, cosicchè la maggior parte delle case rimase consunta* (2). *Dopo che* Marì *si fu ritirato, e che fu succeduto* Schirkuh *a* Schaver *nella carica di Visir, gli abitanti ritornarono a* Fostat, *che ai tempi nostri si chiama* Misra.

Questo passaggio prova all' evidenza che *Fostat* continuò sino ai tempi di Macrizi a chiamarsi *Misra*; perciò ogni qual volta negli autori o nei monumenti anteriori a lui troviamo il nome di *Misra*, per esso deve intendersi *Fostat*, e non mai il Cairo. Sacy aveva già fatta questa osservazione nelle note ad *Abdollatif* (3); quindi è certamente un errore quello di Michaelis (4) di volere che sotto il nome di *Misra* Abulfeda

(1) Amaurico I Re di Gerusalemme.

(2) Su quest' incendio vedi anche Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 609.

(3) Descript. de l' Égypte, pag. 424.

(4) In not. ad Abulphedae Descrip. Aegypt., pag. 7.

intendesse il Cairo; errore che si prova anche coll' autorità dello stesso Abulfeda, il quale dice altrove مصر وهي فسطاط *Fostat è Misra* (1). In un altro più singolare cadde Schultens (2), poichè non avendo inteso che *Misra* significava *Fostat*, volle che fosse in Abulfeda sinonimo di عين شمس *Ainschems*, cioè d' Eliopoli.

D' accordo cogli storici Orientali, Guglielmo Arcivescovo di Tiro dice espressamente che Babilonia (col qual nome gli Europei seguitarono a chiamare *Fostat*) era nominata *Macer* (Misra), e ben la distingue dal Cairo: *Transeuntes Pelusium et Cahere ubi Regni solium..... ad laevam habentes nobilem et egregiam Metropolim, quae vulgo Babylonia dicitur, lingua vero Arabica Macer appellatur* (3).

Il più antico esempio, che io trovi del nome di *Vecchia Misra* applicato a *Fostat* (che sembra tacitamente indicare che il Cairo portasse già quello di *Misra*), è nel *Camus* di *Firuzabadi* (4), scrittore anteriore di pochi anni a Macrizi, e dopo di questo in Leone Affricano (5).

Sebbene però gli scrittori meglio istrutti abbiano continuato sino verso ai tempi di Macrizi ad applicare esclusivamente a *Fostat* i nomi di *Misra* e di *Babilonia*, pure dopo la decadenza di questa città, e dopo che Saladino ebbe riunite

(1) Descr. Aegypti, pag. 33, text. Arab.

(2) In Indice geogr. ad *Bohaddin* vitam Saladini, voce *Misra*.

(3) V. *Gesta Dei per Francos*, pag. 963. Anche Beniamino di Tudela, che fu in Egitto poco dopo la metà del secolo XII dell' E. V., dà a *Fostat* il nome di *Misraim* (che corrisponde in Ebraico al *Misra* Arabico). Egli chiama il Cairo *Soan*, applicandogli impropriamente il nome dato nelle scritture all' antica Reggia dei Faraoni צען, che secondo l' opinione generale degl' interpreti era *Tanis* (Itinerarium, pag. 100 et 104).

(4) والفسطاط علم مصر العتيقة التي بناها عمرو بن العاص *Fostat* significa *la Vecchia Misra* fabbricata da *Amru* figlio di *el As*. Manos. della Bibl. Ambrosiana.

(5) Descrizione dell' Affrica, part. VIII. V. Ramusio, Raccolta etc., tom. I (ediz. del 1550), f. 91 v.

insieme con una sola muraglia *Fostat* e il Cairo (1), queste ultime due furono spesso confuse e considerate per una sola. A questa cagione dee attribuirsi se i Copti moderni danno talvolta al Cairo il nome di Babilonia (2), e se il geografo Fra Mauro mise nel suo Mappamondo *Babilonia*, *Masser* e *Chajero* (Cairo) per sinonimi (3). Attualmente la città di *Fostat* porta presso gli Arabi il nome di مصر العتيقة *Misr el atik* (*Vecchia Misra*), e quello di *Fostat* si conserva solamente ad indicarne una parte, cioè una strada lungo il Nilo. Gli Europei danno a *Misr el atik* il nome di *Vecchio Cairo*, ciò che dà un' idea affatto erronea, poichè esso non fu mai così chiamato dagli Arabi.

(1) Abdollatif., Descript. de l'Égypte, pag. 171.

(2) Quatremère, Mémoires etc., tom, 1, pag. 48.

(3) Il Mappamondo di Fra Mauro, descritto ed illustrato dal P. Zurla, pag. 53.

MONETE DEI CALIFFI FATEMIDI.

CCXXIII. ORO INEDITA (*Tav. XVIII, n.° 8.*)

DI MOEZ LEDIN ILLAH *dell'anno* 363 *dell'Egira.*

D. Nel giro interno. لا اله الا الله محمد رسول الله
Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio.
Nel giro di mezzo. وعلىّ افضل الوصيين ووزير خير المرسلين
ed Aly è il più eccellente di tutti i successori, ed il Visir del migliore fra i Legati.
Nel giro esterno. (Come nel rovescio del n.° II.)

R. Nel giro interno. المعز لدين الله امير المومنين
El Moez ledin illah Principe dei credenti.
Nel giro di mezzo. دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد
L'Imam Maad invita al culto del solo Dio eterno.
Nel giro esterno. بسم الله ضرب هذا الدينار بمصر سنة ثلث وستين وثلثماية
Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Misra l'anno terzo, sessantesimo e trecentesimo.

Questo è il denaro di *Moez*, quale è minutamente descritto da Macrizi, coniato, secondo egli dice, per ordine di questo principe in *Misra* (cioè *Fostat* (1)).

La leggenda del circolo di mezzo, nel dritto, è un elogio di *Aly* genero di Maometto, ed è perfettamente lo stesso che si trova nella citata descrizione di Macrizi (2). Adler, il quale pubblicò

(1) Hist. monetae Arab., pag. 112.
(2) *Ibid.* — Vedi anche la traduzione di Sacy nel *Magas. Encycl. de Millin, trois. année*, tom. 1, pag. 42.

una moneta d'argento di *Moez*, non riuscì a leggerlo compiutamente, perchè non conosceva per intiero il testo di Macrizi, pubblicato posteriormente da Ol. Tychsen.

CCXXIV. ORO INEDITA

DI MOSTANSER BILLAH DELL'ANNO 435 DELL'EGIRA.

D. معـــد *Maad*
الامام ابو *el Imam Abu*
تميـم المستـــنصـر *Tamim el Mostanser*
بالله امير المومنين *billah Principe dei credenti.*

In giro. بســـم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الديـنار بمصر سنة خمس وثلثين واربعماية

Nel nome di Dio misericordiosissimo fu battuto questo denaro in Misra l'anno quinto, trentesimo e quattrocentesimo.

R. علـيّ *Aly*
لا الـــه الا الـــلـه *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحـــده لا شريك له *egli è solo, non ha compagno,*
محمد رسـول الله *Maometto è il Legato di Dio,*
ولي الـــلـــه *è amico di Dio.*

In giro. (Come il n.° II.)

La prima ed ultima linea del rovescio vanno unite così: علـيّ ولي الله *Aly è amico di Dio.*

Per مصر *Misra* qui pure deve intendersi, pei motivi già esposti, la città di *Fostat.* Macrizi dice che in essa esisteva la zecca dei Fatemidi (1), e che non fu portata al Cairo se non al tempo di Saladino (2).

(1) Hist. mon. Arab., pag. 111. (2) *Ibid.*, pag. 115.

Adler pubblicò (1) una moneta che non differisce da questa se non per l'epoca, che è l'anno 439. Egli ha però letto il nome che è nel campo del dritto محمد *Mohammed*, in vece di معد *Maad*, che si vede nel tipo da lui dato.

CCXXV. ORO INEDITA (*Tav. XIII, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 474.

D. Nel giro interno. لا اله الا الله محمد رسول الله
Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio.
Nel giro di mezzo. وعلىّ افضل الوصيين ووزير خير المرسلين
ed Aly è il più eccellente di tutti i successori, e il Visir del migliore fra i Legati.
Nel giro esterno. (Come nel rovescio del n.° II.)

R. Nel giro interno. المستنصر بالله امير المومنين
El Mostanser billah Principe dei credenti.
Nel giro di mezzo. دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد
L'Imam Maad invita al culto del solo Dio eterno.
Nel giro esterno. بسم الله ضرب هذا الدينار بالاسكندرية سنة اربع وسبعين واربعماية
Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Alessandria l'anno quarto, settantesimo e quattrocentesimo.

Ha già osservato Adler, all'occasione di una simile moneta battuta in *Misra* l'anno 461 (2), che il Califfo *Mostanser*, il quale al pari del Califfo *Moez* aveva il nome di *Maad*, volle rinnovare le leggende che quel principe aveva introdotte nelle monete.

(1) Coll. nova, n.° XCVI. (2) *Ibid.*, n.° XCVII.

CCXXVI. ORO INEDITA (*Tav. XVIII, n.° 9.*)

di MOSTALI *dell'anno* 488 *dell'Egira.*

D. علـــيّ *Aly*
لا الـــه الا اللـــه *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شريك له *egli è solo, non ha compagno.*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio,*
ولـــي الـــلـــه *è amico di Dio.*

In giro. (Come nel rovescio del n.° II.)

R. أحـــمـــد *Achmed*
عبد اللـــه ووليـــه *il servo di Dio e di lui amico*
الامام ابو القاسم *el Imam Abu'l Casem*
المستعلي بالله *El Mostali billah*
امير المومنيـــن *Principe dei credenti*
علـيّ *Aly*

In giro. بســـم الله الرحمن الرحيم ضـــرب هذا الدينار بالاسكندرية سنة ثمان وثمانين واربعماية

Nel nome di Dio misericordiosissimo fu battuto questo denaro in Alessandria l'anno ottavo, ottantesimo e quattrocentesimo.

Achmed è il nome di *Mostali*; non so che indichi quello di *Aly* nel campo del rovescio.

CCXXVII. ORO INEDITA

DI EL MANSUR BEHAKEMILLAH DELL'ANNO 520 DELL'EGIRA.

D. الامـــام *El Imam*
المنصور *El Mansur.*

Nel giro interno. ابو علىّ الامر باحكام الله امير المومنين
Abu Aly el Amer behakemillah Principe dei credenti.

Nel giro esterno. بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينار بالاسكندرية سنة عشرين وخمسماية
Nel nome di Dio misericordiosissimo fu battuto questo denaro in Alessandria l'anno ventesimo e cinquecentesimo.

R. عال .....
غانه .....

Nel giro interno. لا الـــه الا الله محـــمد رسول الله علىّ ولي الله
Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio, Aly è amico di Dio.

Nel giro esterno. (Come il n.° II.)

Le due parole che leggonsi nel campo del rovescio si trovano ancora nelle altre monete dello stesso principe, pubblicate da Assemani (1) e da Adler (2), come pure in una dell'altro Califfo Fatemida *Dafer*, che regnò dopo di *el Mansur* (3), ed in una inedita del Sultano Ajubita d'Egitto *Aziz Othman*, che accidentalmente ho avuto occasione di vedere. Ol. Tychsen le legge ed interpreta عال غانه *illustris opibus suis* (4).

(1) Mus. Cuf. Nan., P. I, n.° XXXII e XXXIII.
(2) Coll. nova, n.° XCVIII et XCIX.
(3) *Idem*, *ibid.*, n.° C.
(4) Introd., pag. 117.

MONETE DEI PRINCIPI AJUBITI.

CCXXVIII. RAME INEDITA

DI SALADINO.

D. الملك *El Malec*
الناصر *en Naser*

In giro. Leggenda consunta.

R. يوسف *Jusuf*
بن ايوب *figlio di Job.*

In giro. ..... ضرب ..... *battuta* .....

CCXXIX. RAME

DI MALEC EL CAMEL DELL'ANNO 624, O DEL 634 DELL'EGIRA.

D. الامام المستنصر *El Imam el Mostanser*
بالله امير المومنين *billah Principe dei credenti.*

In giro. لا اله الا الله محمد رسول الله

Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio.

R. الملك الكامل *El Malec el Camel*
محمد بن ابي بكر *Mohammed figlio di Abu becr*

In giro. ضرب سنة اربع ..... وستماية

Battuta l'anno quarto ..... e seicentesimo.

Pubblicata da Assemani (1).

Malec el Camel regnò dall' anno 615 al 635: il Califfo *Mostanser* dall'anno 623 al 640, onde la moneta dev'essere dell'anno 624, o del 634.

(1) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° CXVI.

MONETE DEI SULTANI MAMELUCCHI BAHARITI.

CCXXX. RAME

DI DHAER ROCNEDDIN BIBARS.

D. Leone corrente.

السلطان	*Il Sultano*
الملك الظاهر	*el Malec ed Dhaer.*

R.

لا اله الا	*Non vi è altro Dio che*
الله محمد	*Dio, Maometto è*
رسول الله	*il Legato di Dio.*

Pubblicata da Assemani (1).

Questa moneta conferma quanto dice Macrizi (2), cioè che *Dhaer Rocneddin Bibars* mettesse nelle sue monete la propria insegna, che era un leone. Questo principe regnò dall'anno 658 al 676 dell'Egira (3).

(1) Mus. Cuf. Nan., part. II, n.° CIV.
(2) Hist. monetae Arab., pag. 119.
(3) Pocockius in Supplem. ad Abulphar. Hist. Dynast., pag. 9. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. IV, pag. 133 et 153.

CCXXXI. RAME

DEL MEDESIMO.

D. Leone che cammina.

..... السلط *Il Sultano* .....

R. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله محمد *Dio, Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

Se ne trova la figura nel Museo Arigoni (1).

CCXXXII. RAME

DEL MEDESIMO.

D. Leone come nella precedente, ma di stile più rozzo.
Sotto. ..... ضرب *battuta* .....

R. السلطان *Il Sultano*
الظاهر *ed Dhaher.*

CCXXXIII. RAME INEDITA

DI NASER MOHAMMED.

D. (Come la precedente.)
In giro .....

R. الملك النا *El Malec en Na-*
..... صر *ser* .....

(1) Numism. quaed., tom. III, Numi Arab., tab. XIV, n.° 48.

La somiglianza colla precedente e la figura del leone provano doversi questa moneta attribuire a *Naser Mohammed*, perchè fra i diversi Sultani d'Egitto che portarono il soprannome di *Naser*, questi è il più vicino di epoca a *Dhaer*, e regnò interrottamente dall'anno 690 al 741 dell'Egira (1).

CCXXXIV. RAME INEDITA (*Tav. XIII, n.° 7.*)

di SCHABAN *dell'anno* 765 *dell'Egira.*

D.	السلطان الملك	*Il Sultano el Malec*
	بن حسين	*.....figlio di Hussein,*
	شعبان	*Schaban*
	.....	.....
R.	ضرب بالقاهرة	*Battuta in Kahira (Cairo)*
	سنة خمس	*l'anno quinto,*
	ستين	*sessantesimo*
	وسبعماية	*e settecentesimo.*

Per essere questa moneta mal conservata e con caratteri di forma assai rozza, ne riesce molto difficile l'interpretazione. Ignoro quale cosa possa significare la quarta linea del dritto, la quale ci offre caratteri abbastanza leggibili, donde però nulla posso ricavare che abbia relazione ai titoli e nomi di questo principe, che sono الملك الاشرف شبعان ابن حسين *El Malec el Aschraf Schaban figlio di Hossein* (2).

Schaban regnò dall'anno 764 al 778 (3).

(1) Pocockius in Supplem. etc., pag. 12 et 13. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. IV, pag. 168 et 207.

(2) Pocockius, *ibidem*, pag. 17.

(3) *Id. ibid.* — Desguignes, Hist. des Huns, tom. IV, pag. 232 et 242.

CCXXXV. RAME INEDITA (*Tav. XIII*, *n.°* 8.)

di SALEH *di anno incerto.*

D.	الملك الصا	*El Malec es Sa-*
	لح حاخـــي	*leh Hagi*,
	.....عـــز	*sia illustre* ....
R.	ضرب بالقاهرة	*Battuta al Cairo*
	..... ١٨	18 .....
	.....سنـــة	*l' anno* .....
	ســبعـمايـــة	*settecentesimo.*

L' ultima linea nel dritto dev' essere supplita così: عز نصره *Sia illustre la sua vittoria.*

Saleh Hagi regnò negli anni 783 e 784 dell'Egira (1). Non giungo ad interpretare le lettere che precedono سبعماية *settecentesimo*, e che dovrebbero contenere le decine e le unità dell' epoca. Lo stesso debbo dire della cifra 18, che non può riferirsi agli anni del regno di *Saleh*, che durò meno di due anni.

CCXXXVI. RAME INEDITA (*Tav. XIII*, *n.°* 9.)

del medesimo.

D. Uccello che si guarda indietro.

R. .....الملك الصا *El Malec es Saleh* ....

Sopra e sotto l' iscrizione .....

(1) Pocockius in Suppl. ad Abulphar., pag. 18. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. IV, pag. 245 et 246.

Adler (1) ha pubblicata una moneta eguale affatto a questa nel tipo del dritto colla leggenda السلطان ابو سعيد بن سلطان *il Sultano Abu Said figlio di Sultano*, e colla figura di un uomo a cavallo nel rovescio. Egli lasciò incerto a quale, fra i principi di varie dinastie che portarono il nome di *Abu Said*, essa appartenga. Questa moneta del Museo Milanese di *Saleh* Sultano d'Egitto prova che quella dee attribuirsi ad *Abu Said* successore di *Saleh*. Non deesi però dissimulare una difficoltà, cioè che il titolo di *figlio di Sultano*, di cui è insignito *Abu Said*, mal conviene a questo principe, che passò dalla schiavitù al trono, e fu il primo della dinastia dei Mamelucchi Circassi.

Il nome di città scritto rozzamente in ambedue queste monete è forse اسكندرية *Alessandria*.

CCXXXVII. RAME

DEL MEDESIMO.

D. .... الملك الصا *El Malec es Sa(leh)*

R. Iscrizione mal conservata.

La somiglianza colla precedente mi fa attribuire anche questa all'istesso principe.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LIII.

COSTE D' AFFRICA.

MONETE DEI CALIFFI FATEMIDI.

CCXXXVIII. ORO INEDITA (*Tav. X, n.° 4.*)

DI MOEZ LEDIN ILLAH *FRA GLI ANNI* 350 *E* 359 *DELL'EGIRA.*

D. Nel giro interno. لا اله الا الله محمد رسول الله علىّ ولي الله

Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio, Aly è amico di Dio.

Nel giro esterno. ..... بمنصورة سنة ..... بسم الله ..... وخمسين .....

Nel nome di Dio..... in Mansurah l' anno..... cinquantesimo.....

R. Nel giro interno. المعز لدين الله امير المومنين

El Moez ledin illah Principe dei credenti.

Nel giro esterno. دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد

L' Imam Maad invita al culto del solo Dio eterno.

Probabilmente appartiene al medesimo principe ed alla stessa zecca la moneta d'oro dell'anno 345, di cui Toderini (1) ha descritto il solo circolo esterno del dritto così: *Bismillah sarebe hasa zeheb il mansur fi sene hamse ve erbaine ve selasse maje,* nella

(1) Letteratura turchesca, tom. II, pag. 203.

quale l'Effendi, che l'ha deciferata, ha errato leggendo ذهب *zeheb* (oro) in vece di دينار *denaro*, e المنصور *il Mansur* in vece di بالمنصورة *in Mansurah*.

Adler (1) pubblicò un' altra moneta d' argento dello stesso *Moez*, battuta in *Mansurah*, e vuole che per questa città s'intenda quella d' Egitto di tal nome, appoggiato all' autorità di Herbelot (2), il quale riferisce che alcuni storici Orientali ne attribuiscono la fondazione al Califfo Fatemida *el Mansur* predecessore di *Moez*. Herbelot ha però certamente confusa questa *Mansurah* con una città d' egual nome posta sulle coste d'Affrica. *Mansur* non regnò in Egitto, ma questa provincia fu conquistata dal suo successore *Moez*. Inoltre gli autori più stimati, come Abulfeda (3), Macrizi (4) e Soiuti (5), dicono positivamente che *Mansurah* d' Egitto fu edificata da *Malec el Camel* Ajubita, il quale regnò al principio del secolo VII dell' Egira, e però due secoli e mezzo dopo l' epoca di queste monete. Alle autorità degli scrittori Arabi può altresì aggiungersi quella di Marino Sanuto, il quale conferma lo stesso fatto e dà a questa città il nome di *Nuova Damiata* (6). Ma di più abbiamo in Cardonne (7) che *Mansur* Fatemida fabbricò una città, detta dal suo nome *Mansurah*, in Affrica; e lo stesso Soiuti, il quale, come abbiamo or ora veduto, narra essere stata *Mansurah* d' Egitto fondata da *Camel*, dice più sopra all' anno 341 وفيها مات

(1) Collectio nova, n.° XCIV.

(2) Bibl. orient., art. *Mansourah*.

(3) Ann., tom. IV, pag. 277.

(4) Descrizione dell' Egitto, ms. della Bibl. Amb.

(5) فابتنى الملك الكامل مدينة عند مفرق البحرين سماها المنصورة وبنى عليها سورا ونزل بها بجيشه

El Malec el Camel fabbricò una città al luogo ove si dividono i due rami del Nilo, le diede il nome di Mansurah, la circondò di mura, e vi si accampò colla sua armata. Istoria dei Califfi. Manos. citato dell'Amb., fogl. 226.

(6) *Secreta fidelium Crucis*, pag. 210.

(7) Geschichte von Africa und Spanien übers. v. Murr, II th., s. 45.

المنصور العبيدي صاحب المغرب بالمنصورة التي مصرها
In quest' anno morì Mansur Obeidita (Fatemida) *Principe dell' Occidente* (cioè delle coste d'Affrica) *in Mansurah da lui fabbricata* (1).

Ha già osservato Hartmann (2) che di questa città probabilmente ha voluto parlare Edrisi (3), ove dice المنصورية جزيرة على بحر Mansuriah *è posta in un' isola* (o forse piuttosto *in una penisola*) *sul mare.*

Dobbiamo però guardarci dal confondere questa *Mansurah* di Barbaria con una terza città di egual nome, fondata da *Abu Jacub el Mansur*, Principe della dinastia degli Almohadi, nel regno di *Fez*, e ora distrutta, sulla quale possono vedersi Marmol (4) e Leone Affricano (5).

(1) Manosc. citato, f. 198.
(2) Edrisii Africa, pag. 246.
(3) Geographia Nubiensis, pag. 84.
(4) Afrique, trad. par Perrot d'Ablancourt, tom. II, pag. 140.
(5) Descrizione dell'Affrica, nella Raccolta del Ramusio, tom I, ed. del 1550, f. 30 v.

MONETE DEI PRINCIPI ALMORAVIDI.

CCXXXIX. ARGENTO INEDITA (*Tav. X, n.° 6.*)

di ALY *figlio di* JUSUF.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله — *Maometto è il Legato di Dio.*
الامير تشفين — *L' Emir Teschfin.*

R. أمير المسلمين — *Il Principe dei Musulmani*
وناصر الدين — *e sostegno della religione*
علىّ بن يوسف — *Aly figlio di Jusuf.*

Questa moneta, come un' altra riportata da Adler (1), contiene il nome di *Teschfin* figlio di *Aly*, designato successore. Si è già notato nelle *Osservazioni preliminari* che *Aly* figlio di *Jusuf* ebbe dal Califfo di Bagdad il titolo di *Principe dei Musulmani.*

(1) Coll. nova, n.° LXXXVII.

MONETE DEI PRINCIPI ALMOHADI.

CCXL. ARGENTO

MONETA QUADRATA, DI EPOCA INCERTA.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
الامر كله لله — *l'impero appartiene totalmente a Dio,*
لا قوة الا بالله — *non vi è potere se non in Dio.*
فاس — *Fez.*

R. الله ربنا — *Dio è nostro Signore,*
محمد رسولنا — *Maometto è il nostro Legato,*
المهدي امامنا — *el Mahdi è il nostro Imam.*

Mohammed figlio di *Tomrut* nato nell'interno dell' Affrica si fece nell'anno 514 dell'Egira capo di una nuova setta chiamata الموحدون *Almohadi* (*Unitarj*, cioè *che professano il dogma dell'unità di Dio*), e si dichiarò *Imam* col soprannome di *el Mahdi* (*Direttore*), prendendo per compagno un certo *Abdelmumen*, che creò suo capitano. *El Mahdi* ottenne diverse vittorie sopra gli Almoravidi, e morì nell' anno 524 (1). Gli succedette nel governo

(1) Abulfeda, Annal., tom. III, pag. 405. – Katib el Kortobi in Bibl. Arab-Hisp. Casirii, tom. II, pag. 219. — Cardonne (Geschichte von Africa und Spanien, II th., s. VII) pone in vece la morte di *Mahdi* all' anno 526, seguendo non si sa quale fra gli autori Arabi; ed altrove (*ibid.*, pag. 156) all'anno 514, ciò che però dev'essere scritto per errore in vece di 524, come lo provano le epoche precedenti e susseguenti ivi riferite.

Abdelmumen, ma tanto questi, quanto i primi suoi successori continuarono a porre sulle monete il nome dell'*Imam Mahdi*. Ciò è narrato da *Katib el Kortobi* (1), ed è confermato dalle monete stesse (2). Anche la qui descritta coniata in *Fez* è certamente posteriore alla morte di *Mahdi*, poichè questa città appartenne agli Almoravidi sino all'anno 539 (3), in cui fu presa da *Abdelmumen*. È bensì vero che, secondo Marmol (4), *el Mahdi* avrebbe vissuto sino verso l'anno 1148 dell'E. V. (543 dell'Egira), e che, al dire di *Abu Osaiba*, sarebbe venuto in Ispagna con *Abdelmumen* (5); ma l'autorità di questi due scrittori non è certamente tale da potersi contrapporre a quella degli storici citati qui sopra.

Fez dovette la sua fondazione agli Edrisiti, dinastia che regnava nell'Affrica occidentale, mentre gli Aglabiti regnavano nell'orientale. Gli storici variano intorno all'epoca precisa di sua fondazione, che sarebbe l'anno 185 dell'Egira secondo Leone Affricano (6), 188 secondo *Mohammed Cartas* (7), e 192 secondo *Ben Abdelhalim* (8). Al tempo in cui fu presa dagli Almohadi era riputata la più grande città delle coste d'Affrica dopo Marocco (9).

(1) V. Casiri, Bibliotheca Arab. Hisp., tom. II, pag. 223.
(2) Vedi più avanti il n.° CCXLIV.
(3) Cardonne, Geschichte von Africa und Spanien, II th., s. 161. — Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 407.
(4) Afrique, tom. I, pag. 313, trad. par Perrot d'Ablancourt.
(5) Apud Reiske in not. ad Abulfedae Annal., tom. III, pag. 724.
(6) Descriz. dell'Affrica. V. Ramusio, Raccolta ecc., tom. I, pag. 34.
(7) Apud Adler, Coll. nova, pag. 128.
(8) V. Casiri, Biblioth. Arab-Hispan., tom. II, pag. 159.
(9) Cardonne, *ibidem*, II th., s. 161.

CCXLI. ARGENTO

MONETA QUADRATA, DI EPOCA INCERTA.

Eguale alla precedente, se non che il nome di città scritto nel rovescio è تونس *Tunisi.*

Pubblicata da Adler (1).

Tunis esisteva quattro secoli innanzi all' E. V. (2), e trovasi spesso nominata dagli autori Romani e Greci (3). Nonostante tutto questo, e quantunque gli scrittori Arabi parlino di Tunisi mentre durava ancora il Califfato degli Ommiadi in Oriente (4), *Nuvairi* ne attribuisce la fondazione agli Aglabiti (5). Edrisi in vece con un diverso errore vuole che esistesse bensì avanti le conquiste dei Maomettani, ma che essi ne cangiassero il nome di *Tharsis* o *Larsis* in quello di *Tunisi* (6). Sebbene però questa città sia tanto antica, non pervenne a molta grandezza se non dopo la totale rovina di Cartagine (7), le cui macerie servirono lungo tempo alle sue fabbriche (8). *Ibrahim* Aglabita vi fissò la sua sede nell' anno 281 dell' Egira (9). Nell' anno

(1) Mus. Cuf. Borg., pag. 98.

(2) Diodorus Siculus, lib. XX, tom. II, pag. 418.

(3) Strab., lib. XVII, pag. 834. — Polybius, lib. I, cap. 30 et 73. — Titus Livius, lib. XXX, cap. 9 et 16.

(4) V. Cardonne, Geschichte von Africa etc., I th., s. 100 und 115.

(5) Apud Adler, Coll. nova, pag. 139. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Tounes*, citando lo stesso autore, la dice fondata nell' anno 180 dell' Egira, epoca di poco anteriore al principio di questa dinastia.

(6) Hartmann, Edrisii Africa, pag. 264 et 265.

(7) Leone Affricano, Descrizione dell'Affrica. V. Ramusio, Raccolta, tom. I, f. 72. La distruzione di Cartagine avvenne sotto il Califfato di *Abdolmelec* (Cardonne, Geschichte v. Africa, I th., s. 36. — Nicephori Patriarchae Breviar. Hist. in I tom. Byzant., Paris., pag. 26).

(8) Ebn Khaldon. V. Sacy dans les notes à *Abdollatif, Descript. de l'Égypte*, pag. 522.

(9) Nuvairi ap. Adler, l. c.

554 (1) *Abdelmumen* la tolse a Ruggiero Re di Sicilia, che se ne era impadronito, e dopo di ciò rimase in potere degli Almohadi sino alla decadenza di questa dinastia (2).

CCXLII. ARGENTO

MONETA QUADRATA, DI EPOCA INCERTA.

Eguale alle precedenti, ma senza nome di città.

Pubblicata da Adler (3).

CCXLIII. ARGENTO

MONETA QUADRATA, DI EPOCA INCERTA.

Eguale alle precedenti, ma di caratteri più rozzi.

CCXLIV. ORO (*Tav. X, n.° 8.*)

DI JUSUF ABU JACUB.

D. بسم الله الرحمن الرحيم *Nel nome di Dio misericordiosissimo*

لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*

محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*

المهدي امام (بن) الايمة *El Mahdi Imam (figlio) di Imami.*

In giro. لا اله الا هو الرحمن الرحيم هو الهكم اله واحد

Non vi è altro Dio fuori di lui, egli è misericordiosissimo, egli è il vostro Dio, il Dio unico.

(Cor. *Sura* II, v. 165.)

(1) Cardonne, Geschichte v. Africa, II th., s. 184.

(2) Leone Affricano, Descriz. dell'Affrica nella Raccolta di Ramusio, tom. I, pag. 72.

(3) Coll. nova, n.° LXXXVIII.

R. القـــايـــم بامـمر الله *El Caiem beamrillah,*
الخليفة ابـى محمد *Il Califfo Abu Mohammed*
عبد المومن بن علـيّ *Abdelmumen figlio di Aly*
امـيـــر المـومنـــيـــن *Principe dei credenti.*

In giro. ابى يعقوب يوسف بن امير المومنين امير المومنين
Abu Jacub Jusuf, figlio di Principe de'credenti, Principe dei credenti.

Abu Jacub Jusuf figlio di *Abdelmumen* ha uniti in questa moneta al proprio nome quello di suo padre, quello di *Mahdi*, e ciò che è più strano anche quello del Califfo *Caiem beamrillah* morto tanti anni prima, a meno che non vogliamo supporre che questo soprannome appartenga ad *Abdelmumen*, alla qual congettura potrebbe dar peso il vedere nella serie dei principi Almohadi, data da *Katib el Kortobi* (1), che alcuni fra essi presero i titoli di *Mostanser* e di *Naser* ad imitazione dei Califfi Ommiadi e Fatemidi.

Mahdi è insignito del titolo di figlio di *Imami*, ed in fatti questo impostore si spacciava per discendente da *Aly* e da *Hassan* di lui figlio, primo e secondo *Imam* degli Sciiti (2).

Olao Tychsen (3) descrive una moneta dell'istesso principe assai simile alla presente, e le cui lezioni potrebbero forse ristabilirsi col sussidio di essa.

Jusuf Abu Jacub regnò dall'anno 558 al 580 dell'Egira (4).

(1) V. Casiri, Biblioth. Arab-Hispan., tom. II, pag. 219.

(2) Katib el Kortobi, *ibid.* Gli storici seguiti da Herbelot (Bibl. orient., art. *Moahedoun*) e da Cardonne (Geschichte v. Africa und Spanien., II th., s. 149) vogliono in vece che *Mahdi* pretendesse discendere da *Hossein*, terzo Imam degli Sciiti, fratello di *Hassan*, e figlio di *Aly*.

(3) Additam. ad Introd., pag. 50.

(4) Katib el Kortobi, *ibid.*, pag. 220. — Cardonne, Geschichte v. Africa und Spanien, II th., s. 189, und 195.

EUROPA.

SPAGNA.

MONETE DEI CALIFFI OMMIADI.

CCXLV. ARGENTO

di ABDERRAHMAN I *fra gli anni* 161 *e* 169 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)
In giro. ..... بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andlas (Andaluzia) l'anno ..... sessantesimo e centesimo.

R. (Come il n.° II.)
In giro. (Come il n.° II.)

Poco dopo la rivoluzione che collocò gli Abbasidi sul trono d'Oriente, Abderrahman I di questo nome, solo superstite della famiglia degli Ommiadi, si rifugiò in Ispagna, ne rimase, dopo sanguinose guerre, pacifico possessore nell'anno 141, o 142 dell'Egira, e morì l'anno 171, o 172.

Il nome di *Andlas*, come quello di *Andaluzia*, proviene dall' altro di *Vandalitia* dato alla Spagna dopo l' invasione dei Vandali, e rimase a tutta la penisola, ma specialmente poi alla parte meridionale di essa. Siccome Cordova era la capitale dell' Impero degli Ommiadi, è probabile che questa moneta ivi fosse coniata.

CCXLVI. ARGENTO INEDITA (*Tav. XIII, n.° 10.*)

DI HAKEM I *DELL' ANNO* 187 *DELL' EGIRA.*

Tutto come il n.° II, fuorchè ha in giro nel dritto بسم الله
ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة سبع ثمانين ومية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l' anno settimo, ottantesimo e centesimo.

Hakem regnò dall'anno 180 al 206. Roderico Ximenes ne fa incominciare il regno nell' anno 179 (1), ma è contraddetto da tutti gli autori Arabi, che ne assegnano il principio all'anno seguente.

CCXLVII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 194.

Tutto come il n.° II, se non che nel dritto ha in giro بسم
الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة اربع وتسعين ومية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno quarto, novantesimo e centesimo.

(1) Hist. Arab., cap. XXI.

CCXLVIII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 195.

Tutto come il n.° II, se non che nel dritto ha in giro بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة خمس وتسعين ومية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno quinto, novantesimo e centesimo.

CCXLIX. ARGENTO INEDITA (*TAV. XVI, n.° 1.*)

DI ABDERRAHMAN II *DELL'ANNO* 229 *DELL'EGIRA.*

Tutto come il n.° II, se non che nel dritto ha in giro بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة تسع عشرين ومايتين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno nono, ventesimo e dugentesimo.
Nel campo del rovescio احد *uno.*

Soiuti vuole che Abderrahman II fosse il primo fra i Principi Maomettani che facesse coniare moneta in Ispagna. وفي ايامه ضرب الدراهم ولم يكن فيها (الاندلس) دار ضرب منذ فتحها العرب وانما كانوا يتعاملون بما يحمل اليهم من دراهم اهل المشرق *Al suo tempo si coniarono dramme, e prima d'allora non vi era mai stata zecca in Ispagna posteriormente alla conquista degli Arabi, e vi si usavano nel commercio le dramme coniate in Oriente* (1).

L'insussistenza di ciò è provata dalle monete precedenti e dalle altre prima d'ora pubblicate, la più antica delle quali

(1) Manoscritto citato, f. 259.

è dell' anno 100 dell' Egira (1). Questo esempio in uno scrittore tanto accreditato può servirci di norma per non adottare senza esame tutto quello che gli storici Arabi dicono intorno alle loro monete.

Nel campo del dritto vi è una parola che sembra doversi leggere أحد *uno*, ma non saprei quale spiegazione vi si possa dare.

Abderrahman II soprannominato *el Modhaffer* (*il vittorioso*) regnò dall' anno 206 al 238.

CCL. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 237.

Tutto come il n.° II, fuorchè in giro nel dritto ha بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة سبع وثلثين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno settimo, trentesimo e duecentesimo.

CCLI. ARGENTO INEDITA

DI MOHAMMED *DELL' ANNO* 240 *DELL' EGIRA.*

D. (Come il n.° II.)
Sotto l'iscrizione. معاد *Maad.*
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة اربعين ومايتين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno quarantesimo e dugentesimo.

R. (Come il n.° II.)
In giro. (Come il n.° II.)

(1) Assemani, Mus. Cuf. Naniano, part. II, n.° LII.

Mohammed regnò dall' anno 238 al 273.

Nulla ritrovo negli storici che possa servire ad illustrare il nome di *Maad* che è nel dritto.

CCLII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL'ANNO 241.

Tutto come il n.° II, fuorchè nel dritto ha in giro بسم الله
ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة احدي واربعين ومايتين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno primo, quarantesimo e dugentesimo.

CCLIII. ARGENTO INEDITA

DI ABDALLAH *DELL'ANNO* 276, *o* 296 *DELL'EGIRA.*

Tutto come il n.° II, fuori del margine nel dritto, che è
بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة ست سبعين
(*vel* تسعين) ومايتين
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno sesto, settantesimo (o *novantesimo*) *e ducentesimo.*

Abdallah figlio di *Mohammed* regnò dall' anno 275 al 300.

CCLIV. ARGENTO INEDITA (*Tav. XVI, n.° 2.*)

di ABDERRAHMAN III EN NASER LEDINILLAH

dell'anno 341 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)
Sotto l'iscrizione. محمد *Mohammed.*
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالمدينة الزهرا سنة احدي واربعين وثلث
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma nella città di Zahra l'anno primo, quarantesimo e tre (sic)

R. الامام الناصر *El Imam en Naser*
لدين الله عبدالرحمان *ledinillah Abderrahman*
أمير المومنين *Principe dei credenti.*
In giro come il n.° II, ma finisce colle parole الدين كله *tutte le religioni.*

La città di زهرا *Zahra*, finora sconosciuta nella numismatica (il cui nome però era stato letto in questa moneta da Ol. Tychsen, come veggo dalle schede del sig. Lipsius), fu fondata da *Naser Abderrahman*, che vi stabilì la sua residenza. Egli ne incominciò l'edificazione nell'anno 325, e la finì nel 329. Era posta tre miglia al nord di Cordova, ed è ben da distinguersi da un'altra città dello stesso nome, detta anche *Florida*, che tuttora esiste nel regno di Granada.

È quasi incredibile ciò che narrano gli storici Orientali intorno alla magnificenza di questa città: alcuni di essi pretendono

che fosse fabbricata dal Califfo per soddisfare al capriccio di una sua concubina per nome Zahra (1).

Questo principe, che fu il primo tra gli Ommiadi di Spagna, il quale assumesse il titolo di *Principe dei credenti* (2), fu altresì il primo che cangiasse le leggende delle monete, introducendovi il proprio nome, come lo provano quelle del suo predecessore (3) ed anche una di lui medesimo dell'anno 310 (4), nelle quali si conservano le leggende dei regni precedenti.

Intorno al nome di *Mohammed* che si trova in questa moneta ed in un'altra dell'anno 339 pubblicata da T. C. Tychsen, lo storico *Al Mukry* mi fornisce una congettura. Egli dice che l'*Hagib* di *Naser* all'epoca della di lui morte era *Musa* figlio di *Mohammed.* È assai probabile che questo *Mohammed* sia appunto quello segnato nella moneta, e che avesse preceduto il figlio nell'esercizio di questa carica. La carica di *Hagib*, cioè *Ciamberlano*, era la principale del regno, ed arrivò a tale in progresso di tempo da non lasciare ai Califfi che un'ombra sola di autorità.

Abderrahman III regnò dall'anno 300 al 350.

(1) Al Mukry transl. by Shakespear, Hist. of the Mahometan Empire in Spain, pag. 168. — Bourke, a concise history of the Moors in Spain. V. la Biblioth. Britan., tom. LIV, pag. 46. — Katib el Kortobi in Bibl. Casirii, tom. II, pag. 201. — Cardonne, Geschichte v. Africa, I th., s. 217. — Abulfeda, Tabulae quaedam ed. Rinck, pag. 130.

(2) Al Mukry, *ibid.*, pag. 96. — Soiuti, manos. citato, f. 259 e segg. — Abulfeda, Annal., tom. II, pag. 471. — Ximenes (Rodericus), Hist. Arab., cap. XXX. — Cardonne, *ibid.*, I th., s. 203.

(3) V. il n.° precedente.

(4) Vide T. C. Tychsen, de Num. Arab-Hispan., pag. 79.

CCLV. ARGENTO (*Tav. XVI, n.° 3.*)

di HESCHAM II *dell'anno* 391 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)

Sotto l'iscrizione. محمد *Mohammed.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة احدي وتسعين

Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno primo, novantesimo.

R.

الامام هشام	*El Imam Hescham*
امير المومنين	*Principe dei credenti*
المويد بالله	*el Muvaied billah*
.....	.....

In giro. (Come il n.° II.)

Sono omesse le centinaja per mancanza di spazio.

Corrisponde questa certamente a quella che fu pubblicata da T. C. Tychsen (1), ma dietro un esemplare assai più mal conservato. Egli lesse il nome del rovescio, di cui appajono appena le tracce nel suo tipo, عمر *Omar*, ma sospetto in vece che debba leggersi المنصور *El Mansur*, e che unendo questo nome all'altro che è nel dritto formi quello di *Mohammed el Mansur.*

Mohammed soprannominato *el Mansur*, cioè *il vittorioso*, era l'*Hagib* di *Hescham el Muvaied*, ed acquistò un tal potere, che governò dispoticamente finchè visse, lasciando ad *Hescham* il solo titolo di Califfo. *Al Mukry* (2) e Cardonne aggiungono (3) che *Mohammed* segnò il proprio nome nelle monete, il che è pienamente confermato dal fatto.

Hescham II ebbe gli onori di Califfo dall'anno 366 al 399.

(1) De Numis Arab-Hisp., n.° 3.
(2) V. History of the Mah. Emp., pag. 112.
(3) Geschichte von Africa, 1 th., s. 238.

CCLVI. ARGENTO

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 391.

Tutto come la precedente, fuori del giro nel dritto, che è بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة احدي تسعين وثلثماية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno primo, novantesimo e trecentesimo.

CCLVII. ARGENTO INEDITA

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 397.

D. (Come il n.° II.)
Sotto l' iscrizione. . . . . .
In giro. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالاندلس سنة سبع تسعين وثلثماية
Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Andaluzia l'anno settimo, novantesimo e trecentesimo.

R.
الحاجب *El Hagib,*
الامام هشام *El Imam Hescham*
امير المومنين *Principe dei credenti*
المويد بالله *El Muvaied billah.*
عبد الملك *Abdolmelec.*

In giro. (Come il n.° II.)

Morto *el Mansur*, *Abdolmelec* di lui figlio gli succedette nella carica di *Hagib*, e governò non meno dispoticamente di suo padre a nome del debole Califfo *Hescham*. È incerto l'anno

della morte di *el Mansur*. Cardonne (1) la mette nell'anno 388, Abulfeda (2) nel 392, Roderico (3) nel 393, Al Mukry (4) la lascia incerta fra l'anno 392 e il 394; ma una moneta del 393 pubblicata da Adler (5), in cui trovasi già il nome di *Abdolmelec*, prova che non avvenne più tardi di quest'ultimo anno.

CCLVIII. RAME INEDITA (*Tav. XVI, n.° 4.*)

D. Una stella.

In giro. لا اله الا الله وحده محمد رسول الله

Non vi è altro Dio che Dio, egli è solo, Maometto è il Legato di Dio.

R. بالاندلس *in Andaluzia.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الفلس

Nel nome di Dio fu battuto questo folle

La leggenda del margine dev'essere seguita da quella dell'area: *Nel nome di Dio fu battuto questo folle in Andaluzia.*

I caratteri cufici di forma ispanica antica, non che la somiglianza nella disposizione e nella semplicità delle leggende colle monete di rame cufiche più antiche me la fanno credere di poco posteriore alla conquista della Spagna per parte dei Maomettani.

(1) Geschichte etc., 1 th., s. 238.
(2) Ann., tom. II, pag. 607.
(3) Hist. Arab., cap. XXXI.
(4) V. History of the Mahom. Emp. in Spain, pag. 114.
(5) Coll. nova, n.° CIII.

CCLIX. RAME INEDITA (*Tav. XVIII, n.° 10.*)

D. لا اله *Non vi è altro Dio*
الا الله *che Dio,*
وحده *egli è solo.*

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

In giro. ضرب بالاذ.....
Battuta in An(dlas) (Andaluzia).

Leggo بالاندلس *in Andaluzia*, come dalle schede manoscritte di Lipsius vedo aver letto Ol. Tychsen, sebbene mi muova qualche dubbio la forma dei caratteri, che non mi pare ispanica.

MONETE DEI CALIFFI HAMUDITI.

Nei torbidi che agitarono la Spagna sul finire della dinastia degli Ommiadi

Aly figlio di *Hamud* della stirpe degli Edrisiti, i quali pretendevano discendere da *Aly*, genero di Maometto, fu Governatore di Ceuta. Costui col pretesto di liberare il Califfo *Hescham el Movaied* fece guerra a *Solimano el Mostain* usurpatore del Califfato, vinto il quale ed uccisolo di propria mano, s'impadronì di tutti gli Stati degli Ommiadi nell'anno 407; fu poscia ucciso egli pure nell'anno 408. Dopo di lui regnarono alternativamente

Casem di lui fratello, e

Jahia di lui figlio, ma in continue guerre fra di loro e cogli Ommiadi (1) sino alla morte di quest'ultimo avvenuta nell'anno 427 (2) o 429 (3). Dopo di quest'epoca gli Hamuditi perdettero Cordova, ma seguitarono a regnare in Malaga, nella quale sovranità succedette a *Jahia*

(1) Rodericus, Hist. Arab., cap. XLIII et XLV. — Abulfeda, Annal. tom. III, pag. 29. — Katib el Kortobi et alii Arabes apud Casirium, Bibl. Arab-Hisp., tom. II, pag. 205, 210-11. — Al Mukry in the History of the Mahom. Emp. in Spain, p. 117-20. — Soiuti, manoscr. cit., f. 259 v. — Cardonne, Geschichte v. Africa und Span., I th., s. 244 und folg.

(2) Abulfeda, *ibid.*, pag. 34 (V. text. Arab.) et pag 87.

(3) Al Mukry, *ibid.*, pag. 121. Secondo Roderico, *ibid.*, cap. XLV, sarebbe in vece morto poco dopo l'anno 414. Anche dalla narrazione di Katib el Kortobi, *ibid.*, di Soiuti, *ibid.*, e di Cardonne, *ibid.*, pag. 246, pare che morisse prima dell'anno 418.

Edrisi suo fratello. Morto costui nell' anno 431 (1), gli succedette un altro

Jahia (*Casem* secondo Abulfeda), che fu subito detronizzato da *Hassan Almustansir*, figlio del primo *Jahia*, che morì avvelenato (2). Dopo di questo regnò

Edrisi el Aly figlio egli pure del primo *Jahia* (3) sino all'anno 438, in cui fu deposto (4) e gli fu sostituito

Mohammed el Mahdi suo cugino germano (5), il quale morì nell' anno 444 (6) lasciando per successore

Edrisi el Muaffik (7), che però non fu riconosciuto per Califfo. Dopo di lui risalì al trono per breve tempo

Edrisi el Aly, che morì nell' anno 446, o 447 (8).

Mohammed el Mostali figlio di *Edrisi el Aly* regnò dopo di lui sino all' anno 449, nel quale fu scacciato da Malaga: poscia regnò in *Melilla* sino all'anno 460, in cui ebbe fine questa dinastia (9).

(1) Al Mukry, in the Hist. of the Mahom. Emp. in Spain, pag. 121. — Abulfeda, Ann, tom. III, pag. 87.

(2) Seguo Al Mukry ed Abulfeda. Katib el Kortobi e gli altri autori citati da Casiri (Biblioth. Arab-Hisp., tom. II, p. 210-11) non fanno menzione di questo secondo *Jahia*, e vogliono che *Casem* fratello del primo *Jahia* succeduto ad *Edrisi* lasciasse per successore *Edrisi el Aly*.

(3) Al Mukry, *ibid.*, pag. 122. — Katib el Kortobi et alii Arab. ap. Casirium, *ibid.* — Abulfeda, *ibid.*

(4) Al Mukry, *ibid.*

(5) *Idem*, *ibid.* — Abulfeda, *ibid.* — Katib el Kortobi et alii Arab., *ibid.*

(6) Al Mukry, *ibid.* Nell'anno 445 secondo Abulfeda, *ibid.*

(7) Al Mukry, *ibid.* — Katib el Kortobi, *ibid.* Gli altri autori citati da Casiri ed Abulfeda lo ommettono, forse perchè non fu riconosciuto per Califfo.

(8) Abulfeda, *ibid.* Al Mukry, *ibid.*

(9) Al Mukry, *ibid.*, col quale possono conciliarsi Katib el Kortobi e gli altri Arabi citati da Casiri. Eglino però chiamano *Casem el Mostali* quello che Al Mukry chiama *Mohammed el Mostali*.

CCLX. BASSA LEGA D'ARGENTO E RAME (*Tav. XVI, n.° 5.*)

di MOHAMMED EL MAHDI *dell'anno* 444 *dell'Egira.*

D. (Come il n.° II.)

In giro. بسم ..... هذا الدرهم بالاندلس سنة اربع اربعين وا (*sic*)

Nel nome ..... dramma in Andaluzia l'anno quarto, quarantesimo e

R.

الامـــيـــر	*El Emir,*
الامام محمد	*El Imam Mohammed*
امير المومنين	*Principe dei credenti*
المهدي بالله	*el Mahdi billah.*
.....	.....

In giro. محمد رسول الله ارسله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره

Maometto Legato di Dio lo spedì, lo spedì (sic) *colla direzione e colla vera religione, affinchè la innalzasse.*

Per errore v'è replicata la parola ارسله *lo spedì.* Nell'ultima linea del campo si trova un nome che non giungo a leggere, ma che va unito alla prima linea, e contiene forse il nome di un governatore.

Si conoscono di già quattro monete col nome di questo *Mahdi Mohammed*; una fu pubblicata da Adler (1), un' altra da Ol. Tychsen (2), ed altre due furono descritte da T. C. Tychsen (3) secondo i tipi che trovansi nelle tavole, tuttavia inedite, delle

(1) Coll. nova, n.° CIV.
(2) Introd., pag. 137.
(3) De Num. Arab-Hispan., p. 83.

monete arabe di Spagna raccolte dall' Accademia di Madrid. Tutti gl' indicati scrittori combinano nell' attribuirle a quel *Mahdi Mohammed* che incominciò a regnare in Ispagna verso l'anno 400 dell'Egira, e che deposto nel 401, ricuperò l'impero secondo Roderico Ximenes (1) nel 403, e fu nell'anno medesimo ucciso. Eglino quindi credettero che l' epoca dovesse leggersi 403, o 404, quantunque Adler sospettasse che nella sua fosse scritto أربعين وأربعماية *quarantesimo e quattrocentesimo*, e sebbene أربعين *quaranta* avesse pur letto Casiri in una delle due monete dell' Accademia di Madrid. Quella del Museo Milanese assai bene conservata ci mostra che se nelle altre si lesse 403, o 404, ciò avvenne soltanto perchè essendo ommesse le centinaja per mancanza di spazio, come lo sono spessissimo in queste monete ispaniche, si lesse أربعماية *quattrocento* in vece di أربعين *quaranta.*

La serie data qui sopra dei Principi Hamuditi ci fa vedere che regnò in Malaga, dall' anno 438 al 444, un altro *Mohammed Mahdi*, al quale convengono le epoche di queste monete, cioè gli anni 443 e 444. Il dubbio poi che potrebbe muoversi sul titolo di *Califfo*, qui preso da questo principe, è sciolto dall'autorità di *Al Mukry*, secondo la quale *Muaffik* successore di *Mohammed* regnò per qualche tempo, ma non fu riconosciuto per Califfo: circostanza indicante positivamente che i suoi predecessori prendessero questo titolo, cui era tanto più probabile che aspirassero, in quanto che si spacciavano per discendenti da *Aly*. Anche da quanto dice Abulfeda sembra confermarsi che questi principi assumessero tale titolo di suprema dignità.

Sebbene l'indicazione di zecca sia eguale a quella delle monete precedenti, cioè أندلس *Andaluzia*, credo che la presente

(1) Hist. Arab., c. XXXIV.

sia stata coniata in Malaga, mentre le altre lo furono in Cordova. L'essere stata quest'ultima città la residenza dei Califfi rende probabile che, parlando di monete degli Ommiadi, il nome di *Andaluzia* indicar debba quello di Cordova. Passato il Califfato nella famiglia degli Hamuditi, ne veniva per naturale conseguenza che fosse da essi considerata per capitale della Spagna Malaga, dove avevano fissata la loro sede.

È osservabile il successivo deterioramento nel metallo delle dramme ispaniche che dall'argento assai fino passarono ad essere di bassa lega al tempo di *Naser ledinillah* e di *Hescham Muwaied* (come fu già osservato da Adler (1)), e finalmente di rame quasi puro sotto *Mohammed Mahdi.* Credo che debba ricercarsene la cagione nelle continue guerre interne ed esterne, le quali verso questo periodo esaurirono l'erario dei Principi Maomettani di Spagna.

Il Museo possiede tre frammenti di dramme di tale bassa lega (Tav. X, n.° 10), i quali sembrano appartenere allo stesso conio, tranne uno che ha di più nel campo del dritto un nome, cioè محمد *Mohammed.*

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XCI. — Collectio nova, pag. 165.

SICILIA.

MONETE DEI PRINCIPI AGLABITI.

CCLXI. ORO INEDITA (*Tav. XVI, n.° 6.*)

DI IBRAHIM *FIGLIO DI* ACHMED *DELL'ANNO* 268 *DELL'EGIRA.*

D. لا اله الا — *Non vi è altro Dio*
الله وحده — *che Dio, egli è solo,*
لا شريك له — *non ha compagno.*
....

In giro. (Come nel rovescio del n.° I.)

R. علي — *Aly,*
محمد — *Maometto*
رسول — *è il Legato*
الله — *di Dio,*
ابرهيم — *Ibrahim.*

In giro. بسم الله ضرب هذا الدينار سنة ثمان ستين ومايتين
Nel nome di Dio fu battuto questo denaro l'anno ottavo, sessantesimo e dugentesimo.

Il Museo Trivulzio possiede due monete simili a questa nella grandezza e nelle leggende del campo, l'una dell'anno 274,

l'altra di epoca incerta. Adler (1) ne riportò un'altra attribuendola all'anno 157, la quale però io credo che sia in vece dell'anno 257, e due ne pubblicò Ol. Tychsen (2) degli anni 233 e 235.

Quest'ultimo si avvide che tali picciole monete d'oro non appartengono ai Califfi d'Oriente, ma bensì agli Aglabiti di Sicilia. Nelle *Osservazioni preliminari* credo di avere provato abbastanza che la grandezza e il peso possono servire di norma sicura per distinguere i denari cufici d'Oriente e d'Egitto da quelli di Sicilia e delle Coste d'Affrica. A tale argomento si aggiunga che queste monete, al pari di quelle d'argento degli Aglabiti, hanno costantemente nel campo del rovescio il nome di *Aly*. Se anche se ne paragoneranno i caratteri con quelli dei denari d'oro dei primi Fatemidi battuti in Sicilia, vi si scorgerà una tale somiglianza da rendere evidente che tutte ad un medesimo paese appartengono.

Il nome d'*Ibrahim* dev'essere quello del Principe Aglabita che regnò in Affrica e in Sicilia dall'anno 261 al 289 dell'Egira (3). Con quest'epoca combinano la moneta qui pubblicata e quella del Museo Trivulzio; ma non così quella di Adler e le due di Ol. Tychsen, le quali ci presentano una difficoltà tanto più grande quanto più è certa pel consenso degli storici Orientali l'epoca del regno d'*Ibrahim*.

Non so quale interpretazione possa darsi alle lettere بلاغن o بلاعي che sono nel campo del dritto.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° VII.

(2) Addit. ad Intr., pag. 45.

(3) Katib el Kortobi apud Gregorio, Rerum Arab. quae ad Siciliam spectant Collectio, pag. 94 et 95. — Abulfeda, Ann., tom. II, pag. 249-53-89. — Cardonne Geschichte von Africa, I th., s. 18.

CCLXII. ORO INEDITA (*Tav. XV, n.° 1.*)

DI PRINCIPE, E DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
الله وحده *Dio, egli è solo,*
لا شريك له *non ha compagno.*

Sopra l'iscrizione .....
Sotto l'iscrizione. محبة لله
A Dio la benedizione.
In giro. ..... محمد رسول الله ارسله
Maometto è il Legato di Dio, che lo ha spedito .....

R. محمد *Maometto*
رسول *è il Legato*
الله *di Dio.*

Sopra e sotto l'iscrizione. تقر واعد الله
Iddio mantiene quello che promette.
In giro. (Leggenda consunta.)

La perfetta somiglianza nella grandezza, nella fabbrica e nei caratteri di questa moneta colle sicule degli Aglabiti m'induce a credere che sia essa pure di Sicilia, ed appartenga alla stessa dinastia.

MONETE DEI CALIFFI FATEMIDI.

CCLXIII. ORO (*Tav. XV, n.° 2.*)

di EL CAIEM BEAMR ILLAH *di anno incerto.*

D. الامـــام *El Imam*
القايـم بالله *El Caiem billah,*
مـــحـــمـــد *Maometto*
رسـول الـلـه *è il Legato di Dio,*
امير المومنين *Principe dei credenti.*

In giro. . . . . .

R. محـمـد *Mohammed*
ابـــو الـــقـــاسـم *Abu'l Casem,*
لا الـه الا الـلـه *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شريك له *egli è solo, non ha compagno,*
المهدي بالـلـه *el Mahdi billah.*

In giro. . . . . .

Ommesse le solite leggende maomettane, riunendo i titoli ed i nomi del principe, abbiamo *Mohammed Abu'l Casem el Imam el Caiem billah Principe dei credenti el Mahdi ledin illah.* Per brevità vi è stato scritto القايم بالله *el Caiem billah* in luogo di القايم بامر الله *el Caiem beamr illah.* Il titolo di *el Mahdi* (*Direttore*) fu comune a tutti i principi di questa dinastia; anzi con questo solo vengono spesso indicati dagli storici.

Questa moneta fu pubblicata da Adler (1) e da lui attribuita dapprima ad un Califfo di Spagna, poi a *Caiem* Abbasida (2).

(1) Mus. Cuf. Borg., n. XCVI. (2) Coll. nova, pag. 166.

Lo stesso Adler (1) diede un'altra moneta affatto simile a questa nella grandezza e nei caratteri, e l'àttribuì essa pure prima ai Califfi di Spagna, poi al Califfo *Moctader* (2); ma è in vece di *el Mahdi* Fatemida fondatore di questa dinastia. Le iscrizioni sono le seguenti: الامام محمد رسول الله المهدي بالله *El Imam, Maometto è il Legato di Dio, el Mahdi billah,* e عبد الله لا اله الا الله وحده لا شريك له امير المومنين *Il Servo di Dio, non vi è altro Dio che Dio, egli è solo, non ha compagno, Principe dei credenti.* I margini sono guasti. I nomi e titoli di *el Mahdi* vanno così ordinati: *Il servo di Dio el Imam el Mahdi billah Principe dei credenti.* Qui *el Mahdi billah* è posto in vece di *el Mahdi ledin illah.*

Il Museo Trivulzio possiede una moneta d'oro d'*Ismaele* terzo principe di questa dinastia, le cui leggende sono: Nel dritto. لا اله الا الله وحده لا شريك له محمد رسول الله *Non vi è altro Dio che Dio, ed egli è solo, non ha compagno, Maometto è il Legato di Dio.* In giro nel dritto. بسم الله ضرب هذا الدينار بالمهدية سنة تسع ثلثين وثلثماية *Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Mahdia l'anno nono, trentesimo e trecentesimo.* Nel rovescio. عبد الله اسمعيل الامام المنصور بالله امير المومنين *Il servo di Dio Ismaele el Imam el Mansur billah Principe dei credenti.* I caratteri di quest'ultima moneta sono di una forma minuta ed affatto diversa da quella delle due qui sopra descritte; il che conferma che quelle siano battute in Sicilia, e non in Affrica.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XX. (2) Coll. nova, pag. 166.

CCLXIV. ORO INEDITA (*Tav. XV, n.° 3.*)

di MOEZ LEDIN ILLAH *di anno incerto.*

D. Nel giro interno. لا اله الا الله محمد رسول الله علىّ والحسن

Non vi è altro Dio che Dio, Maometto è il Legato di Dio, Aly, Hassan.

Nel giro esterno..... بسم الله ضرب هذا الدينار بصقلية سنة

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Sicilia l'anno....

R. Nel giro interno. المعز لدين الله امير المومنين

El Moez ledin illah Principe dei credenti.

Nel giro esterno. ..... محمد رسول الله ارسله

Maometto è il Legato di Dio, che lo ha spedito .....

Dopo il nome di *Aly* vi è quello di الحسن *Hassan* secondo *Imam* degli Sciiti.

CCLXV. ORO

di HAKEM BEAMR ILLAH *di anno incerto.*

D.	لا اله الا الله	*Non vi è altro Dio che Dio,*
	محمد رسول الله	*Maometto è il Legato di Dio,*
	علىّ ولي الله	*Aly è amico di Dio.*

In giro. (Leggenda consunta.)

R.	الامير عبد الله	*Il Principe Servo di Dio*
	ابو علىّ الامام	*Abu Aly el Imam*
	الحاكم بامر الله	*el Hakem beamr illah*
	امير المومنين	*Principe dei credenti.*

In giro. (Leggenda consunta.)

Fu pubblicata da Adler (1).

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° XCV.

CCLXVI. ORO INEDITA (*Tav. XVI*, *n.°* 7.)

di DHAER LEAZIZ DIN ILLAH *dell'anno* 418 *dell' Egira.*

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
In giro. ..... بسم الله ضرب هذا الدينار بصقلية سنة ثمان و
Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Sicilia l' anno ottavo e .....

R. محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
In giro. ابو الحسن علىّ الامام الظاهر لاعزيز دين الله امير المومنين
Abu'l Hassan Aly Imam ed Dhaer leaziz din illah Principe dei credenti.

CCLXVII. ORO INEDITA (*Tav. XVI*, *n.°* 8.)

del medesimo.

D. لا اله الا الله *Non vi è altro Dio che Dio,*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
علىّ ولي الله *Aly è amico di Dio.*
In giro. (Come il n.° II sino a بالهدي *colla direzione.*)

R. الظاهر *ed Dhaer*
لاعزيز دين الله *leaziz din illah*
امير المومنين *Principe dei credenti.*
In giro. الامام عبد الله وولیه علىّ ابو الحسن
El Imam Servo e Amico di Dio Aly Abu'l Hassan

Questa moneta fu pubblicata assai rozzamente da Paruta (1) e dal medesimo erroneamente interpretata, siccome fece di tutte le altre arabiche, delle quali diede i tipi.

Sul titolo di *Amico di Dio*, attribuito non solamente ad *Aly*, ma anche al Califfo regnante, vedasi quello che si è detto nelle *Osservazioni preliminari.*

CCLXVIII. ORO INEDITA (*Tav. XVIII, n.° 11.*)

DI MOSTANSER BILLAH DI ANNO INCERTO.

D. لا اله الا الله — *che Dio,*
محمد رسول الله — *Maometto è il Legato di Dio,*
علىّ ولي الله — *Aly è amico di Dio.*
لا اله — *Non vi è altro Dio*

In giro. (Leggenda consunta.)

R. الامام — *El Imam*
المستنصر بالله — *el Mostanser billah*
امير المومنين — *Principe dei credenti.*
معد — *Maad.*

In giro. ..... بسم الله ضرب هذا الدينار بصقلية سنة وأربعماية

Nel nome di Dio fu battuto questo denaro in Sicilia l'anno ..... e quattrocentesimo.

(1) Sicilia, tav. CLXXXV., Monete dei Saraceni, n.° 1 e 4.

CCLXIX. ORO

DEL MEDESIMO.

D. لا اله الا الله — *Non vi è altro Dio che Dio,*
وحده لا شريك له — *egli è solo, non ha compagno,*
محمد رسول الله — *Maometto è il Legato di Dio.*
علىّ ولي الله — *Aly è amico di Dio.*

In giro. (Leggenda consunta.)

R. الامام ابو — *El Imam Abu*
تميم معد — *Tamim Maad*
المستنصر بالله — *el Mostanser billah*
امير المومنين — *Principe dei credenti.*

In giro. (Come nel rovescio del n.° CCLXVII.)

CCLXX. ORO

DEL MEDESIMO.

D. (Come la precedente.)

In giro. بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينار بصقلية) . . . . .

Nel nome di Dio misericordiosissimo fu battuto questo denaro in Sicilia . . . . . .

R. (Come la precedente.)

In giro. (Come nel rovescio del n.° CCLXVII.)

CCLXXI. ORO

DEL MEDESIMO.

Eguale alla precedente, se non che è incerta la lezione del margine nel dritto.

CCLXXII. ORO

DEL MEDESIMO.

D. الله *Dio,*
لا اله الا *Non vi è altro Dio che*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio,*
علي ولي الله *Aly è amico di Dio.*
In giro. (Leggenda consunta.)

R. الامام *El Imam*
ابو تميم *Abu Tamim*
المستنصر بالله *El Mostanser billah*
امير المومنين *Principe dei credenti*
In giro. (Leggenda consunta.)

La prima linea del dritto dee leggersi dopo la seconda così: *Non vi è altro Dio che Dio.*

Questa moneta e le precedenti debbono essere state battute avanti l'anno 464 dell'Egira, nel quale Ruggiero e Roberto Guiscardo misero fine alla dominazione dei Maomettani in Sicilia.

MONETE

DI PRINCIPI CRISTIANI

CUFICHE O BILINGUI.

MONETE
DI PRINCIPI CRISTIANI
CUFICHE O BILINGUI.

DEGL' IMPERATORI GRECI.

CCLXXIII. RAME

DI ERACLIO.

D. Figure di Eraclio e de' suoi due figli in piedi, con diademi sormontati dalla croce; tengono nella destra un globo crucigero.

R. M grande, superiormente il monogramma di Cristo ☧, sotto A, da una parte طبرية *Taberiah* (Tiberiade), dall' altra TIBЄPIAΔOC.

CCLXXIV. RAME INEDITA (*Tav. XVI, n.°* 9.)

DEL MEDESIMO.

Come la precedente, se non che la leggenda greca del rovescio è THBЄPIAΔOC.

La prima di queste monete è già stata pubblicata ed illustrata dal signor Cattaneo, Direttore di questo Museo (1).

(1) Lettera al sig. Domenico Sestini, Milano 1811.

Posteriormente il medesimo scoperse tra alcuni negletti avanzi del Museo Arigoni di Sacile la seconda, di cui si dà qui la figura, e la quale non differisce dalla prima se non se per esservi scritto THBЄPIAΔOC coll' H in vece dell' I, errore di ortografia frequente nei monumenti dell' Impero Bizantino.

Nella citata lettera possono vedersi le ragioni per le quali queste monete, sebbene non abbiano nome di principe, debbono assegnarsi ad Eraclio, cui sono per comune consenso degli Antiquarj attribuite le altre che hanno egual tipo nel dritto, e la stessa lettera majuscola nel rovescio, coll' indicazione degli anni del regno dell'Imperatore, e col nome della città. La zecca di Tiberiade era già conosciuta per le sue monete imperiali, che incominciano da Tiberio (in onore del quale venne da Erode Magno intitolata la città medesima), e continuano sino ad Antonino Pio (1). Si veggono poscia ricomparire sotto Eraclio, e proseguire sotto l' Impero dei Califfi, come fu notato più sopra.

Intorno agli stabilimenti degli Arabi nella Siria e nella Palestina avanti l' Islamismo, mi accontenterò di aggiungere alle autorità raccolte dall' erudito illustratore della moneta di Tiberiade quelle degli scrittori Orientali, onde provare l'uso della lingua araba già introdotto in queste provincie al tempo di Eraclio. Ha già osservato Sacy (2) che gli scrittori nazionali *Ibn Kothaiba* (3) e *Massudi*, ai quali può aggiungersi anche *Nuwairi* (4), parlano di una dinastia araba stabilitasi in Siria in un' epoca anteriore all' E. V. Alla fine poi del secondo secolo di questa

(1) Eckhel, Doct. Num. Vet., tom. III, p. 426. — Sanclemente, Musaeum Sanclem., tom. IV, pag. 340 et seqq.

(2) Sur divers événemens de l'Histoire des Arabes, dans les Mémoires de l'Acad. des Inscr. et Bell. Lett., tom. XLVIII, pag. 599 et 571.

(3) V. Eichorn, Monumenta ant. Hist. Arab., pag. 151.

(4) V. *eundem*, *ibid.*, pag. 173.

Era medesima lo stesso Sacy (1) opina essere accaduto in Arabia quel famoso diluvio che fu la cagione dello stabilimento delle due dinastie dei Gassanidi e degli Hirtensi nella Siria e nell' *Irak*. A queste due dinastie, le quali ebbero sì gran parte nelle guerre fra gl' Imperatori d' Oriente e i Re Sassanidi di Persia, e che durarono sino alla venuta dei Musulmani, appartengono i Principi Arabi di cui fanno frequente menzione gli scrittori Bizantini. I Gassanidi riconoscevansi vassalli dell' impero, e gli Hirtensi al contrario dei Re di Persia.

Terminerò quest' articolo coll' osservare che le descritte monete sono certamente posteriori alle vittorie riportate da Eraclio sopra i Persiani, in virtù delle quali la Palestina ritornò sotto il dominio romano, e sono anteriori alla conquista di questa provincia per parte dei Musulmani. Può quindi stabilirsene l' epoca fra gli anni 623 e 638 dell' E. V., cioè fra il 4.° e il 16.° dell' Egira.

CCLXXV. RAME (*Tav. XVI, n.° 10.*)

DI LEONE IV CHAZARO.

D. Figura dell' Imperatore in piedi, che tiene nella destra una croce oblunga, e nella sinistra un globo crucigero; a sinistra un' aquila sopra un' insegna militare.

In giro. ΔA(ΠACKOC)

R. M majuscolo, superiormente il monogramma di Cristo ☧.

In giro. ضرب دمشق خالد *battuta in Damasco, Chaled.*

(1) Sur divers événemens etc., dans les Mém. de l' Acad. des Inscr. et Bell. Lett., tom. XLVIII, pag. 543.

Questa moneta è stata pubblicata da Adler (1). La perfetta somiglianza che ha coll'altra pubblicata da Sestini (2), indi da Tanini (3) e da Marchant (4), la quale porta sul dritto la leggenda ΛЄO, nome dell'Imperatore, ci rende certi che appartiene allo stesso principe, e fra i diversi di tal nome, a Leone IV Chazaro, che portò le sue armi in Siria contro i Saraceni. Accordando ad Adler ch'egli abbia giustamente attribuita ad un tal principe questa moneta, non posso egualmente convenire con lui e con Sestini nell'interpretazione dell'ultima parola araba del rovescio. Vogliono essi che sia خزر *Chazar*, e indichi il soprannome di *Chazaro*, che si dà talora dagli storici a Leone IV per esser egli nipote, per parte di madre, del Re dei *Chazari*. Per dir vero non mi pare che i caratteri della moneta ammettano in alcun modo questa lezione, nè per altra parte sembrami probabile che in un pubblico monumento dovesse l'Imperatore denominarsi *Chazaro* dal nome della nazione barbara cui sua madre apparteneva, anzichè *Leone*. E in fatti vedo che tale interpretazione assai poco gradì ad Eckhel (5), e che l'istesso Sestini, quasi dubitandone, un'altra ne propose, quella cioè di حضر, che significa in arabo *leone*. Inclinerei piuttosto a credere che vi si debba leggere خالد *Chaled*, o

(1) Collectio nova, n.° CVI.

(2) Lettere sopra alcune medaglie della Collez. Ainsleiana, tom. II, pag. 87. Il sig. Sestini fu il primo ad interpretare le monete bilingui di Leone IV.

(3) In supplement. ad Bandurium, pag. 416.

(4) Mélanges de Numismat. et d'Hist., pag. 1, n.° 4. Questi vuol leggervi ΛЄOT (che interpreta Λεοντιος, nome dell'Imperatore Leonzio): ma è evidente che ha preso per un T l'insegna militare su cui posa l'aquila. E quand'anche si volesse concedergli che fosse realmente una tal lettera, la moneta qui riprodotta, la quale in luogo del nome ΛЄO porta quello della città di Damasco (ΔAMACKOC), distruggerebbe la sua ipotesi.

(5) Doctrina Num. Vet., tom. VIII, pag. 235.

qualche altro nome di un Principe Arabo cristiano della dinastia che regnò in Siria avanti l'Islamismo, il quale appoggiato alla protezione dei Romani avesse fatto rivivere i proprj diritti.

Teofane, il quale è il solo scrittore che ci dia qualche contezza di questa guerra (giacchè non conto l' *Historia miscella*, compilazione indigesta, che in questo punto non ha fatto che seguir Teofane), non dice espressamente che Leone arrivasse ad impossessarsi di Damasco, ma soltanto che questa città, come pure quella di Emesa furono aspramente punite dai Saraceni dopo che questi ebbero vinti i Greci (1). Tale circostanza m' induce a credere che queste due città si siano, durante la guerra, dichiarate in favore dell' Imperatore Greco, e che in quell' occasione vi siano state coniate le monete col nome e coll' effigie di Leone.

Sestini nel terzo tomo delle sue lettere descrisse un'altra moneta di questo genere (2), ma tutta greca, la quale si trova anche nel Museo Milanese, dove il nome di Damasco è replicato nell'esergo in greco ΔAMA, mentre in questa vi sta scritto in arabo.

CCLXXVI. RAME (*Tav. XV, n.° 4.*)

DEL MEDESIMO.

D. Busto dell' Imperatore con diadema crucigero, tiene nella destra un globo crucigero, da una parte KAΛON, dall' altra بحمص *in Emesa.*

R. M

Dalle due parti ЄMICHC

Sotto ضرب *battuta*; superiormente una stella con due ornati in forma di S.

(1) Theophanes, pag. 380-3.

(2) Pag. 280. Questa pure è stata di poi pubblicata da Marchant. Mélanges, page 1, n.° 1.

Anche questa moneta è stata pubblicata dal sig. Cattaneo nella seconda edizione della già citata lettera (1), dietro l'interpretazione della leggenda cufica somministratagli dal sig. ab. Assemani. Questi vi lesse بمصر *in Egitto*, probabilmente indotto dal ص finale, che ha l'ultimo tratto alquanto prolungato nella sua parte superiore, per modo che fu da lui scambiato per un ر. Per questa ragione do qui la figura di un'altra moneta eguale, la cui epigrafe meglio conservata e meglio espressa mostra doversi certamente leggere بحمص *in Homs* (*Emesa*). Questa interpretazione è confermata dalla leggenda greca del rovescio ЄMICHC *di Emesa* al genitivo, come TIBЄPIAΔOC nelle monete di Tiberiade, omesse le due S latine dalle due parti della stella, che non sono lettere, ma ornati soliti trovarsi nelle monete dei tempi bassi.

Emesa è stata fino dagli antichi tempi una delle principali città della Siria, e conosciuta in numismatica per le sue monete del tempo degli Antonini (2).

Le circostanze storiche accennate nel numero precedente, le quali provano essersi Emesa dichiarata in favore dei Romani, durante la guerra di Leone Chazaro coi Saraceni, confermano sempre più che questa moneta appartenga allo stesso imperatore, e che la leggenda greca del dritto sia da interpretarsi col signor Cattaneo per KAICAP AVTOKPATΩP ΛЄΩN oppure KAICAP ΛЄΩN.

(1) Pag. 112, tav. III, n.° 2. Fu anche posteriormente descritta da Ramus (Catal. Num. Vet. Mus. Regis Daniae, part. II, vol. 2, pag. 363), che l'attribuisce egli pure a Leone IV, ma non interpreta le leggende cufiche, nè la greca del rovescio.

(2) Eckhel, Doct. Num. Vet., tom. III, pag. 311.

CCLXXVII. RAME INEDITA (*Tav. XV, n.° 5.*)

DEL MEDESIMO.

D. Figura dell'Imperatore in piedi, che tiene nella destra una croce oblunga, nella sinistra un globo crucigero.
Nel campo. Lettere greche consunte.

R. M majuscolo, sopra una croce.
Dai lati. . . MICIC
Sotto . . . . . .

Il cattivo stato di conservazione di questa moneta non lascia luogo a conoscere se nell' esergo e nel campo del dritto sianvi leggende cufiche come nella precedente. ЄMICIC è scritto in vece di ЄMICHC col solito scambio delle lettere H ed I già osservato nelle monete di Tiberiade.

CCLXXVIII. RAME (*Tav. XV, n.° 6.*)

DEL MEDESIMO.

D. Due Imperatori in piedi, che tengono colla destra un globo crucigero; fra le due figure un fiore od una piccola croce.

R. M majuscolo.
Dalle due parti le lettere ANNO . . . .
Sotto بل . . . . . .

Adler, che ha pubblicato anche questa moneta (1), l' attribuisce a Leone IV col figlio Costantino, che avea associato

(1) Coll. nova, n.° CV.

all'impero. La somiglianza di essa colle altre monete di Leone rende ciò assai probabile. L'epigrafe araba è stata letta da Adler دمشق *Damasco*, ma i caratteri non vi si prestano, e credo che se fossero meglio conservati, ci farebbero conoscere qualche altra città tuttora ignota nella numismatica orientale.

Le lettere greche che stanno intorno all'M majuscolo mi sembrano doversi leggere ANNO NЄO. Questa stessa epigrafe si trova pure in altre monete degl' Imperatori Bizantini, nelle quali, per quanto mi sembra, non è ancora stata bene interpretata. Tali monete hanno grandissima somiglianza nel tipo, nella fabbrica e nella figura dell' imperatore con queste di Leone Chazaro. Si vede nel dritto l'Imperatore in piedi colla croce nella destra, e il globo crucigero nella sinistra, come nel n.° CCLXXVII, coll'epigrafe *ἐν τούτῳ νικᾷ*. Nel rovescio un M tondo colla stelletta e i due ornati (perfettamente come nella moneta descritta al numero CCLXXVI), e ai due lati lettere greche. Banduri, il quale fu il primo a pubblicarle, vi lesse ANANЄO, ed unendovi anche le lettere dell'esergo, che sono nella sua CIC, volle interpretare ANANЄOCIC (1). Alcune di queste monete del Museo del cav. Luigi Castiglioni del pari che una di questo Museo Milanese (2) hanno la leggenda conservatissima ed evidentissima, portante ANNO NЄO. Questa leggenda, che è un misto barbaro di greco e di latino, indica certamente *anno nuovo*. Possono vedersi in Belley (3) e in Eckhel (4) le monete battute in Antiochia di Siria sotto i primi

(1) Numismata Imperat. a Trajano Decio ad Palaeologos, tom. II, pag. 738.

(2) In questo museo trovasi pure una di tali monete di un metallo misto d'oro e d'argento, ma che contiene troppo picciola quantità del primo perchè possa dirsi elettro.

(3) Mém. de l'Acad. des Inscript., tom. XIX, pag. 446 et suiv.

(4) Doct. Num. Vet., tom. IV, pag. 416.

imperatori colla leggenda ἔτυς νέυ ἱερῦ α, β, γ *anno nuovo sacro*, *primo*, *secondo*, *terzo*; e presso il secondo poi le ragioni colle quali ha vittoriosamente dimostrato che questo *anno nuovo primo*, *secondo* non si riferiva se non agli anni del regno dell'Imperatore. Tanto la moneta bilingue di Leone IV, quanto queste altre, che per la somiglianza con quelle dello stesso principe battute nella Siria indicano una stessa patria ed epoca, ci fanno vedere essersi rinnovato l'antico uso di aggiungere agli anni dell'impero l'epiteto di NЄOC *nuovo*.

Porrò fine a quest'articolo con alcune osservazioni tendenti a provare che queste piccole monete colla lettera M sono *Folli*.

Dopo che Costantino ebbe introdotto il *Miliarese*, e dopo che il valore del denaro romano fu portato dai 16 Assi ai 60, la moneta del valore di 4 Assi, la quale prima di ciò era d'argento, e denominata *Sesterzio*, cessò di esistere. Il valore ideale di 4 Assi ebbe però verso quei tempi il nome di *Folle*; il *Folle* continuò ad essere moneta immaginaria (1) fino ad Anastasio. Questo principe fu il primo che facesse coniare il folle, come abbiamo espressamente dal conte Marcellino: *Nummis quos Romani Terentianos vocant*, *Greci follares* (altri codici hanno *folles*), *Anastasius princeps suo nomine figuratis, placibilem plebi commutationem distraxit* (2). L'autorità di questo storico è pienamente confermata dalle monete. Imperocchè, come già osservò Banduri (3), vediamo sotto questo principe cominciare una nuova foggia di monete di rame, ed occupare il campo del rovescio di esse le lettere greche M, K, I, Є.

(1) In quest'epoca è fatta menzione dei *Folli* in S. Agostino (de Civitate Dei, lib. XXII, c. VIII), nel Codice Teodosiano (lib. XIV, tit. IV, l. 3) e in una iscrizione riportata dal Muratori (Dissert. de diversis pecuniae generibus, in Dissertationibus de monetis Italiae editis ab Argelato, tom. I, pag. 121).

(2) Chr. ed. Sirmondo, pag. 46.

(3) Numismata Imperat. a Trajano Decio ad Palaeologos, tom. II, p. 613.

Che queste lettere indichino il valore numerico ad esse attribuito nell' alfabeto greco, era già provato ad evidenza dalle monete di alcuni principi susseguenti, le quali, in luogo di esse, hanno le cifre romane XXXX, XX, X, V, che vi corrispondono nel valor numerico. Che poi e le lettere e le cifre numeriche fossero relative al valore della moneta, ed indicassero la divisione di essa in tante parti ideali, fu già immaginato da Jobert (1); ma nessuno, a quel ch' io credo, ha prodotta l' autorità di antico scrittore che lo confermi. Una assai chiara ne trovo in S. Massimo (2) *Φασὶ τινὲς τὸ ἀσσαρὶον δεκάνυμον εἶναι δηλοῦται δὲ διὰ τοῦ δέκα τοῦ ἰῶτα γράμματος. Dicono che l' Assario sia di dieci nummi, come è indicato dalla lettera jota, che significa dieci.* Il seguito del testo di S. Massimo mostra evidentemente che se egli usò la frase *φασὶ τινὲς dicono,* non è già perchè fosse dubbia la significazione della lettera *jota* segnata sull' Asse, ma perchè egli voleva formarne argomento dell' allegoria che espone dappoi.

Anche nel *Lexicon origenianum* (3) trovo *ἀσσαρὶον δεκάνυμον*, ed in un Lessico manoscritto citato nelle note ad Esichio (4) *ἀσσαρὶον πεντανυμμίον ἢ δεκάνυμον.* Se qui si attribuisce anche alla moneta di cinque *Nummi* il nome di *Assario* (Asse), ciò avviene perchè in tempi posteriori si applicò talora il nome di Asse anche alla metà di questa moneta.

Queste autorità provano che gli *Assarj*, o siano Assi sono le monete che hanno l' I ovvero il X, e che quindi i *Folli*, i quali equivalevano a quattro Assi, sono quelli che hanno M o il XXXX. Ciò sarebbe altronde provato dal peso delle monete

(1) Science des médailles, tom. I, pag. 164; tom. II, pag. 410, édition de Paris du 1715.

(2) Quaestiones et dubia Inter. 6.ta Edit. Par. Opp., tom. I, pag. 302.

(3) In operibus S. Hieronymi, edit. Veron., tom. III, pag. 615.

(4) Edit. Lugd. Bat., tom. I, p. 567.

medesime, poichè ho indicato più sopra (1) le autorità comprovanti che l'*Assario* era valutato del peso d'un quarto d'oncia romana, e il *Folle* di un'oncia. Ora le monete più pesanti di Anastasio segnate coll'M sono di poco inferiori ad un tal peso; come quelle col K si avvicinano al peso di mezz'oncia, e quelle coll'I o siano gli *Assarj* al peso d'un quarto d'oncia. In appresso il peso del *Folle* subì le stesse vicende che avea subite quello dell'Asse in tempi più antichi, e andò scemando tanto rapidamente, che fu ben presto ridotto al quinto o al sesto di quello che era in origine. Nel modo stesso però che nelle monete romane più antiche non si lascia di riconoscere per Assi tanto quelli di sei once, quanto quelli di un'oncia o di mezz'oncia, purchè ne portino il segno, non dobbiamo esitare ad ammettere come *Folli* le picciole monete coll'M majuscolo. Le continue guerre e l'esaurimento del numerario, che ne è l'ordinaria conseguenza, spiegano assai facilmente il motivo per cui gl'imperatori andassero riducendo la moneta di rame.

Non credo possa arrecarci maggior difficoltà il trovare monete dell'istesso principe, ma di diverse zecche, portanti l'egual segno di valore, ma differenti assai nel peso. In un impero tanto vasto non è meraviglia se il valor del rame, vario nelle varie provincie, inducesse il governo a coniarne di diverso valore; e crederei quindi doversi attribuire a questo motivo l'indicazione della zecca non mai ommessa nelle monete di rame, all'oggetto forse di limitarne la circolazione ad alcune provincie.

Il cav. Luigi Castiglioni mio zio, il quale alla sua collezione di monete milanesi ha aggiunta una assai ricca serie di quelle di rame del basso impero, onde rischiarare un periodo di numismatica troppo sino ad ora trascurato dagli antiquarj,

(1) Vedi le *Osservazioni preliminari.*

mi ha comunicato che dall' esame da lui istituito sopra un numero grande di tali monete, non solamente del suo museo, ma anche di questo Museo Milanese, gli è risultato che le monete di rame delle zecche d' Oriente nelle medesime epoche sono generalmente più pesanti di quelle d' Italia, e che le monete di una stessa città e di epoca vicina stanno prossimamente nella proporzione di peso che è indicata dal valore numerico delle lettere majuscole. Tale importante osservazione lo confermò sempre più nell'opinione che queste lettere destinate fossero ad indicare il valore delle monete, malgrado la varietà del peso che in esse si riscontra.

La forma introdotta da Anastasio durò sino a Teofilo, sotto il quale vediamo per la prima volta nelle monete di rame una iscrizione che ne occupa tutto il rovescio.

MONETE DEI PRINCIPI NORMANNI DI SICILIA.

CCLXXIX. ORO

DI RUGGIERO I, O DI RUGGIERO II, *CONTI DI SICILIA.*

D. La lettera T con due punti nel campo.
In giro. (Leggenda cufica consunta.)

R. لا اله *che Dio,*
محمد رسول الله *Maometto è il Legato di Dio.*
لا اله *Non vi è altro Dio*
In giro. (Leggenda cufica consunta.)

Paruta pubblicò una moneta d'argento simile a questa, e l'attribuì a Tancredi, forse a cagione della lettera T (1). In appresso Adler (2) ne fece conoscere altre due d'oro, i margini delle quali sono pure consunti; però amendue mancanti dei due punti nel campo. In una del Museo Trivulzio eguale a questa parmi ravvisare nel margine صقلية *Sicilia.* Il confronto di altre simili che hanno di più nel campo الامير رجر il nome di *Ruggiero* col titolo di *Emir*, traduzione di quello di *Comes* (Conte), le fece attribuire ad uno dei due Ruggieri, rimanendo però incerto se appartengano al primo od al

(1) Sicilia, tav. CXII, Monete di Tancredi, n.° 1.

(2) Mus. Cuf. Borg., n.° LXVII et LXVIII.

secondo. La lettera T che si trova anche in una moneta latina di rame di Ruggiero è interpretata dal Vergara (1), che la pubblicò, per iniziale di *Trinacria.*

Il favore che i due Ruggieri accordavano ai loro sudditi musulmani ha già fornito ad Adler il mezzo di spiegare perchè questi principi, sebbene cristiani, continuassero ad usare nelle loro monete leggende maomettane (2). All' autorità da lui citata di Guglielmo Appulo (3), dalla quale egli inferisce che nella capitolazione di Palermo fosse permesso ai Maomettani il libero esercizio della loro religione, si possono aggiungere le eccessive lodi che gli scrittori Arabi danno a Ruggiero II. Dicono essi che questo Sovrano seguì le costumanze dei Principi Musulmani, anzichè quelle dei Principi Cristiani, e fu in tutto favorevole alla loro nazione (4). L' iscrizione trilingue dell'orologio di Palermo (5) colle tre epoche, Volgare, Costantinopolitana e dell' Egira, prova che sotto i Normanni si continuò a far uso anche nei pubblici monumenti dell' Era Maomettana; il che aveva già osservato Adler nelle monete dei due Guglielmi.

La stessa iscrizione poi serve pure a mettere fuori di dubbio che per مدينة صقلية *Capitale della Sicilia* debba intendersi Palermo, e che quindi a questa città debbano attribuirsi tutte quelle monete che portano questa leggenda, ed anche soltanto quella di صقلية *Sicilia.* La stessa cosa è anche provata dall' autorità del Nubiese (6), il quale dice che i Principi

(1) Monete del Regno di Napoli, tav. I, n.° 3.

(2) Anche nelle monete latino-arabe di Gisulfo Principe di Salerno pubblicate da Fusco (del Ducato di Ruggiero, n.° 1 e 2) si trova la professione di fede maomettana della setta di *Aly.*

(3) De Normannis, lib. 3 in *Rerum Ital. Script.* Muratorii, tom. V, pag. 266.

(4) Nuvairi ap. Gregorio, Rerum Arab. etc. Collectio, pag. 26. — Abulfeda, Ann., tom. III, pag. 279.

(5) Gregorio, *ibid.*, pag. 177.

(6) Pag. 171, vers. lat.

Musulmani risedevano a Palermo, che egli chiama indifferentemente بلرم *Balirm* o مدينة صقلية *Capitale della Sicilia*.

CCLXXX. ORO

DI RUGGIERO *RE DI SICILIA.*

D. Croce greca.
Nel campo. IC XC *Gesù Cristo*
NIKA *vince.*
In giro. ضرب بمدينة صقلية ..... .
Battuta nella capitale della Sicilia .....

R. الملك رجر *Il Re Ruggiero*
المعظم *augusto,*
المعتز بالله *forte coll'ajuto di Dio.*
In giro. بسم الله ضرب .....
Nel nome di Dio battuta .....

Pubblicata da Adler (1).

La frase araba المعتز بالله *Forte coll'ajuto di Dio* è resa in greco nei diplomi di Ruggiero colla corrispondente ἔν Θέῳ κραταίος.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXI et LXXII.

CCLXXXI. RAME (*Tav. XV, n.° 7.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 545 DELL'EGIRA.

D. Negli spazj fra due linee che s' intersecano.

بامر الملك رجر المعظم

Per ordine del Re Ruggiero augusto

R. Sopra tre linee intersecate. ضرب بمسانا سنة خمس واربعين

fu battuta in Messina l' anno quinto, quarantesimo

(Negli spazj fra le linee وخمسماية *e cinquecentesimo.*)

Pubblicata e letta in parte da Adler (1).

Fra molti privilegi che il Re Ruggiero concedette alla città di Messina l'anno 1129 dell'E. V. (524 dell'Egira) vi fu pure quello di avere zecca (2). Ciò è confermato dalle monete; imperciocchè tutte quelle degli Arabi sino ad ora conosciute, non che le altre di Ruggiero I conte e di Ruggiero II, avanti che prendesse il titolo di Re, sono coniate in Palermo (3).

CCLXXXII. RAME (*Tav. XV, n.° 8.*)

DEL MEDESIMO, DI ANNO INCERTO.

D. Busto del Salvatore.

$\overline{IC}$ $\overline{XC}$ *Gesù Cristo.*

R. بامـــر *Per ordine*

الملك المعظم رجر *del Re augusto Ruggiero*

. . . . . سنة *anno . . . . . .*

. . . . . ٣ . . . . . 3 . . . . . .

Pubblicata da Paruta (4) fra quelle di Guglielmo II.

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXV.

(2) V. Muratori, Rerum Ital. Script., vol. VI, pag. 622.

(3) Vedasi anche più sopra il n.° CCLXXIX.

(4) Sicilia, tav. CLXXXIX, n.° 5.

Questa è la più antica moneta araba che si conosca, la quale abbia cifre numeriche.

Non so interpretare la parola che precede le cifre, e che pare sia حجا *Haggia.*

La cifra stessa poi che è un ٣ 3 seguito da altre due che nella figura prodotta da Paruta sembrano due unità, non può convenire nè all' epoca dell' Egira, nè alla Costantinopolitana, nè alla Volgare, le tre che erano in uso ai tempi di Ruggiero, come vedesi nella già citata iscrizione dell' orologio di Palermo (1). Ruggiero regnò nel secolo quinto dell' Egira, undecimo dell' Era Volgare, e fra gli anni 6638 e 6672 dell' Era Costantinopolitana.

CCLXXXIII. ORO (*Tav. XV*, *n.°* 9.)

di GUGLIELMO I

BATTUTA VIVENTE IL PADRE NELL' ANNO 544 *DELL' EGIRA.*

D. (Come il n.° CCLXXX.)

In giro. ... بمدينة مسانا سنة اربع اربعين وخمسماية

..... *città di Messina l' anno quarto, quarantesimo e cinquecentesimo.*

R. Nel giro interno. الملك غليلم المتعز بالله

Il Re Guglielmo, forte coll' ajuto di Dio.

Nel giro esterno. (Leggenda consunta)

Nell' anno 1150 dell' E. V. il Re Ruggiero associò al governo, e fece coronare Re in Palermo Guglielmo suo figlio. Questa cerimonia avvenne secondo l'Anonimo Cassinense (2) e

(1) Gregorio, Rerum Arab. quae ad Sicil. spectant ampla Collectio, pag. 177.

(2) V. Rerum Ital. Script. Muratorii, tom. V, pag. 66.

Rocco Pirri cronista siciliano (1) nella festa di Pasqua, che in quell'anno fu il giorno 15 aprile, ovvero, come vuole Gordonio altro cronista citato da Inveges (2), nel 19 dello stesso mese. Siccome l'anno 544 dell'Egira finì col 29 aprile 1150, questa moneta conferma l'epoca della coronazione di Guglielmo indicata da questi storici, e mostra che sono in errore quegli scrittori, seguiti anche dall'*Art de vérifier les dates*, che vollero in vece ritardarla all'anno 1152.

CCLXXXIV. ORO

DI GUGLIELMO I, O DI GUGLIELMO II.

D. (Come il n.° CCLXXX.)
In giro. ..... بالمدينة مسانا .....
..... *nella città di Messina* .....

R. Nel giro interno. الملك غليلم المعتر بالله
Il Re Guglielmo, forte coll'ajuto di Dio.
Nel giro esterno. ..... بالمدينة مسانا .....
..... *nella città di Messina* .....

CCLXXXV. ORO (*TAV. XV, n.° 10.*)

DI GUGLIELMO I, O DI GUGLIELMO II.

D. (Come il n.° CCLXXX.)
In giro. ..... بالمدينة مسانا سنة خمس .....
..... *nella città di Messina l'anno quinto* .....
Nel giro interno. (Come la precedente.)
Nel giro esterno. ..... ضرب بالمدينة مسانا
Battuta nella città di Messina .....

(1) Chron. Reg. Sic. in Thesauro antiq. Burmanni, Sicilia, tom. V, p 27 et 30.

(2) Annali di Palermo, tom. III, pag. 256.

CCXLXXXVI. ORO

DI GUGLIELMO I, O DI GUGLIELMO II.

D. (Come il n.° CCLXXXV.)
In giro. ضرب بالمدينة ..... خمسماية
Battuta nella città ..... e cinquecentesimo.
Nel giro interno. (Come la precedente.)
Nel giro esterno. ضرب بالمدينة ..... خمسماية
Battuta nella città ..... e cinquecentesimo.

Questa moneta e le due precedenti rimangono incerte fra Guglielmo I, che regnò dall' anno 1154 al 1166 dell' E. V., e Guglielmo II, che regnò dall' anno 1166 al 1189. Le monete seguenti ci mostrano bensì avere quest' ultimo fatto uso talora della parola الثني *secondo* per distinguersi dal suo predecessore, ma non tolgono che quella pubblicata da Adler (1) gli appartenga, sebbene mancante dell' anzidetta qualificazione, portando essa segnata la data dell'anno 570 dell'Egira (2). Questa stessa moneta di Adler bene conservata ci mostra che i due margini di queste monete d'oro contengono la stessa leggenda composta del nome della città e dell' anno dell' Egira. Una di queste monete è pubblicata da Paruta (3).

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXX.
(2) 1174-5 dell'Era Volgare.
(3) Sicilia, tav. CLXXXVIII, Monete di Guglielmo I, n.° 3.

CCLXXXVII. ORO INEDITA (*Tav. XVII, n.° 1.*)

DI GUGLIELMO II.

D. (Come la precedente.)
In giro. (Leggenda cufica consunta.)
R. الملك غليلم الثـــني المستعز بالـــلـه

Il Re Guglielmo Secondo che si gloria in Dio.
In giro. (Leggenda consunta.)

CCLXXXVIII. RAME

DEL MEDESIMO.

D. REX W. *SCϑS* (*Rex Wilhelmus Secundus*)
In giro..... ATA IN.....

R. الملك غليم الثني *Il Re Guglielmo Secondo.*
In giro. (Leggenda cufica consunta.)

Trovasi pubblicata da Adler (1), e prima di lui da Paruta (2), ma dietro un esemplare mal conservato anche nelle epigrafi latine. La leggenda in giro nel dritto va supplita così: OPERATA IN URBE MESSANA, e quella del rovescio ضرب بامر الملك العظيم بمسعنة *Battuta per ordine del magnifico Re in Messina.*

È incostante l'ortografia araba nel nome di Messina scritto ora مسانا *Messana* (3), ora مسعنة *Messanah* nelle monete; مسينة *Messinah* nel *Chronicon Cantabrigense* (4) e dal Nubiese (5); مسيني *Messina*, e مسينة *Messinah* da Abulfeda (6).

(1) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXXIII.
(2) Sicilia, Monete di Guglielmo II, tav. CLXXXIX, n.° 1.
(3) Vedi i numeri CCLXXXI, CCLXXXIII e CCLXXXIV.
(4) V. Gregorio, Rer. Arab. Collectio, pag. 50.
(5) Pag. 198, tex. Arab.
(6) Tabulae quaedam ed. Rinck, p. 57.

CCLXXXIX. RAME

DEL MEDESIMO.

D. Testa di leone.

R. ....
غليلـــم *Guglielmo*
الثنـــي *Secondo.*

Giusta i tipi che Paruta (1) ed Adler (2) pubblicarono di questa moneta meglio conservata, dee supplirsi الملك *Il Re.*

CCXC. RAME (*Tav. XVII, n.° 2.*)

DI TANCREDI.

D. الملك *Il Re*
تنقريد *Tancredi.*

R. REX
In giro. ROGERIVS

Questa moneta fu pubblicata da Paruta (3), da Vergara (4), indi da Muratori (5), spiegandone l'epigrafe araba per *Malec Sarir* (*Il trono del Re*).

Adler, che nuovamente la riprodusse (6), volle leggervi الملك رجر *il Re Ruggiero*, quantunque i caratteri punto non ammettano questa lezione. Ol. Tychsen (7) in vece vi lesse *Rex Robertus* in latino, e الملك ربارت نار *Rex Robertus Normannus.*

(1) Sicilia, Monete di Guglielmo II, tav. CLXXXIX, n.° 4.
(2) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXXIV.
(3) *Ibid.*, tab. CLXXXVII, n.° 1.
(4) Monete di Napoli, tav. I, n.° 6.
(5) De Mon. Italiae, Diss., tab. XXV, n.° 6.
(6) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXIII et LXXIV, n.° 4.
(7) Introd., pag. 146 in nota.

Una simile lezione, cui le epigrafi araba e latina della moneta punto non corrispondono, è inoltre contraria alla storia, poichè Roberto Guiscardo non ebbe mai il titolo di Re, che fu assunto dal suo nipote Ruggiero II molti anni dopo la di lui morte. Se però Tychsen avesse osservato che Tancredi associò Ruggiero suo figlio al trono dandogli il titolo di Re (1), non avrebbe esitato a leggere nei caratteri arabi il nome di Tancredi. Un tal nome è scritto egualmente in due altre monete pubblicate da Muratori (2) e da Paruta (3). Ne darò qui le leggende quali si rinvengono in due affatto simili del Museo Trivulzio.

La prima ha nel dritto $\overline{\text{ACD}}$ REX SI o SICILIÆ, come è in Muratori.

Nel rovescio. تنقريد ملك صقلية *Tancredi Re di Sicilia.*

Questa è descritta da Eichorn (4).

La seconda ha nel dritto ACD REX SICIL, ed in margine DEXTERA DOMINI EXALTAVIT ME.

Nel rovescio. ضرب بمدينة صقلية بامر الملك تنقريد المعظم خلد الله ملكه

Battuta nella Capitale della Sicilia per ordine dell' augusto Re Tancredi, Iddio faccia durare il di lui regno.

Anche in una moneta d'oro del Museo Trivulzio, affatto simile nel rimanente a quelle di sopra descritte dei due Guglielmi, si legge nel circolo interno del rovescio الملك تنقريد المنصور *Il Re Tancredi vittorioso.*

(1) Anonymus Cassinensis apud Muratorium, Rer. Ital. Scrip., tom. V, pag. 72. — Collenucio, Compendio della storia di Napoli, lib. III; vedi anche le note a Fazello, Decades, tom. III, pag. 357, edit. Catan. 1715.

(2) De Monet. Ital., tab. XXVI, n.° 8 et 9.

(3) Sicilia, Monete di Tancredi, tav. CXCI, n.° 2, 4 e 8.

(4) Repertorium, tom. XVIII, pag. 50.

MONETE DEI RE SVEVI DI SICILIA.

CCXCI *di bassa lega* (*Tav. XVII, n.° 3.*)

di ENRICO VI *Imperatore.*

D. هريـر *Harir* (*Enrico*)
قيصـر *Kaisar* (*Cesare*)
أوسن *Aust.* (*Augusto*)

R. . . . . REX
SICIL

Pubblicata da Paruta (1) e poi da Adler (2); sì l'uno che l'altro l'attribuirono a Tancredi, ed il secondo credette di ravvisarvi il nome di questo principe in arabo. La moneta però del Museo Milanese, e meglio ancora due altre uguali e perfettamente conservate del Museo Trivulzio non mi lasciano incerto sulla lezione qui proposta. Che poi il nome di Enrico od Arrigo si scrivesse هرير *Harir* dagli Orientali può provarsi coll'autorità di Abulfaragio (3), il quale lo scrive quasi egualmente in siriaco ܗܪܝܪܝ *Hariri.*

Nel rovescio avanti la parola REX trovasi un monogramma, di cui non rimane che una piccola parte nelle tre monete da me esaminate; però nel tipo prodotto da Paruta vedesi formato nel modo seguente ◪. Non saprei come interpretarlo, mentre nulla ha di comune col monogramma di Enrico, che lo stesso Paruta ci ha fatto altrove conoscere (4).

(1) Sicilia, Monete di Tancredi, tav. CXCI, n.° 2.
(2) Mus. Cuf. Borg., n.° LXXXV.
(3) Chron. Syr., pag. 421, text.
(4) Sicilia, tav. CXCII, Monete di Enrico VI.

CCXCII. ORO INEDITA (*Tav. XVII*, n.° 4)

DI FEDERICO II E DI COSTANZA.

D. Croce oblunga.

$\overline{IC}$ $\overline{XC}$ *Gesù Cristo*
NIKA *vince.*

R. C majuscolo.

Nel giro interno. . . . . (ك)فردريـ . . . . . .
. . . . . *Ferderik* (Federico) . . . . . .
Nel giro esterno . . . . . .

La forma singolare dei caratteri e la cattiva conservazione della moneta rendono assai dubbia la lezione del nome فردريك *Federico.*

Il sig. Fusco (1) ha pubblicata una moneta bilingue, nella quale leggesi il nome di Federico in arabo ed in latino. In questa vediamo in vece la lettera C, che dev'essere iniziale di quello di Costanza imperatrice, madre e tutrice di Federico. Muratori (2) pubblicò monete tutte latine, le quali portano i nomi uniti della madre e del figlio.

CCXCIII. ORO INEDITA (*Tav. XVII*, n.° 5.)

DI ENRICO VI O DI FEDERICO II.

D. (Come il n.° CCXCII.)
In giro. Un circolo dentato.

R. Aquila colla testa volta a sinistra.
In giro. (Leggenda cufica rozzamente formata.)

(1) Del Ducato di Ruggiero, n.° 7. (2) De Monetis Italiae, tab. XXVII, n.° 2.

La leggenda cufica del margine è in caratteri tanto rozzi, e i margini stessi sono così mancanti, che non mi è stato possibile l'interpretarli. Paruta (1) diede una moneta eguale a questa, se non che nel margine del dritto vi ha letto in caratteri latini *Sicilia*, e l'ha attribuita, non so per qual motivo, al Re Ruggiero. È assai difficile il decidere se quella da lui veduta fosse diversa da questa, o se egli abbia errato nel prendere per latini i caratteri cufici così isolati, come lo sono in queste monete. Le ragioni che m' inducono ad attribuirla ad uno dei due primi principi della famiglia di Svevia che regnarono in Sicilia, sono le seguenti. Il tipo dell' aquila prova che sono coniate sotto la dominazione Sveva, e dopo che la corona di Sicilia fu unita all' imperiale. In fatti non vediamo comparire l'aquila nelle monete di Sicilia se non che nel regno di Enrico VI e di Costanza (2). Prima del regno di Enrico VII, epoca nella quale fu introdotto lo stemma dell' aquila bicipite, l'insegna dell' Impero d'Occidente era un' aquila semplice, quale appunto è qui rozzamente espressa. Gatterer (3) ha provato che quest' insegna si prendeva esclusivamente dagl' imperatori e dai principi dell' impero, e da quelli della famiglia imperiale. Per l'altra parte poi non conoscendosi sino ad ora monete sicule con epigrafi cufiche posteriori a Federico II, possiamo credere che questa non sia coniata dopo il regno di questo principe.

CCXCIV. ORO INEDITA

DI ENRICO VI, *O DI* FEDERICO II.

Eguale affatto alla precedente, se non che è molto più sottile.

(1) Sicilia, tav. III, Monete di Palermo, n.° 29; tav. CLXXXVII, Monete di Ruggiero, n.° 3.

(2) V. Muratori, De Mon. Ital., tab. XXVII.

(3) In Comm. Soc. Gotting., tom. X, pag. 237.

CCXCV. ORO INEDITA (*Tav. XVII*, *n.°* 6.)

di ENRICO VI, *o di* FEDERICO II.

D. (Come il n.° CCXCII.)

R. Rosa.
In giro. (Leggenda cufica rozzamente formata.)

Quantunque i caratteri sieno conservatissimi, la rozzezza ne è tale che non mi vien fatto di leggerli. È osservabile il successivo cambiamento dei caratteri arabi, i quali dalla forma intralciata e collegata che hanno nelle monete dei due Guglielmi, sono nelle due anteriori ed in questa ridotti a soli tratti alcun poco somiglianti a quelli, però meno barbari, della moneta bilingue di Federico II pubblicata dal sig. Fusco (1). La rosa nel centro del rovescio incominciò sotto Guglielmo II (2), e durò almeno sino a Federico II (3).

(1) Del Ducato di Ruggiero, n.° 7.
(2) Vedi più sopra n.° CCLXXXVII.
(3) Vedi Fusco, *ibid.*

MONETE DEI RE PACRATIDI DI GEORGIA.

La storia della Georgia rimase quasi interamente ignota all' Europa sino a questi ultimi tempi. Una serie di Re, che contiene i soli nomi senza epoche, comunicata a Delisle da un Principe Georgiano, e pubblicata da Desguignes (1) unitamente a qualche cenno fatto per incidenza dagli scrittori Bizantini ed Orientali, e dai viaggiatori del medio evo formavano tutte le nostre cognizioni in questa materia. I progressi però che le lingue d' Oriente hanno fatto in Europa e le relazioni nate per le circostanze politiche fra questo paese e la Russia diedero campo ai letterati di sgombrare le tenebre che tuttora ne coprivano la storia. Nell' anno 1802 Eugenius Archimandrita di S. Alessandro Newski pubblicò a Pietroburgo in lingua russa un *Prospetto storico-politico-ecclesiastico e civile della Georgia*, ricavato dalle storie nazionali, dai trattati conchiusi fra la Russia e la Georgia, e dalle notizie avute dai deputati Georgiani venuti a Pietroburgo per chiedervi l' incorporazione all' Impero Russo.

Nell' anno 1813 poi fu annunciato nel giornale intitolato *Magasin encyclopédique* (2) un *Tableau général de l'Arménie divisé en deux parties, contenant l'histoire des guerres et des relations politiques de l'Arménie et de la Géorgie, rédigée d'après des*

(1) Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 433.

(2) Tom. II, pag. 241.

monumens littéraires arméniens, dont la plupart existent à la Bibliothèque Impériale, par M. Chan Cirbied. L'annuncio contiene un discorso preliminare ed un indice dei capitoli di tutta l'opera. Non so per qual motivo essa non sia uscita sino ad ora alla luce. Questa combinazione, unitamente all' altra di non poter conoscere l' opera di Eugenius se non da un breve estratto che se ne trova nel tomo XII degli *Annales des voyages, de la géographie, etc.* di Malte-Brun, mi priva in gran parte del vantaggio che queste due opere mi avrebbero arrecato nella illustrazione delle monete georgiane. Tale danno è però in qualche modo risarcito dalla già citata opera del sig. de S. Martin.

L' anno 899 dell' E. V. *Sempad I* Re d'Armenia della stirpe dei Pacratidi innalzò al trono di Georgia un suo parente per nome *Adernesch* (1). La discendenza di questo principe continuò a regnare sino all' anno 1801, in cui la Georgia fu incorporata all' Impero Russo. Darò qui la serie dei Re compresi nel periodo cui spettano le monete delle quali si tratterà qui appresso.

Giorgio III figlio di Demetrio regnò dall' anno 1150 al 1171 dell' E. V. (2).

Tamar di lui figlia sposò un Principe Russo e morì nell' anno 1198 (3).

Giorgio IV detto *Lascha* (4) figlio di *Tamar* morì verso l' anno 1226 (5), lasciando un figlio per nome *Nara David*, ch' ebbe da una concubina (6).

(1) De Saint Martin, Mémoires hist. et géogr. sur l'Arménie, tom. I, pag. 355. — Chan Cirbied, V. Magasin encyclop. de Millin, an. 1813, tom. II, pag. 252 et 275. —

(2) Eugenius, Tableau etc. dans les Annales de Malte-Brun, tom. XII, p. 79.

(3) *Idem, ibid.*

(4) Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 433.

(5) De S. Martin, *ibid.*, pag. 383. — Secondo Abulfeda sarebbe morto qualche anno prima (Annal., tom. IV, pag. 319).

(6) De S. Martin, *ibid.* — Desguignes, *ibid.*

Rusudan sorella di *Giorgio*, avendo fatto escludere *Nara David* dalla successione al trono, regnò in sua vece, e sposò un figlio di *Modgeddin Togrilschah* Principe Selgiukida di *Erzeroum* (1). Nell'anno 1239 *Rusudan* per timore dei Mogoli, che avevano invasa l'Armenia, si ritirò nella fortezza di *Ousaneth*, ed anzichè arrendersi si avvelenò dopo l'anno 1245 (2). Poco prima della di lei morte *Nara David* figlio di *Giorgio Lascha*, chiamato da *Bathu Nouvian* comandante dei Mogoli, venne dall'Asia Minore, ove si trovava presso il Sultano *Caichosru* suo cognato (3), fu consacrato Re di Georgia, e portossi alla corte di *Gaiouk* Gran Khan dei Mogoli nell'anno 1246 per riceverne l'investitura. Vi andò pure un altro *David* detto il *minore* figlio di *Rusudan*, il quale colla protezione di *Baty* Khan del Kaptchak ottenne che il regno fosse diviso, onde

Nara David figlio di *Giorgio* ebbe *Tiflis* colla parte orientale della Georgia, e

David figlio di *Rusudan* la parte occidentale (4).

Nara David morì nell'anno 1271 (5).

Demetrio figlio di *Nara David* succeduto al padre (6) regnò sino all'anno 1289. Dopo di lui regnò un suo fratello per nome

Vakhtang II (7) sino all'anno 1294 (8).

(1) Abulfeda, Ann., tom. IV, pag. 319.

(2) S. Martin, Mémoires etc., tom. I, pag. 385. — Secondo gli autori Armeni citati da Adler, nell'anno 1247 (Collectio nova, pag. 176).

(3) Abulpharagius, Chron. Syr, p. 515.

(4) S. Martin, l. c. — Eugenius, V. Annal. de Malte-Brun, tom. XII, pag. 79 et 80. — Abulphar., Hist. Dyn., pag. 321; Chr. Syr., pag. 524. — *Viaggio dei Frati Minori*, nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 226 v., ove *David minore* è chiamato *Melich* per essersi confuso il titolo col nome.

(5) Auctores Armeni apud Adler, Collectio nova, pag. ultima.

(6) Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 437.

(7) *Idem*, *ibid.*

(8) V. Klaproth, *Ueber di Sprache und Schrift der Uiguren* dans les *Mines de l'Orient*, tom. II, pag. 184.

CCXCVI. RAME (*Tav. XVII, n.° 7.*)

DI TAMAR.

D. ...ملكة *Regina* ....
....جلال *splendore* ....
....تامار *Tamar* ....
....
... الله .. .. *Dio* ...

R. Un nodo in un circolo di nodi.
In giro. (Leggenda consunta.)

CCXCVII. RAME (*Tav. XVII, n.° 8.*)

DELLA MEDESIMA.

D. ....
(تا)مار....كبور *Tamar (figlia) di Gior-*
كي ظهير المسيح *gio, occhio di Cristo,*
عز الله أنصار(ها) *Iddio renda illustri le sue vittorie.*

R. Un nodo in un circolo di nodi.
In giro. Avanzi di lettere georgiane.
Nel campo un segno incuso, nel quale è espressa la lettera georgiana ⴋ *don* di forma antica.

Questa moneta e la precedente appartengono allo stesso conio, e la differenza fra di esse nasce dall' essere la seconda molto più piccola del conio stesso, per cui vi manca affatto la prima linea. Il confronto delle due monete basta a dimostrarlo, ma

viene poi provato all'evidenza da un'altra pubblicata, sebbene rozzamente, nel Museo Arigoni (1), nella figura della quale vedesi che il margine del dritto contiene eziandio una leggenda araba, e quello del rovescio una georgiana.

La seconda linea del dritto del n.° CCXCVI dev'essere supplita, col mezzo di altre monete georgiane che vedremo in appresso, جلال الدنيا والدين *Celaleddunia vaddin* (*Splendore del mondo e della religione*). Questo titolo, che ritrovasi anche nelle monete dei seguenti Re *Giorgio Lascha* e *Rusudan*, fu preso da Adler (2) e da T. C. Tychsen (3) pel soprannome di *Gelaleddin Mancberni* Sultano del *Chovaresm*. Eglino credettero che i Re di Georgia mettessero in segno di vassallaggio nelle loro monete il nome di questo principe, preceduto dal titolo di *Re dei Re*. Ma il titolo di Regina nella prima linea del dritto prova che l'intera iscrizione deve riferirsi a *Tamar*, e che quindi *Gelaleddunia vaddin* non è altro se non un titolo che soleva prendersi dai Re Georgiani. La stessa cosa è pure confermata dalla cronologia, imperciocchè essendo *Tamar* morta nell'anno 1198 dell'E. V., ed avendo *Gelaleddin* portate le sue armi in Georgia, e presa *Tiflis* nell'anno 622, o 623 dell'Egira (1225, o 1226 dell'E. V.), non è possibile che quella Regina segnasse le sue monete col nome di questo principe (4).

Il segno incuso che scorgesi in questa moneta e nella figura del Museo Arigoni è la lettera georgiana ⴑ *don*. Queste contromarche sono probabilmente del Re Davide, e contengono l'iniziale del suo nome.

(1) Numism. quaed. etc., tom. III, Numi Arab., tab. XVII, n.° 71.

(2) Coll. nova, n.° CXII-XIV.

(3) De numis Arabico-Hisp. in Comment. Soc. Gott., tom. XIV, pag. 90, n.° I-V.

(4) Abulfeda, Annal., tom. IV, pag. 325-31. — Desguig., Hist. des Huns, tom. II, part. 2, pag. 282-3. — Herbelot, Bibl. orient., art. *Gelaleddin*. — S. Martin, Mém. hist. et géogr., tom. I, pag. 383.

Fraehn (1) accenna una moneta di *Tamar* figlia di *Kyurki* (Giorgio) che non descrive.

CCXCVIII. RAME (*Tav. XVII, n.° 9.*)

DI GIORGIO LASCHA FIGLIO DI TAMAR.

D. ..... جلال *Splendore....*
... (كيور(كي *Giorgio....*

R. Lettere georgiane in mezzo a un cerchio di nodi.

T. C. Tychsen (2), il quale pubblicò questa moneta, l'attribuì a *Gelaleddin* Sultano del *Chovaresm*, leggendo nella seconda linea منكبرني *Mancberni*, nome di questo principe. La sua figura medesima e più di tutto il paragone di altre monete assai simili di *Giorgio Lascha*, illustrate da Adler (3), provano che si dee leggere in vece كيوركي بن تـامـار *Giorgio figlio di Tamar.*

Le prime lettere georgiane del dritto, legate in forma di monogramma, sono ingegnosamente spiegate da Adler per *Giorgio figlio di Tamar.* La figura prodotta da Tychsen mostra di più che il rovescio aveva un'iscrizione georgiana, di cui appena si ravvisano due lettere.

(1) Numophylac. Potot., pag. 73.
(2) Comment. II, n.° 19.
(3) Collect. nova, n.° CXII.

CCXCIX. ARGENTO (*Tav. XVII, n.° 10.*)

di RUSUDAN.

D. Busto del Salvatore.

Di qua e di là $\overline{IC}$ $\overline{XC}$ Ιησους Χριστος

In giro. (Leggenda georgiana.)

R. ჴნ abbreviato per ჩ ო ლ ო ს ძ ლ ე ბ *Rusudan.*

In giro. الملك الملوك جلال الدنيا والدين رسودان بن تامار ..... المسيح

Il Re dei Re, splendore del mondo e della religione, Rusudan figlio (sic) *di Tamar ..... di Cristo.*

Pubblicata da Adler (1).

L' essere qui per ignoranza applicato il mascolino ملك *Re* a *Rusudan* non può servire di argomento per provare che *Gelaleddin* sia soprannome di un uomo, e non titolo di *Rusudan*, poichè l' istessa ignoranza fu pur cagione che si scrivesse بن *figlio* in luogo di ابنة *figlia.* La parola che precede المسيح *di Cristo* è letta da Adler ناظر *occhio.* Inclinerei piuttosto a leggervi, come nelle precedenti, ظهير che ha lo stesso significato, tanto più che Adler medesimo diffidava della sua lezione.

La leggenda georgiana del dritto, secondo l' interpretazione datane dall'Arcivescovo di *Tiflis* (2), significa, *Per grazia di Dio* (*Re* o *Regina*).

(1) Coll. nova, n.° CXIII.

(2) Ap. Adler, *ibid.*

CCC. RAME (*Tav. XVIII*, *n.°* 12.)

DELLA MEDESIMA.

D. Gli stessi caratteri che sono nel rovescio della precedente. Margine consunto.

R. ...ملك الملوك *Il Re dei Re....*
...جلال الدنيا والدولة *Splendore del mondo, della Reggia ...*
.....روسدان بنة *Rusudan figlia...*
....

Fu prima pubblicata da T. C. Tychsen (1), poi riprodotta e meglio illustrata da Adler (2). Paragonando però queste due figure colla moneta presente e colle precedenti, credo che l'intera iscrizione del rovescio sia

الملك الملوك الملكة *Il Re dei Re, la Regina*
جلال الدنيا والدولة *Splendore del mondo, della*
والدين *Reggia e della religione*
روسدان ابنة تامار *Rusudan figlia di Tamar*
ظهير المسيح *occhio di Cristo,*
عز الله انصارها *Iddio renda illustri le sue vittorie.*

La strana foggia del titolo di *Re dei Re* seguito da quello di *Regina* è una nuova prova che l'intera leggenda si riferisce a *Rusudan.*

(1) Comment. II, n.° V. (2) Coll. nova, n.° CXIV.

CCCI. ARGENTO INEDITA (*Tav. XVII, n.° 11.*)

di NARA DAVID *di anno incerto.*

D. بـقـوة خـداي *Per la potenza di Dio*
وباقـبال پـادشاي *e per la fortuna dell' Imperatore*
جهان منكو قاان *del mondo Mangou Kaan.*
In giro. وستماية .....
..... *e seicentesimo.*

R. داود مـلـك *David Re*
ابن كيعركي *figlio di Giorgio*
الـتـمـراظي *Tamaride*
In giro. ضرب بتفليس .....
Battuta in Tiflis .....

La desinenza aggiunta al nome di *Tamar* التمراظـي *et Tamarisi* è forse derivata dalla lingua georgiana, nella quale *Tamarisi* è genitivo di *Tamar*; unita però all' articolo dee indicare *Tamaride*, cioè discendente da *Tamar*.

Il nome di *Mangou* conferma quanto dicono gli storici, cioè che *David* si riconobbe vassallo del Gran Khan dei Mogoli. Una formola araba simile alla persiana, che qui precede il nome di *Mangou*, ho io ritrovata in una lettera scritta da *Kelaun* Sultano Mamelucco d' Egitto al Sultano *Achmed*, Khan dei Mogoli di Persia (1), così espressa: بقـوة الـلـه تعـالي وباقبال دولة السلطان *Per la potenza di Dio eccelso, e per la fortuna dell' impero del sultano ecc.*

(1) Questa lettera di autore anonimo Cristiano trovasi in un Codice dell' Ambrosiana, che ha per titolo مختصر أختر الدول *Storia compendiosa delle dinastie*, e può riuscire utilissima per la storia degli Ajubiti e dei primi Mamelucchi d'Egitto. Il Codice è mancante alla fine.

Tiflis, ordinaria residenza dei Re di Georgia, è chiamata dai nazionali *Tbilis* dal vocabolo georgiano ტბილი *tbili* (*caldo*) a motivo delle acque termali che si trovano nelle sue vicinanze (1), già celebri nel secolo X dell' E. V. (2). Questa città secondo gli annali georgiani sarebbe stata fondata (3) da *Vakhtang I* nell' anno 469 dell' E. V. Ha però già osservato Danville (4) che probabilmente essa è indicata col nome di *Zalissa* (affatto simile al suo nome georgiano) da Tolomeo (5) nel novero delle città dell' Iberia, provincia che corrisponde alla Georgia d' oggidì.

CCCII. ARGENTO INEDITA (*Tav. XVII, n.° 12.*)

DEL MEDESIMO, DELL' ANNO 650 *DELL' EGIRA.*

D. (Come la precedente.)
In giro. سنة خمسين وستماية
L' anno cinquantesimo e seicentesimo.

R. داود ملك *Davide Re*
ابن كيعركي *figlio di Giorgio*
بن تمراظ *figlio di Tamar.*
In giro. بالمدينة تفليس
Nella città di Tiflis.

La desinenza georgiana تمراظ *Tamarisi* qui posta senza l'articolo arabo è in vece preceduta dalla parola بن *figlio.*

Le relazioni della Georgia cogli Stati maomettani, dai quali era circondata, spiegano il motivo per cui ne adottasse l' epoca.

(1) Memoir of a Map of the countries comprehended between the Black sea and the Caspian, pag. 48. — Danville, Géogr. ancienne, tom. II, pag. 119.
(2) Ebn Haukal, Orient. Geogr., p. 160.
(3) Eugenius, Tableau etc., dans les Annal. de Malte-Brun, tom. XII, p. 77.
(4) *Ibidem.*
(5) Asia, tab. III.

Ciò punto non dee sorprenderci dopo che abbiamo vedute le monete dei Normanni di Sicilia con leggende musulmane.

Questa e la precedente possono servire a completare la lezione di un'altra d'argento dello stesso principe pubblicata da T. C. Tychsen, nella quale lesse il nome di داود *David*, riconoscendola per georgiana (1).

Il dritto rappresenta la figura d'un Principe a cavallo coll'acconciatura del capo simile a quella degl' Imperatori Greci dell' infimo evo.

Nel campo da una parte ⴆ, dall' altra alcune lettere georgiane mal conservate.

Nel rovescio. بقوة خداي *Per la potenza di Dio*
مونكاكا *Munkaka*
قاآن العظم *Kaan grande,*
داود ملك *Davide Re.*

Tychsen crede che il segno ⴆ sia l'insegna del regno di Georgia, cioè un globo sormontato da una croce. Inclinerei piuttosto a prenderlo per la lettera georgiana *Don*, iniziale del nome del principe.

Il nome di *Mangou* è scritto مونكاكا *Munkaka*, come lo abbiamo già veduto in altre monete (2).

Mi sono riservato a trattare in questo luogo della difficoltà che ci presentano le monete di *Mangou* coniate in *Tiflis* nell' anno 653, e forse anche nell' anno 650 (3), senza che vi sia il nome del Re di Georgia. Negli storici nulla potei rinvenire per iscioglierla, trovando in essi solamente che la divisione del regno fra i due *David* non fu di lunga durata (4); ma un cenno dato da Marco Polo può fornirne a mio credere

(1) Comment. 3, n.° 2, pag. 49, et de Num. Arab-Hisp., pag. 91.
(2) N.° CXCIII e segg.
(3) Vedi più sopra, n.° CXCIII e CC.
(4) Eugenius, Tableau etc. dans les Annal. de Malte-Brun, tom. XII, pag. 80.

la spiegazione. Dalla sua narrazione, la quale dee riferirsi all'anno 1272, o 1273 dell'E. V. (1), vedesi che la città di *Tiflis* non era compresa ne' dominj del Re di Georgia, ma immediatamente soggetta al Khan dei Tartari. *Una parte*, egli dice, *di questo paese è soggetta al Re dei Tartari, e l'altra al Re David*; e più abbasso *gli abitanti di Tiflis sono soggetti al Re dei Tartari* (2). Da tutto ciò sembra doversi inferire che nell'anno 650 dell'Egira, in cui abbiamo monete col nome di *David*, e senza di esso, la città di *Tiflis* cadesse sotto all'immediata sovranità di *Mangou*.

Il carattere *neskhi* di queste monete di *David* rende certo che la moneta di *Giorgio* figlio di *Demetrio*, pubblicata dal sig. T. C. Tychsen (3), è più antica, poichè ha le leggende in carattere cufico. Dee quindi attribuirsi a *Giorgio III* padre di *Tamar*, che regnò dall'anno 1150 al 1171 dell'E. V., anzichè a *Giorgio V* (che regnò verso la metà del secolo XIV), come è opinione di Adler (4).

CCCIII. ARGENTO (*Tav. XVIII, n.° 13.*)

DI PRINCIPE, E DI EPOCA INCERTA.

D. Iscrizione in caratteri uigurici o mogolici.

R. بسم الاب *Nel nome del Padre,*
والابن وروح *del Figlio e dello Spirito*
القدس اله *Santo, Dio*
واحد *solo.*

Nel campo. Una croce.

In giro. (Leggenda araba consunta.)

(1) 670-2 dell'Egira.
(2) Vedi Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 5.
(3) Comment. 3, n.° 65.
(4) Coll. nova, pag. 178.

Questa moneta è stata pubblicata da Adler (1), poi descritta anche da T. C. Tychsen (2); ma sempre dietro esemplari tanto guasti nei margini che non poterono leggerli.

Klaproth (3) dopo di essi ne descrisse un'altra, ch' egli stesso possiede, nella quale ha letta la leggenda che è in giro nel rovescio ضرب سنة تسعين وستماية *Battuta l' anno novantesimo e seicentesimo.* Vi si trova inoltre nel dritto la cifra o monogramma (Handzeichen) (4) di *Vakhtang* Re di Georgia. Si vede quindi che prima dell'anno 690 dell' Egira i Re di Georgia erano rientrati al possesso della loro capitale. Le monete però di *Abu Said* Khan di Persia dell' anno 725, che abbiamo veduto più sopra, ci mostrano che ritornasse poco dopo nell' immediata dipendenza dei Mogoli. La stessa alternativa che osserviamo nei nomi dei Principi Georgiani, ora indicati ed ora ommessi nelle monete di *Tiflis*, si riscontra pure nelle leggende ora maomettane, ora cristiane, e bene spesso senza che la storia ci fornisca dati sufficienti onde renderne ragione.

(1) Collectio nova, n.° CXV.

(2) De Num. Orient., n.° 17, p. 108.

(3) *Ueber die Sprache und Schrift der Uiguren*, nell' opera intitolata *Les Mines de l'Orient*, tom. II, p. 184.

(4) *Ibid.*

MONETE DEI GRAN PRINCIPI DI RUSSIA.

CCCIV. ARGENTO (*Tav. XIII, n.° 1.*)

DI DEMETRIO IV IVANOVITCH.

D. Un gallo.
Di sopra nel campo un topo.
In giro. Avanzi di caratteri russi.
R. السلطان تو *Il Sultano To-*
قـــتمبـــش *ktamisch*
(خان) *(Khan)*

Il tipo di questa moneta si trova nell' *Historia numismatica Imperii Russici* di autore anonimo, inserita da Le-Clerc nella sua Storia di Russia (1), e vi si legge in giro nel dritto печать князя великою дмитрия *Moneta del Gran Principe Demetrio.*

Toktamisch dapprima semplice Khan dell' *Orda azzurra*, divenuto l'anno 1380 dell'E. V. Khan del *Kaptchak*, dopo aver presa e saccheggiata Mosca nell'anno 1382, la restituì a Demetrio IV Ivanovitch, che vi regnò sino all'anno 1389 come di lui vassallo (2). Questi fatti fissano indubitatamente l'epoca della moneta fra gli anni 1382 e 1389.

(1) Hist. de la Russie ancienne, Paris 1783, tom. II, pl. IV, n.° 139.

(2) Levesque, Histoire de Russie, tom. II, pag. 247.

Trovasi nel Museo Trivulzio un' altra moneta bilingue d' argento, la quale ha da una parte la figura di un Principe in piedi, che tiene nella sinistra una scure, e nella destra una spada. In giro evvi la leggenda печать князя великою *Moneta del Gran Principe.*

E nel rovescio. السلطان *Il Sultano*
توقتمیش *Toktamisch*
خان *Khan.*

Sebbene manchi il nome del Principe Russo, quello di *Toktamisch* prova essere la moneta anteriore all' anno 1398, o 1400 dell' E. V., in cui finì il regno di questo Khan (1). Una simile è pure pubblicata nella stessa *Historia numismatica* (2). Due altre col nome del Khan *Toktamisch* in arabo, e con leggenda russa trovansi indicate da Fraehn (3).

Gli annalisti Russi (4) seguiti anche dagli editori del Codice di *Jaroslaw* (5) pretendono che le prime zecche fossero stabilite nella Russia dai Mogoli del *Kaptchak* l'anno 1411 dell'E. V. durante il regno di Basilio Dmitrievitch. Le monete, secondo essi, ebbero dapprima sole leggende tartare. Da una parte eravi il nome del Khan, quello della città e l' anno dell'Egira; dall' altra la professione di fede maomettana. In seguito si coniarono monete che avevano da una parte una leggenda tartara, dall' altra una leggenda russa col nome del Principe Russo. Finalmente sole leggende russe ebbero luogo sulle monete.

(1) Levesque, Histoire de Russie, tom. II, pag. 258. — Herberstein, Comment. della Moscovia nella Raccolta di Ramusio, tom. II, f. 171. — Desguignes, Hist. des Huns, tom. I, part. I, pag. 288.

(2) V. Le-Clerc, Histoire de la Russie ancienne, tom. II, pl. IV, n.° 137.

(3) Numophyl. Potot., pag. 61.

(4) V. Beytrag zu einer Geschichte der Russischen Münze in Büschings Magazin, VIII th., s. 373.

(5) V. Levesque, *ibid.*, pag. 277.

La corrispondenza delle antiche monete del *Kaptchak* (1) colla descrizione che gli annalisti Russi fanno delle più antiche del loro paese ci fornisce in ciò una prova della loro esattezza, e le monete posteriori provano col fatto la verità di quanto è da essi esposto intorno alle successive vicende della moneta. Lo stesso però non avviene intorno all'epoca della prima monetazione in Russia, poichè abbiamo or ora veduto che le monete bilingui vi erano già in uso prima della fine del secolo XIV dell' E. V., il che potrebbe agevolmente confermarsi con altri esempj ricavati dalla già citata *Historia numismatica.* Non dubito però che l' opera del professore Fraehn sulle monete orientali dell' Imperiale Gabinetto di Pietroburgo non sia per togliere l' oscurità in cui questo ramo importante della scienza numismatica è ancora involto.

(1) V. Fraehn, Numophyl. Potot., pag. 44, I, b. et 47 F.

FINE.

INDICE

DELLE MATERIE.

ABAKA, Khan dei Mogoli di Persia, scaccia il Sultano d' Egitto dall' Asia Minore, pag. 136 — offre il regno di Romania al Re d' Armenia, *ivi* — concede metà dei redditi dell' Asia Minore a *Gaiateddin Masud*, *ivi* — gli è attribuita la morte di *Rocneddin Soliman*, 128 — sua moneta battuta in *Mossul*, 224 — altra forse battuta in *Tiflis*, 225.

ABBASIA sobborgo di Bagdad, 22 — moneta di *Harun* Abbasida ivi battuta, 26 — altra di Califfo incerto Abbasida, 22.

ABBASIDI Califfi, loro monete battute in Asia, 11-35 — altra battuta in Egitto, 251.

ABDALLAH Ommiada, sua moneta battuta in *Andaluzia*, 293.

ABDALLAH replicato nella stessa leggenda, che significhi, 15.

ABDALLAH EL ADHED LEDINILLAH Fatemida, moneta a lui erroneamente attribuita, 249.

ABDELMUMEN compagno di *Mohammed el Mahdi* fondatore della setta degli *Almohadi*, 284.

ABDERRAHMAN I Ommiada, sua moneta battuta in *Andaluzia*, 289.

ABDERRAHMAN II *idem*, erroneamente creduto il primo Ommiada che battesse moneta in Ispagna, 291 — sue monete battute in *Andaluzia*, 291-2.

ABDERRAHMAN III *idem* assume il titolo di *Principe dei credenti*, 295 — sua moneta battuta in *Zahra*, 294.

ABDOLAZIZ figlio di *Vezier* detto *el Giauheri*, Prefetto del tributo d'Egitto, si ribella contro *Mamun*, 251 — suo nome su di una moneta, *ivi*.

ABDOLMELEC Ommiada, il primo dei Califfi che battesse moneta, 2 — sue monete, 1-46-47-48 — altra di lui o di *Valid* I battuta in *Kerman*, 3.

ABOULASKER GISCH Tulunida, 253.

ABU JACUB EL MANSUR fondatore di *Mansurah* nel regno di Fez, 282.

ABU'L ABBAS ES SAFFAH, Abbasida, sua moneta battuta in *Basra*, la più antica di questa dinastia, 11.

ABU'L ABBAS figlio del Califfo *Moctader*. V. RADI BILLAH.

ABULCASSEM o APELCASSEM usurpa la sovranità di Nicea, 78 — ucciso per ordine di *Malecschah*, 74 — confuso da Abulfaragio con *Cotulmisch*, 73.

ABULFARAGIO, sua Cronaca utile per rettificare la cronologia dei Selgiukidi di Romania, 67 — quando scrivesse la Cronaca, e quando la Storia delle dinastie, 127, nota 1.

ABULFATAH uno dei nomi di *Malecschah* Sultano del *Chorassan*, 75.

ABU SAID Khan dei Mogoli di Persia mette sulle monete i nomi dei primi quattro Califfi, 229 — sue monete battute in *Bagdad*, 228 — in *Tiflis*, 230 — in *Arran*, 230-231 — di città incerta, 232-233.

ACCA detta *Acri* dagli Europei, ed *Acco* nelle Sacre Scritture; moneta inedita dei Califfi ivi battuta, 37.

ACCO. V. ACCA.

ACHMED figlio d' *Ismaele*, Samanida, sua moneta di città incerta, 56 — altra battuta in *Schasch*, 58.

ACHMED figlio di *Tulun* si rende padrone dell' Egitto e della Siria, e dà principio alla dinastia dei Tulunidi, 253.

ACHMED Khan dei Mogoli di Persia fa uccidere *Gaiateddin Caichosru* III secondo Herbelot, 137.

ACRI. V. ACCA.

ADEL (*Malec el*) Ajubita, sua moneta battuta in *Miafarkin*, 205 — correzione relativa ad un' altra già pubblicata da Adler, *ivi* — altre battute in Damasco, 215-16 — in *Roha* o sia *Edessa*, 216.

ADEL, opinione dell' autore intorno a questo vocabolo, che incontrasi sopra una

moneta di *el Mansor* Abbasida e sopra alcune dei *Samanidi*, 15.

Adernesch innalzato al trono di Georgia da *Sempad* I Re di Armenia, 344.

Afdhal (*Malec el*) Sultano d' Egitto, nominato sopra una moneta di *Husameddin Juluk Arslan*, 177 e segg.

Aglabiti, loro monete Sicule, 305-307.

Aitone o sia Hetom, Re d' Armenia, in guerra con *Gaiateddin Caichosru* II, 106.

Ajubiti, Principi della famiglia di *Saladino*, 202 — loro monete battute in *Miafarkin*, 200-210 — in Aleppo, 211-213 — in Damasco, 214-217 — in *Mambege*, 218-219 — ed in Egitto, 274.

Aksera città della Romania tocca ad *Azeddin Caicaus* II Selgiukida, nella seconda divisione dell' impero fatta col fratello, 123.

Aladino lo stesso che *Alaeddin*. V.

Alaeddin Caicobad I, Selgiukida di Romania, è fatto imprigionare da suo fratello, 94 — è tratto di prigione e messo in trono, 96 — sue guerre e sue conquiste, *ivi* — sua morte, *ivi* — è chiamato *Azatine* da Acropolita, 97 — sue monete battute in Iconio, *ivi*, 98-101 — in Sebastia, 99-100-101-103 — di città incerta, 99-104.

Alaeddin Caicobad II, Selgiukida, prende il titolo di Sultano, ed è nominato sulle monete in compagnia dei suoi fratelli, 117 — sua missione e morte, *ivi* — monete battute col suo nome in *Sebastia*, 118-120 — ed Iconio, 120-121.

Aleppo, modificazioni che subì questo nome, 39 — monete ivi battute sotto *Abdolmelec* Ommiada, 46-47 — altre dei Principi *Zenghidi*, 140-141 — altre di *Dhaer Ghazi* Ajubita, 211-213 — altra battuta sotto i Califfi, 39.

Aleppo Vecchia, nome moderno di *Kennesrin*, già capitale di una provincia, 39.

Alessandria d' Egitto, moneta ivi battuta dal Califfo Fatemida *Mostanser billah*, 271 — altra di *Mostali*, 272 — altra di *el Mansur Behakem illah*, 273 — altra di *Saleh*, Mamelucco Baharita, 278.

Alidi o sia discendenti di *Aly*, imprecazioni contro di essi usate dai *Sunniti*, 186 — primo esempio di tali imprecazioni sulle monete, 185.

Almohadi o siano Unitarj, origine di questa setta, 284 — monete battute in Affrica dai Principi di essa, *ivi* e seg.

Almoravidi, loro monete, 283.

Alp Arslan Sultano Selgiukida di Persia, 72 — confuso da *Aitone Armeno* con *Maleschah*, 75.

Alpi. V. Nagmeddin Alpi.

Aly figlio di *Hamud Edrisita*, capo della dinastia degli Hamuditi, s' impadronisce degli Stati degli Ommiadi, 300.

Aly figlio di *Jusuf* Principe Almoravida, sua moneta, 283.

Aly (nome di) sulle monete d' argento dei Principi Aglabiti, 306.

Amerkhan. V. Amurius.

Amida non conosciuta sotto questo nome dagli Storici Romani anteriori a Costanzo, 189 — confusa da alcuni con *Ammaea*, 190 — creduta la stessa di *Carcathiocerta*, *ivi* — è in vece *Tigranocerta*, detta dagli Armeni *Dikranagerd*, 190 — prove dell' identità di questi due nomi, 191. — Posizione di questa città e fiume che la bagna, *ivi* e seg. — Origine incerta della medesima, 194 — è detta *Costanza* dall' Imp. Costanzo, *ivi*. — Vicende alle quali andò soggetta sotto varj Principi, *ivi* e seg. — prende il nome di *Diarbecr*, 195 — chiamata *Cara Amid* dai Turchi, *ivi* — assediata da *Alaeddin Caicobad*, 96 — monete ivi battute di *Saleh Mahmud* Ortocida di *Caifa*, 187-196 — di *Rocneddin Masud*, 197.

Amin Abbasida in guerra col fratello *Mamun*, 251 — sue monete battute in *Balch*, 23 — e in *Basra*, 24.

Ammaea confusa con *Amida*, 190.

Amru prende la fortezza di Babilonia, 263.

Amu. V. Gihon.

Amurius Emir Turco, Signore di *Aksera*, assiste i Mogoli, 138 — lo stesso che *Amerkhan*, *ivi*.

Anatarto presa da Solimano Selgiukida, 76.

Ancira presa da *Kilig Arslan* II, 85 — da *Rocneddin Solimano*, 89.

Andaluzia o sia Andlas, origine di questo nome, 290 — moneta ivi battuta sotto *Abderrahman* I Ommiada, 289 — altre di *Hakem* I, 290-291 — di *Abderrahman* II, 291-292 — di *Mohammed*, 292-293 — di

Abdallah, 293 — di *Hescham* II, 296-297 — di Principe incerto, 298-299 — di *Mohammed el Mahdi* Califfo Hamudita, 302 — forse col nome di *Andaluzia* s' intende *Cordova* sulle monete degli *Ommiadi*, 290 — e *Malaga* su quelle degli *Hamuditi*, 303.

Andlas. V. Andaluzia.

ANNONEO, leggenda di una moneta di Leone IV Chazaro, spiegata, 324.

Antiochia *Mygdoniae* degli antichi, la stessa che *Nisibi*, 33.

Antiochia di Siria presa da *Solimano* Selgiukida, 76 — dai Crociati, *ivi*.

Apamea *Syriae*. V. Hama.

Apelcassem. V. Abulcassem.

Aquila sulle monete siciliane quando introdotta, 341 — usata forse come insegna dagli Ortocidi di *Caifa*, 188-189 — rappresentata sulle loro monete, 187-195-196 — quando introdotta nell' Impero d'Occidente, 188-341.

Arab Selgiukida fatto imprigionare dal fratello *Malecschah*, 80 — muove guerra a *Masud* ed a *Gazi*, 83.

Arabi, loro antichi stabilimenti nella Siria e nella Palestina, 318.

Arabia, famoso diluvio ivi accaduto, 319.

Arbela, detta *Erbil* dagli Arabi, 165 — monete ivi coniate, 164-165-166.

Arganes. V. Argun.

Argun Khan dei Mogoli di Persia, 137 — detto *Arganes* dai Bizantini, *ivi*.

Arran provincia della Persia, monete ivi battute sotto *Abu Said* Khan dei Mogoli, 230-231 — altra degli Abbasidi pubblicata da Halleuberg, 231.

Arslan tutore di *Togril Arslan* Selgiukida, 80 — fatto imprigionare e mandato al Sultano di Persia, *ivi*.

Arslan figlio di *Selgiuk*, 70 — sua morte, 71.

Asan ossia Asan Catuch, Re di Cappadocia, è lo stesso che *Ismaele* della famiglia di *Danischmend*, 81, *nota* 4.

Ascalon città della Palestina, moneta dei Califfi ivi battuta, 51.

Aschraf (*Malec el*) Ajubita, sua moneta battuta in *Miafarkin*, 209 — opinione di Adler sopra una moneta simile, *ivi* — nome di questo Principe sulle monete dei Zenghidi, 150-153.

Asia Minore invasa da *Solimano* Selgiukida, 75 — da *Bundokdar*, 135 — da *Abaka*, 136 — detta *Turcomania*, 139.

Askhalan lo stesso che *Ascalon* città della Palestina, 51.

Assara, di Marco Polo è *Serai*, 53-242.

Assarj degl' Imperatori Greci quali siano 326 — loro peso e valore, 327.

Astracan, detta dagli Orientali *Hagi Turkam*, 245 — dai viaggiatori Italiani *Citracan* e *Gintarchan*, 246.

Atel, antico nome del *Volga*, 69.

Atimeddunia Vaddin Abu Nasr Mohammed, nome di un Principe ignoto sopra di una moneta di *Azeddin Masud* I Zenghida di *Mossul*, 147.

Attalia presa da *Gaiateddin Caichosru*, 92 — ricuperata dai Greci, e ripresa da *Azeddin Caicaus* figlio del suddetto, 94.

Augei, nome dato da Abulfaragio ai *Turcomanni*, che significhi, 138, *nota* 1.

Auhad (*Malec el*) Ajubita, sua moneta battuta in *Miafarkin* col nome del padre, 206 — altre, 207-208.

Azaddino, così è chiamato *Azeddin Caicaus* II Selgiukida di Romania nel *Viaggio in Tartaria* dei *Frati minori*, riportato da Ramusio, 115.

Azatine. V. Alaeddin Caicobad I.

Azeddin Abu Nasr Mohammed, nome sconosciuto di un Principe, che leggesi sulle monete di *Nasereddin Mahmud* Zenghida di *Mossul*, 151.

Azeddin Caicaus succede a suo padre nel dominio della Romania, 92 — fa imprigionare suo fratello *Alaeddin Caicobad*, 94 — prende *Sinope* ed *Attalia*, *ivi* — sua vana spedizione contro Aleppo e sua morte, *ivi* — sua moneta da Assemani attribuita al padre, 95.

Azeddin Caicaus II succede in età minore al padre sotto la tutela di *Gelaleddin Cortai*, 114 — confuso con suo fratello *Rocneddin* nel *Viaggio dei Frati minori*, *ivi* — dissensioni col detto suo fratello pacificate dal tutore, *ivi* — gli tocca Iconio nell' accomodamento, 117 — tende insidie al fratello, lo fa prigione e regna solo, 121 — è vinto dai Mogoli e fugge verso Nicea, *ivi* — ricorre invano all' Imperatore

Teodoro II Lascari, 122 — indi ad *Holagu* Khan di Persia, il quale promove una nuova divisione degli Stati fra lui e *Rocneddin*, per cui esso ritorna ad Iconio, 123 — assedia *Malatia* replicatamente, *ivi* — altra divisione dell' Impero fatta col fratello, *ivi* — fissa la sua sede in Iconio, 124 — è insidiato da *Rocneddin*, e si rifugia presso l' Imperatore di Costantinopoli, *ivi* — liberato dai Mogoli fugge dagli Stati dell' Imperatore, 126 — sue monete battute in *Sebastia*, 115 — in *Iconio*, 116 e 125 — di città incerta, 116 — altre in compagnia de' suoi due fratelli battute in *Sebastia*, 118-120 — in *Iconio*, 120-121.

Azeddin Masud I Zenghida di *Mossul* diviene vassallo di *Saladino*, e ne pone il nome sulle monete, 145 — sue monete, 145-146.

Azeddin Masud II *id.*, sue monete, 148-149.

Aziz Othman Ajubita, sua moneta battuta in Damasco, 214.

Baalbec, moneta ivi battuta sotto i Califfi, 38.

Baba, nome di un impostore chiamato *Papeiroissola* da Vincenzo Bellovacense, 105.

Babilonia d' Egitto, sua fondazione e storia, 257 e seg. — confusa da alcuni con *Menfi*, 256 — portò il nome di *Misra*, 257 — sua antica fortezza tuttora esistente sotto il nome di *Castello dei Lumi*, 258 — descrizione datane da varj viaggiatori sotto differenti nomi, 259 e seg. — vera posizione della città propriamente detta, 261 — chiamata anche *Bablion* ed *el Hamra*, 262.

Bablion. V. Babilonia.

Bactra. V. Balch.

Bagdad o Citta' della Pace, opinioni degli Arabi e de' Persiani sull' epoca della sua fondazione, 14 — monete ivi battute di *el Mansor* Abbasida, 13-14-17 — di *Harun*, 27 — di *Moctader billah* col figlio *Abu'l Abbas*, 32 — di *Abu Said* Khan dei Mogoli di Persia, 228-229.

Baghi Arslan. V. Yacub Arslan.

Bahariti (Mamelucchi) Sultani d' Egitto, loro monete, 275 al 279.

Baiothnoy lo stesso che *Baschu Novian* Comandante dei Mogoli, 121, *nota* 3.

Bajeu Novian lo stesso che *Baschu Novian* Comandante dei Mogoli, 121, *nota* 3.

Balch, la Bactra de' Greci, opinioni diverse sulla sua origine, 23 — riunita al regno di Persia dai Sassanidi, indi conquistata dagli Arabi, 24 — moneta ivi battuta sotto *Amin* Abbasida, 23 — altra di *Mamun*, 25.

Barcha. V. Bereké.

Barema. V. Ninfio.

Bargylion città della Caria, detta *Beruglu* dagli Arabi, 86.

Barsuch lo stesso che Prosuk o Oksencar Bourski, 74.

Baschu Novian Comandante dei Mogoli dà battaglia ad *Azeddin Caicaus* II e lo vince, 121 — chiamato dagli storici con diversi nomi, *ivi*, *nota* 3 — libera *Rocneddin Kilig Arslan* e lo fa proclamare Sultano in *Iconio*, 122 — si ritira nella Bitinia, 123 — invade la *Galazia* e la *Cappadocia*, *ivi*.

Basra o Bassora, sua fondazione, 11 — moneta ivi battuta sotto *Abu'l Abbas es Saffah* Abbasida, *ivi* — altra di *Amin*, 24.

Bassora. V. Basra.

Bathu Nouvian lo stesso che Baschu Novian Comandante dei Mogoli, 121, *nota* 3.

Baty figlio di *Zuzi* spedito da *Gengiskhan* alla conquista del *Kaptchak*, 238.

Bazmisch ministro di *Kilig Arslan* I Selgiukida di Romania proclama Sultano in *Malatia Togril Arslan*, 80 — è ucciso, *ivi*.

Bedreddin Lulu tutore dei figli di *Azeddin Masud* II Zenghida di *Mossul*, 154 — si rende padrone di *Mossul* dopo la morte dei suddetti e prende il soprannome di *Malec er Rahim*, *ivi* — prende pure il titolo di *Sultano dell' Islam*, 158 — fa uccidere *Malec Masud* Zenghida di *Gezireh*, 161 — sua morte, 158 — sue monete, 153 al 158.

Behadur (*valoroso*), titolo di *Abu Said*, 230.

Belfetath, così chiama Guglielmo Arcivescovo di Tiro il Sultano del *Chorassan Malecschah*, 75.

Bercath. V. Bereké.

Bereké o Barcha regna nel *Kaptchak*, che da lui prese il nome di *Piano di Bereké*, 239 — detto *Bercath* da Abulfaragio, 126 —

creduto erroneamente il fondatore di *Serai*, 242.

Beruglu. V. Bargylion.

Bibars, sue monete, 275-276. V. anche Bundokdar.

Biglione (monete di), in uso presso i Principi Maomettani, 155.

Bigou, così chiama *Khondemir* il Principe dei Chazari detto *Jabgu* da Abulfeda, 69.

Boemondo II Principe di Antiochia, moneta col di lui nome unito a quello di Ruggiero Reggente, scoperta contemporaneamente dal sig. Munter e dal sig. Cattaneo, 90, *nota* 2.

Bundokdar Sultano d' Egitto sconfigge i Mogoli e gli Armeni, ed occupa l' Asia Minore, 135 — scacciato da *Abaka*, 136 — è lo stesso che *Bibars*, 135, *nota* 3 — sua morte, 136, *nota* 3 — spiegazione di un passo di Marco Polo relativo alle spedizioni di questo Sultano, *ivi* — V. anche Bibars.

Caichosru. V. Gaiateddin Caichosru.

Caicobad figlio di *Feramorg* Sultano di Romania, secondo alcuni storici, 139.

Caiem (*el*) Beamr illah Fatemida, sua moneta battuta in Sicilia, 308.

Caifa (Ortocidi di), loro monete, 184 al 199. — Gli Orientali la chiamavano col nome di *Hesn*, ed i Romani con quello di *Cefa*, 186 — V. anche Hesn.

Cairo, quando fosse chiamato dagli Arabi col nome di *Misra*, 265-267 — sua fondazione, 265 — riunito con una muraglia a *Fostat* da *Saladino*, 267 — moneta ivi battuta sotto *Saleh* Mamelucco Baharita, 278.

Cairo (*vecchio*), nome che gli Europei danno a Fostat, 268.

Callinicon. V. Racca.

Chamarujah Tulunida, sua moneta battuta in *Misra*, 253.

Camel (*Malec el*) Ajubita, sua moneta battuta in Egitto, 274 — fondatore di *Mansurah* d' Egitto, 281.

Capitale della Sicilia. V. Palermo.

Cara Amid. V. Amida.

Cara Arslan. V. Fachreddin Cara Arslan.

Caramania, origine del suo nome, 134, *nota* 4.

Carcathiocerta capitale della Sofene, creduta da D' Anville *Amida*, 190 — e più giustamente da S. Martin *Miafarkin* residenza di alcuni Principi Ajubiti, 200 — forse la stessa che *Chalchalpolis* citata nella vita di S. Gregorio Armeno, 201.

Carman Principe Turco dà il nome alla *Caramania*, 134, *nota* 4.

Carlo d' Anjou Re di Sicilia, moneta a lui male attribuita dal Paruta, 141.

Carmania. V. Kerman.

Casem Califfo Hamudita, 300.

Casr'os Schamah (*Castello dei Lumi*) fabbricato all' estremità meridionale del *vecchio Cairo*, 257 — è lo stesso che l' antica fortezza di Babilonia, 258 — descrizione datane dai viaggiatori sotto differenti nomi, 259 e seg. — cade in potere di *Amru* sotto il Califfato di *Omar*, 263.

Castello dei Lumi. V. Casr'os Schamah.

Castello di Misra, così chiama Eutichio il *Casr'os Schamah* degli Arabi, 259, *nota* 1.

Castellum Marde. V. Maredino.

Cefa. V. Caifa.

Cesarea di Cappadocia, sua origine, 111 — cambia il nome di *Mazaca* in quello di *Cesarea*, 112 — signoreggiata da *Dunnoon* della stirpe di *Danischmend*, 83, *nota* 5 — presa da *Kilig Arslan* II Selgiukida, 85 — cade in potere dei Mogoli, 105 — tocca a *Rocneddin* unitamente a *Sebastia*, 117 — moneta ivi battuta sotto *Gaiateddin Caichosru* II, 111.

Chalchalpolis, forse *Carcathiocerta* o sia *Miafarkin*, 201.

Chalcis Syriae. V. Kennesrin.

Chaled, nome incerto di Principe sopra una moneta di Leone IV Chazaro, 320.

Chalybon, antico nome di *Aleppo*, 39.

Chatun figlia di *Masud* Selgiukida sposa *Mahmud* della famiglia di *Danischmend*, indi *Jacub Arslan* di lui fratello, 83, *nota* 5.

Chazar, nome letto da Adler e Sestini sopra una moneta di Leone IV Chazaro, battuta in Damasco, 320 — opinione dell' autore a questo proposito, *ivi*.

Chazari o Chozari, detti anche *Turchi Orientali*, abitatori delle spiagge occidentali del Caspio, 69.

Chodabend, titolo persiano, che significhi, 226. V. Mohammed Chodabend.
Chorassan (Selgiukidi del). V. Selgiukidi di Persia.
Chozari. V. Chazari.
Citracan. V. Astracan.
Citta' dei Martiri. V. Miafarkin.
Citta' della Pace o della Salute. V. Bagdad.
Cliziastlan. V. Kilig Arslan.
Cogno. V. Iconio.
Comani, abitatori del *Kaptchak*, 237 — di origine tartara, 238 — inseguiti sino in Ungheria da *Baty*, *ivi* — loro stirpe tuttora distinta dagli altri Ungheresi, *ivi*, *nota* 5.
Copatine. V. Cotbeddin Malecschah.
Corcang, detta *Organza* dagl' Italiani, 243, *nota* 2.
Cordova capitale dell' impero degli Ommiadi, probabilmente ivi coniate le monete col nome di *Andaluzia*, 290.
Costantinopoli presa dai Franchi, 89 — dai Greci, 124, *nota* 4.
Costanza. V. Amida.
Costanza madre e tutrice di Federico II Re di Sicilia, sua moneta col nome del figlio, 340.
Cotbeddin il Gazi Ortocida di *Maredino*, sue monete, 171-172.
Cotbeddin Malecschah Selgiukida di Romania regna in Iconio, 86 — sostiene la guerra mossagli dal padre, *ivi* — si oppone a Federico Barbarossa e perde Iconio, 87 — chiamato *Copatine* da Niceta, e *Melkinas* dall' autore dell' *Historia Hierosolymitana*, *ivi*.
Cotbeddin Mohammed Zenghida, sue monete battute in *Sengiar*, 159-160.
Cotbeddin Sokman Ortocida di *Caifa*, sua moneta, 186.
Coterino. V. Rocneddin Kilig Arslan.
Cotlumus. V. Cotulmisch.
Cotulmisch, figlio di *Arslan* Selgiukida, comandante delle truppe di *Togrilbeg*, 71 — sconfitto dai *Maadeni*, *ivi* — si ribella contro *Togrilbeg*, 72 — sua morte, *ivi* — detto *Cotlumus* dai Bizantini, 75 — altrove scambiato da essi col figlio *Solimano*, 72 — Abulfaragio confonde la di lui morte con quella di *Abulcassem*, 73.
Crociati prendono Antiochia, 76 — loro guerra con *Kilig Arslan*, 78.
Cufa, moneta ivi battuta sotto *Mahdi* Abbasida, 20 — altra di *Mamun*, 28.
Cuman o sia Steppa del Kuman, parte occidentale del *Kaptchak*, 237, *nota* 5.
Daduno lo stesso che Dunnoon figlio di *Mahmud*, 84, *nota* 1.
Damasco, moneta forse ivi battuta sotto *Abdolmelec*, 1 — altra di *Valid* I o di *Valid* II, 6 — altra di *Yezid* III o di *Ibrahim*, 10 — altra di *el Mansor*, 13 — altre di *Harun*, 21-28 — altra di *Aziz Othman* Ajubita, 214 — di *Malec el Adel*, 215 — di epoca e di Califfo incerti, 38 — altra bilingue di Leone IV Chazaro, 319 — osservazioni sopra monete simili, 320 e 324.
Damlanon lo stesso che Dunnoon, 83, *nota* 5.
Danischmend, soprannome della famiglia d' *Ismaele* Re di Cappadocia, 81, *nota* 4 — che significhi, *ivi* — detto per corruzione *Tanisman*, 83, *nota* 5 — i Principi di questa stirpe fanno guerra a *Kilig Arslan*, 84 — sono da esso privati de' loro Stati, 85.
David *il minore*, figlio di *Rusudan*, pretendente al trono di Georgia, ottiene la parte occidentale di quel regno, 345.
David (Nara). V. Nara David.
Deir el Nassara uno de' nomi di *Casr' os Schamah*, 259.
Demetrio Re di Georgia, 345.
Demetrio IV *Ivanovitch*, Gran Principe di Russia, sua moneta bilingue, 356.
Descht Kaptchak o sia Piano di Kaptchak. V. Kaptchak.
Dhaer Gazi Ajubita d' Aleppo nominato sopra una moneta di *Husameddin Juluk Arslan*, 177 e seg. — e sopra un' altra di *Nasereddin Ortok Arslan*, 180 — epoca della sua morte, 213 — sue monete battute in Aleppo, 211 al 213.
Dhaer Leaziz din illah Fatemida, sue monete battute in Sicilia, 311.
Dhaer Rocneddin Bibars. V. Bibars.
Diarbecr. V. Amida ed Ortocidi di *Maredino*.
Dikranagerd. V. Amida.
Diluvio in Arabia cagione dello stabilimento dei Gassanidi e degli Hirtensi nella Siria e nell' *Irak*, 319.
Diopoli, antico nome di *Sebastia*, 100.

Dola, della stirpe di *Danischmend*, Sovrano di *Malatia*, 83, *nota* 5.

Doneisarah, moneta ivi battuta sotto *Rocneddin Masud* Ortocida di *Caifa*, 198.

Dorileo fortezza edificata da *Manuele Comneno*, 86.

Dramme ispaniche d'argento deteriorate sotto gli ultimi Califfi, 304 — frammenti di esse, *ivi*.

Dullonius lo stesso che Dunnoon, 83, *nota* 5.

Dunnoon succede a suo padre nel dominio di *Cesarea*, 83, *nota* 5 — move guerra a *Kilig Arslan* II, 84 — è privato de' suoi Stati, 85.

Dunnuus lo stesso che Dunnoon, 83, *nota* 5.

Edessa presa da *Alaeddin Caicobad*, 96 — detta *Roha* ed *Orfa*, 216-217 — moneta ivi battuta sotto *Malec el Adel* Ajubita, 216.

Edrisi, Hamudita di Spagna, 301.

Edrisi el Aly, Hamudita di Spagna, deposto, indi rimesso in trono, 301.

Edrisi el Muaffik, Hamudita di Spagna, 301.

Egitto, monete ivi battute dai Califfi Ommiadi, 247 al 250 — dai Califfi Abbasidi, 251-252 — dai Tulunidi, 253 al 268 — dai Fatemidi, 269 al 273 — dagli Ajubiti, 274 — dai Mamelucchi Bahariti, 275 al 279.

Eliopoli di Siria la stessa che *Baalbec*, 38.

Emadoddin Schainschah, Zenghida di *Sengiar*, 159.

Emadoddin Zenghi fatto Signore di *Sengiar*, 159.

Emesa, moneta ivi battuta sotto *Hescham* Ommiada, 7 — altre di *Abdolmelec* con imagine, 47 — altre bilingui di Leone IV Chazaro, 321-323.

Enrico VI Imperatore, Re di Sicilia, sua moneta bilingue stata attribuita a Tancredi, 339 — altre di lui o di Federico II, 340-341-342 — V. anche Harir.

Era Maomettana, usata dai Normanni di Sicilia, 330.

Eraclio Imperatore, sue monete bilingui battute in Tiberiade, 317.

Erbil, nome arabo di *Arbela*, 165.

Erzeroum (Il Signore di) fa guerra con *Alaeddin Caicobad*, 96.

Fachreddin Cara Arslan Ortocida di *Caifa*, sua moneta, 184.

Fatemidi Califfi, loro monete battute in Asia, 63-64 — in Egitto, 269 al 273 — loro Zecca era in *Fostat*, 270 — altre monete battute sulle Coste d' Affrica, 280 al 282 — altre in Sicilia, 308 al 314.

Federico Barbarossa Imperatore va alla spedizione di Terra Santa, guerreggia contro *Kilig Arslan* II e prende *Iconio*, 87.

Federico II Imperatore, Re di Sicilia, sua moneta bilingue coll' iniziale del nome di Costanza, 340 — altre di lui o di Enrico VI, *ivi* e 341-342.

Fez, da chi fondata, 285 — moneta ivi battuta sotto gli Almohadi, 284.

Florida. V. Zahra.

Folle, moneta degl' Imperatori Greci imaginaria prima d' Anastasio, poi reale, 325 — suo valore e peso, *ivi* — diminuzione del suo peso, 327.

Fostat, sua origine ed etimologia del suo nome, 263 — sua posizione, 264 — chiamata anche col nome di *Misra*, *ivi* — fatta abbruciare dal *Visir Schaver*, 266 — chiamata dagli Europei *Babilonia*, 267 — detta *Vecchia Misra*, 268 — riunita al *Cairo*, *ivi* — gli Europei la chiamano *Vecchio Cairo*, *ivi* — moneta ivi battuta col nome di *Misra* da *Chamarujah* Tulunida, 253 e seg. — altra di *Moez ledin illah* Fatemida, 269 — altra di *Mostanser billah*, 270 — osservazioni sopra una col nome di *Fostat* edita da Assemani, 249-250.

Franchi prendono Costantinopoli, 89.

Frigia occupata da *Solimano* Selgiukida, 76.

Gaiateddin Caichosru I Selgiukida di Romania regna in *Eruglu*, 86 — collegato col padre fa la guerra al fratello *Cotbeddin Malecschah*, *ivi* — dopo la morte del padre regna in Iconio, 87 — scacciato dal fratello *Rocneddin* fugge in Aleppo, indi a Costantinopoli, 88 — ritornato in Asia ricupera il trono, 91 — è chiamato *Jatatine* dai Bizantini, 92 — prende *Attalia*, e unito ai Greci fa la guerra ai Crociati, *ivi* — epoca incerta della sua morte, 93 — sua moneta, *ivi*.

Gaiateddin Caichosru II *id.*, suo avvenimento al trono, 104 — sconfitto dai Mogoli, 105 — si assoggetta ad un tributo, 106 — muore all' assedio di *Tarso*, *ivi* — anni del suo regno e correzioni alla tavola cronologica dei Selgiukidi pubblicata da

Adler, 107 — sue monete battute in *Sebastia*, 108-109-112 — in *Iconio*, 110 — in *Cesarea*, 111 — in una città incerta, 113 — mette sulle monete il tipo del Sole col Leone, 107.

Gaiateddin Caichosru III *id.* messo sul trono da *Pervanah*, 135 — sostenuto da *Abaka* Khan dei Mogoli di Persia, 136 — opinioni diverse sulla di lui morte, 137.

Gaiateddin Masud Selgiukida di Romania ottiene metà dei redditi dell' Asia Minore, 136 — riceve da *Argun* Khan dei Mogoli il Sultanato di *Roum*, 137 — si ribella ed è vinto, 138 — narrazioni diverse sulla sua morte, 139.

Gaiuc Gran Khan dei Mogoli ordina la deposizione di *Azeddin Caicaus* II a vantaggio del di lui fratello *Rocneddin*, 114.

Galazia presa da *Solimano* Selgiukida, 76 — invasa dai Mogoli, 123.

Gangra presa da *Kilig Arslan* II, 85.

Gassanidi, quando si stabilissero nella Siria, 319 — vassalli degl' Imperatori d' Oriente, *ivi*.

Gazi figlio d' Ismaele Re di Cappadocia assedia *Malatia*, 80 — fa cavare gli occhi a *Malecschah* secondo Abulfaragio, *ivi* — scaccia da *Malatia Togril Arslan*, 82 — sua morte, 83, *nota* 5 — chiamato *Tanisman*, *ivi*.

Gazi figlio di *Asan Catuch* lo stesso che *Gazi* figlio di *Ismaele* suddetto, 81, *nota* 4.

Gazi figlio di *Moezzeddin Sengiarschah*, Zenghida di *Gezireh*, 161.

Gazi (Seifoddin). V. Seifoddin.

Gazi Zenghida di *Mossul*, sue monete, 144-145.

Geich (*Fiume*) lo stesso che l' *Ural*, 69.

Gelaleddin Cortai tutore di *Azeddin Caicaus* II, 114 — compone le dissensioni tra questo ed il di lui fratello, *ivi* — indicato col nome di *Losyr Tiranno*, 115.

Gelaleddin Mahmud Zani Bek Khan Mogolo del *Kaptchak*, sua moneta bilingue battuta in *Serai*, 241 — anni del di lui regno, 244.

Gelaleddin Mancberni, Sultano del *Chovaresm*, prende *Tiflis*, 347 — vinto da *Alaeddin Caicobad*, 96 — da *Oktai*, 105, *nota* 1 — moneta bilingue a lui erroneamente attribuita, 348.

Gelaleddunia Vaddin, titolo preso dai Re Georgiani, 347.

Georgia (Re Pacratidi di), loro monete bilingui, 343 al 355.

Gerusalemme detta *el Khods* dagli Arabi, 49 — moneta ivi coniata dai Califfi, *ivi*.

Gezireh, città sul Tigri, data a *Moezeddin Sengiarschah* Zenghida, 161 — opinione di Abulfaragio sulla sua origine, 162 — chiamata *Phoenica* e *Zabda*, *ivi*.

Ghozi. V. Guzei.

Giafar. V. Mofaved al Allah.

Giaouli perde *Mossul*, 79 — la riprende 80

Gihon o sia Amu, fiume della Tartaria, da Marco Polo e da altri chiamato *Tigris*, 53, *nota* 3.

Gintarchan V. Astracan.

Giorgio III Re di Georgia, anni del suo regno, 344 — moneta a lui appartenente, attribuita da altri a Giorgio V, 354.

Giorgio IV *Lascha* Re di Georgia, epoca della sua morte, 344 — sua moneta bilingue e correzione relativa ad un' altra simile già pubblicata, 348.

Gozarta, nome Siriaco di *Gezireh*, 162.

Guglielmo I associato al governo di Sicilia da suo padre, 333 — epoca della sua coronazione corretta, 334 — sua moneta bilingue battuta in *Messina*, 333 — altre di lui o di Guglielmo II, 334-335.

Guglielmo II Re di Sicilia, sua moneta bilingue battuta in Messina, 336 — altre di città incerta, *ivi* e 337 — altre di lui o di Guglielmo I, 334-335 — altra erroneamente a lui attribuita dal Paruta, 332.

Guzei, detti anche *Ghozi*, *Uzi* ed *Unni*, abitatori delle spiagge del *Volga* e dell' *Ural*, 69 — invadono la Mesopotamia, 71 — sono chiamati *Turcomanni*, 138 — parlano la lingua tartara, 237, *nota* 3.

Hagi Israel lo stesso che *Arslan* figlio di *Selgiuk* capo dei Selgiukidi, 71.

Hagi Turkan una delle zecche di *Mohammed Khan* Sultano incerto del *Kaptchak*, 245 — nome dato dagli Orientali ad *Astracan*, *ivi*.

Hagib, titolo della carica di Ciamberlano presso i Califfi, 295 — autorità somma di questi in Ispagna, *ivi* e 296.

HAKEM I Ommiada, sue monete battute in Andaluzia, 290-291.
HAKEM BEAMR ILLAH Fatemida, sua moneta battuta in Sicilia, 310.
HALEB, nome arabo di Aleppo, 40.
HAMA, l' *Apamea Syriae* degli antichi, 218, *nota* 1 — moneta dei Principi Ajubiti di Hama, *ivi*.
HAMRA (*el*), antico nome di Babilonia d' Egitto, 262.
HAMUDITI, Califfi di Spagna, loro serie cronologica, 300-301 — loro moneta, 302 al 304.
HARIR, nome di Enrico in arabo, 339.
HAROUN Tulunida d' Egitto, 253.
HARRAN presa da *Alaeddin Caicobad*, 96.
HARUN Abbasida, sue monete battute in *Damasco*, 21-28 — in *Abbasia*, 26 — in *Bagdad*, 27.
HASSAN ALMUSTANSIR Hamudita di Spagna, 301.
HEDSER KHAN Mogolo del *Kaptchak*, sua moneta battuta in *Serai*, 244 — epoca incerta della sua morte, *ivi*.
HEGIAG Governatore dell' *Irak*, fondatore di *Vaset*, 5.
HESCHAM Califfo Ommiada, sue monete battute in *Emesa*, 7 — in *Racca*, *ivi* — in *Vaset*, 8-9 — in Egitto, 247 — altra di città incerta, 9.
HESCHAM II Ommiada di Spagna, sue monete battute in Andaluzia, 296-297.
HESN indica il *Castello di Caifa*, 186 — moneta ivi battuta sotto *Nureddin Mohammed*, 185 — altra di *Saleh Mahmud*, 195.
HESN AL CACHTA presa da *Alaeddin Caicobad*, 96.
HESN AL MANSUR presa da *Alaeddin Caicobad*, 96.
HESN AL ZAYAD (Il Principe di) si fa vassallo di *Gaiateddin Caichosru*, 92 — opinione dei geografi sulla detta città, *ivi*, *nota* 1.
HETOM. V. AITONE.
HIRTENSI si stabiliscono nell' *Irak*, 319.
HOLAGU Khan di Persia, 122, *nota* 1 — ordina la divisione del Regno di Romania, 123 — suo nome nelle monete di *Bedreddin*, 157.
HOMS, nome arabo di *Emesa*, 322.
HUSAMEDDIN JULUK ARSLAN, Ortocida di *Maredino*, mette i nomi di altri Principi sulle sue monete, 177 e seg. — è assediato in *Maredino* da *Camel*, 178 — anno della sua morte incerto, 179 — sue monete, 173 e seg. — moneta a lui erroneamente attribuita, 205.
HUSAMEDDIN TIMURTASCH Ortocida di *Maredino*, sua moneta, 167 — altra a lui per errore attribuita, 140.
IBRAHIM Aglabita, sua moneta battuta in Sicilia, 305.
IBRAHIM Ommiada, moneta battuta in Damasco forse a lui appartenente, 10.
ICONIO, detta *Kuniah* dagli Arabi, e *Cogno* dagli Europei, 98 — presa da *Solimano* Selgiukida, che la cede a suo figlio *Kilig Arslan* I, 76 — è presa da Federico Barbarossa, 87 — passa sotto il dominio di *Gaiateddin Caichosru*, *ivi* — questi viene scacciato dal fratello *Rocneddin Solimano*, 88 — dopo l' accomodamento fatto dai figli di *Gaiateddin Caichosru* II, tocca ad *Azeddin Caicaus* II, 117 — moneta ivi battuta sotto *Alaeddin Caicobad* I, 97 — altra dello stesso, 101 — di *Gaiateddin Caichosru* II, 110 — di *Azeddin Caicaus* II, 116-125 — del suddetto co' suoi due fratelli, 120-121 — di *Rocneddin Kilig Arslan*, 132.
IGURI. V. UIGURI.
ILKHAN, titolo regio dei Mogoli, 225.
IMPERATORI GRECI, loro monete bilingui, 317 al 328.
ISMAELE EL MANSUR Fatemida, sua moneta battuta in *Mahdia*, 309. V. anche MANSUR.
ISMAELE Samanida, sue monete battute in *Schasch*, 52-55-56-57-58.
ISMAELE figlio di *Danischmend* occupa *Malatia*, 78, *nota* 4.
JABGU ARSLAN, detto anche semplicemente *Jabgu* oppure *Arslan* Selgiukida, 70.
JABGU o BIGOU Principe dei *Chazari*, 69.
JAHIA Califfo Hamudita di Spagna, 300.
JAHIA *id.* incerto, 301.
JAHIA, nome sulle monete degli Abbasidi, 21.
JATATINE. V. GAIATEDDIN CAICHOSRU I.
JERAPOLIS. V. MANBEGE.
JULUK ARSLAN. V. HUSAMEDDIN JULUK ARSLAN.
JUSUF ABU JACUB Almohado, sua moneta, 287.

Jusuf (*en Naser Malec*), nome di *Saladino* sulle monete di *Azeddin Masud*, 147 — e su quelle di *Moezzeddin Sengiarschah*, 161.

Kaioumars fondatore di *Balch* secondo i Persiani, 23 e seg.

Kangiaptou Khan dei Mogoli di Persia vince *Gaiateddin Masud*, 138.

Kaptchak o sia Descht Kaptchak, suoi primi abitatori, 236 — la parte occidentale chiamasi tuttavia *Cuman* o sia *Steppa del Cuman*, 237, *nota* 5 — conquistato dai Mogoli di *Gengiskhan*, 238 — detto *Piano di Berekè*, 239 — e *Serai*, 243 — e *Sarai grande* da Frate Mauro, *ivi*, *nota* 3 — durata dell' Impero dei Mogoli del *Kaptchak*, 239. — Serie di questi Principi ancora imperfetta, *ivi* — creduti i fondatori delle prime zecche russe, 357 — moneta dei Khan Mogoli del *Kaptchak*, 240 — di *Gelaleddin Mahmud Zani bek* battuta in *Serai*, 241 — di *Hedser Khan*, 244 — di *Mohammed Khan* Sultano incerto battuta nell' *Orda*, 245.

Kaptchaki abitatori del *Kaptchak*, detti *Comani* dai Bizantini, e *Polowtzi* (*Cacciatori*) dai Russi, 237.

Kennesrin, la *Chalcis Syriae* degli antichi, oggidì detta *Vecchia Aleppo*, 17 — moneta ivi battuta sotto *el Mansur* Abbasida, 16 — altra con immagini di Califfo incerto, 50.

Kerman, la *Carmania* degli antichi, 3 — moneta ivi battuta sotto *Abdolmelec*, oppure *Valid* I, *ivi* — di *Yezid* II, 6.

Kerman città vicina a *Cabul* e a *Gazna*, 4 e seg.

Kharbaa o Kharbag, vocabolo che leggesi sopra una moneta dei Califfi, 39-40.

Khartbirt città di Mesopotamia, forse la stessa che *Hesn al Zayad*, 92, *nota* 1.

Khelat presa da *Alaeddin Caicobad*, 96.

Khods (*el*). V. Gerusalemme.

Kilig Arslan I, Selgiukida di Romania, Sultano in Nicea, 74-78 — riceve dal padre Nicomedia ed Iconio, 76 — assedia, indi abbandona *Malatia*, 77 — sostiene guerra coi Crociati, 78 — di nuovo assedia *Malatia* e se ne impadronisce, *ivi* — prende *Mossul* facendovi proclamare Re suo figlio *Malecschah*, 79 — sconfitto dai *Redoan* Selgiukida e dall' Emir *Giaouli*, *ivi* — si annega nel fiume *Chabor*, *ivi* — confuso dagli storici delle crociate col padre, *ivi*.

Kilig Arslan II, Selgiukida di Romania, succede al padre, 83 — si rifugia a Costantinopoli, poi ritorna ne' suoi Stati, 84 — fa la guerra ai Principi della stirpe di *Danischmend*, *ivi* — sue conquiste, 85 e seg. — abdica l' impero e lo divide fra i suoi figli, contro uno de' quali fa poscia la guerra, 86 — prima di morire fa la pace cogli *Alemanni* che andavano alla Terra Santa, 87 — di lui morte, *ivi* — errore corretto relativamente agli anni del suo regno, 86 — primo Sultano di Romania di cui si conoscano monete, *ivi*.

Kilig Arslan III succede al padre, 91 — scacciato da *Gaiateddin Caichosru* ed imprigionato, *ivi*.

Kiptchak, da questi prese nome il *Kaptchak* secondo gli Orientali, 236.

Kothea (Popoli della), Musulmani così chiamati sopra una moneta dei Samanidi, 39.

Kuniah V. Iconio.

Leone, insegna del Sultano *Bibars*, 275 — simile col Sole, usato sulle monete da *Gaiateddin Caichosru*, 107.

Leone o Levon primo Re Rupinense d'Armenia, 88, *nota* 5.

Leone II Re d' Armenia ricusa il regno di Romania, 136.

Leone IV Chazaro, sua moneta bilingue battuta in Damasco, 319 — altra simile pubblicata da Adler e Sestini, 320 — altra battuta in *Emesa*, 321-323 — altra di città incerta, 323.

Leontopolis. V. Racca.

Lettere majuscole nel campo delle monete bizantine che cosa significano, 325 e seg.

Lohrasp creduto fondatore di *Balch*, 24.

Losyr. V. Gelaleddin Cortai.

Lulu. V. Bedreddin Lulu.

Lulua o Lula castello vicino a Tarso, 133 — è assediato dal Califfo *Mamun*, *ivi* — preso dagli Arabi e ricuperato dai Greci, 134 — monete ivi battute sotto *Rocneddin Kilig Arslan*, 132 al 135.

MAADENI, Arabi Nomadi, 71, *nota* 4.
MACEPRACTA (VICUS), erroneamente creduto *Miafarkin*, 200, *nota* 1.
MAGOG. V. MANBEGE.
MAHDI (*el*) Abbasida, sua moneta o di *Mansur*, battuta in Bagdad, 17 — altra certa di lui battuta nella stessa città, 18 — altra battuta in *Mohammedia*, 19 — altra in *Cufa*, 20.
MAHDI (*el*) fondatore della dinastia dei Fatemidi, 309 — sua moneta attribuita in vece a *Moctader*, *ivi*.
MAHDIA, moneta ivi battuta sotto *Ismaele* Fatemida, 309.
MAHMUD (*Moezeddin*). V. MOEZEDDIN.
MAHMUD (*Nasereddin*). V. NASEREDDIN.
MAHMUD Re di Cappadocia, 83, *nota* 5 — sua morte e divisione de' suoi Stati, *ivi*.
MAHMUD Zenghida di *Sengiar*, 159.
MALAGA, serie dei Califfi che vi regnarono, 300 e seg. — monete col nome di Andaluzia, forse ivi battute, 302 e seg.
MALATIA, la *Melitene* degli antichi, 78, *nota* 4 — occupata da *Ismael* figlio di *Danischmend*, *ivi* — presa da *Kilig Arslan*, 78 — sue vicende durante la dominazione dei Principi Selgiukidi e Danischmendi, 80-82-83, *nota* 5, 86-88 e 123.
MALEC EN NASER JUSUF, nome di Saladino, 147 e 161.
MALEC ER RAHIM, soprannome di *Bedreddin Lulu*, 154.
MALECSCHAH Sultano di Persia, manda *Solimano* contro i Greci, 75 — fa uccidere *Abulcassem*, 74 — sua moneta, 65.
MALECSCHAH Selgiukida di Romania proclamato Re di *Mossul*, 79 — fatto prigione dall' Emir *Giaouli*, 80 — riconosciuto Sultano, *ivi* — fa imprigionare i suoi due fratelli, *ivi* — assediato in Malatia da *Gazi* Re di Cappadocia ricorre all' Imperatore Alessio, *ivi* — preso ed accecato, *ivi* e 81 — da Anna Comnena chiamato *Saisan*, *ivi* — epoca incerta della sua morte, 82.
MAMELUCCHI Bahariti, loro monete, 275 al 279.
MAMUN Abbasida, sua moneta battuta in *Balch*, 25 — altra in *Cufa*, 28 — cambia la forma delle monete d' argento, 31 — altra sua moneta battuta in Egitto, 251 — intraprende guerra contro il fratello *Amin*, *ivi*.
MANBEGE, città dominata dagli Ajubiti di *Hama*, 218 — detta *Ierapolis* dai Greci, ora capo di un *Sangiacato*, 219 — moneta in essa battuta sotto *Naser Kilig Arslan*, 218 — chiamata *Magog* dai Siri, 219.
MANGOU Gran Khan dei Mogoli, sue monete battute in *Tiflis*, 220 — suo nome sopra quelle dei Re di Georgia, 353.
MANGOUTIMOUR Khan del *Kaptchak*, 127.
MANSOR, il primo fra gli Abbasidi che mettesse il nome sulle monete, 18 — sue monete battute in *Damasco*, *Bagdad* e *Kennesrin*, 12 al 16 — altra di lui, oppure di *Mahdi* battuta in *Bagdad*, 17.
MANSUR Fatemida fondatore di *Mansurah* di Barberia, 281. Vedi anche ISMAELE EL MANSUR.
MANSUR (*el*) BEHAKEMILLAH Fatemida, sua moneta battuta in Alessandria, 273.
MANSUR NASEREDDIN Ajubita di *Hama*, 218.
MANSURAH d' Egitto da chi fondata, 281 — confusa da Herbelot con quella di Barberia, *ivi*.
MANSURAH nel Regno di Fez da chi fondata, 282.
MANSURAH di Barberia, sua fondazione, 281 — moneta ivi battuta sotto *Moez ledin illah* Fatemida, 280.
MANUELE COMNENO protegge i Principi *Danischmendi* contro *Kilig Arslan* II, ed edifica due fortezze, 85.
MARACANDA la stessa che *Samarcanda*, 59.
MARAGA, città dell' *Aderbigian* distrutta da *Arslan* Selgiukida, 70.
MAREDINO, residenza dei Principi Ortocidi e capitale del *Diarbecr*, 181 — detta dai Romani *Castellum Marde*, *ivi* — suo nome letto erroneamente sopra una moneta dei Zenghidi, 144 — sue monete dei Principi Ortocidi, 180 al 183.
MARUTHA Vescovo di *Miafarkin*, 201.
MASUD Selgiukida di Romania fatto imprigionare dal fratello *Malecschah*, 80 — proclamato Sultano di *Malatia* si porta ad Iconio, *ivi* — fa accecare il fratello, 81 — in guerra coll' altro fratello *Arab*, 83 — sua morte e divisione de' suoi Stati, *ivi* — correzione del computo degli anni del suo regno, 84.
MASUD Ortocida di Caifa. Vedi ROCNEDDIN MASUD.

Masud (*Malec*) Zenghida di *Gezireh* fatto uccidere da *Bedreddin Lulu*, 161.

Masud. V. Gaiateddin Masud.

Maudud Zenghida di *Mossul*, sue monete, 142-143.

Mavuralnahr, provincia detta anche *Transoxana*, 52.

Mazaca, nome antico di Cesarea della Cappadocia, 112.

Melilla, città posseduta dai Califfi Hamuditi di Spagna, 301.

Melitene. V. Malatia.

Melkinas. V. Cotbeddin Malecschah.

Menaria, città sul Tigri, 29.

Menfi, cenni sopra di essa, 256 — detta dagli Arabi *Misra l' antica*, *ivi* — confusa da alcuni con *Babilonia*, *ivi*.

Menschar, castello presso *Malatia*, 94.

Mervan II, ultimo degli Ommiadi, sua moneta male attribuita, 249.

Meschjak fondatore di Cesarea di Cappadocai, 111.

Mesi segnati sulle monete de' Selgiukidi di Romania e dei Mogoli, 135-220-221-225.

Messina, sua zecca fondata da Ruggiero, 332 — moneta ivi battuta sotto Ruggiero, *ivi* — di *Guglielmo* I, 333 — di Guglielmo I o II, 334 — altra di Guglielmo II, 336.

Miafarkin la stessa che *Carcathiocerta*, 200 — erroneamente creduta il *Vicus Macepracta*, e confusa con *Tecrit* di Mesopotamia, *ivi*, *nota* 1 — forse la stessa che *Chalchalpolis*, 201 — chiamata *Città de' Martiri*, *ivi* — sue vicende, 201 e seg. — monete ivi battute sotto *Saladino*, 204 — altre di *Malec el Adel*, 205-206 — di *Malec el Auhad*, 206-207-208 — di *Malec el Aschraf*, 209 — altra di *Husameddin Juluk Arslan* Ortocida, 176.

Micael figlio di *Selgiuk* Capo dei Selgiukidi, 70.

Miliarese, moneta, da chi fosse introdotta, 325.

Misra, nome arabo dell' Egitto, 255 — applicato successivamente a Menfi, 256 — a Babilonia d' Egitto, 257 — a *Fostat*, 267-268 — ed al *Cairo*, 265-267 — monete battute in *Misra* sotto *Chamarujah*, 253 — sotto *Moez ledin illah*, 269 — sotto *Mostanser*, 270.

Misr el atik o sia *Vecchia Misra*. V. Fostat.

Moadham (*el Malec*) Zenghida, 161.

Mobareca, monete forse ivi battute sotto gli Abbasidi, 29-30.

Moctader Billah, sua moneta battuta in *Mossul*, 30 — altre battute in *Bagdad* e *Mohammedia*, 32 — altra a lui erroneamente attribuita, 309.

Modhaffer (*Malec el*) Ajubita di Hama, 218.

Modhafferoddin Cugburi Principe di *Arbela*, 164 — sue monete ivi coniate, 164-165-166.

Moez ledin illah sua moneta battuta in *Misra*, 269 — altra battuta in *Mansurah* di Barberia, 280 — altra battuta in Sicilia, 310.

Moezeddin Mahmud, Zenghida di *Gezireh*, 161.

Moezeddin Sengiarschah Zenghida ottiene la sovranità di *Gezireh*, 161 — sue monete, *ivi* e seg.

Mofaved al' allah, soprannome di *Giafar*, 254 — nominato sopra una moneta di *Chamarujah*, *ivi*.

Mogoli creduti erroneamente i primi abitatori del *Kaptchak*, 236 — quando conquistassero il *Kaptchak*, 238 — quanto vi durasse il loro impero, 239. — Cronologia di questi Principi, *ivi* — fondatori delle prime zecche russe, 357 — loro moneta incerta, 240 — altre di *Zani bek*, di *Hedser* e di *Mohammed Khan* Sultano incerto, 241 al 246 — monete dei *Gran Khan* Mogoli battute in *Tiflis*, 220 al 223 — altre dei *Khan* Mogoli di Persia, 224 al 235.

Mohammed Ommiada di Spagna, sue monete battute in *Andaluzia*, 292-293.

Mohammed Khan di Persia, 234 — vince *Musakhan* presso *Tebriz*, *ivi* — sue monete state attribuite a *Mohammed Chodabend*, 234-235.

Mohammed Khan del Kaptchak, sua moneta battuta nell' *Orda*, 245.

Mohammed Chodabend Khan di Persia, sua moneta battuta in *Tebriz*, 226 — altra battuta in *Samosata*, 228 — di città incerta, 227 — introduce nelle monete i nomi dei dodici Imami, 226.

Mohammed el Mahdi figlio di *Tomrut*, capo della setta degli *Almohadi*, 284.

Mohammed el Mahdi Hamudita di Spagna, 301 — sua moneta battuta in *Andaluzia*, 302 — correzioni delle altre già pubblicate, 303.

Mohammed el Mostali ultimo Hamudita di Spagna, 301.

Mohammedia, opinione di Adler sopra questa zecca, 19 — monete ivi battute sotto *Mahdi* Abbasida, *ivi* — altra di *Moctader billah*, 32.

Moineddin Solimano fa strozzare il Sultano *Kilig Arslan*, 127 — chiamato *Pervanah*, *ivi* — mette in trono *Gaiateddin Caichosru* III ancor fanciullo, 135 — chiamato *Capitano de' Tartari* da Marino Sanuto, 136.

Monete con soli detti del Corano sono tra le più antiche, 42 — Romane e Bizantine imitate dai Zenghidi, 141-143-148-149-150-159-160 — e dagli Ortocidi, 169-172-186 — Imperiali di rame delle zecche d' Oriente più pesanti che quelle delle zecche d' Italia, 328 — dei Re Aragonesi di Sicilia somiglianti a quelle degli Ortocidi, 171 — dei Seleucidi, imitate dagli Ortocidi, 167-185 — dei Principi d'Antiochia imitate dai Selgiukidi, 90 — Russe, cambiamenti che subirono, 357.

Mosca presa da *Toktamisch*, 356.

Mossul, città sul Tigri, signoreggiata da *Scharfoddaula Mouslim*, 77, *nota* 1 — presa da *Kilig Arslan*, 79 — ripresa dall' Emir *Giaouli*, 80 — moneta ivi battuta da *Moctader billah*, 30 — altre dei Principi Zenghidi, 144 al 158 — altra di *Abacakhan* di Persia, 224 — altra di Califfo incerto, 45.

Mostali Fatemida, sua moneta battuta in Alessandria, 272.

Mostali Hamudita. V. Mohammed el Mostali.

Mostanser Fatemida, sua moneta battuta in Tripoli di Siria, 63 — altra battuta in *Misra*, 270 — altra battuta in Alessandria, 271 — altre in Sicilia, 312 al 314.

Mostassem Califfo nominato sulle monete anche dopo morte, 129 — sua moneta battuta in Nisibi, 34.

Mouslim. V. Scharfoddaula.

Mozilah in vece di Mossul, 145.

Muchumet lo stesso che Mahmud, 83, *nota* 5.

Munkaka, nome di *Mangou* Gran Khan dei Mogoli, 220-221-222-223 e 353.

Musakhan Mogolo di Persia vinto da *Mohammed*, 235.

Musulmani favoriti dai due Ruggieri Conti di Sicilia, 330. V. anche Kotheba.

Nagmeddin Alpi Ortocida di Maredino, sue monete, 168 al 171.

Nara David figlio di *Giorgio IV* Re di Georgia, 344 — è escluso dal trono, 345 — eletto Re ha per sua porzione *Tiflis* colla parte occidentale della Georgia, *ivi* — sua morte, *ivi* — sue monete, 351 e 352.

Naser Sultano di Damasco, moneta a lui erroneamente attribuita, 152.

Naser Kilig Arslan, sua moneta coniata in *Manbege*, 218.

Naser Mohammed Mamelucco Baharita, sua moneta, 276.

Nasereddin Mahmud Zenghida, sue monete, 150-151-152.

Nasereddin Ortok Arslan Ortocida di Maredino, sua convenzione con *Malec el Aschraf*, 183 — sue monete, 179 e seg.

Nasr figlio di *Achmed*, Samanida, sue monete battute in *Samarcanda*, 59 al 62 — altra battuta in *Schasch*, 60.

Nel nome di Dio Massimo, formola affatto nuova sopra una moneta dei Califfi d' Oriente, 41.

Neocesarea presa da *Kilig Arslan*, 85.

Nicea, capitale dell' impero dei Selgiukidi di Romania, 76 — *Abulcassem* ne usurpa la sovranità, 78 — passa nelle mani di *Kilig Arslan* I, indi sotto il dominio dei Greci, *ivi*.

Nicephorium edificata da Alessandro M., detta *Racca* dagli Arabi, 8.

Nicephorius è il *Tigri* d' oggidì, 192.

Nicomedia presa da *Solimano* Selgiukida, 76 — ceduta a *Kilig Arslan*, *ivi*.

Ninfio o Barema confuso col *Tigri*, 200.

Nisibi, monete ivi battute sotto *Radi Billah* Abbasida, 33 — e sotto *Mostassem*, 34.

Normanni di Sicilia, loro monete bilingui, 329 al 338.

Numeri Romani nel campo delle monete Bizantine che indichino, 326.

Nureddin Arslanschah Zenghida di *Mossul*, sua moneta, 147 — nominato sopra una moneta di *Husameddin Juluk Arslan*, 177 e seg.

Nureddin Mahmud Zenghida d' *Aleppo* cede *Sengiar* a *Emadoddin Zenghi*, 159 — sue monete, 140-141.

Nureddin Mohammed Ortocida di *Caifa*, sua moneta ed imprecazione singolare sulla medesima, 185.

Oksencar Bourski lo stesso che *Prosuk* o *Barsuk*, 74.

Ombra di Dio nel mondo, titolo di *Azeddin Caicaus* II, 115.

Ommiadi d' Oriente, loro monete battute in Asia, 1 al 10 — in Egitto, 247 al 250.

Ommiadi di Spagna, loro monete, 289 al 299 — i loro Stati passano in potere degli Hamuditi, 300.

Orda, Corte del Khan dei Mogoli, 137 — moneta ivi battuta sotto *Mohammed* Khan del *Kaptchak*, 245.

Orfa, nome di Edessa, 217.

Organza è la stessa di *Corcang*, 243, *nota* 2.

Ortocidi *di Maredino* o sia *Re del Diarbecr*, loro monete, 167 al 183.

Ortocidi di *Caifa*, loro monete, 184 al 199.

Ortok Turcomanno vince *Solimano* Selgiukida, 77.

Otba ben Arar fondatore di *Basra*, 11.

Ouchacha di Marco Polo è *Schasch*, 53 — errore di Ramusio intorno ad essa, *ivi*.

Ouwiek forse la *Vecina* di Antoniotto *Usodimare*, 243, *nota* 1.

Pacratidi Re di Georgia, loro serie, 344 — monete, 346 al 355.

Palermo, residenza de' Principi Musulmani, 330 — monete ivi battute. V. Sicilia.

Papeiroissola, corruzione di *Baba rasul illah*, 105.

Patzinaki, popoli tartari, 237, *nota* 2.

Perhana o Pervanah, titolo dei Selgiukidi di Romania, 119. V. anche Moineddin Solimano.

Persia (monete dei Selgiukidi di), 65 — dei Mogoli, 224 al 235.

Pervanah. V. Perhana.

Phison confuso col *Gihon*, 53, *nota* 3.

Phoenica. V. Gezireh.

Piano di Bereké. V. Kaptchak.

Pitodori Regina del Ponto cangia il nome di Diopoli in quello di *Sebastia*, 100.

Polowtzi. V. Kaptchaki.

Prosuk lo stesso che Barsuk, 74.

Ptolemais. V. Acca.

Pulchase Signore di Nicea, 78.

Punti Diacritici nella Paleografia Numismatica Araba, più antico esempio dell' uso dei medesimi, 49.

Puzane uccide *Abulcassem* usurpatore di Nicea, 74.

Racca, capitale del *Diar Modhar*, l' antica *Nicephorium*, 8 — chiamata *Callinicon* e *Leontopolis* dai Greci, *ivi* — moneta battuta sotto *Hescham*, 7.

Radi Billah Abbasida lo stesso che Abu'l Abbas figlio di *Moctader*, 31 — suo nome sulla moneta del padre, 32 — sua moneta battuta in Nisibi, 33.

Redoan Selgiukida d' Aleppo sconfisse *Kilig Arslan*, 79.

Rey, città di Media, 72 — detta *Rheas* dai Bizantini, 75.

Rheas. V. Rey.

Rhetavi, Arabi di Mesopotamia, 160.

Rocenadio. V. Rocneddin Kilig Arslan.

Rocneddin Solimano Selgiukida di Romania prende Malatia ed Iconio, 88 — chiamato *Rucratine* da Niceta, *ivi* — protegge i Bizantini contro i Franchi, 89 — prende *Ancira* e muore, *ivi* — osservazioni sopra una sua moneta già pubblicata, *ivi* — altra col nome di *Solimanschah*, 90.

Rocneddin Bibars. V. Dhaer Rocneddin Bibars.

Rocneddin *Kilig Arslan*, Selgiukida di Romania, confuso con suo fratello *Azeddin*, 114 — sue dissensioni e pace col suddetto, *ivi* e seg. — è chiamato *Rocenadio*, 115 — e *Coterino*, 114, *nota* 5 — regna in *Cesarea* e *Sebastia*, 117 — è fatto prigione dal fratello, 121 — liberato dai Mogoli e proclamato Sultano in Iconio, 122 — si accomoda col fratello, 123 — nuova guerra e terza divisione dell' impero, *ivi* — fissa la sua sede in *Sebastia*, 124 — è di nuovo proclamato in Iconio, *ivi* — è ucciso, 127 — errore di Herbelot circa il suo nome, 128 — sue monete coi nomi dei fratelli battute in *Sebastia*, 118-120 — in *Iconio*, 120-121 — altre col solo suo nome battute in città incerte, 125-128-130, 131 — in *Iconio*, 132 — in *Lulua*, 132-133-134 — in *Sebastia*, 135.

ROCNEDDIN MASUD Ortocida di *Caifa* si dichiara vassallo di *Alaeddin Caicobad*, 96, *nota* 5, 199 — sua moneta battuta in *Amida*, 197 — in *Duneisara*, 198.

ROHA (*Edessa*), moneta ivi battuta sotto *Malec el Adel* Ajubita, 216.

ROMANIA la stessa che *Roum* degli Arabi, 74, *nota* 3 — detta anche *Turchia*, 136.

ROUM. V. ROMANIA.

RUGRATINE. V. ROCNEDDIN SOLIMANO.

RUGGIERO I o II Conte di Sicilia, sua moneta bilingue, 329 — fa uso di iscrizioni maomettane, 330.

RUGGIERO II, Conte, poi Re di Sicilia, sua moneta bilingue, 331 — altra battuta in *Messina*, 332 — altra di città incerta male attribuita a Guglielmo II, *ivi*.

RUMESTAN, *Romania*, 127.

RUSSIA (moneta bilingue dei Gran Principi di), 356 al 358.

RUSUDAN Regina di Georgia, anni del di lei regno e sua morte violenta, 345 — sue monete bilingui, 349-350.

SAISAN. V. MALEGSCHAH Selgiukida di Romania.

SALADINO, suo nome sulle monete di *Azeddin Masud* I, 147 — di *Moezeddin Sengiarschah*, 161 — sue monete battute in *Miafarkin*, 204 — in Egitto, 274.

SALEH Mamelucco Baharita, sua moneta battuta al Cairo, 278 — altra in Alessandria, *ivi* — altra di città incerta, 279.

SALEH MAHMUD Ortocida, sue monete battute in Amida, 187 e 196 — in *Hesn*, 195.

SALESADINO. V. SCHAMSEDDIN.

SAMARCANDA, monete ivi battute sotto *Nasr* Samanida, 59-60-61-62.

SAMAISAT. V. SAMOSAT.

SAMANIDI, loro monete, 52 al 62.

SAMOSATA, detta SAMAISAT, monete ivi battute sotto *Mohammed Chodabend* Khan di Persia, 228.

SANGIAR Selgiukida di Persia, sua moneta, 65.

SANISANE. V. SCHAINSCHAH.

SARAI GRANDE così è chiamato il *Kaptchak* da Fra Mauro, 243, *nota* 3.

SARAI PICCOLO così viene indicato da Fra Mauro il tratto di paese fra il *Jaik* ed il *Sirr*, 243, *nota* 3.

SARGUIT nel Viaggio de' Frati Minori, forse la stessa che *Seratchik*, città del *Kaptchak*, 244.

SCHABAN Mamelucco Baharita sua moneta battuta in Egitto, 277.

SCHAINSCHAH Signore d' Ancira, 85, *nota* 3-4 — detto *Sanisane* dai Bizantini, 85.

SCHAMSEDDIN Visir di *Azeddin Caicaus*, 114 — è scoperto traditore ed ucciso, *ivi* — detto *Salesedino*, 115.

SCHARFODDAULA MOUSLIM Principe di *Mossul* vinto da *Solimano* Selgiukida, 77.

SCHASCH, città di Tartaria, detta *Ouchacha* da Marco Polo, 53 — monete ivi battute sotto *Ismaele* Samanida, 52-55-56-57-58 — sotto *Achmed*, 58 — sotto *Nasr*, 60-62.

SCHEYBANI KHAN ove regnasse, 243, *nota* 3.

SCIITI seguaci di *Aly*, nemici dei *Sunniti*, 186.

SEBASTIA, detta SIVAS dai Turchi, origine del suo nome, 100 — sue vicende sotto i Principi *Danischmendi* e Selgiukidi, 83, *nota* 5, 84-85-100-106-124 — monete ivi coniate di *Alaeddin Caicobad* Selgiukida, 99-102-103 — di *Gaiateddin Caichosru* II, 108-109-112 — di *Azeddin Caicaus* II, 115 — dei tre fratelli *Azeddin*, *Rocneddin* e *Alaeddin*, 118-120 — e di *Rocneddin Kilig Arslan*, 135.

SEIFODDIN GAZI Zenghida di *Mossul*, 161.

SELGIUK capo della famiglia dei Selgiukidi, 69 — sua morte, 70 — suoi figli, *ivi* — numero dei medesimi, *ivi*.

SELGIUKIDI di *Persia*, loro monete, 65.

SELGIUKIDI di Romania, loro cronologia poco conosciuta finora, 66 e seg. — origine dei medesimi, 69 — opinioni degli storici sulla fine di questa dinastia, 138 — loro monete, 90 e seg.

SEMPAD I Re d' Armenia mette sul trono di Georgia *Adernesch*, 344.

SENAN o SIBAN Tulunida d' Egitto, 253.

SENGIAR, la SINGARA degli antichi, capitale di una tribù d' Arabi, 160 — fatta Colonia Romana, *ivi* — ceduta da *Nureddin Mahmud* a *Emaddodin Zenghi*, 159 — monete ivi coniate sotto *Cotbeddin Mohammed* Zenghida, 159-160.

SENGIARSCHAH. V. MOEZEDDIN SENGIARSCHAH.

SERAI, Capitale del *Kaptchak*, sua fondazione, 242 — detta anche *Serai nuova*, *ivi* — chiamata *Assara* da Marco Polo, *ivi* e

53 — col nome di *Serai* fu indicato qualche volta il *Kaptchak*, 243 — distrutta da Tamerlano, *ivi* — confusa con *Seratchik*, *ivi* — moneta ivi coniata sotto *Gelaleddin Mahmud Zani bek* Khan, 241 — altra di *Hedser* Khan, 244.

Seratchik confusa con *Serai*, 243 — forse la stessa che *Sarguit*, 244.

Seri riconosciuto Governatore dell' Egitto, 252 — suo nome sopra una moneta, 251 — sua morte, 252.

Sermanrai presa da *Alaeddin Caicobad*, 96.

Sesterzio quando cessasse, 325.

Siban. V. Senan.

Sicilia, moneta degli Aglabiti, 305 al 307 — dei Fatemidi, 308 al 314 — Bilingui dei Normanni, 329 al 338 — degli Svevi, 339 al 342 — *Sicilia* e *Capitale della Sicilia* indicano la zecca di Palermo, 330.

Singara. V. Sengiar.

Sinope presa da *Azeddin Caicaus*, 94.

Sivas. V. Sebastia.

Sole col Leone, tipo sulle monete di *Gaiateddin Caichosru* II, 107.

Solimano Selgiukida fondatore dell' Impero di Romania, 74 — sue conquiste sui Bizantini, 75 e seg. — sua morte quando avvenuta, 77 — confuso con *Kilig Arslan*, 79.

Solimano el Mostain usurpa il Califfato, 300 — è ucciso, *ivi*.

Solimanschah. V. Rogneddin Solimano.

Sorait, ramo orientale del *Tigri*, 200.

Spagna, monete degli Ommiadi, 289 al 299 — degli Hamuditi, 300 al 304.

Steppa del Cuman. V. Cuman.

Subleo, fortezza, 86.

Sultano dell' Islam, titolo dei Principi di *Mossul*, 158.

Svevi Re, loro monete Sicule, 339 al 342.

Tamar Regina di Georgia, 344 — sue monete bilingui, 346.

Tamerlano distrugge la città di *Serai*, 243.

Tancredi Re di Sicilia, sua moneta bilingue col nome del figlio Ruggiero, 337 — altre sue monete, 337-338.

Tanisman, corruzione di *Danischmend*, 83, *nota* 5.

Tatari o Tartari, origine di questa denominazione, 236, *nota* 4.

Tauris. V. Tebriz.

Teilis. V. Tiflis.

Tebriz, residenza dei Mogoli di Persia, 227 — detta *Tauris* dagli Europei, *ivi* — moneta di *Mohammed Chodabend*, 226 — di *Mohammed* Khan, 235.

Tegrit confusa con *Miafarkin*, 200, *nota* 1.

Tiberiade, monete dei Califfi, 37 — altre bilingui di Eraclio, 317.

Tiflis oppure Teilis, sua etimologia, 352 — sua fondazione, *ivi* — residenza dei Re di Georgia, *ivi* — presa da *Gelaleddin*, 347 — dominata da *Nara David*, 345 — cade in potere dei Mogoli, 354 — monete di *Nara David*, 351 — di *Mangou* Khan dei Mogoli, 220 al 223 — d' *Abaca* Khan di Persia, 225 — d' *Abu Said*, 230.

Tigranocerta. V. Amida.

Tigri attuale lo stesso che il Nicephorius, 192 — suo rame orientale detto *Sorait*, 200 — sotto il nome di *Tigri* fu compreso il *Ninfio*, *ivi* — Vedi anche Gihon.

Timurtasch. V. Husameddin Timurtasch.

Togril Arslan Selgiukida proclamato Sultano di Malatia, 80 — destituito, indi rimesso in trono, *ivi* — di nuovo scacciato da *Gazi*, 82.

Togrilbeg, nome incerto sulle monete dei Zenghidi, 143.

Togrilbeg Selgiukida s' impadronisce del *Chorassan* e fonda l' Impero di Persia, 71.

Toktamisch Kan del *Kaptchak* prende Mosca, indi la restituisce a Demetrio IV, *ivi* e 356 — suo nome sulle monete Russe, 357.

Transoxana. V. Mavuralnahr.

Tripoli di Siria, moneta ivi battuta sotto i Califfi d' Oriente, 49 — altra di *Mostanser* Fatemida, 63.

Tsaimara, moneta forse ivi battuta sotto *Valid* I Ommiada, 4.

Tulunidi d' Egitto, loro serie e loro monete, 253 e seg.

Tunisi, sua origine e vicende, 286 — moneta dei Principi *Almohadi*, 286-287.

Turchi Orientali. V. Chazari.

Turchia la stessa che *Romania*, 136.

Turcomania, Asia Minore, 139.

Turcomanni Augei. V. Guzei.

Uiguri, detti anche *Iguri*, i più colti fra i Tartari, 238, *nota* 2 — la loro lingua ed i loro caratteri adottati dai Mogoli, 241.

Unitarj o sia Almohadi, origine di questa setta, 284 — monete battute sotto il dominio dei Principi di essa, *ivi* e seg.
Unni. V. Guzei.
Ural. V. Geich.
Uzi. V. Guzei.
Vakhtang II Re di Georgia, anni del suo regno, 345 — moneta forse a lui appartenente, 355.
Valid I Ommiada, moneta battuta in *Kerman* di lui o di *Abdolmelec*, 3 — altra forse battuta in *Tsaimara*, 4 — altra battuta in *Vaset*, 5 — altra di lui o di *Valid* II battuta in Damasco, 6.
Vandalitia, nome provenuto alla Spagna dai Vandali, 290.
Vaset, sua fondazione, 5 — moneta ivi battuta sotto *Valid* I Ommiada, *ivi* — altre di *Hescham*, 8 e 9 — altra incerta degli Abbasidi, 28.
Vecina V. Ouwiek.
Vetri supplirono alla moneta di rame, 248.
Volga, detto Atel dai Bizantini, 69.
Yacub Arslan, della famiglia di *Danischmend*, 83, *nota* 5 — sposa *Chatun*, *ivi* — ottiene *Sebastia* e ne è scacciato, *ivi* — fa guerra a *Kilig Arslan*, 84 — lo stesso che *Yagupasem* oppure *Baghi Arslan*, 84, *nota* 1 — epoca della sua morte, *ivi*, *nota* 7 — opinioni di Abulfeda e di Abulfaragio sui di lui successori, 85, *nota* 4.
Yagupasem. V. Yacub Arslan.
Yezid II Ommiada, sua moneta battuta in *Kerman*, 6.
Yezid III Ommiada, moneta battuta in *Damasco* di lui oppure di *Ibrahim*, male attribuita agli *Aschdiditi*, 10.
Zabda. V. Gezireh.
Zahra di Spagna, sua origine, 294 — moneta battuta sotto *Abderrahman* III Ommiada, *ivi*.
Zahra, altra città di Spagna detta anche *Florida*, 294.
Zalissa nell' Iberia, forse *Tiflis*, 352.
Zani bek Khan. V. Gelaleddin Mahmud Mogolo del *Kaptchak*.
Zecche di Russia. V. Mogoli.
Zecche dei Selgiukidi perchè tenute nei luoghi più fortificati, 134.
Zeineddin Aly Cugiuc ottiene il governo d' *Arbela*, 164.
Zeineddin Jusuf Principe di *Arbela*, 164.
Zend, prima sede dei Selgiukidi, 69 — detta anche *Zendecan*, 70 — Abulfaragio la pone erroneamente nel *Chovaresm*, *ivi*, *nota* 2.
Zendecan V. Zend.
Zenghidi di Aleppo, loro monete, 140-141 — altre di quelli di *Mossul*, 142 al 158 — di quelli di *Sengiar*, 159-160 — di *Gezireh*, 161 al 163.
Zuzi figlio di *Gengiskhan* conquista il *Kaptchak*, 238.

AVVERTENZA.

Gli aumenti della serie Cufica avvenuti dopo che s' incominciò l' incisione delle tavole impedirono che queste seguissero sempre l' ordine dei numeri della descrizione. Onde rimediare a quest' inconveniente si è aggiunto l' Indice seguente ; si sono in oltre segnati coll' asterisco alcuni tipi ne' quali per isbaglio fu posta come rovescio la parte che nella descrizione figura come il dritto della moneta.

INDICE

DELLE TAVOLE.

TAVOLA I.

N.° 1.	I.
» 2.	VI.
» 3.	IX.
» 4.	XIV.
» 5. *	XXXVIII.
» 6.	XLI.
» 7.	LVII.
» 8.	LVIII.
» 9.	LIX.
» 10.	LX.

TAVOLA II.

N.° 1.	II.
» 2.	III.
» 3.	V.
» 4.	X.
» 5.	XVIII.
» 6.	XIX.
» 7.	XXII.
» 8.	XXXII.
» 9.	XXXIII.
» 10.	XXXVII.

TAVOLA III.

N.° 1.	XXXIX.
» 2.	XL.
» 3. *	XI.
» 4.	XLIX.
» 5.	LV.
» 6.	LXXX.
» 7.	CXXV.
» 8.	CXXV.
» 9.	CXXXI.
» 10.	CLXIV.

TAVOLA IV.

N.° 1.	CLI.
» 2.	CLXIX.
» 3.	CXLVI.
» 4.	CLXXXIII.
» 5.	CXCII.
» 6.	LXXXIX.
» 7.	XC.
» 8.	XCII.
» 9.	XCVII.
» 10.	CI.

TAVOLA V.

N.° 1. *	CII.
» 2.	CIII.
» 3.	CIV.
» 4.	CVI.
» 5.	CVII.
» 6. *	CVIII.
» 7.	CX.
» 8. *	CXI.
» 9.	CXIII.
» 10.	CXIV.

TAVOLA VI.

N.° 1.	CXV.
» 2.	CXVI.
» 3.	CXVIII.
» 4.	CXVII.
» 5. *	CXIX.
» 6. *	CXX.
» 7.	CXXI.
» 8. *	CXXIII.
» 9.	CXXX.
» 10.	CXXXIII.

TAVOLA VII.

N.° 1.	CXXXVI.
» 2.	CXLI.
» 3.	CXLII.
» 4.	CLIII.
» 5.	CLIV.
» 6. *	CLVII.
» 7.	CLXI.
» 8.	CXLVII.
» 9.	CXLVIII.
» 10.	CLXII.

TAVOLA VIII.

N.° 1.	LXII.
» 2.	LXIII.
» 3.	LXIV.
» 4.	LXV.
» 5.	LXVI.
» 6.	LXVII.
» 7.	LXXI.
» 8. *	LXXXIII.
» 9.	LXXXIV.
» 10.	C.

TAVOLA IX.

N.° 1.	LXXXII.
» 2.	LXXXVI.
» 3.	CXXVIII.
» 4.	CXXXVII.
» 5.	CXXXIX.
» 6.	CXLIII.
» 7.	CXLIV.
» 8.	CXLV.
» 9.	CL.
» 10.	CLXX.

TAVOLA X.

N.°	1.	CLXXII.
»	2.	CXCIX.
»	3.	CLXXIV.
»	4.	CCXXXVIII.
»	5.	CLXXV.
»	6.	CCXXXIX.
»	7.	CLXXVI.
»	8.	CCXLIV.
»	9. *	CXC.
»	10. *	CCLX.

TAVOLA XI.

N.°	1.	CLXIII.
»	2.	CLXV.
»	3.	CLXXI.
»	4.	CLXXVII.
»	5.	CLXXVIII.
»	6.	CLXXIX.
»	7.	CLXXX.
»	8.	CLXXXV.
»	9.	CLXXXVI.
»	10.	CLXXXVII.

TAVOLA XII.

N.°	1.	CLXXXVIII.
»	2.	CXXVII.
»	3.	CXXIX.
»	4.	CXCV.
»	5.	CC.
»	6.	CCIII.
»	7.	CCVII.
»	8.	CCX.
»	9.	CCXIII.
»	10.	CCXVI.

TAVOLA XIII.

N.°	1.	CCCIV.
»	2.	CCXX.
»	3.	XX.
»	4.	CCXXI.
»	5.	CCXXII.
»	6.	CCXXV.
»	7.	CCXXXIV.
»	8.	CCXXXV.
»	9.	CCXXXVI.
»	10.	CCXLVI.

TAVOLA XIV.

N.°	1. *	VIII.
»	2.	XII.
»	3.	XXIV.
»	4.	XXIX.
»	5.	XLIV.
»	6.	XLV.
»	7.	XLVI.
»	8.	XLVIII.
»	9.	LVI.
»	10.	LXI.

TAVOLA XV.

N.°	1.	CCLXII.
»	2	CCLXIII.
»	3.	CCLXIV.
»	4.	CCLXXVI.
»	5.	CCLXXVII.
»	6.	CCLXXVIII.
»	7.	CCLXXXI.
»	8.	CCLXXXII.
»	9.	CCLXXXIII.
»	10. *	CCLXXXV.

TAVOLA XVI.

N.°	1.	CCXLIX.
»	2.	CCLIV.
»	3.	CCLV.
»	4.	CCLVIII.
»	5.	CCLX.
»	6.	CCLXI.
»	7.	CCLXVI.
»	8. *	CCLXVII.
»	9.	CCLXXIV.
»	10.	CCLXXV.

TAVOLA XVII.

N.°	1.	CCLXXXVII.
»	2.	CCXC.
»	3.	CCXCI.
»	4.	CCXCII.
»	5.	CCXCIII.
»	6.	CCXCV.
»	7. *	CCXCVI.
»	8. *	CCXCVII.
»	9. *	CCXCVIII.
»	10.	CCXCIX.
»	11.	CCCI.
»	12.	CCCII.
»	13.	XXXI.

TAVOLA XVIII.

N.°	1.	CXLIX.
»	2.	CLX.
»	3.	CXCIII.
»	4.	CXCIV.
»	5.	CCXVII.
»	6.	CCXVIII.
»	7.	CCXIX.
»	8.	CCXXIII.
»	9.	CCXXVI.
»	10.	CCLIX.
»	11.	CCLXVIII.
»	12.	CCC.
»	13.	CCCIII.

CORREZIONI ED AGGIUNTE.

Pag. XIX lin. 15 = *Prefetti*	leggasi = *Prefetto*
» *ivi* » 16 = *Comandanti*	» *Comandante*
» XXVI *nota* 5 *in fine*	Le loro monete provano però che abbracciarono in appresso l' Islamismo, e riconobbero l' autorità dei Califfi Abbasidi (V. Fraehn, Schediasma de numis Samanid. et Buw. — *id.*, Novæ Symbolæ ad rem numar. Muhammed., Petrop. 1819, p. 22).
» XXVII lin. 15 = di Ruggiero	leggasi = dei due Ruggieri
» XXXIII » 9 = che apparteneva ad una delle meno potenti	» Capo di una oscura tribù di Tartari
» XXXVI » 21 = *alkhba*	» *alkhab*
» XXXIX » 12 = Dopo la caduta del Califfato di Bagdad il titolo di *Imam* fu preso anche dai Khan Mogoli di Persia, allorchè ebbero abbracciato l' Islamismo.	*Si ometta* (Questa opinione era fondata sulla erronea lezione di alcune monete, rettificata da Fraehn. V. Beiträge zur Muhammed. Münzkunde, Berlin 1818, s. 56.)
» XL » 23 *e* 25 = السلمين	leggasi = المسلمين
» XLI » 2 = في	» في
» *ivi* » 10 = المسلين	» المسلمين
» XLVII » 17 = پاشاده	» پادشاه
» *ivi* » *penult.* = الفتوليقين	» القتوليقين
» XLVIII » 24 = يولم	» يولد
» 2 *nota* 1 = pag. 7	» pag. VII
» 3 lin. 24 = *Caramania*	» *Carmania*
» 10 » 2 = YEZID	» YEZID III
» 15 » 7 *ed altrove* = Fraehen	» Fraehn
» 17 » *ultima*	Questa moneta è stata poi descritta dal Pr. Fraehn (Beyträge zur Muh. Münzkunde, s. 1). Il segno che io

aveva preso per una mezzaluna è in vece un ق.

Pag. 22 lin. 3 — La frequenza colla quale s' incontra questo segno nelle monete cufiche rende ormai certa la spiegazione datane da Olao Tychsen (V. Fraehn, Beyträge, s. 5), appoggiata all' autorità del Dizionario di Firuzabadi, che dice درهم بخبي كتب عليه بخ *la dramma bachi è quella sulla quale sta scritto bach.* Questa interjezione od esclamazione di buon augurio si suole appunto replicare, come è replicata spesso nelle monete.

» *ivi* » 18 = 180 — leggasi = 190
» 27 » 19 *ed altrove* = Eichorn — » Eichhorn
» 29 » 16 = sul Tigri — » sul *Digiail*, o picciolo Tigri
» 32 » *penult.* = di *Mossul el atik*, cioè di *Vecchia Mossul* — » di *Nuniah.* (Sono stato indotto in errore da Herbelot. Le rovine denominate *Mossul el atik* dagli Arabi, ed *Eski Mossul* dai Turchi sono diverse da quelle di Ninive; V. Kinneir, A Geographical Memoir of the Persian Empire, p. 258 and 260 — Danville, L'Euphrate et le Tigre, p. 87.)
» 33 » 5 = سنة ثلن — » ثلن
» *ivi* » 8 = للامر — » الامر
» 53 » 9 — Nelle correzioni posteriormente pubblicate dal P. Zurla veggo esser egli pure venuto in opinione che il viaggio dei Poli fosse all'*Est* del Caspio.

Pag. 55 lin. 9 — Il Prof. Fraehn ha dimostrato che la città di *Schasch*, che più non appare sotto questo nome dopo il secolo XIV, è quella stessa che d'allora in poi porta il nome di *Taschkend* (Novæ Symbolæ, p. 4).

» 64 » 2 = dell' Egitto e delle Coste d'Affrica, creditata dai suoi maggiori, unì nell' anno 429 dell' Egira quella della Siria (1). E sebbene questa — leggasi = dell' Egitto e della Sicilia ereditata dai suoi maggiori unì quella della Siria (1) e della Barbaria (Cardonne, Geschichte der Araber, II Theil, s. 74 und folg. — Conf. Quatremère, Mémoires géogr. sur l' Égypte, tom. II, p. 305 et suiv.); e sebbene la Siria

» 65 » 13 — Nel Catalogo Bodlejano di Wise, p. 312, trovo descritta un' altra moneta dei Selgiukidi di Persia, che appartiene a *Malecschah III.*

» 77 *nota* 1 = *Mouslin* — leggasi = *Mouslim*

» 88 *nota* 5 = dal 1189 — » dal 1198

» 91 lin. 6 — Torna quì in acconcio il produrne uno preso da un principe dello stesso nome e della stessa dinastia: (*Soliman*) *mutato proprio nomine, vocari se fecit Solimansa* (Hayto, Hist. orient., cap. XV).

» 92 » 14 = sul trono di Nicea usurpato — leggasi = in possesso di Nicea che era stata usurpata

» 95 » 13 = ماالام — » الامام

» 97 » 12 — Fraehn ne ha descritte degli anni 616, 628 e 630, coniate in Cesarea, in Erzeroum ed in Iconio (Beyträge, s. 47 und folg.).

» 101 » 3 = الامم — leggasi = الامام

» 108 *nota* 2 *in fine* — Fraehn, Beyträge, s. 50 und folg.

Pag. 111 lin. 4 = ARGENTO	leggasi = ARGENTO INEDITA
» *ivi* » 14	È assai dubbia la lezione del nome di città, e maggior dubbio mi muove il vedere che in una moneta edita da Fraehn (Beyträge, s. 48) Cesarea è scritta قيصرية
» 136 *nota* 4 = verso l'anno 1267	leggasi = nell'anno 1269 (V. De S.t Martin, Mémoires, tom. 1, p. 436)
» 142 lin. 10 = الامرا	» امرا
» 145 » 4 = scritto.	» scritto
» 146 » 3 = *En Naser illah*	» *En Naser ledin illah*
» 148 » 2 = poichè	» che
» 152 » 16	La leggenda in giro nel rovescio è supplita con altri esemplari della stessa moneta, oltre quello di cui si è dato il tipo.
» 156 » 11 = RAME	leggasi = RAME INEDITA
» 162 *nota* 2 = p. 77.	» pag. 71.
» 187 lin. 3 = محمود *Mahmud*	» محمد *Mohammed*
» *ivi* » 7 = ناصير	» نصير
» *ivi* » 13 = RAME	» RAME INEDITA
» 190 » 18 = Scrittori Armeni del IV	» Scrittori Armeni l'uno del V, l'altro del IV
» 218 » 15 = RAME	» RAME INEDITA
» 223 » *ult.*	La moneta di Tychsen è alquanto diversa, e non ha i due quadrati nel campo.
» 225 » 5 = nel dritto	leggasi = nel rovescio
» 226 » 12 = الملك	» ملك
» *ivi* » 13 = الامام *l' Imam*	» الامم *delle nazioni*
» 227 » 6 = 719	» 716
» *ivi* » 10 = *Iddio benedica*	» *Dio benedici*
» *ivi* » 21 = dei nove	» degli otto
» *ivi* » 22 = tre	» quattro

Pag. 227 lin. *penultima* = cinque — leggasi = sei

» 239 » 1 — Secondo alcuni storici *Berekè* non succedette immediatamente a *Baty*, ma dopo la morte di questo Principe, avvenuta secondo essi nell' anno 1252 o 1253, regnarono per qualche tempo i suoi figli (V. Raschideddin ap. de S.t Martin, Mémoires, tom. II, p. 284; Karamsin, Histoire de l' Empire de Russie, tom. IV, p. 90).

» 240 » 9 — La moneta è del Khan *Usbek*. Vi leggo nel dritto العالم *Sapiente* اوزبك *Usbek* e nel rovescio . . . لا اله الا الله رسول

Non vi è altro Dio che Dio . . . . Legato

» 242 *nota* 9 *in fine* — A ciò punto non osta il trovarsi una tale notizia nel così detto Itinerario di Antoniotto Usodimare. Sebbene questo viaggiatore vivesse nel secolo XV, quel manoscritto è una compilazione formata sopra diversi viaggi fatti in varie epoche, come si raccoglie dai saggi pubblicatine da Gråberg (Annali di Geografia, tom. II, p. 280 e segg.)

» 244 lin. 6 = 761 — leggasi = 762

» *ivi* » *ultima* — Secondo le Cronache russe citate da Karamsin (Hist. del'Emp. de Russie, tom. IV, p. 445-46) questo Principe avrebbe incominciato a regnare nel principio dell' anno 1360 dell'Era Vol. (761 dell' Eg.), e sarebbe morto nel 1361 (762-3 dell' Eg.)

Pag. 248 lin. 13	= di *Abdolmelec* (3). Assemani (4) nel rendere pubblica la scoperta di Sacy aggiunse	leggasi = di *Abdolmelec* (3). (V. Magasin Encyclop. de Millin, cinquième année, tome sixième, pag. 352 et suiv.); l'Abate Assemani (4) aggiunse poi
» 263 *nota* 4	= *Castrum Babiloniæ*	» *Castrum Babyloniæ*
» 278 lin. 4	= حاخي	» حاجي
» 283 »	*ultima*	Credo essere questa moneta eguale a quella descritta da Dombay (Beschreibung der Marokkan. Münzen, s. 31), in cui egli lesse سيدي *Dominus* in vece di تشفين *Teschfin.*
» 291 » 13	= rovescio	leggasi = dritto
» 312 » 2	= e dal medesimo erroneamente interpretata	» con una erronea interpretazione
» 313 » 12	= rovescio	» dritto
» *ivi* » *ult.*	= rovescio	» dritto
» 319 » 16	= 4.°	» 1.°
» 336 » 12	= غليم	» غليلم
» 344 » 19		Secondo gli storici Armeni Giorgio III regnò in vece dall' anno 1160 al 1184 (De S.t Martin, Mémoires, tom. II, p. 81, 99, 238 et 247).
» *ivi* » 21		Gli storici Armeni convengono coi Gcorgiani sull' epoca della morte di *Tamar*, ma il sig. De S.t Martin ha provato ch' essa regnava ancora nell' anno 1201, e che morì nel 1206 o 1207 (V. Mémoires etc., tom. II, p. 249).
» *ivi* » *antipenultima*	= verso l'anno 1226	leggasi = verso l' anno 1221 (V. De S.t Martin, Mémoires etc., tom. II, p. 256).
» *ivi* » *penultima*	= *Nara*	
» 345 » 1, 7, 15, 18 e 19	= *David*	» *David* detto *il maggiore.*

Pag. 345 lin. 17 = *David* figlio di *Rusudan* — leggasi = *David il minore* figlio di *Rusudan*, detto anche *Narin David* (V. De S.t Martin, Mémoires, tom. II, p. 294).

» *ivi* » *antipenultima* = un suo fratello — » un figlio di *David il minore*

» 347 » 19 = nell' anno 1198 — » non più tardi dell'anno 1207

» 350 » 14 = الملك — » ملك

» *ivi* » *ultima* — Non dee recarci sorpresa il titolo mascolino ملك *Re* applicato in questa moneta e nella precedente alla Regina *Rusudan*, poichè sappiamo che i Georgiani diedero il titolo mascolino di მეფე (Mepe) *Re* anche alla Regina Tamar (De S.t Martin, Mémoires, tom. II, p. 248).

» 351 » 2 = NARA DAVID — leggasi = DAVID IL MAGGIORE

» 355 » *ultima* — Il Pr. Fraehn, che ha descritta una moneta simile a questa (Beyträge, s. 53), ha notato che l' ultima linea del dritto contiene in caratteri arabici il nome di ارغون *Argun* Khan dei Mogoli di Persia, che regnò dall' anno 683 al 690 dell' Eg. Lo stesso nome si legge nella moneta di cui ho dato il tipo, ciò ch' io non aveva osservato. Il Museo Milanese ne possiede però un' altra, in cui l' iscrizione del dritto è tutta in caratteri mogolici.

ALTRE CORREZIONI ED AGGIUNTE.

Pag. 58 lin. 12 = ثلثماية leggasi = مايتين

» 124 » 16 *Si ommetta la nota* (10).

» 125 » 15 Si potrebbe anche leggere معدن كرّ *Miniera di Corro.* كرّ *Corro* è nome di luogo, di cui non è indicata la posizione nei Lessici arabi (Castel. Lexic. Hept.). È però noto che gli antichi ritraevano metalli preziosi da varie parti dell'Asia Minore (V. Herodot., L. v, pag. 395, ed. Wessel. – Strabon., Geogr., L. xiii, p. 603, ed. Casaub. – Cod. Theod., L. x, tit. xix, l. 12. – Choiseul Gouffier, Voyage pittor. de la Grèce, tom. ii, livrais. 2.me).

» 126 » 7 = 559 leggasi = 659

» 197 » 18 = (*figlio di*) } *Si ommettano.* (*Masud* non è nome proprio, ma soprannome unito al titolo regio. Dee quindi leggersi *El Malec Masud Rocneddin Maudud* eee. *Il Re felice Rocneddin Maudud* eee.)

» 198 » 2 = questa moneta eee. *sino a* vuole Abulfeda. }

» 226 » 14 e 20 = خدا بنل leggasi = خدا بندة

» *ivi* » *ivi ed altrove* = *Chodabend* » = *Chodabendeh*

» 245 » 2 = SULTANO INCERTO *Si ommetta.*

» *ivi* » 13 Questo *Mohammed* è quello stesso che dai Cronisti russi fu chiamato *Mamaut Sultan* rivestito da *Mamai* del titolo di Khan del *Kaptchak* nell' anno 1370 dell' E. V. (772-73 dell' Egira) o poco prima; e probabilmente è pure lo stesso di quel *Mahmat Sultan* che fu vinto dai Russi in Bulgaria l' anno 1376

ALTRE CORREZIONI ED AGGIUNTE.

(V. Karamsin, Histoire de l'Empire de Russie, tom. v, p. 22 et 51).

Pag. 351 *nota* (1) *in fine*

Un più attento esame di questo Codice mi ha fatto conoscere che esso contiene la Cronaca di *Ebn Raheb*, di cui l'Echellense ha pubblicata una traduzione sotto il titolo di *Chronicon orientale* nella Bizantina. Nel Codice Ambrosiano però la Cronaca è continuata da incerto autore sino all' anno 702 dell'Eg., e lo era più oltre, ma ne manca la fine.

» 356 lin. 14 = великою — leggasi = великого (*sic*)

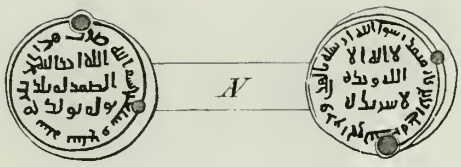
» 357 » 4 = великою — » = великиоюнн (*sic*)

» 358 *in fine*

Il dotto sig. Karamsin ha finalmente rettificata anche in questa parte la storia della sua patria col mostrarci che di già sino dal tempo di Jaroslao, il quale morì nell'anno 1054 dell' E. V., fu coniata moneta d' argento nella Russia; che però nel Principato di Moska s' incominciò a coniarne soltanto durante il regno di questo Demetrio, ma che Novogorod e Pskof non ebbero zecca se non che nell' anno 1420 (Hist. de l'Empire de Russie, tom. II, pag. 47; tom. v, pag. 142 et 283). Ciò rende ragione dell' apparente contraddizione che trovavasi fra gli Storici e le monete, contraddizione nata dall' aversi voluto applicare a tutta la Russia quello che i Cronisti avevano detto delle singole città e principati di essa.

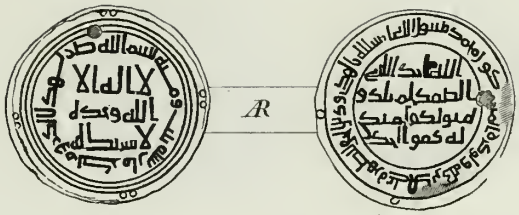
Milano, dall' I. R. Stamperia, 27 gennajo 1821.

1.



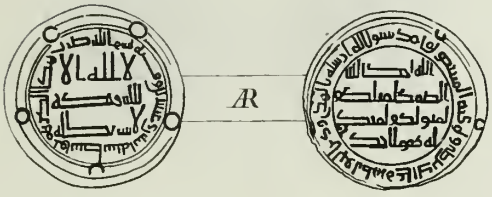
AV

2.



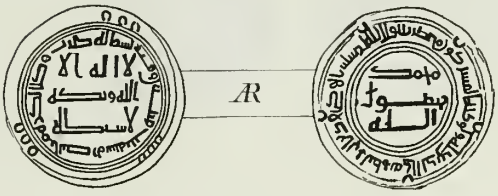
AR

3.



AR

4.

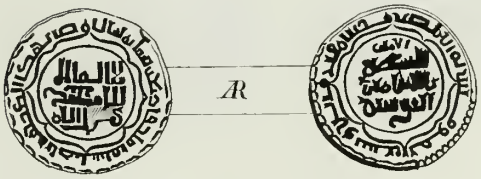


AR

5.

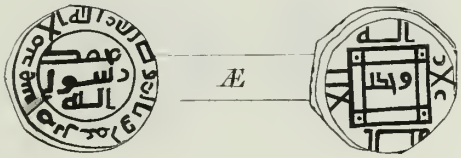
Æ

6.



AR

7.

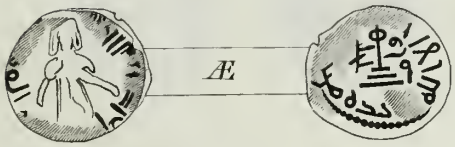


Æ

8.

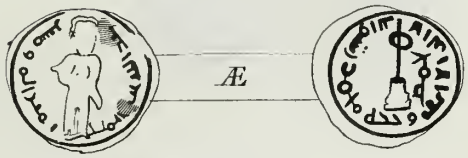
Æ

9.



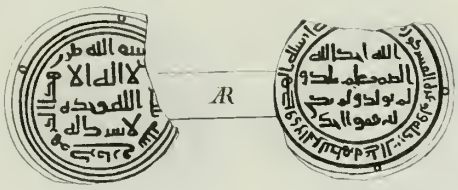
Æ

10.



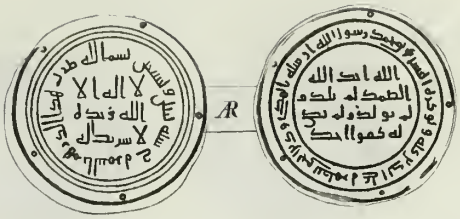
Æ

1



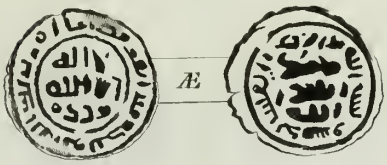
AR

2.



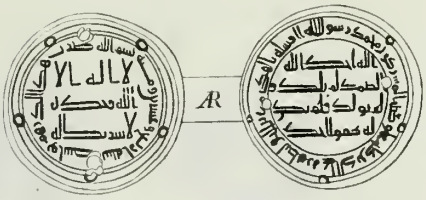
AR

3.



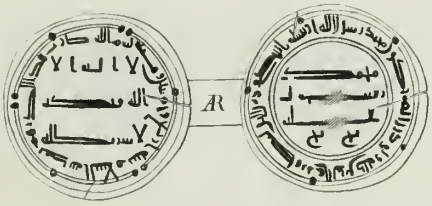
Æ

4.



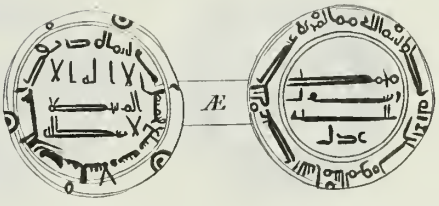
AR

5



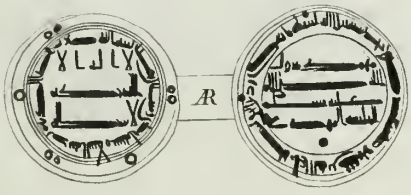
AR

6



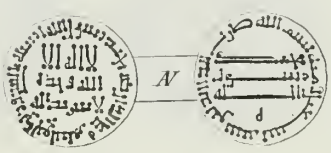
Æ

7



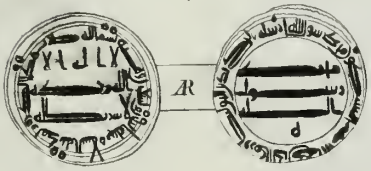
AR

8.



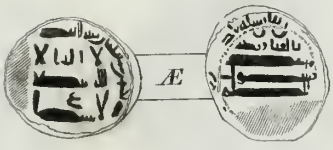
AV

9.



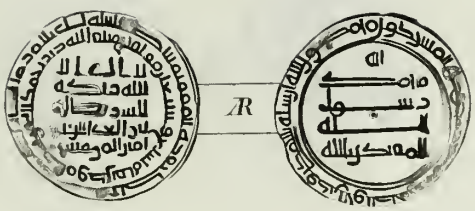
AR

10.



Æ

1.

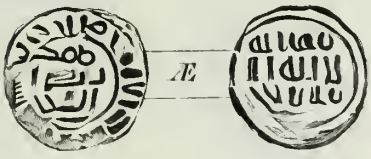


AR

2.

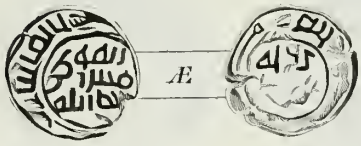
AR

3.



Æ

4.

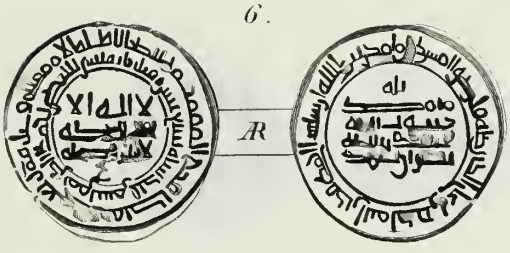


Æ

5

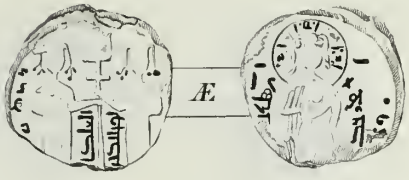
Æ

6.



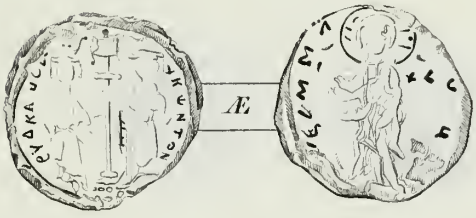
AR

7.



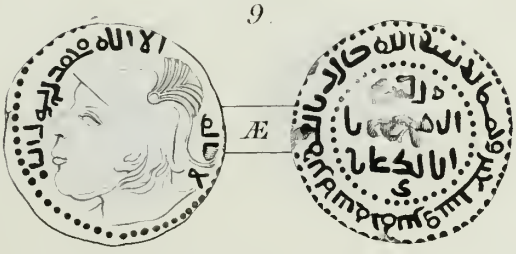
Æ

8.



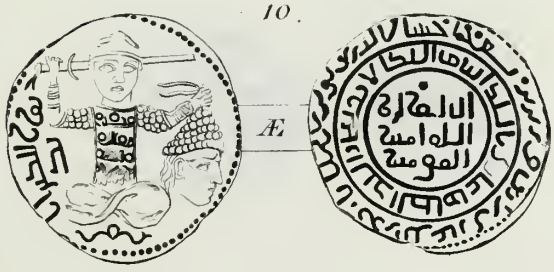
Æ

9.



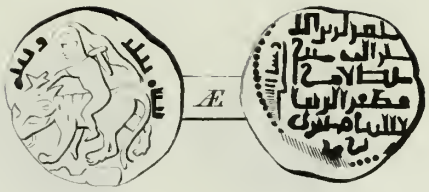
Æ

10.



Æ

1.

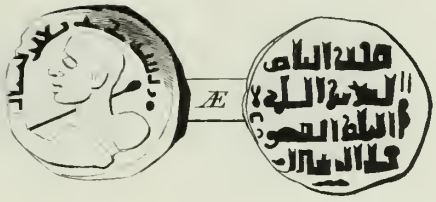


Æ

2.

Æ

3.

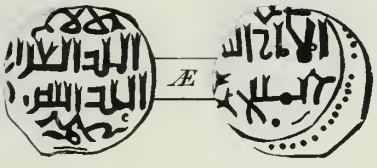


Æ

4.

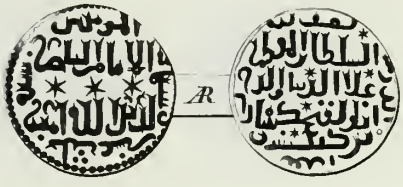
Æ

5.



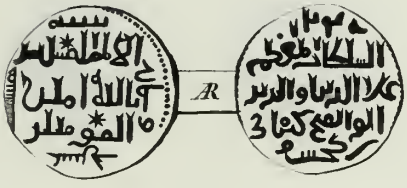
Æ

6.



Æ

7.

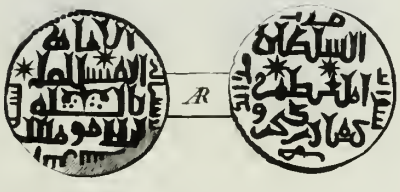


Æ

8.

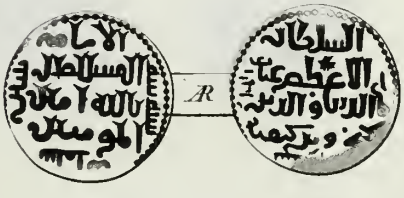
Æ

9.

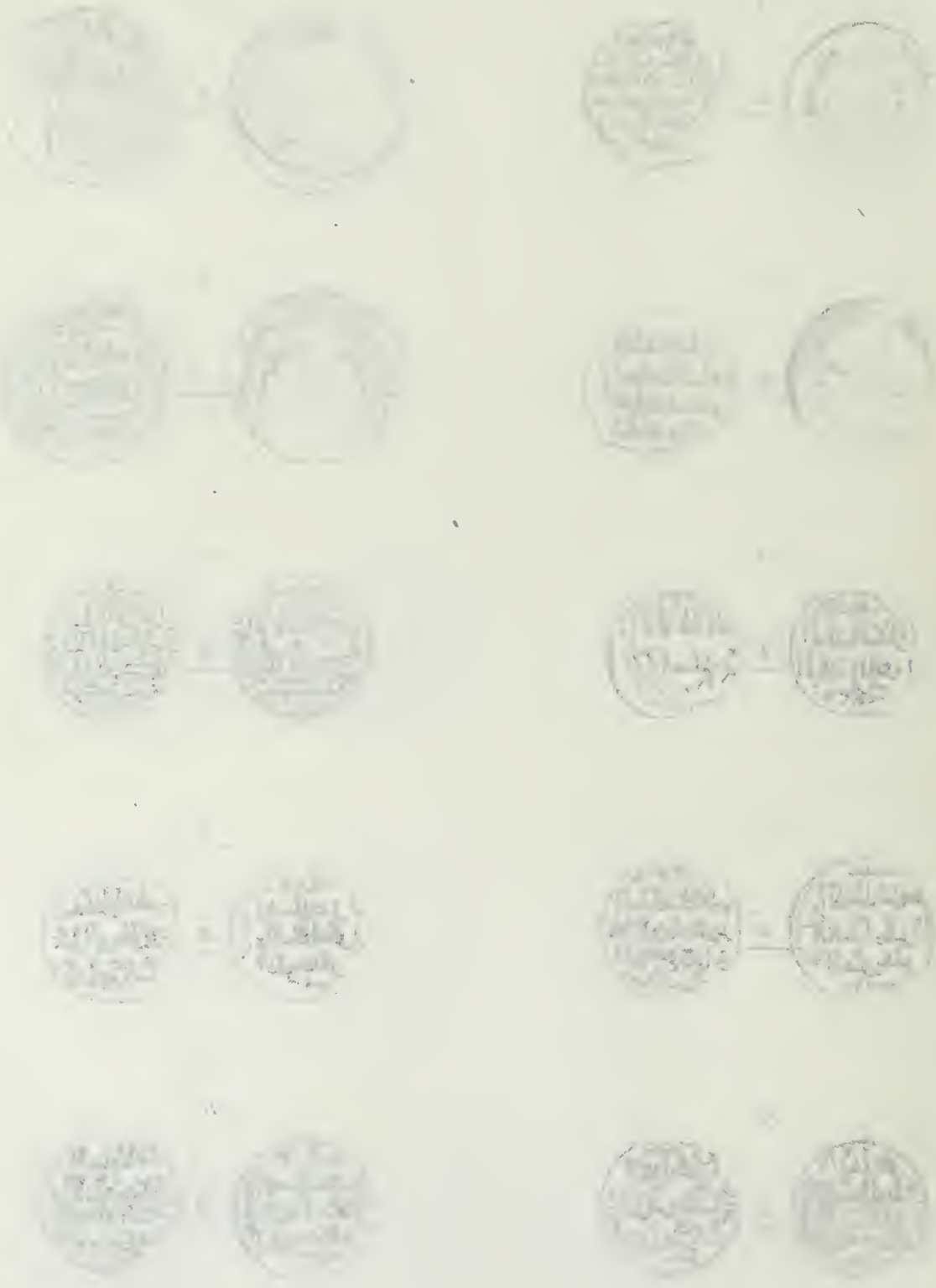


Æ

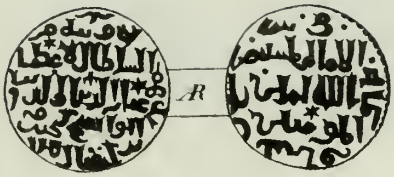
10.



Æ

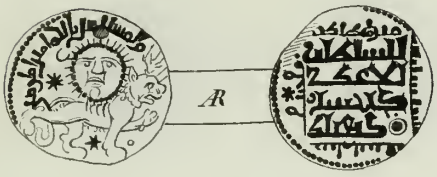


1

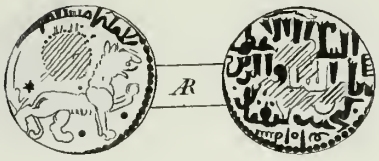


2

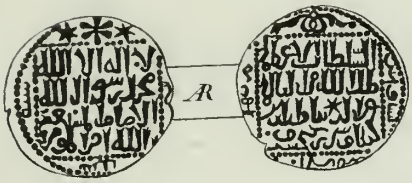
3



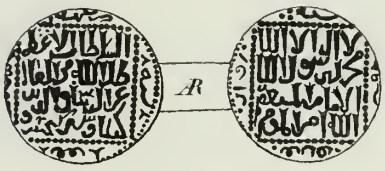
4



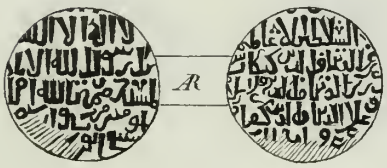
5



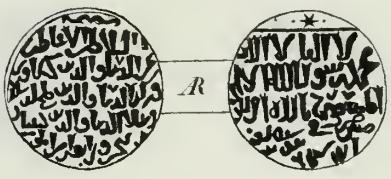
6



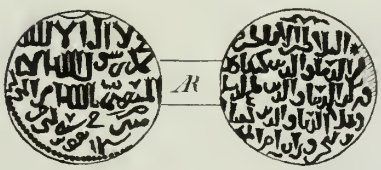
7



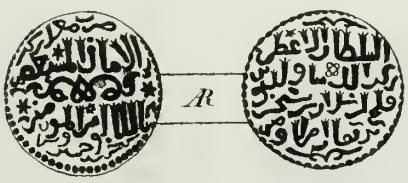
8

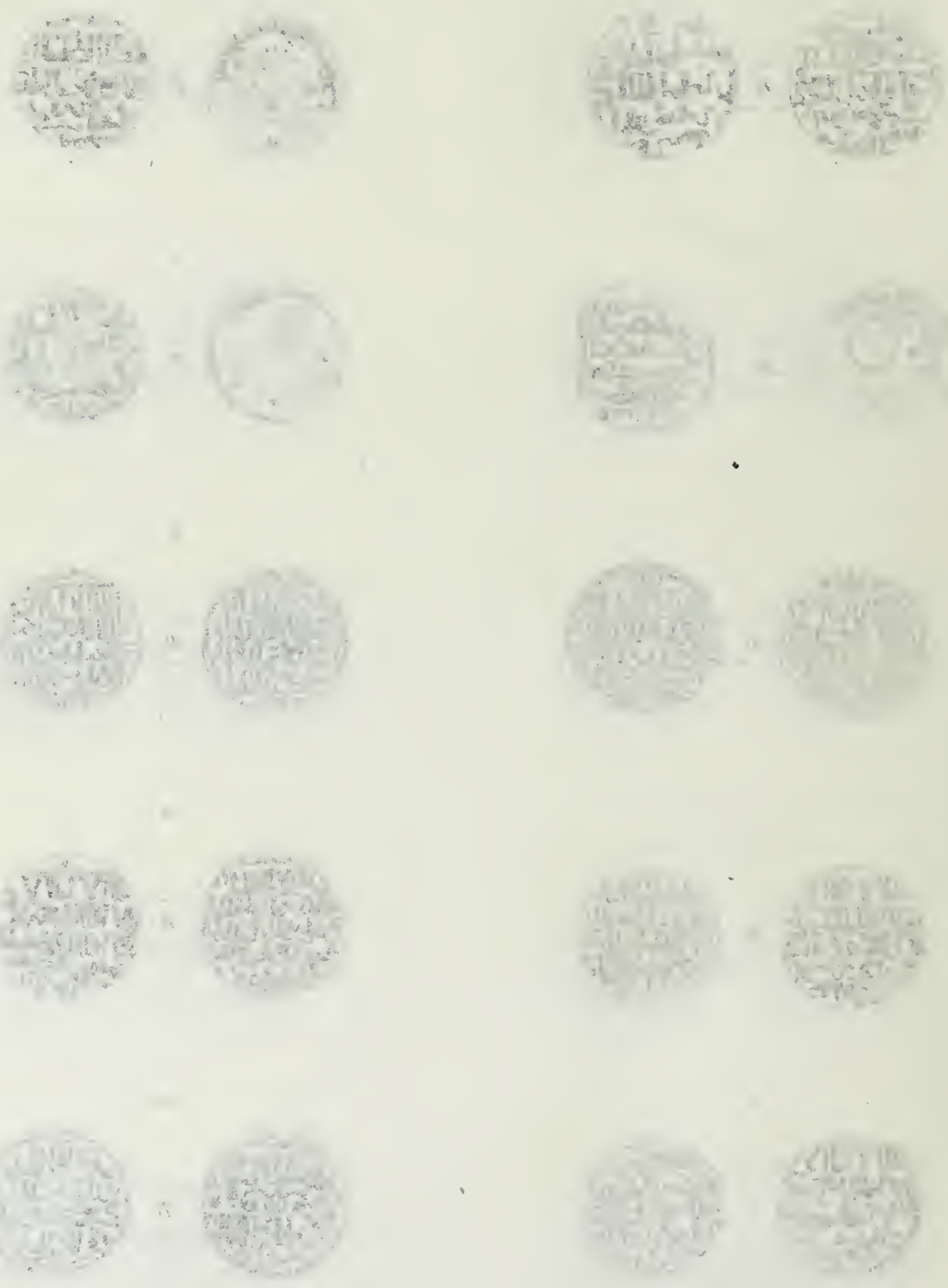


9



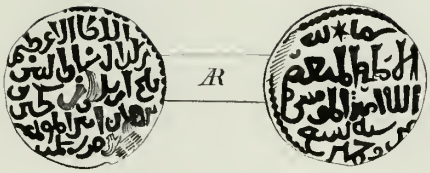
10



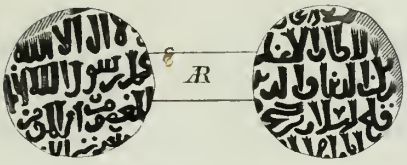


1.

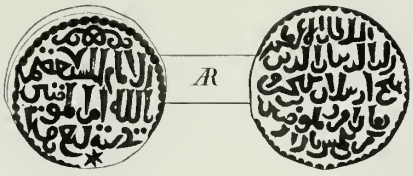
2.



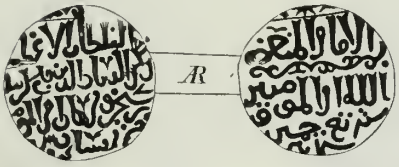
3.



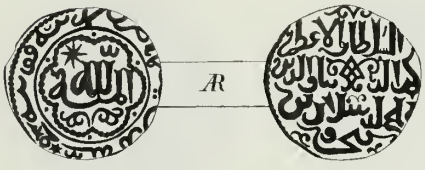
4.



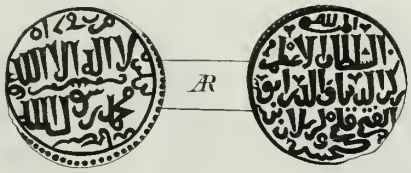
5.



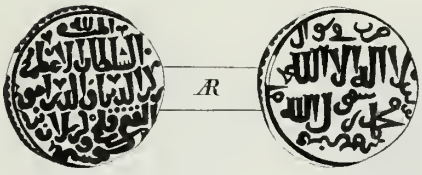
6.



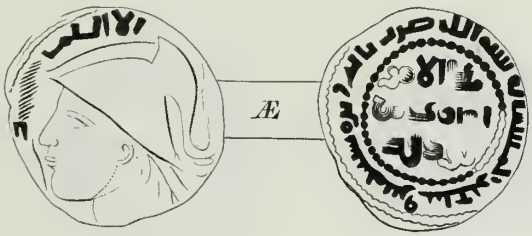
7.



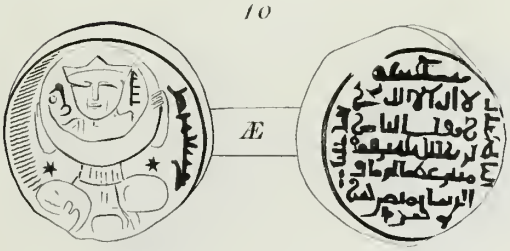
8.



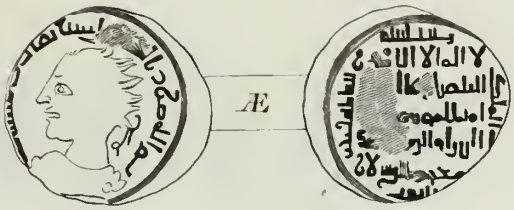
9.



10

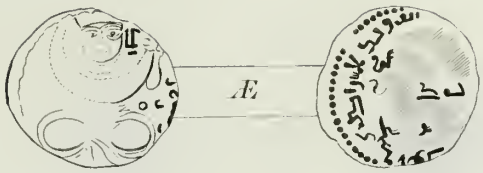


1.



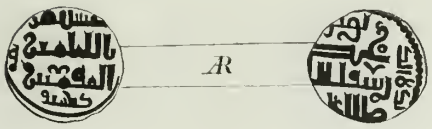
Æ

2.



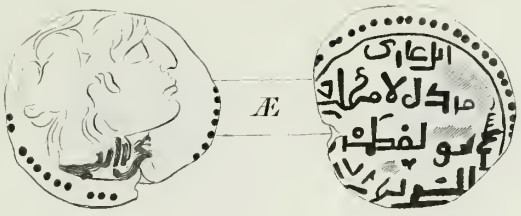
Æ

3.



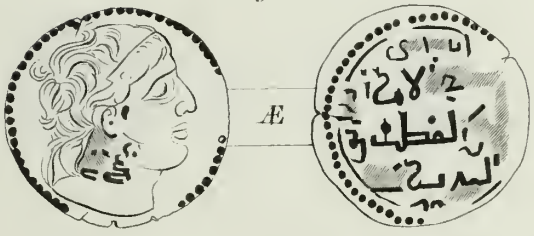
R

4.



Æ

5.



Æ

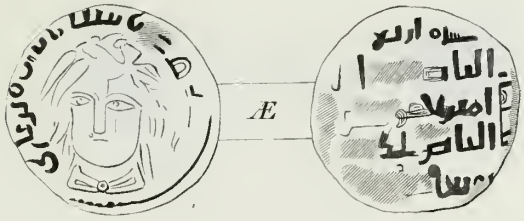
6.

Æ

7.

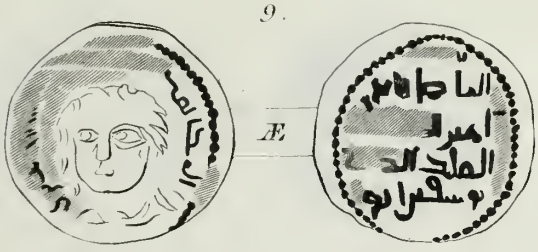
Æ

8.



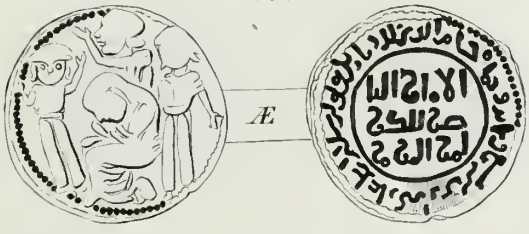
Æ

9.

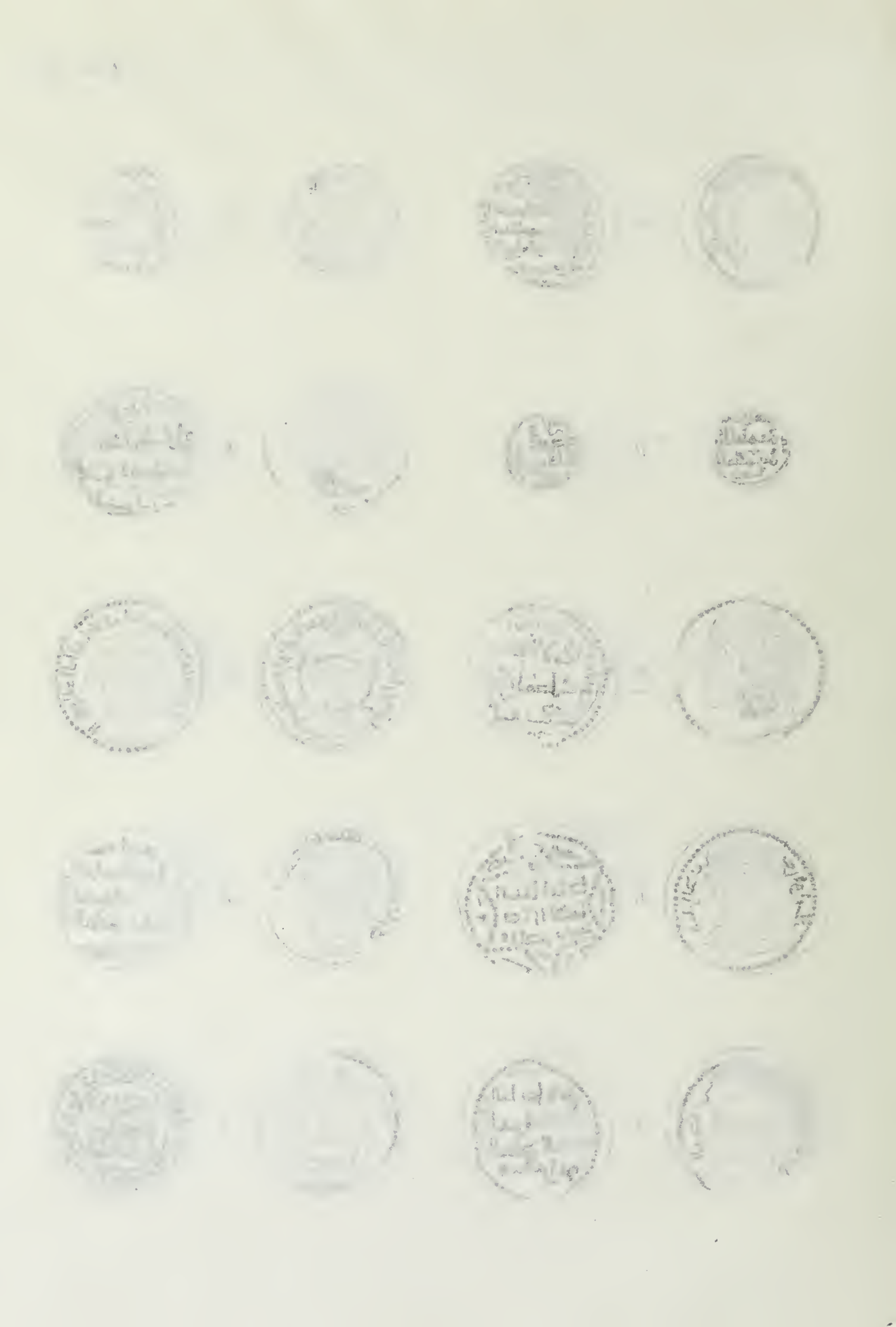


Æ

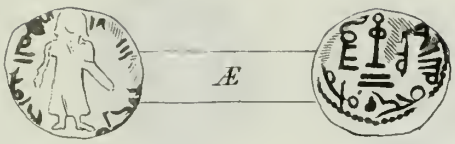
10.



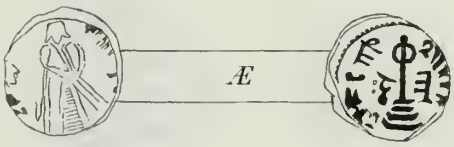
Æ



1

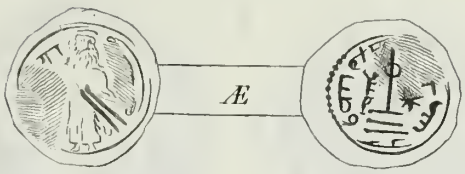


2

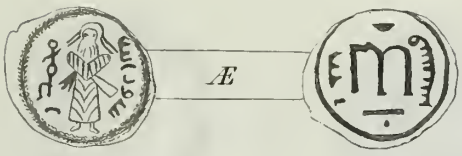


3

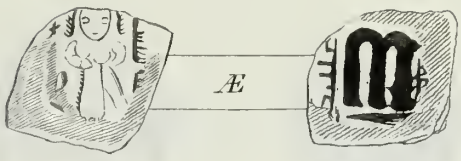
4



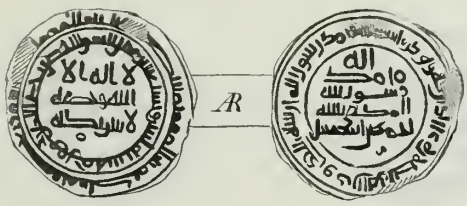
5



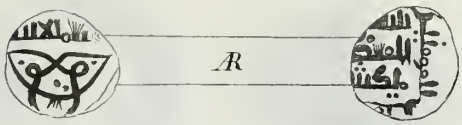
6



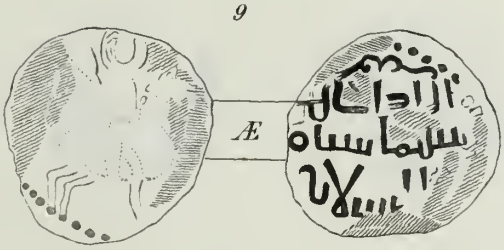
7



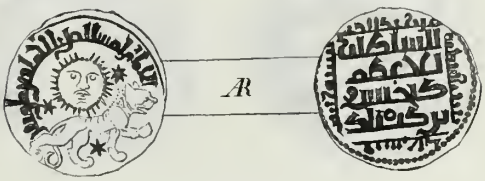
8



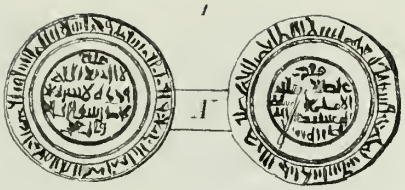
9



10

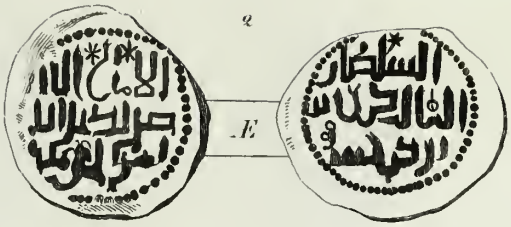


1



AE

2

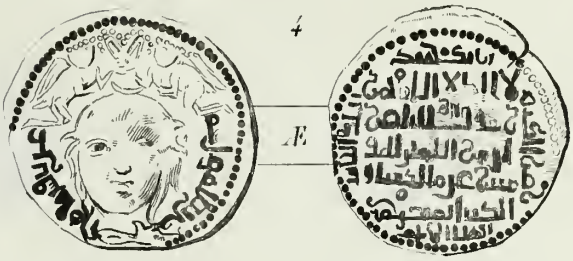


AE

3

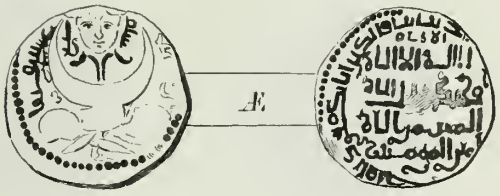
AE

4



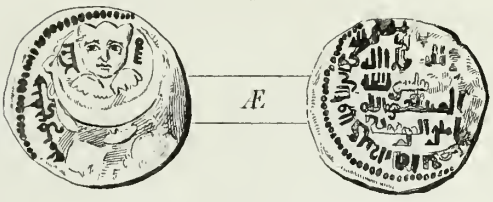
AE

5



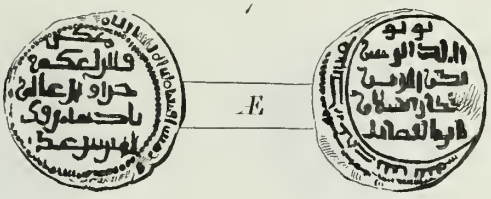
AE

6



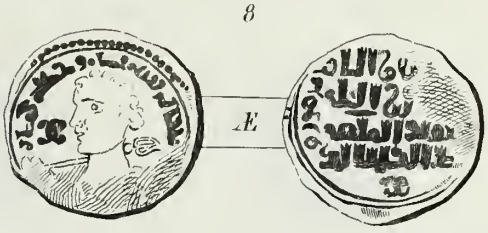
AE

7



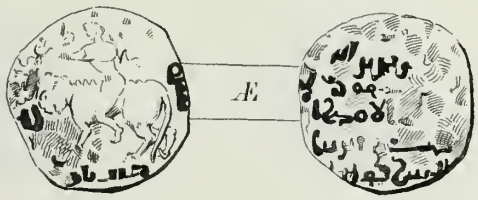
AE

8



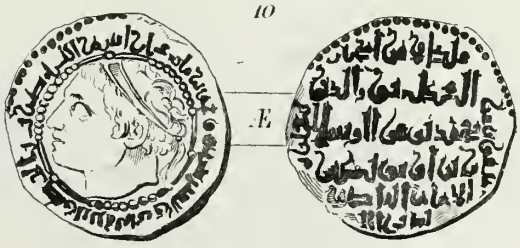
AE

9



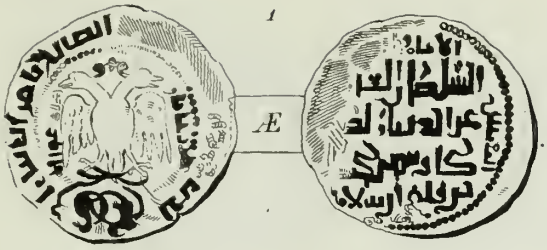
AE

10



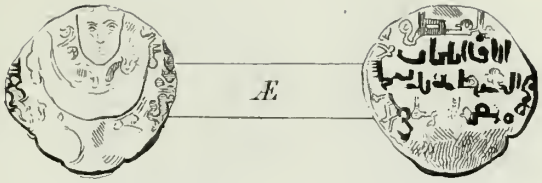
AE

1



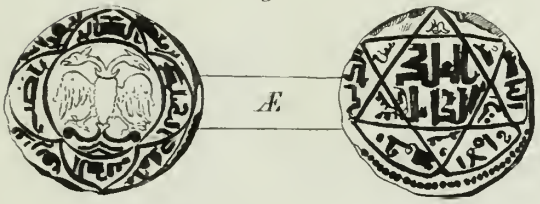
Æ

2



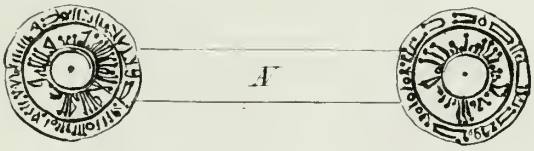
Æ

3



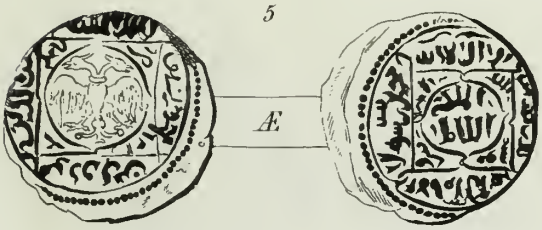
Æ

4



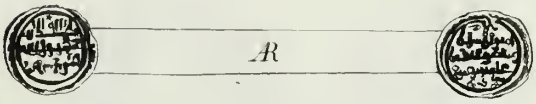
Æ

5



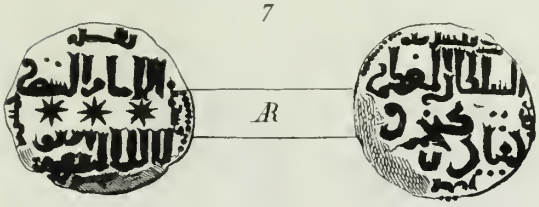
Æ

6



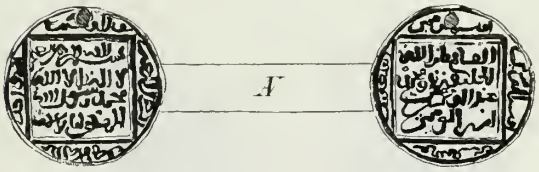
R

7



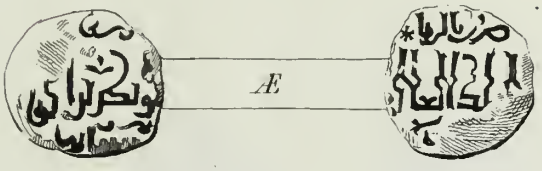
R

8



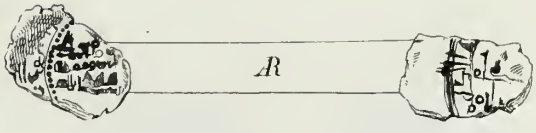
Æ

9



Æ

10



R

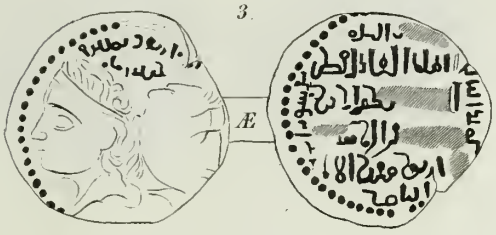
1.

Æ

2.

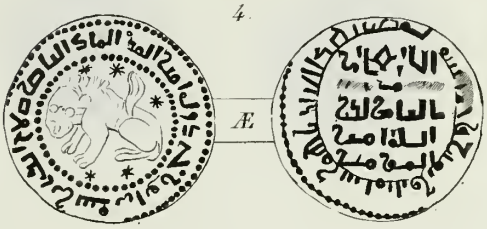
Æ

3.



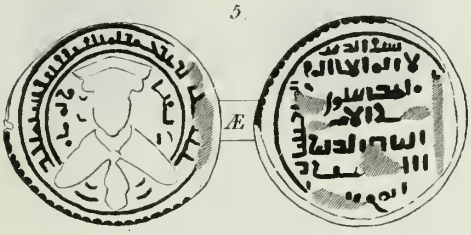
Æ

4.



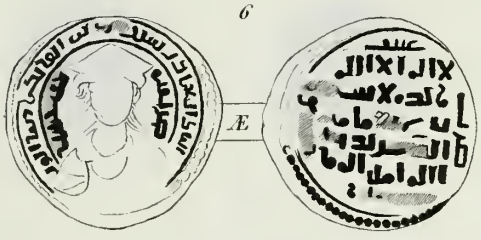
Æ

5.



Æ

6.



Æ

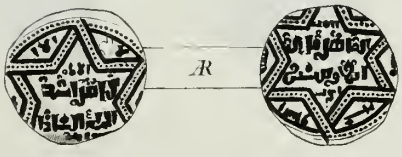
7.

Æ

8.

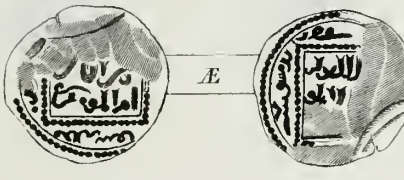
R

9.



R

10.



Æ

1

Æ

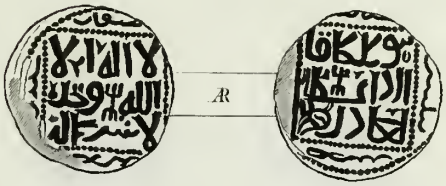
2.

Æ

3.

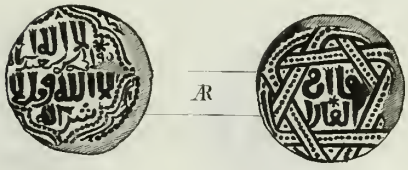
Æ

4



Æ

5

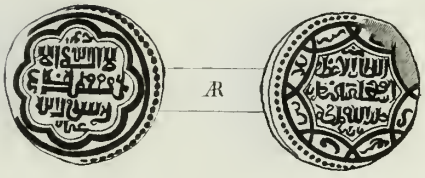


Æ

6.

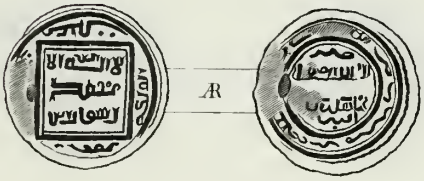
Æ

7.



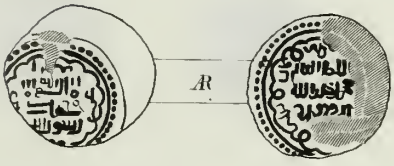
Æ

8.



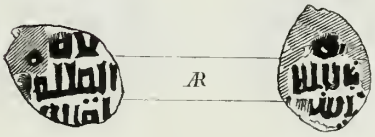
Æ

9.

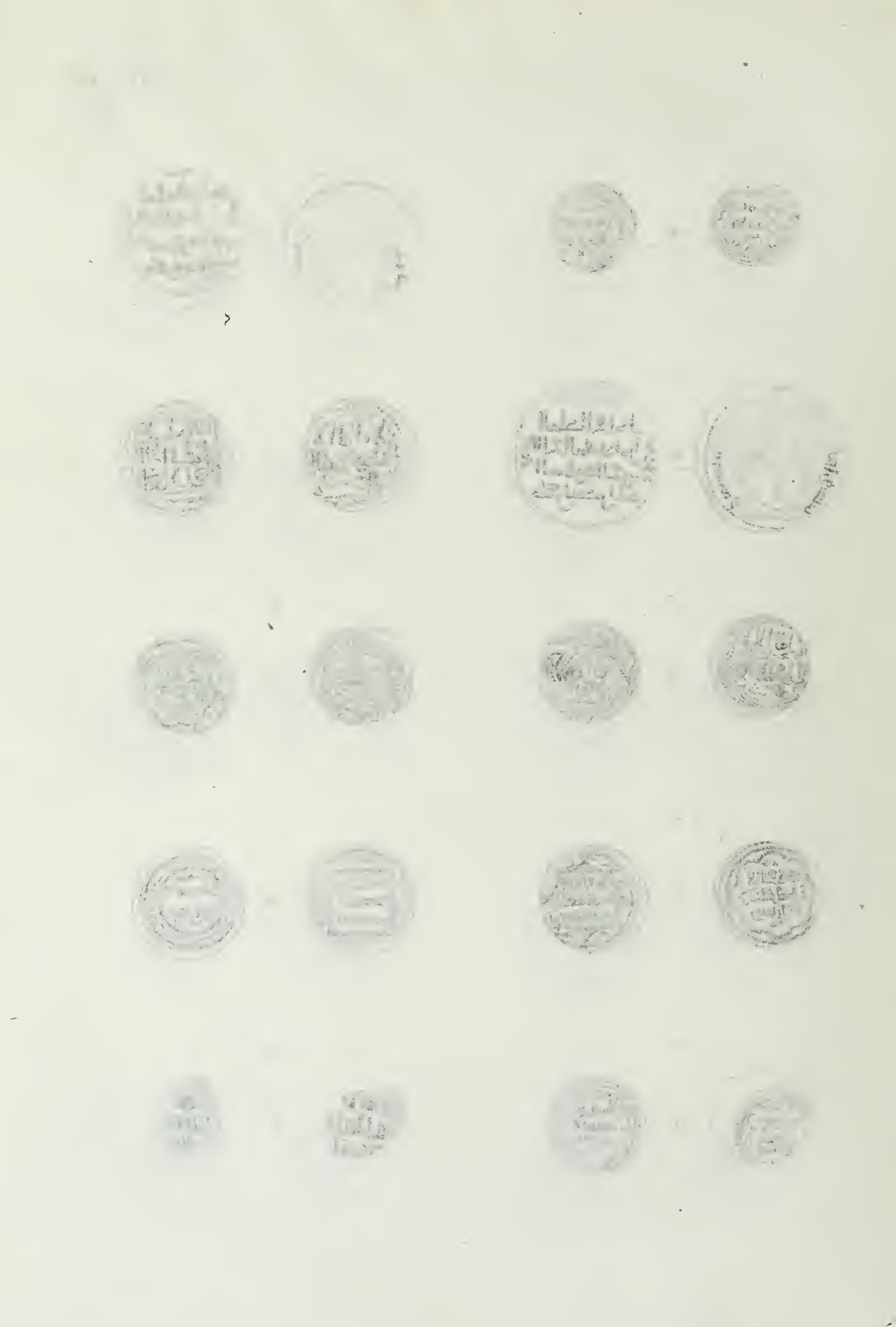


Æ

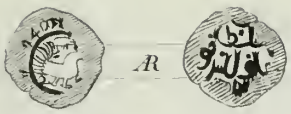
10.



Æ

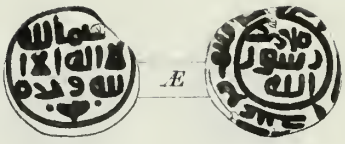


1



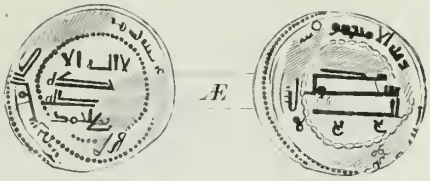
AR

2



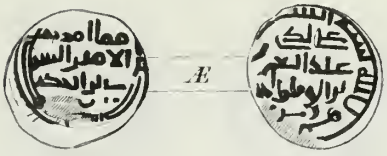
Æ

3



Æ

4

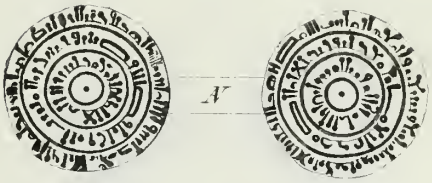


Æ

5

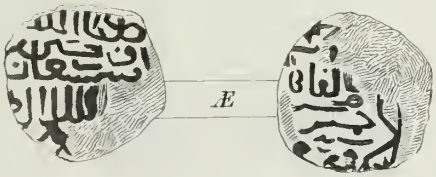
Æ

6



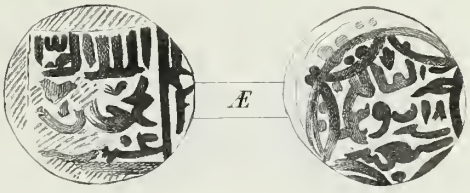
Æ

7



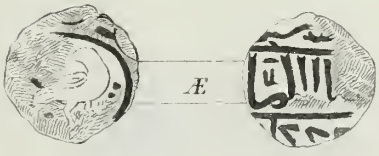
Æ

8



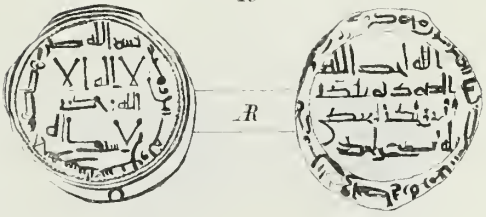
Æ

9



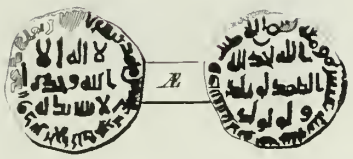
Æ

10



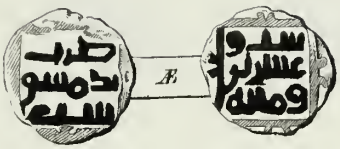
R

1



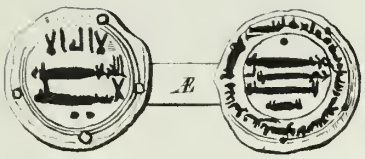
Æ

2



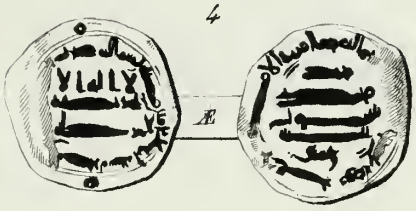
Æ

3



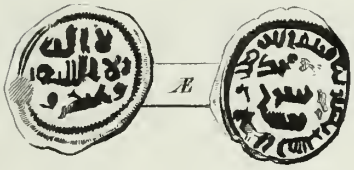
Æ

4



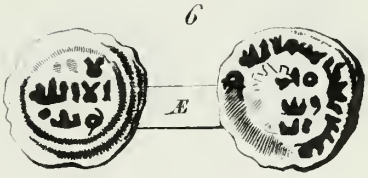
Æ

5



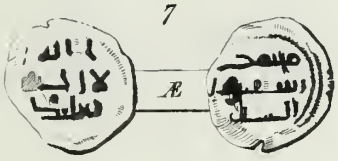
Æ

6



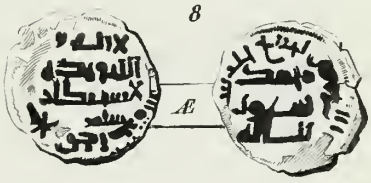
Æ

7



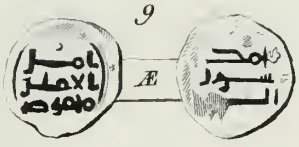
Æ

8



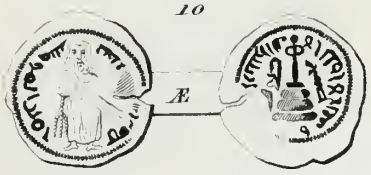
Æ

9



Æ

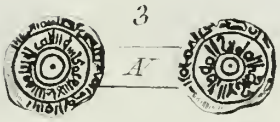
10

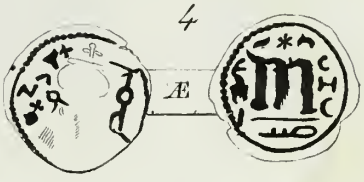


Æ

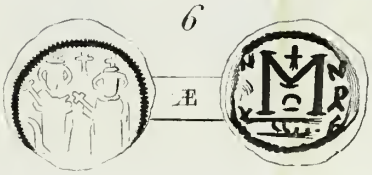
1 AV

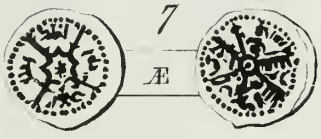
2 AV

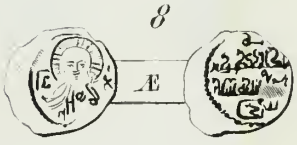
3  AV

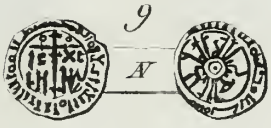
4  Æ

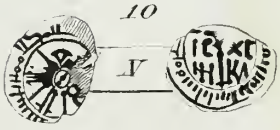
5 Æ

6  Æ

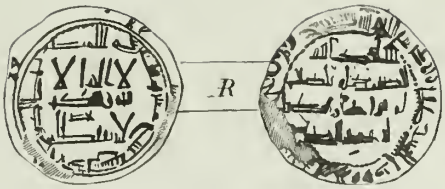
7  Æ

8  Æ

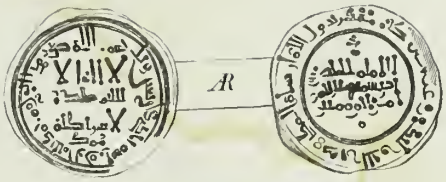
9  AV

10  AV

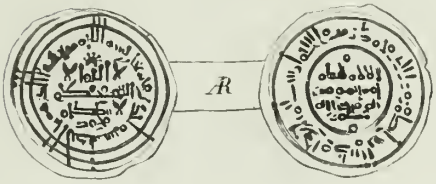
1



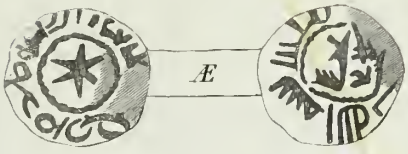
2



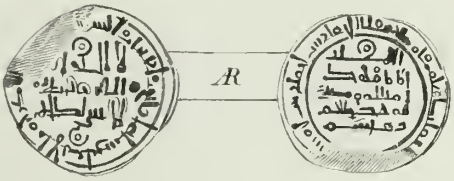
3



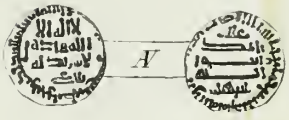
4



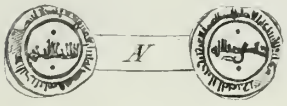
5



6

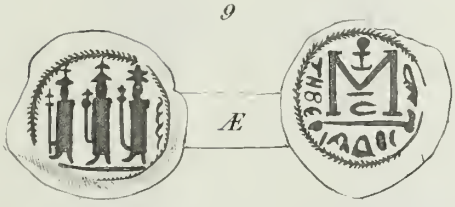


7

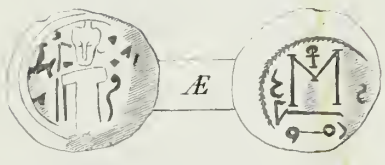


8

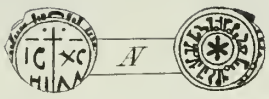
9



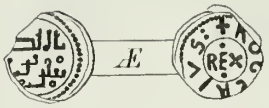
10



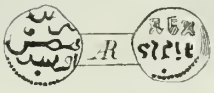
1



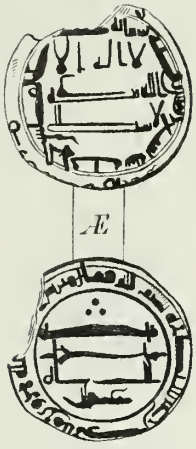
2



3

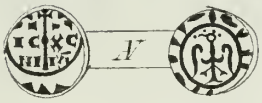


13



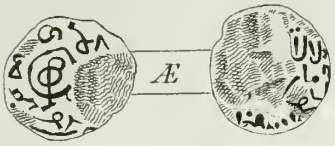
4

5

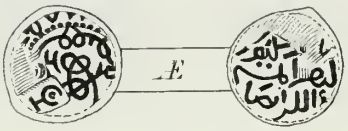


6

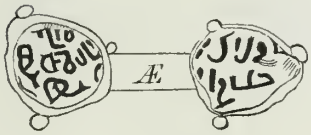
7



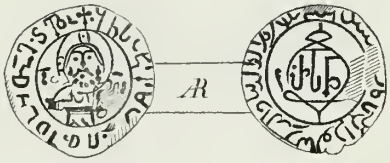
8



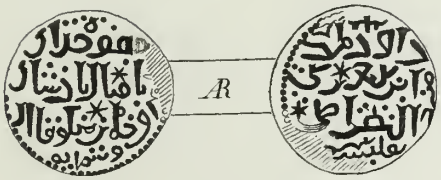
9



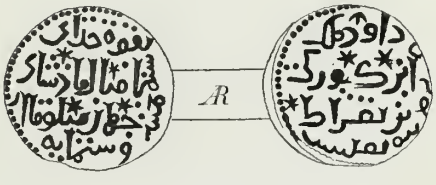
10



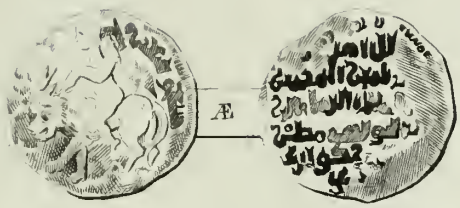
11



12

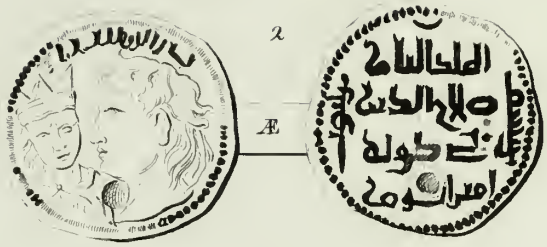


1



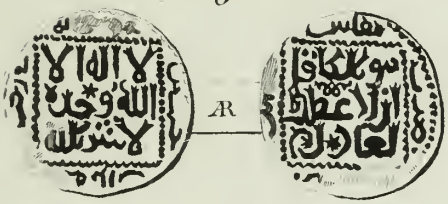
Æ

2



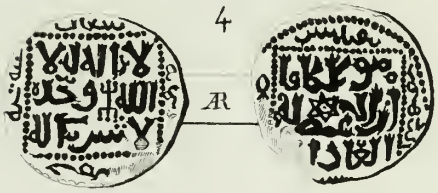
Æ

3



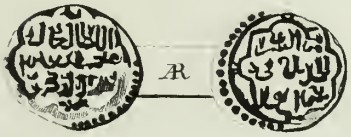
AR

4



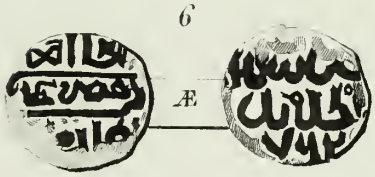
AR

5



AR

6

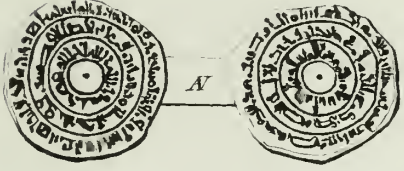


Æ

7

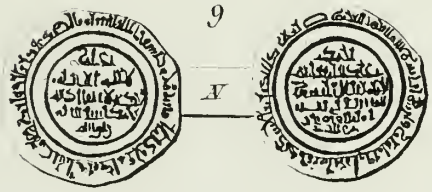
AR

8



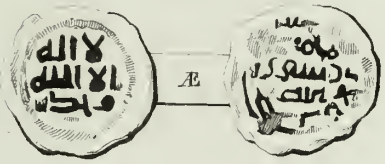
AV

9



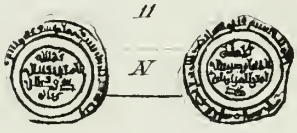
AV

10



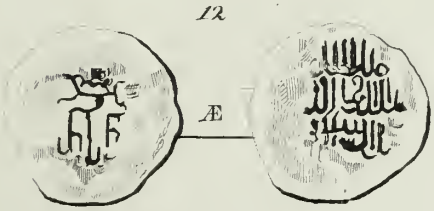
Æ

11



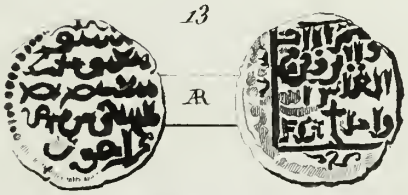
AV

12



Æ

13



AR

£9/5-

SPECIAL 93-B
10635
-1